

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XII

Doc. XI
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE GENERALE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1994)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(MASERA)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(DINI)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 6 APRILE 1995

VOLUME SECONDO

12 - BIL - SEC - 0001 - 0

ROMA - MCMXCV

RELAZIONE GENERALE
SULLA
SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE
(1994)

LE ANALISI

ROMA - MCMXCV

ISSN 0394-7009

Roma 1995 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato P.V.

INDICE

SEZIONE PRIMA

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo I</i> - LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO	3-24
1.1. - Produzione interna	3-22
1.1.1. - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3-12
1.1.2. - Industria	12-19
1.1.3. - Servizi destinabili alla vendita	19-21
1.1.4. - Servizi non destinabili alla vendita	21-22
1.2. - Prodotto interno e reddito nazionale	22-24
<i>Capitolo II</i> - LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	25-43
2.1. - Occupazione e redditi	25-33
2.1.1. - Occupazione	25-28
2.1.2. - Redditi	28-33
2.2. - Conti delle Amministrazioni Pubbliche	33-43
2.2.1. - Azione delle Amministrazioni Pubbliche	33-38
2.2.2. - Trasferimenti a fini sociali	38-43
<i>Capitolo III</i> - LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO	45-97
3.1. - Transazioni internazionali e impieghi interni	45-49
3.1.1. - Le risorse disponibili per usi interni	48-49
3.2. - Domanda	49-97
3.2.1. - Consumi della famiglie	49-53
3.2.2. - Investimenti	53-56
3.2.3. - Investimenti del settore pubblico	56-85
3.2.3.1. - Spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione	56
- Stato	56-60
- Ente Nazionale per le strade	60-61

	<i>pagine</i>
- Altri Enti dell'Amministrazione centrale	61
- Regioni	61-68
- Comuni e province	68-77
- Unità sanitarie locali e enti ospedalieri a carattere scientifico	77-78
- Altri enti dell'Amministrazione locale	78
- Enti di previdenza	79
3.2.3.2. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	79-85
- Industria manifatturiera e servizi	79-83
- Gli investimenti dell'Enel S.p.A.	83-84
- Ferrovie dello Stato S.p.A.	85
3.2.4. - Le aree depresse	86-92
- I conti economici territoriali	86-89
- La strumentazione a sostegno delle aree deboli del Paese	89-92
3.2.5. - Bilancio energetico	92-97
- La domanda mondiale di energia	92
- L'offerta di petrolio	92-93
- La domanda complessiva di energia in Italia	93-94
- L'approvvigionamento	94
- Fonte petrolifera	94-95
- Gas naturale	95
- Combustibili solidi	95-96
- Energia elettrica	96
- Gli usi finali	97

SEZIONE SECONDA

<i>Capitolo IV</i> - IL MERCATO DEL LAVORO	101-148
4.1. - Popolazione, occupazione, disoccupazione, iscritti al collocamento e avviati	101-122
- Popolazione	101-110
- Occupazione e disoccupazione	110-120
- Iscritti al collocamento ed avviati	120-122
4.2. - Azioni delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro	123-134
- Interventi di politica dell'impiego	123-129
- Cassa integrazione guadagni	130
- Attività conciliativa	130-133
- Movimento cooperativo	133-134
4.3. - Contrattazione e retribuzione	134-143
- Nel settore privato	134-139
- Nel settore pubblico	139-143
4.4. - Istruzione scolastica e apprendistato	143-148
- Istruzione scolastica	143-147
- Apprendistato	147-148

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo V - LA PREVIDENZA SOCIALE</i>	149-170
- Premessa	149
- Settore previdenziale in complesso	149-152
- Trattamento IVS di base lavoratori dipendenti	152-156
- Trattamento IVS di base lavoratori autonomi	156-157
- Trattamento IVS di base liberi professionisti	157-158
- Trattamento a sostegno di un reddito insufficiente e trattamenti a sostegno del salario	158-162
- Trattamenti per infortunio	162-163
- Provvedimenti di fiscalizzazione	163-166
- Il concorso dello Stato agli oneri della previdenza ed assistenza sociale	167
- Piani d'impiego dei fondi disponibili	167-168
- Contributo al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale	168-170
<i>Capitolo VI - RAPPORTO SANITÀ</i>	171-190
- Premessa	171-172
- Le entrate correnti	172-177
- Le entrate in conto capitale	178-179
- La spesa corrente	179-183
- La spesa per investimenti	183
- Il ripiano dei disavanzi	183-187
- Disavanzi 1985 e 1986	187
- Disavanzi 1987 e 1988	187-188
- Disavanzo 1989	188
- Disavanzo 1990	188-189
- Disavanzo 1991	189
- Disavanzo 1992	189
- Disavanzo 1993 e 1994	189
- Il personale	189-190

SEZIONE TERZA

<i>Capitolo VII - LA FINANZA PUBBLICA</i>	193-288
7.1. - Settore statale	193-231
- Il conto consolidato di cassa	193-206
- Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1994	206-207

	<i>pagine</i>
7.1.1. - Bilancio dello Stato	207-218
- I risultati di sintesi della gestione di cassa per il 1994	207-208
- Analisi degli incassi	208-215
- Analisi dei pagamenti	215-218
7.1.2. - La Tesoreria, Cassa DD.PP. e altri enti del settore statale	218-231
- La gestione complessiva di tesoreria nel 1994	218-224
- L'attività della Cassa depositi e prestiti	224-231
- Attività propria	224-225
- Mutui ordinari	225
- Mutui relativi a leggi speciali	225-228
- Attività per conto terzi	229-230
- Afflusso di capitali	230-231
7.2. - Enti esterni al settore statale	231-254
- Le Regioni	231-234
- I Comuni e le Province	234-237
Le Unità Sanitarie Locali	237-239
- Gli Enti previdenziali	239-244
Gli Enti pubblici non economici	245
- Le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato	245-248
- Le Comunità montane	249
- Gli Enti portuali	249-252
- Gli Istituti autonomi case popolari	252-254
7.3. - I bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche	254-288
7.3.1. - Il bilancio di competenza dello Stato	254-263
- Risultati di sintesi	254-255
- Analisi degli accertamenti	255-259
- Analisi degli impegni	259-263
7.3.2. - I bilanci delle Regioni, Province, Comuni, e Comunità Montane	264-288
- Considerazioni generali	264-267
- I trasferimenti erariali alle Regioni	267-270
I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane	271-274
- I bilanci delle Regioni	275-280
- I bilanci delle Province	280-282
- I residui delle Province	282-283
- I bilanci dei Comuni	283-287
- I residui dei Comuni	287-288

	<i>pagine</i>
Appendice	289-341
- Premessa	291
- Edilizia sovvenzionata	293-297
- Edilizia agevolata	299-302
- La spesa pubblica nell'anno in esame	303
- Indice allegati statistici	305-306
- Allegati statistici	307-341

INDICE

TABELLE STATISTICHE

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO		<i>pagine</i>
<i>Tabella AG.1</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (miliardi di lire)	4
<i>Tabella AG.2</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni percentuali)	5
<i>Tabella AG.3</i>	Consumi intermedi dell'agricoltura (miliardi di lire)	6
<i>Tabella AG.4</i>	Consumi intermedi dell'agricoltura (variazioni percentuali)	6
<i>Tabella IN.1</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato nell'industria (in miliardi di lire correnti)	13
<i>Tabella IN.2</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato nell'industria (in miliardi di lire 1985)	13
<i>Tabella IN.3</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato nell'industria (variazioni percentuali)	13
<i>Tabella IN.4</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato della trasformazione industriale (in miliardi di lire correnti)	14
<i>Tabella IN.5</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato della trasformazione industriale (in miliardi di lire 1985)	15
<i>Tabella IN.6</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato della trasformazione industriale (variazioni percentuali)	15
<i>Tabella SD.1</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	19
<i>Tabella SD.2</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1985)	20
<i>Tabella SD.3</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	20
<i>Tabella SN.1</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire correnti)	21
<i>Tabella SN.2</i>	Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (in miliardi di lire 1985)	22
<i>Tabella SN.3</i>	- Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita (variazioni percentuali)	22
<i>Tabella RN.1</i>	- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire correnti)	23
<i>Tabella RN.2</i>	- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (in miliardi di lire 1985) . .	23
<i>Tabella RN.3</i>	- Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (variazioni percentuali) . .	23
<i>Tabella RN.4</i>	- Reddito nazionale (in miliardi di lire)	24

- LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

	<i>pagine</i>
<i>Tabella OC.1</i> - Unità di lavoro per rami di attività economica	26
<i>Tabella OC.2</i> - Unità di lavoro nell'industria	26
<i>Tabella OC.3</i> - Unità di lavoro nei servizi	27
<i>Tabella RE.1</i> - Redditi interni da lavoro indipendente	29
<i>Tabella RE.2</i> - Retribuzioni lorde	30
<i>Tabella RE.3</i> - Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa	31
<i>Tabella RE.4</i> - Conto della distribuzione del prodotto lordo	31
<i>Tabella RE.5</i> - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile (in miliardi di lire correnti)	32
<i>Tabella RE.6</i> - Conto della formazione del capitale	33
<i>Tabella PA.1</i> - Contributi alla produzione	36
<i>Tabella PA.2</i> - Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	37
<i>Tabella TS.1</i> - Conto economico consolidato della protezione sociale - Totale istituzioni	39
<i>Tabella TS.2</i> - Conto economico consolidato della protezione sociale - Istituzioni delle amministrazioni pubbliche	41
<i>Tabella TS.3</i> - Prestazioni di Protezione Sociale	42

- LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

<i>Tabella TI.1</i> - Transazioni internazionali	46
<i>Tabella TI.2</i> - Partite correnti della bilancia dei pagamenti	47
<i>Tabella TI.3</i> - Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire correnti)	49
<i>Tabella TI.4</i> - Risorse disponibili per uso interno (in miliardi di lire 1985)	49
<i>Tabella CF.1</i> - Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire correnti)	50
<i>Tabella CF.2</i> - Consumi finali delle famiglie (in miliardi di lire 1985)	51
<i>Tabella CF.3</i> - Consumi finali delle famiglie (variazioni percentuali)	52
<i>Tabella IL.1</i> - Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire correnti)	54
<i>Tabella IL.2</i> - Investimenti fissi lordi per branca produttrice (in miliardi di lire 1985)	55
<i>Tabella IL.3</i> - Investimenti fissi lordi per branca produttrice (variazioni percentuali)	55
<i>Tabella IP.1</i> - Spesa della pubblica amministrazione per investimenti pubblici	57
<i>Tabella IP.2</i> - Spese dello Stato per investimenti pubblici	58
<i>Tabella IP.3</i> - Principali programmi a carico diretto dello Stato cat. (X), dell'Anas e dell'Ente Ferrovie dello Stato (analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa)	62-67
<i>Tabella IP.4</i> - Mutui concessi agli Enti locali negli anni 1989-1993 per spese di investimento	69
<i>Tabella IP.5</i> - Principali programmi per investimenti a carico diretto degli enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.	70-75
<i>Tabella IP.6</i> - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	82
<i>Tabella IP.7</i> - Investimenti dell'Enel S.P.A.	84
<i>Tabella AD.1</i> - Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizioni geografiche	87

	<i>pagine</i>
<i>Tabella BE.1</i> - Bilancio dell'energia in Italia	93
<i>Tabella BE.2</i> - Intensità energetica in Italia	94
<i>Tabella BE.3</i> - Interscambio di fonti energetiche	94
<i>Tabella BE.4</i> - Importazioni ed esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area geografica	95
<i>Tabella BE.5</i> - Produzione e importazione di gas naturale	95
<i>Tabella BE.6</i> - Importazione di combustibili solidi per area geografica	96
<i>Tabella BE.7</i> - Bilancio di copertura dell'energia elettrica	96
<i>Tabella BE.8</i> - Gli impieghi finali dell'energia	97

SEZIONE SECONDA

- IL MERCATO DEL LAVORO

<i>Tabella PD.1</i> - Principali indicatori demografici	101
<i>Tabella PD.2</i> - Popolazione residente per ripartizione territoriale	103
<i>Tabella PD.3</i> - Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale	103
<i>Tabella PD.4</i> - Movimento naturale della popolazione presente	104
<i>Tabella PD.5</i> - Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1994	104
<i>Tabella PD.6</i> - Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale	105
<i>Tabella PD.7</i> - Distribuzione per età, età media, indice di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente	106
<i>Tabella PD.8</i> - Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale	107
<i>Tabella PD.9</i> - Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia	109
<i>Tabella PD.10</i> - Popolazione presente in Italia per condizione (media 1993 e media 1994)	111
<i>Tabella PD.11</i> - Forze di lavoro per età e sesso (media 1993 e media 1994)	113
<i>Tabella PD.12</i> - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso (media 1993 e media 1994)	114
<i>Tabella PD.13</i> - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione (media 1993 e media 1994)	116
<i>Tabella PD.14</i> - Popolazione presente in Italia per condizione (media 1993 e media 1994)	117-119
<i>Tabella PD.15</i> - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi	120
<i>Tabella PD.16</i> - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso	121
<i>Tabella PD.17</i> - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi	121
<i>Tabella PD.18</i> - Numero degli iscritti alla I classe nelle liste di collocamento dati di flusso	122
<i>Tabella PD.19</i> - Numero degli avviamenti	122
<i>Tabella PL.1</i> - Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviamenti	123
<i>Tabella PL.2</i> - Contratti di formazione e lavoro	124
<i>Tabella PL.3</i> - Contratti a tempo parziale	125
<i>Tabella PL.4</i> - Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale	125

	<i>pagine</i>
<i>Tabella PL.5</i> - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso aziende private ed enti pubblici al 30 giugno 1994	127
<i>Tabella PL.6</i> - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie disponibili al 30 giugno 1994	127
<i>Tabella PL.7</i> - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale	128
<i>Tabella PL.8</i> - Cassa integrazione guadagni settori non agricoli	129
<i>Tabella PL.9</i> - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro	131
<i>Tabella PL.10</i> - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro	132
<i>Tabella RT.1</i> - Indici delle retribuzioni contrattuali	135
<i>Tabella RT.2</i> - Indici del costo contrattuale del lavoro	136
<i>Tabella RT.3</i> - Indici dei guadagni lordi mensili di fatto per dipendente nella grande industria	136
<i>Tabella RT.4</i> - Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nella grande industria	137
<i>Tabella RT.5</i> - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente nelle grandi imprese - Settore terziario	137
<i>Tabella RT.6</i> - Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nelle grandi imprese - Settore terziario	138
<i>Tabella RT.7</i> - Unità di personale di ruolo nel pubblico impiego	140
<i>Tabella RT.8</i> - Retribuzioni medie lorde annue nel pubblico impiego (personale di ruolo)	142
<i>Tabella IA.1</i> - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole	144
<i>Tabella IA.2</i> - Esiti scolastici per livello di istruzione	144
<i>Tabella IA.3</i> - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola statale	145
<i>Tabella IA.4</i> - Spese dello Stato per l'istruzione e la cultura	146
<i>Tabella IA.5</i> - Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi 5 anni	147
<i>Tabella IA.6</i> - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1993 ed il 31 agosto 1994	148

· LA PREVIDENZA SOCIALE

<i>Tabella PS.1</i> - Situazione economico-patrimoniale dei settori: economico-patrimoniale	150
<i>Tabella PS.2</i> - Trattamenti previdenziali	150
<i>Tabella PS.3</i> - Situazione economico-patrimoniale. Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S.	151
<i>Tabella PS.4</i> - Elementi assicurazione obbligatoria IVS	152
<i>Tabella PS.5</i> - Elementi assicurazione obbligatoria IVS	153
<i>Tabella PS.6</i> - Lavoratori dipendenti: importi medi	155
<i>Tabella PS.7</i> - Lavoratori autonomi: importi medi	157
<i>Tabella PS.8</i> - Liberi professionisti: importi medi	159
<i>Tabella PS.9</i> - Settore infortuni: situazione economico-patrimoniale	162
<i>Tabella PS.10</i> - Settori infortuni	163
<i>Tabella PS.11</i> - Aliquote degli oneri sociali al 1 gennaio 1995 in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti	165
<i>Tabella PS.12</i> - Concorso dello stato: sintesi	166

- LA SANITÀ

	<i>pagine</i>
<i>Tabella SA.1</i> - Spesa corrente del SSN e relativo finanziamento. Anni 1990-1994 . . .	173
<i>Tabella SA.2</i> - FSN corrente e relativa ripartizione, anni 1990-1994. Contributi di malattia e relativa ripartizione, anni 1993-1994	174
<i>Tabella SA.3</i> - Contributi di malattia (anni 1990-1994)	176
<i>Tabella SA.4</i> - Finanziamenti per la ricerca e la sperimentazione (art. 12, 2° comma del D.L.vo 502/92). Anni 1993-1994	179
<i>Tabella SA.5</i> - FSN in conto capitale e relativa ripartizione. Anni 1990-1994	180
<i>Tabella SA.6</i> - Stato di attuazione interventi ex art. 20 legge 67/88 alla data del 31 dicembre 1994	181
<i>Tabella SA.7</i> - Finanziamenti FIO. Anno 1994	182
<i>Tabella SA.8</i> - Spesa corrente complessiva e media per abitante delle USL. Rendiconti trimestrali USL, gestione di competenza (impegni di spesa). Anni 1990-1994	184-185
<i>Tabella SA.9</i> - Spesa in conto capitale delle USL rendimenti trimestrali della USL (impegni di spesa) anni 1990-1994	186
<i>Tabella SA.10</i> - Personale dipendente delle USL al 31 dicembre 1992	190

SEZIONE TERZA

LA FINANZA PUBBLICA

<i>Tabella ST.1</i> - Settore statale: raffronto tra i risultati e stime per l'anno 1994 . . .	194-197
<i>Tabella ST.2</i> - Settore statale: conto consolidato di cassa per gli anni 1992-1994	200-203
<i>Tabella ST.3</i> - Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale	206
<i>Tabella BS.1</i> - Bilancio dello Stato: risultati di sintesi della gestione di cassa . . .	208
<i>Tabella BS.2</i> - Bilancio dello Stato: analisi degli incassi	210
<i>Tabella BS.3</i> - Bilancio dello Stato: analisi dei pagamenti	216
<i>Tabella TE.1</i> - Operazioni della gestione di tesoreria	219
<i>Tabella TE.2</i> - Cassa depositi e prestiti: conto consolidato di cassa per il 1992-1994	220
<i>Tabella TE.3</i> - Tesoreria: analisi delle operazioni dell'INPS	222
<i>Tabella TE.4</i> - Tesoreria: analisi delle operazioni delle regioni e delle USL sui conti di tesoreria	222
<i>Tabella TE.5</i> - Tesoreria: analisi degli interessi BOT	223
<i>Tabella TE.6</i> - Tesoreria: analisi delle altre operazioni	223
<i>Tabella TE.7</i> - Fabbisogno delle gestioni del bilancio e della tesoreria	224
<i>Tabella ES.1</i> - Regioni: conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	233
<i>Tabella ES.2</i> - Comuni e province: conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	236
<i>Tabella ES.3</i> - Unità sanitarie locali: conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	238
<i>Tabella ES.4</i> - Enti di previdenza: conto consolidato di cassa (con I.N.P.D.A.P.) risultati a tutto dicembre 1994	242-243

	<i>pagine</i>	
<i>Tabella ES.5</i>	- Enti pubblici non economici: conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	246
<i>Tabella ES.6</i>	- Camere di commercio: conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	248
<i>Tabella ES.7</i>	- Comunità montane: conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	250
<i>Tabella ES.8</i>	- Enti portuali: conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994	251
<i>Tabella ES.9</i>	- Istituti autonomi case popolari: conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1993 e 1994	253
<i>Tabella RP.1</i>	- Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del decreto legge n. 66 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni	266
<i>Tabella RP.2</i>	- Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle regioni (iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento)	269
<i>Tabella RP.3</i>	- Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle regioni (iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione)	270
<i>Tabella RP.4</i>	- Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali. Anno 1994	272
<i>Tabella RP.5</i>	- Risorse finanziarie trasferite ai Comuni. Anno 1994	273
<i>Tabella RP.6</i>	- Risorse finanziarie trasferite alle Comunità Montane. Anno 1994	274
<i>Tabella RP.7</i>	- Entrate correnti delle regioni e province autonome	275
<i>Tabella RP.8</i>	- Conto delle entrate e delle spese delle regioni in complesso e delle province autonome secondo la classificazione economica	276-277
<i>Tabella RP.9</i>	- Spese delle regioni e province autonome	278
<i>Tabella RP.10</i>	- Entrate correnti delle province	280
<i>Tabella RP.11</i>	- Spese delle province secondo la classificazione funzionale	281
<i>Tabella RP.12</i>	- Parametri finanziari per abitante delle province	282
<i>Tabella RP.13</i>	- Entrate correnti dei comuni	284
<i>Tabella RP.14</i>	- Risorse dei comuni da I.C.I. ed I.N.V.I.M.	284
<i>Tabella RP.15</i>	- Spese dei comuni secondo la classificazione funzionale	285
<i>Tabella RP.16</i>	- Parametri finanziari per abitante dei comuni capoluogo di regione	286
<i>Tabella RP.17</i>	- Parametri finanziari per abitante dei comuni esclusi i capoluoghi di regione	287

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. -- PRODUZIONE INTERNA

1.1.1. -- *Agricoltura, silvicoltura e pesca*

La produzione vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1994 è risultata pari a 64.692 miliardi di lire correnti con un incremento rispetto al precedente anno del 2,3% in valore a fronte di una quasi stabilità delle quantità prodotte (- 0,1%).

L'incremento in valore pertanto è da attribuire sostanzialmente all'aumento dei prezzi dei prodotti venduti (+ 2,4%), la cui crescita è stata comunque inferiore a quella registrata per l'intero sistema economico e conferma di fatto il ruolo di contenimento dell'inflazione svolto dal settore agricolo.

Alla formazione della produzione lorda vendibile del 1994 hanno contribuito l'agricoltura per il 94,5%, la pesca per il 4,2% e la silvicoltura per l'1,3%.

Per quanto concerne i consumi intermedi la spesa complessiva è stata pari a 18.207 miliardi di lire correnti, con un modesto incremento pari allo 0,6% in valore, a sintesi di un ulteriore contenimento delle quantità impiegate (- 0,9%) e di un moderato incremento dei prezzi (+ 1,5%).

Al riguardo è da registrare per il 1994 il favorevole andamento della «ragione di scambio» (+ 0,9%) degli agricoltori, in quanto al pur contenuto incremento dei prezzi alla produzione (+ 2,4%), ha fatto riscontro un più debole andamento dei prezzi dei prodotti acquistati (+ 1,5%).

Il valore aggiunto originato dall'agricoltura, silvicoltura e pesca al netto delle imposte indirette è risultato pari a 46.485 miliardi di lire correnti, con un incremento monetario pari al 2,9% rispetto allo scorso anno; espresso in termini reali l'aumento è risultato modesto e pari allo 0,2% rispetto allo scorso anno.

L'incremento del valore aggiunto ai prezzi di mercato (47.319 miliardi di lire correnti) è risultato pari al 2,6%, frutto di una lieve ripresa a prezzi costanti (+ 0,2%) e di una crescita dei prezzi del 2,4%.

L'aumento del valore aggiunto al costo dei fattori (53.563 miliardi di lire correnti) è stato meno pronunciato (+ 1,6%), a seguito della riduzione dei contributi alla produzione (- 6,1%). La contrazione è da ascrivere prevalentemente ad una minore incidenza degli interventi degli organismi nazionali (Stato e Regione).

È da segnalare inoltre un ulteriore incremento degli aiuti legati alla nuova P.A.C., attraverso nuove adesioni al regime generale da parte degli imprenditori agricoli, oltre ad una razionalizzazione delle semine e ad una maggiore conoscenza dei benefici previsti dalla riforma.

Nell'ambito delle attività primarie, la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia nel 1994 è risultata pari a 61.110 miliardi di lire correnti con un incremento in termini

di valore del (+ 2,0%), sintesi di un aumento dei prezzi (+ 2,2%) e di una lieve riduzione delle quantità prodotte (- 0,2%).

L'analisi settoriale delle produzioni evidenzia una forte caduta delle coltivazioni legnose (- 5,5% in quantità), bilanciata da un buon incremento delle coltivazioni erbacee (+ 2,5%) e da un positivo andamento delle produzioni zootecniche (+ 0,7%). Nessuna variazione significativa si è registrata per la composizione percentuale della produzione lorda vendibile.

Sostanzialmente immutato è risultato il peso delle coltivazioni erbacee (35,2%), pari a 21.534 miliardi di lire correnti, in lieve riduzione il peso economico delle legnose che rappresentano il 25,1% della PLV, con 15.352 miliardi di lire correnti. In lieve incremento risulta la produzione vendibile del settore zootecnico, 39,4% della PLV e 24.074 miliardi di lire correnti.

TABELLA AG. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1985			
	1991	1992	1993	1994	1991	1992	1993	1994
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1 <i>Produzione vendibile</i>	61.331	60.621	59.896	61.110	52.900	53.586	52.514	52.416
1.1 <i>Coltivazione erbacee</i>	22.042	21.471	21.016	21.534	19.845	19.922	19.142	19.614
1.2 <i>Coltivazioni legnose</i>	17.256	16.415	15.150	15.352	12.993	13.348	13.047	12.335
1.3 <i>Coltivazioni foraggere</i>	155	153	156	150	136	136	140	141
1.4 <i>Allevamenti zootecnici</i>	21.878	22.582	23.574	24.074	19.926	20.180	20.185	20.326
2 <i>Consumi intermedi</i>	16.603	16.577	17.357	17.435	15.922	15.706	15.359	15.206
3 <i>Valore aggiunto</i>	44.728	44.044	42.539	43.675	36.978	37.880	37.155	37.210
SILVICOLTURA								
1 <i>Produzione vendibile</i>	713	778	790	870	521	563	560	595
2 <i>Consumi intermedi</i>	80	89	95	100	62	68	68	72
3 <i>Valore aggiunto</i>	633	689	695	770	459	495	492	523
PESCA								
1 <i>Produzione vendibile</i>	2.521	2.611	2.570	2.712	1.876	1.815	1.837	1.842
2 <i>Consumi intermedi</i>	667	671	647	672	513	499	492	494
3 <i>Valore aggiunto</i>	1.854	1.940	1.923	2.040	1.363	1.316	1.345	1.348
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1 <i>Produzione vendibile</i>	64.565	64.010	63.256	64.692	55.297	55.964	54.911	54.853
2 <i>Consumi intermedi</i>	17.350	17.337	18.099	18.207	16.497	16.273	15.919	15.772
3 <i>Valore aggiunto</i>	47.215	46.673	45.157	46.485	38.800	39.691	38.992	39.081
4 <i>Contributi alla produzione</i>	5.445	5.938	7.538	7.078	3.768	3.327	3.320	3.229
5 <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3+4)</i>	52.660	52.611	52.695	53.563	42.568	43.018	42.312	42.310
6 <i>Imposte indirette</i>	632	648	948	834	359	363	356	354
7 <i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3+6)</i>	47.847	47.321	46.105	47.319	39.159	40.054	39.348	39.435

TABELLA AG. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni % dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valore		1993	1994
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	- 2,0	- 0,2	0,8	2,2	- 1,2	2,0	100,0	100,0
1.1 <i>Coltivazioni erbacee</i>	- 3,9	2,5	1,9	-	- 2,1	2,5	35,1	35,2
1.2 <i>Coltivazioni legnose</i>	- 2,3	- 5,5	- 5,5	7,2	- 7,7	1,3	25,3	25,1
1.3 <i>Coltivazioni foraggere</i>	2,9	0,7	- 0,9	- 4,5	2,0	- 3,8	0,3	0,3
1.4 <i>Allevamenti zootecnici</i>	-	0,7	4,4	1,4	4,4	2,1	39,3	39,4
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 2,2	- 1,0	7,1	1,4	4,7	0,4	29,0	28,5
3. <i>Valore aggiunto</i>	- 1,9	0,1	- 1,5	2,6	- 3,4	2,7	71,0	71,5
SILVICOLTURA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	- 0,5	6,3	2,0	3,6	1,5	10,1	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	-	5,9	6,7	- 0,6	6,7	5,3	12,0	11,5
3. <i>Valore aggiunto</i>	- 0,6	6,3	1,5	4,2	0,9	10,8	88,0	88,5
PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	1,2	0,3	- 2,8	5,2	- 1,6	5,5	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 1,4	0,4	- 2,2	3,5	- 3,6	3,9	25,2	24,8
3. <i>Valore aggiunto</i>	2,2	0,2	- 3,0	5,9	- 0,9	6,1	74,8	75,2
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	- 1,9	- 0,1	0,7	2,4	- 1,2	2,3	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 2,2	- 0,9	6,7	1,5	4,4	0,6	28,6	28,1
3. <i>Valore aggiunto</i>	- 1,8	0,2	- 1,4	2,7	- 3,2	2,9	71,4	71,9
4. <i>Contributi alla produzione</i>	- 0,2	- 2,7	27,2	- 3,5	26,9	- 6,1	11,9	10,9
5. <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)</i>	- 1,6	-	1,8	1,6	0,2	1,6	83,3	82,8
6. <i>Imposte indirette</i>	- 1,9	-	49,1	- 11,5	46,3	- 12,0	1,5	1,3
7. <i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)</i>	- 1,8	0,2	- 0,8	2,4	- 2,6	2,6	72,9	73,2

Alla riduzione delle quantità prodotte (- 0,2%) ha fatto riscontro un positivo incremento dei prezzi (+ 2,2%). La dinamica settoriale vede una sostenuta crescita dei prezzi delle coltivazioni legnose (+ 7,2%) associata ad un incremento dei prezzi delle produzioni zootecniche (+ 1,4%), e ad una perfetta stasi delle coltivazioni erbacee. In diminuzione è risultato solo il prezzo delle foraggere (- 4,5%).

Il diversificato andamento della produzione vendibile e dei consumi intermedi, ha indotto un incremento del valore aggiunto originario dell'agricoltura e zootecnia (+ 2,7%), come risultato di una stazionarietà in quantità (+ 0,1%) e di un aumento nei relativi prezzi (+ 2,6%).

Il valore della produzione vendibile della silvicoltura è risultato pari a 870 miliardi di lire correnti, (+ 10,1% rispetto al 1993), in presenza di una forte crescita sia delle quantità prodotte

(+ 6,3%) che dei relativi prezzi (+ 3,6%). In crescita risultano anche i consumi intermedi della silvicoltura (+ 5,9% in quantità e - 0,6% nei prezzi).

In virtù di quest'andamento di produzione e consumi intermedi il valore aggiunto ha registrato un incremento in valori correnti del 10,8%.

Il sostenuto incremento della produzione vendibile è da mettere in relazione ad un turno più favorevole di tagliate dei boschi cedui destinati a legna da ardere.

Il settore della pesca, con una produzione vendibile pari a 2.712 miliardi di lire correnti, ha segnato un incremento del valore pari al 5,5% rispetto allo scorso anno, sintesi di una sostanziale stabilità delle quantità pescate (+ 0,3%) e di una discreta crescita dei prezzi (+ 5,2%).

La contenuta dinamica dei consumi intermedi (+ 3,9% in valore), ha fatto registrare un aumento pari al 6,1% del valore aggiunto del settore.

La stabilità delle quantità pescate è da mettere in relazione al protrarsi dell'ormai consueto «fermo biologico», bilanciato negli ultimi anni da un forte incremento dei contributi accordati al settore.

L'annata agraria è stata segnata complessivamente da un andamento climatico avverso, sfociato nel mese di novembre nella disastrosa alluvione del nord-ovest, Piemonte in particolare. Purtroppo essa non ha influito in maniera significativa sull'entità dei raccolti, in quanto ha colpito a campagna agraria terminata.

TABELLA AG. 3. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1985			
	1991	1992	1993	1994	1991	1992	1993	1994
Sementi	815	811	823	844	749	731	718	704
Mangimi e spese varie per il bestiame	8.993	8.783	9.062	9.016	8.641	8.401	8.182	8.096
Concimi	1.616	1.664	1.688	1.775	1.660	1.678	1.682	1.653
Antiparassitari	1.073	1.098	1.201	1.241	773	781	771	762
Energia motrice	1.915	1.964	2.495	2.378	2.507	2.550	2.596	2.588
Altri beni e servizi	2.191	2.257	2.088	2.181	1.592	1.565	1.410	1.403
TOTALE	16.603	16.577	17.357	17.435	15.922	15.706	15.359	15.206

TABELLA AG. 4. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali:					
	QUANTITÀ		PREZZI		VALORE	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
Sementi	- 1,8	- 1,9	3,4	4,6	1,5	2,6
Mangimi e spese varie per il bestiame	- 2,6	- 1,1	6,0	0,6	3,2	- 0,5
Concimi	0,2	- 1,7	1,2	7,0	1,4	5,2
Antiparassitari	- 1,3	- 1,2	10,8	4,6	9,4	3,3
Energia motrice	1,8	- 0,3	24,8	- 4,4	27,0	- 4,7
Altri beni e servizi	- 9,9	- 0,5	2,7	5,0	- 7,5	4,5
TOTALE	- 2,2	- 1,0	7,1	1,4	4,7	0,4

Le conseguenze negative pertanto si ripercuoteranno sulla prossima campagna, stante i danni alle strutture, alle infrastrutture e agli ordinamenti colturali.

Le differenziazioni produttive a livello dei singoli comparti più che dal precario andamento climatico, sono state caratterizzate dalle scelte degli imprenditori agricoli, e dai livelli produttivi imposti dalla nuova P.A.C., soprattutto nel campo dei seminativi.

L'analisi dei risultati produttivi per singoli comparti presenta come di consueto un andamento molto diversificato per effetto dell'evolversi delle rese medie, della contrazione delle superfici investite, del set-aside rotazionale e del già accennato andamento climatico.

Nel comparto delle coltivazioni erbacee, che registra una discreta crescita (+ 2,5%) nel suo complesso, si rilevano variazioni produttive negative per i cereali (- 3,0%) e i legumi secchi (-13,3%), e più che positive per i semi oleosi (+42,0%), bietole da zucchero (+ 13,3%) e le colture orticole (+ 2,8%).

Il settore cerealicolo ha registrato complessivamente una flessione del (- 3,0%), dovuta principalmente alla caduta di mais (- 6,8%), orzo (- 10,2%), e frumento tenero (- 4,8%).

I cali produttivi in questo comparto sono per lo più da addebitare al calo delle superfici investite, ad eccezione di quelle relative al frumento duro (+ 3,2%).

Gli effetti della riforma cominciano a farsi sentire, con la forte caduta dei prezzi, particolarmente accentuata nel caso del frumento duro (- 20,4%).

Al calo associato di quantità e prezzi, ha fatto riscontro un incremento sensibile degli aiuti previsti dalla nuova P.A.C.

Le leguminose da granella registrano un forte calo produttivo (- 13,3%) più sensibile per fagioli (- 15,6%) e piselli (- 18,6%). Questo ulteriore calo, dopo quelli registrati negli anni precedenti, conferma e accentua la perdita di peso e l'importanza economica delle leguminose da granella nel contesto della produzione vendibile delle coltivazioni erbacee.

Il comparto delle orticole, dopo due annate non particolarmente brillanti registra una ripresa produttiva (+ 2,8%), associata ad una decisa crescita dei prezzi (+ 4,1%).

Abbastanza significative risultano le «performance» produttive delle coltivazioni di carciofi (+ 17,5%), pomodori (+ 7,5%), spinaci (+ 9,5%) e cavolfiori (+ 5,2%).

Di contro le flessioni produttive più significative si sono avute per le patate (- 4,3%), cocomeri (- 13,1%) e peperoni (- 4,5%).

I prezzi nel complesso sono cresciuti del (4,1%), con punte del (60%) per le patate comuni, del (23,4%) nel caso dei piselli e del (17,6%) per i cocomeri.

Interessante la crescita dei prezzi registrati per i pomodori (+ 7,0%).

Il comparto delle coltivazioni industriali nel complesso registra gli incrementi più vistosi (+ 13,3%) dopo la netta caduta dello scorso anno.

Degno di nota è l'incremento produttivo del girasole (+ 93,3%), dovuto al forte aumento delle superfici coltivate (+ 139,2%).

C'è da rilevare però, come oltre 60 mila ettari siano stati destinati alla produzione no-food per usi energetici (*biodiesel*), e sottratti al set-aside rotazionale obbligatorio.

Una forte ripresa si è registrata anche per la produzione di soia (+ 16,1%), dopo il crollo del 1993. Il comparto bieticolo-saccarifero registra una discreta crescita delle quantità prodotte (+ 13,3%), a cui ha fatto seguito una contrazione della polarizzazione media scesa intorno al 15%.

Una lieve riduzione si è avuta per la produzione di tabacco (- 2,1%).

Continua la crescita del comparto florovivaistico (+ 2,9%), a cui si è associato un discreto andamento positivo dei prezzi e dell'export.

Il florovivaismo, occupa ormai un posto di tutto rispetto nella produzione vendibile dell'agricoltura, con un peso pari al 6,9%.

Il calo produttivo più consistente dell'annata agraria ha interessato le coltivazioni legnose (- 5,5%), con perdite consistenti per i prodotti della olivicoltura (- 19,0%), viticoltura (- 5,6%) e agrumi (- 12,6%). Un segnale positivo proviene dalla frutticoltura con un incremento del 4,9%.

Le incertezze climatiche nell'ultima parte della stagione, unite alla tradizionale «annata di scarica», hanno determinato la forte caduta delle produzioni olivicole.

Nell'ambito delle produzioni vitivinicole è da segnalare la ulteriore contrazione della produzione di vino (- 6,8%), mitigata dalla sospensione della quota destinata alla distillazione obbligatoria da parte della UE ed accolta con soddisfazione dai viticoltori.

Il comparto delle produzioni frutticole, contrariamente al resto delle coltivazioni legnose, ha registrato un incremento delle quantità di mele (+ 3,9%), pesche e nettarine (+ 8,9%), albicocche (+ 11,2%), nocciole (+ 41,4%) e ciliegie (+ 6,3%).

In calo sono risultate invece le produzioni di pere (- 0,6%), noci (-20,8%) e actinidia (- 7,3%).

Negative restano anche le produzioni agrumicole con contrazioni piuttosto consistenti per arancio (- 13,0%) mandarino (- 14,1%) e limone (- 13,6%).

Il valore della produzione vendibile degli allevamenti nel 1994 è risultato pari a 24.074 miliardi di lire, con un incremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. La crescita del comparto zootecnico è dovuto a un incremento delle quantità prodotte (+ 0,7%) associato ad una moderata crescita dei prezzi (+ 1,4%).

Nell'ambito delle produzioni zootecniche, ad una espansione delle carni bovine (+ 1,7%), suine (+ 2,1%), ovicaprine (+ 0,9%), pollame e conigli (+ 0,9%), si è opposta una ulteriore contrazione della quantità di latte di vacca prodotto (- 1,5%). Ciò è da mettere in relazione anche con gli sforzi sostenuti dagli allevatori, tendenti a rientrare definitivamente nella «quota latte» assegnata al nostro paese, anche attraverso la contrazione della consistenza degli allevamenti bovini da latte (- 1,1%). Sostanzialmente stabile, infine la produzione di uova (+ 0,6%).

Il settore agricolo ha contribuito anche per il 1994 al contenimento dei livelli d'inflazione, attraverso una contenuta crescita dei prezzi (+ 2,2%).

Le vicende legate alla perdita di valore della nostra moneta hanno favorito un'ulteriore penetrazione sui mercati esteri delle tradizionali produzioni ortofrutticole, vitivinicole e floricole.

Tuttavia il livello dei prezzi interni non è stato influenzato dall'andamento dei prezzi internazionali, ad eccezione dei cereali le cui quotazioni sono risultate deboli ed in calo in tutta l'UE.

A livello di singolo comparto il livello dei prezzi mostra un andamento alterno: a una forte crescita generalizzata dei prezzi delle legnose (+ 7,2%) si è associata la crescita dei prezzi delle orticole (+ 4,1%) e floricole (+ 5,3%). In flessione si presentano i prezzi relativi al comparto delle coltivazioni industriali (- 4,4%) e del già citato comparto cerealicolo (- 7,2%).

Nel settore zootecnico si è assistito ad un incremento dei prezzi meno sostenuto di quello registrato in altri settori. Infatti, ad una discreta crescita delle carni bovine e bufaline (+ 3,1%) si è associata una riduzione di prezzo delle carni ovicaprine (- 4,2%) e suine (- 2,4%). Il comparto suinicolo ha scontato ancora un calo delle proprie quotazioni, causa il perdurare della crisi strutturale.

A livello di singole coltivazioni, interessanti incrementi dei prezzi si sono avuti per i prodotti vitivinicoli (+ 7,3%), olivicoli (+ 8,9%), agrumari (+ 10,9%) e frutticoli (+ 6,7%).

In definitiva, l'andamento dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori nel corso del 1994, se non proprio soddisfacente si può ritenere mediamente positivo.

Se a questo si aggiunge l'incremento degli aiuti al reddito legati alla nuova P.A.C., il quadro complessivo non si presenta particolarmente penalizzante. Il settore è in presenza di una annata di transizione, in attesa che la riforma della P.A.C. vada a regime e le linee di

politica commerciale e monetaria siano ulteriormente definite, di concerto con le scelte del mondo imprenditoriale agricolo.

Un segnale positivo in questo senso è venuto dalla recente soppressione del Sistema Swich-Over, che come è noto consentiva una «rivalutazione» dei prezzi nei paesi a moneta forte.

Nel corso del 1994 l'agricoltura nel suo complesso ha speso per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo 17.435 miliardi di lire correnti, lo 0,4% in più rispetto all'anno precedente.

È continuata la costante riduzione delle quantità utilizzate (– 1,0%), a causa di più fattori concomitanti quali la riduzione delle superfici coltivate, l'estensione del set-aside rotazionale, il contenimento dei costi di produzione e l'adozione di pratiche agronomiche ecocompatibili e la contrazione della consistenza degli allevamenti bovini.

Il modesto incremento dei prezzi (+ 1,4%) è da mettere in relazione al contenimento dei costi delle materie prime acquistate dall'industria mangimistica (+ 0,6%), ancorate all'area del dollaro e alla parziale riduzione del carico fiscale gravante sul gasolio agricolo.

Accanto alla sostanziale riduzione delle quantità utilizzate si è registrata una ripresa quasi generalizzata dei prezzi delle sementi (+ 4,6%), dei concimi (+ 7,0%) e degli antiparassitari (+ 4,6%).

Nel complesso la modesta crescita in valore dei consumi intermedi (+ 0,4%) ha consentito un pur timido recupero di redditività da parte delle aziende agricole, attraverso un incremento del valore aggiunto ai prezzi di mercato pari al 2,6 per cento.

Import-Export

La bilancia commerciale agro-alimentare, al netto delle pelli e dei legnami, ha fatto registrare per il 1994 un saldo negativo di 13.599 miliardi, con una crescita del passivo del 5,8% che interrompe la ripresa fatta registrare nelle due precedenti annate.

Il risultato non è comunque da considerarsi in assoluto negativo ed è probabilmente da collegarsi al cambio particolarmente sfavorevole della nostra moneta.

Infatti le esportazioni, pari in valore a 21.661 miliardi, sono cresciute del 13,3%, cioè ad un tasso superiore sia alla crescita delle stesse in quantità (+ 2,4%), che delle importazioni, aumentate del 2,6% in quantità e del 10,3% in valore, per un totale di 35.251 miliardi.

Complessivamente il volume delle merci scambiate, che hanno interessato il nostro paese, è cresciuto dunque del 5%.

Esprese in «equivalenti standard», le importazioni sono passate da 26,4 milioni di tonnellate del 1993 a 27,07 milioni di tonn. del 1994, mentre le quantità esportate, da 19,08 milioni di tonnellate dello scorso anno, sono cresciute fino a 19,55 milioni dell'annata trascorsa.

L'interscambio agricolo ha visto anche per il 1994 l'Unione Europea costituire il principale partner dell'Italia.

Sostanzialmente immutati sono stati i flussi dell'export italiano, pari al 54,8% in quantità (+ 0,4%) e al 64,9% in valore (+ 0,1%).

Una lieve flessione sia in valore (– 1,3%) che in quantità (– 0,6%) si è invece osservata sul fronte delle importazioni dalla UE, da cui è provenuto comunque il 72,9% delle nostre importazioni in valore ed il 68,2% in quantità.

I prodotti zootecnici ad uso alimentare hanno costituito anche per il 1994 la voce più consistente in valore (34,2%) delle nostre importazioni, con un incremento del 4,3% in quantità e del 4,4% in valore.

In particolare sono cresciute del 7,5% in valore e del 4,4% in quantità le importazioni di latte e derivati, quelle dei bovini da ristallo (7,2% in valore e 3,2% in quantità) e il complesso delle carni suine.

In quest'ultimo caso l'incremento è stato frutto solo dell'aumento dei prezzi, infatti, a fronte della crescita in valore del 4,6%, le quantità sono diminuite del 5,4%. Se si considera che in questo comparto circa il 97% delle nostre importazioni proviene dai partner comunitari nord-europei (il 40% dalla sola Olanda), appartenenti per lo più all'area monetaria del marco, risultano particolarmente evidenti gli effetti dell'abnorme deprezzamento che ha investito la lira per tutto il 1994.

La spesa per l'import, relativa alle altre principali voci, ha fatto registrare: l'ortofrutta fresca, trasformata e la frutta secca: 10,1% della spesa (+ 7,5% in quantità e + 21,9% in valore); olio di oliva e materie grasse: 7,3% della spesa (- 0,1% in quantità e + 18,9% in valore); mangimi: 7% della spesa (+ 2,7% in quantità e + 5,2% in valore); tabacchi secchi e lavorati: 5% della spesa (+ 3,4% in quantità e + 26,7% in valore); frumento: 4,3% della spesa (- 2% in quantità e - 13% in valore).

Va anche segnalato il forte aumento della spesa per caffè, the e succedanei, composta soprattutto dalla prima voce, che è cresciuta del 58,5%, finendo per incidere per il 3,5 dell'import italiano, benché la domanda sia calata dell'1,8%. La spiegazione va ricercata nell'eccezionale rialzo dei prezzi internazionali prodottosi a seguito della gelata che ha colpito le piantagioni brasiliane. Solo in questo paese, che fornisce circa il 30% delle importazioni italiane di caffè, i prezzi sono cresciuti del 66%.

Sul versante delle esportazioni sono state confermate le tradizionali voci della nostra agricoltura, mentre flussi di un certo interesse si sono registrati anche per prodotti come il latte e i derivati e le carni suine trasformate, per i quali il saldo è comunque negativo.

Queste ultime due voci hanno costituito nel 1994, rispettivamente il 5,4% e il 3% del valore delle esportazioni con rispettive crescite del 5,3% e del 22,8% in quantità, e del 14,1% e dell'11,2% in valore.

L'ortofrutta, sia fresca che trasformata, continua ad essere la voce più consistente del nostro export del quale ne rappresenta il 32% in valore. Per questo comparto le quantità esportate sono cresciute del 3,8% ed il valore del 14,9% a conferma del notevole valore aggiunto presente nei prodotti esportati.

Alto è anche il valore aggiunto delle paste alimentari, delle quali il calo in qualche modo preoccupante della quantità (- 6,8%) è stato compensato dall'incremento in valore (+ 9,5%). Questo comparto ha rappresentato l'11,8% dell'export.

Analogo è il caso dell'olio di oliva (- 0,8% in quantità e + 13,1% in valore). Questo prodotto incide comunque in misura più ridotta sul valore del nostro export (3,1%).

Opposto è invece il discorso per il vino, per il quale la variazione percentuale della quantità ha superato quella in valore; si è trattato ad ogni modo di un'annata molto positiva: le esportazioni sono cresciute del 32,4% in quantità e del 27,7% in valore. Il comparto ha rappresentato il 12,4% dell'export.

L'agricoltura nel sistema economico

Il 1994 ha fatto dunque registrare una lieve inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti e può quindi archiviarsi come un'annata di modesta ripresa. In valori correnti la PLV dell'agricoltura è infatti cresciuta del 2%, grazie soprattutto ad un certo recupero dei prezzi (+ 2,2%), mentre per le quantità si è osservata una sostanziale stabilità (- 0,2%).

La costanza delle quantità prodotte, a prescindere da eventi contingenti, potrebbe anche essere indicativo dell'instaurarsi di un trend collegato alla riforma della PAC e alle connesse misure di accompagnamento, orientate, alla riduzione delle produzioni e a una maggiore attenzione ai problemi ambientali, che si concretizzano negli incentivi alle forme di agricoltura a minore impatto ambientale, nonché alle varie possibilità di messa a riposo delle terre.

A sostegno di questa ipotesi possono essere addotti i dati relativi ai consumi intermedi il cui impiego è diminuito negli ultimi tre anni del 3,6% (- 1% nel 1994).

Nel complesso, considerata anche la dinamica dei prezzi dei consumi intermedi, con un *incremento contenuto nell'ambito del tasso di inflazione*, nel 1994 potrebbe essersi arrestato il deterioramento del rapporto costi/ricavi che negli ultimi anni ha penalizzato l'economia agricola.

Questa conserva ad ogni modo una sua funzione antinflattiva dal momento che i prezzi all'origine dei prodotti agricoli si sono mantenuti, comunque, al di sotto del tasso di inflazione reale. A ulteriore conferma di tale funzione si possono considerare i dati relativi al contributo dell'agricoltura e zootecnia alla formazione del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, che è stato del 2,6% a prezzi correnti e del 3,8% a prezzi costanti 1985. Rispetto all'anno precedente tale contributo è rimasto sostanzialmente invariato.

L'incidenza complessiva sul PIL di agricoltura, selvicoltura e pesca è stato invece pari a circa il 2,9% a prezzi correnti e del 4% a prezzi costanti 1985.

Va anche sottolineata la riduzione del 6,1% dei contributi alla produzione e quindi il fatto che, in un contesto di maggiore apertura al mercato e di riduzione del sostegno pubblico al settore primario, quest'ultimo abbia comunque conseguito incrementi di produttività e di valore aggiunto.

Dal punto di vista finanziario, occorre inoltre evidenziare che gli stanziamenti recati per il 1994 dalla legge per gli interventi programmati in agricoltura n. 752/86 (1.028 miliardi, assegnati per il 20% a livello centrale e per l'80% alle regioni), rifinanziata in attesa di una nuova legge pluriennale, sono stati di gran lunga inferiori a quelli del periodo di vigenza della legge (1986-90) e comunque inferiori anche a quelli del triennio 1991-93.

Come sintomo di ripresa possono essere interpretati anche i segnali, provenienti dal mercato interno delle trattrici e delle mietitrebbiatrici, che indicano un aumento delle vendite del 2-3%. Tali dati vanno però visti alla luce della notevole riduzione registrata nei due anni precedenti e segnalano livelli di ricambio innovativo comunque ancora lontani da quelli della fine degli anni '80.

Un tale aumento ha ad ogni modo contribuito a ridurre intorno al 50% il ricorso alla cassa integrazione nel comparto delle macchine agricole, che, beneficiando anch'esso della sottovalutazione della lira ha fatto registrare un sensibile incremento delle esportazioni ed un consistente attivo del saldo import-export.

Il contributo complessivo del settore agro-alimentare alla bilancia commerciale è leggermente calato, ma questo è da attribuirsi prevalentemente all'eccessivo deprezzamento della nostra moneta; l'incremento delle quantità importate è stato di poco superiore a quello dell'export, ma va sottolineato che l'incremento del valore esportato, superiore di circa 3 punti percentuali a quello delle importazioni, evidenzia la presenza di contenuti in valore aggiunto generalmente elevato nei prodotti agro-alimentari italiani.

Sul piano dell'occupazione, i dati ISTAT, ricalcolati sulla base dei dati dell'ultimo censimento, indicano un calo delle unità lavorative agricole, a livello nazionale, pari al 5,8%. Il totale degli occupati si è attestato su 1.572.000 unità, che rappresentano il 7,8% degli occupati totali.

A livello di macroaggregati geografici, le regioni settentrionali hanno fatto registrare il maggior tasso di fuoriuscita dal settore (- 6,3%), a fronte del - 6% di quelle meridionali e del - 2,6% del Centro.

Il significato occupazionale dell'agricoltura continua comunque ad essere di gran lunga più importante al Sud, dove gli occupati agricoli costituiscono il 13,6% degli occupati, a fronte del 5,5% del Centro e del 5,4% del Nord.

La frazione maggiormente interessata al calo è stata quella dei lavoratori alle dipendenze (- 9,3%), in particolare le lavoratrici, il cui impiego è diminuito nel 1994 del -14,5%. Questo fatto può mettersi in relazione, in parte, con le critiche che hanno investito la gestione dei CAU. La quota degli occupati autonomi è invece calata del - 3,7%.

Non va del resto trascurato il ruolo svolto dagli immigrati extra-comunitari occupati temporaneamente in agricoltura, il cui numero in crescita, in un'indagine dell'INEA, veniva prudenzialmente stimato per il 1993 intorno alle 43.000 unità.

Interessanti dati relativi al mercato del lavoro agricolo provengono da alcune regioni del Centro-Nord, come la Toscana, il Trentino, il Lazio e L'Emilia Romagna, nelle quali si osserva la stabilità o l'incremento degli occupati agricoli.

In particolare in Emilia Romagna e Lazio l'ISTAT segnala un aumento degli occupati totali rispettivamente del 4,3% e dell'1,1%, dovuto per la maggior parte alla frazione dei lavoratori indipendenti, quella meno variabile, che aumentano del 6,2% nella prima regione e del 4,4% nella seconda.

Il contributo dell'agricoltura all'occupazione va comunque interpretato anche in considerazione di fenomeni come il «part-time» e la pluriattività aziendale, che assumono sempre più la caratteristica di aspetti strutturali dell'agricoltura italiana. L'area della pluriattività viene stimata tra il 55% e il 65% delle famiglie agricole totali e produrrebbe un terzo della PLV nazionale.

Questi fenomeni rivestono pertanto importanza non solo nel caso di aziende in cui l'agricoltura ha un significato marginale o residuale, ma anche in aziende che praticano un'agricoltura «professionale» e in cui uno o più componenti della famiglia possono svolgere un'attività prevalentemente extra-aziendale.

Una situazione del genere da anni si osserva nei cosiddetti distretti industriali in diverse aree dell'Italia centrale e nord-orientale, dove le aziende agricole pluriattive costituiscono non solo una fonte di integrazione del reddito, ma rappresentano un elemento concreto dello sviluppo rurale e territoriale generale.

1.1.2. - *Industria*

Il complesso delle attività industriali ha prodotto nel 1994 un valore aggiunto pari a 519.055 miliardi di lire con un aumento del 6,4% in termini monetari, dovuto ad un incremento reale del 3,3% e ad un corrispondente incremento dei prezzi impliciti del 3,0%.

Le attività produttive dell'industria in senso stretto, dopo un lungo periodo di decelerazione, hanno registrato una netta inversione di tendenza nel 1994 (+ 4,9%). In particolare, nell'ultimo anno la produzione di beni finali di investimento ha realizzato un incremento in termini fisici del 3,1%, (- 3,6% nel 1993) mentre la produzione di beni finali di consumo è aumentata del 5,2% (- 2,5% nel 1993) e quella dei beni destinabili ai consumi intermedi è cresciuta del 5,1% (- 2,1% nell'anno precedente).

Gli andamenti sopra descritti hanno dato luogo, per l'industria in senso stretto, ad un ammontare del valore aggiunto pari a 435.249 miliardi di lire con una variazione dell'8,1% in termini monetari, a sintesi di un incremento del 4,9% in termini reali e di una variazione dei prezzi impliciti del + 3,0%.

TABELLA IN. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
<i>Industria in senso stretto</i>	378.242	395.338	402.769	435.249	82,6	83,9
Prodotti energetici	76.819	86.580	89.386	96.005	18,3	18,5
Prodotti della trasformazione industriale	301.423	308.758	313.383	339.244	64,2	65,4
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	83.818	87.425	85.030	83.806	17,4	16,1
TOTALE	462.060	482.763	487.799	519.055	100,0	100,0

TABELLA IN. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1991	1994
<i>Industria in senso stretto</i>	281.719	283.721	278.219	291.763	83,9	85,1
Prodotti energetici	44.495	46.020	46.212	47.458	13,9	13,8
Prodotti della trasformazione industriale	237.224	237.701	232.007	244.305	69,9	71,3
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	57.328	56.812	53.513	51.075	16,1	14,9
TOTALE	339.047	340.533	331.732	342.838	100,0	100,0

TABELLA IN. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Industria in senso stretto</i>	- 1,9	4,9	3,9	3,0	1,9	8,1
Prodotti energetici	0,4	2,7	2,8	4,6	3,2	7,4
Prodotti della trasformazione industriale	- 2,4	5,3	4,0	2,8	1,5	8,3
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	- 5,8	- 4,6	3,3	3,3	- 2,7	- 1,4
TOTALE	- 2,6	3,3	3,7	3,0	1,0	6,4

Il settore delle costruzioni ha registrato nel 1994 una contrazione pari al -1,4% (-2,7% nel 1993) in termini monetari e al -4,6% in termini reali (-5,8% nell'anno precedente), con una variazione dei prezzi impliciti del +3,3%, analoga a quella dello scorso anno.

Con riferimento ai dati disaggregati emerge che la produzione delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli ha avuto un incremento pari al +20,6% (-12,0% nel 1993). Lo sviluppo di questo settore riflette la ripresa della domanda internazionale e di un seppur contenuto rilancio della domanda interna.

Tra gli altri comparti in ripresa, dopo la flessione nel 1993, si segnalano quelli delle macchine tessili, per l'abbigliamento, il cuoio e le calzature (con un incremento del 18%), delle macchine per la metallurgia (+12,6%), delle macchine per miniera, cava e cantiere (+11,6%), delle macchine per sollevamento e movimentazione (+10,3%), delle macchine per l'industria della carta e del cartone (+3,7%), delle macchine per ufficio e per elaborazione dati (+17,3%).

In calo si è ancora mostrata la produzione degli apparecchi di radiologia, terapeutici e di diagnosi (-9,9%).

TABELLA IN. 4. Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	11.435	11.264	12.288	14.371	3,9	4,2
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	21.938	22.951	21.710	22.517	6,9	6,6
Prodotti chimici e farmaceutici	26.121	27.049	26.991	31.129	8,6	9,2
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	88.143	89.091	89.845	97.405	28,7	28,7
Mezzi di trasporto	20.835	19.923	18.910	22.003	6,0	6,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	32.685	35.105	37.787	39.032	12,1	11,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	48.530	49.528	50.684	53.757	16,2	15,8
Legno e mobili in legno	17.042	17.482	17.912	18.795	5,7	5,5
Carta, prodotti cartotecnici della stampa ed editoria	18.819	19.553	19.897	20.994	6,3	6,2
Altri prodotti industriali ^(a)	15.875	16.812	17.359	19.241	5,5	5,7
TOTALE	301.423	308.758	313.383	339.244	100,0	100,0

^(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere

Il totale della disponibilità per il consumo interno di energia nel 1994 è risultato sostanzialmente stabile (-0,5%) passando da 166,6 a 165,8 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep).

La produzione interna è cresciuta del 6,2% e ha coperto il consumo interno lordo del Paese con un contributo del 20,7%. Le importazioni nette sono risultate pari a 153 Mtep con un decremento del 2%, tuttavia, il loro valore è cresciuto del 3,8% passando dai 22.462 miliardi del 1993 ai 23.308 miliardi del 1994.

TABELLA IN. 5. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	8.234	8.340	8.639	9.316	3,7	3,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	15.979	16.100	15.061	15.333	6,5	6,3
Prodotti chimici e farmaceutici	22.340	23.048	22.460	24.648	9,7	10,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	70.700	70.201	68.326	72.848	29,4	29,8
Mezzi di trasporto	17.248	16.001	14.243	15.593	6,1	6,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	26.218	26.887	27.017	26.805	11,6	11,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	39.323	39.497	39.253	41.381	16,9	16,9
Legno e mobili in legno	12.044	11.920	11.581	11.815	5,0	4,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	13.504	13.674	13.603	13.994	5,9	5,7
Altri prodotti industriali ^(a)	11.634	12.033	11.824	12.572	5,1	5,1
TOTALE	237.224	237.701	232.007	244.305	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere

TABELLA IN. 6. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	3,6	7,8	5,3	8,5	9,1	17,0
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	- 6,5	1,8	1,1	1,9	- 5,4	3,7
Prodotti chimici e farmaceutici	- 2,6	9,7	2,4	5,1	- 0,2	15,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	- 2,7	6,6	3,6	1,7	0,8	8,4
Mezzi di trasporto	- 11,0	9,5	6,6	6,3	- 5,1	16,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	0,5	- 0,8	7,1	4,1	7,6	3,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	- 0,6	5,4	3,0	0,6	2,3	6,1
Legno e mobili in legno	- 2,8	2,0	5,5	2,9	2,5	4,9
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	- 0,5	2,9	2,3	2,6	1,8	5,5
Altri prodotti industriali ^(a)	- 1,7	6,3	5,1	4,2	3,3	10,8
TOTALE	- 2,4	5,3	4,04	2,8	1,5	8,3

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere

Dopo la leggera flessione avutasi nel 1993 la produzione totale di energia elettrica ha fatto registrare, nel corso del 1994, una netta ripresa (+ 4,2%). In complesso sono stati prodotti 232,1 miliardi di kWh dei quali 180,9 (+ 3,6%) da impianti termoelettrici tradizionali, 47,8 (+ 7,4%) da impianti idroelettrici e 3,4 (- 8,1%) da impianti geotermoelettrici. A causa del fermo delle centrali termonucleari la produzione derivante da questa fonte anche nel 1994 è stata nulla. La produzione termoelettrica tradizionale è stata ottenuta per oltre il 64% dalla combustione di prodotti petroliferi, per circa il 22% del gas naturale e per circa l'11% del carbone.

Il complesso delle branche dei prodotti energetici ha realizzato un valore aggiunto pari a 96.005 miliardi di lire, con un incremento del 7,4% in termini monetari, a sintesi di un aumento del 2,7% in termini reali e del 4,6% dei prezzi impliciti.

Dall'analisi dell'andamento delle produzioni per attività economica si rileva che la branca dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi ha registrato nel 1994 un aumento del volume di produzione pari a 8%. In particolare si segnala una notevole inversione di tendenza nelle ferroleghie CECA (+ 242,7%, - 32,3% nel 1993), mentre si è accentuata la flessione delle ferroleghie non CECA (- 30,6%, - 9,9% nel 1993).

Il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato, in termini di valore aggiunto, a 14.371 in miliardi di lire con un incremento in termini di valore del 17% ed un aumento in termini reali del 7,8%, dovuto ad un aumento dell'8,5% dei prezzi impliciti.

Quanto agli scambi con l'estero, il saldo relativo al comparto in esame ha presentato un disavanzo di - 11.801 miliardi di lire (- 7.832 nel 1993).

La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato nel 1994 un incremento della produzione in termini fisici pari al + 1,2 per cento.

Si sono avute punte massime di produzione per il cemento macinato bianco (+ 254,8%), negli abrasivi rigidi (+ 34,3), nella flaconeria ed articoli di uso domestico di vetro (+ 12,3%), negli apparecchi igienici e sanitari (+ 10,4%). Si sono verificate per contro delle cadute nell'agglomerante cementizio (- 66,8%) e nel vetro pressato per l'edilizia (- 37,0%), mentre si confermano le flessioni nei tubi per acquedotti (- 44%), nei pali in cemento (- 21,9%) e nelle tavelle e tavelloni (- 20,8%).

Circa l'interscambio con l'estero si osserva che il settore ha registrato un saldo attivo pari a 7.666 miliardi di lire (+ 6.378 nel 1993).

Nell'insieme la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 22.517 miliardi di lire con un incremento in termini di valore del 3,7%, che sintetizza un aumento dell'1,8% in termini reali e dell'1,9% dei prezzi impliciti.

L'attività produttiva della branca dei prodotti chimici e farmaceutici ha evidenziato nel 1994 una inversione di tendenza (+ 3,4%, - 2,5% nel 1993).

Si sono registrati incrementi significativi nel toluolo (+ 82,7%), nelle resine di poli-condensazione (+ 38%), nei dentifrici (+ 35,3%) e soprattutto nello xilolo (+ 104,1%) negli acaricidi specifici (+ 49,7%); mentre si hanno sensibili diminuzioni nelle resine e colle ureiche (- 42,2%), nell'urea agricola (- 42%), nei composti termari (- 38,3%), nel perborato di sodio (- 35,7% e nel benzolo (- 35,1%).

Relativamente agli scambi con l'estero il saldo della branca permane negativo ed ammonta a - 13.256 miliardi di lire (- 10.354 nell'anno 1993).

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 31.129 miliardi di lire, registrando un incremento del 15,3% in valori correnti, con un aumento del 9,7% in termini reali a fronte di una variazione positiva del 5,1% dei prezzi impliciti.

Le branche dei prodotti metalmeccanici (esclusi i mezzi di trasporto), con riferimento alle quantità prodotte hanno continuato a registrare nel 1994 un aumento nelle macchine agricole ed industriali (+ 7,7%), nei materiali e forniture elettriche (+ 3,3%); una inversione di tendenza si è verificata invece nei prodotti in metallo (+ 4,8%); e nel settore delle macchine da ufficio e strumenti ottici e di precisione (+ 10,8%).

Gli incrementi più notevoli sono stati registrati nelle macchine speciali per la seconda lavorazione (+ 60%), nelle macchine utensili a deformazione a controllo numerico (+ 57,7%), nelle macchine da scrivere (+ 51,4%), nelle macchine per imbottigliare liquidi alimentari (+ 45,3%); i decrementi più significativi si sono registrati nei settori delle lenti a contatto, oftalmiche e protettive (- 56,6%), e delle macchine per le industrie chimiche e petrolifere (- 47,7%); si è accentuata la flessione dei dumpers (- 66,5%).

L'interscambio con l'estero ha continuato a mantenersi favorevole con un saldo attivo di 45.450 miliardi di lire (41.549 nel 1993).

Il risultato economico complessivo per le branche dei settori meccanici in esame si è attestato su 97.405 miliardi di lire di valore aggiunto, pari ad un aumento dell'8,4% in valori correnti che corrisponde ad una variazione positiva pari al 6,6% in termini reali ed ad un incremento dell'1,7% dei prezzi impliciti.

L'industria della costruzione dei mezzi di trasporto ha presentato nel 1994 una inversione di tendenza relativamente al volume di produzione per gli autoveicoli, con un aumento pari al + 19,6% imputabile soprattutto alle carrozzerie per auto (+ 48,5%). Una flessione si è invece registrata nella costruzione e ripartizione di aeronavi (- 33,2%) e nella costruzione delle navi metalliche (- 15%). Incrementi significativi si sono avuti nella produzione di materiale rotabile (+ 5,6%) e di cicli e motocicli (+ 25,6%).

L'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto ha presentato un ridimensionamento del saldo negativo, passato da - 1.561 miliardi di lire nel 1993 a - 692 miliardi di lire nel 1994.

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto di 22.003 miliardi di lire con un incremento del 16,4% in valori correnti e del 9,5% in termini reali, con un aumento del 6,3% dei prezzi impliciti.

La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi ha registrato nel 1994 un aumento in termini fisici pari allo 0,2% nelle carni fresche e conservate, al 3,9% nelle bevande, allo 0,3% nei prodotti a base di tabacco; ha presentato una inversione di tendenza nel latte e prodotti derivanti (+ 2,2%), e negli altri prodotti alimentari (- 1,1%).

Incrementi elevati sono stati registrati nei tabacchi in polvere (+ 128,7%), nelle minestre preparate (+ 57,7%), nei gelati a base di frutta (+ 45,6%), nel cacao in polvere (+ 43,3%), nei gelati a base di latte (+ 24,8%), nella margarina (+ 21,7%) e nei vini speciali (+ 20,7%); mentre si è evidenziata una flessione notevole nei precucinati (- 36,0%), un ulteriore sensibile calo nelle creme di cereali e semolini di ogni tipo (- 39,9%) e nelle acciughe e sardelle all'olio (- 25%).

La bilancia commerciale del comparto in esame ha presentato un saldo negativo di - 9.290 miliardi di lire (- 7.990 nel 1993).

Il risultato economico realizzato dalla branca ha registrato un valore aggiunto di 39.032 miliardi di lire con un incremento del 3,3% in termini monetari ed una diminuzione pari allo - 0,8% in termini reali, con un aumento del 4,1% dei prezzi impliciti.

La branca dell'industria tessile e dell'abbigliamento, e pelli e calzature ha segnato nel 1994 una ripresa nel volume di produzione per i prodotti tessili e l'abbigliamento (+ 5,6% rispetto al - 3,2% nel 1993) ed un incremento per il cuoio, gli articoli in pelle e calzature (+ 9,8% contro il + 2,4% nel 1993).

Gli incrementi più significativi sono occorsi nella produzione di calzature con tomaia non in pelle (+ 34,2%), nei filati di cascami di seta (+ 34,1%), nella tintura dei filati (+ 25,1%); mentre le variazioni negative più elevate sono state registrate nei filati di canapa (- 41,5%), nei tappeti tufted e di lana (- 9,5%) e nelle coperte di lana o di altre fibre (- 8,9%).

Le transazioni con l'estero hanno mostrato un miglioramento rispetto al 1993, con un saldo attivo di 32.715 miliardi di lire (29.567 l'anno precedente).

Nell'insieme la branca ha dato origine ad un risultato economico valutato in 53.757 miliardi di valore aggiunto, con un incremento del 6,1% in valori correnti, a sintesi di un aumento del 5,4% in termini reali e di una crescita dello 0,6% dei prezzi impliciti.

La branca relativa all'industria del legno e dei mobili in legno ha registrato nel 1994 una inversione di tendenza con un incremento del volume di produzione pari al + 3,6% (- 2,8% nel 1993).

Un sensibile aumento è stato registrato nel legname tranciato (+ 19,9%), nei pannelli fibrolegnosi e di schegge (+ 15,6%) e nelle poltrone e divani imbottiti (+ 12,7%), negli imballaggi in legno (+ 12%) e nel sedame e altri divani in legno (+ 10,7%).

Il valore aggiunto della branca si è attestato su 18.795 miliardi di lire, registrando un aumento del 4,9% in termini monetari ed una variazione positiva del 2% in termini reali, con un incremento del 2,9% dei prezzi impliciti.

L'interscambio con l'estero dei prodotti e del mobilio in legno ha presentato nel 1994 un saldo attivo pari a 5.128 miliardi di lire (4.352 nel 1993).

L'attività produttiva in termini fisici della branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria ha registrato nel 1994 un incremento pari al + 4,6%. Si è registrata una inversione di tendenza nella carta da giornali (+ 85,2%, - 17,6% nel 1993), nelle carte e cartoni ondulati (+ 14,2%) e nella carta da stampa e da scrivere (+ 10,1%); mentre si è avuto un ulteriore calo delle buste da lettera, commerciali a sacchetto (- 10,1%).

Complessivamente il risultato economico della branca ha registrato un valore aggiunto di 20.994 miliardi di lire, con un incremento del 5,5% in valori correnti ed un aumento del 2,9% in termini reali, registrando un aumento del 2,6% dei prezzi impliciti.

La bilancia commerciale del comparto ha presentato un saldo negativo di - 1.128 miliardi di lire (- 240 nel 1993).

La branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i settori della gomma, dei prodotti in plastica e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.), ha mostrato incremento pari all'8,1% per i prodotti in gomma ed i manufatti in plastica (- 3,3% nel 1993) e al + 27,5% per gli altri prodotti (- 22,4% nel 1993).

In particolare una inversione di tendenza ha riguardato la produzione di organi elettronici (+ 44%, - 39,5% nel 1993), dei tubi di gomma misti con altri materiali (+ 19,8%, - 6,2% nel 1993), delle lastre e barre estruse di plastica (+ 14,4%, - 3,3% nel 1993), nei sacchi in plastica (- 12,1% + 10,1% nel 1993), dei giochi da tavola (+ 31,5%, + 1% nel 1993).

Il valore aggiunto di questa branca è stato pari a 19.241 miliardi di lire con un aumento del 10,8% in termini monetari, una variazione positiva del 6,3% in termini reali ed un incremento del 4,2% dei prezzi impliciti.

Gli scambi con l'estero della gomma, della plastica e degli altri prodotti hanno fatto registrare un saldo positivo pari a + 12.666 miliardi di lire (+ 11.343 nel 1993).

L'andamento della produzione nel settore delle costruzioni ha realizzato una inversione di segno a partire dal 1992, dopo un periodo di crescita di sette anni. Nel 1994 la diminuzione è stata contenuta nei fabbricati residenziali a causa delle manutenzioni (ordinarie e straordinarie) che presentano un lieve andamento positivo; mentre si è avuta una caduta sia nei fabbricati non residenziali sia nelle opere del Genio Civile.

Il valore aggiunto della branca nel 1994 è ammontato complessivamente a 83.806 miliardi di lire, registrando una variazione negativa in termini monetari di - 1,4% ed una diminuzione in termini reali di - 4,6%, con un aumento del 3,3% dei prezzi impliciti.

1.1.3. - Servizi destinabili alla vendita

L'attività produttiva dei servizi destinabili alla vendita ha mostrato nel 1994 una modesta crescita rispetto all'anno precedente. Nel 1994, infatti, il valore aggiunto complessivo del settore è stato di 836.346 miliardi di lire, registrando un incremento in termini monetari del 5,6%, contro il 5,1% del 1993. In presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 4,2% ciò si è tradotto in un incremento dell'1,4% in termini reali.

L'analisi disaggregata mostra che la branca principale, quella del commercio, alberghi e pubblici esercizi, ha contribuito in maniera determinante all'andamento generale del settore (+ 2,3% in termini reali), riuscendo a recuperare l'andamento negativo (- 2,1%) registrato nel 1993. In particolare, il valore aggiunto del comparto alberghi e pubblici esercizi è stato di 49.030 miliardi di lire con un incremento dell'1,5% a prezzi costanti e del 5,7% a prezzi correnti. I risultati trovano conferma nel fatto che la presenza negli esercizi ricettivi, nei primi dieci mesi del 1994, è aumentata del 5,3% rispetto allo stesso periodo del 1993, con 193.303 migliaia di giornate-presenze. La componente estera del turismo è stata particolarmente vivace con un aumento del 10% delle presenze (69.554 migliaia di presenze), mentre quella nazionale è cresciuta del 2,8% (123.749 migliaia). Il saldo dell'attività turistica è risultato ampiamente positivo, anche rispetto all'anno precedente, passando da 11.736 miliardi di lire nel 1993 a 18.821 miliardi di lire nel 1994.

Il comparto del commercio che comprende le attività di recupero, ha registrato un valore aggiunto di 252.792 miliardi di lire, con un aumento nel 1994 del 6,3% a prezzi correnti; la componente inflazionistica - inferiore a quella del 1993 - è stata del 3,7%, consentendo quindi una crescita in termini reali del 2,5%. Il favorevole andamento è da ricondurre in particolare al miglioramento della domanda interna di beni finali e intermedi realizzato durante il 1994. La flessione evidenziata dalle imprese della piccola distribuzione è stata più che compensata dal recupero della grande distribuzione.

La branca dei servizi vari, che comprende i servizi forniti alle imprese e alle famiglie, ha registrato nel 1994 una crescita reale pari all'1% con una variazione del 5,1% a prezzi correnti

TABELLA SD. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	264.370	277.028	284.309	301.822	35,9	36,1
Trasporti e comunicazioni	83.303	89.939	94.751	103.474	12,0	12,4
Credito e assicurazione	69.788	78.276	86.917	82.713	11,0	9,9
Locazione di fabbricati	104.179	117.941	127.789	140.385	16,1	16,8
Servizi vari	175.631	190.251	197.898	207.952	25,0	24,9
TOTALE	697.271	753.435	791.664	836.346	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

TABELLA SD. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	180.407	181.679	177.867	182.011	38,2	38,6
Trasporti e comunicazioni	57.114	59.227	60.653	63.469	13,0	13,5
Credito e assicurazione	50.412	53.055	61.366	58.740	13,2	12,5
Locazione di fabbricati	60.869	62.773	63.304	64.300	13,6	13,6
Servizi vari	104.080	103.984	102.217	103.246	22,0	21,9
TOTALE	452.882	460.718	465.407	471.766	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

TABELLA SD. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	- 2,1	2,3	4,8	3,7	2,6	6,2
Trasporti e comunicazioni	2,4	4,6	2,9	4,4	5,4	9,2
Credito e assicurazione	15,7	- 4,3	- 4,0	- 0,6	11,0	- 4,8
Locazione di fabbricati	0,8	1,6	7,4	8,2	8,3	9,9
Servizi vari	- 1,7	1,0	5,8	4,0	4,0	5,1
TOTALE	1,0	1,4	4,0	4,2	5,1	5,6

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni

recuperando in parte la flessione verificatasi nel 1993. Nell'ambito di questa branca il comparto dei servizi alle imprese ha mostrato un valore aggiunto di 100.202 miliardi di lire, con un incremento pari al 5,1% a prezzi correnti, a fronte, tuttavia di un forte aumento dei prezzi impliciti (+ 4,9%). Per gli altri servizi della branca si sono registrati i seguenti risultati: 4% per i servizi di insegnamento e ricerca, + 6,1% per i servizi sanitari e + 4,7% per quelli ricreativi.

Nel comparto della locazione di fabbricati, strutturalmente caratterizzato da dinamiche reali relativamente modeste in quanto legate a variazioni dell'intero patrimonio abitativo e dell'insieme di locali dati in affitto a terzi per attività produttiva, il valore aggiunto ha registrato un tasso di incremento pari all'1,6% in termini reali (+ 0,8% nel 1993). Il valore aggiunto di questo comparto è stato di 140.385 miliardi di lire correnti, con una variazione positiva del 9,9% derivante da un aumento del 8,2% del deflatore implicito, che costituisce il più elevato risultato inflazionistico all'interno dell'intero settore dei servizi destinabili alla vendita.

Il valore aggiunto complessivo dei trasporti e comunicazioni è ammontato nel 1994 a 103.474 miliardi di lire, comportando un incremento pari a 4,6% in valore; la componente dei trasporti ha registrato un aumento del 4,1% e quella delle comunicazioni del 5,7%.

Il flusso dei servizi offerti dalle comunicazioni ha realizzato nel 1994 un valore aggiunto di 28.451 miliardi di lire cui corrisponde un aumento reale del 5,7% (7,2 nel 1993). La variazione in termini monetari è stata pari al 7,8% (8,2% nel 1993).

Dall'analisi disaggregata dei trasporti risulta uno sviluppo del 4,4% dei traffici interni, del 5,2% dei trasporti marittimi e aerei e del 3,1% delle attività ausiliarie connesse.

Per quanto riguarda i trasporti marittimi e aerei il valore aggiunto complessivo è stato di 9.199 miliardi di lire, con un aumento reale pari al 5,2%. Nei primi nove mesi del 1994 nel trasporto marittimo di merci l'incremento è stato del 7,3% in termini di tonnellate-km, cui si è accompagnato un aumento dei passeggeri-km pari al 7,0%, (- 17,0% nel 1993). Anche per il trasporto aereo si sono registrati incrementi, risultati moderati per le merci, (+ 2% circa contro il 19,3% del 1993) e più significativi per i passeggeri-km che hanno portato a un incremento del 9,5% (+ 4,2% l'anno precedente). La crescita manifestata, sia per le merci che per i passeggeri, è da attribuire principalmente al traffico internazionale.

Il trasporto di merci offerto dal vettore stradale, dai dati di fonte AISCAT, porta nel 1994 a un aumento del traffico veicoli-merci autostradale del 4,6% a fronte della riduzione dello 0,5% del 1993. L'utenza passeggeri ha invece registrato il 3,4% di incremento, essendo passati i viaggiatori-km da 43.627 milioni del 1993 a 45.107 milioni nel 1994.

Inoltre, nell'ambito dei trasporti interni il servizio ferroviario ha presentato un incremento dell' 8,6% negli introiti dell'utenza passeggeri, e del 21,8% per il trasporto merci (essendo le tonnellate-km passate da 19.981 milioni del 1993 a 22.264 milioni del 1994), cui ha corrisposto un aumento di circa il 9% degli introiti.

Piuttosto insoddisfacente, invece, è stata la *performance* del credito e assicurazioni, che dopo la crescita del 15,7% realizzata nel 1993, ha registrato nel 1994 una flessione del 4,3%. Il valore aggiunto del comparto è stato di 82.713 miliardi di lire; la modesta variazione dei prezzi impliciti pari a - 0,6% si è riflessa in un decremento in termini monetari del 4,8%. Dopo che nell'anno precedente si era registrato un notevole sviluppo delle provvigioni e commissioni attive, durante il 1994 il margine di interesse si è fortemente ridotto come risultato della contrazione degli impieghi bancari e del differenziale tra i tassi attivi e i costi medi della raccolta.

1.1.4. - Servizi non destinabili alla vendita

Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita, valutato in assenza di un prezzo di mercato in base ai costi sostenuti per produrli, è ammontato al 1994 a 218.346 miliardi di lire con un aumento del 2,3% in termini monetari e dello 0,1% in termini reali.

TABELLA SN. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	184.249	193.587	197.732	201.991	92,6	92,5
Altri servizi non destinabili alla vendita	13.402	14.802	15.701	16.355	7,4	7,5
TOTALE	197.651	208.389	213.433	218.346	100,0	100,0

TABELLA SN. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	102.481	102.888	102.928	102.914	92,8	92,7
Altri servizi non destinabili alla vendita	7.771	8.015	8.002	8.075	7,2	7,3
TOTALE	110.252	110.903	110.930	110.989	100,0	100,0

TABELLA SN. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

BRANCHI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
Servizio delle Amministrazioni pubbliche			2,1	2,2	2,1	2,2
Altri servizi non destinabili alla vendita	- 0,2	0,9	6,2	3,2	6,1	4,2
TOTALE		0,1	2,4	2,2	2,4	2,3

In particolare, i servizi prestati dalle Amministrazioni pubbliche si sono commisurati a 201.991 miliardi di lire, pari al 92,5% del totale, con una crescita in valore del 2,2% e una sostanziale stabilità in quantità. Per gli altri servizi non destinabili alla vendita, la dinamica del valore aggiunto è risultata moderatamente più elevata, pari a un incremento monetario del 4,2% e dello 0,9% in termini reali.

1.2. PRODOTTO INTERNO E REDDITO NAZIONALE

Per l'effetto congiunto degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato, ottenuto dalla somma delle branche produttrici sia di beni e servizi destinabili alla vendita che di servizi non destinabili alla vendita, ha registrato nel 1994 un aumento del 2,2% in termini reali, mentre è aumentato del 6% a prezzi correnti, in relazione ad una variazione dei prezzi impliciti del 3,7 per cento.

Nel 1994 l'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 3,5% (contro un aumento dello 0,7% nel 1993).

In definitiva dunque, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è ammontato nel 1994 a 1.641.105 miliardi di lire correnti (+ 5,9% rispetto al 1993), con un incremento in termini reali del 2,2% a fronte del calo evidenziato nel 1993.

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero, è salito infine nel 1994 a 1.616.173 miliardi

TABELLA RN. 1. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	1.337.470	1.412.507	1.458.056	1.545.752	94,1	94,2
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	1.139.819	1.204.118	1.244.623	1.327.406	80,3	80,9
Servizi non destinabili alla vendita	197.651	208.389	213.433	218.346	13,8	13,3
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	91.983	91.496	92.094	95.353	5,9	5,8
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.429.453	1.504.003	1.550.150	1.641.105	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 2. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire 1985)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	896.389	902.874	894.801	914.648	94,4	94,4
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	786.137	791.971	783.871	803.659	82,7	82,9
Servizi non destinabili alla vendita	110.252	110.903	110.930	110.989	11,7	11,5
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	56.297	56.780	53.543	54.338	5,6	5,6
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	952.686	959.654	948.344	968.986	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 3. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	- 0,9	2,2	4,2	3,7	3,2	6,0
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	- 1,0	2,5	4,4	4,0	3,4	6,7
Servizi non destinabili alla vendita	-	0,1	2,4	2,2	2,4	2,3
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	- 5,7	1,5	6,7	2,0	0,7	3,5
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	- 1,2	2,2	4,3	3,6	3,1	5,9

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA R.N. 4. - Reddito nazionale
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.429.453	1.504.003	1.550.150	1.641.105	3,1	5,9
Redditi netti dall'estero	- 20.172	- 25.719	- 25.287	- 24.932	-	
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	1.409.281	1.478.284	1.524.863	1.616.173	3,2	6,0
Ammortamenti	168.419	179.842	192.242	203.203	6,9	5,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	1.240.862	1.298.442	1.332.621	1.412.970	2,6	6,0
Imposte indirette ()	170.552	178.864	198.073	203.614	10,7	2,8
Contributi alla produzione	40.982	39.669	44.237	43.186	11,5	-2,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	1.111.292	1.159.247	1.178.785	1.252.542	1,7	6,3

di lire, con un incremento rispetto al 1993 del 6%. I redditi netti dall'estero, negativi per 24.932 miliardi di lire, hanno registrato nel 1994 una lieve riduzione rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti pari a 203.203 miliardi di lire (+ 5,7% rispetto al 1993), il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato risulta cresciuto a sua volta del 6%, raggugiandosi a 1.412.970 miliardi.

Dedotte le imposte indirette, il cui gettito è stato di 203.614 miliardi di lire (+2,8% rispetto al 1993) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 43.186 miliardi di lire (- 2,4% rispetto all'anno precedente), il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è infine attestato sulla cifra di 1.252.542 miliardi di lire, presentando un incremento del 6,3% rispetto al 1993.

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. - OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. - *Occupazione*

Il volume complessivo di lavoro impiegato nel processo di produzione del reddito, espresso dai conti nazionali in termini di unità di lavoro, è risultato nel 1994 pari a 22.304 mila unità (– 1,6% rispetto all'anno precedente). Il risultato è sintesi della caduta occupazionale nel settore agricolo (– 3,8%), nell'industria (– 2%) e nei servizi destinabili alla vendita (– 1,3%).

La contrazione ha riguardato il lavoro regolare e quello non regolare, quest'ultimo caratterizzato soltanto da uno scarso incremento del lavoro degli stranieri non residenti e delle seconde attività lavorative.

Come è noto, le unità di lavoro sono calcolate al netto degli occupati in Cassa integrazione guadagni (che risultano sospesi dall'attività di produzione del reddito) e sono comprensive dei lavoratori part-time trasformati in unità di lavoro a tempo pieno. Nel 1994 la contrazione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e, di conseguenza, delle unità di lavoro equivalenti, ha attenuato la caduta del volume di lavoro nel settore industriale, mentre è proseguita la crescita delle posizioni lavorative con contratti part-time (+ 11%), specialmente nel settore dei servizi.

Le unità di lavoro dipendenti sono passate dalle 15.638 mila del 1993 alle 15.380 mila del 1994 (– 1,7%), quelle indipendenti da 7.022 del 1993 a 6.924 mila del 1994 (– 1,4%). Tale situazione non ha modificato la composizione per posizione nella professione che negli ultimi anni aveva mostrato una tendenza a favore dell'occupazione dipendente: nel 1994 le unità di lavoro dipendenti hanno rappresentato il 69% dell'occupazione complessiva contro il 68,6% del 1991.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dell'occupazione, l'8,5% delle unità di lavoro (circa 1.900 mila) è risultato occupato in agricoltura, silvicoltura e pesca, il 28,5% nell'industria (circa 6.364 mila), il 43,7% nei servizi destinabili alla vendita (9.729 mila unità) e il restante 19,3% nei servizi non destinabili alla vendita (4.311 mila unità).

Il settore agricolo ha accusato un rilevante calo sia delle unità di lavoro dipendenti (– 3,9%) che di quelle indipendenti (– 3,8%); quest'ultime in termini assoluti hanno registrato un decremento di circa 51 mila unità, a conferma della tendenza della fuoriuscita dal settore dei familiari coadiuvanti attratti da lavori anche precari nell'industria o nei servizi.

Il settore industriale ha registrato una consistente flessione della base occupazionale (– 2%), attenuando tuttavia la dinamica negativa accusata nel 1993 (– 3,7%).

TABELLA OC. 1. - Unità di lavoro per rami di attività economica ^(a)
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 meno 1992	1994 meno 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2 236,9	2 131,7	1 975,8	1 899,9	- 155,9	- 75,9	- 7,3	- 3,8
Dipendenti	712,4	715,4	649,5	624,1	- 65,9	- 25,4	- 9,2	- 3,9
Indipendenti	1 524,5	1 416,3	1 326,3	1 275,8	- 90,0	- 50,5	- 6,4	- 3,8
<i>Industria</i>	6 917,3	6 745,4	6 493,7	6 363,8	- 251,7	- 129,9	- 3,7	- 2,0
Dipendenti	5 570,7	5 392,7	5 131,3	5 033,1	- 261,4	- 98,2	- 4,8	- 1,9
Indipendenti	1 346,6	1 352,7	1 362,4	1 330,7	9,7	- 31,7	0,7	- 2,3
<i>Servizi destinati alla vendita</i>	10 062,7	10 046,6	9 860,9	9 729,4	- 185,7	- 131,5	- 1,8	- 1,3
Dipendenti	5 543,9	5 582,6	5 527,9	5 412,4	- 54,7	- 115,5	- 1,0	- 2,1
Indipendenti	4 518,8	4 464,0	4 333,0	4 317,0	- 131,0	- 16,0	- 2,9	- 0,4
<i>Servizi non destinati alla vendita</i>	4 298,7	4 348,0	4 329,7	4 310,7	- 18,3	- 19,0	- 0,4	- 0,4
Dipendenti	4 298,7	4 348,0	4 329,7	4 310,7	- 18,3	- 19,0	- 0,4	- 0,4
Indipendenti	--	--	--	--	--	--	--	--
TOTALE	23 515,6	23 271,7	22 660,1	22 303,8	- 611,6	- 356,3	- 2,6	- 1,6
DIPENDENTI	16 125,7	16 038,7	15 638,4	15 380,3	- 400,3	- 258,1	- 2,5	- 1,7
INDIPENDENTI	7 389,9	7 233,0	7 021,7	6 923,5	- 211,3	- 98,2	- 2,9	- 1,4

(a) Al netto CIG

TABELLA OC. 2. - Unità di lavoro nell'industria ^(a)
(media annua)

RAMI	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 meno 1992	1994 meno 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Prodotti energetici</i>	195,8	192,3	184,3	178,6	- 8,0	- 5,7	- 4,2	- 3,1
Dipendenti	195,5	191,9	183,8	178,1	- 8,1	- 5,7	- 4,2	- 3,1
Indipendenti	0,3	0,4	0,5	0,5	0,1	--	25,0	--
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	5 040,6	4 853,2	4 640,0	4 573,9	- 213,2	- 66,1	- 4,4	- 1,4
Dipendenti	4 244,7	4 062,3	3 857,1	3 814,3	- 205,2	- 42,8	- 5,1	- 1,1
Indipendenti	795,9	790,9	782,9	759,6	- 8,0	- 23,3	- 1,0	- 3,0
<i>Costruzioni</i>	1 680,9	1 699,9	1 669,4	1 611,3	- 30,5	- 58,1	- 1,8	- 3,5
Dipendenti	1 130,5	1 138,5	1 090,4	1 040,7	- 48,1	- 49,7	- 4,2	- 4,6
Indipendenti	550,4	561,4	579,0	570,6	17,6	- 8,4	3,1	- 1,5
TOTALE	6 917,3	6 745,4	6 493,7	6 363,8	- 251,7	- 129,9	- 3,7	- 2,0
DIPENDENTI	5 570,7	5 392,7	5 131,3	5 033,1	- 261,4	- 98,2	- 4,8	- 1,9
INDIPENDENTI	1 346,6	1 352,7	1 362,4	1 330,7	9,7	- 31,7	0,7	- 2,3

(a) Al netto CIG

TABELLA OC. 3. - Unità di lavoro nei servizi ^(a)
(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 meno 1992	1994 meno 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	10.062,7	10.046,6	9.860,9	9.729,4	- 185,7	- 131,5	- 1,8	- 1,3
Dipendenti	5.543,9	5.582,6	5.527,9	5.412,4	- 54,7	- 115,5	- 1,0	- 2,1
Indipendenti	4.518,8	4.464,0	4.333,0	4.317,0	- 131,0	- 16,0	- 2,9	- 0,4
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(b)</i>	<i>5.040,3</i>	<i>5.029,8</i>	<i>4.916,9</i>	<i>4.851,3</i>	- 112,9	- 65,6	- 2,2	- 1,3
Dipendenti	2.143,4	2.183,6	2.172,9	2.148,1	- 10,7	- 24,8	- 0,5	- 1,1
Indipendenti	2.896,9	2.846,2	2.744,0	2.703,2	- 102,2	- 40,8	- 3,6	- 1,5
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>1.492,0</i>	<i>1.480,7</i>	<i>1.467,0</i>	<i>1.429,3</i>	- 13,7	- 37,7	- 0,9	- 2,6
Dipendenti	1.182,6	1.169,1	1.159,2	1.119,0	- 9,9	- 40,2	- 0,8	- 3,5
Indipendenti	309,4	311,6	307,8	310,3	- 3,8	2,5	- 1,2	0,8
<i>Credito e assicurazione</i>	<i>434,1</i>	<i>438,8</i>	<i>438,6</i>	<i>436,0</i>	- 0,2	- 2,6	-	- 0,6
Dipendenti	431,6	436,3	436,1	433,5	- 0,2	- 2,6	-	- 0,6
Indipendenti	2,5	2,5	2,5	2,5	-	-	-	-
<i>Servizi vari</i>	<i>3.096,3</i>	<i>3.097,3</i>	<i>3.038,4</i>	<i>3.012,8</i>	- 58,9	- 25,6	- 1,9	- 0,8
Dipendenti	1.786,3	1.793,6	1.759,7	1.711,8	- 33,9	- 47,9	- 1,9	- 2,7
Indipendenti	1.310,0	1.303,7	1.278,7	1.301,0	- 25,0	22,3	- 1,9	1,7
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA ^(c)	4.298,7	4.348,0	4.329,7	4.310,7	- 18,3	- 19,0	- 0,4	- 0,4
Dipendenti	4.298,7	4.348,0	4.329,7	4.310,7	- 18,3	- 19,0	- 0,4	- 0,4
Indipendenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	<i>3.642,7</i>	<i>3.658,5</i>	<i>3.638,6</i>	<i>3.614,6</i>	- 19,9	- 24,0	- 0,5	- 0,7
Dipendenti	3.642,7	3.658,5	3.638,6	3.614,6	- 19,9	- 24,0	- 0,5	- 0,7
Indipendenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri servizi ^(d)</i>	<i>656,0</i>	<i>689,5</i>	<i>691,1</i>	<i>696,1</i>	1,6	5,0	0,2	0,7
Dipendenti	656,0	689,5	691,1	696,1	1,6	5,0	0,2	0,7
Indipendenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	14.361,4	14.394,6	14.190,6	14.040,1	- 204,0	- 150,5	- 1,4	- 1,1
DIPENDENTI	9.842,6	9.930,6	9.857,6	9.723,1	- 73,0	- 134,5	- 0,7	- 1,4
INDIPENDENTI	4.518,8	4.464,0	4.333,0	4.317,0	- 131,0	- 16,0	- 2,9	- 0,4

(a) Al netto CIG

(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni

(c) Solo dipendenti

(d) Compresi i servizi domestici

L'aspetto che caratterizza maggiormente tale flessione è il calo registrato nella trasformazione industriale che ha perso circa 66 mila unità (-1,4%), passando da 4.640 mila unità del 1993 a 4.574 mila unità del 1994. Il comparto dei prodotti energetici ha subito una ulteriore flessione (-3,1%) attestandosi intorno alle 179 mila unità, mentre il comparto delle costruzioni ha continuato ad espellere forza lavoro (-3,5%) in misura maggiore rispetto all'anno precedente.

Il decremento delle unità di lavoro nel complesso del settore industriale ha riguardato prevalentemente l'occupazione dipendente (-98 mila unità), rispetto a quella indipendente (-32 mila unità); dal punto di vista settoriale il volume di lavoro subordinato è diminuito in misura più ampia nel settore delle costruzioni (-50 mila unità circa) rispetto al comparto della trasformazione industriale (-43 mila unità).

Il 1994 è stato caratterizzato, inoltre, da un sostenuto decremento delle unità di lavoro che hanno fruito della Cassa integrazione guadagni (-18,1%), nonché da una consistente diminuzione di occupazione nella grande industria. A tale riguardo, l'indagine condotta dall'Istat presso gli stabilimenti industriali con oltre 500 addetti ha rilevato una flessione del 5% dell'occupazione alle dipendenze nella media dell'anno.

Le unità di lavoro impiegate nei servizi sono diminuite (-1,1%) in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (-1,4%), passando da 14.191 mila del 1993 a 14.040 mila unità. In particolare, nel settore dei servizi destinabili alla vendita, l'occupazione è risultata in forte calo (-132 mila unità circa, pari al -1,3%), a sintesi di dinamiche interne notevolmente differenziate. Il comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi ha continuato ad espellere occupazione (-66 mila unità, pari al -1,3%), se pur con un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente; i trasporti e le comunicazioni hanno accentuato la perdita (-38 mila unità). In flessione sono risultati anche il comparto dei servizi vari (-26 mila unità, pari allo 0,8%) e quello del credito e assicurazione (-0,6%). Al decremento complessivo ha contribuito anche il settore dei servizi non destinabili alla vendita che ha perso circa 19 mila unità di lavoro (-0,4%). Tale risultato è imputabile ad un sostenuto calo dell'occupazione nel comparto delle Amministrazioni pubbliche (-24 mila unità), determinato prevalentemente da una contrazione delle unità di lavoro nella branca dell'istruzione, in parte compensato da un incremento di occupazione degli altri servizi non vendibili (+5 mila unità, pari ad un incremento dello 0,7%).

2.1.2. - *Redditi*

Nel 1994 la dinamica dei redditi da lavoro dipendente ha mostrato un incremento di modesta entità rispetto all'anno precedente.

La stagione dei rinnovi contrattuali è stata particolarmente intensa e si è svolta in un clima generalmente sereno e quasi privo di conflittualità. Nell'industria, dopo gli accordi nei settori chimico e metalmeccanico, negli ultimi mesi del 1994 sono stati conclusi accordi nei settori del cemento, del vetro, del legno, della conceria, della ceramica e nel settore petrolifero e poligrafico. Nel terziario privato i rinnovi hanno riguardato il turismo, il commercio, il credito, le assicurazioni, le ferrovie, i trasporti marittimi, gli autoferrottranvieri e le Poste.

L'attività negoziale ha tuttavia prodotto solo limitati effetti sulle dinamiche retributive, sia perché essa si è svolta all'interno del quadro di regole delineato dal protocollo di intesa tra Governo e parti sociali del luglio 1993, che ha sancito una politica di moderazione salariale, sia perché la maggior parte dei rinnovi si sono concentrati nella seconda parte dell'anno. Alcuni settori quali il credito, il turismo e il trasporto su strada, hanno tuttavia beneficiato di un importo «una tantum» stabilito a copertura del periodo di vacanza contrattuale.

Nel complesso il costo sostenuto dai datori di lavoro per le retribuzioni lorde e gli oneri sociali è ammontato a 699.398 miliardi di lire contro i corrispondenti 687.439 miliardi del 1993 (+ 1,7%).

L'ammontare totale dei redditi da lavoro dipendente si è così ripartito: 490.271 miliardi per le retribuzioni lorde (+ 1,1% rispetto al 1993), 176.062 miliardi per i contributi obbligatori (+ 2,8% rispetto al 1993), e 33.065 miliardi sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali (+ 5,5% rispetto al 1993).

Le retribuzioni medie non hanno ancora beneficiato appieno dei rinnovi contrattuali pattuiti in corso d'anno, che hanno determinato solo il 55% dell'incremento retributivo medio, contro il 71% del 1993, anno, peraltro, caratterizzato da una modesta attività contrattuale.

TABELLA RE. I. - Redditi interni da lavoro dipendente
(in miliardi di lire correnti)

R A M I E B R A N C H E	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1994 su 1992	1994 su 1993
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	14 214	15 673	14 939	14 358	- 4,7	3,9
<i>Industria</i>	224 782	232 646	229 781	234 297	- 1,2	2,0
prodotti energetici	13 738	14 423	14 102	14 478	- 2,2	2,7
prodotti della trasformazione industriale	174 216	178 884	177 588	182 463	- 0,7	2,7
costruzioni e lavori del Genio Civile	36 828	39 339	38 091	37 356	- 3,2	- 1,9
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	214 922	229 266	235 809	239 893	2,9	1,7
commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	67 515	71 988	75 731	77 450	5,2	2,3
trasporti e comunicazioni	51 689	54 449	54 681	54 328	0,4	- 0,6
credito e assicurazione	36 632	40 984	41 390	43 535	1,0	5,2
servizi vari	59 086	61 845	64 007	64 580	3,5	0,9
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	192 858	202 788	206 910	210 850	2,0	1,9
Amministrazioni pubbliche	179 613	188 102	191 336	194 641	1,7	1,7
Altri servizi (b)	13 245	14 686	15 574	16 209	6,0	4,1
TOTALE	646 776	680 373	687 439	699 398	1,0	1,7
Retribuzioni lorde	461 255	482 295	484 801	490 271	0,5	1,1
Oneri sociali	185 521	198 078	202 638	209 127	2,3	3,2

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni

(b) Compresi i servizi domestici

Il contributo del trascinarsi dei miglioramenti contributivi contrattuali conseguiti nel corso del 1993 alla crescita registrata nel 1994 dalla retribuzione media di una unità di lavoro è valutabile in circa 279 mila lire pari allo 0,9%, mentre tutte le altre voci hanno comportato incrementi valutabili in circa 596 mila lire pari all'1,9%. Per il complesso dei settori economici,

la retribuzione lorda pro capite si è incrementata mediamente di 876 mila lire complessive pari ad un aumento del 2,8% rispetto al 1993.

In definitiva, per effetto dei rinnovi contrattuali su scala nazionale, dei miglioramenti retributivi ereditati dagli anni precedenti (effetto di «trascinamento») e tenendo inoltre conto di tutti gli altri elementi (scatti di anzianità, super minimi, incentivi, premi, gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.) che compongono la retribuzione, nonché delle modifiche della struttura per qualifiche dei dipendenti e della quantità delle ore effettivamente lavorate da ciascuno di essi, si può stimare che la retribuzione media pro capite abbia conseguito, rispetto all'anno precedente, incrementi dello 0,2% nel ramo dell'agricoltura, del 3,9% nel ramo dell'industria, del 3,7% nei servizi destinabili alla vendita e di appena lo 0,7% nelle Amministrazioni pubbliche e attività sociali varie. Complessivamente le retribuzioni lorde erogate nell'insieme dell'economia raggiungono la cifra di 490.271 miliardi di lire.

La dinamica positiva degli oneri sociali è risultata più accentuata di quella delle retribuzioni lorde. I contributi a carico dei datori di lavoro, avendo raggiunto nel 1994 la cifra complessiva di 209.127 miliardi di lire, hanno fatto registrare un tasso di crescita pari al 3,2%.

TABELLA RE. 2. - Retribuzioni lorde
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Beni e servizi destinabili alla vendita</i>	320.623	336.439	337.218	342.290	0,2	1,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.839	14.155	13.514	13.013	- 4,5	- 3,7
Industria	155.698	161.111	158.493	161.535	- 1,6	1,9
in senso stretto	128.508	132.134	130.332	133.820	- 1,4	2,7
costruzioni	27.190	28.977	28.161	27.715	- 2,8	- 1,6
Servizi	152.086	161.173	165.211	167.742	2,5	1,5
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	140.632	145.856	147.583	147.981	1,2	0,3
TOTALE	461.255	482.295	484.801	490.271	0,5	1,1

Considerando le componenti degli oneri sociali, si può constatare che i contributi obbligatori pagati agli organismi della sicurezza sociale sono aumentati del 2,8% rispetto all'anno precedente. Sulla crescita di tale componente hanno influito oltre che l'incremento delle retribuzioni, la sostenuta dinamica dei contributi sociali figurativi del settore pubblico, che hanno registrato un incremento del 12,6%.

Le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto sono aumentate del 6,1%, mentre le provvidenze aziendali corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi particolarmente contenuti sono aumentati dell'1,4%.

I valori assoluti, quindi, nel 1994 gli accantonamenti ai fondi di quiescenza unitamente alle provvidenze aziendali hanno raggiunto nel loro complesso i 33.065 miliardi di lire, a fronte dei 31.357 miliardi del 1993.

Sommando alle retribuzioni lorde gli oneri sociali, si ottiene la cifra complessiva di 699.398 miliardi di lire che rappresenta il costo complessivo sostenuto dai settori pubblici e privati nel 1994 per il lavoro dipendente. Detta cifra supera dell'1,7% quella dell'anno precedente.

L'andamento dei redditi da lavoro dipendente per singoli settori di attività economica mostra nei servizi destinabili alla vendita e in quelli non vendibili dinamiche positive, pari rispettivamente a + 1,7% e + 1,9%, un aumento del 2% nell'industria ed una flessione del 3,9% nell'agricoltura.

Su tali dinamiche ha innanzitutto influito il diverso andamento dell'occupazione dipendente nei vari settori.

TABELLA RE. 3. - Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993	1994
<i>Redditi nazionali da lavoro dipendente</i>	647.133	680.458	687.535	699.509	50,1	48,1
Redditi interni	646.776	680.373	687.439	699.398	50,1	48,0
- Redditi all'estero dei residenti	2.431	1.981	2.347	2.212	0,2	0,2
Redditi nel Paese dei non residenti (-)	2.074	1.896	2.251	2.101	0,2	0,1
<i>Redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo (a)</i>	632.578	658.631	683.492	756.236	49,9	51,9
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	1.279.711	1.339.089	1.371.027	1.455.745	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti

TABELLA RE. 4. - Conto della distribuzione del prodotto lordo
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1991	1992	1993	1994
ENTRATE				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.429.453	1.504.003	1.550.150	1.641.105
USCITE				
Redditi interni da lavoro dipendente	646.776	680.373	687.439	699.398
Imposte indirette nette (a)	129.570	139.195	153.836	160.428
Risultato lordo di gestione	653.107	684.435	708.875	781.279
TOTALE A PAREGGIO	1.429.453	1.504.003	1.550.150	1.641.105

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione

La cifra complessiva di 699.398 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente è stata così distribuita: 14.358 miliardi di lire (pari al 2,1% del totale) ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura; 234.297 miliardi (pari al 33,5%) a quelli dell'industria e 239.893 miliardi (pari al 34,3%) a quelli dei servizi destinabili alla vendita. La parte restante, 210.850 miliardi di lire, pari al 30,1% del totale, è invece stata attribuita al settore delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

Sommando ai redditi interni da lavoro dipendente (699.398 miliardi di lire) quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero (111 miliardi), si perviene ad una cifra complessiva di 699.509 miliardi di lire. Detta cifra, che rappresenta i redditi nazionali da lavoro dipendente, supera dell'1,7% quella corrispondente dell'anno precedente.

A fronte di tale variazione, i redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo hanno registrato una dinamica più sostenuta (+ 10,7%), essendo passati da 683.492 miliardi di lire nel 1993 a 756.236 miliardi nel 1994.

TABELLA RE. 5. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1991	1992	1993	1994
ENTRATE				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	1 409 281	1 478 284	1 524 863	1 616 173
- risultato lordo di gestione	653.107	684.435	708.875	781.279
- redditi nazionali da lavoro dipendente	647.133	680.458	687.535	699.509
redditi da capitale e impresa netti dall'estero	- 20.529	- 25 804	- 25 383	- 25.043
imposte indirette nette	129 570	139 195	153.836	160 428
Trasferimenti correnti netti dall'estero	- 6 153	- 7 010	- 9 248	- 5 674
Imposte indirette nette pagate alle C.E.	- 3.102	- 3 059	- 2 963	- 5.345
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	1.400.026	1 468.215	1.512.652	1 605.154
USCITE				
Consumi finali nazionali	1 134 338	1.209.815	1 233.576	1 295 866
- delle famiglie	881.111	942.020	956 668	1.011.532
collettivi (a)	253.227	267.795	276 908	284 334
Risparmio nazionale lordo	265 688	258 400	279.076	309 288
- ammortamenti	168.419	179.842	192.242	203.203
risparmio nazionale netto	97.269	78.558	86.834	106.085
TOTALE	1 400.026	1.468.215	1.512.652	1 605.154

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private

Avendo il reddito nazionale lordo al costo dei fattori raggiunto nel 1994 la cifra complessiva di 1.455.745 miliardi di lire (+ 6,2%), se ne deduce che tale reddito si è distribuito per quote percentuali pari al 48% per i redditi da lavoro dipendente e al 52% per gli altri redditi.

TABELLA RE. 6. - Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1991	1992	1993	1994
ENTRATE				
Risparmio nazionale netto	97.269	78.353	87.558	107.058
Ammortamenti	168.419	180.047	191.518	202.230
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo ^(a)	1.713	2.487	3.991	3.061
TOTALE	267.401	260.887	283.067	312.349
USCITE				
Investimenti lordi	292.117	292.514	260.439	279.067
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo ^(a)	1.882	2.124	2.708	2.827
Accreditamento o indebitamento (-)	26.598	33.751	19.920	30.455
TOTALE	267.401	260.887	283.067	312.349

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali

2.2. - CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1. Azione delle Amministrazioni Pubbliche

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è risultato nel 1994 pari a 147.055 miliardi, inferiore di circa 1.000 miliardi rispetto a quello, di 148.114, registrato nell'anno precedente. È proseguita dunque la riduzione del rapporto rispetto al PIL che è sceso al 9,0% dal 9,5%. È da evidenziare, peraltro, che nel 1994 sono stati rimborsati in titoli crediti di imposta per circa 3.100 miliardi a fronte dei 7.400 del 1993, per cui al netto di tali rimborsi, si è verificato un peggioramento in valore assoluto dell'indebitamento netto.

L'avanzo al netto della spesa per interessi si è ridotto dai 39.639 miliardi del 1993 a 28.558 miliardi con una flessione dell'incidenza sul PIL dal 2,6% all'1,7%. Tale risultato è derivato da una sostanziale stazionarietà delle entrate (- 0,1%) a cui si è accompagnato un sostenuto rallentamento della crescita del complesso delle spese al netto degli oneri sul servizio del debito (l'incremento è sceso dal + 5,8% del 1993 al + 1,5%). L'andamento di queste ultime - ridottesi di circa due punti percentuali in rapporto al PIL - ha riflesso una consistente contrazione delle spese in conto capitale (- 14,9%), legata anche ai minori esborsi per debiti pregressi, che ha compensato in parte l'aumento delle spese correnti al netto degli interessi (+ 3,4%), dovuto in larga misura ad una accelerazione della crescita

delle prestazioni sociali. In particolare, si è verificato un rilevante incremento delle erogazioni pensionistiche rispetto a quello del 1993, che era stato fortemente compresso dai provvedimenti di revisione del sistema di perequazione automatica delle pensioni e di sospensione dei pensionamenti anticipati. L'evoluzione delle entrate — diminuite di circa 2,7 punti percentuali in rapporto al PIL — ha risentito di numerosi fattori: dell'esaurirsi degli incassi di natura transitoria che avevano caratterizzato il 1993 (in particolare di quelli relativi al condono tributario e alla rivalutazione obbligatoria dei cespiti di impresa, per un totale di circa 9.300 miliardi); dell'impatto differenziato (dovuto al meccanismo di saldo e acconto per cui nel primo anno di applicazione l'effetto è superiore di quello a regime) negli anni 1993 e 1994 di una rilevante parte delle misure correttive intraprese nel 1993; degli effetti differiti, specie in termini di autotassazione, dello sfavorevole andamento congiunturale del 1993; dei limitati interventi di aumento del gettito predisposti nell'ambito della manovra per il 1994 (a fronte di quelli assai consistenti effettuati invece nell'anno precedente) nonché del rinvio di alcuni pagamenti di imposta concesso ai contribuenti delle zone colpite dall'alluvione nel novembre del 1994.

Le entrate correnti sono cresciute nel 1994 dello 0,9%, contro il 10,6% dell'anno precedente, cifrandosi a 740.015 miliardi, di cui 436.319 miliardi si riferiscono ad incassi tributari, diminuiti dello 0,2% (contro un + 12,4% nel 1993). All'interno di questi le imposte dirette, pari a 244.686 miliardi, hanno subito una riduzione del 2,4% (a fronte di un + 13,2% del 1993, anno in cui notevoli erano stati gli interventi correttivi) dovuta essenzialmente alla flessione dell'IRPEF (- 4,1%) e dell'imposta sostitutiva sugli interessi e redditi di capitale (- 7,7%). Quanto all'imposta sul reddito delle persone fisiche la contrazione è dipesa principalmente dalla modesta dinamica della massa retributiva, dal trattamento fiscale agevolato per l'abitazione principale, dall'entrata in vigore dell'assistenza fiscale e dall'utilizzo del «conto fiscale» (che ha ridotto gli afflussi netti, a sintesi delle posizioni a debito e a credito dei contribuenti) oltre che dalla modifica della «minimum tax» e dall'ampio recupero del drenaggio fiscale. La notevole riduzione dell'imposta sostitutiva è imputabile in larga misura al calo subito dalle ritenute su interessi, premi e altro corrisposti dalle aziende e dagli istituti di credito, dovuto alla caduta delle basi imponibili nell'ultimo biennio.

Le imposte versate dalle persone giuridiche, viceversa, hanno registrato consistenti incrementi a seguito, sostanzialmente, dei provvedimenti antielusivi ed antierosivi della manovra per il 1994 e dei guadagni in conto capitale ottenuti dalle istituzioni creditizie nel 1993. L'incremento dell'IRPEG è così stato del 19,7% mentre quello dell'ILOR è risultato assai più contenuto (+ 1,0%) per effetto dei versamenti delle persone fisiche; questi ultimi sono risultati in forte diminuzione a causa dell'esclusione dalla base imponibile dei redditi immobiliari, che per il 1994 ha influito sull'autoliquidazione sia a saldo che in acconto (nel 1993 l'effetto era limitato ai soli acconti).

Le imposte indirette, ammontate a 191.633 miliardi, si sono incrementate del 2,7%, dopo l'11,3% ottenuto nel 1993 grazie all'introduzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). L'aumento del 1994 oltre a riflettere una certa ripresa delle basi imponibili è in buona parte derivato dall'effetto degli interventi effettuati sia sui maggiori tributi, con variazioni delle aliquote e dei tempi di pagamento dell'IVA e dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, sia su quelli minori come i monopoli e le lotterie.

I contributi sociali effettivi, pari a 215.806 miliardi, sono cresciuti dell'1,4% dopo il + 6,4% del 1993, anno in cui notevoli erano stati gli introiti dovuti al condono previdenziale. La dinamica del 1994, che ha risentito del contenuto andamento delle retribuzioni pro-capite e della riduzione dell'occupazione, ha scontato tuttavia gli effetti dei provvedimenti di aumento dei contributi sanitari a carico dei lavoratori autonomi (oltre al trascinarsi degli incrementi

stabiliti nel corso del 1993), della riapertura dei termini del condono e delle norme che, in linea con la richiesta dell'Unione europea di una progressiva limitazione delle agevolazioni per le imprese del Mezzogiorno, hanno ridotto gli sgravi contributivi.

La notevole caduta delle entrate in conto capitale (- 53,4%) è ascrivibile al venir meno del gettito di natura transitoria (relativo alle ultime rate del condono tributario e della rivalutazione obbligatoria) che, come già ricordato, aveva incrementato di oltre 9.000 miliardi gli introiti del 1993. È da sottolineare, infine, che in tale voce sono confluiti circa 3.000 miliardi derivanti dai primi versamenti del condono edilizio.

Per effetto degli andamenti esaminati, la pressione fiscale — misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e del complesso dei contributi sociali — è stata pari nel 1994 al 41,8% contro il 44,4% del 1993; si è cifrata al 39,9% contro il 42,6% se calcolata al netto dei contributi sociali figurativi.

Sul versante delle uscite, le spese correnti sono aumentate del 1,1%, assai meno di quanto avvenuto nel 1993 (+ 6,0%) essenzialmente a causa della riduzione verificatasi nella spesa per interessi passivi (- 6,5%): al netto di tale spesa, infatti, l'incremento è risultato pari al 3,4% (+ 5,0% nel 1993). Gli oneri per il servizio del debito pubblico, nonostante il rialzo dei tassi di interesse registrato nella seconda metà del 1994, si sono ridotti (da 187.753 e 175.613 miliardi) grazie alla diminuzione dei saggi riscontrata nel secondo semestre del 1993 (con effetto quindi sui titoli indicizzati nel 1994) e nel primo del 1994.

Quanto alle altre principali componenti della spesa corrente, i redditi da lavoro dipendente (196.723 miliardi) hanno avuto un incremento (+ 1,7%) uguale a quello dell'anno precedente. La crescita della componente relativa alle spese per il personale statale in quiescenza è risultata più sostenuta rispetto al 1993, anno in cui era stata contenuta dall'operare del blocco dei pensionamenti di anzianità. Sulla dinamica della massa retributiva hanno agito in senso riduttivo le misure della manovra di limitazione del turn-over e di contenimento della spesa principalmente nei settori della scuola e della sanità; in senso espansivo, viceversa, ha influito la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale in proporzione all'inflazione programmata per il 1994. L'aumento della spesa per consumi intermedi del 3,7% ha segnato un forte rallentamento rispetto all'evoluzione degli anni precedenti. Sebbene nell'ambito della manovra per il 1994 fossero previste misure di contenimento dell'acquisto di beni e servizi, i risultati sono dipesi più da cause di carattere extra-economico e da incertezze normative. In conseguenza di tali andamenti i consumi collettivi sono cresciuti del 2,6% raggiungendo i 280.322 miliardi, pari al 17,1% del PIL (17,6% nel 1993).

Di nuovo in accelerazione, invece, sono risultate le spese per prestazioni sociali, ammontate a 319.197 miliardi: un incremento del 5,5% nel 1994 ha fatto seguito al + 4,2% del 1993. L'impulso alla crescita, come già ricordato, è dipeso in buona parte dall'evoluzione della spesa pensionistica, che ha sintetizzato aumenti sia degli importi unitari che del numero dei trattamenti. Quest'ultimo ha risentito dell'eliminazione del blocco dei pensionamenti di anzianità (che aveva caratterizzato il 1993) i cui effetti sono stati parzialmente attenuati dallo scaglionamento nel corso del 1994 delle decorrenze delle pensioni anticipate, dall'innalzamento dell'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia e dal nuovo blocco delle pensioni di anzianità stabilito alla fine del mese di settembre del 1994. Quanto ai valori pro-capite, si sono accresciuti a causa del trascinarsi degli adeguamenti all'inflazione programmata disposti nel 1993 (con aumenti di 1,8 e 1,7 punti percentuali rispettivamente a giugno e dicembre), della rivalutazione per il 1994 effettuata, in unica soluzione, nel mese di novembre ed anche per effetto degli aumenti delle pensioni di importo inferiore o uguale al milione e di alcune pensioni di annata. In aumento sono risultate le spese per ammortizzatori sociali (+ 12,2%), in particolare sono cresciute (+ 33,1%) quelle relative alle indennità di disoccupazione che comprendono gli assegni

TABELLA PA. 1. - Contributi alla produzione
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	5.445	5.938	7.538	7.078	26,9	- 6,1
<i>Prodotti dell'industria</i>	8.913	8.588	8.079	8.256	- 5,9	2,2
Prodotti energetici	290	504	692	677	37,3	- 2,2
Prodotti della trasformazione industriale	7.686	6.582	5.961	5.498	- 9,4	- 7,8
Costruzioni e lavori del Genio Civile	937	1.502	1.426	2.081	- 5,1	45,9
<i>Servizi destinati alla vendita</i>	26.624	25.143	28.620	27.852	13,8	- 2,7
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	3.284	3.573	3.331	1.893	- 6,8	- 43,2
Trasporti e comunicazioni	21.622	19.568	22.883	23.430	16,9	2,4
Altri servizi	1.718	2.002	2.406	2.529	20,2	- 5,1
TOTALE	40.982	39.669	44.237	43.186	11,5	- 2,4
di cui <i>Amministrazioni pubbliche</i>						
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2.304	2.596	3.066	2.395	18,1	- 21,9
<i>Prodotti dell'industria</i>	5.667	6.333	6.020	6.950	- 4,9	15,4
Prodotti energetici	290	504	692	677	37,3	- 2,2
Prodotti della trasformazione industriale	4.440	4.327	3.902	4.192	- 9,8	7,4
Costruzioni e lavori del Genio Civile	937	1.502	1.426	2.081	- 5,1	45,9
<i>Servizi destinati alla vendita</i>	24.583	22.595	26.631	27.205	17,9	2,2
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	1.243	1.025	1.342	1.246	30,9	- 7,2
Trasporti e comunicazioni	21.622	19.568	22.883	23.430	16,9	2,4
Altri servizi	1.718	2.002	2.406	2.529	20,2	5,1
TOTALE	32.554	31.524	35.717	36.550	13,3	2,3

TABELLA PA. 2. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1991	1992	1993	1994	Variazioni %	
					1993 su 1992	1994 su 1993
USCITE						
Consumi Collettivi	249.585	264.068	273.088	280.322	3,4	2,6
Redditi da lavoro dipendente	181.755	190.248	193.510	196.723	1,7	1,7
Consumi intermedi	70.042	75.608	80.597	83.547	6,6	3,7
Ammortamenti	5.270	6.223	7.252	8.336	16,5	14,9
Imposte indirette	2.738	3.627	4.316	4.031	19,0	- 6,6
Risultato netto di gestione	2.853	3.775	3.695	3.787	- 2,1	2,5
Vendita di beni e servizi (-)	13.073	15.413	16.282	16.102	5,6	- 1,1
Contributi alla produzione	32.554	31.524	35.717	36.550	13,3	2,3
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali	261.320	290.578	302.671	319.197	4,2	5,5
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.912	4.690	4.827	5.654	2,9	17,1
Aiuti internazionali	4.744	5.158	10.074	5.834	95,3	- 42,1
Trasferimenti diversi	6.646	6.270	6.189	6.397	- 1,3	3,4
Altre uscite correnti	447	522	560	600	7,3	7,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI	559.208	602.810	633.126	654.554	5,0	3,4
Interessi passivi	145.898	171.699	187.753	175.613	9,4	- 6,5
TOTALE USCITE CORRENTI	705.106	774.509	820.879	830.167	6,0	1,1
Investimenti e acquisti di terreni	46.587	45.441	41.169	38.111	- 9,4	- 7,4
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	16.207	18.996	24.075	20.689	26,7	- 14,1
Altri trasferimenti in conto capitale	2.133	1.495	9.330	4.653	524,1	- 50,1
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	64.927	65.932	74.574	63.453	13,1	- 14,9
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI	624.135	668.742	707.700	718.007	5,8	1,5
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	770.033	840.441	895.453	893.620	6,5	- 0,2
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	8.123	9.998	10.947	12.123	9,5	10,7
Interessi attivi	7.172	7.499	7.727	7.070	3,0	- 8,5
Imposte indirette	159.022	167.660	186.590	191.633	11,3	2,7
Imposte dirette	207.054	221.472	250.633	244.686	13,2	- 2,4
Contributi sociali effettivi	187.193	200.031	212.821	215.806	6,4	1,4
Contributi sociali figurativi	22.761	26.157	27.684	31.179	5,8	12,6
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	516	382	460	420	20,4	- 8,7
Trasferimenti diversi	24.823	27.804	34.591	35.236	24,4	1,9
Altre entrate correnti	1.879	2.196	1.818	1.862	- 17,2	2,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	618.543	663.199	733.271	740.015	10,6	0,9
Contributi agli investimenti	1.284	2.022	1.954	480	- 3,4	- 75,4
Imposte in conto capitale	2.933	30.677	10.915	1.999	- 64,4	- 81,7
Altri trasferimenti in conto capitale	971	1.030	1.199	4.071	16,4	239,5
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	5.188	33.729	14.068	6.550	- 58,3	- 53,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	623.731	696.928	747.339	746.565	7,2	- 0,1
Saldo corrente al netto interessi passivi	59.335	60.389	100.145	85.461		
Risparmio o disavanzo	- 86.563	- 111.310	- 87.608	- 90.152		
Saldo generale al netto interessi passivi	- 404	28.186	39.639	28.558		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 146.302	- 143.513	- 148.114	- 147.055		

di mobilità, mentre si sono ridotte le erogazioni per gli assegni di integrazione salariale (- 12,3%). Con riferimento alle prestazioni sanitarie, si è verificata una riduzione del 5,6% grazie alle rilevanti modifiche introdotte nel 1994 nei criteri di erogazione della spesa, in particolare in materia di revisione della classificazione dei farmaci posti a carico del servizio sanitario nazionale e di esenzione dalla compartecipazione alla spesa.

Il disavanzo corrente si è attestato nel 1994 a 90.152 miliardi a fronte degli 87.608 dell'anno precedente, registrando una lieve diminuzione della sua quota sul PIL, passata dal 5,6% del 1993 al 5,5 per cento.

Le spese in conto capitale, commisurate a 63.453 miliardi rispetto ai 74.574 dell'anno prima, hanno subito una contrazione del 14,9%, ascrivibile, come visto in precedenza, in larga parte alle minori operazioni di regolazione di debiti pregressi in titoli (circa 3.100 miliardi nel 1994 contro i 7.400 del 1993). In flessione notevole tuttavia sono risultate sia le uscite per la costituzione di capitali fissi (- 7,4%) che quelle per contributi agli investimenti (- 14,1%). In particolare, l'andamento delle spese per investimenti, in diminuzione ormai per il terzo anno consecutivo, ha risentito delle ridotte disponibilità finanziarie, conseguenti ai numerosi interventi sulla competenza delle manovre correttive degli ultimi anni, di fattori di natura extra-economica e delle incertezze di un quadro normativo non pienamente definito. Il disavanzo in conto capitale si è ridotto dai 60.506 miliardi del 1993 a 56.903 miliardi, passando dal 3,9% al 3,5% del prodotto interno lordo.

2.2.2. *Trasferimenti a fini sociali*

Nel 1994 la spesa per la protezione sociale (tabella TS. 1.) ha raggiunto il livello di 420.444 miliardi di lire, registrando un incremento del 4,5% rispetto all'anno precedente (+ 3,9% nel 1993 rispetto al 1992) ed una incidenza sul PIL pari al 25,6% (+ 25,9% nel 1993). Il 94,0% di tale spesa è stato effettuato dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 1994 è stata pari al 47,6% della spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche (45,5% nel 1993) ed ha assorbito il 53,4% delle corrispondenti entrate (51,4% nel 1993). In valore assoluto essa ha toccato i 395.009 miliardi con un incremento del 4,7% (3,9% nell'anno 1993 nei confronti del 1992). L'incidenza sul PIL si è ridotta di due decimi di punto, passando dal 24,3% nel 1993 al 24,1% nel 1994.

Il 95% della spesa sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 375.139 miliardi con un aumento del 4,9% rispetto all'anno precedente (+ 3,9% nel 1993 sul 1992). Di queste l'85,1% è costituito da prestazioni sociali (319.197 miliardi, con un incremento del 5,5% rispetto al 1993) ed il 14,9% (pari a 55.942 miliardi) da prestazioni di servizi sociali (+ 1,8% rispetto al 1993).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) nel 1994 è risultata pari a 13.893 miliardi (+ 1,8% rispetto al 1993).

Le entrate del conto rappresentano i costi che i diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni pubbliche sono ammontate nel 1994 a 404.713 miliardi (+ 6,4% rispetto al 1993).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 61,0% delle entrate è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 1994 pari a 246.985 miliardi (+ 2,7% rispetto al 1993). Essi nel 1994, come già avvenuto nel 1993, denotano una evoluzione più dinamica di quella registrata dalle retribuzioni lorde. È da notare che tale incremento è imputabile in parte ai contributi sociali figurativi, che hanno registrato una

TABELLA TS. 1. - Conto economico consolidato della protezione sociale ^(a) - Totale istituzioni ^(b)
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1991	1992	1993	1994	Variazioni %	
					1993 su 1992	1994 su 1993
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	241.827	259.690	274.418	280.962	5,7	2,4
Dei datori di lavoro	185.521	198.078	202.638	209.127	2,3	3,2
Effettivi	131.587	139.165	141.823	144.489	1,9	1,9
Figurativi	53.934	58.913	60.815	64.638	3,2	6,3
Dei lavoratori	56.306	61.612	71.780	71.835	16,5	0,1
Dipendenti	37.745	40.486	44.606	45.636	10,2	2,3
Indipendenti	18.561	21.126	27.174	26.199	28,6	- 3,6
<i>Contribuzioni diverse</i>	112.490	128.414	132.686	151.981	3,3	14,5
Amministrazione centrale	104.034	118.622	120.602	140.550	1,7	16,5
Amministrazione locale	4.907	5.337	5.719	5.981	7,2	4,6
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	3.042	3.703	4.635	4.593	25,2	- 0,9
Famiglie	507	752	1.730	857	130,1	- 50,5
<i>Redditi da Capitale</i>	4.527	5.037	5.551	5.386	10,2	- 3,0
<i>Altre Entrate</i>	2.750	3.416	3.962	4.299	16,0	8,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	361.594	396.557	416.617	442.628	5,1	6,2
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	332.465	367.573	381.685	398.802	3,8	4,5
Prestazioni sociali	280.576	312.875	325.686	341.770	4,1	4,9
In denaro	239.894	271.080	285.447	303.276	5,3	6,2
In natura	40.682	41.795	40.239	38.494	- 3,7	- 4,3
Prestazioni di servizi sociali	51.889	54.698	55.999	57.032	2,4	1,8
Redditi da lavoro dipendente	36.243	37.494	38.106	38.267	1,6	0,4
Consumi intermedi	17.124	18.738	19.400	20.128	3,5	3,8
Ammortamenti	1.022	1.203	1.405	1.615	16,8	14,9
Risultato netto di gestione	299	592	802	848	35,5	5,7
meno: Produzione servizi vendibili	- 2.799	- 3.329	- 3.714	- 3.826	11,6	3,0
<i>Contribuzioni diverse</i>	3.908	4.153	3.854	4.505	- 7,2	16,9
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di Previdenza	1.632	1.872	2.085	2.880	11,4	38,1
Imprese	1.414	1.384	746	547	46,1	26,7
Famiglie	470	453	565	586	24,7	3,7
Istituzioni sociali varie	377	426	432	462	1,4	6,9
Resto del mondo	15	18	26	30	44,4	15,4
<i>Servizi Amministrativi</i>	12.796	13.317	13.714	13.944	3,0	1,7
Redditi da lavoro dipendente	8.190	8.394	8.440	8.363	0,5	0,9
Consumi intermedi	4.702	5.031	5.412	5.658	7,6	4,5
Ammortamenti	193	228	265	305	16,2	15,1
Risultato di gestione	1.159	1.241	1.305	1.336	5,2	2,4
meno: Produzione servizi vendibili	- 1.448	- 1.577	- 1.708	- 1.718	8,3	0,6
<i>Altre uscite</i>	1.892	2.145	2.961	3.193	38,0	7,8
di cui Interessi passivi	795	929	1.436	1.264	54,6	12,0
TOTALE USCITE CORRENTI	351.061	387.188	402.214	420.444	3,9	4,5
SALDO	10.533	9.369	14.403	22.184		

(a) I conti per settore di intervento Sanità, Previdenza, Assistenza sono riportati negli allegati
(b) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati

dinamica del 12,6% a seguito delle maggiori necessità di finanziamento delle prestazioni previdenziali gestite direttamente dallo Stato.

Il 71,0% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 175.433 miliardi, con un incremento pari al 3,6% rispetto all'anno 1993. Di tale somma l'82,3%, pari a 144.307 miliardi, è stato pagato per la previdenza, ed il 17,7%, pari a 31.126 miliardi, per la sanità.

I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 71.552 miliardi ed hanno registrato un incremento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Di essi, 45.353 miliardi (63,4%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 2,9% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 26.199 miliardi dai lavoratori indipendenti con un decremento del 3,6% rispetto all'anno precedente (il + 28,6% del 1993 rispetto al 1992 ha risentito degli effetti di emersione di base imponible ai fini della determinazione della così detta tassa sulla salute).

Delle altre fonti di finanziamento, 148.071 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 92,3% deriva da fonti statali.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della protezione sociale delle Istituzioni pubbliche relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 1994 con un accreditamento pari a 9.704 miliardi.

Il conto totale della protezione sociale si è chiuso con un risparmio di 22.184 miliardi, in quanto le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale presentano un avanzo, endogeno al sistema, derivante dalla variazione dei fondi di quiescenza (cioè la differenza tra accantonamenti e liquidazioni), pari nel 1994 a 11.169 miliardi.

La tabella TS. 3. mostra come le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione.

In particolare, dei 375.139 miliardi di prestazioni erogate nel 1994 a fini sociali dalle Istituzioni pubbliche il 69,9%, pari a 262.099 miliardi (+ 7,0% rispetto all'anno precedente contro il + 4,7% del 1993 nei confronti del 1992), è stato erogato per la Previdenza; il 22,8% pari a 85.535 miliardi (- 1,1% contro - 0,2%), per la Sanità; il 7,3% pari a 27.505 miliardi (+ 5,1% contro + 11,0%) per l'Assistenza.

L'incidenza sul PIL della spesa per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti importi: Previdenza 15,9% (15,8% nel 1993), Sanità 5,2% (5,6% nel 1993), Assistenza 1,7% (1,7% nel 1993).

Nell'ambito delle prestazioni previdenziali il complesso delle pensioni e rendite è salito nel 1994 a 232.338 miliardi con un incremento del 7,2% rispetto al 1993 (+ 5,3% nel 1993 sul 1992).

Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 5.619 miliardi con un aumento dell'1,0% (- 6,9% nel 1993 sul 1992).

Le indennità di malattia temporanea per infortunio e di maternità hanno assorbito 5.566 miliardi con un decremento rispetto all'anno precedente del 4,0% (- 7,8% nel 1993 sul 1992).

Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente da quella del ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le indennità di disoccupazione, che comprendono gli assegni di mobilità, sono ammontate a 6.227 miliardi ed hanno registrato un incremento del 33,1% (+ 31,0% nell'anno 1993 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per assegni di integrazione salariale, ammontate a 3.505 miliardi, sono diminuite del 12,3% rispetto all'anno precedente, contro un aumento del 22,4% del 1993 rispetto al 1992.

TABELLA TS. 2. - Conto economico consolidato della protezione sociale
Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1991	1992	1993	1994	Variazioni %	
					1993 su 1992	1994 su 1993
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	209.954	226.188	240.505	246.985	6,3	2,7
<i>Dei datori di lavoro</i>	154.154	165.114	169.277	175.433	2,5	3,6
Effettivi	131.393	138.957	141.593	144.254	1,9	1,9
Figurativi	22.761	26.157	27.684	31.179	5,8	12,6
<i>Dei lavoratori</i>	55.800	61.074	71.228	71.552	16,6	0,5
Dipendenti	37.239	39.948	44.054	45.353	10,3	2,9
Indipendenti	18.561	21.126	27.174	26.199	28,6	- 3,6
<i>Contribuzioni diverse</i>	110.792	126.938	130.535	148.071	2,8	13,4
Amministr. centrale	102.402	117.213	118.517	136.691	1,1	15,3
Amministr. locale	4.907	5.337	5.719	5.981	7,2	4,6
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.976	3.636	4.569	4.542	25,7	- 0,6
Famiglie	507	752	1.730	857	130,1	- 50,5
<i>Redditi da Capitale</i>	4.502	5.007	5.523	5.358	10,3	- 3,0
<i>Altre Entrate</i>	2.750	3.416	3.962	4.299	16,0	8,5
TOTALE ENTRATE CORRENTI	327.998	361.549	380.525	404.713	5,2	6,4
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	312.201	344.205	357.598	375.139	3,9	4,9
Prestazioni sociali	261.320	290.578	302.671	319.197	4,2	5,5
In denaro	224.802	253.204	266.707	285.036	5,3	6,9
In natura	36.518	37.374	35.964	34.161	- 3,8	- 5,0
Prestazioni di servizi sociali	50.881	53.627	54.927	55.942	2,4	1,8
Redditi da lavoro dipendente	35.463	36.674	37.262	37.425	1,6	0,4
Consumi intermedi	16.310	17.836	18.449	19.136	3,4	3,7
Ammortamenti	1.022	1.203	1.405	1.615	16,8	14,9
Risultato netto di gestione	299	592	802	848	35,5	5,7
meno Produzione servizi vendibili	- 2.213	- 2.678	- 2.991	- 3.082	11,7	3,0
<i>Contribuzioni diverse</i>	3.241	3.322	2.980	2.848	- 10,3	- 4,4
Amministr. centrale	-	-	-	-	-	-
Amministr. locale	-	-	-	-	-	-
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-
Imprese	1.414	1.384	746	547	- 46,1	- 26,7
Famiglie	470	453	565	586	24,7	3,7
Istituzioni sociali varie	1.342	1.467	1.643	1.685	12,0	2,6
Resto del mondo	15	18	26	30	44,4	15,4
<i>Servizi Amministrativi</i>	12.730	13.250	13.648	13.893	3,0	1,8
Redditi da lavoro dipendente	8.145	8.348	8.394	8.328	0,6	- 0,8
Consumi intermedi	4.681	5.010	5.392	5.642	7,6	4,6
Ammortamenti	193	228	265	305	16,2	15,1
Risultato di gestione	1.159	1.241	1.305	1.336	5,2	2,4
meno Produzione servizi vendibili	- 1.448	- 1.577	- 1.708	- 1.718	8,3	0,6
<i>Altre uscite</i>	1.832	2.082	2.898	3.129	39,2	8,0
di cui Interessi passivi	767	899	1.408	1.236	56,6	- 12,2
TOTALE USCITE CORRENTI	330.004	362.859	377.124	395.009	3,9	4,7
SALDO	- 2.006	- 1.310	3.401	9.704	-	-

TABELLA TS. 3. - Prestazioni di protezione sociale (a)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Totale Istituzioni</i>						
<i>Santità</i>	83.266	86.682	86.515	85.535	- 0,2	- 1,1
Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	4.047	4.379	4.672	4.727	6,7	1,2
Assistenza farmaceutica	13.585	13.123	11.750	9.772	- 10,5	- 16,8
Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	19.198	19.981	19.862	19.709	- 0,6	- 0,8
Assistenza ospedaliera	46.436	49.199	50.231	51.327	2,1	2,2
<i>Previdenza</i>	222.217	251.812	263.647	280.339	4,7	6,3
Pensioni e rendite	183.814	207.808	218.989	232.944	5,4	6,4
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	20.006	23.430	22.718	25.038	- 3,0	10,2
Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.642	6.293	5.799	5.566	- 7,8	- 4,0
Indennità di disoccupazione	3.102	3.570	4.677	6.227	31,0	33,1
Assegno di integrazione salariale	2.493	3.266	3.996	3.505	22,4	- 12,3
Assegni familiari	6.051	6.104	5.690	5.689	- 6,8	-
Altri sussidi e assegni	1.109	1.341	1.778	1.370	32,6	- 22,9
<i>Assistenza</i>	26.982	29.079	31.523	32.928	8,4	4,5
Pensione sociale	3.227	3.522	3.410	3.470	- 3,2	1,8
Pensione di guerra	2.688	2.773	2.866	2.852	3,4	- 0,5
Pensione agli invalidi civili	9.787	10.872	13.201	14.264	21,4	8,1
Pensione ai ciechi	1.178	1.240	1.430	1.484	15,3	3,8
Pensione ai sordomuti	160	196	230	222	17,3	- 3,5
Altri assegni e sussidi	637	665	663	645	- 0,3	- 2,7
Assistenza sociale	9.305	9.811	9.723	9.991	- 0,9	2,8
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	332.465	367.573	381.685	398.802	3,8	4,5
<i>di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche</i>						
<i>Santità</i>	83.266	86.682	86.515	85.535	- 0,2	- 1,1
Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	4.047	4.379	4.672	4.727	6,7	1,2
Assistenza farmaceutica	13.585	13.123	11.750	9.772	- 10,5	- 16,8
Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	19.198	19.981	19.862	19.709	- 0,6	- 0,8
Assistenza ospedaliera	46.436	49.199	50.231	51.327	2,1	2,2
<i>Previdenza</i>	207.125	233.936	244.907	262.099	4,7	7,0
Pensioni e rendite	182.260	205.960	216.791	232.338	5,3	7,2
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	6.606	7.530	6.304	7.475	- 16,3	18,6
Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.642	6.293	5.799	5.566	- 7,8	- 4,0
Indennità di disoccupazione	3.102	3.570	4.677	6.227	31,0	33,1
Assegno di integrazione salariale	2.493	3.266	3.996	3.505	22,4	- 12,3
Assegni familiari	5.916	5.979	5.565	5.619	- 6,9	1,0
Altri sussidi e assegni	1.106	1.338	1.775	1.369	32,7	- 22,9
<i>Assistenza</i>	21.810	23.587	26.176	27.505	11,0	5,1
Pensione sociale	3.227	3.522	3.410	3.470	- 3,2	1,8
Pensione di guerra	2.688	2.773	2.866	2.852	3,4	- 0,5
Pensione agli invalidi civili	9.787	10.872	13.201	14.264	21,4	8,1
Pensione ai ciechi	1.178	1.240	1.430	1.484	15,3	3,8
Pensione ai sordomuti	160	196	230	222	17,3	- 3,5
Altri assegni e sussidi	637	665	663	645	- 0,3	- 2,7
Assistenza sociale	4.133	4.319	4.376	4.568	1,3	4,4
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	312.201	344.205	357.598	375.139	3,9	4,9

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata sull'allegato

Le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 7.475 miliardi di lire hanno segnato un aumento del 18,6% rispetto al 1993 (- 16,3% nel 1993 nei confronti del 1992).

Tra le prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate si sono ragguagliate a 51.327 miliardi, con un incremento del 2,2% rispetto al 1993.

Delle prestazioni sanitarie il 23,0% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extra-ospedaliera, cioè da visite medico-generiche e specialistiche, da analisi di diagnostica strumentale, da cure riabilitative e protesiche e da cure balneo-termali; a tali voci sono stati destinati 19.709 miliardi con un decremento dello 0,8% rispetto al 1993 (- 0,6% nell'anno 1993 sul 1992).

La spesa per l'assistenza farmaceutica è ammontata a 9.772 miliardi, con un decremento del 16,8% rispetto al 1993 (- 10,5% nel 1993 rispetto al 1992).

Tra le prestazioni assistenziali il 16,6% è rappresentato dall'assistenza sociale erogata sotto forma di beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 4.568 miliardi con un incremento del 4,4%; la rimanente quota dell'83,4% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 22.937 miliardi (+ 5,2% rispetto all'anno precedente). Fra queste ultime, le pensioni di guerra hanno assorbito 2.852 miliardi (- 0,5% rispetto al 1993), mentre altri 16.615 miliardi hanno riguardato le pensioni agli invalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+ 7,0% rispetto al 1993).

Le pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.470 miliardi (+ 1,8% rispetto all'anno precedente).



CAPITOLO III

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Come già visto nel primo capitolo di questo volume, dedicato alla formazione interna delle risorse, il prodotto interno lordo si è ragguagliato nel 1994 — nelle valutazioni a prezzi di mercato — a 1.641.105 miliardi di lire, segnando un aumento del 5,9% in termini monetari e del 2,2% in termini reali. Una analisi dell'impiego delle risorse complessive presuppone tuttavia anche l'esame dei flussi dei beni e servizi che il Paese ha acquistato all'esterno, e di cui ha avuto pertanto la disponibilità, o che ha venduto all'estero. Il conto delle transazioni internazionali consente appunto di quantificare tali correnti di scambio, il cui saldo, sommato al prodotto interno lordo, fornisce l'effettivo ammontare di risorse impiegato all'interno del Paese.

3.1. - TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1994 con un saldo attivo di 26.455 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite del Paese rispettivamente pari a 471.748 e 445.293 miliardi di lire. Nell'anno precedente i flussi relativi all'interscambio con l'estero avevano ugualmente dato luogo ad un avanzo il cui ammontare si era cifrato in 19.920 miliardi di lire.

Si è posto alla base dell'ulteriore miglioramento registrato nel 1994 dal conto delle transazioni internazionali la crescita dell'attivo originato dagli scambi di beni e servizi, salito a 47.408 miliardi a fronte di un avanzo di 44.528 miliardi registrato l'anno prima. Ha nel contempo contribuito all'accennato miglioramento il consistente allargamento registrato dagli introiti netti legati al turismo. Più in particolare, in termini di spesa, i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti hanno superato di 18.764 miliardi (+ 11.607 miliardi nel 1993) quelli effettuati all'estero dai residenti. Un saldo attivo, inferiore a quello emerso un anno prima, hanno viceversa presentato le operazioni in conto capitale (+ 234 miliardi contro + 1.283 miliardi).

Tali avanzi hanno più che controbilanciato i passivi originati dai flussi relativi alle altre poste del conto delle transazioni internazionali. Gli esborsi netti per redditi dei fattori (pari nel 1993 a 25.287 miliardi) sono in particolare ammontati a 28.932 miliardi, mentre in 5.674 miliardi (9.248 miliardi un anno prima) si è cifrato il passivo legato ai trasferimenti e alle operazioni di assicurazione danni. Superiori a quelli effettuati nel 1993 sono in pari tempo risultati i versamenti alla CEE per imposte indirette nette (- 5.345 miliardi contro - 2.963 miliardi).

Dall'esame delle due parti del conto, e nel confronto con i risultati del 1993, emerge un allargamento del valore delle entrate del 10,1%. In particolare, le esportazioni di beni e servizi — ragguagliatesi nei dati in valore a 378.057 miliardi — hanno segnato uno sviluppo monetario

del 14,7% a sintesi di aumenti del 14,6% e del 14,9% per le merci e i servizi nell'ordine. Pari al 18,7% è nel contempo risultata la crescita registrata dai consumi finali nel paese dei non residenti, commisuratisi in particolare a 38.311 miliardi a fronte di 32.266 miliardi nel 1993. In riduzione sono viceversa risultati sia gli introiti relativi ai redditi da capitale e da lavoro (- 8,6% e - 5,8% nell'ordine), sia l'ammontare dei contributi alla produzione erogati dalle Comunità Europee (6.636 miliardi contro 8.520 miliardi nel 1993).

TABELLA TI. 1. - **Transazioni internazionali (*)**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Entrate del Paese</i>						
<i>Operazioni correnti:</i>	323.716	348.564	423.173	470.667	21,4	11,2
Esportazioni di beni e servizi	257.039	274.229	329.628	378.057	20,2	14,7
beni fob	211.126	220.635	267.187	306.328	21,1	14,6
servizi	45.913	53.594	62.441	71.729	16,5	14,9
Consumi finali nel Paese dei non residenti	22.935	26.478	32.266	38.311	21,9	18,7
Redditi	27.668	32.658	43.554	39.871	33,4	- 8,5
da lavoro dipendente	2.431	1.981	2.347	2.212	18,5	- 5,8
da capitale e impresa	25.237	30.677	41.207	37.659	34,3	- 8,6
Contributi alla produzione della C.E.E.	8.428	8.145	8.520	6.636	4,6	- 22,1
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	7.646	7.054	9.205	7.792	30,5	- 15,4
<i>Operazioni in conto capitale</i>	421	1.316	2.180	1.081	65,7	- 50,4
TOTALE	324.137	349.880	425.353	471.748	21,6	10,9
<i>Uscite del Paese</i>						
<i>Operazioni correnti</i>	350.145	382.678	404.536	444.446	5,7	9,9
Importazioni di beni e servizi	262.497	278.624	285.100	330.649	2,3	16,0
beni cif	227.894	234.374	235.276	272.409	0,4	15,8
servizi	34.603	44.250	49.824	58.240	12,6	16,9
Consumi finali all'estero dei residenti	14.479	20.409	20.659	19.547	1,2	- 5,4
Redditi	47.840	58.377	68.841	68.803	17,9	- 0,1
da lavoro dipendente	2.074	1.896	2.251	2.101	18,7	- 6,7
da capitale e impresa	45.766	56.481	66.590	66.702	17,9	0,2
Imposte indirette versate alla C.E.E.	11.530	11.204	11.483	11.981	2,5	4,3
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	13.799	14.064	18.453	13.466	31,2	- 27,0
<i>Operazioni in conto capitale</i>	590	953	897	847	- 5,9	- 5,6
TOTALE	350.735	383.631	405.433	445.293	5,7	9,8
<i>Saldi</i>						
<i>Operazioni correnti:</i>	- 26.429	- 34.114	18.637	26.221	---	---
Beni e servizi	- 5.458	- 4.395	44.528	47.408	---	---
Consumi	8.456	6.069	11.607	18.764	---	---
Redditi	- 20.172	- 25.719	- 25.287	- 28.932	---	---
Imposte indirette nette	- 3.102	- 3.059	- 2.963	- 5.345	---	---
Trasferimenti	- 6.153	- 7.010	- 9.248	- 5.674	---	---
<i>Operazioni in conto capitale</i>	- 169	363	1.283	234	---	---
TOTALE	- 26.598	- 33.751	19.920	26.455	---	---

(*) La Bilancia dei Pagamenti è compilata secondo gli standard fissati nel V Manuale del Fondo Monetario Internazionale. Il Conto delle transazioni internazionali è stato costruito sulla base dello schema di Bilancia dei Pagamenti adottato in precedenza e sarà adeguato ai nuovi standard in occasione della prossima revisione dei Conti Nazionali. Pertanto, nella presente edizione della Relazione, i saldi delle partite correnti della Bilancia dei Pagamenti e quelli del Conto delle transazioni internazionali non coincidono.

TABELLA TI. 2. - Partite correnti della bilancia dei pagamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	CREDITI		DEBITI		SALDI	
	1993	1994	1993	1994	1993	1994
PARTITE CORRENTI	426.225	466.001	408.401	440.989	17.824	25.012
<i>Merchi (fob)</i>	266.213	305.417	214.224	248.418	51.989	56.999
<i>Servizi</i>	90.508	96.334	90.541	94.489	- 33	1.845
<i>Trasporti</i>	18.642	20.375	25.254	29.905	- 6.612	- 9.530
<i>Merchi</i>	14.277	16.116	15.191	17.414	- 914	- 1.298
<i>Passeggeri</i>	3.239	3.348	3.483	4.212	- 244	- 864
<i>Altri</i>	1.126	911	6.580	8.279	- 5.454	- 7.368
<i>Viaggi</i>	34.625	38.309	22.070	19.488	12.555	18.821
<i>Altri servizi</i>	37.241	37.650	43.217	45.096	- 5.976	- 7.446
<i>Costruzioni</i>	3.690	4.125	1.733	1.778	1.957	2.347
<i>Comunicazioni</i>	432	500	740	1.015	- 308	- 515
<i>Intermediazioni</i>	12.428	9.190	15.687	13.450	- 3.259	- 4.260
<i>Servizi commerciali</i>	5.269	4.392	5.979	5.704	- 710	- 1.312
<i>Servizi finanziari</i>	7.159	4.798	9.708	7.746	- 2.549	- 2.948
<i>Assicurazioni</i>	4.764	7.513	4.668	7.339	96	174
<i>Su trasporto merci</i>	188	213	233	269	- 45	- 56
<i>Sulla vita</i>	291	684	160	426	131	258
<i>Altre</i>	4.285	6.616	4.275	6.644	10	28
<i>Servizi personali</i>	571	844	2.116	2.254	- 1.545	- 1.410
<i>Servizi per le imprese</i>	8.791	9.598	12.963	13.855	- 4.172	- 4.257
<i>Servizi informatici</i>	222	225	604	649	- 382	- 424
<i>Servizi tecnologici</i>	4.032	3.982	5.443	5.519	- 1.411	- 1.537
<i>Altri</i>	4.537	5.391	6.916	7.687	- 2.379	- 2.296
<i>Servizi per il governo</i>	859	816	321	263	538	553
<i>Altri</i>	5.706	5.064	4.989	5.142	717	78
<i>Redditi</i>	47.815	46.266	73.453	70.806	- 25.638	- 24.540
<i>Da capitale</i>	44.722	43.355	70.247	68.051	- 25.525	- 24.696
<i>Da lavoro</i>	3.093	2.911	3.206	2.755	- 113	156
<i>Trasferimenti</i>	21.689	17.984	30.183	27.276	- 8.494	- 9.292
<i>Privati</i>	5.106	5.427	4.382	5.473	724	46
<i>di cui rimesse</i>	920	730	243	336	677	394
<i>Pubblici</i>	16.583	12.557	25.801	21.803	- 9.218	- 9.246

Alla accennata evoluzione delle entrate ha fatto riscontro un aumento delle uscite del 9,8%. In particolare, nelle valutazioni «cif» le importazioni di beni sono ammontate a 272.409 miliardi segnando una crescita del 15,8% rispetto a un anno prima. Più consistente (+ 16,9%) è risultata l'espansione segnata dalle importazioni di servizi. Una riduzione del 5,4% hanno viceversa registrato i consumi finali all'estero dei residenti, scesi a 19.547 miliardi contro 20.659 miliardi nel 1993. Cifrandosi nel consuntivo annuo a 68.803 miliardi, gli esborsi per redditi dei fattori sono risultati non molto discordi da quelli di un anno prima. Quanto infine alle imposte indirette versate alle Comunità Europee, il loro ammontare è salito dagli 11.483 del 1993 a 11.981 miliardi nel 1994.

Dopo averle presentate nella accezione «SEC», cioè a dire nella versione conforme al sistema dei conti nazionali, si ritiene opportuno aggiungere alcune considerazioni sulle risultanze degli scambi con l'estero secondo il più tradizionale schema della bilancia dei pagamenti predisposto dal Fondo Monetario Internazionale.

Nella valutazione «fob» l'interscambio di merci ha dato luogo nel 1994 ad un attivo di ben 56.999 miliardi, superiore di 5.010 miliardi a quello registrato un anno prima.

La bilancia dei servizi e redditi ha a sua volta chiuso il 1994 con un deficit (22.695 miliardi) inferiore di 2.976 miliardi a quello accusato nel consuntivo del 1993. In consistente allargamento sono in particolare risultati gli introiti netti relativi ai «viaggi all'estero» (saliti da 12.555 miliardi nel 1993 a 18.821 miliardi nel 1994), mentre tendenze di moderato ridimensionamento hanno riflesso gli esborsi netti relativi ai redditi da capitale ammontati a 24.696 miliardi contro 25.525 miliardi nel 1993. I flussi relativi ai redditi da lavoro hanno nel contempo dato luogo ad un attivo di 156 miliardi che si confronta con il passivo di 113 miliardi registrato un anno prima. A detti miglioramenti si è contrapposto un complessivo peggioramento degli «altri servizi» pari a 4.388 miliardi. In tale ambito, il passivo della voce «trasporti» (9.530 miliardi) si è ampliato di 2.918 miliardi rispetto a quello accusato nel 1993.

A sintesi delle accennate evoluzioni, la bilancia degli scambi di merci, servizi e redditi tra l'Italia e il Resto del Mondo ha presentato a consuntivo del 1994 un avanzo di 34.304 miliardi che si confronta con l'attivo di 26.318 miliardi registrato un anno prima.

I trasferimenti unilaterali hanno comportato nel 1994 un esborso netto (9.292 miliardi) superiore a quello emerso sul consuntivo del 1993 (8.494 miliardi). Il peggioramento ha soprattutto riflesso la negativa evoluzione dei trasferimenti privati che hanno dato luogo ad un passivo di 46 miliardi contro un attivo di 724 miliardi registrato nel 1993. Ammontato a 9.246 miliardi, l'ampio deficit legato ai trasferimenti pubblici è risultato non molto discosto da quello emerso nel 1993 (- 9.218 miliardi).

In totale, la bilancia dei pagamenti si è pertanto chiusa nel 1994 con un surplus di parte corrente pari a 25.012 miliardi, sintesi di crediti per 466.001 miliardi (+ 9,3% rispetto al 1993) e di debiti per 440.989 (+ 8,1% rispetto al 1993).

3.1.1. *Le risorse disponibili per usi interni*

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di merci e servizi) sono risultate nel 1994 pari a 1.593.697 miliardi di lire, segnando un incremento del 5,8% rispetto al 1993.

Al netto della variazione dei prezzi (+ 3,8% dopo il + 5,6% del 1993), la variazione è stata dell'1,9%, in misura inferiore all'aumento della produzione interna, essendo il volume delle vendite all'estero aumentato del 10,9% e quello delle importazioni di beni e servizi cresciuto del 9,8%.

Di tali risorse, l'82,5% (l'82,7% nel 1993) - pari a 1.314.630 miliardi di lire - è stato destinato ai consumi finali interni e il restante 17,5% (17,3% nel 1993) ad investimenti lordi.

I consumi finali interni si sono ripartiti in 1.030.296 miliardi di lire (+ 6,4% rispetto al 1993) di consumi familiari e in 284.334 miliardi di consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

TABELLA Tl. 3. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.429.453	1.504.003	1.550.150	1.641.105	3,1	5,9
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	5.458	4.395	- 44.528	- 47.408		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.434.911	1.508.398	1.505.622	1.593.697	- 0,2	5,8

TABELLA Tl. 4. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire 1985)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1991	1992	1993	1994	1993 su 1992	1994 su 1993
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	952.686	959.654	948.344	968.986	- 1,2	2,2
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	41.994	43.028	- 667	- 3.551		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	994.680	1.002.682	947.677	965.435	- 5,5	1,9

Gli investimenti fissi lordi sono ammontati a 269.538 miliardi, corrispondenti ad un incremento del 2,9% (a fronte di una diminuzione dell'8,9% nel 1993) mentre la variazione delle scorte si è commisurata a + 9,529 miliardi dopo i - 1.507 miliardi dell'anno precedente.

3.2. - DOMANDA

3.2.1. - I consumi delle famiglie

I consumi interni delle famiglie nel 1994 sono stati pari a 1.030.296 miliardi di lire correnti con un aumento in termini nominali del 6,4% rispetto all'anno precedente. In presenza di una crescita del deflatore implicito del 4,7% l'incremento quantitativo, rispetto al 1993, è risultato dell'1,6%, insufficiente per determinare un ritorno ai livelli di spesa del 1992, dopo la brusca diminuzione del 2,5% registrata nel 1993.

La crescita dei consumi non è stata tanto ampia quanto era nelle attese, per le incertezze del quadro economico nazionale e internazionale, la crescita contenuta delle retribuzioni reali e l'andamento, ancora negativo, dell'occupazione.

I prezzi hanno confermato l'andamento decrescente degli ultimi 3 anni. A differenza del 1993, in cui la diminuzione era guidata dalla spesa alimentare, nel 1994 sono stati i consumi non alimentari a determinare la riduzione della dinamica dei prezzi.

Nel consuntivo del 1994, la spesa per generi alimentari e bevande è stata di 185.016 miliardi di lire correnti, con una crescita in valore del 3,3%, che, al netto dell'incremento dei prezzi (+ 3,2%), ha determinato una variazione nella quantità dello 0,1%. Non ci sono stati, dunque, aumenti reali significativi così che l'andamento complessivo è paragonabile a quello della popolazione.

TABELLA CF. I. - Consumi finali delle famiglie
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993	1994
<i>Generi alimentari e bevande</i>	167.307	176.106	179.125	185.016
Generi alimentari	154.349	162.468	165.132	170.745
pane e cereali	19.935	21.190	22.605	23.647
carne	44.744	46.684	49.116	50.734
pesce	10.454	11.072	11.180	11.426
latte, formaggi, uova	22.996	23.919	25.145	26.507
oli e grassi	6.387	6.579	6.593	6.794
frutta e ortaggi	36.879	39.652	36.756	37.124
patate	1.851	1.813	1.749	2.118
zucchero	2.093	2.147	2.300	2.418
caffè, the e cacao	3.682	3.808	3.839	3.996
altri generi alimentari	5.328	5.604	5.849	5.981
Bevande	12.958	13.638	13.993	14.271
Bevande analcoliche	3.556	3.867	4.099	4.269
Bevande alcoliche	9.402	9.771	9.894	10.002
<i>Consumi non alimentari</i>	722.260	771.983	789.150	845.280
Tabacco	12.673	13.237	15.990	17.285
Vestuario e calzature	87.957	92.524	88.328	93.321
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	138.839	150.954	163.977	180.113
Abitazione	102.898	114.045	124.879	139.241
Combustibili ed energia elettrica	35.941	36.909	39.098	40.872
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	83.965	88.314	88.383	95.056
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	59.722	64.696	68.739	71.317
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	106.724	115.039	112.311	122.316
Acquisto di mezzi di trasporto	36.962	38.931	30.345	33.204
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	44.172	48.037	51.543	55.727
Acquisto di servizi di trasporto	14.809	16.198	17.455	19.017
Comunicazioni	10.781	11.873	12.968	14.368
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	78.651	83.820	84.792	90.195
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	35.855	37.303	36.624	39.496
Libri, giornali e periodici	14.157	14.958	15.167	15.861
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	28.639	31.559	33.001	34.838
<i>Altri beni e servizi</i>	153.729	163.399	166.630	175.677
Beni e servizi per l'igiene	27.350	28.827	30.079	32.396
Alberghi e pubblici esercizi	86.759	91.737	91.631	96.943
Beni e servizi non altrove classificati	39.620	42.835	44.920	46.338
<i>Consumi finali interni</i>	889.567	948.089	968.275	1.030.296
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	14.479	20.409	20.659	19.547
Consumi in Italia dei non residenti (-)	22.935	26.478	32.266	38.311
CONSUMI FINALI NAZIONALI	881.111	942.020	956.668	1.011.532

TABELLA CF. 2. - Consumi finali delle famiglie
(in miliardi di lire 1985)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993	1994
<i>Generi alimentari e bevande</i>	122.928	123.324	123.091	123.160
Generi alimentari	114.219	114.654	114.519	114.627
pane e cereali	14.325	14.442	14.473	14.502
carne	34.188	34.236	34.109	34.074
pesce	6.964	6.945	6.874	6.874
latte, formaggi, uova	17.232	17.341	17.374	17.443
oli e grassi	4.979	4.982	4.948	4.898
frutta e ortaggi	26.523	26.655	26.700	26.780
patate	1.292	1.296	1.298	1.301
zucchero	1.685	1.688	1.685	1.679
caffè, the e cacao	3.033	3.032	3.036	3.038
altri generi alimentari	3.998	4.037	4.022	4.038
Bevande	8.709	8.670	8.572	8.533
Bevande analcoliche	2.541	2.638	2.708	2.758
Bevande alcoliche	6.168	6.032	5.864	5.775
<i>Consumi non alimentari</i>	500.087	506.495	490.676	500.476
Tabacco	8.256	7.900	8.255	8.061
<i>Vestituario e calzature</i>	61.348	61.626	56.752	58.109
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	86.842	87.471	88.900	89.277
Abitazione	61.781	63.256	64.460	65.705
Combustibili ed energia elettrica	25.061	24.215	24.440	23.572
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	59.431	59.534	57.091	59.677
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	40.576	41.988	41.825	41.878
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	80.748	83.329	77.143	79.611
Acquisto di mezzi di trasporto	28.491	28.830	20.903	21.158
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	33.855	35.316	36.228	37.300
Acquisto di servizi di trasporto	9.869	9.959	10.175	10.477
Comunicazioni	8.533	9.224	9.837	10.676
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	56.419	57.253	55.817	57.887
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	29.500	30.047	28.619	30.138
Libri, giornali e periodici	8.723	9.044	8.835	8.944
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	18.196	18.162	18.363	18.805
<i>Altri beni e servizi</i>	106.467	107.394	104.893	105.976
Beni e servizi per l'igiene	18.410	18.378	18.203	18.906
Alberghi e pubblici esercizi	55.613	54.793	52.188	52.978
Beni e servizi non altrove classificati	32.444	34.223	34.502	34.092
<i>Consumi finali interni</i>	623.015	629.819	613.767	623.636
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	11.959	15.792	13.307	11.986
Consumi in Italia dei non residenti (-)	16.359	17.988	20.979	23.944
CONSUMI FINALI NAZIONALI	618.615	627.623	606.095	611.678

TABELLA CF. 3. - Consumi finali delle famiglie
(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Generi alimentari e bevande</i>	- 0,2	0,1	1,9	3,2	1,7	3,3
Generi alimentari	- 0,1	0,1	1,8	3,3	1,6	3,4
pane e cereali	0,2	0,2	6,4	4,4	6,7	4,6
carne	- 0,4	- 0,1	5,6	3,4	5,2	3,3
pesce	- 1,0	-	2,0	2,2	1,0	2,2
latte, formaggi, uova	0,2	0,4	4,9	5,0	5,1	5,4
oli e grassi	- 0,7	- 1,0	0,9	4,1	0,2	3,0
frutta e ortaggi	0,2	0,3	- 7,5	0,7	- 7,3	1,0
patate	0,2	0,2	- 3,7	20,8	- 3,5	21,1
zucchero	- 0,2	- 0,4	7,3	5,5	7,1	5,1
caffè, the e cacao	0,1	0,1	0,7	4,0	0,8	4,1
altri generi alimentari	- 0,4	0,4	4,8	1,9	4,4	2,3
Bevande	- 1,1	- 0,5	3,8	2,5	2,6	2,0
Bevande analcoliche	2,7	1,8	3,3	2,3	6,0	4,1
Bevande alcoliche	- 2,8	- 1,5	4,2	2,6	1,3	1,1
<i>Consumi non alimentari</i>	- 3,1	2,0	5,5	5,0	2,2	7,1
Tabacco	4,5	- 2,4	15,6	10,7	20,8	8,1
Vestituario e calzature	- 7,9	2,4	3,7	3,2	- 4,5	5,7
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	1,6	0,4	6,9	9,4	8,6	9,8
Abitazione	1,9	1,9	7,5	9,4	9,5	11,5
Combustibili ed energia elettrica	0,9	- 3,6	5,0	8,4	5,9	4,5
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	- 4,1	4,5	4,4	2,9	0,1	7,6
Servizi sanitari e spese per la salute	- 0,4	0,1	6,7	3,6	6,2	3,8
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	- 7,4	3,2	5,5	5,5	- 2,4	8,9
Acquisto di mezzi di trasporto	- 27,5	1,2	7,5	8,1	- 22,1	9,4
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	2,6	3,0	4,6	5,0	7,3	8,1
Acquisto di servizi di trasporto	2,2	3,0	5,5	5,8	7,8	8,9
Comunicazioni	6,6	8,5	2,4	2,1	9,2	10,8
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	- 2,5	3,7	3,8	2,6	1,2	6,4
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	- 4,8	5,3	3,1	2,4	- 1,8	7,8
Libri, giornali e periodici	- 2,3	1,2	3,8	3,3	1,4	4,6
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1,1	2,4	3,4	3,1	4,6	5,6
<i>Altri beni e servizi</i>	- 2,3	1,0	4,4	4,4	2,0	5,4
Beni e servizi per l'igiene	- 1,0	3,9	5,3	3,7	4,3	7,7
Alberghi e pubblici esercizi	- 4,8	1,5	4,9	4,2	- 0,1	5,8
Beni e servizi non altrove classificati	0,8	- 1,2	4,0	4,4	4,9	3,2
<i>Consumi finali interni</i>	2,5	1,6	4,8	4,7	2,1	6,4
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	- 15,7	- 9,9	20,1	5,0	1,2	- 5,4
Consumi in Italia dei non residenti (-)	16,6	14,1	4,5	4,0	21,9	18,7
CONSUMI FINALI NAZIONALI	- 3,4	0,9	5,2	4,8	1,6	5,7

A fronte di incrementi quantitativi contenuti tra lo 0,1% e lo 0,4% per la maggioranza delle voci, i consumi di carne, zucchero e olii hanno viceversa registrato ancora una caduta dei consumi (- 0,1%, - 0,4% e - 1% nell'ordine).

Dopo la grande espansione della seconda metà degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 nel 1994 la crescita del consumo delle bevande non alcoliche ha segnato un lieve rallentamento (+ 1,8%) mentre una caduta dell'1,5% hanno registrato quelle alcoliche.

I prezzi tornano a crescere. L'introduzione delle offerte speciali aveva favorito nel corso del 1993 un brusco rallentamento della variazione dei prezzi. Nel '94 le offerte sono continuate ma, esaurito l'effetto novità, non hanno inciso sulla dinamica.

Il valore complessivo dei consumi non alimentari nel 1994 è stato di 845.280 miliardi, con una crescita in valore del 7,1%, che al netto della variazione dei prezzi del 5,0%, ha comportato un aumento reale della spesa del 2,0%.

Esaminando in dettaglio l'andamento dei consumi non alimentari il 1994 presenta andamenti differenziati per i singoli capitoli.

Le spese per l'acquisto di vestiario e calzature, per i mobili e gli articoli di arredamento hanno infatti segnalato una crescita pari nell'ordine a 2,4% e 4,5% in termini reali. Le variazioni, per quanto rilevanti e tenuto conto che si tratta di settori fortemente penalizzati dalla recessione del 1993, non in tutti i casi sono state comunque sufficienti a riportare la spesa ai livelli del 1992.

La spesa per i servizi di trasporto, finanziari e le comunicazioni, in aumento anche durante la crisi del 1993, ha segnalato ulteriori aumenti (+ 3,0%, + 11,6% e + 8,5% le rispettive variazioni di quantità) a conferma dell'importanza di questi settori che guidano la crescita della domanda interna delle famiglie.

In diminuzione è viceversa risultata la spesa per i combustibili (- 3,6%), a motivo di una stagione invernale mite, e quella per i farmaci (- 2,1%), che ha presumibilmente scontato la recente ristrutturazione del settore e la minore morbilità verificatasi nell'ultimo periodo del 1994.

Ancora debole è risultato l'andamento della spesa per l'acquisto di mezzi di trasporto. Nel 1994 si è infatti verificata solo una lieve crescita (+ 1,2%), dopo la caduta del 27,5% del 1993, cui si è associato un aumento dei prezzi dell'8,1%, imputabile all'andamento sia del mercato interno che internazionale.

Infine, occorre mettere in evidenza l'andamento della spesa per gli altri beni, in quanto è una delle voci maggiormente penalizzate nel corso del 1994 (- 3,6% la variazione di quantità). Ciò è imputabile non solo al periodo di incertezza, ma anche ai mutati comportamenti delle famiglie. In particolare, il mercato degli articoli di oreficeria e gioielleria, tradizionali beni rifugio, è stato penalizzato dalla preferenza accordata dalle famiglie ad altre forme di investimento, maggiormente remunerative.

3.2.2. - *Investimenti*

Nel 1994 gli investimenti fissi, al netto della variazione delle scorte, hanno raggiunto 269.538 miliardi di lire correnti, con un incremento del 2,9% in termini nominali a fronte del decremento dell'8,9% verificatosi nel 1993. A prezzi costanti, dopo la caduta del 13,1% verificatasi nel 1993, nel 1994 il decremento è risultato limitato allo 0,1%. La dinamica dei prezzi dei beni d'investimento ha subito nel corso del 1994 un considerevole rallentamento. Il deflatore degli investimenti mostra, infatti, una diminuzione, passando dal 4,8% del 1993 al 3,0% del 1994.

TABELLA II. 1. - Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1991	1992	1993	1994
<i>Costruzioni (a)</i>	147.922	152.261	147.195	144.349
abitazioni	76.087	80.333	81.751	82.790
fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	71.835	71.928	65.444	61.559
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	106.230	106.535	92.044	101.424
macchine e attrezzature in metallo	97.473	97.784	84.134	92.609
prodotti vari	8.757	8.751	7.910	8.815
<i>Mezzi di trasporto</i>	27.743	28.628	22.707	23.765
automotoveicoli	22.836	23.332	17.486	18.911
altri mezzi di trasporto	4.907	5.296	5.221	4.854
INVESTIMENTI FISSI	281.895	287.424	261.946	269.538
VARIAZIONE DELLE SCORTE	10.222	5.090	- 1.507	9.529
INVESTIMENTI LORDI	292.117	292.514	260.439	279.067

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

Nel 1994 la variazione delle scorte, comprendente le materie prime, i prodotti finiti e quelli in corso di lavorazione, è risultata positiva per 9.529 miliardi di lire correnti.

Complessivamente la spesa sostenuta per gli investimenti lordi ha quindi raggiunto i 279.067 miliardi di lire con un aumento del 7,1% in termini monetari e del 4,4% in termini reali.

La situazione degli investimenti, naturalmente, presenta delle differenziazioni disaggregando il dato secondo la natura dei beni. A prezzi correnti la spesa per macchine attrezzature e prodotti vari ha fatto registrare un incremento del 10,2%, invertendo la tendenza emersa nel 1993 (- 13,6%), mentre il comparto delle costruzioni ha registrato una riduzione dell'1,9% rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti in costruzioni nel 1994 sono ammontati a 144.349 miliardi di lire correnti. A prezzi costanti, data una crescita dei prezzi del comparto pari al 3,5%, le costruzioni hanno registrato una diminuzione del 5,2%. Tale diminuzione è prevalentemente imputabile alla caduta degli investimenti in fabbricati non residenziali (- 8,5%) ed opere del Genio Civile (- 10,3%) che confermano così la tendenza negativa già emersa nel 1993. Di conseguenza, l'incidenza (a prezzi correnti) delle costruzioni, sul totale degli investimenti fissi lordi, è diminuita rispetto al 1993, attestandosi al 53,6%.

Gli investimenti in mezzi di trasporto nel 1994 sono stati pari a 23.765 miliardi di lire correnti con un incremento pari al 4,7% che, per la dinamica dei prezzi (+ 6,2%), dà come risultato una diminuzione dell'1,4% a prezzi costanti. Tale risultato negativo conferma la caduta del triennio precedente: tuttavia, mentre gli investimenti in autoveicoli industriali hanno fatto registrare un leggero incremento, pari all'1,6%, gli investimenti in altri mezzi di trasporto hanno segnato una caduta del 9,3%. Nel complesso, l'acquisto di mezzi di trasporto conferma l'incidenza registrata nel 1993 sul valore complessivo della spesa per gli investimenti fissi (8,8%).

Nel 1994 la spesa per l'acquisto di beni capitali in macchine, attrezzature e prodotti vari è ammontata a 101.424 miliardi a lire correnti, con un incremento del 10,2% in termini nominali (a fronte di una caduta pari al 13,6% registrata nel 1993) e del 6,8% in termini reali (il 1993 si era chiuso con una perdita del 18,0%).

TABELLA IL. 2. - Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1991	1992	1993	1994
<i>Costruzioni (a)</i>	100.743	98.583	92.325	87.536
- abitazioni	51.795	51.898	51.411	50.285
- fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	48.948	46.685	40.914	37.251
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	87.869	86.495	70.883	75.692
- macchine e attrezzature in metallo	80.758	79.534	65.064	69.353
- prodotti vari	7.111	6.961	5.819	6.339
<i>Mezzi di trasporto</i>	20.913	20.840	15.701	15.488
- automotoveicoli	17.104	16.842	11.940	12.121
- altri mezzi di trasporto	3.809	3.998	3.761	3.367
INVESTIMENTI FISSI	209.525	205.918	178.909	178.716
VARIAZIONE DELLE SCORTE	8.933	12.244	- 732	7.282
INVESTIMENTI LORDI	218.458	218.162	178.177	185.998

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

TABELLA IL. 3. - Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993	1993 su 1992	1994 su 1993
<i>Costruzioni (a)</i>	- 6,3	- 5,2	3,2	3,4	- 3,3	- 1,9
- abitazioni	- 0,9	- 2,2	2,7	3,5	1,8	1,3
- fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	- 12,4	- 9,0	3,8	3,3	- 9,0	- 5,9
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	- 18,0	6,8	5,4	3,2	- 13,6	10,2
- macchine e attrezzature in metallo	- 18,2	6,6	5,2	3,3	- 14,0	10,1
- prodotti vari	- 16,4	8,9	8,1	2,3	- 9,6	11,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	- 24,7	- 1,4	5,3	6,1	- 20,7	4,7
- automotoveicoli	- 29,1	1,5	5,7	6,5	- 25,1	8,1
- altri mezzi di trasporto	- 5,9	- 10,5	4,8	3,8	- 1,4	- 7,0
INVESTIMENTI FISSI	- 13,1	- 0,1	4,9	3,0	- 8,9	2,9
VARIAZIONE DELLE SCORTE	-	-	-	-	-	-
INVESTIMENTI LORDI	- 18,3	4,4	9,0	2,6	- 11,0	7,2

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

Nel 1994 i risultati fatti registrare dagli investimenti nel loro complesso, pur facendo registrare ancora una diminuzione, hanno consentito di attenuare la tendenza assai negativa osservata nel 1993.

3.2.3. - *Investimenti del settore pubblico*

3.2.3.1. *Spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione*

Nel corso del 1994 l'azione delle Pubbliche Amministrazioni nel campo degli investimenti è stata ancora contrassegnata da un ridimensionamento della propria capacità di spesa.

La presenza nei primi mesi dell'anno di difficoltà operative connesse con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni concernenti la stipulazione e l'esecuzione dei contratti pubblici (legge 537 del 24 dicembre 1993) nonché della nuova regolamentazione delle procedure finalizzate all'appalto delle opere pubbliche (legge 109 dell'11 febbraio 1994) ha determinato una forte caduta degli investimenti nel primo semestre dell'anno in quasi tutti i livelli istituzionali.

Tale ridimensionamento non ha trovato adeguata compensazione nel secondo semestre, nonostante la sospensione della normativa operata dal Governo all'atto del suo insediamento nell'ambito del pacchetto di misure di rilancio dell'attività di investimento, in attesa di una revisione organica dell'intera materia atta ad assicurare la trasparenza delle procedure e a consentire il rapido svolgimento dell'attività amministrativa unitamente al contenimento dei costi.

Per il complesso dell'anno si valuta che nel 1994 i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni pubbliche abbiano raggiunto i 38.111 miliardi con un decremento in termini nominali del 7,4% rispetto al 1993.

All'interno del settore le spese effettuate dalle Amministrazioni centrali hanno subito un ulteriore decremento dell'ordine del 6,8% conseguente alla forte contrazione degli investimenti dell'ANAS. Il lieve incremento registrato dallo Stato risente della attribuzione ai Ministeri competenti dei pagamenti effettuati in precedenza dalla ex Agenzia per il Mezzogiorno a seguito della trasformazione dell'intervento da straordinario in ordinario, contabilizzati fino al 1993 tra gli altri enti dell'Amministrazione Centrale.

Per quanto concerne il comparto delle Amministrazioni locali, che rappresenta una quota delle spese di investimenti delle Pubbliche Amministrazioni pari a circa il 68%, si è registrata una flessione del 5,2% rispetto al 1993 alimentata prevalentemente dalla forte caduta dei pagamenti riferiti alle Regioni (- 18,3%) e alle USL (- 13,6%) solo parzialmente attenuata dalla minore contrazione riferibile ai Comuni e alle Province (- 2,8%) e dall'incremento registrato dagli altri Enti dell'Amministrazione locale (4,3%).

La negativa evoluzione delle spese di investimento degli Enti di previdenza ha continuato a manifestarsi anche nel 1994, registrando una ulteriore marcata contrazione dell'ordine del 39%, riconducibile in larga misura ai crescenti problemi di liquidità accusati dai principali Enti del settore.

Stato

Nel 1994 i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni Centrali sono ammontati a 5.278 miliardi, registrando un incremento nominale dell'1,4% rispetto al 1993.

Tali pagamenti sono riferiti per circa l'80% ad investimenti immobiliari nel settore delle opere pubbliche e per il restante 20% all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche.

TABELLA IP. 1. - Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici^(a)
(in miliardi di lire)

	1991		1992		1993		1994	
	Valori assoluti	Variazioni% 1991/90	Valori assoluti	Variazioni% 1992/91	Valori assoluti	Variazioni% 1993/92	Valori assoluti	Variazioni% 1994/93
<i>Amministrazioni Centrali</i>	12.857	18,1	12.413	- 3,5	11.628	- 6,3	10.841	- 6,8
Stato	5.705	14,5	5.261	- 7,8	5.206	- 1,0	5.278	1,4
Aziende autonome	5.347	28,2	5.942	11,1	5.283	- 11,1	4.743	- 10,2
ANAS	5.309	28,5	5.906	11,2	5.245	- 11,2	4.707	- 10,3
Foreste demaniali	38	0,0	36	- 5,3	38	5,6	36	- 5,3
Altri Enti Amministrazione centrale	1.805	4,1	1.210	- 33,0	1.139	- 5,9	820	- 28,0
<i>Amministrazioni Locali</i>	30.352	2,8	29.474	- 2,9	27.389	- 7,1	25.956	- 5,2
Regioni	5.308	7,9	5.271	- 0,7	4.940	- 6,3	4.034	- 18,3
Province e Comuni	17.928	- 0,3	17.843	- 0,5	16.527	- 7,4	16.068	- 2,8
Ospedali e U.S.L.	2.403	1,3	2.045	- 14,9	1.813	- 11,3	1.567	- 13,6
Altri Enti Amministrazione locale .	4.713	10,9	4.315	- 8,4	4.109	- 4,8	4.287	4,3
<i>Enti di Previdenza</i>	3.378	24,1	3.554	5,2	2.152	- 39,4	1.314	- 38,9
TOTALE	46.587	8,0	45.441	- 2,5	41.169	- 9,4	38.111	- 7,4

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono

1. *Contenuto dei dati*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese. A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impegnati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. *Aree di spesa e fonti statistiche*

- a) Stato e Aziende Autonome: sono dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 1994).
- b) Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno dal 10 ottobre 1986 (fino a tale data ex Cassa del Mezzogiorno) i dati di consuntivo fino al 1993 sono contabilizzati tra gli enti dell'Amministrazione Centrale.
- c) Altri Enti dell'Amministrazione Centrale ed altri Enti dell'Amministrazione Locale per gli anni 1991, 1992 e 1993 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'Istat esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1994 i dati sono stati desunti in via provvisoria sulla base dei finanziamenti statali.
- d) Regioni per gli anni 1991 e 1992 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 1993 e 1994 i dati sono concordanti con l'ISTAT sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e della rilevazione trimestrale di Cassa del Tesoro.
- e) Province e Comuni per 1991, 1992 e 1993 i dati sono elaborati dall'ISTAT sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. Per il 1994 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di Cassa del Ministero del tesoro.
- f) Enti di previdenza, Usl ed ospedali per gli anni 1991, 1992 e 1993 i dati sugli investimenti sono stati desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'Istat sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1994, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di Cassa del Ministero del tesoro.

Gli organi costituzionali hanno effettuato pagamenti per 70 miliardi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per investimenti diretti — al netto di quelli relativi alle opere di difesa del suolo disposti in base alla legge 183/89 ed accreditati direttamente alle Autorità di bacino ed alle Amministrazioni regionali in conformità al disposto del D.P.C.M. 1.3.1991 — per circa 1.620 miliardi, che rappresentano il 38% della spesa complessiva per investimenti dello Stato e quasi il 44% delle erogazioni destinate alla realizzazione di opere pubbliche del medesimo comparto.

La contrazione registrata rispetto al 1993, dell'ordine del 9, 5%, è da correlare ai riflessi sul 1994 delle disposizioni del D.L. 155/93 convertito in legge 243/93 che ha bloccato la spesa

TABELLA IP. 2. - Spese dello Stato per investimenti pubblici

(in miliardi di lire)

SETTORI	1991	1992	1993	1994	Variazioni assolute rispetto all'anno precedente	
					1993	1994
<i>Agricoltura</i>	273	303	239	183	- 64	- 56
Opere di bonifica e di trasformazione e miglioramento fondiario	120	160	110	59	- 50	- 51
Opere di sistemazione territori montani e forestali	62	62	69	64	7	- 5
Zootecnia, caccia e pesca	1	3	-	1	- 3	1
Produzione agricola	88	76	60	59	- 16	- 1
Interventi per pubbliche calamità	2	2	-	-	- 2	0
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	823	860	631	545	- 229	- 86
Opere stradali	5	2	2	4	0	2
Opere ferroviarie	-	-	-	-	-	0
Opere marittime	359	336	259	146	- 77	- 113
Opere aeroportuali, assistenza al volo e altri interventi	282	260	148	234	- 112	86
Opere per altri trasporti in concessione	177	262	222	161	- 40	- 61
<i>Edilizia</i>	1.543	1.661	1.581	1.337	- 80	- 244
Pubblica	1.468	1.564	1.499	1.302	- 65	- 197
Scolastica	11	6	7	2	1	- 5
Abitativa	64	91	75	33	- 16	- 42
<i>Opere igienico-sanitarie</i>	8	8	39	56	31	17
<i>Opere idrauliche</i>	426	346	307	191	- 39	- 116
<i>Ricerca scientifica</i>	342	367	389	372	22	- 17
<i>Danni bellici e pubbliche calamità</i>	204	165	112	166	- 53	54
<i>Altre</i>	2.086	1.551	1.908	2.428	357	520
TOTALE	5.705	5.261	5.206	5.278	- 55	72

pubblica non consentendo l'assunzione degli impegni di spesa per opere pubbliche. L'art. 6 della legge 537/93 ha poi ulteriormente rallentato l'iter di approvazione dei progetti e dei conseguenti provvedimenti di spesa, attesa la necessità di effettuare la verifica di congruità dei prezzi sulla base delle indicazioni fornite dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Una quota pari a circa il 62% dei pagamenti del Ministero dei Lavori Pubblici, corrispondente a 1001 miliardi, ha interessato investimenti nel settore dell'edilizia pubblica varia ed in particolare le erogazioni hanno riguardato principalmente interventi nel comparto dell'edilizia degli istituti di prevenzione e pena (legge 404/77 e successive integrazioni), la costruzione di edifici pubblici e altri immobili demaniali (legge 99/85) nonché la costruzione

di nuove sedi di servizio per l'Arma dei Carabinieri (legge 16/85), rispettivamente per 131, 353 e 104 miliardi.

Nel settore delle opere marittime il Ministero in parola ha effettuato pagamenti per circa 150 miliardi principalmente riferibili alla costruzione di opere portuali a cura dello Stato (75 miliardi) ed alla realizzazione di progetti finanziati sui fondi FIO (33 miliardi) mentre nel campo delle opere idrauliche e di difesa del suolo i pagamenti sono stati pari a 583 miliardi, al lordo dei trasferimenti effettuati ex legge 183/89.

Il Ministero della Difesa ha effettuato pagamenti per circa 700 miliardi, dei quali 322 miliardi nel settore delle opere immobiliari e riferiti principalmente all'acquisizione e all'ammodernamento di quattro fregate classe Artigliere nonché alla costruzione di alloggi di servizio.

I pagamenti effettuati nel comparto mobiliare, pari a circa 380 miliardi, riguardano in larga misura le spese per la ricerca scientifica, studi ed esperienze inerenti l'assistenza al volo nonché le erogazioni concernenti l'acquisizione ed installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo, per il controllo del traffico aereo civile e per il servizio meteorologico.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha effettuato spese per investimenti diretti per circa 282 miliardi, dei quali oltre la metà hanno interessato interventi di natura immobiliare concernenti principalmente opere di ristrutturazione della sede della Direzione Nazionale Antimafia, dell'ex Caserma Cavour in Roma, degli uffici giudiziari minorili di Milano e di Venezia nonché opere di manutenzione straordinaria per gli uffici giudiziari di Roma, Firenze, Bolzano, Trento, Verona, Parma, Milano, Rieti, Bologna e Rovereto. Nel Mezzogiorno, tramite i Provveditorati alle OO.PP., sono stati finanziati, tra gli altri, interventi presso i palazzi di giustizia di Palermo, Melfi, Catania, Palmi, Agrigento, Lecce, Napoli, nonché presso alcuni istituti penitenziari ubicati in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Ai menzionati interventi vanno aggiunti quelli realizzati dal Ministero in parola nel comparto mobiliare per oltre 138 miliardi, principalmente destinati alla prosecuzione del programma di interventi in materia di riforma del processo penale ed al completamento delle attrezzature indispensabili per il funzionamento dei normali servizi (89 miliardi) nonché al potenziamento del sistema informativo dell'Amministrazione Centrale e degli Uffici Giudiziari (49 miliardi).

Le spese di investimento del Ministero dei Trasporti e della Navigazione hanno raggiunto i 452 miliardi, dei quali 175 miliardi si riferiscono ad interventi nel settore della Motorizzazione Civile e dei trasporti in concessione prevalentemente destinati al rinnovo di impianti fissi e materiale rotabile delle ferrovie in regime di concessione e in gestione governativa. Per quanto concerne gli investimenti effettuati nel settore del Demanio Marittimo e dei Porti, la soppressione dal 1 gennaio 1994 del capitolo di bilancio concernente le spese per installazione dei nuovi impianti per le aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini in vari porti italiani disposto dalla legge 84/94 e la successiva decretazione (D.L. 100/94 e succ. reiter.), hanno sostanzialmente bloccato le erogazioni per investimenti diretti in questo settore, risultando ormai concentrati, per un importo dell'ordine di 11 miliardi, solo nella realizzazione di infrastrutture nelle aree portuali di Ancona e Ravenna.

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha effettuato spese per investimenti diretti per 458 miliardi, dei quali circa il 50% si riferiscono ad interventi realizzati dall'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici destinati al recupero, alla salvaguardia, al restauro, alla valorizzazione ed alla manutenzione del patrimonio artistico e storico, a lavori di ammodernamento, adeguamento strutturale e funzionale di locali adibiti a musei e gallerie, nonché alla realizzazione di spese connesse all'attuazione di accordi di programma.

Il Ministero delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per circa 141 miliardi, principalmente correlati agli stati di avanzamento lavori relativi alla costruzione dei Centri di Servizio di Bergamo, Cagliari, Firenze, Palermo, Salerno, Torino e Trento nonché all'acquisto o costruzione di immobili per gli Uffici finanziari (sedi U.T.E.) siti in Bari e Vicenza.

Il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato pagamenti per opere di investimento per circa 220 miliardi, a valere prevalentemente sui finanziamenti della legge 752/86 e successive integrazioni.

Nel comparto della forestazione (circa 80 miliardi) le attività svolte hanno riguardato principalmente la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, gli interventi per la realizzazione di opere di interesse nazionale destinate a sistemazioni idraulico-forestali, la conservazione del suolo e la protezione della natura nonché la costruzione e ristrutturazione di caserme forestali.

Nel settore della bonifica e dell'irrigazione (circa 57 miliardi) gli interventi hanno principalmente interessato opere irrigue primarie quali dighe, condotti e canali adduttori e ripartitori principali nonché opere di sistemazione e riassetto idraulico riguardanti la difesa del mare e delle acque di bonifica dei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna interessate dal fenomeno della subsidenza.

Ente nazionale per le strade

I pagamenti per investimenti diretti effettuati nel corso del 1994 sono ammontati a 4.707 miliardi, con un decremento del 10,3% rispetto al 1993, il 43% dei quali ha interessato i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

Nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la viabilità statale di cui alla legge n. 843/1978 e successive modificazioni, che prevedeva stanziamenti per 5.188 miliardi nel periodo 1979/1988, sono stati effettuati pagamenti per circa 40 miliardi che fanno salire il totale delle somme pagate a 4.886 miliardi, mentre per la realizzazione del programma per il completamento di opere nell'area della ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/1980) i pagamenti effettuati ammontano a 33 miliardi che portano il totale complessivo a 845 miliardi.

Per quanto concerne il primo stralcio del piano decennale di investimenti per la viabilità di grande comunicazione, previsto dagli artt. 4 e 6 della legge n. 531/1982, i pagamenti effettuati sono ammontati a 14 miliardi che fanno ascendere il totale complessivo a 1.192 miliardi pari al 96% della spesa autorizzata. La successiva legge n. 526/1985, in attesa dell'approvazione e della adozione del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione, ha autorizzato l'A.N.A.S. a varare un programma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE intervenuta nel marzo 1985, in relazione al Piano stesso.

A fronte di un'autorizzazione di spesa ammontante, a tutto il 1994, a 15.567 miliardi i pagamenti effettuati hanno toccato i 1.823 miliardi portando il totale a complessivi 10.011 miliardi, pari al 64% della spesa autorizzata. Del totale dei pagamenti 60 miliardi si riferiscono ad opere a carattere nazionale, 686 miliardi ad interventi localizzati nel Mezzogiorno ed isole e 1.077 miliardi ad opere localizzate nel Centro-nord.

Il programma di interventi per l'ammodernamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, previsto dalla legge finanziaria 1987 (art. 7 - comma 15 - lett. d) ha fatto registrare pagamenti per 32 miliardi che hanno portato il totale generale a 791 miliardi pari al 93% della spesa autorizzata.

Nell'ambito delle somme assegnate in bilancio, si sono registrati pagamenti per 221 miliardi per quanto concerne le riparazioni straordinarie, per 1.215 miliardi nell'ambito dei lavori di

sistemazione generale e di miglioramento nonché per 503 miliardi per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione.

Risultano, infine, in fase di completamento il programma di interventi nell'area metropolitana di Napoli e in Calabria (legge 119/1981) nonché quello nel settore della viabilità statale nelle aree interessate dai Campionati mondiali di calcio del 1990 (legge 205/1989).

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione Centrale» sono comprese tre categorie di Enti: enti economici, in cui rientrano l'ACI, l'ICE, l'Ente Nazionale per la cellulosa e la carta, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, nonché il «fondo della Protezione Civile» per la parte che si traduce in spese di investimento; enti di ricerca, quali l'ENEA e l'INFN, il CNR, l'ISTAT, l'ISCO e l'ISPE ed enti assistenziali, quali il Coni e la Croce Rossa Italiana.

Nel complesso si valuta che nel 1994 tali Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 820 miliardi.

Tale ammontare, rapportato alla spesa registrata nel 1993, al netto delle erogazioni effettuate dall'ex Agenzia per la promozione dello sviluppo per il Mezzogiorno rappresenta un decremento del 6,1 per cento.

Si ricorda infatti che, fino al 1993, in tale comparto sono stati contabilizzati gli investimenti dell'Agenzia in attesa che, a seguito della trasformazione dell'intervento straordinario in ordinario, le relative spese venissero attribuite ai Ministeri competenti e quindi registrati nel più ampio settore dello «Stato».

Al volume degli investimenti del comparto hanno contribuito per 191 miliardi gli enti economici, per 562 miliardi gli enti di ricerca, dei quali 180 miliardi attengono al CNR, 109 all'ENEA e 161 all'INFN, ed infine per 67 miliardi gli enti di assistenza.

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati, nel corso del 1994, a 4.034 miliardi, con una flessione del 18,3% rispetto all'anno precedente. L'ulteriore caduta di spesa, che prosegue la tendenza al ridimensionamento già verificatasi negli ultimi anni, deriva principalmente dalla persistenza nel nostro Paese della crisi istituzionale, politica e finanziaria.

Come negli scorsi esercizi, l'analisi per aree geografiche conferma la maggiore capacità di spesa delle Regioni del Mezzogiorno, con investimenti che si aggirano intorno al 63% della spesa totale, contro il 62% del 1993.

Tali Regioni, per effetto di una legislazione nazionale che ha destinato risorse cospicue al settore delle opere idrauliche, della difesa del suolo e degli interventi per calamità naturali, si trovano, infatti, in condizione di disporre di più consistenti mezzi a destinazione vincolata ad azioni nel campo dei predetti settori.

Viene, altresì, confermata la maggiore capacità di spesa delle Regioni a Statuto Speciale, con un volume di investimenti pari al 69% della spesa totale, contro il 64%, realizzato nel 1993.

All'interno della quota complessiva di spesa delle Regioni a Statuto Speciale, l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia e Sardegna con rispettivamente il 44% ed il 20% dei pagamenti, per effetto sia del più articolato quadro di competenze che caratterizza le Regioni ad ordinamento speciale, sia dei cospicui trasferimenti assegnati dallo Stato a queste stesse Regioni.

TABELLA IP. 3. - Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'AN
 Situazione del 31-12-1994
 (in mili)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizza	
		Importo complessivo	A tutto il 1994
<i>MINISTERI</i>			
Legge 1133/71, Legge 404/77, Legge 41/86 e Legge 910/86 Edilizia carceraria	1971-1997	(a) 4.682,02	400,
Legge 845/80, Legge 67/88 art. 17/15, Legge 493/93, art. 2/10 - Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza	1980-1996	(b) 605,88	543,
Legge 64/1981 e successive modificazioni e integrazioni - Ricostruzione zone Belice	1981-1997	561,25	490,
Legge 92/1981 Provvedimenti urgenti patrimonio archeologico città di Roma	1981-1994	230,00	230,
Legge 219/81 di cvs. D.L. 75/81 - Interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981	1981-1997	1.597,75	1.597,
Legge 27/82 Consolidamento torre di Pisa	1982-1985	35,00	35,
Legge 336/76, Legge 546/77, Legge 828/82, Legge 879/86 e Legge 34/92 - Ricostruzione zone terremotate Friuli e Marche	1976-1997	760,78	718,
Legge 203/76, Legge 979/82 e Legge 220/92 - Disposizioni per la difesa del mare	1982-1997	(c) 365,00	305,
Legge 130/83 (L.F. 1983: FIO 83), Legge 170/83 (L.F. 1984: FIO 84), Legge 887/84 (L.F. 1985: FIO 85), Legge 41/86 (L.F. 1986: FIO 86) e Legge 67/88 (L.F. 1988: FIO 89)	1983-1994	3.195,11	3.195,
Legge 395/84 e Legge 117/91 - Acquisto, ricostruzione e ristrutturazione immobili per rappresentanze all'estero	1984-1997	171,90	121,
Legge 798/84 e Legge 910/86 - Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia	1984-1996	(d) 1.142,81	1.132,
Legge 887/84 e Legge 512/92 - Finanziamento opere sul fiume Isonzo in Comune di Gorizia: interventi di edilizia penitenziaria e in materia ambientale	1987-1995	1.413,32	1.288,
Legge 16/85 e Legge 498/92 Programma quinquennale costruzione nuove sedi per l'arma dei Carabinieri	1985-1996	1.430,00	1.316,
Legge 336/80 art. 5, Legge 197/85 e Legge 521/88 - Servizi Corpo Nazionale Vigili del fuoco	1985-1997	736,08	418,
Legge 449/85 e Legge 67/88 (Fin. 88) Interventi ampliamento e ammodernamento sistemi aeroportuali di Roma e Milano	1984-1997	(e) 2.315,00	1.615,
Legge 462/85 - Interventi edilizia demaniale città di Urbino	1985-1994	10,00	10,
Legge 662/85 di cvs. D.L. 480/85 Catastrofe Val di Fiemme e difesa dai fenomeni franosi	1985-1994	62,00	62,
Legge 752/86 e Legge 201/91 - Interventi programmati in agricoltura	1986-1994	(f) 1.255,39	1.255,
Legge 831/86 Programma adeguamento infrastrutture Corpo Guardia di Finanza	1986-1996	700,00	550,
Legge 449/87 di cvs. D.L. 371/87 Adeguamento immobili per musei, archivi, biblioteche, ecc.	1987-1994	(g) 719,00	719,

dell'Ente Ferrovie dello Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa

sugli impegni e dei pagamenti

(i lire)

Spesa			Economie a tutto il 1994	Impegni				Pagamenti			
1995	1996	1997 e seguenti		A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Impegni a tutto il 1994 su autoriz- zazioni al netto economie	A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Pagamenti a tutto il 1994 su Autoriz- zazioni al netto economie
100,00	400,00	180,00	8,47	3.829,02	99,13	3.928,15	98,36	3.534,00	129,87	3.663,90	91,75
50,34	12,00	...	34,03	474,16	17,04	491,20	96,41	285,89	35,03	320,92	63,00
25,34	30,00	15,00	9,95	345,16	21,97	367,13	76,33	180,08	17,96	198,04	41,18
...	1,25	228,75	—	228,75	100,00	225,76	2,99	228,75	100,00
...	10,00	1.587,75	—	1.587,75	100,00	1.409,26	49,44	1.458,70	91,88
...	7,80	7,20	4,07	11,27	41,43	1,24	5,58	6,82	25,07
37,00	2,50	2,50	9,50	591,27	86,03	677,30	95,49	491,83	22,65	514,48	72,54
10,00	20,00	30,00	0,05	284,74	12,26	297,00	97,39	221,82	14,41	236,23	77,47
...	40,45	2.630,14	60,62	3.085,46	97,81	2.603,07	143,55	2.742,62	86,94
10,00	30,00	10,00	5,05	96,63	19,55	116,18	99,43	94,55	6,21	100,76	86,23
5,00	5,00	...	10,52	990,18	130,22	1.120,48	99,84	761,88	94,19	856,07	76,28
125,03	33,53	765,92	488,84	1.254,76	100,00	368,82	220,67	589,49	46,98
25,00	89,00	...	11,53	1.254,38	47,94	1.302,32	99,84	636,36	103,40	739,76	56,71
50,00	224,20	70,00	5,73	285,66	62,29	354,95	85,91	228,96	11,76	240,72	58,27
100,00	300,00	300,00	—	1.565,00	—	1.565,00	96,90	556,93	160,87	717,80	44,45
...	0,07	9,93	—	9,93	100,00	6,41	1,18	7,59	76,44
...	1,03	60,97	...	60,97	100,00	42,01	5,77	47,78	78,37
...	21,89	1.156,65	59,50	1.216,15	98,59	856,64	100,15	955,79	77,49
50,00	100,00	...	0,08	453,99	78,48	532,47	96,83	311,44	51,06	362,50	65,92
...	4,21	714,79	...	714,79	100,00	609,21	12,52	622,63	87,11

Segue: TABELLA IP. 3. - Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'AN
 Situazione del 31-12-1
 (in mil)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizz	
		Importo complessivo	A tutto il 1994
Legge 470/87 di cvs. D.L. 384/87 - Interventi urgenti Comuni Valtellina etc., calamità luglio-agosto 1987, art. 7	1987-1994	(h) 80,00	80
Legge 545/87 Rupe Orvieto e colle di Todi	1987-1994	17,98	17
Legge 67/88 (L.F. 1988) - Interventi stretto di Messina e litorale area metropolitana Cagliari	1988-1998	370,00	350
Legge 506/88 Ratifica ed esecuzione scambio note tra Governo Italiano e FAO per ampliamento sede centrale Organizzazione	1988-1994	25,00	25
Legge 543/88 Realizzazione infrastrutture nell'area portuale di Ancona e Ravenna	1989-1994	60,00	60
Legge 183/89 Riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	1989-1996	1.657,58	1.644
Legge 305/89 Programmazione triennale tutela Ambiente	1989-1994	53,00	53
Legge 57/90 e successive integrazioni - Istituzione Autorità dell'Adriatico	1990-1994	189,77	189
Legge 84/90 Piano organico inventariazione, catalogazione ed elaborazione carte di rischio dei beni culturali	1989-1994	130,00	130
Legge 102/90 Interventi ricostruzione e rinascita della Valtellina	1990-1996	53,50	53
Legge 124/90 e Legge 887/84 - Interventi urgenti in materia di riforma del processo penale	1990-1995	429,45	323
Legge 385/90 - Disposizioni in materia di trasporto	1990-1996	95,00	95
Legge 396/90, art. 9, 6 e 10 c. Interventi per Roma Capitale	1990-1994	79,50	79
Legge 431/90 Misure urgenti sicurezza beni culturali	1990-1994	62,00	62
Legge 394/91 - Legge quadro sulle aree protette	1991-1995	281,00	241
Legge 140/92 e Legge 644/94 art 1/2 - Interventi settore irrigazione	1992-2018	651,00	147
Legge 145/92 - Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali	1992-1996	483,26	412
Legge 505/92 - Provvidenze in favore delle zone colpite da avversità atmosferiche periodo ottobre 1991-luglio 1992	1992-1993	169,00	133
Legge 317/93 - Completamento piani di ricostruzione post-bellica	1993-1996	230,00	65
ANAS E FERROVIE DELLO STATO S.p.A.			
ANAS:			
Legge 843/78, Legge 119/81, Legge 32/82, Legge 526/82, Legge 231/84 e Legge 887/84 - Programma triennale viabilità statale	1979-1994	5.187,80	5.187

dell'Ente Ferrovie dello Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
egli impegni e dei pagamenti
 (lire)

spesa			Economie a tutto il 1994	Impegni				Pagamenti			
1995	1996	1997 e seguenti		A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Impegni a tutto il 1994 su Autoriz- zazioni al netto econ	A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Pagamenti a tutto il 1994 su Autoriz- zazioni al netto econ
			1,67	78,32	0,01	78,33	100,00	62,48	0,61	63,09	80,54
			0,01	17,97	—	17,97	100,00	5,61	2,24	7,85	43,68
5,00	15,00		0,68	339,32	0,68	340,00	97,33	241,17	8,65	249,82	71,52
			—	25,00	—	25,00	100,00	22,38	1,51	23,89	95,56
			10,00	30,00	10,00	40,00	80,00	0,12	0,01	0,13	—
10,00	3,00		3,65	1.167,89	284,75	1.452,64	88,53	1070,91	272,05	1.342,96	81,84
			—	12,50	10,00	22,50	42,45	—	10,00	10,00	18,87
			1,00	127,74	31,28	159,02	84,24	103,40	8,09	111,49	59,06
			—	130,00	—	130,00	100,00	32,89	39,73	72,62	55,86
			—	0,53	11,21	11,74	21,94	0,13	0,03	0,16	—
106,15			0,57	139,45	136,65	276,10	85,55	96,56	123,59	220,15	68,21
			—	64,47	—	64,47	67,86	46,28	5,38	51,66	54,38
			—	79,50	—	79,50	100,00	39,59	14,60	54,19	68,16
			0,10	61,90	—	61,90	100,00	31,95	10,32	42,27	68,29
40,00			—	—	23,77	23,77	9,86	—	—	—	—
150,00	354,00		—	44,35	51,47	95,82	65,18	—	13,58	13,58	9,24
59,20	11,80		0,01	172,85	259,49	365,34	88,62	137,26	256,10	393,36	95,42
36,00			—	91,06	—	91,06	68,47	57,27	3,70	39,97	30,05
65,00	100,00		—	—	—	—	—	—	—	—	—
			—	5.186,70	—	5.186,70	99,98	4.846,21	—	4.846,21	93,42

Segue: TABELLA IP. 3. - Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'AN
 Situazione del 31-12-1
 (in mil)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizz	
		Importo Complessivo	A tutto il 1994
Legge 146/80, art. 29/a - Programma per completamenti e funzionamenti e attrezzature tronchi arterie già avviati nell'area Cassa del Mezzogiorno	1981-1994	998,00	991
Legge 119/81, art. 18/Sc. - Esecuzione opere viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli	1981-1994	220	
Legge 531/82, art. 4 Piano stralcio per la viabilità di grande comunicazione: realizzazione talune opere fra cui Grosseto-Livorno, Orte-Cesena, Aquila-Teramo, art. 6 - Traforo Frejus	1982-1994	(a) 1.242,00	1.241
Legge 526/85 e art. 13, Legge 41/86 - Programma triennale di interventi relativo al piano decen- nale della grande viabilità	1985-1995	(b) 16.743,00	15.891
Legge 776/86 - Completamento aree doganali valico autostradale Tarvisio	1986-1994	65,00	61
Legge 879/86 - Ricostruzione zone terremotate, artt. 8 e 30	1986-1994	95,00	91
Legge 910/86 (L.F. 1987), art. 7/14 e 15c.	1987-1994	3.251,00	3.251
Legge 205/89 - Interventi aree interessate dai campionati mondiali di calcio 1990	1989-1994	697,00	691
Legge 366/90 - Laboratorio fisica nucleare Gran Sasso	1990-1994	56,00	51
FFRROVIE DELLO STATO SpA			
Legge 17/81, 130/83 e 887/84 - Programma integrativo Ferrovie dello Stato	—	—	—
D.M. 48 T bis/87 - Attuazione di un programma poliennale di investimenti(e)	—	—	—
Legge 910/86 art. 2/6c - Programma nazionale alta velocità: Battipaglia-Napoli-Roma-Milano - Programma adeguamento funzionale e realizzazione nuovi collegamenti Italia meridionale e insulare	1980-2000	(a) 88.750,00	73.751
Legge 189/83 - Piano decennale soppressione passaggi a livello	1983-1992	1.700,00	1.411

MINISTERI

- F stata inoltre rifinanziata dalla legge 34/1991
- (a) L'autorizzazione di spesa di cui alle leggi 1133/1971 e 404/1977 e stata elevata a 4.800 miliardi per effetto delle seguenti leggi: 146/1980 (finanziaria 1980), 119/1981 (fina
- (b) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 845/1980 e stata elevata a 615,5 miliardi per effetto della legge 41/1986, della legge 910/1986 e della legge 67/1988
- (c) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 979/1982 e stata integrata dalle leggi 41/1986, 910/1986, 67/1988 e 34/91
- (d) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 798/1984 e stata integrata dalle leggi 910/1986, 67/1988 e 415/91
- (e) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 449/1985 e stata elevata a 2.315 miliardi ai sensi della legge 67/1988
- (f) I fondi vengono ripartiti nel corso di ciascun esercizio
- (g) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 449/1987 e stata integrata con legge 79/1988
- (h) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 470/1987 e stata integrata con i 50 miliardi finanziati sul Fondo della Protezione Civile

ANAS e FERROVIE DELLO STATO SpA

- (a) La legge 412/91 ha autorizzato le Ferrovie dello Stato SpA a utilizzare i residui delle leggi e dei decreti precedenti (ammontanti a 16.143,3 mld) per finanziare gli int

e dell'Ente Ferrovie dello Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa

degli impegni e dei pagamenti

(di lire)

In spesa			Economie a tutto il 1994	Impegni				Pagamenti			
1995	1996	1997 e seguenti		A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Impegni a tutto il 1994 su Autoriz- zazioni al netto econ	A tutto il 1993	1994	A tutto il 1994	% Pagamenti a tutto il 1994 su Autoriz- zazioni al netto econ
			—	996,87	1,13	998,00	100,00	811,66	33,18	844,84	84,65
			—	220,00	—	220,00	100,00	186,40	2,16	188,56	85,71
			—	1.241,35	0,29	1.241,64	99,97	1.178,56	13,94	1.192,50	96,01
845,00			—	12.369,98	703,28	13.073,26	82,23	8.188,49	160,21	8.348,70	52,51
			—	65,00	—	65,00	100,00	61,35	—	61,35	94,38
			—	35,00	—	35,00	36,84	27,52	4,29	31,81	12,93
			—	3.238,07	3,85	3.241,92	90,72	2.324,06	570,35	2.894,41	63,19
			—	680,20	0,74	680,94	97,70	634,10	5,87	639,97	91,82
			—	—	—	—	—	—	—	—	—
			—	—	—	—	—	—	—	—	—
			—	—	—	—	—	—	—	—	—
2.490,00	12.510,00		—	52.285,81	1.650,00	53.935,81	73,13	41.539,01	1.650,00	43.189,01	58,56
60,00	230,00		—	1.290,00	60,00	1.350,00	95,74	1.290,00	—	1.290,00	91,49

81), 99/1985, 41/1986 (finanziaria 1986) e 910/1986 (finanziaria 1987), e ridotta di 20 miliardi con D.M. del 13-3-1990, in applicazione D.L. 415/89, art. 26

evati nel PRRS

Per quanto riguarda la quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario (31% del totale), l'ammontare più rilevante è rappresentato, oltre che dai pagamenti della Calabria (31%), da quelli del Veneto e dalla Campania (rispettivamente il 17% ed il 16%). Va tenuto conto, comunque, che gli ordinamenti istituzionali delle Regioni a Statuto Ordinario tendono a prevedere il trasferimento delle risorse ad enti subregionali lasciando all'ente regione la competenza sugli interventi intercomunali ed interprovinciali.

La destinazione settoriale dei pagamenti ha continuato a privilegiare, il settore delle cosiddette «opere pubbliche», in particolare quello delle opere idrauliche e di difesa del suolo, con il 20% della spesa globale, e, in successione, il settore delle opere igienico-sanitarie (13%), quello della forestazione (12%) e quello dell'agricoltura (11%) comprensivo, in prevalenza, di opere idrauliche, di bonifica, di irrigazione e di viabilità rurale.

Per quanto riguarda l'attività delle Regioni che hanno avuto un volume di pagamenti più elevato, gli interventi della Regione Sicilia risultano essenzialmente diretti verso il settore delle «opere pubbliche» per ripristino di opere danneggiate da calamità, opere stradali e di difesa del suolo, opere idrauliche e di bonifica, opere di edilizia scolastica e universitaria, quelli della Sardegna verso il settore della forestazione, delle cosiddette «opere pubbliche» e delle opere igienico-sanitarie, quelli della Calabria in opere in prevalenza collegate alla bonifica e, in special modo, nel settore idraulico forestale.

Per le rimanenti Regioni, che hanno un volume di attività relativamente basso, la destinazione settoriale dei pagamenti privilegia il settore delle opere pubbliche, delle opere igienico-sanitarie, della forestazione, dell'agricoltura e quello dell'ordinamento degli uffici ed amministrazione generale.

Fra le leggi che, nel 1994, risultano avere influenzato gli investimenti delle Regioni, nel settore agricoltura, la legge 752/1986 ha ripartito fra le Regioni 1030 miliardi mentre in quello relativo alla tutela dell'ambiente la legge 305/1989 ha ripartito 48 miliardi. Inoltre il rifinanziamento, per il 1994, della legge 432/1990 ha attribuito alla regione Calabria 396 miliardi, per la realizzazione di opere idrogeologiche e forestali.

Per quanto riguarda la facoltà concessa alle Regioni (art. 17/18 comma legge 67/1988) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale, nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 360 miliardi, risulta che, nel corso del 1994, sono stati erogati mutui per 63 miliardi.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo Investimenti ed Occupazione, nel 1994, sono stati effettuati pagamenti, intorno ai 470 miliardi, dei quali si valuta circa il 50% riguardino progetti di competenza regionale.

Comuni e Province

Nel corso del 1994 i pagamenti per investimenti diretti di Comuni e Province hanno raggiunto, i 16.068 miliardi, con una flessione rispetto all'anno precedente del 2,8%. Tali pagamenti sono stati effettuati per l'89,1% dalle Amministrazioni Comunali e per il 10,9% dalle Amministrazioni Provinciali.

I valori medi nazionali della spesa d'investimento pro-capite si sono collocati intorno alle 231.000 lire per i Comuni ed alle 22.000 lire per le Province.

Un'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa.

TABELLA IP. 4. - Mutui concessi agli enti locali negli anni 1989-1993 per spese di investimento

(in miliardi di lire)

CATEGORIA DI OPERA	1989	1990	1991	1992	1993
Edilizia Pubblica	1.476,0	567,3	525,3	679,2	572,9
% Cassa DD.PP.	85,3	68,7	52,2	66,5	61,5
Edilizia sociale	2.533,9	805,9	1.068,5	774,6	1.513,9
% Cassa DD.PP.	92,1	78,2	77,0	65,6	88,1
Impianti e attrezzature ricreative	1.502,9	987,4	716,9	539,1	318,6
% Cassa DD.PP.	69,5	63,4	53,2	45,8	49,1
Opere igienico-sanitarie	1.743,9	924,0	878,8	815,9	791,5
% Cassa DD.PP.	95,1	94,3	83,5	75,4	80,5
Opere idriche	500,9	280,6	339,0	325,8	286,9
% Cassa DD.PP.	95,7	92,3	78,5	59,5	82,2
Opere marittime	11,0	11,6	76,3	3,2	1,6
% Cassa DD.PP.	96,7	83,0	94,0	84,3	22,1
Viabilità e trasporti	4.181,9	1.255,7	2.211,7	1.124,4	1.418,4
% Cassa DD.PP.	87,6	82,4	67,6	75,1	59,4
Energia	494,4	389,6	604,5	756,9	428,5
% Cassa DD.PP.	97,1	70,1	96,5	93,5	95,7
Opere varie	1.184,6	844,5	1.113,4	728,5	480,3
% Cassa DD.PP.	68,6	32,7	16,9	18,9	19,2
Totale mutui opere pubbliche	13.629,5	6.066,7	7.534,5	5.745,6	5.812,6
% Cassa DD.PP.	86,1	71,9	63,9	64,4	69,9
Mutui per altri investimenti	638,6	368,7	507,2	362,7	457,7
% Cassa DD.PP.	43,7	50,6	14,0	9,2	6,4
Mutui concessi da istituti previdenza (a)					
TOTALE GENERALE	14.268,1	6.435,4	8.041,6	6.108,3	6.270,3
% CASSA DD.PP.	84,2	70,9	60,8	61,2	65,3

(a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento

Nel corso del 1994, infatti, fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano quelli del Trentino Alto Adige e della Valle D'Aosta con valori pro-capite rispettivamente di 874.000 e 848.000 lire e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli della Puglia e della Calabria con valori che oscillano tra le 153.000 e le 202.000 lire. Fra le Province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti della Sardegna con livelli di spesa pro-capite attorno alle 56.000 lire, mentre le più modeste attività d'investimento si registrano in Campania e Puglia con valori che oscillano fra le 10.000 e le 17.000 lire.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito con il concorso totale o parziale dello Stato, nell'ammortamento dei mutui, nel 1993 si evidenzia

TABELLA IP. 5. - Principali programmi per investimenti a carico diretto d

Situazione al 31-12-1

(in mil)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZ			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1994 (e)	1995	1996
ATTIVITÀ PROPRIA					
<i>Antinquinamento</i>	—	2.000,0	2.000,0	—	—
Legge 650/1979, art. 4	—	2.000,0	2.000,0	—	—
<i>Metanizzazione Mezzogiorno (b)</i>	1981-1995	2.045,0	1.965,0	80,0	—
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		605,0	605,0	—	—
Legge 219/1981, art. 37		100,0	100,0	—	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		50,0	50,0	—	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		730,0	730,0	—	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		300,0	300,0	—	—
Legge 415/1991, Tab. D		100,0	100,0	—	—
Legge 237/1993, di conv. D.L. 149/1993, art. 5 bis/6 c.		160,0	80,0	80,0	—
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	—	186,5	186,5	—	—
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.	—	186,5	186,5	—	—
<i>Edilizia giudiziaria</i>	1981-1988 e succ.	4.380,0	4.380,0	—	—
Legge 119/1981, art. 19		700,0	700,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		700,0	700,0	—	—
Legge 887/1984, art. 11		800,0	800,0	—	—
Legge 41/1986, art. 13		800,0	800,0	—	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		800,0	800,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		580,0	580,0	—	—
<i>Terremotati</i>	1981-1987	755,0	755,0	—	—
Legge 219/1981, art. 2		550,0	550,0	—	—
Legge 41/1986, artt. 16 e 17		160,0	160,0	—	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		45,0	45,0	—	—
<i>Metropolitane</i>	1983-1987	1.465,0	1.465,0	—	—
Legge 51/1982		65,0	65,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/9 c., per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli		300,0	300,0	—	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		500,0	500,0	—	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		600,0	600,0	—	—
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	1985	1.394,6	1.394,6	—	—
Legge 424/1985, art. 1 (c)		500,0	500,0	—	—
		894,6	894,6	—	—
<i>Edilizia scolastica</i>	1986-1992	5.425,0	5.425,0	—	—
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c. lett. a) e b)		4.000,0	4.000,0	—	—
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		1.425,0	1.425,0	—	—
<i>Energia calore (d)</i>	1987-1989	201,8	201,8	—	—
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		150,0	150,0	—	—
Legge 308/1982, art. 10		51,8	51,8	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 127/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al s

(b) La legge base n. 784/1980, non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD PP intervenga con mutui ogni qualv intorno al 20-25 per cento

(c) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale cui la Cassa, a tutto il 1991, ha autorizzato la concessione di ulteriori 894,6 miliardi d

(d) L'importo comprende anche mutui per 51,8 miliardi di lire che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a

(*) Dati provvisori.

nti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

er settore di intervento()*

(lire)

SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1997	1998 e seguenti	a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994		a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994	
				V a	% aut			V a.	% aut
		1 929,5	0,3	1 929,8	96,5	1 821,2	7,3	1 828,5	91,4
		1 929,5	0,3	1 929,8	96,5	1 821,2	7,3	1 828,5	91,4
		315,2	57,3	372,5	19,0	190,4	11,8	202,2	10,3
			43,2	43,2	23,2				
			43,2	43,2	23,2				
		2 927,1	346,6	3 273,7	74,7	1 703,4	252,3	1 955,7	44,7
		733,6	--	733,6	97,2	611,7	12,5	624,2	82,7
		812,9	--	812,9	55,5	776,4	--	776,4	53,0
		1 236,8	--	1 236,8	88,7	1 088,5	2,8	1 091,3	78,3
		4 606,0	336,8	4 942,8	91,1	2 150,1	484,5	2 634,6	48,6
		3 747,0	48,9	3 795,9	94,9	2 107,4	216,1	2 323,5	58,1
		859,0	287,9	1 146,9	80,5	42,7	268,4	311,1	21,8
		190,4	--	190,4	94,4	168,1	6,6	174,7	86,6

scario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore
 ividenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto

Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 150 miliardi di lire

Segue: TABELLA IP. 5. - Principali programmi per investimenti a carico diretto d

Situazione al 31-12-1

(in mil)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONE			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1994 (a)	1995	1996
<i>Impianti sportivi (Mondiali 1990)</i>	1987-1989	2.676,0	2.676,0	—	—
Legge 65/1987, lett. a) b) e c); legge 67/88		1.766,0	1.766,0	—	—
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		910,0	910,0	—	—
<i>Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)</i>	1987-1988	1.100,0	1.100,0	—	—
Legge 120/1987, art. 6/7 c. (crisi idrica)		100,0	100,0	—	—
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Scarichi frantoi oleari (e)</i>	1987	170,0	170,0	—	—
Legge 119/1987, art. 5/3 c.		170,0	170,0	—	—
<i>Danni maltempo 1988 (e)</i>	1988	100,0	100,0	—	—
Ordinanza Ministeriale Protezione Civile 24/10/1988 n. 1585		100,0	100,0	—	—
<i>Prevenzione incendi</i>	1987-1988	300,0	300,0	—	—
Legge 119/1987, art. 5 bis		300,0	300,0	—	—
<i>Smaltimento rifiuti</i>	1987	1.350,0	1.350,0	—	—
Legge 441/1987, art. 1, 1 bis 1 ter		1.350,0	1.350,0	—	—
<i>Roma Capitale</i>	1991-1993	550,0	550,0	—	—
Legge 80/1991, art. 3		550,0	550,0	—	—
<i>Edilizia abitativa</i>	1980-1987	1.848,2	1.848,2	—	—
Comuni Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		1.108,2	1.108,2	—	—
Comuni Legge 94/1982, art. 21 ter (Roma)		240,0	240,0	—	—
Comuni Legge 899/1986, art. 5 lett. a) (carenze abitative)		500,0	500,0	—	—
<i>Barriere architettoniche</i>	1988-1989	150,0	150,0	—	—
Legge 67/1988, art. 29/2 c.		150,0	150,0	—	—
<i>Aree a rischio ambientale, protezione dell'ambiente (impianti di depurazione e collegamento fognario)</i>	1988-1991	320,0	320,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/16 c. (per le opere di cui all'art. 10/6 c. bis legge 488/1986 fognature)		20,0	20,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/18 c. (depuratori)		100,0	100,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione)		100,0	100,0	—	—
Legge 195/1991, art. 8/4 c. (depurazione bacino padano)		100,0	100,0	—	—
<i>Progetti di automazione</i>	1990 e succ.	300,0	300,0	—	—
Circ. del Dip. della Funzione pubblica n. 46666 del 2/3/1990		300,0	300,0	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al s

(c) La copertura degli interventi relativi al maltempo '88 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento(*)

(in lire)

L. SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1997	1998 e seguenti	a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994		a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
		1 470,9	49,0	1.519,9	56,8	935,6	111,8	1.047,4	39,1
		1 301,7	9,8	1.311,5	74,3	906,8	80,7	987,5	55,9
		169,2	39,2	208,4	22,9	28,8	31,1	59,9	6,6
		863,3	22,2	885,5	80,5	734,1	25,7	759,8	69,1
		70,0	22,2	92,2	92,2	59,1	9,4	68,5	68,5
		793,3	--	793,3	79,3	675,0	16,3	691,3	69,1
		1,7	--	1,7	1,0	1,6	--	1,6	0,9
		1,7	--	1,7	1,0	1,6	--	1,6	0,9
		59,1	19,7	78,8	78,8	48,2	16,2	64,4	64,4
		59,1	19,7	78,8	78,8	48,2	16,2	64,4	64,4
		286,3	0,2	286,5	95,5	243,2	9,2	252,4	84,1
		286,3	0,2	286,5	95,5	243,2	9,2	252,4	84,1
		707,7	62,5	770,2	57,1	360,4	53,8	414,2	30,7
		707,7	62,5	770,2	57,1	360,4	53,8	414,2	30,7
		168,3	380,0	548,3	99,7	168,3	127,9	296,2	53,9
		168,3	380,0	548,3	99,7	168,3	127,9	296,2	53,9
		1 758,4	5,0	1 763,4	95,4	1 650,1	45,7	1 695,8	91,8
		1 048,8	--	1.048,8	94,6	1 004,9	28,0	1 032,9	93,2
		240,0	--	240,0	100,0	226,9	1,4	228,3	95,1
		469,6	5,0	474,6	94,9	418,3	16,3	434,6	86,9
		122,9	0,3	123,2	82,1	82,8	10,4	93,2	62,1
		122,9	0,3	123,2	82,1	82,8	10,4	93,2	62,1
		185,6	0,4	186,0	58,1	115,7	14,7	130,4	40,8
		16,9	--	16,9	84,5	5,9	0,4	6,3	31,5
		69,7	0,4	70,1	70,1	42,1	7,0	49,1	49,1
		99,0	--	99,0	99,0	67,7	7,3	75,0	75,0
		21,0	7,2	28,2	9,4	3,8	6,5	10,3	3,4
		21,0	7,2	28,2	9,4	3,8	6,5	10,3	3,4

Finanziario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore l'ammontare necessario è stato disposto con la ordinanza.

Segue: TABELLA IP. 5. - Principali programmi per investimenti a carico diretto d
 Situazione al 31-12-1

(in mil)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONE			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1994 (a)	1995	1996
<i>Sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade provinciali</i>	1988-1989	900,0	900,0	--	--
Legge 67/1988, art. 17/41 c.		900,0	900,0	--	--
<i>Progressi maggiori oneri delle indennità di esproprio</i>	1988-1989	1.800,0	1.800,0	--	--
Legge 458/1988, art. 1		1.800,0	1.800,0	--	--
<i>Smaltimento dei rifiuti industriali</i>	1989-1990	600,0	600,0	--	--
Legge 475/1988, art. 7/3 c.		600,0	600,0	--	--
<i>Servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio</i>	1988	35,0	35,0	--	--
(di cui all'art. 1/1 c., lett. a) Legge 65/1987) (Stadio Olimpico di Roma) Legge 556/1988, art. 4/2 c.		35,0	35,0	--	--
<i>Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990</i>	1989-1990	1.900,0	1.900,0	--	--
Legge 205/1989, art. 5/3 c.		900,0	900,0	--	--
Legge 205/1989, art. 5/5 c.		1.000,0	1.000,0	--	--
<i>Parcheggi (f)</i>	1989-1991	1.750,0	1.750,0	--	--
Legge 122/1989, art. 4		750,0	750,0	--	--
Legge 122/1989, art. 8		1.000,0	1.000,0	--	--
<i>Altre leggi speciali fondo cassa</i>					
(Convenzione metano Emilia Romagna, etc.) (g)					
TOTALE 1		33.702,1	33.622,1	80,0	--
ATTIVITÀ CONTO TERZI SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE					
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree</i>	1982-1987	1.500,0	1.500,0	--	--
Comuni Legge 94/1982, art. 2		500,0	500,0	--	--
Comuni Legge 94/1982, art. 3		600,0	600,0	--	--
Comuni Legge 118/1985, art. 3/10 c.		400,0	400,0	--	--
TOTALE 2		1.500,0	1.500,0	--	--
TOTALE GENERALE		35.202,1	35.122,1	80,0	--

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 127/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali il ricorso al sistema di mutuo.

(f) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(g) Vecchie leggi disorganiche delle quali la Cassa DD PP. non ha l'ammontare complessivo dell'autorizzato.

(*) Dati provvisori

enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento(*)

(i lire)

SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1997	1998 e seguenti	a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994		a tutto il 1993	1994	a tutto il 1994	
				V a	% aut			V a	% aut
		679,8	37,2	717,0	79,7	417,1	83,6	500,7	55,6
		679,8	37,2	717,0	79,7	417,1	83,6	500,7	55,6
		326,9	407,4	734,3	40,8	320,8	408,1	728,9	40,5
		326,9	407,4	734,3	40,8	320,8	408,1	728,9	40,5
		28,2	—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
		28,2	—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
		987,1	—	987,1	52,0	797,3	36,4	833,7	43,9
		512,9	—	512,9	57,0	450,6	30,2	480,8	53,4
		474,2	—	474,2	47,4	346,7	6,2	352,9	35,3
		1,3	41,0	42,3	5,6	—	0,3	0,3	—
		1,3	41,0	42,3	2,4	—	0,3	0,3	—
		20.420,0	1.816,3	22.236,3	66,1	14.414,4	1.728,1	16.142,5	48,0
		1.365,6	11,9	1.377,5	91,8	1.039,0	29,2	1.068,2	71,2
		498,4	—	498,4	99,7	410,6	7,2	417,8	83,6
		536,8	1,2	538,0	89,7	418,0	7,8	425,8	71,0
		330,4	10,7	341,1	85,3	210,4	14,2	224,6	56,2
		1.365,6	11,9	1.377,5	91,8	1.039,0	29,2	1.068,2	71,2
		21.785,6	1.828,2	23.613,8	67,2	15.453,4	1.757,3	17.210,7	49,0

ancario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. sia designata come unico ente finanziatore

un lieve incremento nel volume di credito complessivamente mobilitato rispetto all'anno precedente (da 6.108 a 6.270 miliardi con un aumento di 162 miliardi, pari al 2,7%).

Tale incremento origina integralmente dall'intervento della Cassa Depositi e Prestiti, le cui concessioni si sono attestate a 4092 miliardi, mentre l'intermediazione privata ha diminuito, invece, il suo apporto creditizio, rispetto all'anno precedente.

L'analisi della distribuzione dei mutui per tipologia di opere evidenzia un andamento crescente dei mutui finalizzati ad edilizia sociale ed a viabilità e trasporti, compensato in parte da decrementi per tutte le altre tipologie di prestiti tra i quali quelli concessi per impianti ed attrezzature ricreative, per il settore dell'energia e delle opere varie.

Per quanto riguarda il 1994, sulla base dei dati provvisori della Cassa Depositi e Prestiti il credito accordato dalla «Cassa» per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto, i 5.243 miliardi contro i 3.787 miliardi del 1993, con un significativo incremento dell'ordine del 38,4%. Al suo interno, mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 3427 miliardi con un incremento del 37% rispetto al 1993, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1816 miliardi con un incremento del 41% rispetto all'anno precedente.

La consistente crescita rilevabile nell'attività della Cassa è da attribuirsi, in particolare, al disposto della legge 24 dicembre 1993 n. 537, secondo la quale la Cassa Depositi e Prestiti avrebbe potuto assicurare, per il 1994, mutui per oltre 7.000 miliardi a Comuni, Province, loro consorzi e comunità montane, importo successivamente elevato a 11.000 miliardi dal Consiglio di Amministrazione della Cassa.

Per quanto concerne le erogazioni, in virtù del naturale ritardo nell'iter di realizzazione dei programmi, più limitato è risultato, l'incremento del credito erogato dalla «Cassa» (3,7%), passando dai 4.299 miliardi del 1993 ai 4.457 del 1994. Al suo interno i mutui ordinari erogati dall'Istituto sono ammontati a 2.729 miliardi con un decremento del 14,7% rispetto al 1993, mentre le erogazioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1.728 miliardi, registrando un significativo incremento del 57 per cento.

Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere viene confermato, anche per il 1994, il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti ed altre opere), delle opere idriche e igienico sanitarie, che insieme rappresentano il 68% del totale concesso ed il 63% del totale erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali ed il loro stato di attivazione a tutto il 1994, le informazioni dettagliate riportate nella tabella, concernenti i principali programmi di investimento degli enti locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione.

Si evidenziano in particolare:

- Programmi maturi, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato e flussi annui ormai modesti. Tra questi vanno segnalati quelli destinati al sostegno delle zone colpite dagli eventi atmosferici del 1985 di cui alla legge 424/1985, quelli a favore delle zone terremotate disposti con la legge 219/1981 e succ., gli interventi antinquinamento di cui alla legge 650/79 e succ., i progetti per l'edilizia abitativa previsti dalla legge 25/1980 e succ., nonché quelli relativi alla prevenzione incendi ed all'energia calore rispettivamente introdotti con le leggi 119/1987 e 910/1986 e quelli relativi alle avversità atmosferiche e crisi idrica per il maltempo 1987 (legge 120/1987).

Inoltre, sono giunti a maturità, i programmi legati agli impianti sportivi dei mondiali 1990 (legge 67/1988 e succ.), quelli per la sistemazione, l'ammodernamento e la manutenzione straordinaria delle strade provinciali (legge 67/1988), nonché quelli relativi a Roma Capitale (legge 80/1991).

- Programmi in fase di sviluppo con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi agli interventi strutturali nelle aree interessate dei mondiali di calcio del 1990 (legge 205/1989), quelli relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e succ.) e quelli relativi alle metropolitane (legge 131/1983).

- Programmi in fase di avvio, con quote minime di credito concesse o erogate. I programmi che si trovano in questa fase sono quelli relativi alla realizzazione dei parcheggi (legge 122/1989), agli scarichi dei frantoi oleari (legge 119/1987), alla metanizzazione dei comuni montani del centro-nord (legge 68/1993), nonché quelli relativi ai progetti di automazione (circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 46666 del 2 marzo 1990).

- Programmi che non sono stati ancora avviati e quindi con quote nulle di credito concesse a tutto il 1994. Nell'ambito di tali programmi si ricordano quelli relativi allo smaltimento dei rifiuti industriali (legge 475/1998).

Per quanto concerne l'attività svolta dalla «Cassa» per conto terzi attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, sono state concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate.

Per quanto attiene, infine, alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del Bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, si evidenzia che, nel 1994, le amministrazioni locali hanno beneficiato di un finanziamento in conto dei progetti FIO pari a circa 470 miliardi, contro i 774 miliardi del 1993.

Unità Sanitarie Locali e Enti Ospedalieri a carattere scientifico

La spesa di investimento delle Unità Sanitarie Locali e degli Enti Ospedalieri a carattere scientifico, nel 1994, si è ulteriormente ridotta, toccando i 1.567 miliardi con una flessione del 13,6% rispetto all'anno precedente.

Per quanto concerne in maniera specifica le Unità Sanitarie Locali, i pagamenti per spese di investimento hanno raggiunto i 1.472 miliardi, con una flessione del 12,6% sul 1993.

Sul piano della competenza, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzato al finanziamento delle spese di investimento è stata determinata, per il 1994, in 300 miliardi.

Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 22 novembre 1994, per 281 miliardi, tra le Regioni interessate, per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete, nonché per gli interventi urgenti relativi alle emergenze sanitarie ed al rischio anestesilogico.

I rimanenti 19 miliardi sono stati accantonati, in attesa di ulteriori proposte di riparto da parte del Ministro della Sanità.

Per quanto riguarda i residui passivi a livello locale, nel 1994, si rileva una prosecuzione del processo di ridimensionamento, verificatosi nel corso dell'anno precedente. Infatti, rispetto alla consistenza di fine 1993 pari 6.068 miliardi, alla fine del secondo trimestre del 1994 tali residui ammontavano a 5.600 miliardi.

Sulla base della ripartizione territoriale, le regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono la Lombardia ed il Veneto, titolari rispettivamente dell'11,8% e del 10% della spesa totale; seguono l'Emilia Romagna e la Toscana, rispettivamente con il 9,7% e l'8%. I valori delle altre regioni si collocano su percentuali tutte al di sotto di quelle indicate compreso il Lazio (titolare del 5,3% della spesa totale) nonostante le caratteristiche gravitazionali e l'ampiezza demografica della corrispondente area. Nel complesso, i pagamenti delle Unità Sanitarie Locali dell'area centro-settentrionale rappresentano una quota intorno al 72% delle erogazioni totali.

A valere poi sul finanziamento straordinario di 30.000 miliardi, nel periodo 1989-1998, autorizzato con l'art.20 della legge 67/1988 (legge finanziaria), a tutto il 1994, sono stati ammessi al finanziamento, in base a diverse delibere del CIPE, tra cui la delibera del 16 aprile 1994, quella del 2 giugno 1994, quella del 3 agosto 1994, quella dell'11 ottobre 1994, quella del 22 novembre 1994 e quella del 20 dicembre 1994, numerosi progetti.

Tra di essi si evidenziano quelli a carico della regione Toscana per un totale di 398 miliardi, della regione Sicilia per 312 miliardi, della regione Veneto per 227 miliardi, della regione Emilia Romagna per 209 miliardi, della regione Lombardia per 165 miliardi, della regione Lazio per 98 miliardi, della regione Umbria per 85 miliardi, della regione Abruzzo per 81 miliardi, della regione Puglia per 68 miliardi, della regione Molise per 52 miliardi, della regione Piemonte per 49 miliardi, della regione Campania per 48 miliardi, della regione Liguria per 46 miliardi, della regione Friuli per 45 miliardi, della regione Marche per 39 miliardi, della Provincia Autonoma di Trento per 11 miliardi, della regione Basilicata per 8 miliardi, della regione Trentino per 2 miliardi, nonché quello relativo alla costruzione della nuova sede del Centro geriatrico del Policlinico Gemelli di Roma per 23 miliardi e il progetto relativo all'istituto Gaslini di Genova per circa 15 miliardi, autorizzando l'Istituto ad accendere il mutuo direttamente con le banche.

Per quanto riguarda la composizione degli interventi per settore di destinazione, si confermano per il 1994, quali comparti a più elevata concentrazione di spesa, quelli relativi alle opere di manutenzione straordinaria ed adeguamento delle strutture sanitarie alle norme di sicurezza, nonché agli acquisti di apparecchiature tecniche e scientifiche.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli altri «Enti dell'Amministrazione locale» sono comprese due categorie di Enti: gli enti economici, in cui rientrano l'IACP, le Comunità Montane, gli Enti di Sviluppo Agricolo, le Camere di Commercio, gli Enti Provinciali del Turismo, gli Enti Portuali, il Fondo Rinascita per la Sardegna e il Fondo Investimenti Straordinari per Napoli e gli enti assistenziali e culturali quali l'IPAB, l'Università, le Opere Universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel complesso si valuta che nel 1994 questi Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 4.287 miliardi, con un incremento dell'ordine del 4,3% rispetto al 1993.

A tale risultato hanno contribuito per 2.342 miliardi gli enti economici e per 1.945 miliardi gli enti di assistenza.

All'interno del primo gruppo si evidenzia, dopo anni di maggior impegno finanziario, una relativa stabilità della spesa sostenuta in relazione ai programmi straordinari di edilizia residenziale autorizzati per Napoli ai sensi del titolo VIII della legge 219/1981, i cui pagamenti sono stati pari a 691 miliardi contro 687 miliardi del 1992.

Per quanto concerne gli IACP, sulla base dei finanziamenti disposti dalla Cassa DD. e PP. (Sezione speciale per l'edilizia residenziale) si valuta che nel 1994 la complessiva spesa di investimento ammonterà a circa 841 miliardi contro 733 miliardi registrati a consuntivo nel 1993.

Tra gli enti assistenziali è continuato il trend espansivo delle spese di investimento delle Università che hanno raggiunto i 1.839 miliardi in virtù del forte potenziamento che nel corso degli anni '80 hanno avuto i programmi di edilizia universitaria avvalendosi sia dei finanziamenti di carattere generale previsti dalla legge 331/1985 sia di quelli autorizzati per specifiche sedi universitarie danneggiate a seguito di pubbliche calamità ed infine dei finanziamenti del Fondo Investimenti Occupazione.

Enti di Previdenza

Nel 1994 il sistema previdenziale è stato interessato in modo incisivo da innovazioni legislative riguardanti l'assetto istituzionale degli enti. Il Decreto Legislativo n. 479/94 ha infatti definitivamente disposto l'istituzione dell'INPDAP che ha incorporato le gestioni dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENPDEP e delle Casse amministrate dal Ministero del Tesoro. Per coerenza di analisi i dati riferiti a queste gestioni continuano ad essere valutati singolarmente per ogni ex gestione.

Sulla base dei dati ancora provvisori si valuta che gli Enti di Previdenza nel loro complesso abbiano effettuato nel 1994 investimenti immobiliari per 1.314 miliardi, registrando una decisa contrazione rispetto al 1993 dell'ordine del 39 per cento.

Il negativo risultato dell'anno è da riferire al forte ridimensionamento operato dagli enti che tradizionalmente effettuano i maggiori investimenti come le Casse amministrate dal Ministero del Tesoro, l'ENPAM, l'ENPAS e l'ENASARCO i quali, in presenza di crescenti problemi di liquidità, hanno ridotto le spese per investimenti, passando il primo da 453 miliardi del 1993 a 213 miliardi, il secondo da 126 miliardi a 41 miliardi, il terzo da 153 miliardi a 32 miliardi ed il quarto da 370 miliardi a 4 miliardi. Complessivamente tali gestioni hanno registrato da sole una contrazione delle erogazioni superiore a 810 miliardi. Ad essa si aggiungono, sempre tra gli enti a più elevata capacità d'investimento, le riduzioni di spese per investimenti realizzate dalla Cassa dei Geometri e dalla Cassa Ingegneri e Architetti (passate rispettivamente da 122 miliardi nel 1993 a 3 miliardi nel 1994 e da 126 miliardi a 22 miliardi) le quali, come gli altri enti previdenziali sottoposti al regime della Tesoreria Unica, hanno risentito della disposizione contenuta nell'art. 12 della Legge 243/93 in ordine al versamento in Tesoreria per il triennio 1993-95 di una quota pari al 25% delle entrate contributive riscosse nell'anno precedente.

Sono risultati invece in forte accelerazione gli investimenti realizzati da taluni enti quali l'INADEL (da 165 a 242 miliardi), l'INAIL (da 129 a 267 miliardi) e la Cassa dei Ragionieri (da 5 a 91 miliardi) e da taluni altri enti minori, che però nel complesso non sono riusciti a controbilanciare il negativo andamento del settore.

3.2.3.2. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Il sistema delle partecipazioni statali, interessato dall'attuazione del programma volto al riordinamento ed alla privatizzazione, ha effettuato investimenti in Italia che, secondo le stime di preconsuntivo, hanno superato nel 1994 i 17.900 miliardi di lire, contro i 25.176 miliardi del 1993. Relativamente alla quota riservata per il Mezzogiorno, nell'insieme le partecipazioni statali nel 1994 hanno investito nelle aree meridionali del Paese circa 4.500 miliardi, a fronte degli oltre 5.400 miliardi nel 1993.

Il divario tra il livello degli investimenti nei due anni considerati è da ricondurre essenzialmente alla flessione registrata nel settore delle telecomunicazioni (IRI) legata soprattutto all'integrazione operativa nella Telecom dell'attività prima svolta da cinque società differenti, al perseguimento di strategie volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e al miglioramento della redditività del capitale investito attraverso una selezione molto rigorosa delle iniziative da realizzare, nonché alla riduzione delle società a partecipazione pubblica a seguito dell'opera di privatizzazione.

Gli investimenti all'estero nel 1994 sono complessivamente ammontati a circa 3.300 miliardi, di cui 3.040 ascrivibili all'impegno dell'ENI nel settore energetico.

Per quanto riguarda l'apporto dei singoli gruppi di imprese al totale degli investimenti effettuati in Italia nel 1994, il gruppo IRI ha effettuato interventi per 12.817 miliardi, il gruppo ENI per 5.014 miliardi, le società dell'EFIM in liquidazione per poco più di 50 miliardi, il gruppo cinematografico pubblico per circa 24 miliardi, ed infine l'EAMO per 4 miliardi.

L'analisi della distribuzione settoriale evidenzia come nei servizi e nelle infrastrutture gli investimenti attuati in Italia siano ammontati a 11.536 miliardi di cui 1.767 nel Mezzogiorno.

Gli interventi più cospicui si sono avuti nel settore delle telecomunicazioni (8.745 miliardi di cui 1.569 nel Mezzogiorno) ed hanno riguardato per il 44% le reti di distribuzione e giunzione, per l'8% i sistemi radiomobili, per il 18% le centrali (i numeri di centrale di nuova fornitura risultano pari a 2.763.000 unità), consentendo lo sviluppo di 1.401.000 nuovi abbonati (399.000 alla telefonia di base ed 1.002.000 al servizio radiomobile, di cui 870.000 con contratto residenziale) ed il raggiungimento di una densità di 46 abbonati per 100 abitanti.

Nel settore radiotelevisivo sono stati effettuati investimenti per 123 miliardi (di cui 18 nel Mezzogiorno) che hanno interessato prevalentemente gli impianti di produzione (44% circa) e gli impianti di diffusione e collegamento (29%).

Nel settore dei trasporti marittimi gli investimenti, ammontanti a circa 284 miliardi, hanno riguardato prevalentemente l'adeguamento della flotta, con particolare riferimento al comparto dei servizi convenzionati della Tirrenia (nuovi mezzi veloci ed unità merci) ed al comparto tanker dell'Almare.

Nel comparto del trasporto aereo gli investimenti effettuati, pari a circa 1.238 miliardi, si riferiscono in massima parte al potenziamento ed al rinnovo della flotta, nel cui ambito sono stati inseriti 14 nuovi velivoli (2 MD 11, 7 MD 80 e 5 A321). Si segnalano anche i 64 miliardi circa di investimenti della società Aeroporti di Roma rientranti nel progetto di ampliamento e razionalizzazione del sistema aeroportuale della capitale.

Nel settore delle autostrade e costruzioni sono stati realizzati interventi per 700 miliardi riguardanti lo sviluppo, l'ampliamento ed il potenziamento della rete esistente, tra i quali in particolare i lavori sulle nuove autostrade dei Trafori e Vittorio Veneto-Pian di Vedoia, il raddoppio della tratta Priero-Rivere della autostrada Torino-Savona, le terze corsie principalmente sulle tratte Milano-Piacenza, Milano-Brescia e Bologna-Rimini. In particolare gli investimenti nel Mezzogiorno in questo settore (55 miliardi) si sono concretati soprattutto nella prosecuzione dei lavori per le terze corsie sulla Roma-Napoli e nelle manutenzioni straordinarie effettuate dalla società Autostrade Meridionali.

Nelle varie attività di servizio gli investimenti sono ammontati a 446 miliardi, di cui 123 nel Mezzogiorno. Gli interventi più cospicui sono stati realizzati dal gruppo IRI nella telematica (oltre 200 miliardi ad opera della soc. Teleleasing) e nell'informatica (70 miliardi da parte della società Telesoft e dal gruppo Finsiel).

In quest'ultimo comparto sono inclusi anche gli investimenti effettuati dall'Ente Cinema S.p.A. (24 miliardi) e dall'EAMO (4 miliardi), i primi volti soprattutto all'aggiornamento tecnologico delle strutture ed alla promozione culturale e commerciale della cinematografia italiana, i secondi indirizzati nel settore delle attività fieristiche e concernenti principalmente la ristrutturazione e il miglioramento del patrimonio edilizio nonché nell'ammodernamento degli impianti fissi.

Per quanto riguarda il complesso dei settori manifatturieri gli investimenti effettuati in Italia nel 1994 sono stati dell'ordine di 6.370 miliardi, dei quali 2.670 localizzati nel Mezzogiorno.

Nel campo della siderurgia (660 miliardi di interventi, di cui 502 nelle aree meridionali del Paese) l'impegno maggiore è stato sostenuto dall'ILP (IRI) (408 miliardi) indirizzato essenzialmente verso interventi impiantistici di notevole rilevanza destinati al mantenimento dell'attuale capacità produttiva nello stabilimento di Novi Ligure. Altri investimenti sono stati effettuati per adeguamenti alla legislazione vigente in materia di ambiente e sicurezza.

I principali investimenti realizzati dalle società facenti capo alla Ilva in liquidazione, sono stati quelli dell'Ilva Servizi Energie (costruzione della nuova centrale CET/3 a Taranto) e del Gruppo Dalmine (oltre ai normali rinnovi, significativi interventi hanno riguardato gli ammodernamenti delle linee di produzione).

Nel settore della metallurgia non ferrosa gli investimenti più rilevanti hanno interessato il comparto alluminio (42 miliardi, di cui oltre 24 nel Mezzogiorno), finalizzati prevalentemente alla ricostruzione ed al riavviamento delle celle elettrolitiche degli stabilimenti di Fusina (Venezia) e Portovesme (Cagliari).

Nei due settori manifatturieri caratterizzati dal maggiore impiego di tecnologie avanzate, ossia il meccanico e l'elettronico (1), la holding IRI, per mezzo dei gruppi Finmeccanica e Stet, ha effettuato investimenti per oltre 590 miliardi, dei quali 291 localizzati nel Mezzogiorno.

Nel comparto costruzioni aeronautiche ed elettroniche sono stati realizzati interventi in relazione al programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, ed in particolare hanno riguardato nella zona di Napoli gli stabilimenti di Acerra e Pomigliano dell'Alfa Romeo Avio ed i progetti Alenia per l'automazione meccanica (Nola 1) e per l'automazione «strutture aperte» (Nola 2).

Nelle costruzioni elettromeccaniche ed elettroniche gli investimenti più importanti hanno interessato l'adeguamento degli impianti alla tecnologia ABB nelle turbine a vapore, la razionalizzazione di vari centri produttivi, l'aggiornamento del parco macchine utensili ed il centro di ricerca Termosud.

Nel comparto degli investimenti relativi alla elettronica per telecomunicazioni — settore nel quale sono presenti principalmente società del Gruppo Stet — sono da segnalare quelli destinati al miglioramento della qualità ed all'ammodernamento delle strutture produttive.

Gli interventi realizzati dal Gruppo IRI-Finmeccanica nel comparto del materiale ferroviario sono stati indirizzati soprattutto all'aggiornamento dei mezzi di produzione ed alla realizzazione del Centro Ricerche di Napoli, all'aggiornamento tecnologico degli impianti nonché al miglioramento in materia di ambiente e di sicurezza del lavoro della società dell'E-FIM in liquidazione.

L'attività di costruzione e riparazione navale (IRI-Fincantieri), è stata interessata da investimenti per un importo pari a circa 50 miliardi (di cui 8 realizzati nel Mezzogiorno), registrando un sensibile incremento sull'ammontare realizzato nell'anno precedente.

La ripresa degli interventi è correlata alle necessità di mantenere la capacità competitiva del Gruppo Fincantieri, specie a livello internazionale, dopo un periodo di contenimento e selezione degli impegni di spesa in relazione alle risorse finanziarie disponibili. I principali progetti hanno interessato lo sviluppo di nuove tecnologie per la realizzazione di linee di produzione altamente automatizzate, in particolare presso la Divisione mercantile. Negli altri comparti (militare e motori diesel) gli investimenti hanno riguardato soprattutto l'acquisto di nuovi e più moderni macchinari ed attrezzature volti a migliorare tempi e qualità del ciclo produttivo.

(1) I due settori sono stati considerati unitariamente perché i sistemi ed i prodotti in essi fabbricati sono sempre più costituiti da inscindibili combinazioni di parti meccaniche ed elettroniche, tanto che l'IRI, la holding maggiormente impegnata in questi settori considera ormai in un contesto unitario i settori stessi sotto la locuzione «tecnologie avanzate».

TABELLA IP. 6. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

(in miliardi di lire)

S E T T O R I	1991			1992			1993			1994 (*)		
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili
<i>Servizi e Infrastrutture.</i>												
- Telecomunicazioni	10.904	3.719	8	9.703	2.513	32	14.129	1.920	6.465	8.745	1.569	—
- Radiotelevisione	322	64	28	344	36	—	176	27	—	123	18	—
- Trasporti marittimi	441	—	438	646	2	637	439	197	235	284	—	281
- Trasporti aerei	775	39	607	829	1	698	691	3	586	1.238	1	1.096
- Autostrade e costruzioni	1.836	205	16	2.048	86	32	1.091	52	3	700	56	7
- Servizi vari	1.214	192	113	1.355	165	165	498	69	—	446	123	—
TOTALE SERVIZI E INFRASTR.	15.492	4.219	1.210	14.925	2.803	1.564	17.024	2.268	7.289	11.536	1.767	1.384
<i>Manifatturieri.</i>												
- Siderurgia	1.334	504	22	1.377	576	—	1.498	300	—	660	502	—
- Metallurgia non ferrosa	333	118	12	114	52	—	86	45	—	70	34	—
- Meccanica ed elettronica	58	330	71	866	384	40	725	334	28	602	298	9
- Cantieri navali	864	8	—	62	7	—	25	2	—	50	8	—
- Fonti di energia e attività connesse	4.237	1.299	380	5.902	2.201	437	5.375	2.265	736	4.686	1.699	1.093
- Chimica	1.449	701	—	1.146	558	—	436	198	—	276	127	—
- Alimentare	121	51	3	110	29	—	—	—	—	—	—	—
- Vetro ed altri manifatt.	102	68	2	128	112	2	7	1	—	30	2	11
TOTALE MANIFATTURIERI	8.518	3.079	490	9.705	3.919	515	8.152	3.145	765	6.374	2.670	1.113
INVESTIMENTI NAZIONALI	24.010	7.298	1.700	24.630	6.722	2.079	25.176	5.413	8.054	17.910	4.437	2.497

(*) 1994 dati di preconsuntivo

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse l'ENI ha realizzato investimenti in Italia per circa 4.700 miliardi, di cui 1.700 nel Mezzogiorno. In particolare nel comparto della ricerca e produzione mineraria l'Agip ha impiegato notevoli risorse nei campi offshore dell'Alto e Medio Adriatico ed in Sicilia, nell'area di Gela (Caltanissetta).

Nel comparto della raffinazione i progetti più rilevanti hanno riguardato il completamento delle iniziative di conversione dei residui nelle raffinerie di Taranto e Milazzo (Messina) e la produzione di gasoli a basso contenuto di zolfo.

Nel settore del trasporto e distribuzione di metano, nel quale opera la Snam, i maggiori interventi hanno riguardato l'avvio a completamento del raddoppio del gasdotto algerino, l'inizio dei lavori di potenziamento del gasdotto russo, la realizzazione della dorsale transpadana da Minerbio (Bologna) a Torino, nonché l'impegno per la metanizzazione del Mezzogiorno e per il potenziamento del sistema di stoccaggio.

Nel comparto della chimica, gli interventi dell'Enichem (276 miliardi, di cui 127 localizzati nel Mezzogiorno) sono stati sottoposti ad una rigorosa selezione nell'ambito dei business fondamentali, con attenzione particolare al vincolo dato dalla capacità di autofinanziamento. Tra i progetti in corso di attuazione si segnalano quelli per la costruzione dell'impianto «filo poliestere» ad Acerra (Napoli) e per la razionalizzazione e il recupero di efficienza degli stabilimenti di Brindisi, Priolo (Siracusa) e Assemini (Cagliari).

Gli investimenti dell'ENEL S.p.A.

Nel 1994 l'ENEL ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 7.876 miliardi di lire (escluse le variazioni scorte), contro gli 8.749 miliardi del 1993.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli ultimi cinque anni è indicata nella Tabella IP.7 nella quale è pure riportata, la quota parte di investimenti relativa alle regioni del Mezzogiorno (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Nell'arco del quinquennio ed a livello nazionale l'incidenza degli impianti di generazione sul totale degli investimenti è passata dal 42,3% del 1990 alla punta del 46,5% nel 1992 ed è stata del 42,5% nel 1994; la quota degli impianti di trasmissione e trasformazione, pari all'8,2% nel 1994, si è collocata sopra i valori registrati nell'ultimo quinquennio (6,5-6,9%); l'incidenza degli impianti di distribuzione ed impianti vari, che è andata decrescendo dal 51,3% nel 1990 fino al 46,6% nel 1992, è risalita portandosi nel 1994 al 49,3%.

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno, la loro quota sul totale è passata dal 41,7% del 1990 al 38,5% del 1994. In particolare la quota sul totale nazionale della categoria degli impianti di generazione è passata dal 44,9% del 1990 al 39,4% del 1994.

Alla contrazione degli investimenti nel 1994 (-10,0% in valore e -12,6% in termini reali) hanno contribuito diversi fattori. Tra questi, le difficoltà autorizzative per alcuni investimenti di risanamento ambientale di impianti di produzione termoelettrica e, più in generale, i problemi di interpretazione ed applicazione dei provvedimenti legislativi emanati all'inizio del 1994 in materia di appalti che hanno determinato di fatto il blocco delle commesse per circa un semestre. L'efficacia di questi provvedimenti è stata peraltro sospesa per decreto legge negli ultimi mesi del 1994.

La congiuntura negativa ha inoltre inciso sulla dinamica dei prezzi, specialmente su quelli degli impianti di distribuzione.

Nel 1994 l'attività costruttiva ha consentito la messa in servizio nell'anno di 477 MW. Per i prossimi anni, nel settore della produzione, è previsto il ridimensionamento degli investi-

TABELLA IP. 7. - Investimenti dell'ENEL S.p.A. ^(a)
(in miliardi di lire)

	1990		1991		1992		1993		1994	
	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.	Totale	Mezzog.
Impianti idroelettrici	499	225	579	233	652	223	627	181	503	140
Impianti termoelettrici	2.873	1.290	3.484	1.468	4.083	1.626	3.152	1.262	2.848	1.181
Impianti di trasmissione	516	238	629	298	704	294	597	217	643	278
Impianti di distribuzione	3.268	1.310	3.526	1.462	3.791	1.555	3.540	1.376	3.204	1.186
Altri impianti	823	265	870	245	946	258	833	219	678	244
TOTALE	7.979	3.328	9.088	3.706	10.176	3.956	8.749	3.255	7.876	3.029

(a) Valori di competenza, escluse le variazioni delle scorte

menti in nuove centrali, dato che la legge 9/1991, ormai pienamente operante, ha stimolato l'attività realizzativa di terzi produttori che si quantifica entro il 2000 in oltre 6.700 MW di centrali destinate alla produzione su base continuativa per la rete ENEL.

Gli investimenti previsti nella produzione includono peraltro importanti interventi per l'ambientalizzazione delle centrali termoelettriche esistenti, secondo un programma concordato con i Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, la cui articolazione temporale copre il prossimo decennio. Una quota importante riguarda inoltre l'impianto di rigassificazione del gas naturale di Montalto di Castro, destinato all'alimentazione delle centrali tecnologicamente obbligate a questo combustibile. Il terminale di Montalto è essenziale per la copertura della domanda di gas naturale alla fine del secolo e contribuisce alla sicurezza nazionale delle forniture, in termini di diversificazione sia delle aree di approvvigionamento sia dei vettori (metaniere in alternativa ai gasdotti).

Nel complesso gli investimenti previsti dall'ENEL nei prossimi anni restano rilevanti, anche in rapporto allo sviluppo e alla modernizzazione degli impianti di distribuzione.

Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'ENEL, nel 1994 sono entrati in servizio impianti di produzione per 477.600 kW, di cui 420.500 kW termoelettrici e 57.100 kW idroelettrici.

Gli impianti termoelettrici messi in servizio nel 1994 comprendono il terzo e il quarto gruppo da 88.000 kW ciascuno a Giugliano in Campania e i due turbogas da 114.400 kW ciascuno di repowering delle sezioni 3 e 4 di Rossano Calabro in Calabria, il secondo gruppo geotermoelettrico da 15.000 kW presso la centrale di Cornia in Toscana e un'unità diesel-elettrica da 700 kW nell'isola di Panarea in Sicilia.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, la potenza aggiuntiva deriva principalmente dall'ammodernamento delle centrali di Acquoria - S. Giovanni (1 gruppo da 24.500 kW) nel Lazio e di Nera Montoro (2 gruppi per complessivi 24.500 kW) in Umbria.

Sempre nel 1994 l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti alla tensione di 380 kV per complessivi 196 km.

È infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento delle reti di distribuzione.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 1994 l'attività delle Ferrovie dello Stato S.p.A., nel settore degli investimenti, si è concentrata lungo due linee fondamentali per lo sviluppo e la modernizzazione della rete ferroviaria: il proseguimento dell'attuazione degli interventi previsti dal Contratto di Programma stipulato il 29 dicembre 1992 con il Ministro dei Trasporti e la realizzazione di un nuovo piano di investimenti.

In relazione allo stato di avanzamento degli interventi previsti dal Contratto di Programma, le attivazioni nel 1994 hanno consegnato all'esercizio ferroviario significative tipologie di opere quali: raddoppi e varianti di tracciato per circa 97 km di linea; elettrificazioni di linee per un totale di 181 km; sistemi di esercizio con controllo centralizzato del traffico (CTC) per un totale di 1.109 km di linee; regimi di circolazione (sistemi di distanziamento treni) per un totale di 1.242 km di linee; apparati di stazione (ACEI) in 161 stazioni della rete; soppressione di 163 passaggi a livello e automatizzazione di 342.

Nel corso dell'anno è stata inoltre deliberata la spesa di 4.059 miliardi di lire per l'ammmodernamento infrastrutturale e tecnologico; con tale stanziamento sarà dato impulso alla riqualificazione e al potenziamento delle principali direttrici e dei nodi della rete, per adeguarne la potenzialità e conseguire standard di qualità di servizio (riduzione dei tempi di percorrenza ed aumento della regolarità e fluidità) in linea con quelli delle migliori reti europee.

Un'ulteriore spesa di 3.000 miliardi di lire è stata deliberata per l'ammmodernamento, il potenziamento e lo sviluppo del parco rotabile, avviando così concretamente l'obiettivo di allineamento agli standard delle principali reti europee nelle macro aree di mercato nelle quali le ferrovie sono posizionate.

In merito all'attuazione del progetto TAV, teso a realizzare una rete ferroviaria ad alta velocità configurata come una grande «T» sulla penisola (asse padano da Torino a Venezia, dorsale centrale tra Milano e Napoli) ed in seguito integrata con la Milano-Genova, l'iter approvativo si è concluso per il tratto Roma-Napoli, con apertura dei relativi cantieri, mentre per le altre tratte non sono ancora state chiuse le relative «Conferenze dei Servizi».

Le attivazioni e l'avvio di nuove opere hanno comportato spese nel 1994 per circa 3.500 miliardi a cui vanno aggiunti gli anticipi finanziari effettuati alla TAV per 2.439 miliardi, per l'avvio dei cantieri dell'«Alta Velocità».

In relazione al nuovo piano di investimenti il processo di sviluppo e modernizzazione avviato con il Contratto di Programma del 1992 (con una spesa di 38.750 miliardi), è stato implementato, delineando il punto d'arrivo del percorso nello scenario al 2000 e definendo i contenuti delle tappe intermedie da percorrere, con ulteriori risorse messe a disposizione dall'Azionista con la legge finanziaria del 1994 e con quelle previste nella legge finanziaria 1995, pari a 16.350 miliardi di lire.

Il totale delle risorse disponibili per il piano di investimenti, così implementato, ammonta complessivamente a 55.100 miliardi distribuiti tra: nuovi itinerari internazionali (129 miliardi); potenziamento della rete ferroviaria esistente tramite 22 direttrici principali, 12 nodi ferroviari, 7 reti di bacino (25.027 miliardi); materiale rotabile (8.050 miliardi); interventi diffusi sul territorio (2.445 miliardi); fondo per il mantenimento in efficienza (5.038 miliardi); fondo per ristrutturazione industriale (3.500 miliardi); ripianamento mancati cofinanziamenti CEE/SUD (750 miliardi); sistema italiano alta velocità (9.591 miliardi); interessi intercalari TAV per il 1995 (150 miliardi); rischi ed imprevisti (420 miliardi).

Di tali investimenti circa il 26% sono già stati realizzati nel corso del 1993 e 1994, circa il 54% sono stati affidati o sono in corso di affidamento per la realizzazione delle relative opere e circa il 20% sono ancora da affidare.

3.2.4 - *Le aree depresse*

L'impiego delle risorse viene analizzato, per la prima volta in questa Relazione, anche a livello territoriale per i fondamentali aggregati di contabilità nazionale e per i principali flussi finanziari. Nel prosieguo verranno in primo luogo esaminati gli indicatori di sviluppo strutturalmente e tradizionalmente individuabili per le grandi ripartizioni geografiche del Centro-nord e del Mezzogiorno; l'analisi delle politiche di riequilibrio territoriale verterà alle recenti innovazioni normative che hanno accompagnato il passaggio dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno a quello ordinario nelle aree depresse.

I conti economici territoriali

La raccolta completa delle informazioni necessarie alla compilazione di conti regionali, rispettosi degli standard di qualità e di disaggregazione richiesti in sede europea, comporta circa due anni di ritardo rispetto al periodo di riferimento dei dati. È consuetudine, perciò, che le serie regionali siano elaborate dall'Istituto Nazionale di Statistica con uno scarto temporale, per altro del tutto simile a quello degli altri Paesi membri dell'Unione Europea, tale, che alla data della stesura della «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», siano al massimo disponibili dati regionali relativi a due anni prima rispetto alle più recenti stime relative all'intera economia nazionale in essa presentate ed allineati con le elaborazioni al livello «totale Italia» pubblicate nella «Relazione» dell'anno precedente.

L'attuale disponibilità di dati completi riguardanti i conti economici regionali, quindi, consente l'analisi economica al livello territoriale solo fino al 1992. Rispetto a tale anno, inoltre, gli stessi risultano coerenti con i dati nazionali pubblicati nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» del 1993 e non con la più recente versione inserita in altra parte della presente «Relazione».

Fra il 1980 ed il 1992 il divario economico fra il Mezzogiorno ed il Centro-Nord del Paese risulta in lenta accentuazione, pur in presenza di modifiche che tendono a rendere più simili le strutture economiche delle due aree geografiche.

Nel 1980 il prodotto interno lordo a prezzi costanti rapportato alla popolazione residente, risultava essere pari a 15,566 milioni di lire nel Centro-Nord, cioè, del 16,2% più elevato rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno si attestava sul più modesto valore di 9,448 milioni di lire, del 29,5% inferiore alla media nazionale.

Nel 1992 le differenze risultano accentuate: il PIL per abitante del Centro-Nord, cresciuto nei dodici anni del 26,3%, si è attestato sul valore di 19,661 milioni di lire, superiore del 19% rispetto alla media nazionale; nel Mezzogiorno, aumentato nello stesso periodo del 19,3%, il PIL per abitante risulta pari a 11,271 milioni, inferiore del 32% rispetto alla media nazionale.

La struttura produttiva delle due aree appare, per contro, essersi leggermente avvicinata. In entrambe si è assistito ad un notevole processo di «terziarizzazione», ad una riduzione del settore agricolo di entità simili, sia in termini assoluti che percentuali, e ad un processo di ridimensionamento del settore industriale più accentuato nel Centro-Nord che non nel Mezzogiorno.

Le unità di lavoro impiegate nei servizi destinabili alla vendita nel Centro-Nord sono passate da 5.426 mila nel 1980 a 7.247 mila nel 1992, con un incremento del 33,6%; nei servizi non vendibili, da 2.439 mila a 2.812 mila (+ 15,3%). Nel Mezzogiorno la dinamica del terziario è risultata ancor più accentuata: + 34,9% nei servizi vendibili (da 2.079 mila unità di lavoro a 2.804 mila) e + 27,3% nei servizi non destinabili alla vendita (da 1.206,9 mila unità di lavoro a 1.536,3 mila).

In definitiva, il settore terziario, che nel 1980 nel Centro-Nord impiegava il 50,4% dell'input di lavoro complessivamente utilizzato nell'apparato produttivo dell'area, nel 1992 ne ha impiegato il 61,5%; nel Mezzogiorno, le quote di assorbimento di input di lavoro dello stesso settore sono passate da 50,8% a 62,7 per cento.

TABELLA AD. 1. - Valori medi dei principali aggregati economici per ripartizioni geografiche
(in migliaia di lire)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992 (a)
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante (valori a prezzi 1985)</i>													
Centro-Nord	15.566,2	15.705,0	15.684,9	15.760,3	16.120,9	16.591,7	17.130,3	17.644,2	18.385,8	18.948,6	19.333,0	19.458,0	19.660,7
Mezzogiorno	9.448,2	9.362,8	9.410,6	9.541,7	9.830,2	9.931,8	10.081,2	10.392,0	10.715,1	10.941,5	11.129,5	11.370,7	11.271,0
Italia	13.399,7	13.455,9	13.453,3	13.536,7	13.859,1	14.185,5	14.573,2	15.004,4	15.585,2	16.018,6	16.326,1	16.490,7	16.578,2
<i>Consumi finali interni per abitante (valori a prezzi 1985)</i>													
Centro-Nord	11.377,1	11.555,2	11.683,6	11.771,3	11.979,7	12.310,0	12.737,7	13.233,4	13.743,6	14.168,7	14.442,8	14.801,0	14.959,9
Mezzogiorno	8.553,0	8.682,5	8.828,1	8.954,2	9.118,1	9.398,8	9.675,5	10.046,3	10.391,6	10.629,8	10.866,2	11.081,2	11.199,1
Italia	10.377,0	10.536,5	10.668,0	10.764,0	10.950,8	11.258,2	11.626,8	12.073,2	12.519,8	12.873,8	13.131,9	13.436,2	13.578,2
<i>Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (valori a prezzi 1985)</i>													
Centro-Nord	33.929,5	34.075,5	34.116,3	34.309,8	35.034,1	35.840,1	36.539,6	37.488,3	38.623,6	39.862,7	40.402,4	40.481,9	41.209,1
Mezzogiorno	27.572,5	27.778,3	27.459,4	27.676,6	28.508,3	28.530,5	29.063,2	30.036,7	31.045,9	31.596,9	31.796,9	32.163,2	32.613,0
Italia	32.067,3	32.253,0	32.166,6	32.336,4	33.081,6	33.643,4	34.304,1	35.266,5	36.386,5	37.404,1	37.831,8	37.982,6	38.651,0
<i>Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (valori a prezzi correnti)</i>													
Centro-Nord	12.557,2	15.328,3	17.810,7	20.803,6	23.220,4	25.586,7	27.476,7	29.685,0	32.195,5	35.135,4	38.815,3	42.170,7	44.555,5
Mezzogiorno	10.404,1	12.894,7	15.032,6	17.175,4	19.287,2	21.188,4	22.845,2	24.818,3	27.067,3	29.156,8	32.536,6	35.201,8	37.207,8
Italia	11.945,1	14.642,0	17.008,7	19.733,6	22.056,5	24.282,9	26.114,5	28.260,9	30.708,1	33.375,9	36.962,5	40.108,4	42.388,7

(a) Gli aggregati dei conti regionali relativi all'anno 1992 non sono confrontabili con i dati nazionali pubblicati in altro capitolo della presente Relazione non essendo allineati con la più recente versione di essi, ma con le stime provvisorie pubblicate nella «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» del 1993 e riportate nella presente tabella.

La riduzione dell'input di lavoro nel settore agricolo nello stesso periodo è stata pari a 448 mila unità (– 29,6%) nel Centro-Nord ed a 414 mila unità (– 28%) nel Mezzogiorno. Il peso relativo di tale settore nel Centro-Nord è passato dal 9,7% nel 1980 al 6,5% nel 1992, e nel Mezzogiorno dal 22,9% al 15,4%.

Nell'industria centrosettentrionale l'input di manodopera è passato da 6.219 mila unità di lavoro (pari al 39,9% del totale delle unità di lavoro), a 5.223 (pari al 31,9%), con un decremento del 16%; nel Mezzogiorno tale settore, che nel 1980 assorbiva 1.699 mila unità di lavoro, equivalenti al 26,3% del totale, nel 1992 impiegati 1.522 mila unità di lavoro (– 10,4%), pari al 22% dell'input complessivo di manodopera.

Il processo di terziarizzazione del Mezzogiorno è avvenuto con un lento aumento della produttività, che in tutto il periodo in esame è rimasta tuttavia al di sotto della media nazionale. Fatto pari a 100 il rapporto fra il valore aggiunto al costo dei fattori a lire costanti e le unità di lavoro dei servizi vendibili a livello nazionale, nel Mezzogiorno tale rapporto pari all'89,7% nel 1980, è lievemente cresciuto al 90,1% nel 1992.

Anche negli altri settori economici di mercato la produttività del Mezzogiorno risulta inferiore alla media nazionale, ma, nel periodo in esame, essa si è differenziata ulteriormente verso il basso proprio nelle branche che in tale area geografica hanno un peso occupazionale di maggior rilievo. Nel settore agricolo, infatti, essendosi incrementata nei dodici anni del 20,2% contro il 42,5% del Centro-Nord, la produttività è scesa da 88,0 a 79,7 rispetto alla media nazionale, mentre nel Centro-Nord è passata da 111,7 a 120,2. Nelle costruzioni, che nell'ambito dell'industria meridionale hanno un peso di maggior rilievo di quanto non ne abbiano al Centro-Nord (intorno al 10% contro il 6%), la produttività è passata da 84,7 nel 1980 al 76,7 nel 1992, rispetto alla media nazionale, essendosi ridotta del 2,2% nel periodo in esame; nel Centro-Nord, invece, grazie ad una crescita del 14,8%, essa è salita da 109,7 a 114,8 rispetto alla media nazionale.

Al contrario, nell'industria in senso stretto la produttività ha registrato valori più simili ed in lento avvicinamento nelle due aree geografiche: fra il 1980 ed il 1992, essa è infatti passata nel Mezzogiorno da 89,2 a 91,8 (rispetto alla media nazionale posta uguale a 100) e nel Centro-Nord da 102,1 a 101,7, essendosi incrementata del 59,4% nella prima ripartizione geografica e del 54,0% nell'altra.

Il sistema economico meridionale nel complesso ha visto crescere la sua produttività, nei dodici anni in esame, del 18,3%; quello centrosettentrionale del 21,5%. Le distanze rispetto alla media del paese, soprattutto a causa della diversa struttura delle due economie, si sono perciò accentuate: se nel 1980 la produttività del Mezzogiorno risultava inferiore di 14 punti percentuali rispetto ad essa e quella del Centro-Nord ne risultava superiore di 5,8 punti percentuali, nel 1992 le distanze relative sono cresciute a – 15,6 punti percentuali per il Mezzogiorno ed a + 6,6 punti percentuali per il Centro-Nord.

Anche, per il costo del lavoro si rileva un divario fra le due aree geografiche in esame. Mediamente, nel 1980, una unità di lavoro dipendente percepiva, nel Mezzogiorno, un reddito da lavoro pari a 10,404 milioni di lire e nel Centro-Nord pari a 12,557 milioni di lire. Espressi in numeri indici rispetto alla media nazionale posta uguale a 100, tali pro-capite corrispondono, rispettivamente, ai valori di 87,1 e 105,1.

Dodici anni dopo, la forbice appare essersi leggermente ridotta, essendo salito a 87,8 l'indice del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale, ed essendo rimasto fermo a 105,1 l'indice del Centro-Nord. In termini nominali, il reddito da lavoro dipendente mediamente percepito nel Mezzogiorno nel 1992 è ammontato a 37,208 milioni di lire, contro 44,556 milioni di lire del Centro-Nord.

L'evoluzione del conto delle risorse e degli impieghi a lire 1985, segnala che sia nel Mezzogiorno sia nel Centro-Nord il prodotto interno lordo è cresciuto, fra il 1980 ed il 1992 di circa il 27%, la domanda aggregata interna si è sviluppata più velocemente, nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

In entrambe le ripartizioni la componente più dinamica della domanda è risultata essere quella costituita dai consumi finali delle famiglie (+ 32,9% nel Centro-Nord e + 40,8% nel Mezzogiorno). Complessivamente i consumi finali interni sono cresciuti del 32,1% nell'area centrosettentrionale e del 39,4% nell'area meridionale.

Il tasso di accumulazione (rapporto percentuale fra gli investimenti fissi lordi ed il PIL, entrambi espressi a lire costanti) nel periodo è risultato sempre più elevato nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Nel primo esso è oscillato intorno al valore medio di 24,6% con punte massime del 26,3% nel 1980 e 23,4% nel 1992; nel secondo si è mosso intorno al valore medio di 20,5%, con oscillazioni comprese fra il 22,1% del 1980 ed il 19,3% del 1983 e del 1986.

L'analisi della posta di equilibrio del conto delle risorse e degli impieghi mostra che l'area meridionale del Paese si è caratterizzata, in tutto il periodo, per essere in una posizione di importatrice netta, mentre l'area centrosettentrionale per quella di esportatrice netta.

Questa caratteristica del Mezzogiorno si è andata via via accentuando, poiché il peso delle importazioni nette sul totale delle risorse ha avuto un andamento quasi costantemente crescente fra il valore minimo del 1980 di 15,1% ed il valore massimo del 1992 di 18,9%.

La caratteristica di esportatore netto del Centro-Nord, per contro, si è andata accentuando nei primi anni 80 per poi gradatamente attenuarsi a partire dal 1984: il rapporto percentuale fra il saldo positivo del conto delle risorse e degli impieghi ed il totale delle risorse dell'area, è salito da 2,0% nel 1980 a 5,7% nel 1983 ed è poi sceso fino all'1,8% nel 1992.

La strumentazione a sostegno delle aree deboli del Paese

Con la legge n. 488 del dicembre 1992 ed il decreto legislativo n. 96 dell'aprile 1993 viene soppresso, dopo circa quaranta anni di vigenza, l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dato avvio, nel contempo, ad un nuovo sistema di intervento: ordinario ed a sostegno delle aree depresse dell'intero territorio nazionale. I citati provvedimenti si danno altresì carico di disciplinare, in via transitoria, gli impegni derivanti da programmi già ricompresi nell'intervento straordinario: è il caso degli incentivi alle attività produttive e dei progetti finanziati sui piani annuali di attuazione.

1. La coerenza con la politica regionale dell'Unione Europea

Elemento caratterizzante il nuovo intervento è la sua attuazione secondo finalità di coesione economica e sociale in coordinamento con la politica regionale della Unione Europea. La coerenza con le linee di azione della Unione Europea pervade, in ottemperanza con gli impegni assunti con la sottoscrizione degli accordi di Maastricht del 1992, l'intero quadro normativo cui fa riferimento l'intervento ordinario nelle aree depresse (legge 488/92, decreto legislativo 96/93 ed i decreti legge, più volte reiterati, di accelerazione dell'intervento ordinario). Le modalità di attuazione, la priorità riconosciuta al finanziamento di programmi cofinanziati con fondi strutturali della U.E., le stesse modalità di individuazione delle aree destinatarie dell'intervento, si raccordano tutte alle linee di sviluppo regionale dell'Unione Europea.

Come detto, l'ambito di azione del nuovo intervento non è più riferito al Mezzogiorno ma alle aree depresse dell'intero territorio nazionale quelle, cioè, «individuate o che saranno individuate dalla Commissione delle Comunità Europee come ammissibili agli interventi dei

fondi strutturali, obiettivi 1, 2 e 5b, quelle eleggibili rientranti nella fattispecie dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c), del Trattato di Roma, previo accordo con la Commissione». Si tratta, sostanzialmente, delle aree in ritardo strutturale di sviluppo (obiettivo 1) costituite dalle Regioni meridionali, delle aree colpite da grave declino industriale (obiettivo 2) localizzate nel Centro-Nord e delle aree rurali in difficoltà (obiettivo 5b).

Complessivamente la popolazione interessata all'intervento a sostegno delle aree depresse dovrebbe risultare pari a circa 31,7 milioni di abitanti contro i circa 20,5 milioni di abitanti potenziali beneficiari del soppresso intervento straordinario.

2. Le competenze amministrative

L'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse dell'intero territorio nazionale, oltre ad innovare profondamente sulle modalità di azione della Pubblica Amministrazione, ha comportato il trasferimento delle competenze attribuite ai soppressi organi dell'intervento straordinario.

Al Ministro del bilancio è affidato il coordinamento, la programmazione e la vigilanza sugli interventi nelle aree depresse mentre le direttive generali per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo delle aree depresse ed il coordinamento, a tale scopo, della azione della Pubblica Amministrazione sono definite dal CIPE, su proposta del Ministro del bilancio.

Presso il Ministero del bilancio è stato inoltre costituito l'Osservatorio delle politiche regionali cui è demandata la verifica dell'andamento e dell'efficacia degli interventi.

Al Ministro dell'industria è attribuita la competenza in materia di adempimenti tecnici, amministrativi e di controllo per la concessione delle agevolazioni alle attività produttive. Questa riguarda le domande di incentivazione avviate dagli organi dell'intervento straordinario, quelle relative alla fase transitoria di residua applicazione della legge 64/86 nonché quelle riguardanti il nuovo sistema di agevolazioni definito dalla legge 488/92 in sintonia con gli stringenti vincoli imposti dalla Unione Europea (determinazione dell'agevolazione in E.S.N., graduazione dei livelli di sovvenzione, erogazioni sulla base di meccanismi che garantiscano la valutazione della redditività delle iniziative e ne assicurino la trasparenza). Al Ministero dell'industria competono, altresì, gli interventi per la metanizzazione nel Mezzogiorno e gli incentivi alle attività produttive nei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980-81.

Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica è demandata la competenza per le agevolazioni alle attività di ricerca.

Per quanto riguarda gli investimenti in opere pubbliche la normativa distingue tra interventi in corso di esecuzione e nuovi interventi.

Per gli interventi in corso di esecuzione sulla base della normativa previgente il CIPE può deliberare la revoca degli stessi ovvero procedere nel completamento; in quest'ultimo caso la Cassa Depositi e Prestiti subentra nei rapporti già intercorrenti tra l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno ed i soggetti attuatori.

La realizzazione di nuove infrastrutture a carattere nazionale o interregionale nonché dei progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree con maggior ritardo di sviluppo è attribuita alle amministrazioni competenti per materia sulla base di programmi che devono essere approvati dal CIPE.

Le opere e gli interventi speciali ex Cassa per il Mezzogiorno sono affidati al Ministero dei lavori pubblici che provvede mediante uno o più commissari ad acta. Questi, accertata l'effettiva situazione delle opere, possono, previa valutazione sull'utilità del completamento delle stesse, provvedere alla risoluzione del contratto o alla revoca della concessione.

Va inoltre menzionato che i decreti legge, emanati per l'attuazione ed accelerazione della operatività della strumentazione definita dalla legge 488/92 e dal decreto legislativo 96/93, hanno provveduto a definire gli istituti per la regolamentazione concordata tra soggetti pubblici e privati di interventi di sviluppo oggetto di competenze diffuse: programmazione negoziata, accordi, contratti ed intese di programma. Per quanto concerne la gestione e programmazione degli investimenti infrastrutturali, il coordinamento dell'intervento pubblico era già stato avviato con gli accordi di programma Stato-Regioni (di cui al Protocollo d'intesa del 31.3.1993) consentendo la stipula di accordi con Regioni del Centro-Nord.

Per le Regioni dell'obiettivo 1 non si è ancora pervenuti alla sigla di tali accordi sostanzialmente a seguito di difficoltà riconducibili sia alla messa a punto di una procedura altamente innovativa sia alla carente risposta della macchina amministrativa meridionale, particolarmente debole nelle sue strutture tecniche.

3. Le risorse finanziarie

L'articolo 19 del decreto legislativo 96/93 ha istituito presso il Ministero del tesoro il Fondo per gli interventi nelle aree depresse; ad esso affluiscono tutte le risorse finanziarie destinate alla promozione dello sviluppo nelle aree depresse del territorio nazionale, fatta eccezione per quelle relative alle agevolazioni per l'imprenditorialità giovanile, alla gestione speciale per le zone terremotate ed ai programmi di metanizzazione nel Mezzogiorno. La ripartizione tra gli organi competenti della dotazione finanziaria del fondo è attribuita al CIPE.

Al termine della gestione commissariale (disposta dal citato decreto legislativo 96/93 al fine di regolare i rapporti giuridici facenti capo all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno, provvedendo a verificare i conti consuntivi, e al Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) le disponibilità rinvenienti dalla legge 64/86 e da successivi rifinanziamenti confluite al Fondo sono risultate pari a 57.135 miliardi.

Il CIPE, sulla base dei vincoli posti dalla programmazione effettuata dagli organismi del soppresso intervento ordinario ha provveduto alla ripartizione delle risorse disponibili per gli anni 1994 e seguenti. Restano tuttavia, nonostante l'intenso lavoro di revisione critica delle risorse programmate dagli organismi del soppresso intervento straordinario, elementi di incertezza sulla esatta quantificazione degli impegni da soddisfare (è il caso, in particolare dei Piani regionali di sviluppo) e, di conseguenza, sulla stessa programmazione adottata dal CIPE.

I dati relativi alle erogazioni nel quadriennio 1991-94 mostrano una crescita fino al 1993 ed un successivo crollo nel 1994. Ciò conferma la situazione di grave stasi venutasi a creare nella iniziativa delle amministrazioni sia nella definizione delle code del vecchio intervento straordinario che nell'avvio di quello ordinario, stasi cui ha iniziato a porre rimedio l'azione di indirizzo e stimolo avviata dal CIPE.

Un ulteriore, determinante, fattore di impulso è rappresentato dalla recente decisione della Commissione Europea che, rinunciando alla prosecuzione della procedura di infrazione aperta nel 1992, sblocca di fatto l'utilizzo delle risorse nazionali per gli incentivi all'industria richiesti ex lege 64/86, consente di dare operatività al regolamento - in corso di emanazione da parte del Ministero dell'industria - sul nuovo regime di agevolazione alle attività produttive, di dare avvio all'utilizzo del Q.C.S. 1994-1999 per il programma industria e servizi.

È quindi ipotizzabile, già a partire dal 1995, un aumento delle erogazioni, almeno per quelle concernenti l'incentivazione all'impresa, tendenzialmente in linea con gli stanziamenti assegnati.

Il decremento delle erogazioni è riscontrabile anche per gli interventi in opere pubbliche, su cui risultano appostate risorse per complessivi 4.000 miliardi (di cui 1.000 miliardi derivanti

dal d.l. 41/95), cui vanno ad aggiungersi le potenziali disponibilità derivanti dalle revoche effettuate dal CIPE sui piani annuali di attuazione della legge 64/86 e quelle ipotizzate dall'articolo 1 della legge 493/1993.

L'utilizzo di tali risorse è risultato condizionato anche dalla scarsa presenza di progetti valutabili dal punto di vista tecnico-economico-finanziario e da un ricorso insufficiente agli strumenti della programmazione negoziata ed agli Accordi Stato-Regione (previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 31.3.93).

3.2.5 - *Bilancio energetico*

La domanda mondiale di energia

Con la ripresa dell'economia internazionale la domanda mondiale di energia ha confermato la tendenza alla crescita in buona parte dell'area OCSE e nei paesi in via di sviluppo. In controtendenza l'Europa, dove i consumi, condizionati da un inverno molto mite, sono ristagnati nel complesso sui livelli del 1993, attestandosi sui 1.500 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (MTEP).

A sostenere la domanda europea è stato soprattutto il gas naturale con un 2% di aumento; positivo, anche se contenuto, l'incremento dei prodotti petroliferi (+0,4%). Il carbone (-1,4%) ha continuato a risentire di condizioni poco favorevoli ad un suo utilizzo su larga scala, dovute anche alla sensibilità ai temi ambientali che caratterizza gran parte dei paesi europei. In riduzione è risultato anche l'apporto di elettricità da fonte nucleare (-1,3%).

La domanda mondiale di petrolio, dopo un periodo di basso profilo di crescita durato quattro anni, ha raggiunto i 68,2 milioni di barili/giorno, con un aumento dell'1,6% rispetto al 1993. Nell'area OCSE i consumi petroliferi sono cresciuti (+2%) in misura superiore alla media mondiale, trainati dagli incrementi di domanda del Pacifico (+4,8%) e dagli USA (+2,6%) che hanno bilanciato il modesto aumento della domanda europea (+0,4%). Polo trainante della domanda mondiale di petrolio si conferma l'area dei Paesi in via di sviluppo che, anche nel 1994, hanno registrato una crescita media di oltre il 4,0%, con punte ancor più elevate nel sud est asiatico, dove il ritmo di crescita dell'attività economica ha superato il 6%. Al contrario nella CSI è proseguita la forte caduta dei consumi (-13,0%), anche se in misura inferiore al biennio precedente.

L'offerta di petrolio

L'offerta mondiale di petrolio è aumentata dell'1,6% circa raggiungendo i 68,4 milioni di barili/giorno. A questo incremento hanno contribuito essenzialmente il Mare del Nord e i Paesi in via di sviluppo. In ulteriore contrazione, anche se in misura inferiore rispetto al 1993, la produzione dell'ex Urss; dalla seconda parte del 1994 il trend di flessione si è arrestato in alcuni paesi di questa area, tanto da far intravedere l'approssimarsi di una inversione di tendenza.

In questo contesto l'OPEC ha fornito al mercato circa 25 milioni di barili/giorno (+0,3 milioni di barili/giorno rispetto al 1993) a fronte di un tetto programmato produttivo di 24,5 milioni di barili/giorno.

La possibilità del ritorno sul mercato del greggio dell'Iraq era stato l'elemento decisivo che dall'aprile 1993 aveva spinto al ribasso i prezzi del petrolio; dai primi mesi del 1994

questo traguardo si è andato però allontanando nel tempo, il che ha riavviato una tendenza al rialzo dei prezzi. Nella prima metà dell'anno questo rialzo è stato inoltre favorito da una serie di avvenimenti: acquisti speculativi da parte dei fondi di investimento USA, rallentamenti produttivi nel Mare del Nord, ripetuti blocchi della produzione nigeriana, la guerra civile nello Yemen, hanno spinto i prezzi a superare nella prima decade di agosto i 19 \$/b; tra agosto e dicembre le quotazioni hanno subito un assestamento tornando su livelli prossimi ai 15 \$/b. In Italia i prezzi medi FOB del greggio importato si sono assestati sulla media annua di 15 \$/b.

La domanda complessiva di energia in Italia

Anche se nel corso del 1994 la ripresa dell'economia italiana, già avviatasi nella seconda parte del 1993, si è andata rafforzando, la domanda totale di energia, sulla base di valutazioni preliminari, è diminuita dello 0,5% rispetto all'anno precedente. La mancata crescita della domanda totale di energia può essere ricondotta alle particolari condizioni climatiche che hanno prodotto un inverno mite, con conseguenti riduzioni nei consumi di combustibili per riscaldamento nel settore domestico e nei servizi.

In relazione al peso delle singole fonti energetiche nella copertura della domanda, le variazioni rispetto al 1993 sono state abbastanza limitate: la fonte petrolifera (92,5 Mtep) ha dato un contributo del 55,8% ; il gas naturale (41,0 Mtep) ha coperto il 24,7% circa; i combu-

TABELLA BE. 1. - Bilancio dell'energia in Italia
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1992 Totale	1993 Totale	1994					Variazioni del totale 1994/93
			Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Energia Elettrica primaria	Totale	
Produzione	31,4	32,3	1,3	16,8	4,9	11,3	34,3	6,1
Importazioni nette	138,8	133,0	11,0	24,4	88,3	8,3	132,0	0,7
Variazione scorte	2,0	1,3	0,4	0,2	0,7		0,5	
<i>Domanda lorda</i>	<i>168,2</i>	<i>166,6</i>	<i>12,7</i>	<i>41,0</i>	<i>92,5</i>	<i>19,6</i>	<i>165,8</i>	<i>- 0,5</i>

stibili solidi (12,7 Mtep) hanno leggermente incrementato il loro peso, che è stato del 7,7% nel 1994; il saldo (11,8%) è stato coperto dall'energia elettrica «primaria»: idro-geoelettrica (11,3 Mtep) e importazioni nette (8,3 Mtep). L'impiego di altre fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse ecc.) continua a svilupparsi, sebbene il relativo contributo al bilancio energetico resti ancora marginale.

Il decremento della domanda di energia rispetto alla crescita del Prodotto Interno Lordo ha determinato, per il 1994, una riduzione della intensità energetica (rapporto tra domanda complessiva di energia e Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti); il valore di quest'ultima, mantenutosi intorno a 0,175 tep/milione di lire 1985 negli anni 1992 e 1993, è stato nel 1994 di circa 0,170 tep/milioni di lire 1985.

TABELLA BE. 2. - Intensità energetica in Italia

	1985	1990	1992	1993	1994
PII. a lire 1985 (migliaia di miliardi)	810,6	941,4	959,7	948,3	969,0
Domanda di energia (milioni di tep)	146,2	163,5	168,2	166,6	165,8
Intensità energetica (tep/milioni lire '85)	0,180	0,174	0,175	0,176	0,171

L'approvvigionamento

A fronte di un decremento della domanda interna di energia, la produzione di fonti nazionali è aumentata del 6,1%, passando da 32,3 Mtep nel 1993 a 34,3 Mtep nel 1994. Di conseguenza, la dipendenza dall'estero del nostro sistema energetico si è alleggerita, passando dall'80,6% del 1993 al 79,3% dello scorso anno, pur restando tra le più elevate in ambito OCSE. Questo risultato conferma una tendenza in atto dagli ultimi due o tre anni. Questi sviluppi e l'andamento dei prezzi del greggio sui mercati internazionali non si sono tuttavia tradotti in un beneficio per la bilancia dei pagamenti, a causa della rivalutazione del dollaro il cui tasso di cambio è passato dal valore medio di 1571 lire/dollaro nel 1993 a 1612 nel 1994. Di fatto, la fattura energetica nel 1994 (circa 23.300 miliardi di lire) è aumentata, a prezzi correnti, del 3,8%; la sua incidenza sul Prodotto Interno Lordo è rimasta invariata all'1,4 per cento.

TABELLA BE.3. - Interscambio di fonti energetiche

(miliardi di lire correnti)

	1992			1993			1994		
	Importaz	Esportaz	Importaz nette	Importaz	Esportaz	Importaz nette	Importaz	Esportaz	Importaz nette
Fonti energetiche	24.807	4.708	20.099	28.177	5.715	22.462	28.365	5.057	23.308
di cui									
Petrolio greggio	12.557	17	12.540	13.937	69	13.868	13.801	81	13.720
Prodotti petroliferi	5.108	4.471	637	5.574	5.309	265	5.914	4.751	1.163

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue:

Fonte petrolifera

Alla produzione nazionale in leggero aumento (da 4,6 Mtep a 4,9 Mtep) ha fatto riscontro un saldo importatore netto di greggio e di semilavorati per un equivalente di 88,2 Mtep, in leggero aumento rispetto agli 87,8 Mtep del 1993. In relazione alle aree di provenienza, risultano in aumento gli approvvigionamenti nell'area europea (+ 24%), in particolare quelli provenienti dai Paesi della CSI, mentre si sono fortemente contratti i flussi importatori provenienti dai Paesi medio-orientali (-19,4%); stabili i flussi importatori provenienti dai Paesi dell'Africa.

TABELLA BE. 4. – Importazioni ed esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area geografica
(migliaia di tonnellate)

	1992			1993			1994		
	Importazioni		Esportazioni semilav e prodotti	Importazioni		Esportazioni semilav e prodotti	Importazioni		Esportazioni semilav e prodotti
	Greggio	Semilav e prodotti		Greggio	Semilav e prodotti		Greggio	Semilav e prodotti	
Europa	10 488	18.822	(a) 11.920	14.414	19.835	(a) 10.446	17.950	19.558	(a) 11 283
America	486	3.798	3.503	117	2.747	3.575	344	2.801	2 474
Asia	—	665	1.539	—	1.131	2.149	—	1.167	2.009
Africa	39.246	7.353	2.783	34.697	5.906	3.767	34.856	6.375	3 133
Medio Oriente	27 764	3.762	1.228	27.565	3.331	2.261	22.212	2 992	1 172
Oceania	—	—	—	—	—	—	—	—	62
TOTALE	77 984	34.400	(a) 20.973	76.793	32 950	(a) 22 198	75 362	32 893	(a) 20 133

(a) Include le esportazioni di greggio: 246 mila t nel 1992, 420 mila t nel 1993 e 444 mila t nel 1994

Gas naturale

La produzione nazionale si è accresciuta del 6,3% nel 1994 (20,6 miliardi di metri cubi, equivalenti a 16,8 Mtep), mentre le importazioni sono diminuite di circa l'8% rispetto all'anno precedente: tale riduzione è conseguente al forte calo nei consumi civili di gas naturale per riscaldamento a seguito del clima mite che ha caratterizzato il 1994. Non si sono verificati cambiamenti di rilievo nella ripartizione delle importazioni fra le diverse aree di provenienza, tranne che per la ripresa delle importazioni di GNL via nave dalla Libia (circa 53 milioni di metri cubi).

TABELLA BE. 5. – Produzione e importazione di gas naturale
(milioni di m³)

	1992	1993	1994
Produzione nazionale	18 150	19 473	20 636
Importazione	33.382	32.146	29 550
di cui da:			
Algeria (a)	14.047	13.269	10.850
Libia	—	—	53
Olanda	5 546	5 412	5.547
ex URSS	13.789	13.465	13.100

(a) Comprende GNL pervenuto via nave al terminale di Panigaglia: 570 milioni di mc nel 1992, 231 milioni nel 1993 e 208 milioni nel 1994

Combustibili solidi

La produzione nazionale — lignite per uso termoelettrico e combustibili di origine vegetale o di recupero — continua a rimanere stazionaria. Le importazioni di carbone si sono invece incrementate di più del 10%, toccando le 16 milioni di tonnellate, in gran parte a seguito di

una ripresa dell'impiego di questo combustibile nelle centrali termoelettriche (+0,6 Mtep rispetto al 1993). Variazioni positive nel flusso delle importazioni hanno principalmente riguardato quelle provenienti dal continente americano, dal Sud-Africa e dall'Australia, mentre si è ridotto il flusso proveniente dall'ex URSS.

TABELLA BE. 6. - **Importazione di combustibili solidi per area geografica**
(migliaia di tonnellate)

	1992			1993			1994		
	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri
Europa	433	1.505	189	694	1.372	251	263	1.054	252
America	5.702	4.145	20	4.687	2.654		5.093	3.507	5
Asia		384		22	316		25	441	
Africa		3.426			2.247	49	25	2.716	37
Oceania	1.555	541	194	1.694	634		2.197	422	75
TOTALE	7.690	10.001	403	7.097	7.223	300	7.603	8.140	369

Energia Elettrica

La produzione di energia elettrica ha richiesto un equivalente in fonti primarie di 57,6 Mtep (in aumento del 2,7% rispetto al 1993) che ha rappresentato il 34,7% della domanda complessiva di energia. Tale fabbisogno è stato coperto per il 20% circa con la fonte idraulica e geotermica, per il 14% con l'importazione e per il restante 66% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche convenzionali. A quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 5,3 Mtep (+13% rispetto al 1993), derivati petroliferi per 24,6 Mtep (+3% sul 1993) e gas naturale per 8,1 Mtep (-1% sul 1993).

In termini di energia elettrica, la domanda nel 1994 è stata di 253,8 miliardi di kWh, in aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente:

TABELLA BE. 7. **Bilancio di copertura dell'energia elettrica**
(miliardi di kWh)

	1992	1993	1994
Produzione lorda di energia elettrica	226,2	222,8	232,1
di cui:			
idroelettrica	45,8	44,5	47,8
geo-termoelettrica	3,4	3,7	3,4
termoelettrica tradizionale	177,0	174,6	180,9
Saldo import-export	35,3	39,4	37,6
Disponibilità lorda	261,5	262,2	269,7
Assorbimenti per servizi ausiliari e pompaggi	16,7	15,6	15,9
Energia elettrica richiesta	244,8	246,6	253,8

Gli usi finali

Le prime valutazioni sugli usi energetici a livello di utilizzatore finale fanno emergere una diminuzione degli impieghi dell'ordine dell'1,2%; nel complesso, i vari settori hanno utilizzato 120,2 Mtep, invece dei 121,6 Mtep richiesti nel 1993:

TABELLA BE. 8. - Gli impieghi finali dell'energia
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1992 Totale	1993 Totale	1994					Variazione % del totale 1994/93
			Comb Solidi	Gas Nat	Derv Petrol	Energia Elettr	Totale	
Industria	35,1	34,5	5,0	14,1	6,1	9,8	35,0	+ 1,5
Trasporti	36,1	37,7	—	0,2	37,1	0,6	37,9	+ 0,4
Altri usi energetici	40,1	39,7	0,9	17,3	9,8	9,5	37,5	- 5,5
Usi non energetici	9,1	7,3	0,2	0,7	6,5	—	7,4	+ 2,0
Bunkeraggi	2,5	2,4	—	—	2,4	—	2,4	—
TOTALE	122,9	121,6	6,1	32,3	61,9	19,9	120,2	1,2

A livello di settore si evidenzia una moderata ripresa nei consumi del comparto industriale pari a 0,5 Mtep (+ 1,5%), cui si aggiunge un modesto incremento di 0,1 Mtep della domanda di derivati energetici per usi di sintesi nell'industria petrolchimica (usi non energetici). La domanda degli altri settori di consumo - agricoltura, residenziale, commercio e servizi, pubblica amministrazione, trasporti - nel complesso ha subito una riduzione del 2,6% (-2,1 Mtep), imputabile essenzialmente a cause climatiche come accennato in precedenza; in controtendenza, in questi settori gli incrementi dei consumi di energia elettrica si sono attestati su livelli significativi (+ 2,6%).

Con riferimento alle singole fonti, i consumi di combustibili solidi si sono mantenuti pressochè costanti in tutti i settori interrompendo la tendenza alla riduzione in atto da qualche anno.

I consumi di gas naturale, si sono ridotti del 2,9%, passando da 33,3 a 32,3 Mtep. La riduzione ha interessato prevalentemente il settore civile, con 17,3 Mtep contro 18,5 del 1993 ed, in misura più contenuta, gli impieghi per usi di sintesi chimica. L'industria invece ha fatto registrare un modesto incremento nell'impiego di tale fonte, passato da 13,6 a 14,1 Mtep.

La diminuzione dei consumi di petrolio, da 63,1 a 61,9 Mtep, ha riguardato quasi tutti i settori di impiego finale: in particolare il settore industriale (-6,9%) e quello civile (-11,3%), mentre nei trasporti si è registrato un aumento dello 0,5%. Il calo dei consumi si riferisce essenzialmente al gasolio riscaldamento. In controtendenza sono risultati i consumi di benzina (17,7 Mtep pari a +2,8% rispetto ai 17,2 Mtep del 1993) e del GPL autotrazione, sostenuti dall'incremento del parco veicoli e della percorrenza media.

SEZIONE SECONDA



CAPITOLO IV

IL MERCATO DEL LAVORO

4.1. - POPOLAZIONE, OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, ISCRITTI AL COLLOCAMENTO E AVVIATI

Popolazione

Nel 1994 la popolazione residente in Italia è risultata pari a 57.247 (a) mila unità, con un tasso di incremento rispetto al 1993 dell'1,9 per mille. Ciò significa che la crescita della popolazione è ulteriormente rallentata rispetto alla dinamica (intorno al 3 per mille) registrata nel 1992 e nel 1993.

La modesta crescita della popolazione ha ricevuto un contributo molto differenziato dalle diverse ripartizioni. Nel corso del 1994 nel Nord si è infatti osservata una lieve perdita di popolazione residente (-0,2 per mille), compensata dal vivace incremento del Mezzogiorno (5,1 per mille), mentre il Centro sembra aver conosciuto una sostanziale stabilità demografica (0,7 per mille). La diversa evoluzione delle aree del Paese non ha tuttavia modificato il loro peso relativo che è rimasto pressoché uguale a quello degli anni precedenti: nel Nord la popolazione residente è il 44,4% del totale, nel Centro il 19,2%, nel Mezzogiorno il 36,4%.

Il contenuto incremento della popolazione residente è da considerarsi frutto della combinazione di un saldo migratorio largamente positivo e di un saldo naturale negativo, dovuto all'eccedenza dei decessi sulle nascite. Nel 1994 si è infatti registrato un saldo negativo tra nati e morti di circa 9 mila unità, pari ad un quoziente di saldo naturale del -0,2 per mille abitanti residenti. Il saldo naturale del 1994 è dunque peggiore di quello del 1993, quando per la prima volta nella storia demografica post-unitaria si era registrato un valore negativo, seppure molto limitato (-0,04 per mille).

La disaggregazione territoriale mostra, anche in questo caso, il diverso contributo alla crescita apportato dalle popolazioni delle varie ripartizioni, con una netta differenza tra le regioni del Mezzogiorno — ancora caratterizzate da una dinamica naturale positiva evidenziata da un quoziente pari al 3,4 per mille — e le regioni del Nord e del Centro, dove i decessi risultano decisamente più numerosi delle nascite e dove i quozienti di saldo naturale si sono attestati rispettivamente al -2,5 e -1,6 per mille.

La dinamica naturale della popolazione residente nel 1994, quindi, oltre a confermare le tendenze registrate nell'anno precedente, è in linea con la graduale contrazione del saldo naturale in atto nel Paese già da molti anni: dal 1982 al 1991 vi è stato infatti un incremento solo di 41,1 mila unità all'anno contro le 232,5 mila del periodo 1972-81. Questa evoluzione è dovuta principalmente al costante declino delle nascite, legato alla profonda trasformazione nei com-

(a) Tutti i dati riferiti al 1994 sono frutto di una stima provvisoria basata sui primi sette mesi dell'anno

TABELLA PD. 1. - Principali indicatori demografici

INDICATORI DEMOGRAFICI	1961	1971	1981	1991	1992	1993	1994
1) ammontare della popolazione residente (in migliaia)	50 623,6	54 136,5	56 556,9	56 778,0	56.960,3	57.138,5	57.247,5(c)
2) tassi medi annui di incremento (per mille)	6,4	6,7	4,4	0,4	3,2	3,1	1,9(c)
3) numero delle famiglie (in migliaia)	13.746,9	15.981,2	18.632,3	19.765,7		21.178,7	
4) numero medio di componenti per famiglia	3,6	3,3	3,0	2,8		2,8	
5) indici di vecchiaia							
maschi	32,2	37,6	49,4	71,7(a)	75,3(a)	78,5(a)	83,4(a)
femmine	46,0	55,1	74,7	112,6(a)	118,0(a)	122,7(a)	128,6(a)
6) % della popolazione in età 65+ anni							
maschi	8,2	9,6	11,2	12,3(a)	12,6(a)	12,9(a)	13,4(a)
femmine	10,8	12,8	15,2	17,3(a)	17,6(a)	18,0(a)	18,5(a)
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	397 461	404 464	316.953	312.061	312.348	292.632(b)	286.512(c)
nati vivi	929.657	906.182	623.103	562.787	560.768(b)	538.168(b)	533.615(c)
morti	468.455	522.654	545.291	553.833	541.418(b)	543.433(b)	543.978(c)
saldo naturale	461.202	383.528	77.812	8.954	19.350(b)	-5.265(b)	-10.363(c)
nati vivi naturali	21 858	20.990	27.589	37.826	37.765(b)	39.274(b)	41.751(c)
interruzioni volontarie della gravidanza			216.755	157.173	149.824	145.021	131.471(c)
nati morti	22.153	13.407	4.728	3.079	2.778(b)	2.481(b)	2.370(c)
morti nel primo anno di vita	37.844	25.830	8.786	4.571	4.627(b)	3.937(b)	3.565(c)
divorzi		17.134	12.606	27.350	25.997	23.863	25.773(c)
b) quozienti di							
nuzialità	7,9	7,5	5,6	5,5	5,5	5,1(b)	5,0(c)
natalità	18,4	16,8	11,0	9,9	9,9(b)	9,4(b)	9,3(c)
mortalità	9,3	9,7	9,6	9,8	9,5(b)	9,5(b)	9,5(c)
saldo naturale	9,1	7,1	1,4	0,1	0,4(b)	-0,1(b)	-0,2(c)
illegittimità delle nascite	23,5	23,2	44,3	67,2	67,3(b)	72,2(b)	78,2(c)
abortività			347,9	279,3	267,1	269,5	246,4(c)
natimortalità	23,3	14,6	7,5	5,4	4,9(b)	4,6(b)	4,4(c)
mortalità infantile	40,7	28,5	14,1	8,1	8,3(b)	7,3(b)	6,7(c)
8) indice di fecondità totale	2,41	2,41	1,60	1,31(b)	1,25(b)	1,21(b)	1,20(c)
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,7	25,1	25,2	27,1(b)			
10) vita media alla nascita							
maschi	67,24(d)	68,97(e)	71,05	73,46(b)			
femmine	72,27(d)	74,88(e)	77,78	80,18(b)			
11) indice totale di primo-nuzialità (ITPN)	1004,52	1027,51	755,59	663,97	673,09		
12) indice totale di divorzialità		49,34	33,24	77,92	72,37		
13) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	464 194	395 766	87.349	9.044	30.178	-2.456	9.021(c)
saldo migratorio (g)	-139.294	-165.587	-25.309	-14.545	172.886	180.645	118.046(c)
saldo totale	324.900	230.179	62.040	-5.501	203.064	178.189	109.025(c)
b) quozienti di							
saldo naturale	9,3	7,3	1,5	0,2	0,5	-0,04(b)	0,2(c)
saldo migratorio (g)	-2,8	-3,1	-0,4	-0,3	3,0	3,2(b)	2,0(c)
saldo totale	6,4	4,2	1,1	-0,1	3,5	3,1(b)	1,9(c)

N.B. Gli indicatori 1), 2) e 3) per gli anni dal 1961 al 1991 fanno riferimento alla data di censimento, l'indicatore 1) per il 1992 e 1993 si riferisce al 31 dicembre. Anche gli indicatori 5) e 6) per gli anni dal 1961 al 1981 fanno riferimento alla data di censimento. L'indicatore 2) fino al 1991 rappresenta il tasso medio annuo composto nel decennio intercensuale.

(a) Al 1° gennaio; (b) dati provvisori; (c) dati stimati; (d) 1960-62; (e) 1970-72; (f) i quozienti di nuzialità, natalità, mortalità e saldo naturale sono per mille abitanti residenti, quelli di illegittimità delle nascite, di abortività e di mortalità infantile sono per mille nati vivi, mentre il quoziente di natimortalità è per mille nati; (g) si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali e la mancata coincidenza tra iscritti e cancellati da e per altri comuni italiani.

portamenti riproduttivi avvenuta in Italia a partire dalla seconda metà degli anni '70: nel 1994, i nati sono stati circa 544,5 mila quindi rispetto ai 552,6 mila del 1993 ulteriormente in calo; tale livello è il più basso mai registrato in Italia. L'indice di fecondità totale (b), che già nel 1990 si collocava ad un livello tra i più bassi del mondo, ha continuato a diminuire arrivando nell'ultimo anno ad un valore di appena 1,20 figli per donna.

TABELLA PD. 2. - Popolazione residente per ripartizione territoriale
(in migliaia)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	24-10-1981 (censim.)	20-10-1991 (censim.)	31-12-1991	31-12-1992	31-12-1993	31-12-1994 (a)
NORD	25.700,9	25.329,2	25.315,9	25.379,6	25.424,9	25.420,4
CENTRO	10.802,7	10.911,3	10.908,7	10.939,6	10.970,9	10.979,2
MEZZOGIORNO	20.053,3	20.537,5	20.532,6	20.641,1	20.742,6	20.847,9
ITALIA ...	56.556,9	56.778,0	56.757,2	56.960,3	57.138,4	57.247,5
NORD	45,4	44,6	44,6	44,6	44,5	44,4
CENTRO	19,1	19,2	19,2	19,2	19,2	19,2
MEZZOGIORNO	35,5	36,2	36,2	36,2	36,3	36,4
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati stimati

TABELLA PD. 3. - Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale
(per 1000 abitanti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale			Saldo migratorio (a)			Saldo totale		
	1983	1993	1994 (b)	1983	1993	1994 (b)	1983	1993	1994 (b)
NORD	- 2,4	- 2,4	- 2,5	0,4	4,2	2,3	- 2,0	1,8	- 0,2
CENTRO	- 0,7	- 1,7	- 1,6	2,0	4,5	2,4	1,3	2,9	0,7
MEZZOGIORNO	5,9	3,3	3,4	- 3,1	1,2	1,6	2,8	4,9	5,1
ITALIA ...	0,9	...	- 0,2	- 0,5	3,2	2,0	0,4	3,1	1,9

(a) Cfr nota (g) tab PD 1. (b) dati stimati

(b) L'indice di fecondità totale è pari alla somma dei quozienti tra i nati vivi da madri in età 15-49 anni e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile a quella età. Esso indica, sotto determinate condizioni, il numero medio di figli per donna.

TABELLA PD. 4. - Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Saldo naturale 1994 (b)
	1983	1993 (a)	1994 (b)	1983	1993 (a)	1994 (b)	1983	1993 (a)	1994 (b)	
NORD	4,8	4,8	4,7	8,5	7,9	8,1	11,0	10,3	10,3	2,3
CENTRO	4,9	4,8	4,8	9,5	8,5	8,4	10,2	10,1	10,1	- 1,7
MEZZOGIORNO	6,3	5,8	5,5	14,0	11,8	11,4	8,5	8,3	8,2	3,2
ITALIA	5,4	5,1	5,0	10,6	9,4	9,3	10,0	9,5	9,5	0,2

(a) Dati provvisori, (b) dati stimati

Le regioni settentrionali e centrali del Paese mostrano comportamenti riproduttivi piuttosto simili tra loro, presentando un quoziente di natalità pari rispettivamente a 8,1 e 8,4 nati vivi presenti per mille abitanti residenti, mentre nel Mezzogiorno il valore è pari a 11,4 per mille. Il valore medio nazionale è di 9,3 per mille, con un ulteriore calo rispetto al già basso livello (9,4 per mille) registrato nel 1993.

I livelli di natalità del Nord sono comunque inferiori a quelli delle regioni centrali. Nel 1993 infatti, il numero di nati vivi per mille donne in età feconda nelle regioni settentrionali è stato pari a 31,82, contro i circa 34 nati vivi del Centro.

TABELLA PD. 5. Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione residente nel 1994 (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati vivi	Morti	Saldo naturale
<i>dati assoluti (in migliaia)</i>			
NORD	206,2	268,5	62,3
CENTRO	92,5	110,4	- 17,9
MEZZOGIORNO	245,8	174,6	71,2
ITALIA	544,5	553,5	- 9,0
<i>percentuali</i>			
NORD	37,9	48,5	
CENTRO	17,0	19,9	
MEZZOGIORNO	45,1	31,6	
ITALIA	100,0	100,0	

(a) Dati stimati

Anche nel Mezzogiorno, pur in presenza di un livello di fecondità più elevato, si assiste alla progressiva diminuzione del contingente dei nati: le nascite, che all'inizio del decennio garantivano ancora la sostituzione delle generazioni (l'indice di fecondità totale era del 2,20 nel 1980) si sono ridotte in dieci anni di quasi il 30%. Il valore di 1,61 al 1991 è simile a quello di Paesi europei considerati tradizionalmente a bassa fecondità (quali la Danimarca ed i Paesi Bassi) ed è sensibilmente inferiore a quello di Paesi come la Francia ed il Regno Unito.

Comunque, il Mezzogiorno partecipa all'incremento naturale della popolazione italiana in maniera più che proporzionale rispetto al suo peso demografico relativo: infatti le nascite corrispondono al 45,1% del totale nazionale a fronte di una proporzione di abitanti del 36,4%.

TABELLA PD. 6. - Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1983	1993 (a)	1994 (b)	1983	1993 (a)	1994 (b)
NORD	6,5	3,9	4,2	10,3	6,1	5,2
CENTRO	6,2	3,9	3,6	11,1	6,9	6,7
MEZZOGIORNO	8,2	5,4	4,9	14,3	8,5	7,9
ITALIA	7,3	4,6	4,4	12,3	7,3	6,7

(a) Dati provvisori. (b) dati stimati

Il contrario accade al Nord dove il 37,9% del totale dei nati vivi è inferiore al peso percentuale della popolazione (44,4%).

Le modifiche del modello riproduttivo delle coppie sono anche testimoniate da altri significativi aspetti della fecondità quali la tendenza alla posticipazione dell'inizio della vita riproduttiva (l'età media alla nascita del primo figlio ha superato nel 1991 i 27 anni ed è quasi di due anni superiore al valore del 1981) e la sempre maggiore quota di nascite al di fuori del matrimonio. Queste sono risultate nel 1994 superiori al 78 per mille nati vivi, oltre tre volte maggiori di quelle registrate solo venti anni prima.

Pure analizzando le tendenze relative alla mortalità emergono differenze tra le diverse aree del Paese. Il Mezzogiorno è infatti caratterizzato da un'incidenza della mortalità inferiore al resto d'Italia: il quoziente di mortalità della popolazione presente è pari all'8,2 per mille, rispetto al 9,5 per mille della media nazionale. Il saldo naturale positivo del Mezzogiorno è dunque da valutare anche alla luce di questa tendenza della mortalità più favorevole che, al pari di un ritmo più lento del calo della fecondità, influisce sulla diversa evoluzione demografica.

Continua la diminuzione della mortalità infantile (scesa dal 7,3 per mille del 1993 al 6,7 del 1994), che però presenta ancora valori nettamente superiori nel Mezzogiorno (7,9 per mille) rispetto al Nord (5,2 per mille). Altro indicatore delle condizioni socio-sanitarie del Paese è il quoziente di natimortalità, che dovrebbe presentare nel 1994 valori leggermente più bassi rispetto all'anno precedente (da 4,6 a 4,4 per mille nati a livello nazionale).

Le profonde modificazioni intervenute negli ultimi anni nell'evoluzione della mortalità hanno fortemente influenzato il livello della speranza di vita alla nascita, che nel 1991 ha raggiunto il valore di 73,5 anni per i maschi e di 80,2 anni per le femmine, con un guadagno

TABELLA PD. 7. – Distribuzione per età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente.

DATE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Distribuzione % per class. d'età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice demografico di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65+			
<i>Maschi</i>						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
1-1-1994	16,1	70,5	13,4	38,2	83,4	41,9
<i>Femmine</i>						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
1-1-1994	14,4	67,1	18,5	41,1	128,6	48,9
<i>Totale</i>						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
1-1-1994	15,2	68,8	16,0	39,7	105,4	45,4
<i>Maschi (c)</i>						
NORD	13,3	72,6	14,1	39,8	105,6	37,8
CENTRO	14,3	70,6	15,1	39,7	105,1	41,6
MEZZOGIORNO	20,3	67,9	11,8	35,3	57,8	47,3
<i>Femmine (c)</i>						
NORD	11,8	67,6	20,6	43,3	174,2	47,9
CENTRO	12,7	67,3	20,0	42,6	157,7	48,5
MEZZOGIORNO	18,4	66,5	15,1	37,6	81,8	50,3
<i>Totale (c)</i>						
NORD	12,6	70,0	17,4	41,6	138,9	42,9
CENTRO	13,5	68,9	17,6	41,2	130,6	45,1
MEZZOGIORNO	19,4	67,2	13,4	36,5	69,5	48,9

(a) rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni. (b) rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi ed a denominatore la popolazione in età 15-64 anni. (c) al 1-1-1994

in entrambi i casi, rispetto al 1981, di circa 2,4 anni. Questo fenomeno, assieme a quello del declino della fecondità, riducendo drasticamente il peso delle classi di età più giovani, provoca importanti cambiamenti nella struttura per età della popolazione italiana. L'invecchiamento viene sintetizzato dal valore dell'età media della popolazione che all'inizio del 1994 era pari in tutto il Paese a 39,7 anni, contro i 36,3 registrati nel 1981. Le donne mantengono un'età media più elevata degli uomini (41,1 contro 38,2), mentre dal punto di vista territoriale nel Nord si registrano valori superiori al Mezzogiorno (rispettivamente pari a 41,6 e 36,5 anni).

L'indice di vecchiaia (che misura il rapporto tra gli anziani ultrasessantacinquenni e i giovani minori di 15 anni) è ovunque aumentato in maniera consistente; il valore nazionale è risultato pari al 105,4% nel 1994, mostrando quindi un sensibile incremento rispetto al 61,7% del 1981. L'indice è assai più elevato per la popolazione femminile, (il 128,6% contro l'83,4% dei maschi) e risulta inoltre quasi il doppio al Nord (138,9%) rispetto alle regioni del Mezzogiorno (69,5%).

La distribuzione percentuale della popolazione per classi d'età mostra la sempre minore consistenza dei giovani: l'incidenza dei ragazzi fino a 14 anni sul totale si è infatti ridotta dal 21,5% del 1981 al 15,2% del 1994, mentre è aumentata quella degli ultrasessantacinquenni, passati dal 13,2% al 16,0%. Si è così realizzato il sorpasso di quest'ultima classe su quella dei minori di quindici anni.

Passando ad analizzare altre componenti della dinamica demografica, si conferma nel 1994 la diminuzione del numero dei matrimoni, che a parte una breve ripresa alla fine degli anni '80, hanno mostrato nell'ultimo ventennio una lenta ma costante tendenza alla diminuzione. Per il 1994 si osserva un valore inferiore a quello dell'anno precedente e pari a circa 286 mila matrimoni, che si è riflesso in un leggero calo del quoziente di nuzialità, passato dal 5,1 al 5,0 per mille. La contrazione sembra comunque aver lievemente rallentato la propria intensità, dal momento che la variazione avvenuta tra il 1993 e il 1994, stimata pari a circa il 2%, appare inferiore a quella dell'anno precedente, quando la diminuzione aveva superato i cinque punti percentuali.

L'utilizzo di un indicatore più specifico, quale l'indice totale di primo-nuzialità (c), conferma che rispetto al 1981 ha avuto luogo una consistente diminuzione della propensione a spo-

TABELLA PD. 8. - Saldo naturale e migratorio della popolazione residente per ripartizione territoriale
(valori medi annui in migliaia di unità)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991 (a)		1992-1994 (b)	
	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo naturale	Saldo migratorio
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,1	- 58,5	93,4
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,7	- 16,4	39,9
MEZZOGIORNO	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 62,3	81,2	23,9
ITALIA	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 19,5	6,3	157,2

(a) Dati provvisori. (b) dati stimati per l'anno 1994. (*) cfr. nota (g) tab. PD. 1

(c) L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti di nuzialità delle spose nubili tra i 16 e i 49 anni (moltiplicati per mille). Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per mille donne.

sarsi, anche se nel 1992 si è registrato un certo recupero dell'indice (673,1 primi matrimoni per mille donne contro i 663,5 del 1991).

Per quel che riguarda i cambiamenti nel modello familiare degli italiani e le tendenze allo scioglimento delle unioni, tra il 1981 e il 1991 si osserva un notevole incremento del numero dei divorzi, passati da 12.600 a 27.300. Tale fenomeno sembra però essere essenzialmente legato alle modificazioni intervenute nel 1987 nella legislazione in materia, ed in particolare alla norma che ha abbassato da 5 a 3 anni il periodo minimo che deve intercorrere tra separazione legale e divorzio. A partire dal 1991 i divorzi hanno cominciato a diminuire, arrivando nel 1993 alla quota di 23.900 circa. Nei primi sei mesi del 1994 pare tuttavia essersi verificata un'inversione di tendenza, con una lieve ripresa del numero dei divorzi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tra il 1991 e il 1993 è risultato in continuo aumento il numero delle famiglie, secondo una tendenza già in atto da diversi decenni; tale tendenza, vista la contemporanea diminuzione della popolazione è dovuta alla crescita delle famiglie di piccole dimensioni, in particolare di quelle unipersonali e al calo di quelle numerose. Il numero medio di componenti si è infatti ridotto tra il 1981 e il 1993, passando da 3,0 a 2,8.

Alla luce dei dati riguardanti il saldo naturale è quindi evidente che la modesta crescita della popolazione verificatasi negli ultimi tre anni si debba ricondurre soprattutto al movimento migratorio che ha contribuito in maniera determinante a contrastare la debole dinamica naturale.

Il saldo migratorio (*d*) si conferma nel 1994 fortemente positivo (118 mila unità), anche se si è registrato un certo rallentamento rispetto al 1993, dovuto forse all'attenuarsi del fenomeno dei cosiddetti recuperi post-censuari: il quoziente di saldo migratorio è infatti calato dal 3,2 per mille del 1993 al 2,0 per mille del 1994, e solo il Mezzogiorno mostra un valore del saldo superiore a quello dell'anno precedente (1,6 contro 1,2 per mille).

La dinamica migratoria con l'estero, che ormai da anni fa segnare valori positivi, pesa per circa un quarto sul totale generale: tra il 1982 e il 1992 il saldo netto con l'estero riguardante i soli cittadini stranieri è stato di circa 49 mila persone l'anno, che tuttavia individua solo la parte più stabile dell'immigrazione in Italia. Alle rilevazioni statistiche sfugge infatti una quota importante della presenza straniera in Italia, ovvero quella costituita dagli immigrati irregolari e clandestini che, soprattutto tra gli extracomunitari, rappresentano una componente essenziale per la conoscenza quantitativa del fenomeno.

In conseguenza dei crescenti flussi immigratori è aumentata anche la presenza straniera stabile. Gli stranieri iscritti in anagrafe nel 1993 erano circa 561 mila, con una forte espansione rispetto al 1989 quando risultavano pari a circa 434 mila. La crescita è stata più sostenuta per gli extracomunitari, aumentati in quattro anni del 38,7% a fronte di un incremento del 29,4% del totale degli iscritti stranieri in anagrafe.

Nel 1993 dunque la componente degli extracomunitari è risultata decisamente prevalente: pari, a livello nazionale, all'82,6% degli stranieri residenti. Si è registrata inoltre una netta concentrazione di stranieri nelle regioni del Nord (49,7%) e una presenza minore nel Centro (31,5%) e nel Mezzogiorno (18,8%).

(*d*) Si tratta di una posta contabile che considera insieme il saldo migratorio con l'estero, la mancata coincidenza tra gli iscritti e i cancellati da e per altri comuni italiani e i recuperi post-censuari delle anagrafi comunali. I recuperi post-censuari sono le correzioni effettuate negli anni immediatamente seguenti al censimento dalle anagrafi comunali sulle persone effettivamente residenti.

TABELLA PD. 9. - Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia
(in migliaia)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Stranieri rilevati al censimento del 30-10-1991 (a)				Permessi di soggiorno (b)				Stranieri iscritti in anagrafe			
	Totale		di cui residenti		31-12-1989		31-12-1994		31-12-1989		31-12-1992	
	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari	Totale	di cui extracomunitari
NORD	319,3	218,5	180,3	143,5	183,9	130,0	473,1	400,4	168,2	115,3	284,0	229,1
CENTRO	189,5	142,6	101,0	77,8	213,9	157,1	284,1	234,9	200,9	167,1	176,8	150,6
MEZZOGIORNO	116,2	92,3	63,8	54,7	92,6	74,3	165,5	145,8	64,5	51,4	105,4	88,0
ITALIA	625,0	453,4	345,1	276,0	490,4	361,4	922,7	781,1	433,6	333,8	566,2	467,7
NORD	51,1	68,4	52,2	79,6	37,5	70,7	51,3	84,6	38,8	68,5	50,2	80,6
CENTRO	30,3	75,3	29,3	77,0	43,6	73,5	30,8	82,7	46,3	83,2	31,2	85,2
MEZZOGIORNO	18,6	79,4	18,5	85,7	18,9	80,2	17,9	88,1	14,9	79,7	18,6	83,5
ITALIA	100,0	72,5	100,0	80,0	100,0	73,7	100,0	84,6	100,0	77,0	100,0	82,6

(a) Dati provvisori. (b) Fonte: Ministero dell'Interno

Un'altra importante fonte statistica per la conoscenza del fenomeno migratorio è costituita dai permessi di soggiorno che al 31 dicembre 1994 mostrano una presenza straniera superiore alle 922 mila unità (e), con un incremento quindi dell'88,2% rispetto ai valori del 1989. In questi anni una crescita rilevante ha interessato la componente extracomunitaria, la cui quota è passata, a livello nazionale, dal 73,7% all'84,6% del totale. All'interno di questa componente, è in aumento l'incidenza di immigrati provenienti da Paesi meno sviluppati (f) che nel 1994 è risultata pari all'86,3% contro l'85,8% del 1993. Per questi ultimi la proporzione di permessi concessi per motivi di lavoro è inoltre superiore rispetto a quella media degli stranieri sul territorio (66,4% contro 58%).

Occupazione e disoccupazione

L'indagine sulle forze di lavoro, condotta dall'ISTAT per misurare l'offerta di lavoro in Italia, dopo le interruzioni di serie determinate dalle ultime ristrutturazioni, ha fornito per gli anni 1993 e 1994 le consuete informazioni a carattere trimestrale perfettamente comparabili (*).

(e) I dati sui permessi di soggiorno sono da considerarsi sovrastimati, essendo compreso nel livello a fine anno un certo numero di permessi scaduti o duplicati.

(f) Sono considerati tutti i paesi extracomunitari con l'esclusione dei paesi dell'EFTA, di quelli del Nord America, del Giappone, di Israele, e dei paesi dell'Oceania.

(*) L'ISTAT ha provveduto alla revisione delle serie dei dati trimestrali sulle forze di lavoro già pubblicati dall'ottobre del 1992 all'ottobre 1994. Tale revisione, preannunciata fin dalle prime diffusioni dei risultati della nuova indagine delle forze di lavoro dell'ottobre 1992, è stata operata per due motivi:

1) adeguamento dei dati di popolazione pubblicati con l'indagine forze di lavoro ai dati definitivi della popolazione, strutturata per sesso e classi di età, del censimento 1991.

2) perfezionamento delle procedure di correzione automatica dei dati adottate (DAISY), secondo l'esperienza maturata durante le elaborazioni delle indagini dall'ottobre 1992 all'ottobre 1994.

La revisione dei dati dovuta al *fattore popolazione* ha evidenziato cambiamenti sul livello e sulla struttura degli aggregati, derivanti dalle differenze esistenti tra la nuova e la vecchia popolazione di riferimento per il riporto all'universo dei dati campionari dell'indagine.

Come è noto, i coefficienti di espansione all'universo dei dati campionari dell'indagine tengono conto della struttura per sesso ed età della popolazione di riferimento. Mentre la distribuzione per sesso è aggiornata correntemente, mediante le statistiche anagrafiche, la distribuzione per età è stimata annualmente, a livello regionale, mediante un «modello» demografico che si basa sulla distribuzione per età tratta dall'ultimo censimento.

La «vecchia popolazione» si riferiva al livello stimato sulla base dei *dati provvisori* del censimento 1991, disponibili a giugno 1993 e successivamente rettificati (mediante opportune verifiche presso alcune Anagrafi) mantenendo la struttura per sesso e classi di età del precedente censimento '81.

La nuova popolazione si riferisce ai dati per *sesso e classi di età definitivi* del censimento '91 (resi disponibili ad ottobre 1994) aggiornati, per il periodo considerato, con i movimenti anagrafici e la struttura per classi di età ricalcolata annualmente dal 1992.

Le due diverse configurazioni delle popolazioni di riferimento hanno un effetto diretto sugli aggregati delle forze di lavoro, che sono, strettamente legati alla struttura per sesso e classi di età della popolazione.

Il confronto tra le due serie (nove trimestri) dei principali aggregati delle forze di lavoro ottenuti con riferimento alla vecchia e alla nuova popolazione (entrambi senza i movimenti anagrafici per renderli più omogenei) evidenziano nei nuovi dati una netta flessione della popolazione fino a 29 anni, più accentuata per le prime classi, ed un altrettanto netto aumento delle persone di 65 anni ed oltre.

Se si analizza, poi, la condizione lavorativa di questa popolazione, si rileva:

per gli occupati, un livello più elevato (in media di circa l'1,2%), risultante dal saldo tra la variazione positiva degli occupati di età superiore ai 30 anni e quelli di età inferiore;

per le persone in cerca di occupazione, un livello inferiore al precedente (in media di circa lo 0,7%) risultante dalla flessione delle persone in cerca di età compresa fra i 15 ed i 29 anni, cui fa riscontro un aumento molto contenuto delle persone delle altre classi,

per le forze di lavoro, un aumento complessivo ottenuto dalla somma dei due aggregati che le compongono (occupati e persone in cerca di occupazione);

per le non forze di lavoro (aggregato che sommato al precedente costituisce la popolazione di riferimento dell'indagine e cioè, residente al netto delle convivenze), un livello più alto derivante dal saldo tra l'aumento delle persone di oltre 30 anni, particolarmente accentuato per coloro con più di 65 anni, e la flessione delle persone con meno di 30 anni, particolarmente accentuato per quelle in età non lavorativa con meno di 15 anni.

TABELLA PD. 10. - Popolazione presente in Italia per condizione - Media 1993 e Media 1994
(dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONI	Media 1993			Media 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALI	Maschi	Femmine	TOTALI
	1 - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.430	8.371	22.801	14.307	8.372
1.1 - Occupati	13.332	7.135	20.467	13.057	7.062	20.119
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.188	7.012	20.200	12.927	6.959	19.886
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di rifer.	144	123	267	130	103	233
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1.098	1.236	2.334	1.250	1.310	2.560
1.2.1. - disoccupati	490	354	844	593	390	983
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	518	487	1.005	552	496	1.048
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	90	395	485	105	424	529
di cui: in cerca da più di 12 mesi	638	756	1.394	768	852	1.620
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	12.978	20.627	33.605	13.166	20.693	33.859
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	6.488	13.229	19.717	6.672	13.225	19.897
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	336	538	874	390	581	971
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	490	1.219	1.709	591	1.403	1.994
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.662	11.472	17.134	5.691	11.241	16.932
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	6.490	7.398	13.888	6.494	7.468	13.962
2.2.1. - Ragazzi fino a 14 anni	4.526	4.282	8.808	4.448	4.208	8.656
2.2.2. - Persone di 71 anni ed oltre	1.964	3.116	5.080	2.046	3.260	5.306
TOTALI POPOLAZIONE	27.408	28.998	56.406	27.473	29.065	56.538

L'analisi dell'offerta del lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone in cerca di occupazione — viene, pertanto, effettuata considerando i dati medi delle rilevazioni dei due anni.

Le forze di lavoro evidenziano, per il suddetto periodo, una diminuzione complessiva di 122.000 unità pari allo 0,5%, passando da 22.801 mila unità nel 1993 a 22.679 unità nel 1994; il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e il complesso della popolazione) è sceso dal 40,4% (52,6% per i maschi e 28,9% per le femmine) a 40,1% (52,1% per i maschi e 28,8% per le femmine).

Questa flessione dell'offerta di lavoro rappresenta il saldo tra la diminuzione degli occupati (— 348.000 unità, pari al — 1,7%) ed il consistente aumento delle persone in cerca di occupazione (+ 226.000 unità, pari al 9,6%).

Nell'anno 1994 gli occupati sono risultati 20.119 mila unità e le persone in cerca di occupazione 2.560 mila unità, contro i 20.467 mila occupati e le 2.334 mila persone in cerca di occupazione dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione è passato tra il 1993 ed il 1994 dal 10,2% (7,6% per i maschi e 14,8% per le femmine) all'11,3% (8,7% per i maschi e 15,6% per le femmine).

Con riferimento alla struttura per classi di età, negli anni 1993-1994, le forze di lavoro fino a 30 anni si sono ridimensionate, passando dal 29,5% al 28,8% del totale. Il fenomeno ha riguardato sia le persone occupate, passate dal 25,3% al 24,5% che le persone in cerca di occupazione, passate dal 66,1% al 62,7%.

La quota delle forze di lavoro nella classe di età centrale (30-39 anni) è risultata, per contro, in aumento (26,6% e 27,5%) con un incremento sia nella componente delle persone in cerca di occupazione (dal 19,3% al 21,2%) che, in misura più contenuta, tra gli occupati (dal 27,5% al 28,3%).

Nelle restanti classi, infine, le persone occupate presentano una stabilità, in termini percentuali (47,2%), mentre le persone in cerca di occupazione aumentano sia in termini assoluti che percentuali (dal 14,6% al 16,1%), per un peso totale sulle forze di lavoro che passa dal 43,9% al 43,7%.

La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio mostra un incremento percentuale sia della quota di persone che possiedono titoli che vanno dalla licenza di scuola media inferiore al diploma o laurea breve (dal 69,9% al 71,2%), sia di chi possiede la laurea o il dottorato di ricerca (dall'8,3% all'8,7%), mentre per chi non possiede alcun titolo o la licenza elementare si nota una forte diminuzione (dal 21,8% al 20,1%). La distribuzione descritta per le forze di lavoro in complesso emerge in modo del tutto analogo per gli occupati, che presentano, per i tre gruppi definiti in precedenza, variazioni dal 68,8% al 70,2%, dall'8,8% al 9,2% e dal 22,4% al 20,6%. Le persone in cerca di occupazione, invece, diminuiscono per il gruppo con titoli di studio intermedi, passando dal 79,7% al 79%, aumentano per i titoli di studi superiori dal (4,1% al 4,8%) e rimangono stabili al 16,2% per titoli di studio inferiori all'obbligo scolastico.

La diminuzione delle persone occupate ha interessato tutti i principali settori di attività, con 95.000 unità in agricoltura (— 5,7%), 137.000 unità nell'industria (— 2%), di cui 67.000 nell'industria in senso stretto (— 1,3%) e 70.000 nel settore edilizio (— 4,1%), e 115.000 unità nel terziario (— 1%). Quest'ultimo settore, che nel 1992 aveva presentato una stasi e nel 1993 era stato caratterizzato da una crisi profonda, ha quindi presentato un andamento ancora negativo, sia pure in misura più contenuta.

L'incidenza degli occupati si presenta per il 7,8% nell'agricoltura, per il 32,7% nell'industria e per il 59,4% nel terziario.

Il calo dell'occupazione ha interessato gli occupati dipendenti con 269.000 unità (— 1,8%) e gli occupati indipendenti con 79.000 unità (— 1,4%). Anche in ambito settoriale sia l'occu-

TABELLA PD. 11. - Forze di lavoro per età e sesso - Media 1993 e Media 1994

(cifre in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	MEDIA 1993			MEDIA 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Forze di lavoro occupate</i>						
15-19	359	227	586	312	198	510
20-24	1.039	750	1.789	963	700	1.663
25-29	1.698	1.113	2.811	1.660	1.096	2.756
TOTALE 15-29	3.096	2.090	5.186	2.935	1.994	4.929
30-34	1.787	1.064	2.851	1.799	1.081	2.880
35-39	1.761	1.008	2.769	1.779	1.027	2.806
40-44	1.810	961	2.771	1.722	949	2.671
45-49	1.671	800	2.471	1.726	840	2.566
50-54	1.452	634	2.086	1.401	611	2.012
55-59	1.017	331	1.348	981	329	1.310
60-64	491	144	635	480	142	622
65-70	166	57	223	162	54	216
TOTALE 15-70	13.251	7.089	20.340	12.985	7.027	20.012
71 e oltre	82	46	128	70	35	105
TOTALE	13.333	7.135	20.468	13.055	7.062	20.117
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>						
15-19	160	168	328	154	146	300
20-24	345	366	711	370	371	741
25-29	232	270	502	264	300	564
TOTALE 15-29	737	804	1.541	788	817	1.605
30-34	115	165	280	149	187	336
35-39	69	102	171	90	116	206
40-44	51	70	121	67	77	144
45-49	43	48	91	53	60	113
50-54	40	32	72	49	37	86
55-59	29	8	37	40	10	50
60-64	10	3	13	11	3	14
65-70	2	1	3	1	1	2
TOTALE 15-70	1.096	1.233	2.329	1.248	1.308	2.556
71 e oltre	2	2	4	1	1	2
TOTALE	1.098	1.235	2.333	1.249	1.309	2.558
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15-19	519	395	914	466	344	810
20-24	1.384	1.116	2.500	1.333	1.071	2.404
25-29	1.930	1.383	3.313	1.924	1.396	3.320
TOTALE 15-29	3.833	2.894	6.727	3.723	2.811	6.534
30-34	1.902	1.229	3.131	1.948	1.268	3.216
35-39	1.830	1.110	2.940	1.869	1.143	3.012
40-44	1.861	1.031	2.892	1.789	1.026	2.815
45-49	1.714	848	2.562	1.779	900	2.679
50-54	1.492	666	2.158	1.450	648	2.098
55-59	1.046	339	1.385	1.021	339	1.360
60-64	501	147	648	491	145	636
65-70	168	58	226	163	55	218
TOTALE 15-70	14.347	8.322	22.669	14.233	8.335	22.568
71 e oltre	84	48	132	71	36	107
TOTALE	14.431	8.370	22.801	14.304	8.371	22.675

TABELLA PD. 12. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso - Media 1993 e Media 1994

(cifre in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Media 1993		Media 1994		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		
<i>Forze di lavoro occupate</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	3.185	1.398	4.583	2.867	1.268	4.135
Licenza di scuola media inferiore	5.344	2.358	7.702	5.249	2.314	7.563
Licenza senza accesso università	664	645	1.309	695	664	1.359
Diploma con accesso università	2.978	1.992	4.970	3.060	2.043	5.103
Diploma o laurea breve	50	55	105	47	62	109
Laurea	1.052	662	1.714	1.080	690	1.770
Dottorato di ricerca	60	24	84	59	23	82
TOTALE	13.333	7.134	20.467	13.057	7.064	20.121
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	210	167	377	238	176	414
Licenza di scuola media inferiore	513	500	1.013	579	512	1.091
Licenza senza accesso università	51	105	156	59	107	166
Diploma con accesso università	286	393	679	321	430	751
Diploma o laurea breve	3	10	13	5	11	16
Laurea	35	59	94	48	73	121
Dottorato di ricerca	1	1	2	2	1	3
TOTALE	1.099	1.235	2.334	1.252	1.310	2.562
<i>Totale forze di lavoro</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	3.395	1.565	4.960	3.105	1.444	4.549
Licenza di scuola media inferiore	5.857	2.858	8.715	5.828	2.826	8.654
Licenza senza accesso università	715	750	1.465	754	771	1.525
Diploma con accesso università	3.264	2.385	5.649	3.381	2.473	5.854
Diploma o laurea breve	53	65	118	52	73	125
Laurea	1.087	721	1.808	1.128	763	1.891
Dottorato di ricerca	61	25	86	61	24	85
TOTALE	14.432	8.369	22.801	14.309	8.374	22.683

pazione dipendente che quella indipendente hanno presentato flessioni diffuse. In particolare gli occupati dipendenti sono diminuiti: in agricoltura del 9,4%, nell'industria in senso stretto dell'1,2%, nelle costruzioni del 5,3% e nei servizi dell'1,1%. Nell'ambito dell'occupazione autonoma la flessione ha riguardato per il 3,4% l'agricoltura, per l'1,8% l'industria e per lo 0,6% i servizi.

Il proseguire della crisi occupazionale risulta associato ad un significativo incremento delle persone in cerca di occupazione.

Sulla base dei dati rilevati, le persone in cerca di occupazione aumentano tra il 1993 ed il 1994 da 2.334 mila unità a 2.560 mila unità (+ 226.000, pari al 9,7%). Gran parte dell'incremento è imputabile sia in termini assoluti che percentuali ai «disoccupati in senso stretto», cioè a coloro che hanno perduto una precedente occupazione, che crescono di 139.000 unità (+ 16,5%), seguiti dalle «persone in cerca di prima occupazione» con 43.000 unità (+ 4,3%) e dalle «altre persone in cerca di lavoro» con 44.000 unità (+ 9,1%). La composizione della disoccupazione evidenzia, anche per quest'anno, il quadro di una situazione occupazionale di tipo recessivo, essendo largamente rappresentata dalle persone precedentemente occupate.

Nell'analisi della struttura delle persone in cerca di occupazione, la presenza di coloro che si trovano in questa condizione da più di 12 mesi è rilevante ed aumenta sia in termini relativi che percentuali. Esse passano da 1.394 mila unità nel 1993 a 1.620 mila unità nel 1994 (+ 226.000), la loro incidenza sul totale delle persone in cerca passa dal 59,7% al 63,3%. Tale fenomeno evidenzia la gravità della situazione delle persone che, rimaste disoccupate per un lungo periodo, incontrano difficoltà crescenti nel trovare un lavoro.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 10,2 % del 1993 all'11,3% del 1994, segnalando un progressivo allargamento dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro.

La componente femminile, rappresenta nel complesso il 36,9% della forza lavoro, il 35,1% degli occupati ed il 51,2% delle persone in cerca di occupazione; all'interno di quest'ultimo gruppo costituisce il 39,7% dei disoccupati, il 47,3% delle persone in cerca di prima occupazione e l'80,2% delle altre persone che hanno dichiarato di essere in cerca di lavoro, pur non considerandosi in condizione professionale (casalinga, studente e altri).

Questi dati di struttura forniscono il quadro eloquente del disagio femminile sul mercato del lavoro, sebbene la situazione sia rimasta stabile nell'ultimo anno. L'aggravamento della situazione occupazionale, in termini di perdita di occupazione è gravata, infatti, soprattutto sui maschi con un calo di 275.000 unità (- 2,1%), contro la perdita di occupazione delle femmine di 73.000 unità (- 1%).

Tra il 1993 e il 1994 il tasso di attività femminile è passato dal 28,9% al 28,8% ed il tasso di disoccupazione dal 14,8% al 15,6%.

I giovani compresi tra i 15 ed i 29 anni che hanno affermato di cercare un'occupazione sono aumentati in un anno di 64.000 unità, rappresentando con 1.605 mila unità il 62,7% dei disoccupati.

Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 22,9% al 24,6% ed è indicativo anch'esso del disagio crescente che incontra anche questa categoria di persone in relazione alla crisi occupazionale generale.

Con riferimento alle grandi ripartizioni geografiche si rileva che la variazione negativa registrata tra il 1993 e il 1994 dalla popolazione attiva nel complesso del Paese (- 121.000 unità) rappresenta il risultato delle diminuzioni registrate, in modo uniforme, in tutte le ripartizioni geografiche: al Nord con - 58.000 unità (- 0,5%), al centro con - 28.000 unità (- 0,6%) e al Sud con - 35.000 unità (- 0,5%).

Il tasso di attività che nell'ambito del territorio nazionale si è ridotto dal 40,4% al 40,1%, ha fatto registrare analoghe flessioni in tutte le ripartizioni: dal 44,1% al 43,9% al Nord, dal 41,3% al 41% al Centro e dal 35,4% al 35,1% al Sud.

TABELLA PD. 13. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione - Media 1993 e Media 1994

(cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	MEDIA 1993			MEDIA 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati dichiarati</i>						
<i>Agricoltura</i>	978	568	1.546	938	528	1.466
dipendenti	380	238	618	356	207	563
indipendenti	598	330	928	582	321	903
<i>Industria</i>	5.115	1.567	6.682	4.997	1.556	6.553
dipendenti	4.113	1.382	5.495	4.010	1.374	5.384
indipendenti	1.002	185	1.187	987	182	1.169
<i>Altre attività</i>	7.093	4.875	11.968	6.991	4.874	11.865
dipendenti	4.669	3.758	8.427	4.592	3.747	8.339
indipendenti	2.424	1.117	3.541	2.399	1.127	3.526
TOTALE	13.186	7.010	20.196	12.926	6.958	19.884
dipendenti	9.162	5.378	14.540	8.958	5.328	14.286
indipendenti	4.024	1.632	5.656	3.968	1.630	5.598
<i>Altre persone occupate</i>						
<i>Agricoltura</i>	67	56	123	61	47	108
dipendenti	10	7	17	8	4	12
indipendenti	57	49	106	53	43	96
<i>Industria</i>	30	12	42	25	9	34
dipendenti	18	5	23	15	4	19
indipendenti	12	7	19	10	5	15
<i>Altre attività</i>	49	57	106	45	48	93
dipendenti	21	30	51	18	27	45
indipendenti	28	27	55	27	21	48
TOTALE	146	125	271	131	104	235
dipendenti	49	42	91	41	35	76
indipendenti	97	83	180	90	69	159
<i>Occupati in totale</i>						
<i>Agricoltura</i>	1.045	624	1.669	999	575	1.574
dipendenti	390	245	635	364	211	575
indipendenti	655	379	1.034	635	364	999
<i>Industria</i>	5.145	1.579	6.724	5.022	1.565	6.587
dipendenti	4.131	1.387	5.518	4.025	1.378	5.403
indipendenti	1.014	192	1.206	997	187	1.184
<i>Altre attività</i>	7.142	4.932	12.074	7.036	4.922	11.958
dipendenti	4.690	3.788	8.478	4.610	3.774	8.384
indipendenti	2.452	1.144	3.596	2.426	1.148	3.574
TOTALE	13.332	7.135	20.467	13.057	7.062	20.119
dipendenti	9.211	5.420	14.631	8.999	5.363	14.362
indipendenti	4.121	1.715	5.836	4.058	1.699	5.757

TABELLA PD. 14. - Popolazione presente in ITALIA per condizione - Media 1993 e Media 1994
ITALIA SETTENTRIONALE

(dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1993			MEDIA 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.751	4.331	11.082	6.679	4.347	11.026
1.1 - Occupati	6.474	3.927	10.401	6.365	3.909	10.274
1.1.1. che hanno dichiarato di essere occupati	6.407	3.860	10.267	6.304	3.854	10.158
1.1.2. che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	67	67	134	61	55	116
1.2. Persone in cerca di occupazione	277	404	681	314	438	752
1.2.1. disoccupati	153	164	317	178	182	360
1.2.2. persone in cerca di prima occupazione	93	122	215	96	125	221
1.2.3. che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	31	118	149	40	131	171
di cui. in cerca da più di 12 mesi	113	196	309	149	242	391
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.415	8.614	14.029	5.504	8.613	14.117
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	2.854	5.486	8.340	2.931	5.438	8.369
2.1.1. persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubbl. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	53	127	180	59	120	179
2.1.2. persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	188	463	651	217	502	719
2.1.3. che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	2.613	4.896	7.509	2.655	4.816	7.471
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	2.561	3.128	5.689	2.573	3.175	5.748
2.2.1. ragazzi fino a 14 anni	1.668	1.579	3.247	1.638	1.549	3.187
2.2.2. persone di 71 anni ed oltre	893	1.549	2.442	935	1.626	2.561
TOTALE POPOLAZIONE	12.166	12.945	25.111	12.183	12.960	25.143

Segue: TABELLA PD. 14. - **Popolazione presente in ITALIA per condizione - Media 1993 e Media 1994**
ITALIA CENTRALE

(dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1993			MEDIA 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1 PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.784	1.689	4.473	2.760	1.687	4.447
1.1 Occupati	2.623	1.463	4.086	2.576	1.446	4.022
1.1.1 che hanno dichiarato di essere occupati	2.596	1.441	4.037	2.551	1.426	3.977
1.1.2 che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	27	22	49	25	20	45
1.2 Persone in cerca di occupazione	161	226	387	184	241	425
1.2.1 disoccupati	76	70	146	92	76	168
1.2.2 persone in cerca di prima occupazione	71	89	160	76	88	164
1.2.3 che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	14	67	81	16	77	93
di cui in cerca da più di 12 mesi	88	141	229	107	155	262
2 PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.461	3.895	6.356	2.495	3.911	6.406
2.1 Persone in età lavorativa (15-70 anni)	1.256	2.514	3.770	1.285	2.521	3.806
2.1.1 persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr uff pubb collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	58	101	159	67	116	183
2.1.2 persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	75	189	264	96	225	321
2.1.3 che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere un'attività lavorativa	1.123	2.224	3.347	1.122	2.180	3.302
2.2 Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	1.205	1.381	2.586	1.210	1.390	2.600
2.2.1 ragazzi fino a 14 anni	774	729	1.503	758	716	1.474
2.2.2 persone di 71 anni ed oltre	431	652	1.083	452	674	1.126
TOTALE POPOLAZIONE	5.245	5.584	10.829	5.255	5.598	10.853

Segue: TABELLA PD. 14. - Popolazione presente in ITALIA per condizione - Media 1993 e Media 1994
ITALIA MERIDIONALE

(dati assoluti in migliaia)

CONDIZIONI	MEDIA 1993			MEDIA 1994		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1 PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.895	2.351	7.246	4.868	2.338	7.206
1.1 Occupati	4.235	1.745	5.980	4.116	1.707	5.823
1.1.1. che hanno dichiarato di essere occupati	4.185	1.711	5.896	4.072	1.679	5.751
1.1.2. che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	50	34	84	44	28	72
1.2 - Persone in cerca di occupazione	660	606	1.266	752	631	1.383
1.2.1 - disoccupati	261	120	381	323	132	455
1.2.2 - persone in cerca di prima occupazione	354	276	630	380	283	663
1.2.3 che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, riti- rato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno af- fermato di cercare lavoro	45	210	255	49	216	265
di cui in cerca da più di 12 mesi	437	419	856	512	455	967
2 PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.102	8.118	13.220	5.167	8.169	13.336
2.1 - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	2.378	5.229	7.607	2.456	5.266	7.722
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamen- to e partecipazione a concorsi pubblici	225	310	535	264	345	609
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	227	567	794	278	676	954
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svol- gere un'attività lavorativa	1.926	4.352	6.278	1.914	4.245	6.159
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	2.724	2.889	5.613	2.711	2.903	5.614
2.2.1. ragazzi fino a 14 anni	2.084	1.974	4.058	2.052	1.943	3.995
2.2.2. persone di 71 anni ed oltre	640	915	1.555	659	960	1.619
TOTALE POPOLAZIONE	9.997	10.469	20.466	10.035	10.507	20.542

La crisi occupazionale ha comportato un aumento generalizzato del tasso di disoccupazione, passato al Nord dal 6,2% al 6,8%, al Centro dall'8,7% al 9,6% e al Sud dal 17,5% al 19,2%.

La disaggregazione territoriale delle persone attive in base al sesso ha fatto registrare un ulteriore aumento della già marcata divergenza tra la situazione lavorativa dei maschi del Nord, rappresentativa della realtà più favorevole del Paese, e quella delle donne del Sud, a sua volta, rappresentativa della realtà più critica. Il tasso di disoccupazione è passato per i maschi del Nord dal 4,1% al 4,7%, risultando ancora il più basso di tutto il territorio, e quello delle femmine del Sud dal 25,8% al 27%, rappresentando sempre la punta più alta. Il differenziale tra i due tassi si è, perciò, ulteriormente accresciuto, passando da 21,7 punti percentuali a 22,3.

A tale situazione dei tassi di disoccupazione fa riscontro, inoltre, il tasso di attività più alto dei maschi del Nord, pari al 54,8%, ed il tasso di attività più basso delle donne del Sud, pari al 22,3%.

Anche la diminuzione complessiva degli occupati, dal un punto di vista territoriale, è la risultante di flessioni registrate in tutte le ripartizioni: 127.000 unità (- 1,2%) nell'Italia Settentrionale, 64.000 unità (- 1,6%) nell'Italia Centrale e 155.000 unità, pari a (- 2,6%) nel Mezzogiorno.

L'occupazione disaggregata per sesso mostra un andamento più sfavorevole per i maschi: con una flessione al Nord dell'1,7%, al Centro dell'1,8% e al Sud del 2,9%, contro diminuzioni rispettivamente dello 0,5%, dell'1,2% e del 2,1% per la componente femminile.

La dinamica negativa degli occupati si è presentata, con diversa intensità, anche per i principali settori di attività delle tre ripartizioni. Sono state registrate marcate flessioni al Sud: 6,2% in agricoltura, 4,5% nell'industria e 1% nei servizi; al Nord: 6,2% in agricoltura, 1% nell'industria e 0,9% nei servizi; al Centro le perdite di occupati sono risultate più contenute con il 2,6% in agricoltura, 2,8% nell'industria e 1% nei servizi.

Iscritti al collocamento ed avviati

Gli iscritti nelle liste di collocamento, confermando le tendenze degli ultimi anni, hanno registrato, nel 1994 un nuovo aumento pari a circa 549 mila unità (+ 11,0%). La crescita ha interessato sia la componente dei lavoratori che hanno perduto una precedente occupazione (+ 303.621 unità, pari a + 11,1%) sia quella composta dalle persone in cerca di prima occupazione (129.640 unità, pari a + 6,1%). In aumento risulta la componente dei pensionati di vecchiaia o di anzianità e di coloro che aspirano ad altra occupazione (115.351 unità, pari a + 115,0%).

TABELLA PD. 15. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

CLASSI	Medie annue						Variazioni 1994 su 1993	
	1989	1990	1991	1992	1993	1994	Absolute	Percentuali
1ª classe	3.961.509	4.186.851	4.426.700	4.475.273	4.870.210	5.303.471	+ 433.261	+ 8,9
di cui								
1ª cl. A	2.068.235	2.180.695	2.327.008	2.398.866	2.736.766	3.040.387	+ 303.621	+ 11,1
1ª cl. B	1.893.274	2.006.156	2.099.692	2.076.407	2.133.444	2.263.084	+ 129.640	+ 6,1
Altre classi	91.569	105.880	103.528	109.973	100.314	215.665	+ 115.351	+ 115,0
TOTALE	4.053.078	4.292.731	4.530.228	4.585.246	4.970.524	5.519.136	+ 548.612	+ 11,0

TABELLA PD. 16. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso

CLASSI	1993				1994				Differenze									
	Uomini		Donne		Uomini		Donne		Uomini		Donne		TOTALI					
	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%				
1 ^a classe di cui:	2.283.644		2.586.566		4.870.210		2.516.071		2.787.399		5.303.471		+ 232.427	+ 10,2	+ 300.833	+ 7,8	+ 433.261	+ 8,9
1 ^a classe A	1.347.187		1.389.579		2.736.766		1.502.983		1.537.404		3.040.387		+ 155.796	+ 11,6	+ 147.825	+ 10,6	+ 303.621	+ 11,1
1 ^a classe B	936.457		1.196.987		2.133.444		1.013.088		1.249.995		2.263.084		+ 76.631	+ 8,2	+ 53.008	+ 4,4	+ 129.640	+ 6,1
Altre classi	58.810		41.504		100.314		103.492		112.173		215.665		+ 44.682	+ 76,0	+ 70.669	+ 170,3	+ 115.351	+ 115,0
TOTALI	2.342.454		2.628.070		4.970.524		2.619.563		2.899.572		5.519.136		+ 277.109	+ 11,8	+ 271.502	+ 10,3	+ 548.612	+ 11,0

TABELLA PD. 17. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizione geografica e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1993			1994		
	1 ^a Classe A	1 ^a Classe B	TOTALI	1 ^a Classe A	1 ^a Classe B	TOTALI
	<i>Valori assoluti</i>					
Italia settentrionale	765.617	331.122	1.096.739	873.263	370.848	1.244.111
Italia centrale	436.619	397.633	834.252	507.280	436.110	943.390
Italia meridionale	936.420	919.099	1.855.519	993.009	919.237	1.912.246
Italia insulare	598.109	485.590	1.083.699	666.835	536.888	1.203.723
TOTALI ITALIA	2.736.765	2.133.444	4.870.209	3.040.387	2.263.083	5.303.470
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	28,0	15,5	22,5	28,7	16,4	23,5
Italia centrale	16,0	18,6	17,1	16,7	19,3	17,8
Italia meridionale	34,2	43,1	38,1	32,7	40,6	36,0
Italia insulare	21,8	22,8	22,3	21,9	23,7	22,7
TOTALI ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La distribuzione degli iscritti per sesso indica che la crescita complessiva è da attribuire in misura di poco superiore ai maschi (+ 11,8%) rispetto alle donne (+ 10,3%). In particolare, nella specifica per sesso delle diverse classi di iscrizione mostra che i maschi che hanno perso una precedente occupazione hanno segnato un aumento di 155.796 unità (+ 11,6%).

L'analisi relativa alla distribuzione degli iscritti per grandi ripartizioni geografiche evidenzia come l'espansione intervenuta nel 1994 abbia riguardato in modo differenziato le diverse aree territoriali. Ad un incremento più sensibile nell'Italia Settentrionale, Centrale e Insulare, ha corrisposto un aumento più contenuto in quella Meridionale. Ciò si è riflesso nelle frequenze relative che hanno visto passare il nord dal 22,5% del totale degli iscritti nel 1993 al 23,5%, il centro dal 17,1% al 17,8% e corrispettivamente il sud dal 38,1% al 36,0% e le isole dal 22,3% al 22,7%.

Per quanto riguarda i dati di flusso si segnala una sostanziale stabilità rispetto al 1993 delle pratiche di iscrizione ed un aumento del 4,9% degli avviamenti. In particolare, in relazione agli iscritti, all'interno della classe che raggruppa i disoccupati con precedenti esperienze lavorative si evidenzia un aumento degli iscritti provenienti dal settore dei servizi ed una flessione consistente per quelli provenienti dall'industria.

Riguardo agli avviamenti è particolarmente significativo l'incremento fatto registrare dal settore industria (+ 14%), contro un aumento più contenuto nei servizi (+ 5%) e una diminuzione nel settore agricolo (- 2,2%).

TABELLA PD. 18. Numero degli iscritti alla 1ª classe nelle liste di collocamento
Dati di flusso

CLASSI	1993	1994	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
1ª classe A	3.444.955	3.394.528	- 50.427	- 1,5
- Agricoltura	1.081.886	1.062.781	- 19.105	- 1,8
- Industria	889.144	839.894	- 49.250	- 5,5
- Altre attività	1.473.925	1.491.853	17.928	+ 1,2
1ª classe B	1.364.272	1.414.712	50.440	+ 3,7
TOTALE	4.809.227	4.809.240	13	

TABELLA PD. 19. Numero degli avviamenti

SETTORI DI ATTIVITÀ	1993	1994	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
Agricoltura	1.309.510	1.281.036	- 28.474	- 2,2
Industria	1.005.538	1.145.823	140.285	+ 14,0
Altre attività	1.202.286	1.261.835	59.549	+ 5,0
TOTALE	3.517.334	3.688.694	171.360	+ 4,9

4.2 - AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'Impiego

Nel 1994 hanno inciso particolarmente sul mercato del lavoro i provvedimenti introdotti con la legge n. 236/93 e la legge n. 451/94. La prima prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Fondo per l'occupazione, la seconda contiene norme in materia di cassa integrazione guadagni, di mobilità, di trattamenti di disoccupazione, contratti di solidarietà e gestione delle eccedenze occupazionali, disposizioni in tema di prepensionamenti in settori diversi (quali quello siderurgico e del trasporto aereo), di lavori socialmente utili, di contratti di formazione e lavoro. Essa prevede inoltre la predisposizione di piani per l'inserimento professionale di giovani privi di occupazione e nuove norme in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi. Poiché quest'ultima è stata emanata il 19 luglio 1994 (e pubblicata nello stesso giorno sulla *G.U.* n. 167; il testo coordinato del decreto-legge n. 299/94 con la legge di conversione n. 451/94 è apparso, invece, sulla *G.U.* del 22 agosto 1994 n. 195) appare prematuro valutarne l'impatto e gli effetti prodotti sul mercato del lavoro, a pochi mesi di distanza dalla sua emanazione, data la sua complessità e la molteplicità degli aspetti a cui si riferisce.

Con riferimento alla consistenza degli iscritti nelle liste di mobilità, al 31 dicembre 1994 essa era pari a 294.491 lavoratori, di cui 179.591 uomini e 114.900 donne (al riguardo va precisato che i dati su riportati comprendono anche la Sicilia).

TABELLA PL. I. - Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviamenti - Anno 1994

	Iscritti	Avviati	Percentuale
Gennaio	220.584	6.335	2,87
Febbraio	230.653	6.802	2,95
Marzo	238.585	8.198	3,44
Aprile	248.836	5.804	2,337
Maggio	255.857	7.599	2,97
Giugno	261.183	6.423	2,468
Luglio	269.482	5.492	2,044
Agosto	270.288	2.748	1,02
Settembre	271.488	5.422	2,00
Ottobre	278.383	7.276	2,61
Novembre	285.799	7.694	2,89
Dicembre	294.491	3.617	1,23
MEDIA	260.469		
TOTALE		73.410	

L'analisi a livello territoriale evidenzia, tra le regioni più colpite dal fenomeno nel 1994, la Campania (con 48.573 lavoratori iscritti), la Lombardia (41.185 lavoratori iscritti), il Veneto (31.391 lavoratori iscritti) e la Puglia (21.407 iscritti). In alcune regioni nel 1994 il numero delle donne iscritte nelle liste di mobilità supera quello degli uomini: si vedano, ad esempio, i casi del Piemonte (in cui le donne iscritte sono pari al 53,3% del totale), o delle Marche (dove costituiscono il 56,2%). In altre la suddivisione degli iscritti in base al sesso risulta essere quasi equivalente (è il caso, ad esempio, del Veneto dove le donne iscritte sono pari al 49,3% del totale o dell'Emilia Romagna dove costituiscono il 49,9% degli iscritti).

Sotto il profilo settoriale, la maggior parte dei lavoratori iscritti proviene dall'industria (74,0%) mentre il 6,1% degli iscritti proviene dai servizi, il 4,1% dal commercio, il 15,9% da settori diversi. In particolare nel periodo gennaio-dicembre 1994 si sono registrati 59.960 cancellazioni, di cui: 32.691 perché avviati (a tempo indeterminato), 21.377 per la scadenza del periodo previsto dalla legge per il mantenimento dell'iscrizione nelle liste di mobilità e 5.892 per effetto di altri fattori.

Fra i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità nel medesimo periodo (gennaio-dicembre 1994) sono state avviate al lavoro complessivamente 73.410 unità di cui 32.691 come si è già detto a tempo indeterminato, 1.175 a part-time, 39.544 a tempo determinato. Inoltre va segnalato che il maggior numero di avviamenti è stato registrato nelle seguenti regioni: Lombardia (n. 15.517 avviamenti), Veneto (n. 14.856 avviamenti), Piemonte (n. 10.337 avviamenti), Toscana (n. 9.149 avviamenti) e Marche (n. 5.085 avviamenti). Tra le possibili forme di reimpiego dei lavoratori in mobilità va segnalato, in particolare, l'inserimento di questi ultimi nel campo dei lavori socialmente utili nonché in opere e servizi di pubblica utilità. In conclusione, mensilmente sono stati realizzati 3.617 avviamenti concernenti lavoratori iscritti nelle liste di mobilità con un incremento del numero di avviamenti pari a 42.470 unità rispetto a quelli realizzatisi nel 1993.

TABELLA PL. 2. - **Contratti di formazione e lavoro**
(1994, dati stimati)

Riferimento ai lavoratori avviati

LAVORATORI AVVIATI				CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
Pr. app.	Lav. int.	Maschi	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
98.555	227.633	139.799	221.116	14.925	129.179	77.012	143.195	70.793	7.128
		63,2%	100%	6,7%	58,4%	34,9%	64,8%	32,0%	3,2%

Riferimento alle imprese

LAVORATORI AVVIATI		SETTORI PRODUTTIVI						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
Maschi	Totale	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 ed oltre
		Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
139.799	221.116	583	213	107.373	24.063	48.391	40.493	162.273	32.883	9.748	16.212
63,2%	100%	0,3%	0,1%	48,6%	10,9%	21,9%	18,2%	73,4%	14,9%	4,4%	7,3%

Tra gli interventi a sostegno delle politiche attive del lavoro si ritiene di dover segnalare il contributo reso dagli Uffici e dalle Agenzie Regionali per l'impiego, secondo quanto previsto dalla legge n. 56/87, nonché dalla successiva legislazione (legge 223/91, legge 236/93, legge 451/94). Le attività svolte sulla base delle direttive delle CRI e in collaborazione con le Regioni, gli Enti Locali e le forze sociali, in base alla normativa vigente, possono essere suddivise in diverse aree di intervento. Nell'ambito dell'area «incontro tra domanda e offerta di lavoro» esse hanno svolto le seguenti attività:

1) gestione delle liste di mobilità (promozione progetti per la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori in mobilità o in CIGS, analisi tecnica delle caratteristiche dei Studenti lavoratori);

2) servizi a favore dei lavoratori, dei disoccupati e delle imprese (predisposizione di banche dati);

3) orientamento al lavoro e formazione (progetti di orientamento all'autoimprenditorialità, interventi negli istituti scolastici);

4) attività di analisi e ricerca sul mercato del lavoro (pubblicazioni sulle tendenze del mercato del lavoro, sulle aree di crisi).

Per quanto riguarda le attività rientranti nell'area «nuova occupazione e sostegno alle imprese» va segnalata invece la promozione di iniziative volte ad incrementare l'occupazione (attività di job creation, avviamento e sviluppo cooperative e dell'imprenditorialità giovanile, promozione di lavori socialmente utili, convenzioni con soggetti pubblici e privati). Nell'area «iniziative a favore delle fasce deboli del mercato del lavoro» si possono ricordare i progetti per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (lavoratori espulsi dal sistema produttivo,

TABELLA PL. 3. - Contratti a tempo parziale
(1994, dati stimati)

LAVORATORI INTERESSATI			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
			Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip	Da 50 a 249 dip	Da 250 a 499 dip	Da 500 ed oltre
Ctr App	Uomini	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
--	77.569	284.964	565	350	45.458	19.804	136.707	82.080	207.737	48.648	12.938	15.641
--	27,2%	100%	0,2%	0,1%	16,0%	6,9%	48,0%	28,8%	72,9%	17,1%	4,5%	5,5%

TABELLA PL. 4. - Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale
(1994, dati stimati)

LAVORATORI INTERESSATI			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
			Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip	Da 50 a 249 dip	Da 250 a 499 dip	Da 500 ed oltre
Ctr App	Uomini	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
--	17.903	77.089	36	134	14.952	10.296	22.399	29.272	59.684	8.702	2.445	6.258
--	23,2%	100%	..	0,2%	19,4%	13,4%	29,1%	37,9%	77,4%	11,3%	3,2%	8,1%

donne disoccupate o inoccupate, giovani, ex tossicodipendenti, ex detenuti, disabili, extracomunitari). Infine, relativamente all'area «informazione» sono state redatte guide alle leggi 223/91 e 236/93 rivolte ai lavoratori in mobilità ed alle aziende.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione e il funzionamento di servizi informativi volti a promuovere l'incontro tra domanda e offerta sul mercato del lavoro, a livello nazionale e con un'articolazione periferica in ciascuna regione, merita di essere considerata anche la recente attivazione del sistema EURES, introdotto in base alla Decisione della Commissione Europea n. 569/93 per fungere da agenzia di collocamento su scala europea. Esso dispone di una rete di servizi gratuiti di informazione, consulenza ed orientamento per le domande ed offerte di lavoro a vocazione comunitaria. La rete EURES, costituita da più di 350 Euroconsiglieri (di cui 35 in Italia), è collegata sul piano informatico con la banca dati centrale situata a Bruxelles dal febbraio 1995, e fornisce una serie di informazioni riguardanti:

- 1) offerte di lavoro a vocazione comunitaria;
- 2) dati statistici di fonte EUROSTAT (ufficio statistico europeo);
- 3) dati pratici generali sulle modalità di trasferimento dei candidati nel quadro di una più ampia mobilità tra i Paesi dell'Unione Europea;
- 4) condizioni di vita (costo della vita, sistema istituzionale e tributario, ordinamento scolastico ecc.);
- 5) condizioni di lavoro (orari, retribuzione, contratti, sussidi ecc.);
- 6) indirizzi utili dei servizi;
- 7) modalità di assunzione;
- 8) equivalenza in materia di qualifiche;
- 9) libere professioni.

Nel corso del 1994 EURES si è occupato in particolare della raccolta delle domande e delle offerte di lavoro.

Nel 1994 il numero dei soggetti avviati con contratti di formazione e lavoro ex art. 3 della legge 863/84 è stato pari a 221.116 unità di cui 139.799 uomini e 81.317 donne. Dal punto di vista della distribuzione settoriale del ricorso a questo Istituto al primo posti si colloca l'industria, seguita dai servizi ed infine l'agricoltura. Per quanto riguarda la ripartizione per classe d'età dei soggetti avviati il maggior numero ha un'età compresa tra i 19 ed i 24 anni (129.179 unità avviate). Seguono poi coloro che hanno un'età compresa tra i 25 anni ed oltre (77.012 unità) e tra i 15 e i 18 anni (14.925 unità). Il titolo di studio più ricorrente è quello della scuola dell'obbligo con 143.195 unità avviate, del diploma di scuola media superiore con 70.793 unità avviate, della laurea con 7.128 unità avviate. Come nei due anni precedenti (1993 e 1994), dal punto di vista dell'ampiezza, le imprese maggiormente interessate ai contratti sono state quelle con meno di 50 dipendenti (162.273 imprese).

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati avviati nel 1994 284.964 lavoratori con contratti a tempo parziale (nel 1993 gli avviati erano stati 246.910 unità), di cui 207.395 donne e 77.569 uomini. Il settore produttivo maggiormente interessato è stato quello dei servizi (218.787 contratti stipulati). I contratti trasformati dal tempo pieno al tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 77.089 lavoratori, di cui 59.186 donne e 17.903 uomini. Il settore che ha più utilizzato tale istituto è stato quello dei servizi, con 51.671 contratti trasformati dal tempo pieno al tempo parziale.

Proseguendo nell'esame dei risultati ottenuti dall'applicazione dei provvedimenti avviati negli anni precedenti sono da ricordare quelli relativi alla legge 28 febbraio 1986 n. 44. Nel corso del 1994 (fino al 15 ottobre) sono stati presentati 4.115 progetti; di essi, 879 sono stati approvati, 2.461 sono stati respinti, 315 sono stati considerati «non accoglibili» e 209 «non definitivi» (nel

senso che andavano aggiornati o erano in attesa di ratifica). Dal punto di vista dei settori maggiormente interessati dall'applicazione di tale normativa, nel 1994 il maggior numero di progetti approvati è stato registrato nell'industria (430) seguita dall'agricoltura (204) e dai servizi (194). Da un punto di vista territoriale le regioni maggiormente interessate sono state la Campania (218 progetti approvati), l'Abruzzo (139), la Puglia (111) e la Calabria (111). Con riferimento al totale dei progetti approvati, va precisato che essi interessano 17.662 addetti. Per quanto concerne le revoche, esse sono state 54 di cui 14 per rinuncia e 40 per irregolarità.

Occorre poi considerare la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modifiche), che tutela i cittadini in particolare situazione di difficoltà aiutandoli nel loro inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro. Al 30 giugno 1994 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 292.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio. È utile sottolineare che in alcune regioni il dato relativo agli invalidi civili risulta inferiore a quello dell'anno precedente, a causa del censimento dei lavoratori iscritti operato di recente da alcuni uffici provinciali del lavoro. Mentre alla stessa data risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali circa 309.000 lavoratori che hanno fruito della disciplina relativa al collocamento obbligatorio. Quest'ultimo dato è calcolato per difetto in quanto specie nel settore pubblico non tutti gli enti comunicano i dati di loro competenza.

Si è ritenuto di non inserire nel prospetto relativo agli occupati presso enti pubblici ed aziende private i non vedenti (centralinisti e massaggiatori) in quanto è da sottolineare che la quasi totalità di essi è occupata e le poche situazioni di disoccupazione sono dovute o al normale andamento del «turnover» o alle particolari difficoltà che si trovano in alcune province. Il collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti è disciplinato dalla legge

TABELLA PL. 5. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso aziende private ed enti pubblici al 30-6-1994
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili e di guerra	In servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di TBC	Vittime dovere	TOTALE
9.958	9.809	12.375	27.832	157.050	7.946	74.273	9.300	156	88	308.787

TABELLA PL. 6. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie disponibili al 30-6-1994
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili e di guerra	In servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di TBC	Centralinisti ciechi	Vittime dovere	TOTALE
1	786	1.424	8.343	235.337	3.470	39.919	2.074	128	326	89	291.897

29 marzo 1985, n. 113 e risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1994, n. 12.084 centralinisti telefonici non vedenti. Nell'arco dell'anno sono state operate n. 302 iscrizioni. Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti n. 1.497 non vedenti, di cui n. 41 iscritti nel corso dell'anno.

TABELLA PL. 7. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale
(Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale)

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
GESTIONE ORDINARIA:								
<i>Interventi ordinari:</i>	88.783	62.576	50.965	76.927	143.645	182.984	240.301	119.652
Estrazione di minerali metalliferi e non	363	398	211	556	1.156	467	865	637
Legno	2.958	1.597	1.227	1.359	2.404	4.047	6.911	3.932
Alimentari	2.301	1.600	1.796	2.609	2.470	2.660	4.310	4.898
Metallurgiche	5.082	3.107	2.043	4.051	9.276	10.643	13.792	6.552
Meccaniche	29.060	19.186	15.866	31.977	70.197	96.530	123.489	51.764
Tessili	8.500	6.860	5.825	8.784	14.892	16.563	18.832	6.007
Vestuario, abbigliamento arredamento	7.453	6.535	5.859	6.020	8.220	12.735	15.954	7.803
Chimiche	5.355	3.251	2.881	5.431	9.716	9.660	14.628	7.937
Pelli e cuoio	14.254	10.948	8.290	7.118	10.301	9.753	10.830	5.607
Trasformazione minerali	6.304	3.508	2.567	3.218	5.617	7.099	11.168	9.169
Carta e poligrafiche	1.511	1.336	760	1.521	2.382	4.245	5.225	3.634
Tabacchicoltura	113	168	162	4	126	32	195	77
Altre e varie	5.529	4.082	3.478	4.279	6.888	8.550	14.102	11.635
<i>Interventi straordinari</i>								
<i>Operai</i>	345.365	282.306	228.533	197.177	192.017	201.080	217.765	205.939
Estrazione di minerali metalliferi e non	2.073	1.230	1.025	1.523	958	1.261	2.242	2.209
Legno	10.608	7.778	6.383	3.223	2.444	1.840	1.372	3.085
Alimentari	8.638	9.157	6.739	5.385	5.350	2.222	1.725	4.503
Metallurgiche	22.863	15.299	13.881	18.254	14.037	20.295	19.853	11.512
Meccaniche	133.006	101.574	75.168	62.118	61.087	76.335	86.072	98.913
Tessili	34.163	26.895	19.975	16.286	12.976	18.938	18.435	13.221
Vestuario, abbigliamento e arredamento	17.636	15.531	12.986	7.712	11.406	11.239	11.722	14.257
Chimiche	32.264	23.540	20.394	18.310	17.776	17.014	21.092	14.170
Pelli e cuoio	11.124	12.445	11.946	8.922	9.012	6.000	5.214	5.542
Trasformazione minerali	20.697	16.841	10.985	6.801	5.257	4.636	12.141	7.952
Carta e poligrafiche	9.352	5.873	3.490	2.184	1.963	3.118	3.193	3.588
Tabacchicoltura	340	761	286	233	1.055	342	1	14
Altre e varie	42.826	45.382	45.275	46.226	48.696	37.840	34.703	26.973
<i>Impiegati</i>	42.729	35.270	30.278	25.040	25.519	31.133	39.111	47.828
TOTALE	476.877	380.152	309.776	299.144	361.181	415.197	497.177	373.419
GESTIONE EDILIZIA:								
Edilizia industria e artigianato	56.970	39.966	35.183	34.550	51.695	46.147	52.219	48.900
Edilizia industria e artigianato	53.760	37.613	33.206	32.757	48.952	43.412	49.141	45.655
Lapidei industria	2.728	1.938	1.629	1.483	2.338	2.376	2.739	2.910
Lapidei artigianato	482	415	348	310	405	359	339	335
COMPLESSO	533.847	420.118	344.959	333.694	412.876	461.344	549.396	422.319

TABELLA PL. 8. - Cassa integrazione guadagni settori non agricoli
Ore integrate per settore e tipo di intervento (a)
(in migliaia)

SETTORE E TIPO DI INTERVENTO	1989	1990	1991	1992	1993	1994
INDUSTRIA						
Ordinaria	30.955	51.376	94.806	118.140	146.634	87.980
Straordinaria	265.706	223.264	220.747	230.006	239.631	241.330
Totale	296.661	284.640	315.553	348.146	386.265	329.310
EDILIZIA						
Edilizia pura	24.717	24.705	42.073	39.766	42.576	42.576
Lapidei	1.761	1.597	2.716	2.746	2.774	3.052
Totale	26.478	26.302	44.789	42.512	45.350	45.628
COMPLESSO	323.139	310.942	360.342	390.658	431.615	374.938

(a) Dati di competenza per il 1994 i valori esposti rappresentano una stima.

Le norme relative alla disciplina sulle assunzioni obbligatorie si sono rivelate nel tempo insufficienti a soddisfare le esigenze sia dei lavoratori protetti sia delle aziende; pertanto si avverte la crescente esigenza di una riforma globale dell'intera normativa in materia.

I contratti di solidarietà, già previsti dal 1984, assumono nell'attuale contesto una duplice configurazione. La prima (art. 5, commi da 2 a 4 della legge 236/93), si innesta con le opportune modifiche nel modello del D.L. 726/84 convertito nella legge 863/84, riferendosi, quindi, alle imprese ricadenti nell'area di applicazione della CIGS. Essa prevede, per ciascun lavoratore interessato, una integrazione salariale, per un periodo massimo di due anni, nella misura del 75% della retribuzione persa per effetto della riduzione d'orario e per l'impresa un contributo pari al 25% di detta retribuzione non dovuta.

La seconda è caratterizzata dai requisiti di cui ai commi da 5 a 8 del medesimo art. 5 che ne definiscono il campo di applicazione. Quest'ultima categoria di interventi riguarda sia imprese non soggette alla CIGS, le quali abbiano avviato la procedura di cui all'art. 24 della legge 223/91 (licenziamento collettivo), sia imprese alberghiere, aziende termali e imprese artigiane (anche con un numero di dipendenti inferiore a 16), purché soddisfino le condizioni previste dagli stessi commi.

L'integrazione salariale viene corrisposta, per un periodo massimo di due anni, nella misura del 50% della retribuzione persa, ed è ripartita in egual misura tra l'impresa e il lavoratore interessato alla riduzione d'orario.

Con riferimento alla seconda tipologia di contratti, sono pervenute nel corso del 1994 oltre cinquecento domande per la concessione del contributo previsto per l'attuazione di contratti di solidarietà, interessando complessivamente oltre 12.000 lavoratori.

L'attività di decretazione ha impegnato oltre 6 miliardi (su 10 miliardi stanziati) per il 1994 e oltre 2 miliardi per il 1995 (su 10 miliardi).

In merito all'attuazione della citata legge 451/94 si sottolinea che nel corso dell'anno è pervenuto ed approvato con decreto interministeriale un piano quinquennale, concordato tra le parti sociali del settore calzaturiero, per l'assunzione di 5.000 nuove unità da adibire alle fasi di produzione che vanno dal taglio alla preparazione della tomaia.

Alla data del 31 dicembre 1994 risultano pervenute circa 470 domande di aziende calzaturiere interessate al provvedimento, che hanno presentato piani per l'assunzione di oltre 3.000 unità.

Cassa Integrazione Guadagni

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha fatto segnare nel corso del 1994 una netta inversione di tendenza rispetto alla forte crescita che aveva caratterizzato il triennio precedente. Le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate sono risultate pari a 422,3 milioni, con una riduzione del 23,1% rispetto al 1993. Il calo dell'utilizzo della Cassa Integrazione ha riguardato soprattutto il settore manifatturiero, dove le ore autorizzate sono scese dai 497,2 milioni del 1993 ai 373,4 del 1994 (- 24,9%), ma si è pure esteso all'edilizia (con un decremento del 6,4%).

Per quel che riguarda la natura degli interventi nell'industria, si segnala una diminuzione di gran lunga più accentuata in quelli ordinari rispetto a quelli straordinari. Gli interventi ordinari hanno infatti registrato una contrazione del 50,2%, scendendo da 240,3 milioni di ore nel 1993 a 119,7 milioni nel 1994. La discesa ha interessato pressoché tutti i comparti (con l'unica eccezione delle industrie alimentari), con una caduta particolarmente significativa nel settore meccanico che da solo ha contribuito per quasi il 60% della contrazione complessiva degli interventi ordinari.

Come accennato, gli interventi straordinari hanno segnato, nel 1994, una diminuzione molto contenuta, a testimonianza del perdurare dei fenomeni di crisi strutturale; le ore autorizzate sono scese dai 256,9 milioni del 1993 ai 253,8 milioni del 1994 (- 1,2%). In particolare, a fronte di una riduzione del 5,7% degli interventi straordinari a favore degli operai (passati da 217,8 a 205,9 milioni di ore) è invece emerso un nuovo aumento di quelli relativi agli impiegati, cresciuti da 39,1 a 47,8 milioni di ore (+ 5,7%). La disaggregazione settoriale evidenzia, per tali interventi, tendenze difformi, con un'ulteriore crescita delle ore autorizzate nelle industrie meccaniche, in quelle tessili e dell'abbigliamento e in quelle alimentari a cui si contrappone una riduzione generalizzata in tutti gli altri comparti.

Attività conciliativa

L'attività conciliativa del Ministero del Lavoro nel 1994 è stata caratterizzata prevalentemente da interventi diretti a gestire delicate situazioni di esubero di personale, specie nei settori delle costruzioni, siderurgico e della telefonia.

Nel settore industriale il Ministero è intervenuto in 1100 controversie collettive, di cui 800 si sono concluse con accordo in sede ministeriale.

Tra gli interventi più significativi si possono menzionare quelli relativi alla Iveco, Elettronica, Aermacchi, Gruppo ABB, Gruppo Data Base, Simmel, Gruppo Ferdofin, Rinaldo Piaggio, Contraves, Lucchini Siderurgica, Fiat Avio, Industria Magneti Marelli, Bull Italia, Nuovo Pignone, Fiat Geotec, Grassetto, Gambogi Costruzioni, Edilstrade, Iritecna, Italcementi, Pierrel, Gruppo Angelini, Montshell, Pirelli Pneumatici, Gruppo Cirio, Polenghi De Rica, Argel, Birra Peroni, ecc.

Le crisi aziendali hanno trovato sbocco per lo più in una estesa riorganizzazione, ristrutturazione o riconversione delle aziende, oppure mediante la messa in liquidazione delle imprese obsolete ed il graduale passaggio della manodopera licenziata ad altre imprese (mobilità esterna).

L'Amministrazione si è adoperata, spesso in maniera determinante, a scongiurare i massicci licenziamenti che si profilavano od erano già intimati, con l'intervento della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria, il ricorso alla procedura di mobilità ed ai contratti di solidarietà, unitamente allo strumento della riqualificazione professionale.

Nel settore agricolo e terziario, per la loro rilevanza, si possono ricordare le vertenze della Adivar, Angelini, Domenichelli S.p.A., ecc.

Inoltre sono stati intrattenuti continui rapporti con gli Uffici periferici del Ministero, soprattutto gli URLMO, per definire procedimenti rivolti ai lavoratori posti in mobilità, ai fini dell'applicazione degli ammortizzatori sociali previsti dall'ordinamento agli spedizionieri doganali.

Per quanto riguarda i rinnovi contrattuali sono da menzionare quelli dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica, del Turismo, e degli Autoferrotranvieri.

L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Nella tabella sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro relative all'anno 1994, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

TABELLA PL. 9. **Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro**
(Anno 1994)

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio del periodo	Intestate nel periodo	TOTALI VERTENZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine del periodo	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancata risposta da parte Membri Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	84	1.189	1.273	453	243	288	120	4	20	145	3.926.330
Industria	3.785	28.030	31.815	15.715	3.156	5.151	3.060	82	708	3.943	537.674.042
Commercio	2.650	16.729	19.379	7.100	2.577	3.523	1.810	69	501	3.799	95.419.614
Credito e Assicurazione	84	1.106	1.190	782	118	94	82	0	3	111	78.369.161
Varie	3.029	25.441	28.470	10.942	3.730	5.923	4.023	40	431	3.381	169.232.706
TOTALE . . .	9.632	72.495	82.127	34.992	9.824	14.979	9.095	195	1.663	11.379	884.621.853

TABELLA PL. 10. Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro
(1 Semestre anno 1994)

SETTORI ECONOMICI	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE								NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE				
		In corso all'inizio del periodo		Inistrate nel periodo		Totale		TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO		In corso alla fine del periodo	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Totale
		In corso	in fine	Inistrate	Totale	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Totale					
Agricoltura	Provinciale	13	114	127	70	13	33	6	122	5	7.152	483	4.558	12.193
	Provinciale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	25	25	—	25
	Regionale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	6	6	—	6
Industria	Provinciale	276	5.688	5.964	3.751	635	1.174	160	5.720	244	146.700	21.751	29.698	198.149
	Provinciale	52	52	52	42	1	1	5	49	3	2.824	50	3.172	6.046
	Regionale	17	17	17	17	1	1	1	17	1	2.342	1	1	2.342
Commercio	Provinciale	39	859	898	544	122	183	5	854	44	34.650	1.901	1.830	38.381
	Provinciale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	24	24	24	24
	Regionale	1	2	2	2	1	1	1	2	1	24	1	1	24
Credito e Ass.ne	Provinciale	2	47	49	23	4	22	—	49	—	4.056	38	257	4.351
	Provinciale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	72	1.549	1.621	749	291	417	71	1.528	93	51.806	7.188	9.599	68.593
	Provinciale	2	2	2	—	1	1	—	2	—	—	9	150	159
	Regionale	10	10	10	6	1	1	2	10	—	5.663	35	18	5.716
TOTALI	Provinciale	402	8.257	8.659	5.137	1.065	1.829	242	8.273	386	244.364	31.361	45.942	321.667
	Provinciale	1	55	56	42	3	3	5	53	3	2.824	84	3.346	6.254
	Regionale	1	30	30	26	1	1	2	30	1	8.035	35	18	8.088

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 72.495, con un aumento di 4.262 controversie rispetto al primo semestre 1993 (+ 6,2%).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 69.085 su un totale di 82.127 controversie (di cui 9.632 esistenti all'inizio dell'anno) pari al 84,1%, mentre le controversie conciliate sono state 34.992 pari al 50,7% di quelle definite.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 884,6 miliardi, di cui circa 537,6 miliardi si riferiscono al settore industriale.

Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro nel corso dell'anno 1994 sono state 8.257, con un aumento di 1.491 (+ 22%) controversie rispetto al corrispondente periodo 1993.

Su un totale di 8.659 vertenze (di cui 402 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del Lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 8.031 ed hanno interessato 321.091 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 5.137 con 244.364 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro, inoltre, sono state demandate 55 controversie non risolte in sede provinciale e 30 controversie interprovinciali e regionali sono state instaurate presso gli Uffici medesimi.

Su un totale di 86 controversie (di cui 1 esistente all'inizio dell'anno) ne sono state definite 76 che hanno interessato 14.342 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 68 con 10.859 lavoratori interessati.

Movimento cooperativo

Nonostante la grave crisi aziendale e l'aumento della disoccupazione registrato nell'ultimo periodo, la cooperazione continua a conservare una posizione di rilievo nel contesto sociale ed economico del nostro Paese, non solo per l'entità numerica delle cooperative esistenti, 158.181 unità al 31 dicembre 1994 (dati non definitivi), ma anche perché dimostra di essere portatrice di valori e possibilità imprenditoriali in grado di fronteggiare situazioni di difficoltà e di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Attraverso lo strumento cooperativo è stato possibile infatti realizzare un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti e di cittadini extracomunitari, come pure fornire una risposta alla crescente richiesta di servizi socio-sanitari che lo Stato non è in grado di gestire, quali l'assistenza anche in forma domiciliare rivolta agli anziani, ai portatori di handicaps, ai minori, agli ex detenuti, ai tossicodipendenti.

Recentemente nel settore della cooperazione sono stati emanti importanti provvedimenti legislativi intesi non solo a venire incontro alle esigenze di categorie e di persone svantaggiate, che altrimenti rimarrebbero emarginate nel mercato del lavoro, ma anche a favorire l'acquisizione da parte delle società cooperative degli strumenti finanziari necessari perché la loro attività assuma maggiore competitività rispetto al passato.

Si segnalano in particolare:

1) la legge n. 39 del 28 febbraio 1990 che prevede la possibilità per i cittadini extracomunitari di costituire società cooperative ovvero di essere soci o non soci in altre cooperative con diversa base sociale. Dall'indagine condotta al riguardo è risultato che alla data del 31 dicembre 1993 esistevano n. 743 cooperative con partecipazione di cittadini extracomunitari, di cui n. 569 insediate nell'Italia settentrionale, e che n. 1.967 di tali cittadini vi rivestivano la qualità di socio e n. 1.915 quella di non socio;

2) la legge n. 381 dell'8 novembre 1991 sulla disciplina delle cooperative sociali, la quale viene a modificare in parte il concetto tradizionale dell'impresa cooperativa per il fatto che lo scopo di essa, per la prima volta nella storia della cooperazione, si attua soprattutto a favore dei non soci o di soggetti svantaggiati, facendo assumere così a tale nuovo tipo di impresa il ruolo di promozione della solidarietà umana e del processo di sviluppo sociale.

Infatti le cooperative sociali, caratterizzate anche dalla presenza di soci volontari che prestano gratuitamente la loro attività, consentono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati quali gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, i degenti di istituti psichiatrici, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare e i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione;

3) la legge n. 59 del 31 gennaio 1992 ha introdotto nel settore della cooperazione novità di grande rilievo, di cui almeno tre meritano di essere evidenziate: una prima si propone di assicurare una migliore trasparenza nell'attività di gestione della società col riconoscere al socio il diritto di esame dei libri sociali e con l'imporre l'obbligo per le maggiori imprese cooperative di sottoporre il bilancio alla certificazione da parte di società di revisione; una seconda riguarda il finanziamento dell'impresa cooperativa attraverso la figura del socio sovventore e le azioni di partecipazione cooperativa; una terza è rappresentata dalla istituzione dei fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Tali fondi sono destinati appunto alla promozione e al finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento della occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno.

4.3. - CONTRATTAZIONE E RETRIBUZIONI

Nel settore privato

Nel 1994 l'attività contrattuale, dopo il periodo di stasi registratosi nell'anno precedente, ha manifestato, soprattutto nel secondo semestre, cenni di ripresa.

Detta attività, nel settore privato, ha riguardato principalmente, sotto il profilo del numero degli addetti interessati, i settori metalmeccanico, del commercio e turismo, del credito e delle assicurazioni, nonché dei trasporti.

Inoltre si deve segnalare la stipula del primo contratto che regola il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente Poste.

In particolare, e sulla base delle informazioni disponibili (1), nel corso dell'anno 1994 sono stati stipulati 57 contratti collettivi nazionali di lavoro sugli oltre 130 scaduti, così suddivisi:

SETTORE	N.	Addetti
Agricoltura	5	44.500
Industria	28	2.613.000
Commercio	7	2.080.000
Trasporti	11	252.100
Servizi	6	384.500
TOTALE . . .	57	5.374.100

(1) In considerazione del fatto che non sussiste per le Organizzazioni Sindacali alcun obbligo del deposito o di notifica presso il Ministero del Lavoro dei contratti collettivi nazionali di lavoro da essi autonomamente stipulati, i dati forniti sono stati desunti: a) da documentazione direttamente acquisita presso le OO.SS.; b) da articoli pubblicati su periodici e notiziari sindacali; c) da comunicazioni informali reperite per le vie brevi. È da rilevare, peraltro, che l'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (norme sul CNEL) ha istituito presso detto Consiglio l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi (con l'obbligo per le parti stipulanti del deposito di tali atti in copia autentica entro 30 gg. dalla stipula o dalla stesura).

Occorre sottolineare che per alcuni contratti scaduti o in corso di rinnovo, le Organizzazioni sindacali di categoria hanno convenuto di corrispondere l'indennità di vacanza contrattuale, ai sensi del Protocollo Costo del Lavoro 23 luglio 1993.

TABELLA RT.1. - Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1990 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTI				ORARIE			
	Dicembre		Variazioni percentuali		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1993	1994	Dic bre 1994 su Dic bre 1993	1994 su 1993	1993	1994	Dic bre 1994 su Dic bre 1993	1994 su 1993
Operai								
- Agricoltura	123,7	123,9	0,2	0,2	123,7	123,9	0,2	0,2
- Industria	120,9	124,0	2,6	3,2	121,0	124,6	3,0	3,6
- Alimentari	121,5	128,1	5,4	5,0	121,7	128,7	5,8	5,2
- Tessili e confezioni	119,0	123,5	3,8	3,8	119,0	123,6	3,9	3,9
- Chimiche	118,0	125,5	6,4	3,2	119,0	126,5	6,3	3,8
- Metalmeccaniche	123,7	123,7	-	1,9	123,8	124,7	0,7	2,7
- Edilizia	117,6	122,7	4,3	4,3	117,6	123,1	4,7	4,7
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	122,7	124,3	1,3	2,6	123,3	125,3	1,6	2,9
- Trasporti e comunicazioni	118,7	119,2	0,4	0,7	118,8	119,3	0,4	0,7
- Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Impiegati								
- Agricoltura	112,4	112,4	-	-	112,4	112,4	-	-
- Industria	122,8	126,4	2,9	3,4	123,2	127,2	3,2	3,8
- Alimentari	121,9	129,6	6,3	5,9	122,1	130,3	6,7	6,1
- Tessili e confezioni	120,2	125,9	4,7	4,7	120,2	125,9	4,7	4,7
- Chimiche	120,8	128,7	6,5	3,3	121,5	129,5	6,6	3,4
- Metalmeccaniche	125,4	125,4	-	2,1	125,8	126,3	0,4	2,9
- Edilizia	117,0	122,8	5,0	5,0	117,0	123,4	5,5	5,5
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	124,9	125,7	0,6	2,9	125,5	126,7	1,0	3,2
- Trasporti e comunicazioni	117,1	118,1	0,9	0,9	117,2	118,1	0,8	0,9
- Pubblica Amministrazione	111,4	112,5	0,9	0,3	111,7	112,8	0,9	0,3
Operai e impiegati								
- Agricoltura	123,0	123,2	0,2	0,2	123,0	123,2	0,2	0,2
- Industria	121,4	124,7	2,7	3,2	121,6	125,3	3,0	3,6
- Alimentari	121,6	128,6	5,8	5,3	121,8	129,2	6,1	5,5
- Tessili e confezioni	119,3	124,1	4,0	4,0	119,3	124,2	4,1	4,0
- Chimiche	119,4	127,0	6,4	3,3	120,2	127,9	6,4	3,3
- Metalmeccaniche	124,3	124,3	-	2,0	124,4	125,3	0,7	2,7
- Edilizia	117,5	122,7	4,4	4,4	117,5	123,2	4,9	4,9
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	124,1	125,1	0,8	2,7	124,7	126,1	1,1	3,0
- Trasporti e comunicazioni	117,8	118,6	0,7	0,8	117,9	118,6	0,6	0,8
- Pubblica Amministrazione	111,4	112,5	0,9	0,3	111,7	112,8	0,9	0,3

TABELLA RT.2. - Indici del costo contrattuale del lavoro

(base: 1990 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE				ORARIE			
	Dicembre		Variazioni percentuali		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1993	1994	Dic bre 1994 su Dic bre 1993	1994 su 1993	1993	1994	Dic bre 1994 su Dic bre 1993	1994 su 1993
Operai e impiegati:								
- Agricoltura	132,5	123,3	- 6,9	- 1,4	132,5	123,3	- 6,9	- 1,4
- Industria	120,4	123,9	+ 2,9	+ 3,4	120,6	124,5	+ 3,2	+ 3,9
Alimentari	120,0	127,1	+ 5,9	+ 5,6	120,2	127,7	+ 6,2	+ 5,8
Tessili e confezioni	117,8	122,7	+ 4,2	+ 4,3	117,8	122,8	+ 4,2	+ 4,3
Chimiche	118,0	125,7	+ 6,5	+ 3,6	118,8	126,6	+ 6,6	+ 3,6
Metalmeccaniche	122,9	122,9	+ 0,1	+ 2,2	122,9	128,9	+ 0,8	+ 2,8
Edilizia	118,7	124,3	+ 4,7	+ 4,9	118,7	124,8	+ 5,1	+ 5,3
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	123,2	124,3	+ 0,9	+ 2,7	123,8	125,3	+ 1,2	+ 3,0

TABELLA RT.3. - Indici dei guadagni lordi medi mensili di fatto per dipendente nella grande industria

(base: 1988 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1993	1994	1994 1993
TOTALE INDUSTRIA	140,6	148,4	5,5
<i>Energia, gas, acqua</i>	147,8	159,6	8,0
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i>	145,4	151,9	4,5
Trasformazione minerali non energetici	136,3	141,9	4,1
Chimiche ed affini	149,7	157,3	5,1
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	135,5	141,8	4,6
Meccaniche e meccanica di precisione	140,3	146,9	4,7
Costruzioni mezzi di trasporto	128,4	134,0	4,4
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	139,4	147,2	5,6
Alimentari, bevande, tabacco	146,4	154,4	5,5
Tessili e abbigliamento	129,3	139,4	7,8
Legno, carta e gomma	139,6	145,6	4,3

TABELLA RT.4. - Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nella grande industria

(base: 1988 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %	
	1993	1994	1994	1993
TOTALE INDUSTRIA	143,3	155,4	8,4	
<i>Energia, gas, acqua</i>	146,6	160,2	9,3	
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i>	150,2	161,0	7,2	
Trasformazione minerali non energetici	136,1	138,5	1,8	
Chimiche ed affini	157,2	173,8	10,6	
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	137,0	148,8	8,6	
Meccaniche e meccanica di precisione	143,5	155,1	8,1	
Costruzioni mezzi di trasporto	127,6	139,4	9,2	
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	145,5	157,3	8,1	
Alimentari, bevande, tabacco	151,1	165,6	9,6	
Tessili e abbigliamento	133,9	146,6	9,5	
Legno, carta e gomma	147,3	156,0	5,9	

TABELLA RT.5. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente nelle grandi imprese - settore terziario

(base: 1992 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %	
	1993	1994	1994	1993
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	103,9	107,2	3,2	
<i>Commercio, pubb eser alberghi, rip beni cons</i>	102,8	105,2	2,3	
Commercio	104,9	107,7	2,7	
Pubblici esercizi ed alberghi	94,8	96,2	1,5	
<i>Trasporto e comunicazioni</i>	105,5	108,5	2,8	
Trasporti terrestri	101,4	102,6	1,2	
Trasporti marittimi	107,3	107,3		
Trasporti aerei	107,1	115,2	7,6	
Attività connesse ai trasporti	102,0	109,0	6,9	
Ag viaggio, interm. trasp., magaz. dep.	95,4	100,2	5,0	
Comunicazioni	110,8	115,4	4,2	
<i>Credito, assicurazioni, servizi imprese</i>	101,2	105,0	3,8	
Istituti di credito	100,9	104,9	4,0	
Assicurazioni	103,0	107,4	4,3	
Servizi alle imprese	101,8	103,4	1,6	

Quanto, invece, ai contratti da rinnovare, sono da menzionare, in particolare, quelli riguardanti:

- i dipendenti Alitalia e navigazione aerea in generale (17.000);
- i dipendenti del settore della carta (95.000);
- i dipendenti da imprese del settore delle costruzioni (1.500.000);
- i dipendenti del settore servizi (6.000);
- i dipendenti della radiotelevisione pubblica (12.000);
- i dirigenti dei settori industria (78.000), trasporti (2.600) e dei servizi (37.000).

I nuovi contratti prevedono generalmente una durata economica pari a due anni ed una normativa di quattro anni. Per taluni accordi gli aumenti sulle tabelle stipendiali non hanno avuto una decorrenza immediata, ma questa è stata rinviata a partire dal nuovo anno. Per il 1994 sono stati previsti invece benefici forfettari a titolo di «una-tantum» che, in una certa misura, hanno compensato la perdita di potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Occorre ricordare che tali benefici non vengono inclusi nel calcolo dell'indice delle retribuzioni contrattuali.

L'indicatore medio delle retribuzioni contrattuali (indice generale), elaborato su un centinaio di contratti collettivi nazionali di lavoro, che misura la dinamica degli elementi retributivi corrisposti con carattere continuativo alla generalità dei lavoratori dipendenti, ha evidenziato per l'anno 1994 un aumento pari all'1,9%, il più basso registrato dall'introduzione dell'indicatore nel 1992 (del + 2,1%, invece, risulta l'aumento sull'indice delle retribuzioni orarie che tiene conto anche della variazione della durata annua del lavoro).

TABELLA RT.6. - Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nelle grandi imprese - settore terziario

(base: 1992 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1993	1994	1994 - 1993
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	107,1	112,7	5,2
<i>Commercio, pubb. eser. alberghi, rip. beni cons.</i>	101,5	107,6	6,0
Commercio	103,5	109,4	5,7
Pubblici esercizi ed alberghi	94,0	101,2	7,7
<i>Trasporto e comunicazioni</i>	111,8	116,5	4,2
Trasporti terrestri	115,9	118,5	2,2
Trasporti marittimi	108,5	109,5	0,9
Trasporti aerei	106,5	118,9	11,6
Attività connesse ai trasporti	99,0	110,4	11,5
Ag. viaggio, interm. trasp., magaz. dep.	94,5	106,4	12,6
Comunicazioni	110,3	116,6	5,7
<i>Credito, assicurazioni, servizi imprese</i>	101,4	107,5	6,0
Istituti di credito	100,9	106,9	5,9
Assicurazioni	103,6	110,7	6,9
Servizi alle imprese	104,1	108,6	4,3

La dinamica complessiva delle retribuzioni per dipendente è la risultante di andamenti settoriali piuttosto differenziati. Gli aumenti più significativi sono stati registrati nell'industria in senso stretto (+ 3,5% con riferimento all'indice per dipendente) e nell'edilizia (+ 4,3%). Nel terziario privato dove molti rinnovi si sono conclusi nella parte finale del 1994, i minimi contrattuali sono aumentati, in media, di un più modesto 2,3%. Tanto nel comparti agricolo che nella pubblica amministrazione si è invece registrata una crescita quasi nulla (rispettivamente + 0,2% e + 0,4%).

Nel settore pubblico

Anche nel 1994 la situazione del pubblico impiego è stata toccata dagli effetti delle misure introdotte con la manovra finanziaria. La legge 24 dicembre 1993, n. 537, «collegata» alla finanziaria (legge n. 538 del 24 dicembre 1993), ha assunto aspetti del tutto particolari in quanto non ha inciso, come nelle precedenti manovre finanziarie, su singoli fatti gestionali, ma, in modo radicale, su tutta la struttura organizzativa della Pubblica Amministrazione.

Gli interventi sono variamente articolati, coinvolgendo la struttura e l'organizzazione, l'attività delle pubbliche amministrazioni, il sistema finanziario e la previdenza.

Per quanto riguarda il personale del pubblico impiego, l'intervento ha assunto aspetti innovativi rispetto al passato prevedendo *l'allineamento delle piante organiche ai posti coperti al 31 agosto 1993, con l'aggiunta dei posti relativi a concorsi in corso di espletamento, banditi o autorizzati.*

La procedura, che sostituisce la pregressa normativa, si sviluppa:

- nella ricognitoria delle piante organiche;
- nella determinazione dei carichi di lavoro;
- nell'attivazione della mobilità (5% dei posti resisi disponibili per cessazioni);
- in nuove assunzioni entro il limite del 10% delle cessazioni.

Disposizioni particolari sono state previste per l'università, gli enti di ricerca, la magistratura, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, nonché per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Per gli enti locali è stata prevista, anche per altri aspetti della normativa assunzioni di personale a tempo determinato, una disciplina particolare innovativa che tiene conto, nel riconoscimento della deroga, della situazione di dichiarato dissesto o meno.

Con la salvaguardia dell'art. 4 bis del D.L. n. 148/93, convertito dalla legge n. 836/93, si è mantenuta la possibilità per alcune Amministrazioni di bandire concorsi per la copertura dei posti vacanti, corrispondenti a quelli coperti con personale a tempo indeterminato.

La definizione dei carichi di lavoro rimane, comunque, uno dei problemi cardine per il riequilibrio delle strutture organizzative.

Nell'individuazione dei carichi di lavoro che avverrà con cadenza biennale, si deve tener conto:

- della quantità totale di atti o di operazioni prodotte nella media degli ultimi tre anni;
- dei tempi standard di esecuzione delle attività;
- del grado di copertura del servizio in rapporto alla domanda espressa o potenziale.

I predetti criteri introdotti dalla normativa in esame nonché dal D.L.vo n. 470/93 differiscono in sostanza da quelli previsti dall'originaria formulazione del D.L.vo n. 29 (art. 31), basati sui bacini di utenza, sul rapporto tra addetti e popolazione residente e sul «grado di informatizzazione».

È evidente che il cambiamento apportato nei criteri di base dei carichi di lavoro comporta un approccio diverso a tale importante processo organizzativo. Peraltro va considerato che si

avverte la necessità di orientamenti definitivi e certi in materia, al fine di iniziare con determinazione un nuovo processo di razionale utilizzo delle risorse umane. Nel contesto dei necessari processi innovativi, sussiste infatti una generale esigenza di stabilizzazione normativa per rendere definitivi ed efficaci gli interventi.

La disciplina è intervenuta, poi, in modo articolato nelle assunzioni a tempo determinato, nella disciplina del congedo straordinario, nel collocamento in disponibilità.

Una menzione particolare merita la disciplina sul personale della Scuola.

TABELLA RT. 7. - Unità di personale di ruolo nel pubblico impiego

COMPARTI	1992(*)	1993(*)	1994(*) (a)	variazione % 1993/1992	variazione % 1994/1993
Ministeri	269.685	269.506	271.253	- 0,07	+ 0,65
Scuola	1.000.075	1.003.174	998.833	+ 0,31	- 0,43
Università	55.353	55.008	54.727	- 0,62	- 0,51
Aziende autonome	280.686	276.998	273.345	- 1,31	- 1,32
Corpi di Polizia	270.577	278.874	292.713	+ 3,07	+ 4,96
Forze Armate	118.742	118.942	120.580	+ 0,17	+ 1,38
TOTALE SETTORE STATALE	1.995.118	2.002.502	2.011.451	+ 0,37	+ 0,45
Enti pubblici non economici	66.686	62.358	62.837	- 6,49	+ 0,77
Regioni ed enti locali	668.501	653.015	656.343	- 2,32	+ 0,51
Servizio Sanitario Nazionale	663.701	669.725	683.852	+ 0,91	+ 2,11
Enti di ricerca	15.413	15.069	14.950	- 2,23	- 0,79
TOTALE SETTORE PUBBLICO	1.414.301	1.400.167	1.417.982	- 1,00	+ 1,27
TOTALE	3.409.419	3.402.669	3.429.433	- 0,20	+ 0,79

(*) Dato ad inizio anno
(a) Dato provvisorio

È la normativa di maggiore rilievo e maggiormente dibattuta, in particolare per ciò che concerne il conferimento della personalità giuridica e dell'autonomia organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e sviluppo. Essa si articola in:

- attribuzioni alle scuole di ogni ordine e grado della personalità giuridica (riconosciuta finora solo agli istituti tecnici: legge 889/31, agli istituti professionali: R.D. 2038/38, agli istituti di istruzione artistica: R.D. 3123/23 e legge 163/62) (comma 1);

- definizione dell'assetto contabile (bilanci, gestione finanziaria, amministrativa, patrimoniale, controllo dei costi su base comparativa, ecc.) mediante *regolamento* del Ministro P.I. di concerto con il Tesoro (comma 4 e segg.) (1);

- attuazione dell'autonomia scolastica e riassetto degli organi collegiali con *decreti legislativi* (comma 6 e segg.); indirizzo più volte modificato durante l'iter normativo (v. A.C. n. 3158, A.S. n. 1508, A.C. n. 3339);

- anticipazione di un anno del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi (previsto dal D.L. 9 agosto 1993, n. 288 - art. 1), secondo il disposto dell'art. 5, comma 6, della

(1) Precedenti normative: D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, art. 36, D.I. 28 maggio 1975.

legge 31 dicembre 1991, n. 412. Il piano pluriennale previsto da quest'ultima normativa, stabilisce un rapporto medio alunni-classes che passa da 19 a 20 con una riduzione stimata in 56.000 classi e proporzionale riduzione del personale di ruolo. Su tale piano potrà influire sostanzialmente la ridefinizione dei rapporti, prevista per gli anni scolastici 1994-95 e 1995-96 sulla base delle indicazioni che potranno venire dagli enti locali (commi 10 e 11);

- rideterminazione — con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con Tesoro e Funzione pubblica, a decorrere dall'anno scolastico 1994-95 — degli organici, nel limite delle effettive esigenze di funzionamento delle classi, tenendo conto del predetto piano e di una programmazione delle assunzioni in ruolo nei limiti dei posti vacanti. Previste riduzioni di assunzioni: 26.000 unità per il 1994, 10.000 unità per il 1995 e il 1996 (commi 12-15);

- imputazione delle spese per supplenze ai bilanci delle istituzioni scolastiche con rendiconto amministrativo in base al D.P.R. 31 maggio 1974, n. 416, da trasmettere anche alle Ragionerie regionali e alle delegazioni regionali della Corte dei Conti (v. artt. 60 e 61 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440). In particolare per le supplenze temporanee (fino a 6 ore settimanali ex art. 6 D.L.vo n. 29/93 che riprende D.L. n. 357/89) provvedono i capi d'istituto e i Consigli di circolo e d'istituto per inderogabili esigenze e nei limiti dei finanziamenti: si prefigura un meccanismo di budget (commi 17, 18 e 19);

- utilizzo, per supplenze brevi, di personale dichiarato inidoneo per motivi di salute (art. 113 del D.P.R. 31 maggio 1974 n. 417) e del personale assegnato a compiti diversi da quelli d'istituto (art. 63, comma 3, della legge 20 maggio 1982, n. 270: attività di assistenza e vigilanza, servizio sociale scolastico rieducazione di minorenni, docenti comandati presso regioni e enti locali) (commi 20 e 21);

- determinazione delle tasse d'iscrizione, frequenza, esame e diploma con decreto del Ministro delle Finanze di concerto con Tesoro e P.I. (precedente normativa: tabella E legge finanziaria 1991, D.P.C.M. 18 maggio 1990, artt. 4 e 28 Legge n. 41/86) (commi 22 e 23). (art. 4 - comma 16).

Per quel che riguarda gli aspetti retributivi la legge finanziaria, nell'attesa della definizione del quadro contrattuale, ha fissato le disponibilità per il triennio 1994-96 (secondo la progressiva logica della legge-quadro sul pubblico impiego) sulla base dei tassi programmati di inflazione del 2,5% e del 2%, rispettivamente per il 1995 e il 1996, mentre per il 1994 la crescita è stata vincolata a un plafond predeterminato di 1.000 miliardi.

Il protocollo d'intesa del 31 luglio 1993 tra Governo e Parti sociali, ha introdotto effetti di omogeneizzazione con il privato in linea con gli obiettivi propri del decreto legislativo n. 29/93. In tale ottica si pongono, in particolare, la definizione dei periodi contrattuali e della regolamentazione per la negoziazione. Nello specifico dovrebbero evidenziarsi nel quadriennio 1994-97 gli effetti giuridici degli accordi di lavoro, nel biennio 1994-95 quelli economici. Inoltre viene previsto che, nel caso in cui, per un periodo di 3 mesi dalla data di scadenza del CCNL, non si proceda al suo rinnovo, va corrisposta un'indennità di vacanza contrattuale.

In tale contesto si è posto il *Provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 1994: Autorizzazione alla sottoscrizione, ai sensi dell'art. 51 del decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29, del «Protocollo d'intesa - Contratto quadro sulla struttura e sulle sequenze tematiche per l'avvio delle trattative nonché sui presupposti per l'indennità di vacanza contrattuale», concordato tra l'ARAN e le Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale in data 20 aprile 1994.*

Si è stabilito, infatti, che in carenza di rinnovo contrattuale sia corrisposta un'indennità di vacanza contrattuale così determinata: da aprile 30% del tasso programmato, pari al 3,50%.

TABELLA RT. 8. - Retribuzioni medie lorde annue nel pubblico impiego (personale di ruolo)

COMPARTI	Retribuzioni 1992	Retribuzioni 1993 (a)	Retribuzioni 1994 (b)	variazione % 1993/1992	variazione % 1994/1993
Ministeri	34.689	35.214	35.515	+ 1,51	+ 0,85
Scuola	34.385	34.783	35.091	+ 1,16	+ 0,89
Università	31.304	32.639	32.947	+ 4,27	+ 0,94
Aziende autonome	34.570	35.062	35.372	+ 1,42	+ 0,88
Corpi di Polizia	40.247	40.348	40.644	+ 0,25	+ 0,73
Forze Armate	40.381	40.206	40.519	- 0,43	+ 0,78
TOTALE SETTORE STATALE	35.534	35.945	36.251	+ 1,16	+ 0,85
Enti pubblici non economici	40.020	39.589	39.920	- 1,08	+ 0,84
Regioni ed enti locali	30.138	30.558	30.810	+ 1,39	+ 0,82
Servizio Sanitario Nazionale	41.838	42.955	43.300	+ 2,67	+ 0,80
Enti di ricerca	47.298	48.150	48.600	+ 1,80	+ 0,93
TOTALE SETTORE PUBBLICO	36.282	37.079	37.425	+ 2,20	+ 0,93
TOTALE	35.844	36.412	36.736	+ 1,58	+ 0,89

(a) Dato provvisorio
(b) Dato stimato

e cioè 1,05% dei «minimi retributivi contrattuali vigenti» (stipendio tabellare iniziale più indennità integrativa speciale); da luglio 50% del tasso programmatico, e cioè 1,75% sullo stesso minimo retributivo.

Gli effetti economici di tale provvedimento si sono concretizzati in un aumento della retribuzione media 1993 dello 0,8%, pari ad un beneficio medio mensile, rapportato a 12 mensilità, di Lit. 22.904.

Il D.L. 27 luglio 1994, n. 469 reiterato con il D.L. 27 settembre 1994, n. 552 «Misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego» ha riconosciuto analoghi benefici a quello non contrattualizzato e non dirigenziale, mentre per quello non contrattualizzato dirigenziale è stata data applicazione alla legge 6 marzo 1992, n. 216.

Il provvedimento, quindi:

1) ha riconosciuto il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale al predetto personale contrattualizzato fino al mese di dicembre (aprile-dicembre 1994: 9 mesi esclusa la 13^a mensilità);

2) ha riconosciuto un miglioramento economico analogo all'indennità di vacanza contrattuale al personale «non contrattualizzato» dei Corpi di Polizia fino alla qualifica di Vice Questore Aggiunto, delle Forze Armate fino al grado di Tenente Colonnello compreso, nonché a quello della carriera prefettizia fino alla qualifica di vice Prefetto Ispettore Aggiunto compresa (art. 2) (Lit. 22.213 pro-capite, rapportate a 12 mensilità; 24.126 per il personale non contrattualizzato);

3) ha integrato, conseguentemente, le disponibilità finanziarie di 220 miliardi, in quanto le disponibilità della legge finanziaria 1994 assicuravano il pagamento delle indennità fino al mese di luglio;

4) ha dato applicazione all'art.2, comma 5, della legge 6 marzo 1992, n. 216 per le categorie di personale dirigenziale non contrattualizzato interessate (art. 2, commi 4 e 5, D.L.vo

n. 29/93): Si tratta di un meccanismo di aggiornamento analogo a quello già operante per il personale della magistratura: la percentuale di indicizzazione dell'incremento retributivo, pari all'1,93%, è stata calcolata, per capitalizzazione ed arrotondamento, sulla base dell'incremento retributivo medio pro-capite registrato dall'ISTAT tra gli anni 1992 e 1991 e tra gli anni 1993 e 1992 pari, rispettivamente, a + 0,34% e + 1,58%.

Con direttiva del 5 settembre 1994 il Governo ha formulato indirizzi all'ARAN, per la definizione dei contratti di lavoro del personale del pubblico impiego. Tali indirizzi riguardano in particolare la struttura retributiva, la disciplina delle fasi contrattuali e la perequazione dei trattamenti.

Successivamente l'1 febbraio 1995 il Governo ha emanato la direttiva «finanziaria» con la quale si indicano le disponibilità finanziarie per i predetti rinnovi contrattuali: viene previsto un incremento retributivo all'1 gennaio 1995 del 3,50% sulla retribuzione 1993 e, successivamente, nel mese di dicembre un incremento del 2,50%: nel complesso un incremento del 6%.

Dai rinnovi contrattuali dovrebbe scaturire un beneficio medio mensile di Lit. 170.000 a regime.

Il sistema di monitoraggio delle spese di personale della Ragioneria Generale dello Stato, in corso di impostazione, prevede che il «conto annuale» (di cui all'art. 65 del D.L.vo n. 29/93) possa essere acquisito dalle varie Amministrazioni entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di rilevazione e che possa essere definito entro il mese di luglio e agosto, allorché le Amministrazioni avranno assicurato un assetto organizzativo atto a fornire dati tempestivi e corretti.

Pertanto le informazioni derivanti da tale documento non sono acquisibili in tempo utile per la relazione sulla *situazione economica generale del Paese*. In ogni caso può farsi ricorso alle informazioni scaturenti dall'*integrazione dei sistemi informativi*, limitatamente alle «partite» da questi gestite.

Va peraltro considerato che le precedenti difficoltà connesse con l'organizzazione delle Amministrazioni interessate hanno determinato ritardi nella stessa rilevazione del conto annuale 1993 e creato non poche difficoltà per assicurare la qualità del dato.

Ciò premesso nelle tabelle viene riportato l'andamento della consistenza del personale di ruolo e delle relative retribuzioni medie.

Premesso che le difficoltà organizzative delle Amministrazioni determinano problemi in termini di tempi e di qualità dell'informazione, si evidenzia una ripresa dell'occupazione nel settore pubblico allargato (+ 1,27% tra inizio 1993 e inizio 1994), in particolare negli enti del comparto del SSN (+ 2,11%).

Per il settore statale l'incremento è determinato in maniera rilevante dai Corpi di Polizia (+ 4,96%) e dalle Forze Armate (+ 1,38%), nonché dai Ministeri (0,65% per effetto della mobilità). Negli altri comparti si riscontra una contrazione nella consistenza del personale.

Per quanto riguarda le retribuzioni si evidenzia un incremento medio pari allo 0,89% (0,85% nel settore statale, 0,93% nel settore pubblico).

4.4. - ISTRUZIONE SCOLASTICA E APPRENDISTATO

Istruzione scolastica

Da un attento esame dei dati riferiti all'anno scolastico 1994-95 emerge che le percentuali degli iscritti per grado di istruzione denotano un lieve decremento già, per altro, riscontrato negli anni precedenti. In particolare, l'analisi nel dettaglio dei dati relativi alla scuola dell'obbligo dimostra che poco risentono del fenomeno del calo demografico: si passa rispettivamente dal -2,9% al -0,1% nell'istruzione elementare e dal -3,1% al -0,8% nell'istruzione media di primo grado.

TABELLA IA. 1. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1992-93	1993-1994		1994-1995 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola Materna</i>	1.564.733	1.578.420	0,9	1.587.113	0,6
<i>Scuola dell'obbligo</i>	5.008.460	4.859.867	- 3,0	4.840.513	- 0,4
Istruzione Elementare (b)	2.949.030	2.863.279	- 2,9	2.860.351	- 0,1
Istruzione Media	2.059.430	1.996.588	- 3,1	1.980.162	- 0,8
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	2.824.114	2.779.995	- 1,6	2.769.124	- 0,4
Istituti Professionali	534.155	524.886	- 1,7	522.630	- 0,4
Istituti Tecnici	1.253.389	1.210.166	- 3,4	1.207.166	- 0,2
Scuole e Istituti Magistrali	183.057	190.225	3,9	187.830	- 1,3
Licei scientifici	481.824	485.677	0,8	484.521	- 0,2
Ginnasi e Licei classici	234.548	235.145	0,3	234.768	- 0,2
Istituti d'Arte e Licei artistici	97.484	97.084	- 0,4	97.012	- 0,1
Licei linguistici	39.657	35.812	- 9,7	35.197	- 1,7
<i>Accademie delle Belle Arti</i>	10.321	13.043	26,4	13.080	0,3
<i>Istruzione Universitaria (c)</i>	1.074.330	1.135.546	5,7	1.149.732	1,2

(a) Dati provvisori (b) Escluse le scuole sussidiate (c) Esclusi i fuori corso

TABELLA IA. 2. - Esiti scolastici per livello di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	1992	1993		1994 (a)	
	va	va	var %	va	var %
Licenziati della scuola elementare	620.200	615.158	- 0,8	611.010	- 0,7
Licenziati della scuola secondaria inferiore	701.800	657.449	- 6,3	641.215	- 2,5
Qualificati degli istituti professionali	95.384	109.045	14,3	110.163	1,0
Maturi delle scuole secondarie superiori	477.980	490.870	2,7	495.268	0,9
Laureati	90.113	92.539	2,7	94.160	1,8

(a) Dati provvisori

Più evidente, in totale, risulta il calo degli iscritti nell'istruzione secondaria superiore anche in relazione ai valori positivi riscontrati nel precedente anno scolastico. Una inversione di tendenza si verifica per gli iscritti alle Accademie di Belle Arti (+ 0,3%) e all'Istruzione Universitaria (+ 1,2%). Un incremento pari allo 0,6% si registra per gli iscritti alla scuola materna; il fenomeno si può ascrivere ad una anticipata scolarizzazione ed a un maggiore utilizzo delle strutture pubbliche.

Gli iscritti al primo anno diminuiscono sia nella scuola dell'obbligo che nella scuola secondaria superiore; tale decremento risulta meno accentuato nell'istruzione di secondo grado; analizzando in dettaglio la situazione degli iscritti si evidenzia un calo del 5% nell'istruzione professionale, del 3,3% nell'istruzione tecnica, del 14,6% nelle scuole magistrali e del 7,1% nei licei linguistici. Al contrario un maggior numero di iscritti si riscontra al primo anno degli istituti magistrali e dei licei scientifici.

Un incremento del 3,2% si ha per gli iscritti al primo anno dell'istruzione universitaria. Tale incremento risulta generalizzato per tutti i corsi di laurea e per i diplomi: gruppo agrario + 9,9%, giuridico + 8,8%, politico-sociale + 2,9%, economico + 2,6%, medico + 1,3% e diplomi + 5,1%.

TABELLA IA. 3. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola statale

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati			Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			Totale		
	1993	1994	Var. %	1993	1994	Var. %	1993	1994	Var. %	1993	1994	Var. %
Scuole materne				75 601	74 232	- 1,8	2 750	2 178	- 20,8	78 351	76 410	- 2,5
Scuole elementari	4 517	4 616	2,2	264 615	265 087	0,2	16 629	11 892	- 28,5	285 761	281 595	- 1,5
Scuole medie	5 637	5 774	2,4	233 034	223 967	- 3,9	17 007	8 281	- 51,3	255 678	238 022	- 6,9
Scuole secondarie superiori	3 836	3 760	- 2,0	238 731	243 028	1,8	42 507	20 403	- 2,0	285 074	267 101	- 6,3
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1 302	1 314	0,9	57 370	60 363	5,2	10 502	5 359	- 9,0	69 174	67 036	- 3,1
Convitti nazionali	74	74		795	840	5,7	104	83	- 20,2	973	997	2,5
Educandi femminili	7	-	7	108	115	6,5	41	17	- 58,5	156	139	- 10,9
Istituti tecnici	1 451	1 338	- 3,7	111 334	110 570	- 0,7	16 088	6 966	- 56,7	128 873	118 934	- 7,7
Istituti professionali	804	775	- 3,6	51 852	52 457	1,2	13 661	6 869	- 49,7	66 317	60 101	- 9,4
Licei artistici	64	62	- 3,1	3 458	3 454	- 0,1	476	244	- 48,7	3 998	3 760	- 6,0
Dotaz. organica aggiuntiva				5 452	7 822	43,5				5 452	7 822	43,5
Senza sede				1 700	509	- 70,1				1 700	509	- 70,1
Istituti d'arte	134	130	- 3,0	6 662	6 898	3,5	1 635	865	- 47,1	8 431	7 893	- 6,4
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	47	33	- 29,8	5 844	5 662	- 3,1	522	797	52,7	6 413	6 492	1,2
Istruzione universitaria				47 398	48 615	2,6	4 980	7 384	48,3	52 378	55 999	6,9
TOTALE	14 037	14 183	1,0	865 223	860 591	- 0,5	84 395	50 935	- 39,6	963 655	925 709	- 3,9

TABELLA IA. 4. - Spese dello Stato per l'istruzione e la cultura
(in miliardi di lire)

A N N O	Spese per l'istruzione e la cultura	Spese complesive	Entrate complesive	Rapporto percentuale delle spese per l'istruzione e la cultura sulle	
				spese complesive	entrate complesive
1980	16.238,8	155.963,7	106.585,8	10,4	15,2
1981	18.882,3	186.645,0	131.243,7	10,1	14,4
1982	21.815,2	235.167,0	201.061,7	9,3	10,9
1983	26.773,6	279.165,2	272.588,0	9,6	9,8
1984	28.954,8	347.883,0	321.673,6	8,3	9,0
1985	32.150,0	388.863,2	357.841,6	8,3	9,0
1986	35.268,1	452.227,1	394.132,1	7,8	8,9
1987	41.199,8	462.176,9	371.765,5	8,9	11,1
1988	46.829,6	545.085,5	442.076,4	8,6	10,6
1989	49.413,5	516.378,2	460.299,3	9,6	10,7
1990	54.894,2	665.906,0	611.463,8	8,2	9,0
1991	59.569,3	687.937,0	684.058,0	8,7	8,7
1992	63.088,2	738.466,1	698.646,8	8,5	9,0
1993	62.998,2	728.107,5	743.672,1	8,7	8,5
1994 ^(b)	(a)	756.916,0	—	8,3	—

(a) Dati comprensivi dell'edilizia scolastica ed universitaria

(b) Dati previsionari

Nella scuola dell'obbligo gli alunni che nell'anno scolastico considerato hanno conseguito la licenza elementare sono stati circa 611.000 con un decremento, rispetto all'anno precedente, di 4.000 unità circa. Anche se più contenuto, si è verificato un calo anche tra i licenziati della scuola secondaria di primo grado con 1.600 unità in meno.

La percentuale dei licenziati della scuola media inferiore che ha proseguito nel grado successivo è del 91,5% pari a 58.600 unità circa.

Sempre in aumento è il numero dei maturi per quanto concerne la scuola secondaria superiore con una crescita percentuale dello 0,8% e un valore assoluto pari a 4.000 unità.

Dai valori osservati risulta che su 100 coetanei oltre il 55% consegue il diploma e di questi il 78% circa prosegue negli studi universitari.

La distribuzione per tipo d'istruzione dei diplomati, riportata negli allegati statistici, mette in evidenza la staticità delle frequenze.

Nel 1993 si sono laureati 98.961 unità con un incremento pari al 2,9% rispetto all'anno precedente e hanno rappresentato il 10,8% circa della corrispondente leva demografica.

Per quanto riguarda la dinamica dei laureati nei diversi gruppi di corsi di laurea si riscontra ancora una volta un decremento per il gruppo medico (- 9,5%), agrario (- 9,7%) e giuridico (- 2,0%); mentre un incremento pari al 10,5% è quello relativo al gruppo economico e politico-sociale.

Nel 1994 il personale direttivo e docente è risultato pari a 925.709 unità con un calo rispetto all'anno precedente del 3,9%. Tale risultato è influenzato dalla forte contrazione dei docenti non di ruolo (- 39,6%) mentre i direttivi aumentano dell'1,0%. Da un'analisi più dettagliata si evidenziano, nell'istruzione secondaria inferiore, valori negativi sia tra i docenti di ruolo (- 3,9%) che tra i non di ruolo (- 51,3%) mentre nella scuola secondaria superiore a fronte di un calo tra i non di ruolo (- 52,0%) si ha un aumento dei docenti di ruolo (+ 1,8%).

Apprendistato.

Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1994 sono ammontati a 426.735 in ulteriore flessione nei confronti dell'anno precedente. Tale diminuzione, che permane peraltro dal 1989, tocca sia gli occupati presso le aziende non artigiane (- 11.680 unità) che quelli occupati presso le aziende artigiane (- 11.350) mentre ha coinvolto in maniera più accentuata la componente maschile degli apprendisti.

TABELLA IA. 5. - Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1990	529 741	- 21.703	- 3,93
1991	523.767	- 5.974	- 1,13
1992	505 734	- 18.033	- 3,44
1993	449.765	- 55.969	- 11,07
1994	426.735	- 23.030	- 5,12

TABELLA IA. 6. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1993 ed al 31 agosto 1994

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati			
		Uomini	Donne	TOTALE	
Aziende artigiane	1993	161.075	186.846	88.861	275.707
	1994	150.176	177.314	87.043	264.357
Aziende non artigiane	1993	100.184	96.739	77.319	174.058
	1994	91.385	90.217	72.161	162.378
IN COMPLESSO	1993	261.259	283.585	166.180	449.765
	1994	241.561	267.531	159.204	426.735

La nuova flessione degli apprendisti registrata nel 1994 è inoltre a sintesi di andamenti differenti sia nel segno che nell'intensità sul piano territoriale.

Alla più evidente diminuzione intervenuta nell'Italia Meridionale (- 14.708 unità) corrisponde una contrazione meno pronunciata nell'Italia Settentrionale (- 8.362 unità) ed una leggera inversione di tendenza nell'Italia Centrale (+ 40 unità).

CAPITOLO V

LA PREVIDENZA SOCIALE

PREMESSA

Nel presente Rapporto verranno presentati i principali provvedimenti normativi che sono intervenuti nel 1994 e verranno illustrati alcuni elementi economico-patrimoniali, affiancati ad elementi statistici, che possano sintetizzare la situazione del settore in esame.

La presentazione delle tabelle di stato patrimoniale, conto economico, analisi contribuzioni, analisi prestazioni, disaggregate per ente e per gestione, è affidata ad un'apposita Appendice inclusa nel volume III.

È necessario premettere che i dati riportati per l'esercizio 1994 sono di preconsuntivo e che pertanto sono suscettibili di rideterminazione in sede di elaborazione dei conti consuntivi da parte degli enti.

In particolare alcune tabelle dell'INPS di analisi prestazioni possono differire da quanto viene riportato nelle voci di conto economico, provenendo da elaborazioni su differenti archivi.

Tuttavia la necessità di fornire nei tempi stabiliti gli elementi necessari alla redazione di questa relazione non consente di poter disporre di informazioni migliori.

Gli indicatori statistici elaborati risentono di tale situazione e pertanto la loro validità deve essere limitata a quella di indicatori di tendenza e non di stime puntuali.

Vengono riportate informazioni sulle Casse di previdenza per pubblici dipendenti già amministrare dalla Direzione Generale degli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro ed ora gestite dall'INPDAP, istituito con Decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479. Inoltre viene inclusa una tabella che contiene alcuni dati relativi ai Fondi integrativi di previdenza per il personale dipendente da Istituti di credito, sia a quelli interessati dal D.L.vo 20 novembre 1990, n. 357 che a quelli preesistenti.

SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO

In questa sezione verranno fornite alcune informazioni sui principali settori in cui si può articolare l'attività previdenziale, fornendo, per alcuni di essi, una ulteriore suddivisione per evidenziare situazioni significative.

Esse sono corredate da alcune tabelle che possono offrire un quadro sintetico del settore previdenziale, relativamente agli enti vigilati dal Ministero del lavoro e p.s.

È opportuno ricordare che i dati riferiti all'anno 1994 sono di preconsuntivo e che pertanto possono subire variazioni in sede di elaborazione dei bilanci consuntivi.

Come già osservato nella premessa, dati economico finanziari e statistici, dettagliati al livello di gestione dell'ente, sono riportati, suddivisi per settore, nel volume contenente gli allegati statistici.

Il complesso delle istituzioni previdenziali, con esclusione dello Stato, ha erogato nel 1993 e nel 1994 circa 15 milioni di pensioni di base legate a posizioni contributive.

TABELLA PS. 1. - *Situazione economico-patrimoniale dei settori: economico-patrimoniale*

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
	Trattamenti di pensione di base	1993 1994	- 28.203 - 25.422
Trattamenti integrativi (esclusi fondi bancari)	1993 1994	142 134	1.015 1.149
Trattamenti di infortunio	1993 1994	- 1.456 - 2.571	- 20.106 - 22.688

Il numero dei soggetti assicurati presso i vari enti rimane in complesso stabile, anche se è da rilevare la leggera flessione per l'insieme delle Gestioni pensionistiche dell'INPS, dovuta alla diminuzione stimata per gli assicurati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile il complesso degli assicurati presso le gestioni dei lavoratori autonomi dell'INPS. Si valuta in aumento invece il numero degli assicurati presso le casse di previdenza dei liberi professionisti, che dovrebbero essere in complesso oltre 500.000. Il numero medio di assicurati per ogni prestazione di pensione erogata è di circa 1,2 a 1, con picchi nel settore dei liberi professionisti ove raggiunge circa il rapporto di 3 a 1.

TABELLA PS. 2. - *Trattamenti previdenziali*

	Anni	Prestazioni erogate (1)	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati (mld) (2)	Variazioni % su anno precedente	Importi medi (lire) (2)/(1)	Variazioni % su anno precedente
Pensione di base	1993	15.036.105	--	165.341	--	10.996.290	--
	1994	14.509.142	- 3,50	164.889	- 0,27	11.381.060	3,50
Pensioni integrative	1993	139.710	--	1.799	--	12.873.574	--
	1994	128.624	- 7,93	1.604	- 10,85	12.466.550	- 3,16
Rendite di infortunio	1993	1.413.356	--	7.178	--	5.078.620	--
	1994	1.404.303	- 0,64	8.130	13,27	5.789.485	14,00
Trattamenti a sostegno del reddito	1993	--	--	9.429	--	--	--
	1994	--	--	10.405	10,35	--	--
di cui: Disoccupazione (giornate)(a)	1993	183.584.000	--	5.727	--	--	--
	1994	211.315.000	15,11	6.967	21,65	--	--
C I G (ore)	1993	431.615.000	--	3.702	--	--	--
	1994	374.938.000	- 13,13	3.438	- 7,13	--	--
Pensione sociali	1993	724.400	--	3.414	--	4.712.866	--
	1994	729.200	0,66	3.470	1,64	4.758.640	0,97

(a) Inclusa la mobilità

Per il 1994 non è stato possibile acquisire la situazione di preconsuntivo dell'INPDAP, per cui è necessario, per poter effettuare dei confronti fra i due esercizi, detrarre dai valori complessivi del 1993, i valori di questo ente.

Operando in tal modo si evidenzia che il disavanzo economico dei settori dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti passa da quasi 28mila miliardi ad oltre 25mila miliardi, ed il disavanzo patrimoniale raggiunge quasi 160mila miliardi a fronte di 133mila miliardi del 1993. Una situazione deficitaria si riscontra anche nel settore infortuni ove il disavanzo della Gestione agricoltura dell'INAIL fa raggiungere al deficit patrimoniale 22,7mila miliardi (20,1 mila miliardi nel 1993) ed al disavanzo economico oltre 2,5 mila miliardi (1,5 mila nel 1993). Positivi invece risultano i saldi, sia economici che patrimoniali, nel settore delle prestazioni pensionistiche integrative.

TABELLA PS. 3. - *Situazione economico-patrimoniale: Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S.*

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti	1993	- 23.125,60	- 95.162,90
	1994	- 20.504,00	- 115.567,50
di cui I.N.P.S.	1993	- 22.433,20	- 95.699,00
	1994	- 25.905,70	- 121.605,00
Enti per dipendenti pubblici (escluso Stato)	1993	2,50	17,60
	1994		
Lavoratori autonomi	1993	- 5.411,00	- 42.401,90
	1994	- 5.584,10	- 47.986,00
Liberi professionisti	1993	331,45	4.498,29
	1994	874,10	5.326,20
TOTALE	1993	- 28.202,65	- 133.084,11
	1994	- 25.214,00	- 158.227,30

Passando a trattare delle prestazioni erogate dalle Gestioni assistenziale e delle prestazioni temporanee dell'INPS, vengono in questa sezione prese in esame quelle relative alle prestazioni a sostegno del reddito ed alle pensioni sociali.

Le prestazioni a sostegno del reddito presentano un andamento apparentemente discordante: ad un aumento di poco più del 7% delle giornate di disoccupazione indennizzate fa riscontro un'aumento del 29,6% dell'importo globale di tale prestazione, mentre per la Cassa Integrazione ad una riduzione delle ore integrate del 9,3% corrisponde una riduzione delle erogazioni complessive del 7%. Tali discrepanze si spiegano con l'aumento della misura del trattamento giornaliero della disoccupazione, che raggiunge il 30% della retribuzione di riferimento (aumento cessato dal 31 dicembre 1994) e con la diversa base di determinazione dei trattamenti e dei pagamenti ad essi relativi. Infatti le ore di retribuzione integrate o le giornate indennizzate sono dati di competenza pura, cioè non legate a riaccertamenti, mentre i pagamenti sono determinati, per i dati di consuntivo, dai dati di competenza pura e dagli eventuali riaccertamenti, e per i dati di preconsuntivo sono legati alla pura competenza.

TABELLA PS. 4. - *Elementi assicurazione obbligatoria: I.V.S.*

	Anni	Contributi (mld) (1)	Variazioni su anno precedente (2)	Importo di prestazioni (mld) (3)	Variazioni su anno precedente (4)	Prestazioni / contribuzioni (3)/(1)	Importi medi delle prestazioni totali
Lavoratori dipendenti settore privato	1993	77.406,01	—	126.445,80	—	1,63	12.040.121,36
	1994	77.124,80	- 0,36%	135.458,67	7,13%	1,76	12.852.787,73
di cui I.N.P.S. (a)	1993	73.776,90	—	122.228,80	—	1,66	11.764.326,55
	1994	73.482,00	- 0,40%	130.780,60	7,00%	1,78	12.549.523,03
Lavoratori dipendenti settore pubblico	1993	14.429,10	—	16.053,70	—	1,11	22.104.526,87
	1994	—	—	—	—	—	—
Lavoratori Autonomi (a)	1993	15.449,30	—	25.751,50	—	1,67	7.085.695,32
	1994	15.666,20	1,40%	28.960,40	12,46%	1,85	7.639.452,37
Liberi professionisti	1993	2.823,87	—	1.692,78	—	0,60	9.756.050,05
	1994	2.929,40	- 3,74%	1.900,18	12,25%	0,65	10.615.660,51
TOTALE	1993	110.108,28	—	169.943,78	—	1,54	11.302.380,64
	1994	95.720,40	- 13,07%	166.319,25	- 2,13	1,74	11.463.065,70

(a) Le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportate nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto a quelle riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio.

Le indennità di mobilità sono aumentate sia in termini di periodi indennizzati (+ 49,1%) che di oneri (+ 53,4%), comprensivi della copertura assicurativa dei periodi indennizzati ai sensi della legge n. 223/1991 e dell'art. 6, comma 17, della legge n. 236/1993 che ha esteso ai lavoratori licenziati da aziende di trasporto pubblico le norme in materia di mobilità.

Per quanto concerne le pensioni sociali si evidenzia una sostanziale stabilità nel numero delle prestazioni erogate, mentre l'importo complessivo relativo sale di poco più dell'1,6%. Tale aumento si spiega con la naturale lievitazione dell'importo unitario pagato e dagli effetti ancora persistenti legati alle maggiorazioni sociali disposti da normative precedenti.

TRATTAMENTO IVS DI BASE LAVORATORI DIPENDENTI

Nelle tabelle che seguono vengono presentate alcune caratteristiche economiche e statistiche del settore dell'assicurazione IVS per i lavoratori dipendenti, nonché alcune indicazioni sommarie circa gli eventi normativi che lo hanno interessato nel corso del 1994.

Tra i provvedimenti legislativi maggiormente significativi sono da segnalare:

- la legge n. 537/1993 che, all'art. 11 comma 5, ha disposto, dal 1° gennaio 1994, l'aumento dei trattamenti minimi delle pensioni nella misura dello 0,7%, pari allo scostamento fra il valore fissato come tasso di inflazione programmato ed il dato accertato dall'ISTAT. Nella stessa misura sono aumentate le pensioni di importo lordo inferiore a 1 milione di lire. Dal 1° novembre 1994 spetta alle pensioni l'aumento, previsto dall'art. 11 comma 1 del D.L.vo 503/1992, a titolo di perequazione automatica nella misura del 3,5%.

TABELLA PS. 5. Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S.

Anni	Assicurati (1)	Variaz su anno preced (2)	Numero di prestazioni dirette (3)	Variaz su anno preced (4)	Assicurati n prestazioni dirette (5) = (1) x (3)	Variaz su anno preced (6)	Importo medi delle prestaz dirette (7)	Variaz su anno preced (8)	Numero prestazioni a superstiti (9)	Totale prestazioni (10) = (3) x (9)	Assicurati Totale prestazioni (11) = (1) x (10)
Lavoratori dipendenti settore privato	1993 11.966.725	-	7.697.003	-	1.55	-	13.344.116	-	2.805.034	10.502.037	1,14
	1994 11.856.171	- 0,92%	7.696.608	- 0,01%	1,54	- 0,92%	14.332.601	7,41%	2.842.636	10.539.244	1,12
di cui INPS (a)	1993 11.681.124	-	7.613.387	-	1,53	-	13.013.118	-	2.776.396	10.389.783	1,12
	1994 11.564.432	- 1,00%	7.608.225	- 0,07%	1,52	- 0,93%	13.966.517	7,33%	2.812.936	10.421.161	1,11
Lavoratori dipendenti set- tore pubblico (INPDAP)	1993 1.569.060	-	563.803	-	2,78	-	22.317.370	-	162.460	726.263	2,16
	1994 n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	-	n.d.	n.d.	n.d.
Lavoratori autonomi (a)	1993 4.346.985	-	2.854.415	-	1,52	-	8.045.326	-	779.879	3.634.294	1,20
	1994 4.304.520	- 0,98%	2.986.800	4,64%	1,44	- 5,37%	8.660.506	7,65%	804.100	3.790.900	1,14
Liberi professionisti	1993 543.716	-	96.325	-	5,64	-	11.744.801	-	77.186	173.511	3,13
	1994 553.755	1,85%	100.895	4,74%	5,49	- 2,77%	12.881.213	9,68%	78.103	178.998	3,09
TOTALE	1993 18.426.486	-	11.211.546	-	1,64	-	12.432.567	-	3.824.559	15.036.105	1,23
	(b) 1994 16.714.446	- 0,85%	10.784.303	- 1,28%	1,55	- 5,70%	12.741.602	2,64%	3.724.839	14.509.142	1,15

(a) i valori si riferiscono a prestazioni in godimento a fine esercizio
(b) escluso l'INPDAP

Il comma 8 del citato art. 11 dispone inoltre che i termini fissati per la decorrenza delle pensioni di anzianità per i lavoratori del settore privato slittino di due mesi (al 1° luglio ed al 1° gennaio dell'anno successivo), fatta esclusione per i lavoratori i cui diritti erano maturati nel 1993 per i quali si osservano ancora i termini previgenti. La citata legge 537/1993 ha inoltre disposto che le pensioni dei dipendenti pubblici che non abbiano maturato 35 anni di contribuzione siano ridotte in misura direttamente proporzionale agli anni mancanti al limite dei 35 (da un minimo dell'1% per un anno ad un massimo del 35% per 15 anni, con una media del 2% per ogni anno). Inoltre le pensioni conseguibili con anzianità inferiore a 35 anni, ad eccezione del personale docente e tecnico della Scuola, potranno avere decorrenza dal 24 dicembre 1994 anziché dal 1° settembre 1994.

È stata inoltre modificata la disciplina dell'integrazione al trattamento minimo di pensione, conseguita fra il 31 dicembre 1992 ed il 31 dicembre 1994, nel caso di titolare coniugato, fissando il limite di reddito complessivo in 4 (anziché 3) volte l'importo annuo del trattamento minimo.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, il D.L. 553 del 28 settembre 1994, ha temporaneamente sospeso l'efficacia delle domande di pensionamento anticipato, nel settore pubblico e privato, aventi decorrenza compresa tra il 28 settembre 1994 e il febbraio 1995.

Il D.L. 654/1994, sostitutivo del precedente n. 553 non convertito, pur confermando il provvedimento di sospensione, ha ampliato il numero dei casi di deroga ed ha inoltre fissato delle cosiddette «finestre» di accesso alla pensione di anzianità per coloro che, al 28 settembre 1994, avevano già presentato la relativa domanda e che ove previsto, ne avevano ottenuto l'accoglimento, dall'amministrazione di appartenenza.

Il D.L. 654/1994, anch'esso non convertito, è stato trasfuso nell'art. 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724. Questo articolo, estendendo il termine di sospensione delle pensioni di anzianità fino alla data di entrata in vigore della legge di riordino del sistema previdenziale, e comunque non oltre il 30 giugno 1995, ha stabilito che, qualora entro quest'ultima data non sia stato adottato il provvedimento di riforma del sistema previdenziale, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno aumentate, per assicurare positivi effetti sul bilancio statale, le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro, dei lavoratori dipendenti privati e pubblici e dei lavoratori autonomi.

Inoltre, con il comma 10 dell'art. 13 è stato stabilito che i lavoratori dipendenti privati e pubblici in possesso al 31 dicembre 1993 di almeno 35 anni di anzianità contributiva possono conseguire il trattamento pensionistico di anzianità, a partire dal 1° gennaio 1995, secondo criteri da definirsi con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con il Ministero del tesoro. A tutt'oggi il provvedimento non ha potuto essere emanato per mancanza di adeguata copertura finanziaria.

In materia pensionistica, la stessa legge 724/1994 ha inoltre disposto:

all'art. 11, un più rapido aumento dell'età pensionabile rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo di riforma del sistema previdenziale n. 503/1992;

- all'art. 12, l'emanazione, entro il 31 gennaio 1995, di un decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, per ridefinire l'elenco delle attività cosiddette usuranti al fine di ridurre, per i lavoratori di tali categorie, l'età di pensionamento. A tutt'oggi, a causa delle notevoli difficoltà nell'individuazione di ulteriori categorie, oltre a quelle determinate con D.L. 374/1993, tale decreto non è stato ancora emanato;

- all'art. 14, con effetto dal 1° gennaio 1995, il differimento al 1° gennaio successivo, di ogni anno, del termine per il pagamento della perequazione automatica delle pensioni

- all'art. 17, l'omogeneizzazione al 2%, con effetto dal 1° gennaio 1995, del rendimento annuo per tutti i regimi pensionistici, il differimento al 1° ottobre 1995 degli aumenti di cui

TABELLA PS. 6. - *Lavoratori dipendenti: Importi medi*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dir
I.N.P.S.-Ist. Naz. Prev. Sociale(a)	1993	13.013.118	6.315.908	1,53
	1994	13.966.517	6.354.138	1,52
Fondo pens. lav. dipendenti	1993	12.591.760	6.025.333	1,57
	1994	13.500.215	6.032.801	1,50
Fondo I.V.S. telefonici	1993	32.262.205	7.505.163	4,56
	1994	34.403.183	8.815.156	3,78
Fondo I.V.S. dip. gest. II.CC	1993	24.967.490	13.628.571	0,57
	1994	25.944.625	13.333.333	0,54
Fondo I.V.S. elettrici	1993	32.078.818	14.062.617	2,34
	1994	33.842.631	14.941.509	2,27
Fondo I.V.S. volo	1993	38.575.342	35.864.826	4,52
	1994	42.804.598	39.003.223	4,42
Fondo I.V.S. trasporto	1993	29.057.861	15.269.086	1,10
	1994	30.655.071	15.591.635	1,84
Gest. pers. enti pubbl. credit.	1993	43.091.696	56.911.411	3,77
	1994	47.450.122	18.527.557	3,77
I.N.P.D.A.I.-Ist. Naz. dir. az. industr.	1993	65.224.681	19.766.782	3,06
	1994	67.751.807	19.259.259	2,93
I.N.P.G.I.-Ist. Naz. prev. giornalisti	1993	74.864.130	31.487.172	3,71
	1994	70.342.708	32.289.030	3,75
E.N.P.A.L.S.-Ente Naz. prev. lav. spettacolo	1993	17.044.595	5.007.572	3,85
	1994	18.220.037	4.631.057	3,70
Lavoratori spettacolo	1993	16.992.219	5.004.798	3,72
	1994	18.136.659	4.648.683	3,72
Fondo prev. ass. calc. allenatori	1993	20.702.403	5.092.492	8,49
	1994	23.618.090	4.091.404	7,70
I.N.P.D.A.P.	1993	22.317.370	9.196.015	2,78
	1994	-	-	-
Gest. Aut. C.P.D.E.L.	1993	21.016.543	8.383.586	-
	1994	-	-	-
Gest. Aut. Cassa insegn. di asilo	1993	20.853.609	119.239	2,35
	1994	-	-	-
Gest. Aut. Cassa sanitari	1993	53.269.833	20.476.413	4,72
	1994	-	-	-
Gest. Aut. Cassa offic. giudiz.	1993	24.647.887	9.171.975	4,74
	1994	-	-	-

(a) Le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportati nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto a quelle riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio

alla legge n. 59/1991 (pensioni d'annata) e l'aumento da 5 a 10 anni dell'anzianità contributiva minima maturata in Italia per il diritto all'integrazione al minimo della pensione liquidata in regime di convenzione internazionale.

Dal lato contributivo è da segnalare il D.L.vo 503/1992 che ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 1994, l'esclusione dalla base imponibile per il computo dei contributi ed ai fini della misura delle prestazioni, dei corrispettivi dei servizi di mensa e di trasporto di carattere generale.

Inoltre dalla stessa data, per effetto del disposto dell'art. 3-ter della legge 438/1992, per i lavoratori assicurati a regimi pensionistici dei dipendenti pubblici o privati, qualora l'aliquota a carico dell'assicurato stesso sia inferiore al 10%, viene applicata un'aliquota aggiuntiva di un punto percentuale sulla retribuzione eccedente il limite della prima fascia di retribuzione pensionabile (lire 55.363.000 per l'anno 1994).

Passando all'esame degli aspetti economici e statistici del settore, è innanzitutto da ricordare che i dati dell'esercizio 1994 sono di preconsuntivo e che quindi, per molti casi, sono passibili di rideterminazione in sede di formazione dei bilanci consuntivi degli enti.

Ciò premesso, risulta comunque evidente un rallentamento nella progressione negativa del saldo economico globale del settore che passa da un disavanzo di 23.125 miliardi del 1993 a 20.504 miliardi nel 1994 mentre il disavanzo globale di parte corrente è, rispettivamente per i due anni in esame, di 20.515,5 miliardi e 24.689,6. La differenza cospicua fra tali voci è da attribuire all'apporto di 5.568 miliardi di saldo economico positivo registrato dall'INPDAl, conseguente alla rivalutazione del patrimonio immobiliare operata dall'ente. L'incremento del saldo corrente negativo è dovuto all'aumento del disavanzo del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS (circa 3.000) ed al peggioramento del disavanzo dell'ENPALS (1).

L'importo medio delle prestazioni erogate dall'intero settore passano da 12,4 a 12,7 milioni nel 1994 mentre il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette, che nel 1993 era di 1,6, passa a 1,5 nel 1994. Per il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti l'aumento delle prestazioni dirette medie è del 7% (da 12,6 milioni a 13,5 milioni), mentre il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette resta pressoché stabile fra i due anni, pari a 1,6 nel 1993 e 1,5 nel 1994.

TRATTAMENTO IVS DI BASE LAVORATORI AUTONOMI

Il comma 1 dell'art. 10 della legge n. 243/1993 ha stabilito per i lavoratori autonomi due aumenti dell'aliquota di contribuzione IVS dello 0,5%, a decorrere dal 1° giugno 1993 e di un ulteriore 0,5% dal 1° gennaio 1994. Per effetto di tale norma i coltivatori diretti mezzadri e coloni sono soggetti, dall'inizio 1994, ad un contributo del 15% (ridotto al 12,50% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni). Tale contributo è valido per la generalità delle imprese ad eccezione di quelle ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate per le quali esso è fissato nel 12% (ridotto al 7,50% per i giovani al di sotto dei 21 anni). Pertanto, tenuto conto del contributo aggiuntivo del 2% previsto dall'art. 12, ultimo comma, della legge n. 233/1990, le aliquote complessive ammontano rispettivamente al 17%, 14,50%, 14% e 9,50%.

Per effetto dell'adeguamento automatico previsto dall'art. 22 della legge n. 160/1975, l'importo del contributo addizionale è stato determinato in L. 790 a giornata.

(1) Evidenti sono i riflessi sulla situazione patrimoniale che, per l'intero settore dei lavoratori dipendenti, passa da un disavanzo di 95.162,9 miliardi nel 1993 a 115.110,5 nel 1994 (rispettivamente 95.699 miliardi e 121.605 miliardi per l'INPS).

Per gli artigiani ed i commercianti viene elevata al 16% l'aliquota sulle quote di reddito eccedenti il tetto di retribuzione pensionabile, cui si applica la percentuale massima di commisurazione della pensione dei lavoratori dipendenti (dall'anno 1993 per reddito d'impresa s'intende quello riferito alla totalità dei redditi denunciati ai fini IRPEF).

Dal lato prestazione le tre gestioni degli autonomi sono state interessate, come tutte le gestioni dei lavoratori dipendenti, dai provvedimenti legislativi di blocco delle pensioni e di riordino del sistema previdenziale.

Passando all'esame degli aspetti economici e statistici di questo settore si rileva che il saldo economico della gestione coltivatori diretti passa da un disavanzo di 9.434 miliardi a 9.244 miliardi nel 1994, portando il disavanzo patrimoniale a 66.775 miliardi (57.531 miliardi nel 1993).

TABELLA PS. 7. - *Lavoratori autonomi: Importi medi*

ENTI O GESTIONI INPS (a)	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati prestazioni dirette
Gestione artigiani	1993	8.518.348,61	3.732.001,01	2,97
	1994	9.354.605,66	3.987.277,78	2,71
Gestione coldir-mezzadri-coloni	1993	7.976.752,68	2.511.013,96	0,54
	1994	8.500.444,71	2.207.526,17	0,50
Gestione commercianti	1993	7.757.203,28	3.923.440,06	2,74
	1994	8.359.805,00	3.990.843,37	2,61

(a) le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportati nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio

L'importo delle prestazioni erogate dalla gestione, al netto delle prestazioni a carico della GIAS, è diminuito del 2,1% e le contribuzioni obbligatorie sono scese del 16,8% attribuibile al calo degli assicurati (- 5,4%). Particolarmente significativo è il valore del rapporto tra numero di prestazioni dirette e assicurati che è pari per i due anni in esame a circa 1,8.

Le altre due gestioni del settore presentano saldi economici e patrimoniali attivi e il rapporto tra assicurati e numero delle prestazioni dirette è di 3 a 1.

TRATTAMENTO IVS DI BASE LIBERI PROFESSIONISTI

La gran parte delle casse esaminate in questa sezione presentano caratteristiche normative alquanto simili tra di loro, essendo basate sostanzialmente su un sistema a ripartizione con riserve commisurate in genere a due/tre annualità delle pensioni erogate. Eccezioni a questo sistema sono la Cassa del notariato, l'ENPAM, l'ENPAF ed il Fondo spedizionieri doganali.

Il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette erogate è pari 3,1 a 1 sia nel 1993 che nel 1994, e l'importo medio delle prestazioni dirette ammonta a 11,7 milioni circa nel 1993 mentre nel 1994 è di 12,9 milioni. A tale riguardo è da far presente che poiché ai medici iscritti ai fondi dell'ENPAM è concesso, all'atto della liquidazione della pensione, di tramutare in capitale una parte della rendita spettante, le prestazioni pensionistiche rilevate per l'ENPAM (88.981

nel 1993 e 92.699 nel 1994) si riferiscono solo alla quota di pensione che rimane, dedotta la citata liquidazione in capitale. Pertanto non tenendo conto dei valori dell'ENPAM, l'importo medio della prestazioni erogate sale a 12,4 milioni nel 1993 e a 12,5 nel 1994.

Il saldo economico complessivo del settore è di 331 miliardi nel 1993 e di 874,1 miliardi nel 1994. Per quasi tutti gli enti è abbastanza elevato il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette erogate (5,64 nel 1993 e 5,49 nel 1994); inferiore alla media tale rapporto risulta per ENPAV, ENPAF, Fondo spedizionieri doganali e per alcuni fondi dell'ENPAM.

TRATTAMENTI A SOSTEGNO DI UN REDDITO INSUFFICIENTE E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni finalizzate a garantire una integrazione del reddito o del salario che sono erogate dalle Gestioni Inps: «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti» e «Gestione degli interventi assistenziali o di sostegno alle gestioni previdenziali».

a) Tra le prestazioni intese a garantire il reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni vitalizi, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità ed antitubercolari.

1. - *Pensioni sociali e Assegni vitalizi* - L'importo della pensione sociale per un cittadino in età superiore ai 65 anni sprovvisto di redditi ammonta al 1 gennaio 1995 a lire 357.000 mensili.

Nel corso del 1994 tali prestazioni sono aumentate, per effetto del disposto dell'art. 11, comma 5, della legge n. 537/1993, dello 0,7% dal 1° gennaio e, da novembre, del 3,5% per effetto del decreto legislativo n. 503/1992.

Nella stessa misura sono stati variati sia i limiti di reddito personale che quello cumulato con quello del coniuge.

Il numero delle prestazioni erogate a fine 1993 ammonta a 724.400 mentre al 31 dicembre 1994 i beneficiari risultano essere 729.200.

L'erogazione complessiva è stata pari a 3.413,5 miliardi per il 1993 ed a 3.469,9 miliardi nel 1994 (+ 1,7%).

Continua a produrre ancora effetti la legge n. 544/1988 che ha previsto una maggiorazione sociale di lire 1.625.000 annue, da ripartire in 13 mensilità, per i soggetti che, fermi restando gli altri requisiti previsti per il diritto alla prestazione, siano in possesso di particolari requisiti reddituali.

Nessun provvedimento di legge è intervenuto a modificare la disciplina degli assegni vitalizi il cui importo è pari a quello della pensione sociale.

2. - *Trattamenti di famiglia* - In materia di assegni al nucleo familiare è intervenuta la legge n. 451/1994, di conversione di un precedente decreto, che ha previsto, dal 1° luglio 1994, un aumento di 20.000 lire mensili per ogni figlio, con esclusione del primo, per i nuclei con più di due figli.

I trattamenti di famiglia hanno comportato nel 1994 l'erogazione di 5.049 miliardi (- 1,5% rispetto al 1993). La diminuzione è imputabile in gran parte alla rivalutazione dei limiti annui di reddito familiare cui sono correlati il diritto e la misura della prestazione.

3. - *Prestazioni economiche di malattia e di maternità* - I dati di preconsuntivo relativi a tale tipo di prestazione indicano una tendenza alla diminuzione sia delle giornate indennizzate che dell'importo delle Prestazioni erogate (- 5,6% e - 3,4% rispetto al 1993).

TABELLA PS. 8. - *Liberi professionisti: Importi medi*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati- prestazioni dir
CASSA NAZ. PREV. AVV. PROCURAT.	1993	22.141.623,49	9.279.437,61	5,75
	1994	24.414.257,23	9.325.357,70	5,69
CASSA NAZ. NOTARIATO	1993	95.447.870,78	35.090.909,09	6,46
	1994	101.157.742,40	35.970.416,85	6,46
CASSA NAZ. PREV. ING. E ARCHIT.	1993	14.550.989,35	5.322.025,57	7,43
	1994	16.375.641,97	4.940.000,00	7,34
CASSA NAZ. PREV. ASS. GEOMETRI	1993	12.625.944,58	3.243.290,81	8,95
	1994	12.749.923,10	3.309.926,31	8,87
CASSA NAZ. PREV. DOTT. COMMERC.	1993	20.823.244,55	9.721.254,36	8,69
	1994	22.621.951,22	8.991.531,02	10,15
CASSA NAZ. PREV. RAG. PER COMM.	1993	20.033.528,92	5.897.654,39	18,69
	1994	22.142.857,14	6.163.793,10	18,41
E.N.P.A.C.L.-Ente prev. consul. lavoro	1993	8.628.731,34	3.793.337,03	7,57
	1994	10.405.525,85	4.096.283,78	7,39
FONDO PREV. ASS. SPED. DOGANALI	1993	20.425.781,25	8.498.475,61	2,56
	1994	19.264.278,80	10.576.540,76	2,43
E.N.P.A.M.-Ente naz. prev. ass. medici(a)				
Fondo medicina generale	1993	3.340.816,57	1.293.869,39	8,07
	1994	3.368.733,58	1.357.466,06	7,74
Fondo med. gen. conv. S.S.N.	1993	37.424.217,60	6.143.474,54	15,51
	1994	40.398.473,93	6.363.066,04	13,74
Fondo ambulatori conv. S.S.N.	1993	19.021.024,97	4.887.021,69	14,47
	1994	21.540.616,25	4.630.696,93	12,64
Fondo spec. est. conv. S.S.N.	1993	7.027.649,77	10.484.491,16	2,25
	1994	8.619.854,72	9.396.914,45	1,73
E.N.P.A.V.-Ente naz. prev. ass. veter.	1993	3.018.108,65	3.255.095,14	2,60
	1994	4.004.054,74	3.640.730,07	2,64
E.N.P.A.F.-Ente naz. prev. ass. farmac.	1993	9.753.765,24	4.535.605,69	2,63
	1994	10.319.047,62	4.514.842,95	2,65

(a) Gli importi medi delle pensioni erogate dai fondi dell'ENPAM risentono del fatto che la quasi totalità delle pensioni sono liquidate al netto della trasformazione in capitale *cash* di una quota della pensione spettante

Nessun provvedimento è intervenuto nel corso del 1994 per le prestazioni in oggetto.

b) Tra le prestazioni a sostegno o a sostituzione del salario possono includersi i trattamenti di disoccupazione, di Cassa Integrazione Guadagni, le indennità di mobilità e i prepensionamenti.

La sfavorevole congiuntura economica ha comportato in questo ambito una rilevante produzione legislativa a carattere di urgenza.

1. - *Trattamento di disoccupazione* - Per quanto riguarda tali prestazioni si segnala l'elevazione del trattamento ordinario dal 27% al 30%, al 31 dicembre 1994, della retribuzione di riferimento, per effetto della legge n. 451/1994.

La stessa legge ha esteso al trattamento ordinario di disoccupazione l'applicazione di due diversi massimali mensili, in relazione alla retribuzione goduta precedentemente pari a lire 1.248.021 e di lire 1.500.000 per retribuzioni superiori a lire 2.700.000.

Per quanto concerne i lavoratori edili si segnala che la stessa legge ha disposto l'estensione del trattamento speciale di disoccupazione previsto dall'art. 11, comma 2, della legge n. 223/1991 a coloro che, con anzianità aziendale di 36 mesi, 24 dei quali di lavoro effettivo, rientrano nel piano di attuazione di un programma di integrazione salariale, e sono stati licenziati a seguito di attivazione della procedura di mobilità prevista dall'art. 4 della stessa legge.

All'art. 3, comma 4, la legge n. 451/1994 ha inoltre previsto l'applicazione ai suddetti lavoratori e a quelli che beneficiano del trattamento speciale di cui all'art. 11, comma 2, della legge n. 223/1991, in possesso dei requisiti indicati nel comma 3, delle disposizioni sulla mobilità anticipata e su quella lunga contenute, rispettivamente, nel comma 5 e nei commi 6 e 7 dell'art. 7 della stessa legge n. 223/1991.

2. - *Trattamenti di C.I.G.* - Per tali prestazioni particolare importanza ha rivestito la legge n. 451/1994 che ha introdotto innovazioni sia per integrazioni ordinarie che straordinarie.

In merito alle prime la norma ha disposto che per le imprese che occupino fino a 50 dipendenti, operanti nelle aree che presentano un rilevante squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, accertate dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, le integrazioni possono essere concesse sino a 24 mesi o consecutivi o nel triennio (art. 5, comma 2).

In merito alle seconde la citata legge ha:

- fissato anche per la CIGS i massimali sopra menzionati;
- esteso il campo di applicazione della prestazione anche ai dipendenti delle imprese appaltatrici dei servizi di pulizia, se la riduzione di attività è connessa ad una contrazione della stessa da parte dell'appaltante che ha dato luogo ad una erogazione di CIGS. Pertanto, dal 1° gennaio 1994, il contributo dello 0,90% di cui all'art. 9 della legge n. 707/1990 è dovuto anche per tali lavoratori;
- concesso la facoltà di cumulare, alle condizioni da disciplinare con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, gli interventi di CIGS derivanti da contratti di solidarietà con quelli relativi a programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale;
- previsto la possibilità che, fino al 31 dicembre 1995, la durata del programma per crisi aziendale, in deroga all'art. 1, comma 5, della legge n. 223/1991, sia stabilita fino ad un massimo di 24 mesi.

Sempre in materia di CIG è da citare la legge 27 dicembre 1994, n. 738, di conversione del D.L. 22 novembre 1994, n. 643, che ha disposto la proroga, per un periodo massimo di sei mesi, dell'integrazione salariale in favore dei dipendenti di società controllate dall'EFIM che già vi abbiano fatto ricorso per il periodo massimo previsto dall'art. 1, comma 9, della legge n. 223/1991.

3. - *Indennità di mobilità* - Per tali prestazioni la legge n. 451/1994, oltre a fissare i massimali su citati, ha previsto l'estensione del diritto al trattamento ai lavoratori collocati in mobilità dal 21 gennaio 1994 al 31 dicembre 1995 dalle imprese commerciali e dalle agenzie di viaggio e turismo con più di 50 addetti, nonché alle imprese di vigilanza con più di 15 e l'applicazione, limitatamente al periodo 21 gennaio-31 dicembre 1994, a quelli delle imprese di spedizione e trasporto con più di 50 addetti.

La stessa norma ha inoltre disposto che anche i lavoratori collocati in mobilità, entro il 31 dicembre 1994, da imprese dei settori della chimica, dell'industria della difesa e minero-metallurgica non ferrosa, dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, nonché da quelle operanti nelle aree di declino industriale della U.E., possono avvalersi di tali benefici.

4. *Pensionamenti* - In merito a tali trattamenti la legge n. 451/1994 ha previsto:

art. 8 nel limite massimo di 15.500 unità, un piano, per il triennio 1994-1996 di pensionamento anticipato per i lavoratori delle seguenti aziende:

a) imprese industriali del settore siderurgico e pubblico e privato;

b) imprese di impiantistica industriale nel settore siderurgico che abbiano già beneficiato dei provvedimenti disposti dalla legge n. 181/1989.

Destinatari del prepensionamento sono i lavoratori che nell'arco del suddetto triennio compiano un'età non inferiore a 50 anni se uomini e 47 se donne e abbiano maturato, nell'assicurazione generale obbligatoria, un'anzianità contributiva di almeno 16 anni entro il 31 dicembre 1994 e di almeno 17 anni a partire dal 1° gennaio 1995.

Il piano triennale di pensionamento anticipato è stato approvato con decreto 7 dicembre 1994 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale emanato di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro del tesoro.

Con tale decreto sono stati attribuiti 13.532 pensionamenti a 11 imprese industriali della siderurgia, 1.048 a 10 imprese del settore dell'impiantistica siderurgica. Sono state riservate inoltre 920 unità prepensionabili, che saranno attribuite con successivo decreto interministeriale, in favore delle imprese del settore siderurgico che procederanno, entro il 1995, all'effettiva riduzione delle capacità produttive.

art. 9 - per il biennio 1994-1995, un piano di pensionamento anticipato, nel limite massimo di 800 unità, in favore delle imprese, del gruppo ALITALIA.

Destinatari del beneficio sono i lavoratori con almeno 30 anni di anzianità contributiva nell'assicurazione generale obbligatoria, ovvero un'età non inferiore a 55 anni se uomini e 50 se donne ed un'anzianità contributiva di almeno 16 anni entro il 31 dicembre 1994 e di almeno 17 anni a partire dal 1° gennaio 1995.

Il piano è stato approvato con decreto 28 settembre 1994, del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro e il Ministro dei trasporti e della navigazione.

art. 10 - al fine di favorire l'attuazione di programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale concordati con le organizzazioni sindacali, un piano di pensionamenti anticipati, nel limite massimo di 8.500 unità di cui 800 riservate al settore dell'industria della difesa. Tale piano, destinato alle aziende di grandi dimensioni, nonché con una rilevante articolazione territoriale, interessa i lavoratori con almeno 50 anni di età se donne ovvero 55 anni se uomini ed una anzianità contributiva di almeno 30 anni, maturata entro il 31 dicembre 1994, nell'assicurazione generale obbligatoria.

Il piano di pensionamenti anticipati è stato approvato con decreto del 18 luglio 1994 del Ministro del lavoro e della previdenza, sociale di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro del Tesoro.

Passando agli aspetti contabili delle due gestioni Inps che erogano tali prestazioni si rileva che, mentre la «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti», nella quale sono confluite le forme di previdenza a carattere temporaneo, presenta un risultato economico e patrimoniale positivo, la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» presenta una situazione deficitaria che si è aggravata nel corso del 1994.

Il disavanzo economico è previsto in aumento nel 1994 (+ 3,1%) facendo salire il disavanzo patrimoniale a 53.024,4 miliardi dai 45.242,4 miliardi del 1993.

TRATTAMENTI PER INFORTUNIO

In questa sezione vengono esaminate le situazioni dell'INAIL e della tre Casse marittime. Viene incluso anche l'ENPAIA che eroga, tra le altre, prestazioni di infortunio, sia professionale che extraprofessionali, agli impiegati di aziende e consorzi agricoli.

Tra i provvedimenti che hanno interessato questo settore si segnala il D.P.R. n. 336 del 13 aprile 1994, concernente nuove tabelle delle malattie professionali nell'industria e nell'agricoltura, in attuazione dell'art. 3 del D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965. Le nuove tabelle, che comprendono 58 voci per il settore dell'industria e 27 per il settore agricolo, sono state redatte tenendo conto sia dei principi affermati dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 179/1988, sia di quelli derivanti dalla esperienza maturata nei paesi della U.E.

Per quanto concerne l'aspetto economico-patrimoniale, esso è caratterizzato dal rilevante disavanzo economico della Gestione Agricoltura dell'INAIL che ammonta a 2.517 miliardi (2.237 miliardi nel 1993) e porta il disavanzo patrimoniale a 23.804 miliardi contro i 21.287 miliardi registrati nel 1993. In questa gestione il numero degli assicurati diminuisce dell'1,7% passando da 1.710.438 a una stima di 1.680.800. Il calo, dovuto alla diminuzione dei lavoratori agricoli autonomi assicurati che si riducono del 2,6%, comporta una riduzione del gettito contributivo di oltre il 5%.

La Gestione Industria dell'INAIL presenta, nell'anno 1993, un risultato economico positivo di 699 miliardi che peggiora però nel 1994 a causa di una crescita dell'importo delle prestazioni (+ 12,2%) superiore a quella del gettito contributivo (+ 2%); sempre positivo è il saldo della Gestione medici radiologi. A fine esercizio 1994 per queste gestioni è stimato un avanzo patrimoniale rispettivamente di 938 miliardi e 158 miliardi.

TABELLA PS. 9. - *Settore infortuni: Situazione economico-patrimoniale*

	Anni	avanzo (+) o disavanzo (-) economico	avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
INAIL	1993	- 1.461,6	- 20.137,3
	1994	- 2.570,4	- 22.707,7
Casse Marittime	1993	5,3	31,5
	1994	- 0,6	20,0

TABELLA PS. 10. - Settore infortuni

	Anni	contributi (mld) (1)	variazione su anno precedente (2)	importo di prestazioni (mld) (3)	variazione su anno precedente (4)	prestazioni contribuzioni (3)/(1)	importi medi delle rendite
INAIL	1993	11.796,10	—	9.017,60	—	0,76	5.071.374,91
	1994	11.463,20	- 2,82%	10.007,80	10,98%	0,87	5.785.601,81
Casse Marittime	1993	37,40	—	65,80	—	1,76	7.076.386,20
	1994	31,50	- 15,80%	40,00	- 39,20%	1,27	7.403.020,40

	Anni	assicurati (1)	variazione su anno precedente (2)	numero di rendite (3)	variazione su anno precedente (4)	assicurati n. rendite (1)/(3)
INAIL	1993	14.899.186	—	1.408.198	—	10,58
	1994	14.782.420	- 0,78	1.400.926	- 0,52	10,55
Casse Marittime	1993	43.185	—	5.158	—	8,37
	1994	38.302	- 11,31	3.377	- 34,53	11,34

PROVVEDIMENTI DI FISCALIZZAZIONE

Nell'ambito delle misure messe in atto per ridurre il costo del lavoro, sono stati emanati in materia di fiscalizzazione (strutturale e non più soggetta a proroga) e di sgravio degli oneri sociali i seguenti provvedimenti:

- legge 14 gennaio 1994, n. 21 di conversione del D.L. 465/1993, che, nel confermare a decorrere dal 1° gennaio 1994, gli esoneri contributivi della legge n. 151/1993, proroga al 30 novembre 1993 lo sgravio contributivo nel Mezzogiorno, riducendo l'aliquota dello sgravio generale dal 7,50% al 6%, e introduce, per i nuovi assunti dal 1° giugno 1993 al 30 novembre 1993 ad incremento delle unità effettivamente occupate alla data del 30 novembre 1992 nelle aziende operanti nei settori indicati dal CIPE, lo sgravio totale per la durata di un anno dalla data della singola assunzione;

- legge 19 luglio 1994, n. 451, di conversione del D.L. 299/1994, che all'art. 9 introduce, a decorrere dal 1° gennaio 1994, la fiscalizzazione per le imprese esercenti il trasporto aereo nelle stesse misure previste, a favore delle imprese armatoriali di navigazione, dalle leggi n. 210/1990, n. 89/1991 e n. 151/1993; all'art. 18 conferma la fiscalizzazione a decorrere dal 1° gennaio 1994 e proroga lo sgravio al 30 giugno 1994 con una ulteriore riduzione dello sgravio generale dal 6 al 5%; all'art. 19 riconferma per i nuovi assunti dal 1° dicembre 1993 al 30 giugno 1994 lo sgravio totale di cui sopra;

- D.M. 5 agosto 1994 che ha introdotto, con decorrenza 1° luglio 1994, uno sgravio complessivo sui contributi previdenziali dovuti dai datori di lavoro di cui alla legge n. 451/1994, (sostitutivo del vigente sgravio generale, supplementare e aggiuntivo), nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, nelle misure appresso indicate: 14,60% dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994; 14% dal 1° dicembre 1994 al 30 novembre 1995 e 10,60%

dal 1° dicembre 1995 al 30 novembre 1996, nonché nelle regioni Abruzzi e Molise nella misura unica del 12% dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994. Lo stesso decreto prevede, inoltre, per gli stessi periodi, uno sgravio totale per un anno, dalla data di assunzione del singolo lavoratore, dei contributi dovuti al Fondo pensione lavoratori dipendenti-INPS.

In particolare:

- le *imprese manifatturiere* godono di un esonero globale di 5,46 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01% ;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo assistenza malattia pensioni 0,20% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 6,16% anziché 9,60%.

Le imprese operanti nel Mezzogiorno sono totalmente esonerate dal contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro, l'esonero globale è pari a 11,62 punti percentuali.

Le *imprese commerciali* con più di 15 dipendenti e le altre di cui all'art. 1, comma 1, lett. c) della legge n. 52/1990 godono di un esonero globale di 2,82 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01% ;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 8,60% anziché 9,60%.

Di quest'ultime, quelle operanti nel Mezzogiorno, godono di un'ulteriore riduzione (per il contributo del S.S.N. a carico del datore di lavoro 7,60% anziché 9,60%), con un esonero globale di 3,82 punti percentuali.

Le *imprese agricole* fruiscono di un abbattimento pari a 5,62 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01% ;
- contributo ex ENAOLI 0,16% non più dovuto;
- contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro 5,80% anziché 9,60%.

Le *imprese del Mezzogiorno* godono di una riduzione del 60% sui contributi previdenziali ed assistenziali di cui alla legge n. 48/1988.

Gli stessi provvedimenti citati hanno previsto, a decorrere dal 1° gennaio 1994:

un esonero di un punto percentuale del contributo del S.S.N. per le imprese commerciali con un numero di dipendenti compreso tra 8 e 15 e per le imprese artigiane dei servizi di cui ai codici ISTAT 1991: 74.70.1, 93.01, 93.02.

- una riduzione in misura pari a 0,40% (9,20% anziché 9,60%) sul contributo del S.S.N. a carico del datore di lavoro per le imprese edili individuate dai codici ISTAT 1991 dal 45.1 al 45.45.2, escluse le imprese di cui all'art. 2 bis della legge n. 89/1991.

Come di consueto, al fine di fornire un'indicazione di massima del livello dei contributi, che fanno carico ai datori di lavoro ed ai lavoratori, si presenta una tabella in cui sono riportate le aliquote contributive, in vigore al 1° gennaio 1995, riferite a dipendenti da imprese industriali in senso stretto con più di 50 addetti. Le aliquote sono presentate sia al lordo che al netto della fiscalizzazione distinte quest'ultime tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

TABELLA PS. 11. - Aliquote (vigenti e al netto della fiscalizzazione) degli oneri sociali al 1° gennaio 1995 in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	ALIQUOTE VIGENTI		ALIQUOTE AL NETTO (a) DELLA FISCALIZZAZIONE			
	Opera	Impegnati	CENTRO-NORD		MEZZOGIORNO	
			Opera	Impegnati	Opera	Impegnati
A CARICO DEL DATORE DI LAVORO	45,96	44,74	40,50	39,28	34,34	33,12
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	18,93	18,93	18,73	18,73	18,73	18,73
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86, art. 22)	18,02	18,02	18,02	18,02	18,02	18,02
Contributo addizionale (legge 297/82) (b)	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11	0,11
Asili nido (legge 891/77)	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10	0,10
Contributo assistenza malattia pensionati (art. 26 D.P.R. 488/68)	0,20	0,20	-	-	-	-
Assicurazione disoccupazione (c)	1,91	1,91	1,91	1,91	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2, art. 16, L. 223/91) (d)	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30
Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82)	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Assicurazioni tubercolosi (e) (f)	2,01	2,01	0,35	0,35	0,35	0,35
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	-	-	-	-
Contributo integrativo (legge 706/64)	2,00	2,00	-	-	-	-
ENAOLI	0,16	0,16	-	-	-	-
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01	-	-	-	-
Contributo integrativo (legge 1124/56)	0,15	0,15	-	-	-	-
Cassa assegni familiari (legge 845/78)	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20	6,20
Cassa integrazioni guadagni	2,80	2,80	2,80	2,80	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20	2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90)	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60	0,60
Assicurazioni infortuni INAIL (legge 1124/65)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)	(f)
Assicurazione malattia	13,05	10,83	9,61	7,39	3,45	1,23
Prestazioni S.S.N. (legge 41/86)	9,60	9,60	6,16	6,16	-	-
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	-	2,22	-	2,22	-
Tutela maternità (legge 881/82)	1,23	1,23	1,23	1,23	1,23	1,23
Gescal (art. 22 legge 67/88)	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70	0,70
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (g)	-	1,00	-	1,00	-	1,00
A CARICO DEL LAVORATORE	9,99	10,99	9,99	10,99	9,99	10,99
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	8,34	8,34	8,34	8,34	8,34	8,34
Cassa integrazioni guadagni	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30	0,30
Assicurazione malattia	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Gescal	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35	0,35
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (g)	-	1,00	-	1,00	-	1,00
TOTALE GENERALE	55,95	55,73	50,49	50,27	44,33	44,11

(a) Per la fiscalizzazione e gli sgravi contributivi si rimanda al paragrafo «Provvedimenti di fiscalizzazione» (b) Da trattenerne in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento (c) A favore del Fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa e anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (Legge n. 1079/55) (d) Il contributo addizionale (Legge n. 1115/68) dello 0,30% è stato abrogato, dell'art. 16, comma 4 della Legge n. 223/91, a decorrere dall'11 agosto 1991, lo stesso articolo ha però previsto al comma 2, un contributo integrativo contro la disoccupazione involontaria che aumenterà il «Fondo mobilità» (e) Di cui l'1,66% è destinato al finanziamento del S.S.N., le aliquote riportate non tengono conto delle riduzioni apportate dal D.L. 18/91 convertito nella Legge 89/91, per le imprese manifatturiere, commerciali (con più di 15 dipendenti) e per quelle agricole, nonché delle ulteriori riduzioni fissate, da ultimo, con la legge n. 451/94 (f) Non viene indicata alcuna aliquota in quanto il tasso percentuale è relativo allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione ed alla situazione verificatasi nell'azienda. (g) Da applicare su un massimale retributivo annuo di lire 60.000

TABELLA PS. 12. - *Concorso dello Stato: Sintesi*
(in milioni di lire)

TIPO DI INTERVENTO	ESERCIZIO FINANZIARIO 1991			ESERCIZIO FINANZIARIO 1994				
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)	Conto Cassa			
		c/competenza	c/residui		c/competenza	c/residui	Totale	
Invalidità Vecchiaia Supersiti	30.523.320	30.093.185	1.574.011	31.667.196	36.243.404	35.389.901	454.213	35.844.114
Infortuni e malattie professionali	22.506	22.506		22.506	10.021	9.668	--	9.668
Cassa integr. guadagni e Disoccupazione	1.898.444	747.444	480.007	1.229.451	2.961.345	2.481.345	1.057.000	3.538.345
Trattamenti di famiglia	901.380	101.380	750.000	851.380	971.380	171.380	750.454	921.834
Fiscalizzazione oneri sociali	10.556.235	10.291.234	421.850	10.713.084	7.988.350	7.988.350	220.000	8.208.350
Interventi vari	265.472	228.685	101.964	330.649	235.030	81.642	30.328	111.970
Avvenimenti politici e calamità naturali	14.002	10.765	160	10.925	9.376	6.185	3.027	9.212
TOTALE GENERALE	44.181.359	41.497.199	3.327.992	44.825.191	48.418.906	46.128.471	2.515.022	48.643.493

II. CONCORSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE

Nella tabella seguente vengono evidenziati i dati relativi ai trasferimenti agli enti gestori di forme di assicurazione sociale, riferiti sia agli impegni del conto competenza che ai pagamenti, tanto per competenza che per residui, distinti per tipo di intervento.

I trasferimenti, per tutti i settori esaminati, nel 1994 aumentano sia per quanto riguarda gli impegni (9,59%) che i pagamenti (8,52%).

La componente maggiore dei trasferimenti è destinata a copertura delle quote delle pensioni INPS poste a carico dello Stato. Tali trasferimenti passano da 16,9 mila miliardi nel 1993 (38,4% del totale) ad oltre 21 mila miliardi nel 1994 (43,7% del totale).

Un settore per il quale sono diminuiti sia gli impegni che i pagamenti è quello della fiscalizzazione degli oneri sociali (- 23%). Il complesso dei trasferimenti ammonta a 10,6 mila miliardi nel 1993 ed a 8 mila miliardi nel 1994 e più dei due terzi di questi sono destinati a copertura degli oneri derivanti da sgravi concessi ad imprese operanti in particolari territori.

È inoltre da registrare il notevole incremento (circa il 200%) degli stanziamenti relativi alle misure adottate a sostegno del salario, che passano da 1.898 mila miliardi a 2.961 mila miliardi nel 1994. Dal lato dei pagamenti questi passano da 1.229 mila miliardi a 3.538 mila miliardi nel 1994.

L'aumento più rilevante è dovuto agli effetti delle leggi n. 236/1993 e n. 451/1994.

PIANI D'IMPIEGO DEI FONDI DISPONIBILI

L'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale) ha previsto che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale sono tenuti a compilare annualmente piani di impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione. Quelle somme, cioè, di cui si può disporre senza pregiudicare, in ogni momento, la correttezza dei pagamenti o, più in generale, la soddisfazione degli impegni a carico dell'ente.

Il piano di impiego dei fondi disponibili va presentato, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio cui si riferisce, da ciascuna Amministrazione interessata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed a quelli del tesoro e del bilancio e della programmazione economica; l'approvazione del predetto piano, adempimento al quale provvede il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le citate amministrazioni statali, esonera l'amministrazione stessa dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nel piano stesso, ivi comprese le procedure di cui alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, e all'art. 17 del codice civile e relativi regolamenti di attuazione e di esecuzione.

Per quanto concerne, in particolare, il calcolo delle disponibilità di bilancio, il calcolo stesso va fatto tenendo conto dell'avanzo presunto di amministrazione dell'anno precedente, al quale vanno sommate tutte le entrate e detratte tutte le uscite, ad eccezione degli investimenti mobiliari ed immobiliari da inserire nel piano d'impiego.

Dall'importo delle disponibilità così determinate vanno escluse, ai sensi dell'art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, le somme destinate all'acquisto ed alla costruzione di «immobili e strutture per uso degli uffici e per alloggi di servizio».

Per quanto riguarda, poi, le percentuali delle disponibilità da riservare per legge a particolari categorie di investimento esse vanno così individuate:

- 10% delle disponibilità per l'acquisto o la costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale o all'INPS su richiesta delle Amministrazioni interessate (art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155);

- da un minimo del 20% ad un massimo del 40% per investimenti immobiliari; tali misure sono state introdotte dall'art. 20 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito nella legge 15 febbraio 1980, n. 15. Tali percentuali possono essere variate in relazione a particolari esigenze di bilancio con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica (art. 65, 3° comma della legge 30 aprile 1969, n. 153);

- per il periodo 1990-1995, una volta stabilita la quota da destinare ad investimenti immobiliari, una somma non superiore al 40% della quota stessa va destinata, da parte degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (legge di riassetto del parastato), per la costruzione e l'acquisto di immobili ad uso residenziale da destinare a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio (art. 18 del D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni nella legge 12 luglio 1991, n. 203). L'entità della percentuale suddetta è stata fissata nella misura del 30%, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 23 settembre 1991;

- per il periodo 1993-1994, una quota delle disponibilità (20 o 25%) deve essere destinata alla realizzazione o all'acquisto di immobili per le esigenze dell'edilizia universitaria e della ricerca scientifica (art. 3, legge n. 498 del 23 dicembre 1992 e art. 12, comma 1-bis del Decreto Legge 20 maggio 1993 n. 155, convertito nella legge n. 243 del 19 luglio 1993);

- la percentuale residua è destinata ad investimenti mobiliari.

Nel volume III, in apposita appendice, sono stati riportati i dati ricavati dai piani di impiego presentati per l'approvazione ministeriale e relativi all'esercizio 1994 e sono evidenziati, per ciascun ente:

- la disponibilità annua;

la ripartizione della stessa tra investimenti immobiliari (comprensivi di quelli previsti dalla legge n. 155/81, dalla legge n. 203/91 e dalla legge n. 498/92) ed investimenti mobiliari (i quali sono, a loro volta, distinti tra investimenti per titoli di Stato o garantiti dallo Stato e altre forme di investimento mobiliare);

un quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti dal piano d'impiego per l'esercizio 1993.

L'esame della tabella evidenzia una disponibilità complessiva, pari a 4.222 miliardi di lire circa, per i 32 enti interessati nell'esercizio 1994 (nel 1993 erano invece 40). La ripartizione della stessa tra le varie forme di impiego, ai sensi delle normative citate, risulta pertanto di 2.638 miliardi circa in investimenti immobiliari ai vari titoli e di 1.539 miliardi in investimenti mobiliari secondo le disposizioni statutarie.

Le disponibilità complessive per il 1994 -- 4.222 miliardi -- risultano inferiori di circa 3.600 miliardi (-46,27%) rispetto al 1993 e la quota destinata ad investimenti immobiliari risulta diminuita di 1.767 miliardi.

Dal quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti per il 1993, si rileva che tali investimenti -- pari a 4.407 miliardi -- sono stati realizzati per un importo di 1.820 miliardi.

CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che hanno come finalità istituzionale quella di provvedere alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori, sono sottoposti ad un regime giuridico del tutto particolare, quale quello previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio

dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, concernente il riconoscimento giuridico ed il finanziamento degli istituti di cui trattasi.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale si provvede mediante l'emanazione, ai sensi dell'art. 4 del suddetto decreto, alla fine di ciascun anno, di un decreto interministeriale (lavoro-tesoro) impositivo dell'aliquota percentuale di prelievo sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, aliquota da determinarsi in misura non superiore allo 0,50 per cento.

Chiarito che l'erogazione di fondi da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale costituisce, più propriamente, un «contributo al finanziamento» degli istituti predetti — anche se tale contributo è prevalente rispetto ad altre fonti di finanziamento, quali quelle provenienti dall'associazione promotrice o da altri enti od amministrazioni — la ripartizione dell'ammontare risultante per ciascun esercizio è effettuata, come espressamente dispone l'art. 5 del citato decreto n. 804/1947, sulla base dell'estensione e dell'efficienza dei servizi.

I relativi criteri (di cui al D.L. 13 dicembre 1994, n. 764, pubblicato sulla *G.U.* n. 42 del 20 febbraio 1995), tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio dimostrata da ciascun istituto, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dagli ispettorati provinciali del lavoro, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva dei fondi, affluiti per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno effettivamente operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale, dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite gli ispettorati del lavoro, i quali provvedono, come prescritto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del lavoro, e della previdenza sociale, per ciascun esercizio, debitamente convalidati i prospetti statistici corredati dalle varie relazioni specifiche.

In attesa dell'elaborazione di tutti i predetti dati e per assicurare agli istituti interessati adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali è stata prevista (art. 14 del predetto D.L. n. 764/1994) l'erogazione di anticipazioni in conto dei contributi spettanti in via definitiva, entro il limite dei nove decimi dell'ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l'anticipazione, per ogni singolo esercizio.

Per quanto riguarda il modo concreto con cui si procede alla formazione del «Fondo patronati» per ogni esercizio, si evidenzia quanto segue.

Alla fine di ciascun esercizio viene richiesto, a tutti gli enti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, l'ammontare, ancorché provvisorio, dei contributi incassati.

Conosciuto l'ammontare complessivo del gettito contributivo e valutate, da un lato, le esigenze finanziarie dei patronati in relazione all'attività concretamente svolta ed alla loro organizzazione e, dall'altro, le risultanze delle singole gestioni degli enti previdenziali, viene determinata, con decreto interministeriale (lavoro-tesoro), l'aliquota di prelievo sul predetto gettito, come già detto in misura non superiore allo 0,50%, al fine di assicurare agli istituti di patronato disponibilità di fondi necessari per fronteggiare le loro esigenze di funzionamento.

Dopo l'avvenuta comunicazione dell'aliquota di prelievo, gli enti previdenziali provvedono a versare, su di un apposito capitolo di bilancio dello Stato, quanto dovuto sulla base dei dati provvisori.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale procede, quindi, all'erogazione, nei limiti dei nove decimi di quanto è intanto affluito al Fondo, di anticipazioni in conto dei contributi al finanziamento spettanti in sede di ripartizione definitiva.

Non appena gli enti dispongono dei dati definitivi sul gettito dei contributi incassati provvedono al definitivo versamento di quanto dovuto. Solo allora, pertanto è dato cono-

scere l'ammontare totale e definitivo del «Fondo patronati» per l'anno considerato e quindi procedere all'erogazione del saldo definitivo per l'esercizio stesso.

Nell'appendice del volume III vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto, dal 1988 al 1991 in via definitiva e le relative percentuali. Per gli anni 1992 e 1993 invece, non essendosi potuto procedere ancora all'erogazione del relativo saldo, il totale della colonna è diverso dal totale del Fondo, in quanto, per gli anni stessi, sono state erogate solo *anticipazioni nella misura del 70% circa dell'affluito al Fondo stesso, totale che si è voluto ugualmente evidenziare per motivi di continuità con gli anni precedenti.*

Da ultimo, è da tener presente che in attuazione delle disposizioni contenute, in particolare, nell'articolo 16 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, è stata soppressa, fra le altre, anche la gestione fuori bilancio relativa al «Fondo patronati».

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1994, la gestione del Fondo stesso è rientrata nelle normali disposizioni di contabilità generale dello Stato.

CAPITOLO VI

RAPPORTO SANITÀ

PREMESSA.

Nel 1994, anno di transizione verso la completa attuazione delle disposizioni del D. L.vo di riforma 502/92 e successive modificazioni ed integrazioni, il disavanzo stimato alla data del 30 maggio 1995 del Servizio sanitario nazionale ammonta a 8.122 miliardi: a fronte di un finanziamento complessivo di 86.811 miliardi, dato da 36.855 miliardi di FSN 1994 utilizzato per la relativa spesa di competenza (di cui 36.455 miliardi assegnati alle regioni e 400 miliardi assegnati ad altri enti sanitari), 44.855 miliardi di contributi di malattia attribuiti direttamente alle Regioni, 2.500 miliardi di entrate proprie presunte delle USL e 2.601 miliardi di partecipazioni delle regioni a statuto speciale, l'importo stimato della spesa di competenza del SSN (al netto di quanto rimasto a a carico dei cittadini per il pagamento dei ticket relativi all'assistenza convenzionata esterna e per la farmaceutica) ammonta complessivamente a 94.933 miliardi.

La stima del fabbisogno finanziario suddetto è stata effettuata tenendo conto delle necessità occorrenti per l'erogazione dei livelli uniformi di assistenza (84.852 miliardi ottenuti moltiplicando la quota capitaria individuata dal PSN 1994-1996, per il primo anno, in L. 1.495.000 per la popolazione; sono stati ritenuti sufficienti 1.800 miliardi di entrate proprie delle USL) e aggiungendo l'importo relativo al fondo di riequilibrio ex art. 4, L. 412/91 e art. 12 D. L.vo 502/92 (700 miliardi) e quello, da vincolarsi sul FSN, per finanziare particolari scopi ed attività nel campo sanitario (559 miliardi), al netto degli effetti della manovra finanziaria per il 1994 nel settore sanità (5.155 miliardi).

I motivi che hanno portato alla formazione dello scostamento tra dato previsto e quello effettivo di spesa possono ricondursi in generale, come avvenuto anche per gli esercizi precedenti, da una parte, a difficoltà obiettive riscontrabili nello stesso procedimento di quantificazione preventiva del fabbisogno finanziario e, dall'altra, alla inefficacia degli attuali strumenti di controllo rivolti al contenimento della spesa sanitaria da adottarsi dallo Stato nei confronti delle regioni e da queste verso le USL.

A ciò si aggiunga che, come evidenziato dalla relazione sulla spesa sanitaria nel periodo '89-'92 predisposta dal Ministero del Tesoro di concerto con quello della Sanità e presentata al Parlamento nel mese di gennaio 1994, anche per il 1994 si continua a riscontrare l'assenza di un sistema di incentivi e responsabilità che stimolasse le regioni ad una maggiore efficacia ed efficienza della spesa sanitaria accresciutasi per giunta indipendentemente dalla produttività e dalla qualità dei servizi offerti.

Più analiticamente si riassumono le seguenti motivazioni allo scostamento rilevato:

- le regioni non applicano nella loro interezza le misure di contenimento della spesa sanitaria previste dalle manovre finanziarie annuali;

- la netta separazione tra soggetto erogatore delle risorse finanziarie (Stato) e soggetti demandati ad effettuare la spesa (regioni e USL) non costituisce idonea garanzia per il contenimento della spesa stessa;

la previsione di spesa viene annualmente formulata sulla base di dati non definitivi relativi all'esercizio precedente ed è calcolata in base ad un tasso programmato di inflazione che si discosta quasi sempre in maniera sensibile da quello effettivo;

- elevati oneri per interessi passivi derivanti dal crescente ricorso alle anticipazioni di cassa per fronteggiare i ritardi con cui si è provveduto all'utilizzo di quanto messo a disposizione con i ripiani dei disavanzi degli esercizi pregressi.

L'andamento della spesa corrente del SSN contabilizzata dalle USL; risultante dalla tabella SA. 1., conferma, per il 1994, una tendenziale diminuzione, in atto a partire dal 1993, sia in valore assoluto (di un ulteriore 0,1%) che in percentuale sul PIL (dal 6,09%, del 1993, al 5,79%).

Il provvedimento di riforma 502/92, confermando quanto già disposto con la L. 412/91, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1993, tutte le regioni debbano garantire un livello minimo di offerta sanitaria (i livelli uniformi di assistenza sono previsti dal Piano sanitario nazionale 1994-1996) e finanziare con proprie risorse livelli di offerta superiori.

In aderenza a tale principio, la L. 67/93, nel programmare il ripiano dei disavanzi delle USL dal 1989 al 1992 (in massima parte a carico dello Stato) non ha previsto alcun intervento finanziario statale diretto alla copertura dei disavanzi relativi agli esercizi successivi al 1993. Con il D.L. n. 100 del 1° aprile 1995 è stata invece autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere alle regioni mutui, con oneri a carico del bilancio dello Stato, entro il limite massimo di 3.480 miliardi, per fronteggiare le maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del Servizio sanitario nazionale per gli anni 1993 e a 1994.

1. - LE ENTRATE CORRENTI (1)

Nella tabella SA. 1. si illustrano i dati sul finanziamento della spesa sanitaria corrente nel quinquennio 1990-1994:

- *Fondo Sanitario nazionale di parte corrente*: è il capitolo 5941 dello stato di previsione della spesa, parte corrente, del Ministero del tesoro.

A decorrere dal 1993 non ricomprende più i contributi di malattia attribuiti direttamente alle regioni (fino al 1992 venivano contabilizzati nel cap. 3342 dell'entrata dello Stato) e i finanziamenti per la ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che rientrano,

(1) Non si è tutt'oggi pervenuti al sistema di finanziamento del SSN previsto dalla 833/78 che indicava, a fronte dell'estensione del diritto all'assistenza sanitaria all'universalità della popolazione, come unica modalità di prelievo da destinare al finanziamento suddetto, l'imposizione diretta rapportata alla capacità complessiva di reddito delle persone. Un importante passo nel senso indicato dalla riforma del 1978 è stato compiuto con la L. 41/86 con cui si è adottato il reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF come parametro cui commisurare i contributi di malattia.

TABELLA SA. I. - Spesa corrente del SSN e relativo finanziamento. - Anni 1990-1994
(miliardi di lire)

	1990			1991			1992			1993			1994 (g)		
	Valori assoluti	Composiz percentuale 90 90	Variazioni percentuale 91 90	Valori assoluti	Composiz percentuale	Variazioni percentuale 92 91	Valori assoluti	Composiz percentuale	Variazioni percentuale 93 92	Valori assoluti	Composiz percentuale	Variazioni percentuale 94 93	Valori assoluti	Composiz percentuale	
SPESA CORRENTE DEL SSN (A + B)	80.262	100,0	17,0	93.888	100,0	96,089	2,3	100,00	95,042	1,1	100,0	94,933	0,1	100,0	
A - REGIONI (USL) (b)	79.862	99,5	17,0	93.438	99,5	95,503	2,2	99,4	94,650	0,9	99,6	94,533	0,1	99,6	
Personale	31.116	38,8	18,9	36.994	39,4	38.316	3,6	39,9	38.809	1,3	40,8	39.261	1,2	41,4	
Beni e servizi	14.226	17,7	16,077	17,0	17,1	17.708	10,1	18,4	17.786	0,4	18,7	18.248	2,6	19,2	
Medicina generale convenz.	4.900	6,1	5,570	5,9	5,9	5.433	2,5	5,7	5.424	0,2	5,7	5.492	1,3	5,8	
Farmacoeconomica convenzionata	14.085	17,5	15,059	15,059	16,0	14.209	5,6	14,8	12.596	11,4	13,3	11.155	11,4	11,8	
Ospedialiera convenzionata	7.849	9,8	9,8	8.985	9,6	9.914	10,3	10,3	10.216	3,0	10,7	10.398	1,8	11,0	
(Osp. pubbl. stimata: 80%)	(35.562)	(44,3)	(41,653)	(41,653)	(44,4)	(43,934)	5,5	(45,7)	(44,387)	1,0	(46,7)	(45,095)	1,6	(47,5)	
Pers. + 75% B. e S.)	870	1,1	1,120	1,2	1,2	1.157	3,3	1,2	1.143	1,2	1,2	1.111	2,8	1,2	
Specialistica convenz. interna	2.631	3,3	2,620	2,620	2,8	2,030	22,5	2,1	1.505	25,9	1,6	1.520	1,0	1,6	
Specialistica convenz. esterna	3.498	4,4	4,638	4,4	4,9	5.173	11,5	5,4	6.021	5,4	5,7	6.021	10,4	6,3	
Altra assistenza convenz. (c)	(d)	-	1,050	1,1	1,1	494	53,0	0,5	599	21,3	-	567	5,3	0,8	
P.S.N. e obiettivi di piano reg.	350	0,4	620	77,1	0,7	1.069	72,4	1,1	1.119	4,7	1,2	760	32,1	0,8	
Interessi passivi	364	0,5	705	93,7	0,8	(d)	-	-	(d)	-	-	(d)	-	-	
Vincolate	400	0,5	450	586	0,6	392	30,2	0,6	392	33,1	0,4	400	2,0	0,4	
B - ALTRI ENTI (e)	67.260	83,8	88.192	31,1	93,9	93.055	5,5	96,8	87.902	5,5	92,5	86.811	1,2	91,4	
FINANZIAMENTO (C + D)	66.860	83,3	87.742	31,2	93,5	92.469	5,4	96,2	87.510	5,4	92,1	86.411	1,3	91,0	
C - REGIONI (USL)	64.316	80,1	83.990	30,6	89,5	88.169	5,0	91,8	41.441	53,0	43,6	36.455	12,0	38,4	
F.S.N. (utilizzato nell'anno) (f)	1.572	2,0	2.532	61,1	2,7	2.331	7,9	2,4	2.620	12,4	2,8	2.500	4,6	2,6	
Entrate proprie delle USL (g)	972	1,2	1.220	25,5	1,3	1.969	61,4	2,0	2.284	16,0	2,4	2.601	13,9	2,7	
Partecip. delle reg. a stat. spec.	-	-	-	-	-	-	-	-	831	-	0,9	-	-	-	
Quota di ac. ex art. 6, L. 438/92	-	-	-	-	-	-	-	-	40.334	-	42,4	44.855	11,2	47,2	
Contributi di malattia (h)	400	0,5	450	586	0,6	392	30,2	0,6	392	33,1	0,4	400	2,0	0,4	
D - ALTRI ENTI (e)	13.002	16,2	5.696	56,2	6,1	3.034	46,7	3,2	7.140	135,3	7,5	8.122	13,8	8,6	
DISAVANZO (A - C)	1.973	-	1.899	-	-	3.034	-	-	11.782	(f)	-	11.782	(f)	-	
A carico delle regioni	11.029	-	3.797	-	-	-	-	-	3.480	(f)	-	3.480	(f)	-	
A carico dello Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

(a) Per il 1994 i dati relativi alle spese, alle entrate proprie e al disavanzo sono stimati
(b) I dati di spesa relativi al 1990 e 1991 sono desunti dalle verifiche di spesa effettuate in contraddittorio tra Stato e Regioni, per il 1992 e il 1993 sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle USL e non comprendono le somme relative alle partecipazioni sanitarie ed ai trasferimenti al FSN. Per il 1993 sono comprese le spese fuori bilancio della regione Calabria
(c) Comprende le seguenti forme di assistenza convenzionata: integrativa, riabilitazione, protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili, comunità terapeutiche, trasporti sanitari
(d) Importi ripartiti tra le altre funzioni di spesa
(e) Assegnazioni dirette a C.R.I. Istituti zoonofili sperimentali (per il finanziamento corrente), Cassa DD PP (per il rimborso di rate di mutuo pre-riforma), Università (per borse di studio agli specializzandi), Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (per la ricerca corrente e finalizzata fino al 1992) e corrispondenti spese di pari importo
(f) È dato dalle quote di FSN, dell'esercizio di competenza più quelle di FSN di esercizi progressivamente utilizzate dalle regioni (L.SL) nell'anno per la relativa spesa di competenza. Per il 1991 e il 1992 sono comprese le integrazioni ex L. 67/93. Dal 1993 non comprendono più i contributi di malattia da attribuire direttamente alle regioni e le quote per la ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico da finanziare, a partire dal 1° gennaio 1993, con le somme dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità a norma dell'art. 12, 2° comma del D.L. n. 502/92
(g) Entrate del 4° rendiconto trimestrale delle USL, accertamenti di competenza del titolo I, capitoli 007, 010, 019, 022, 025 e del titolo II, al netto delle partecipazioni sanitarie (cap. 213)
(h) Fino al 1992 venivano introdotti nel Bilancio dello Stato (capitolo 342 dell'entrata) e conflavano nel FSN, dal 1993 sono attribuiti direttamente alle regioni
(i) Con riferimento al disavanzo complessivo per gli anni 1993 e 1994

TABELLA SA. 2. - FSN corrente e relativa ripartizione, anni 1990-1994. Contributi di malattia e relativa ripartizione, anni 1993-1994
(miliardi di lire)

	1990		1991		1992		1993			1994		
	FSN (a)	FSN (a)	FSN (a)	FSN (a)	FSN (a)	FSN (a)	Contributi di malattia (b)	FSN (a)	TOTALI	Contributi di malattia (b)	FSN (a)	TOTALI
TOTALI (A + B)	64.874.880	84.440.000	89.003.288	40.333.536	42.183.964	82.517.500	44.854.554	41.115.446	85.970.000	44.854.554	40.715.149	85.569.703
A - REGIONI (USL)	59.788.000	83.941.838	88.417.676	40.333.536	41.245.206	81.578.742	44.854.554	36.296.249	81.150.803	44.854.554	36.296.249	81.150.803
FSN: Assegnazione capitanata e Contributi di malattia (d)	4.698.074	6.499.236	6.591.529	3.769.960	2.439.980	6.209.940	3.868.992	2.383.819	6.252.811	3.868.992	2.383.819	6.252.811
Piemonte	90.121	127.703	116.878	71.077	71.077	71.077	86.742	—	86.742	86.742	—	86.742
Valle d'Aosta	9.379.785	12.990.054	13.874.471	8.350.885	4.879.899	13.230.784	9.361.648	3.857.764	13.219.448	9.361.648	3.857.764	13.219.448
Lombardia	363.243	504.095	476.778	348.314	—	348.314	365.877	—	365.877	365.877	—	365.877
Provincia Autonoma di Bolzano	391.881	544.424	519.932	392.726	—	392.726	376.375	—	376.375	376.375	—	376.375
Provincia Autonoma di Trento	4.674.625	6.474.032	6.967.990	3.765.402	2.861.564	6.626.966	3.942.471	2.673.412	6.615.883	3.942.471	2.673.412	6.615.883
Veneto	1.304.247	1.814.207	1.703.321	1.035.678	482.478	1.518.156	1.086.081	1.092.453	1.490.644	1.086.081	1.092.453	1.490.644
Friuli-Venezia Giulia	2.094.951	2.896.944	2.940.020	1.360.242	1.360.153	2.720.393	1.541.137	1.092.453	2.633.590	1.541.137	1.092.453	2.633.590
Liguria	4.573.217	6.322.887	6.732.389	3.645.472	2.629.505	6.274.977	3.786.436	2.276.305	6.062.741	3.786.436	2.276.305	6.062.741
Emilia-Romagna	3.983.254	5.508.384	5.705.825	2.897.602	2.471.206	5.368.808	3.282.579	2.020.274	5.301.853	3.282.579	2.020.274	5.301.853
Toscana	923.561	1.276.337	1.317.356	532.729	689.618	1.222.347	657.385	570.237	1.227.622	657.385	570.237	1.227.622
Umbria	1.544.833	2.132.820	2.380.316	1.044.257	1.177.857	2.222.114	1.149.368	997.534	2.146.902	1.149.368	997.534	2.146.902
Marche	5.782.723	7.960.290	8.417.484	4.275.120	3.506.582	7.781.702	4.768.970	2.977.681	7.746.651	4.768.970	2.977.681	7.746.651
Lazio	1.320.584	1.822.141	1.892.150	647.307	1.139.691	1.786.998	727.456	1.101.472	1.878.928	727.456	1.101.472	1.878.928
Abruzzo	360.255	495.426	497.918	149.365	320.275	469.640	168.958	302.544	471.502	168.958	302.544	471.502
Molise	5.604.012	7.733.582	8.642.982	2.352.030	5.639.752	7.991.782	2.805.448	5.232.369	8.037.817	2.805.448	5.232.369	8.037.817
Campania	3.972.348	5.483.200	6.104.948	1.733.096	4.061.452	5.794.548	1.946.942	3.903.024	5.849.966	1.946.942	3.903.024	5.849.966
Basilicata	584.677	806.105	848.839	246.106	537.107	783.213	297.170	515.701	812.871	297.170	515.701	812.871
Calabria	2.023.780	2.796.177	3.003.470	791.450	1.922.956	2.714.406	979.949	1.860.127	2.840.076	979.949	1.860.127	2.840.076
Sicilia	4.572.447	6.334.543	6.490.914	2.051.865	3.894.444	5.946.309	2.672.215	2.995.010	5.667.225	2.672.215	2.995.010	5.667.225
Sardegna	1.545.382	2.138.113	2.293.290	872.853	1.230.687	2.103.540	983.319	1.131.960	2.115.279	983.319	1.131.960	2.115.279
FSN: Altre assegnazioni	4.644.541	1.281.138	696.276	—	184.233	184.233	—	158.900	158.900	—	158.900	158.900
FSN: Vincolate per il ripiano dei disavanzi 1990	—	—	203.000	—	363.000	363.000	—	4.260.000	4.260.000	—	4.260.000	4.260.000
B - ALTRI ENTI	442.339	498.162	585.612	—	391.525	391.525	—	400.297	400.297	—	400.297	400.297
FSN: CRI	140.000	125.000	148.000	—	154.000	154.000	—	159.000	159.000	—	159.000	159.000
FSN: CCDPPP (mutui pre-riforma)	13.839	13.762	13.612	—	13.525	13.525	—	13.297	13.297	—	13.297	13.297
FSN: Univer. (borse di studio specializ.)	—	30.000	60.000	—	90.000	90.000	—	90.000	90.000	—	90.000	90.000
FSN: IZS (finanziamento corrente)	100.000	112.000	129.000	—	134.000	134.000	—	138.000	138.000	—	138.000	138.000
FSN: IRCCS (ricerca corrente) (a)	168.500	195.000	210.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
FSN: IRCCS (ricerca finalizzata) (a)	20.000	22.400	25.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Imposto sostitutivo da Legge finanziaria e modificato in virtù di provvedimenti legislativi successivi. Dal 1993 non comprendono più i contributi di malattia e le quote per la ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico da finanziarsi a partire dal 1° gennaio 1993, con le somme dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità a norma dell'art. 12, 2° c. D. L. n. 502/92. Per il 1991 sono compresi nella quota indennità 5.959 miliardi per arretrati contratto '88-'90, nonché l'integrazione di 5.600 miliardi, ex L. 67/93. Per il 1992 e comprese l'integrazione di 6.130 miliardi ex L. 67/93.

(b) Fino al 1992 venivano introdotti nel Bilancio dello Stato e conflavano nel FSN, dal 1993 sono attribuiti direttamente alle Regioni.

insieme con le altre di cui all'art. 12, 2° c., del D. L.vo 502/92 (tabella SA. 4.), nella quota pari all'1% del FSN di parte corrente che viene trasferita nella Tab. 17 (Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità).

Rappresenta pertanto l'integrazione finanziaria dello Stato, fino alla concorrenza dell'importo della spesa sanitaria preventivata all'inizio dell'anno, al netto dell'importo dei contributi suddetti, proveniente dalla fiscalità generale compresi i contributi di malattia fiscalizzati e le somme che lo Stato destinava in passato alle attività di igiene pubblica e di vigilanza veterinaria prima della riforma (prevenzione collettiva) e all'assistenza agli indigenti.

La legge finanziaria 538/93 ha individuato il FSN 1994 al netto della manovra in 38.295 miliardi, di cui 34.035 assegnati alle regioni (33.635 miliardi) e ad altri enti sanitari (400 miliardi) per la relativa spesa di competenza e 4.260 miliardi assegnati sempre alle regioni per il ripiano dei disavanzi per l'anno 1990.

A norma dell'art. 11, 19° comma del D. L.vo 502/92 l'importo del FSN sarà integrato, con la legge finanziaria per il 1996, di 2.820 miliardi (peraltro già erogati per cassa dal Tesoro) quale differenza tra il maggiore importo dei contributi di malattia previsti al momento della stima del FSN rispetto a quello effettivamente riscosso dalle regioni:

l'importo complessivo definitivo del FSN 1994 ammonta dunque a 41.115 miliardi; l'integrazione suddetta va ad aggiungersi alle risorse (complessivamente 36.455 miliardi) utilizzate dalle regioni per la spesa del SSN di competenza per il 1994.

Per quanto riguarda i criteri di ripartizione del FSN di parte corrente l'art. 12 del D. L.vo 502/92 riconferma quanto stabilito dalla L. 412/91 in merito alla ripartizione tra le regioni della quota indistinta del FSN a parametro capitaro commisurata ai livelli uniformi di assistenza (84.852 miliardi, per il 1994) con la compensazione della mobilità sanitaria e con una quota di finanziamento aggiuntivo per il primo triennio (il 1994 è ormai il secondo anno) destinata alle regioni che presentano servizi e prestazioni eccedenti quelle da garantire a tutti i cittadini (700 miliardi, per il 1994); permane il finanziamento vincolato, riservando apposite quote sul FSN (559 miliardi, per il 1994), delle spese sanitarie inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi previsti da leggi e provvedimenti speciali.

A norma dell'art. 34, 3° comma della L. 724/94 la regione Valle d'Aosta e le P.A. di Trento e Bolzano dovranno provvedere al finanziamento del SSN nei rispettivi territori senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato, utilizzando prioritariamente le entrate derivanti dai contributi sanitari loro attribuiti dall'art. 11 del D. L.vo 502/92 e, ad integrazione, le risorse dei propri bilanci.

L'andamento e la ripartizione del FSN di parte corrente nel quinquennio 1990-1994 è riportata nella tabella SA. 2.

- *Contributi di malattia non fiscalizzati a carico dei datori e lavoratori dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi e pensionati:* fino al 31 dicembre 1992 venivano introitati nel cap. 3342 dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del Tesoro: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria» e confluivano nel FSN.

L'art. 11 del D. L.vo 502/92 dispone che dal 1° gennaio 1993 essi siano attribuiti direttamente alle regioni in relazione al domicilio fiscale posseduto al 1° gennaio di ciascun anno dall'iscritto al SSN; pertanto non alimentano più il FSN.

Devono essere versati dall'INPS e dalle amministrazioni statali su appositi conti infruttiferi intestati alle regioni aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato.

La ripartizione dei contributi di malattia tra le regioni e P.A., per gli anni 1993 e 1994, è riportata nella tabella SA. 2, mentre la composizione nel quinquennio 1990-1994 è riportata nella tabella SA. 3.

- *Entrate proprie delle USL*: sono rappresentate principalmente dalle partecipazioni alla spesa sanitaria a carico dei cittadini e dai proventi per attività a pagamento delle U.S.L. (rilascio cartelle cliniche, introiti e diritti su prestazioni opzionali a pagamento) ai quali vanno aggiunti i proventi derivanti dalle gestioni patrimoniali e finanziarie delle USL stesse. Si precisa che per alcuni anni, fino al 1988, è stato consentito alle USL di utilizzare fino al 50% di tali entrate per le spese in conto capitale.

Le partecipazioni alla spesa sanitaria a carico dei cittadini costituiscono vere e proprie entrate nel caso di ticket corrisposti per l'assistenza specialistica in strutture pubbliche e una minore spesa a carico dello Stato nel caso di pagamento di ticket farmaceutici e per l'assistenza specialistica in strutture convenzionate e per le cure termali.

La legge 537/93 (collegato alla finanziaria per il 1994) e il D.L. 57/95 hanno introdotto per il 1994, una nuova regolamentazione per il pagamento delle partecipazioni di che trattasi:

- *medicina generale*: è stato abrogato il pagamento della quota fissa individuale annua di lire 85.000 previsto per il 1993;

- *assistenza farmaceutica*: è stato abolito il prontuario terapeutico (di cui all'art. 30 della L. 833/78) riclassificando i farmaci (al fine di contenere la spesa farmaceutica a carico del SSN entro l'importo di 10.000 miliardi) nelle tre classi:

a) spesa a totale carico del SSN con la corresponsione da parte dell'assistito di una quota per ricetta pari a 3.000 lire con una sola confezione prescritta e 5.000 con due o più confezioni;

b) ticket del 50% a carico degli assistiti di età compresa fra i dieci e i sessanta anni; sono esentati dal pagamento del ticket, ma non dal pagamento della quota per ricetta di cui al punto a) (con esclusione degli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, dei grandi invalidi per servizio e degli invalidi civili al 100 per cento), tutti gli altri assistiti nonché i soggetti di cui al decreto del Ministro della Sanità 1° febbraio 1991 e successive modificazioni ed integrazioni;

c) spesa a totale carico dell'assistito; possono essere distribuiti gratuitamente ai soggetti affetti da particolari patologie croniche o di lunga durata ed aventi assoluta necessità di tali farmaci;

- *prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione (fisiokinesiterapia) e cure termali*: deve essere corrisposto il prezzo di tali prestazioni fino al limite massimo di lire 100.000; la quotafissa per ricetta è determinata in lire 5.000; sono previsti gli stessi criteri di esenzione relativi ai farmaci di classe b).

L'andamento delle entrate proprie delle USL nel quinquennio 1990-1994 è riportata nella tabella SA. 1.

- *Partecipazioni delle regioni a statuto speciale ex L. 38/90*: previste a partire dall'esercizio 1990, le relative percentuali sono disposte con legge.

L'andamento delle partecipazioni suddette nel quinquennio 1990-1994 è riportata nella tabella SA. 1.

- *Risorse prelevate da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro*: per il pagamento delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi delle UU.SS.LL. per la quota a carico dello Stato.

- *Risorse prelevate dal Fondo comune regionale ex L. 730/83, art. 25, c. 3°*: sono utilizzate fra l'altro, a partire dal 1990, anche per il pagamento delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi delle UU.SS.LL. per la quota a carico della finanza regionale.

2. - LE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Per la parte in conto capitale, i finanziamenti sono rappresentati da:

- *Fondo sanitario nazionale in conto capitale*: è il capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa, conto capitale, del Ministero del bilancio.

Anche per il 1994 il risibile importo del FSN in conto capitale (300 miliardi) consentirà alle regioni e agli altri Enti cui è destinato (Istituti zooprofilattici sperimentali e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) di provvedere esclusivamente alle esigenze di manutenzione straordinaria e agli acquisti di attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete.

A norma della legge 415/89 non sono previste assegnazioni, a partire dal 1990, a valere sul FSN in conto capitale, in favore delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome.

La ripartizione per il 1994 è stata effettuata in proporzione alla popolazione di ciascuna regione, tenendo conto altresì, a norma del disposto dell'art. 12, 4° c. del D. L.vo 502/92, del riequilibrio a favore delle regioni con insufficiente dotazione di strutture pubbliche.

Non ricomprende più, a decorrere dal 1993, le somme per il finanziamento della ricerca degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che rientrano, insieme con le altre di cui all'art. 12, 2° c., del D. L.vo 502/92 (tabella SA. 4.), nella quota pari all'1% del FSN in conto capitale che viene trasferita nella Tab. 17 (Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità).

L'andamento e la ripartizione del FSN in conto capitale nel quinquennio 1990-1994 è riportata nella tabella SA. 5.

- *Risorse a carico del bilancio dello Stato per il pagamento di rate di ammortamento relative a mutui per gli interventi ex art. 20, L. 67/88 e L. 135/90.*

L' art. 20 della legge finanziaria 67/88 ha autorizzato l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire 30.000 miliardi.

Il CIPE con delibera del 13 ottobre 1989 ha determinato le quote di mutuo che le regioni e P.A. possono contrarre nel primo triennio '88-'90 nell'ambito degli stanziamenti previsti dallo stesso art. 20 in 3.000 miliardi per il 1988, e in 3.500 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, indicando in 9.470 miliardi la quota destinata ai programmi delle regioni e P.A. e in 530 miliardi la quota destinata a quelli degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dei Policlinici universitari e degli Istituti zooprofilattici sperimentali. Con la stessa delibera sono state riservate in via provvisoria le quote di 2.100 miliardi per il finanziamento dei programmi relativi all'AIDS (L. 135/90) e 418,7 miliardi per i programmi degli Enti non regionali suddetti ed è stata ripartita tra le regioni e P.A. la residua disponibilità di 7.481,3 miliardi.

Il CIPE con successiva delibera del 3 agosto 1990 ha approvato il piano nazionale straordinario di interventi nella sanità per il triennio '89-'91.

Con la L. 359/92 il finanziamento del programma era stato sospeso fino alla fine del 1993 per poi essere ripristinato a norma della L. 498/92; con L. 500/92 (legge finanziaria per il 1993) viene ammesso al finanziamento per l'ulteriore importo di 1.500 miliardi di lire prevedendo oneri di ammortamento, fino all'importo massimo di 290 miliardi annui, a carico del capitolo 7084 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio, a partire dall'anno 1994.

Nella tabella SA. 6. viene illustrata la situazione dei finanziamenti degli interventi di che trattasi alla data del 31 dicembre 1994.

TABELLA SA. 4. - Tab. 17 (Ministero Sanità) finanziamenti per la ricerca e la sperimentazione (art. 12, 2° comma del D. L.vo 502/92). Anni 1993-1994

(milioni di lire)

	1993		1994	
	Corrente	C' Capitale	Corrente	C' Capitale
TOTALI	365.000	(b) 8.000	377.000	(b) 3.000
IRRCs (ricerca corrente)	217.000	—	234.000	—
IRRCs (ricerca finalizzata)	26.000	—	26.000	—
IZS (ricerca corrente)	40.000	—	6.000	—
IZS (ricerca finalizzata)	(a)	—	4.000	—
ISS	46.000	—	15.000	—
ISPESL	7.000	—	10.000	—
SCPS (sperimentazioni)	24.000	—	77.000	—
Agenzia per i Servizi sanitari Regionali	5.000	—	5.000	—

(a) Ricompresa nella ricerca corrente
(b) Non ripartiti

La legge 135/90 autorizza l'attuazione di interventi per la lotta contro l'AIDS prevedendo in particolare, tra l'altro, la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, e l'istituzione e il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia per un importo massimo di lire 2.100 miliardi al cui finanziamento si provvede con la quota individuata tra le disponibilità di cui all'art. 20 suddetto.

Alla data del 30 aprile 1995 non è stato dato ancora inizio ai lavori di esecuzione delle opere previste dalla L. 135/90.

La gestione delle procedure per l'istruttoria ex art. 20, L. 67/88 e L. 135/90 è stata trasferita, con L. 492/93, dallo Stato alle regioni.

- *Finanziamenti Fondi Investimento Occupazione*: sono ancora in corso nel 1994 i finanziamenti FIO che attraverso il Ministero della sanità hanno reso possibile la ristrutturazione dell'Istituto Rizzoli di Bologna, la costruzione della nuova sede dell'Istituto zooprofilattico di Padova, la costruzione dell'ospedale Nuovo S. Andrea di Roma e il Centro di biotecnologie nell'ambito dell'Istituto Tumori di Genova.

Nella tabella SA. 7. viene riportata la situazione dei finanziamenti FIO gestiti dal Ministero della Sanità nel corso del 1994.

3. - LA SPESA CORRENTE

Nella tabella SA. 1. sono riportati i dati in valore assoluto e percentuale relativi alle funzioni di spesa sanitaria pubblica corrente nel quinquennio 1990-1994. I dati di spesa per il 1990 e il 1991 sono desunti dalle verifiche annuali effettuate in contraddittorio tra Stato e Regioni, mentre per il 1992 e il 1993 sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle USL; per il 1994 sono stimati.

TABELLA SA. 5. - FSN in conto capitale e relativa ripartizione. Anni 1990-1994
(milioni di lire)

	1990	1991	1992	1993	1994
TOTALI	1.713.867	1.500.000	1.600.000	792.000	300.000
REGIONI	1.462.666	1.268.000	1.500.000	742.000	281.000
Piemonte	128.820	111.567	128.803	63.253	23.858
Valle d'Aosta	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Lombardia	258.428	224.093	272.179	130.198	49.123
Provincia Autonoma di Bolzano	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Provincia Autonoma di Trento	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Veneto	160.700	139.184	162.536	64.325	24.302
Friuli-Venezia Giulia	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Liguria	63.382	54.755	59.644	24.592	9.281
Emilia-Romagna	132.332	114.610	127.955	57.485	21.676
Toscana	120.089	103.954	115.276	51.749	19.568
Umbria	26.849	23.260	26.391	11.854	4.503
Marche	49.379	42.777	48.196	21.048	7.927
Lazio	123.712	107.457	147.844	74.175	28.529
Abruzzo	43.442	37.660	42.368	23.336	8.806
Molise	9.845	8.530	9.495	6.834	2.585
Campania	138.163	120.224	145.969	101.406	38.354
Puglia	129.961	112.685	135.925	58.771	22.370
Basilicata	17.763	15.397	18.824	13.933	5.260
Calabria	59.801	51.847	58.595	39.041	14.858
Sicilia	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Sardegna	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
ALTRI ENTI	273.871	232.000	100.000	50.000	19.000
IRCCS	60.000	54.000	75.000	37.500	14.000
IZS	20.000	17.000	25.000	12.500	5.000
Varie	171.201	161.000	—	—	—

(a) La legge 415/89 esclude, a partire dal 1990, le regioni a statuto speciale e le province autonome dall'assegnazione del FSN in conto capitale

TABELLA SA. 6. - Stato di attuazione interventi ex art. 20, legge 67/88 alla data del 31 dicembre 1994
(milioni di lire)

	Delibera CIPE 3/8/90	Assegnazioni autorizzate				Finanziamenti autorizzati dal CIPE			Mutui autorizzati dal Tesoro		
		Regioni Delibera CIPE 13/10/89	IRCCS Pos. Univ. I/25 Delibera CIPE 31/3/92	Regioni Integrazione L. 48/92 e L. 500/92	TOTALI	Al 31/12/91	Nel 1994	Totale al 31/12/94	Regioni	IRCCS Pos. Univ. I/25	TOTALI
Piemonte	787.494	506.167	9.080	101.486	616.733	39.928	7.600	47.528	30.428	—	30.428
Valle d'Aosta	31.686	23.781	—	4.768	28.549	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.344.235	933.549	46.500	187.176	1.167.225	50.073	114.316	164.389	139.814	—	139.814
Prov. Autonoma di Bolzano	80.419	54.626	—	10.953	65.579	—	—	—	—	—	—
Provincia Autonoma di Trento	112.710	59.479	—	11.926	71.405	—	—	—	—	—	—
Veneto	688.557	466.098	10.060	93.453	569.611	148.134	106.452	254.586	241.696	—	241.696
Friuli-Venezia Giulia	261.440	155.140	7.700	31.106	139.946	52.229	—	52.229	44.534	7.695	52.229
Liguria	340.800	255.763	19.200	51.280	326.243	14.630	45.083	59.713	35.298	14.630	49.928
Emilia-Romagna	643.463	482.919	16.800	96.825	596.544	142.426	65.046	207.472	142.426	—	142.426
Toscana	688.223	430.504	—	86.316	516.820	257.060	141.724	398.784	363.201	—	363.201
Umbria	143.507	102.466	3.880	20.544	126.890	14.250	70.737	84.987	37.582	—	37.582
Marche	265.144	165.655	11.500	33.214	210.369	35.244	6.175	41.419	35.244	—	35.244
Lazio	1.146.431	599.792	171.412	120.258	891.462	121.325	—	121.325	—	121.325	121.325
Abruzzo	294.433	220.972	5.360	44.305	270.637	7.967	77.509	85.476	7.967	—	7.967
Molise	208.946	78.012	—	15.641	93.653	—	51.965	51.965	33.915	—	33.915
Campania	1.248.000	848.548	45.750	170.134	1.064.432	48.070	—	48.070	—	—	—
Puglia	884.297	607.753	22.060	121.854	751.667	15.200	52.723	67.923	15.200	—	15.200
Basilicata	182.135	111.176	—	22.291	133.467	—	7.951	7.951	—	—	—
Calabria	463.402	320.145	—	64.189	348.334	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.066.703	800.561	43.188	160.513	1.004.262	303.780	45.942	349.722	98.660	14.828	113.488
Sardegna	344.029	258.194	6.210	51.768	316.172	—	—	—	—	—	—
TOTALE	11.226.054	7.481.300	418.700	1.500.000	9.400.000	1.262.582	793.223	2.055.805	1.238.231	158.478	1.396.709

TABELLA SA. 7. - Finanziamenti FIO. Anno 1994

(milioni di lire)

	Assegnaz. CIPE	al 31/12/1993		nel 1994	al 31/12/1994			
		Totale erogato	% su am. CIPE	Erogati nel 1994	Totale erogato	% su am. CIPE	Da erogare	% su am. CIPE
FIO '83: Istituto ortopedico Rizzoli - Bologna	23.720	19.995	84,30	0	19.995	84,30	3.725	15,70
FIO '85: Istituto zoop. sperim. - Padova	35.000	33.222	94,92	1.603	34.825	99,50	175	0,50
FIO '86-'89: Istituti fisioterapici ospedal. - Roma	76.647	73.005	95,25	2.627	75.632	98,68	1.015	1,32
FIO '86-'89: Istituto tumori - Genova	61.082	56.807	93,00	0	56.807	93,00	4.275	7,00
TOTALI	196.449	183.029	93,17	4.230	187.259	95,32	9.190	4,68

In particolare si evidenzia:

spesa per il personale: risulta incrementata nonostante le misure di contenimento previste dal collegato alla finanziaria 1994 relative alla riduzione degli incentivi e al blocco delle assunzioni;

spese per beni e servizi: l'incremento in termini assoluti e relativi può essere giustificato in parte dall'effettiva lievitazione dei prezzi di mercato e dall'alta tecnologia impiegata;

spesa per l'assistenza farmaceutica convenzionata: si osserva una consistente diminuzione in valore assoluto e relativo per effetto dell'applicazione delle norme del collegato per il 1994 (altri dati sulla spesa farmaceutica sono riportati nella *Tabella in Appendice, Vol. III*);

spesa per l'assistenza ospedaliera convenzionata: costante crescita nell'ultimo quinquennio;

spesa per l'assistenza specialistica convenzionata interna (prestata nelle strutture pubbliche da personale convenzionato SUMAI) *ed esterna:* diminuzione della prima e aumento della seconda (anche a causa della franchigia fino all'importo massimo di L. 100.000 introdotta dal collegato alla finanziaria per il 1994 per la specialistica a gestione diretta e SUMAI, che ha indirizzato la domanda verso il privato o il privato convenzionato esterno);

spesa per l'altra assistenza sanitaria convenzionata: la costante crescita dei valori relativi ed assoluti è dovuta all'aumento della quantità e all'ampliamento della gamma dei relativi servizi sanitari offerti (assistenza integrativa, riabilitazione, residenze sanitarie assistenziali, ecc.) che, in alternativa alle altre funzioni di spesa, al fine di razionalizzare l'impiego dei fattori produttivi, avrebbero dovuto in vero determinare economie di spesa;

spesa per interessi passivi: notevole decremento in conseguenza del miglioramento della situazione di liquidità delle USL derivante dalle notevoli disponibilità finanziarie introitate dalle regioni, e da queste trasferite alle USL, tramite i mutui (per il ripiano dei disavanzi degli esercizi pregressi fino al 1992) per i quali è stata rilasciata dal Tesoro l'autorizzazione alla stipula nel corso del 1994 (10.500 miliardi circa).

Nella tabella SA. 8. sono illustrati i dati desunti dalla contabilità delle USL sugli impegni di spesa complessiva e pro-capite con l'indicazione degli scostamenti percentuali dalla media nazionale distinti per regione.

In particolare si evidenzia come al di là delle variazioni percentuali di scostamento, rispetto al 1993 la spesa pro-capite tende a rimanere costantemente sopra o sotto la media sempre nelle stesse regioni ad esclusione dell'Abruzzo e della Sardegna che passano da sotto la media al di sopra della stessa; evidenti scostamenti negativi si riscontrano per Calabria e Basilicata (- 20,3% e - 16,3%) e positivi per Emilia R. (14,7%) e Liguria (14,6%); va rilevato inoltre che lo scostamento dalla media è nettamente negativo per tutte le regioni meridionali (più contenuto per la Sicilia) nonché, tra quelle settentrionali, per Piemonte e Lombardia.

Nelle *Tabelle in Appendice, Vol. III*, si riportano i dati sugli impegni contabili di spesa delle USL distinti per regione e per funzione sanitaria di spesa.

4. - LA SPESA PER INVESTIMENTI

Nella tabella SA. 9. si riporta la serie storica degli impegni relativi al titolo II delle spese (spese in conto capitale) desunte dai rendiconti al 4° trimestre delle U.S.L. Le regioni a statuto speciale e le provincie autonome che sono escluse, a norma della L. 415/89, dai finanziamenti statali in conto capitale, provvedono esclusivamente con proprie risorse di bilancio.

5. - IL RIPIANO DEI DISAVANZI

L'andamento dei disavanzi nel quinquennio 1990-1994 viene illustrato nella tabella SA. 1.

Dalla documentazione contabile disponibile a livello centrale non è possibile desumere in misura certa l'entità dei disavanzi annuali di competenza verificatisi a livello regionale.

È da rilevare infatti in primo luogo che i rendiconti trimestrali delle USL inviati periodicamente al Ministero della sanità sono redatti sulla base delle norme regionali di contabilità che sono diverse da regione a regione: in alcune regioni si adotta il criterio di contabilizzazione delle spese in termini di fabbisogno effettivo, mentre in altre si applica il principio del rispetto degli stanziamenti di bilancio. Da ciò scaturisce che, nel primo caso, i rendiconti riportano una spesa sufficientemente vicina a quella reale di competenza mentre, nel secondo caso le obbligazioni non contabilizzate in eccedenza agli stanziamenti di bilancio determinano l'insorgenza di un debito sommerso che emergerà solo in sede di predisposizione dei provvedimenti di ripiano dei disavanzi.

Occorrerebbe in secondo luogo, per avere un dato di disavanzo imputabile alla competenza effettiva di un certo anno, depurare i dati di rendiconto di tutte le quote di spesa e di entrata non riferibili all'esercizio ed incrementarli con le quote di spesa e di entrata i cui impegni (per insufficienza dei relativi stanziamenti) e accertamenti (perché entrate effettivamente introitate in esercizi successivi) sono stati contabilizzati in esercizi diversi.

Sono disponibili inoltre per il 1989, 1990 e 1991 i dati effettivi di spesa (verificati in contraddittorio tra Stato e regioni) che differiscono dalle spese contabilizzate nei bilanci delle USL in quanto ricomprendono le spese non impegnate, riferibili a ciascun esercizio, rispetto agli stanziamenti assestati autorizzati con i bilanci di previsione.

La misura definitiva dei disavanzi si avrà comunque solo quando si completeranno le procedure di ripiano previste dalla normativa vigente con l'espletamento, previsto a partire dal disavanzo dell'anno 1987, del controllo di regolarità contabile di legittimità sui documenti contabili delle regioni da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti (fino ad oggi il

TABELLA SA. 8. - Spesa corrente complessiva e media per abitante delle USL. Rendic

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	SPESA CORRENTE COMPLESSIVA (milioni di lire)				
	1990	1991	1992	1993	1994 (stima)
Piemonte	5.757.578	6.811.530	6.861.039	6.833.409	6.812.000
Valle d'Aosta	167.534	193.015	206.314	209.891	195.000
Lombardia	12.136.838	13.630.113	14.466.020	14.517.913	14.462.000
Provincia Autonoma di Bolzano	608.673	700.380	766.036	784.313	833.000
Provincia Autonoma di Trento	634.805	764.213	805.565	831.558	817.000
Veneto	6.306.125	7.194.389	7.487.335	7.410.249	7.470.000
Friuli-Venezia Giulia	1.696.426	2.078.134	2.137.944	2.161.737	2.078.000
Liguria	2.757.580	3.227.655	3.241.251	3.322.997	3.192.000
Emilia-Romagna	6.467.651	7.518.418	7.991.553	7.440.069	7.461.000
NORD	36.533.210	42.117.847	43.963.057	43.512.136	43.323.000
Scostamento % rispetto all'anno precedente	18,98	15,29	4,38	- 1,03	- 1
Toscana	5.391.297	6.017.945	6.327.821	6.264.981	6.022.000
Umbria	1.200.092	1.435.313	1.445.391	1.393.178	1.390.000
Marche	2.296.484	2.537.523	2.670.494	2.594.028	2.458.000
Lazio	7.802.352	8.862.999	9.089.935	9.161.229	9.035.000
Abruzzo	1.742.633	1.909.376	1.966.108	1.927.444	2.110.000
Molise	433.605	514.668	517.919	505.626	522.000
CENTRO	18.866.463	21.277.824	22.017.668	21.846.486	21.540.000
Scostamento % rispetto all'anno precedente	20,77	12,78	3,48	- 0,78	- 2
Campania	7.519.384	8.833.881	8.850.477	8.987.885	8.959.000
Puglia	5.212.676	6.156.130	6.316.839	6.246.664	6.127.000
Basilicata	713.151	848.498	866.013	857.794	850.000
Calabria	2.359.577	2.840.310	2.918.279	2.851.276	2.746.000
Sicilia	6.738.347	7.908.576	7.804.490	7.408.637	8.126.000
Sardegna	2.203.096	2.402.983	2.765.918	2.679.578	2.858.000
SUD	24.746.231	28.990.378	29.522.016	29.031.834	29.668.000
Scostamento % rispetto all'anno precedente	18,29	17,15	1,83	- 1,66	- 0
TOTALE	80.145.904	92.386.049	95.502.741	94.390.456	94.532.000

trimestrali delle USL, gestione di competenza (impegni di spesa). Anni 1990-1994

SPESA MEDIA PER ABITANTE (lire)					SCOSTAMENTI % RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE				
1990	1991	1992	1993	1994 (stima)	1990	1991	1992	1993	1994 (stima)
1.318.757	1.563.153	1.575.032	1.592.716	1.584.316	- 5,4	- 2,6	- 4,8	- 4,8	- 4,9
1.459.866	1.674.460	1.778.615	1.818.860	1.683.903	4,7	4,4	7,5	8,7	1,1
1.363.850	1.529.412	1.618.548	1.643.922	1.633.571	- 2,1	- 4,7	- 2,1	- 1,8	- 1,9
1.389.635	1.592.623	1.734.396	1.785.134	1.890.481	- 0,3	- 0,7	4,9	6,7	13,5
1.423.234	1.709.978	1.791.136	1.857.998	1.815.753	2,1	6,6	8,3	11,0	9,0
1.439.562	1.640.673	1.702.531	1.698.369	1.705.579	3,3	2,2	2,9	1,5	2,4
1.406.233	1.727.636	1.780.099	1.811.228	1.736.821	0,9	7,7	7,6	8,2	4,3
1.586.400	1.868.708	1.885.324	1.992.111	1.908.748	13,8	16,5	14,0	19,1	14,6
1.649.372	1.917.183	2.033.995	1.908.116	1.909.879	18,3	19,5	23,0	14,0	14,7
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.512.167	1.690.158	1.776.222	1.784.837	1.707.625	8,5	5,3	7,4	6,7	2,5
1.464.309	1.749.707	1.756.759	1.732.692	1.713.739	5,1	9,0	6,2	3,6	2,9
1.606.806	1.773.591	1.859.935	1.816.971	1.721.223	15,3	10,5	12,4	8,6	3,3
1.513.241	1.714.090	1.752.789	1.820.873	1.757.251	8,6	6,8	6,0	8,8	5,5
1.380.094	1.507.662	1.545.196	1.549.778	1.689.543	- 1,0	- 6,0	- 6,6	- 7,4	1,4
1.293.530	1.534.728	1.539.304	1.542.046	1.579.841	- 7,2	- 4,4	- 6,9	- 7,8	- 5,1
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.302.494	1.520.800	1.511.699	1.607.969	1.591.778	- 6,5	- 5,2	- 8,6	- 3,9	- 4,4
1.284.129	1.512.801	1.547.797	1.566.982	1.519.896	- 7,9	- 5,7	- 6,4	- 6,4	- 8,7
1.145.334	1.361.573	1.386.799	1.415.642	1.394.117	- 17,8	- 15,1	- 16,2	- 15,4	- 16,3
1.096.785	1.319.516	1.354.870	1.399.272	1.327.014	- 21,3	- 17,8	- 18,1	- 16,4	- 20,3
1.304.803	1.528.882	1.501.810	1.493.260	1.636.398	- 6,4	- 4,7	- 9,2	- 10,8	- 1,8
1.330.485	1.449.709	1.661.823	1.636.179	1.735.804	- 4,5	- 9,7	0,5	- 2,2	4,2
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.393.728	1.604.581	1.654.029	1.673.255	1.665.564					

TABELLA SA. 9. - Spesa in conto capitale delle USL.
Rendiconti trimestrali delle USL (impegni di spesa), Anni 1990-1994
(milioni di lire)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	SPESA CORRENTE				
	1990	1991	1992	1993	1994 (stima)
Piemonte	392.097	82.453	155.503	267.722	371.686
Valle d'Aosta	652	6.322	5.132	8.289	6.204
Lombardia	515.841	252.300	218.035	235.532	249.634
Provincia Autonoma di Bolzano	78.142	154.442	131.067	162.697	99.437
Provincia Autonoma di Trento	39.987	39.936	49.761	52.137	53.869
Veneto	367.733	249.808	225.749	67.811	355.056
Friuli-Venezia Giulia	20.343	62.430	94.325	57.806	34.929
Liguria	80.792	74.669	54.156	62.732	64.215
Emilia Romagna	203.662	150.078	110.650	239.700	99.513
Toscana	203.808	120.776	103.874	207.206	260.983
Umbria	36.170	24.811	11.671	26.355	7.693
Marche	74.963	41.162	57.927	47.131	48.740
Lazio	304.573	62.690	107.023	42.659	70.791
Abruzzo	139.427	23.805	30.032	20.582	52.245
Molise	38.120	613	25.500	5.887	5.508
Campania	237.116	277.758	190.938	258.174	308.620
Puglia	254.679	59.321	140.420	68.482	89.408
Basilicata	55.632	22.297	22.626	7.743	17.555
Calabria	19.460	189.868	57.182	990	82.680
Sicilia	202.698	130.551	129.076	58.504	401.637
Sardegna	107.822	78.526	95.720	98.655	135.800
TOTALE . . .	3.373.717	2.104.816	2.016.394	1.996.794	2.816.239

solo dato definitivo è quello dei disavanzi 1987, 1988, 1989 e 1991 della P.A. di Trento). Tale importo potrà discostarsi da quello emerso in sede di verifica in contraddittorio tra Stato e regioni a causa delle operazioni di riaccertamento delle poste contabili attive e passive connesse alla redazione dei conti consuntivi delle USL che vengono predisposti anche diversi anni dopo la chiusura dell'esercizio.

La normativa vigente in tema di ripiano dei disavanzi delle USL prevede, in generale, che a partire dall'esercizio 1990 una quota dei disavanzi rimanga a carico delle regioni e delle P.A.

Inoltre si dispone che, a norma de:

- art. 34, 5° comma della L. 724/94 e art. 1, 1° comma del D.L. 100/95, la regione Valle d'Aosta e le P.A. di Trento e Bolzano dovranno provvedere con proprie risorse, a decorrere dall'anno 1995, agli oneri, prima previsti a carico del bilancio dello Stato, derivanti dai mutui non ancora stipulati per il ripiano dei disavanzi dal 1987 al 1991 e alle eventuali maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del SSN per gli anni 1993 e 1994. Tali disposizioni, insieme con quella contenuta nell'art. 34, 3° comma, della L. 724/94 che esclude la regione Valle d'Aosta e le P.A. di Trento e Bolzano dalle assegnazioni di parte corrente del FSN, svincolano definitivamente il finanziamento del SSN di tali enti dall'intervento statale;

- art. 2, 1° comma del D.L. 100/95, al fine di agevolare gli interventi regionali in relazione alle gestioni stralcio previste dall'art. 6 della L. 724/94, le regioni e le P.A. possono utilizzare, senza alcun vincolo di destinazione, le eventuali disponibilità derivanti dai mutui per i ripiani dei disavanzi per gli anni dal 1985 al 1992 e destinare le eventuali residue liquidità al ripiano dei disavanzi per gli anni 1993 e 1994;

- art. 2, 2° comma del D.L. 100/95 le regioni e le P.A. possono assumere integralmente i mutui a copertura dei disavanzi per gli anni dal 1987 al 1991 anche nelle more del completamento degli adempimenti di cui all'art. 19, 1° comma della L. 155/89 previsti dalle leggi di ripiano dei disavanzi di detti anni (visto di regolarità contabile di legittimità sulla documentazione contabile da rilasciarsi da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti) al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione a contrarre i mutui a saldo.

Scendendo all'esame della situazione dei disavanzi e delle procedure di attivazione, tuttora in corso, dei mutui per la relativa copertura, alla data del 30 aprile 1995, per ciascun esercizio a partire dal 1985 (*Tabella in Appendice, Vol. III°*) si osserva:

Disavanzi 1985 e 1986

Regolati con L. 456/87, L. 23/89, L. 262/89 e D.L. 100/95.

Per la stipula dei mutui, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, erogabili anche in via di anticipazione sulla base degli importi presunti dei disavanzi risultanti dalle documentazioni contabili, con la Cassa DD.PP. e con le modalità stabilite con decreto del Ministro del tesoro, è necessaria l'autorizzazione dei Ministeri della Sanità e del Tesoro.

Non risultano ancora pervenute le richieste di saldo, per le quali si sono autorizzati i tesorieri delle regioni e delle USL a concedere anticipazioni straordinarie di cassa, da parte della Basilicata e della Sardegna.

Disavanzi 1987 e 1988

Regolati con L. 8/90, L. 334/90, L. 67/93, L. 724/94 e D.L. 100/95.

I mutui, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, possono essere stipulati, anche in via di anticipazione, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, con la Cassa DD.PP. e con gli istituti di credito individuati con decreto del Ministro del tesoro; con lo stesso decreto si stabiliscono anche le caratteristiche del prestito.

A fronte delle difficoltà incontrate ad ottenere il visto di regolarità contabile di cui alla L. 155/89, la L. 67/93 prevede la possibilità di richiedere un mutuo in via di anticipazione, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, fino alla concorrenza dell'80% della differenza tra l'importo del disavanzo, anche presunto, e quello dei mutui già contratti.

Disavanzo 1989

Regolato con L. 334/90, L. 498/92, L. 67/93, L. 724/94 e D.L. 100/95.

La L. 67/93 prevede, per il 1989, in sostituzione dell'art. 2-bis della L. 334/90, che le maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del SSN, determinate con criteri e modalità definiti con decreto Sanità-Tesoro, siano ripianate dalle regioni e P.A. mediante assunzione di mutui con le condizioni, modalità e gli istituti di credito individuati con decreto del Ministro del tesoro con onere a carico dello Stato. È prevista, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, la possibilità di contrarre mutui in via di anticipazione fino al limite del 90% del disavanzo presunto; per la richiesta di accensione del mutuo a saldo è sempre necessaria l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

Disavanzo 1990

Regolato con L. 334/90, L. 498/92, L. 67/93, L. 724/94 e D.L. 100/95.

In questo esercizio si è avuto il disavanzo di importo di gran lunga più elevato nella storia dei disavanzi delle USL.

Le cause che hanno determinato l'esplosione della spesa in questo anno, insieme con l'analisi della spesa sanitaria nel quadriennio 1989-1992, sono illustrate nella relazione che i Ministeri Tesoro-Sanità hanno predisposto e presentato al Parlamento nel mese di gennaio 1994.

L'art. 3 della L. 334/90 disciplina le modalità di ripiano della maggiore spesa rilevata nell'esercizio 1990: in particolare viene disposto che le regioni possono autorizzare le USL e gli altri enti che gestiscono i servizi sanitari finanziati dalle quote regionali del FSN ad assumere impegni per l'esercizio finanziario 1990 in eccedenza agli stanziamenti di parte corrente autorizzati con il bilancio di previsione solo per spese improcrastinabili e di assoluta urgenza ed entro limiti prequantificati dalle regioni stesse per ciascun ente. Per il finanziamento di tale maggiore spesa autorizzata le USL possono assumere con i propri tesorieri anticipazioni straordinarie di cassa.

A partire da questo esercizio si è iniziato a porre a carico della finanza regionale parte dei disavanzi delle USL: a norma degli artt. 3-bis, 3-ter e 3-quater della legge citata, alle rate di ammortamento dei mutui per la copertura del disavanzo 1990 si fa fronte con quote vincolate del FSN fino all'importo massimo complessivo di lire 90.000 a cittadino più il 75% del disavanzo residuo (compreso l'onere relativo alle anticipazioni di cassa suddette); tali mutui possono essere attivati con gli istituti di credito e con le modalità individuati con decreto del Ministro del tesoro.

Essendo il disavanzo complessivo pari a 13.002 miliardi la quota a carico dello Stato ammonterebbe quindi a 11.029 miliardi, mentre quella a carico delle regioni e P.A. risulterebbe essere pari a 1.973 miliardi.

Sul FSN 1992 e sul FSN 1993 le quote vincolate per l'ammortamento dei mutui suddetti sono risultate pari rispettivamente a 203 e 363 miliardi; per il 1994 si è vincolata sempre a tal fine la somma di 4.260 miliardi; 2.185 miliardi si prevedono a carico del FSN 1995 e seguenti.

A norma della L. 67/93 i mutui suddetti devono essere assunti entro il 31 dicembre 1993 per la estinzione delle anticipazioni straordinarie di cassa; gli eventuali interessi sulle predette anticipazioni maturati successivamente alla data suddetta rimangono a carico dei bilanci regionali e provinciali.

Disavanzo 1991

Regolato con L. 67/93, L. 724/94 e D.L. 100/95.

A norma dell'art. 1 della L. 67/93, è stata disposta l'integrazione del FSN 1991 di 5.600 miliardi, prevedendo la possibilità a favore delle regioni e P.A. di assumere mutui con gli istituti di credito e le modalità individuati con decreto del Ministro del tesoro.

Il disavanzo residuo ammonta complessivamente a 5.696 miliardi e ad esso si provvede, per l'importo determinato con criteri e modalità definiti con decreto Sanità-Tesoro:

- per 2/3 (3.797 miliardi) con l'accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato; le regioni possono richiedere l'autorizzazione al Tesoro per la stipula dei mutui in via di anticipazione con la Cassa DD.PP. fino al limite dell'85% della intera quota prevista a carico dello Stato;

- per 1/3 (1.899 miliardi) con oneri a carico dei bilanci regionali.

Disavanzo 1992

Regolato con L. 67/93 e D.L. 100/95.

A norma dell'art. 2 della L. 67/93 è stata disposta l'integrazione del FSN 1992 di 6.130 miliardi prevedendo la possibilità a favore delle regioni di assumere mutui, con la Cassa DD.PP. in ragione del 30% nell'anno 1993 e del rimanente 70% nell'anno 1994, con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

Per la copertura del disavanzo residuo, ammontante a 3.034 miliardi, provvedono le regioni con le modalità di cui al sopra citato art. 2, 1° comma del D.L. 100/95 e/o con proprie risorse.

Disavanzi 1993 e 1994

Regolati con L. 724/94 e D.L. 100/95.

A norma del D.L. 100/95 possono essere fronteggiati con mutui a carico del bilancio dello Stato entro il limite massimo di 3.480 miliardi; i relativi mutui devono essere stipulati con la Cassa DD.PP. in due quote uguali di cui la seconda non prima del 30 settembre 1995.

Non si è ancora in grado alla data attuale di determinare i disavanzi per regione per l'anno 1994.

6. - IL PERSONALE

I dati, aggiornati alla data del 31 dicembre 1992, relativi al numero complessivo e alla suddivisione, per regione, in ruoli di appartenenza del personale dipendente delle USL sono riportati nella tabella SA. 10. che evidenzia inoltre alcuni indicatori di distribuzione del personale stesso fra la popolazione.

TABELLA SA. 10. - Personale dipendente delle USL al 31 dicembre 1992

REGIONI E P.A.	RISORSE UMANE				RISORSE FINANZIARIE MIL. L. 0,40%	RISORSE TECNICHE M. 25,34%	RISORSE MATERIALI M. 10,88%	TOTALI	INDICATORI					
	62,98%		37,02%						medici (a)	infermieri (b)	medici infermieri	r. prof. (b)	r. tec. (b)	r. ammi. (b)
	Medici	Infermieri	Altro personale sanitario	Totale										
Piemonte	7.385	16.966	5.559	29.910	338	13.131	6.290	49.669	1,70	3,89	0,44	3,01	1,44	
Valle d'Aosta	242	548	264	1.054	6	447	224	1.731	2,09	4,72	0,44	3,85	1,93	
Lombardia (a)	14.248	35.590	11.892	61.730	383	25.939	10.208	98.260	1,59	3,98	0,40	2,90	1,14	
P.A. Bolzano	658	2.266	629	3.553	13	1.527	672	5.765	1,49	5,13	0,29	3,46	1,52	
P.A. Trento	739	2.484	681	3.904	9	1.964	671	6.548	1,64	5,52	0,30	4,37	1,49	
Veneto	7.370	24.476	6.170	38.016	180	13.536	5.464	57.196	1,68	5,57	0,30	3,08	1,24	
Friuli	2.206	7.226	1.962	11.394	56	5.087	1.520	18.057	1,84	6,02	0,31	4,24	1,27	
Liguria	3.126	8.666	2.677	14.469	107	6.917	2.534	24.027	1,82	5,04	0,36	4,02	1,47	
Emilia Romagna	7.404	21.051	8.110	36.565	239	12.279	5.758	54.841	1,88	5,36	0,35	3,13	1,47	
Toscana	6.199	19.509	6.229	31.937	193	11.916	4.336	48.382	1,74	5,48	0,32	3,34	1,22	
Umbria	1.843	4.486	1.545	7.874	45	2.516	1.306	11.741	2,24	5,45	0,41	3,06	1,59	
Marche	2.631	7.197	2.495	12.323	75	4.646	1.950	18.994	1,83	5,01	0,37	3,24	1,36	
Lazio	7.997	18.357	5.519	31.873	226	14.087	6.367	52.553	1,54	3,54	0,44	2,72	1,23	
Abruzzo	2.391	6.225	1.408	10.024	55	4.214	1.580	15.873	1,88	4,89	0,38	3,31	1,24	
Molise	696	1.305	528	2.529	4	950	395	3.878	2,07	3,88	0,53	2,82	1,17	
Campania	9.619	21.708	4.698	36.025	175	14.258	6.205	56.663	1,64	3,71	0,44	2,44	1,06	
Puglia	5.665	14.572	3.508	23.745	207	10.332	4.576	38.860	1,39	3,57	0,39	2,53	1,12	
Basilicata	907	2.150	671	3.728	11	1.719	646	6.104	1,45	3,44	0,42	2,75	1,03	
Calabria	3.170	6.669	2.718	12.557	145	6.566	3.113	22.381	1,47	3,10	0,48	3,05	1,45	
Sicilia	9.252	17.692	4.558	31.502	142	12.959	6.458	51.061	1,78	3,40	0,52	2,49	1,24	
Sardegna	3.489	7.487	2.673	13.649	58	6.023	2.001	21.731	2,10	4,50	0,47	3,62	1,20	
TOTALE	97.237	246.630	74.494	418.361	2.667	171.013	72.274	664.315	1,68	4,27	0,39	2,96	1,25	

(a) Nel personale della Lombardia è compreso anche quello relativo ai presidi multinazionali e agli ospedali non trasferiti

(b) N. unità per 1.000 abitanti (popolazione 1992)

Fonte: Ministero Sanità - Ufficio statistico. Per 74 USL delle 659 totali è stato considerato il personale al 31 dicembre 1991, in mancanza del dato più recente.

SEZIONE TERZA

CAPITOLO VII

LA FINANZA PUBBLICA

7.1. - SETTORE STATALE

Il conto consolidato di cassa

Nel 1994 il fabbisogno complessivo del settore statale è risultato pari a miliardi 155.167 (9,5% del PIL): tale ammontare è al netto dell'onere per regolazioni di debiti pregressi — effettuate per miliardi 6.432 di cui miliardi 6.423 in titoli e miliardi 9 in contanti — e di introiti per privatizzazioni pari a miliardi 5.921.

Le regolazioni di debiti pregressi sono prevalentemente riferite a rimborsi di crediti di imposta, a operazioni di ristrutturazione del passivo dell'IRI e ai debiti EFIM.

I proventi per privatizzazioni — finalizzati all'alimentazione del Fondo per l'ammortamento del debito pubblico — sono legati all'alienazione di quota parte dell'IMI e dell'INA.

Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di miliardi 17.634 (1,1% del PIL) a determinare il quale, peraltro, ha concorso un gettito di miliardi 17.227 originato da ritenute fiscali sugli interessi del debito pubblico.

Al fine di consentire una corretta valutazione le predette risultanze sono di seguito analizzate sia a raffronto con la stima per il 1994 pubblicata in sede di Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1995 (cfr. tabella ST. 1), sia con riferimento agli analoghi valori degli anni precedenti (cfr. tabella ST. 2).

Nella tabella ST. 1 le risultanze del 1994 sono poste a raffronto con l'ultima stima per il medesimo anno pubblicata in sede di Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1995, stima che confermava, va ricordato, a livello di fabbisogno complessivo, quella a suo tempo predisposta per il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1995-1997.

Da tale raffronto emerge un maggior fabbisogno, al netto delle regolazioni debitorie pregresse, di miliardi 1.167 determinato da un più elevato onere per interessi di miliardi 571 e da un minore avanzo primario (– miliardi 596).

Diversa la disaggregazione delle cause di scostamento ove il raffronto venga effettuato rispetto al ricordato Documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1995-1997 presentato nel corso del mese di luglio 1994.

In tale sede l'obiettivo di un fabbisogno di miliardi 154.000 si basava sull'ipotesi di un onere per interessi di miliardi 169.730 e di una manovra correttiva di miliardi 5.000.

In effetti motivazioni di ordine interno e internazionale non hanno consentito l'ipotizzato profilo discendente dei tassi determinando un maggior onere per interessi di miliardi 3.071 che è risultato in parte compensato da un più elevato avanzo primario di miliardi 1.904.

Per apprezzare compiutamente il miglioramento del saldo primario occorre ricordare che la manovra correttiva, malgrado un più positivo risultato del condono edilizio (+ miliardi 400

TABELLA ST. 1. - *Settore Statale: Raffronto t*
(in mil)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
A) INCASSI CORRENTI	508.377	515.490	- 7.113	- 1
Tributari	407.916	414.300	- 6.384	- 1
Imposte dirette	228.132	233.270	- 5.138	- 2
- Imposte indirette	179.784	181.030	- 1.246	- 0
Risorse proprie CEE	11.971	13.400	- 1.429	- 10
Contributi sociali	24.942	23.722	1.220	5
Vendita beni e servizi	6.081	5.700	381	6
Redditi da capitale	7.264	6.480	784	12
Trasferimenti	47.913	49.498	- 1.585	- 3
- da Enti previdenziali	39.547	43.313	- 3.766	- 9
- da Regioni	3	—	3	—
- da Comuni e Province	122	100	22	22
- da altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—
- da altri Enti non consolidati ..	1.185	1.300	- 115	- 10
- da Famiglie	341	715	- 374	- 50
- da Imprese	3.678	2.300	1.378	59
- da Estero	3.037	1.770	1.267	77
ALTRI INCASSI CORRENTI	2.290	2.390	- 100	- 4

ultati e stime per l'anno 1994

(in lire)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R P P	V.A.	%
3) PAGAMENTI CORRENTI	623.328	626.800	- 3.472	- 0,55
Personale in servizio	87.516	88.035	- 519	- 0,59
Personale in quiescenza	33.799	34.500	- 701	- 2,03
Acquisto beni e servizi	26.201	25.628	573	2,24
Trasferimenti	294.330	279.467	- 3.137	- 1,05
- a Enti previdenziali	81.352	84.700	- 3.348	- 3,95
(di cui INPS netto fiscale)	70.216	73.000	- 2.784	- 3,81
- a Regioni	107.251	102.450	4.801	4,69
(di cui spesa sanitaria)	93.485	90.000	3.485	3,87
- a Comuni e Province	24.740	24.000	740	3,08
- ad altri Enti pubblici S.P.	--	--	-	-
- ad Enti non consolidati	11.044	14.280	- 3.236	- 22,66
- a Famiglie	20.752	20.500	252	1,23
- a Imprese	38.864	40.837	- 1.973	- 4,83
- a Estero	10.327	10.700	- 373	- 3,49
Interessi	172.801	172.230	571	0,33
Ammortamenti	525	700	- 175	- 25,00
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	8.156	8.240	- 84	- 1,02

Segue: TABELLA ST. 1. - Settore Statale: Raffronto

(in m)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A	%
C) INCASSI DI CAPITALI	7.136	6.480	656	1
Trasferimenti	2.975	3.180	- 205	-
da Enti previdenziali	2.975	3.180	- 205	-
- da Regioni	-	-	-	-
da Comuni e Province	-	-	-	-
da altri Enti pubblici S.P.	-	-	-	-
da altri Enti esterni S.P.	-	-	-	-
da Famiglie	-	-	-	-
da Imprese	-	-	-	-
da Estero	-	-	-	-
Ammortamenti	525	700	- 175	-
Altri incassi di capitale	3.636	2.600	1.036	1
E) PARTITE FINANZIARIE	9.494	9.390	104	1
Riscossione crediti	5.073	5.100	- 27	-
- Enti previdenziali	-	-	-	-
- Regioni	146	100	46	1
- Comuni e Province	4.065	4.100	- 35	-
da altri Enti esterni S.P.	-	-	-	-
Istituti di credito speciale	-	-	-	-
Famiglie, imprese ed Estero	862	900	- 38	-
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-
Altre partite finanziarie	4.421	4.290	131	1
G) TOTALI INCASSI (A+C+E)	525.007	531.360	- 6.353	-
In percentuale al PIL	31,62	32,00	-	-
SALDI				
1. Disavanzo corrente	114.951	111.310	3.641	1
2. Disavanzo c/capitale	24.553	30.620	- 6.067	-
3. DISAVANZO	139.504	141.930	- 2.426	-
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	15.663	12.070	3.593	1
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4) = (H-G)	155.167	154.000	1.167	1
6. REGOLAZIONI DEBITI PREGRESSI	9	-	9	1
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	155.176	154.000	1.176	1
8. meno Prestiti esteri	- 21.765	-	-	-
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	133.411	154.000	- 20.589	-

dati e stime per l'anno 1994

(in lire)

	Valori assoluti		Sostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
D) PAGAMENTI DI CAPITALI	31.689	37.100	- 5.411	- 14,58
Costituzione di capitali fissi	4.115	4.200	- 85	- 2,02
Trasferimenti	27.358	32.400	- 5.042	- 15,56
- ad Enti previdenziali	—	—	—	—
- a Regioni	5.866	7.400	- 1.514	- 20,46
- a Comuni e Province	3.919	5.000	- 1.081	- 21,62
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—
- ad altri Enti esterni S.P.	7.158	8.200	- 1.042	- 12,71
- a Famiglie	807	1.050	- 244	- 23,19
- a Imprese	9.343	10.750	- 1.408	- 13,09
- ad Estero	246	—	246	—
Altri pagamenti di capitale	216	500	- 284	- 56,80
E) PARTITE FINANZIARIE	25.157	21.460	3.697	17,23
Partecipazioni e conferimenti	1.381	1.500	- 119	- 7,93
- a Imprese Pubbliche	—	—	—	—
- a Istituto di Credito Speciale	563	—	563	—
- a altri Enti S.P.	—	—	—	—
- a Imprese ed Estero	818	1.500	- 682	- 45,47
Mutui ed anticipazioni	20.646	18.960	1.686	8,89
- a Istituto di Credito Speciale	1.735	2.000	- 265	- 13,25
- a Regioni	6.455	5.000	1.455	29,10
- a Comuni e Province	4.410	3.960	450	11,36
- a altri Enti S.P.	153	—	153	—
- a Famiglie Imprese ed Estero	7.893	8.000	- 107	- 1,34
Aumento depositi bancari	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	3.130	1.000	2.130	—
F) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	680.174	685.360	- 5.186	- 0,76
In percentuale al PIL	40,96	41,28	—	—

circa), è risultata limitata a miliardi 3.500 posto che il blocco dei pensionamenti deciso nel mese di settembre ha solo in parte compensato il programmato rinvio al gennaio 1995 del pagamento dell'adeguamento alla dinamica salariale delle pensioni e si è determinato uno slittamento al 1995 dei termini per i versamenti per la definizione delle cosiddette «liti pendenti».

Inoltre, la grave alluvione verificatasi nelle zone nord-ovest del Paese nel mese di novembre ha determinato, tra mancati introiti tributari per sospensioni dei termini di pagamento delle imposte e interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite, un imprevisto fabbisogno valutabile nell'ordine di 1.600 miliardi.

La più favorevole evoluzione del conto del settore statale in termini di saldo primario che emerge tenuto conto delle ricordate circostanze, riflette soprattutto una più contenuta dinamica della spesa che tra l'altro ha determinato in alcuni comparti il solo parziale utilizzo di risorse acquisite con il ricorso al mercato.

Di scarsa rilevanza è stato invece il riflesso della diversa evoluzione del quadro congiunturale.

Tale evoluzione, infatti, pur se indubbiamente positiva sul piano della crescita reale del PIL (2,2 in luogo di 1,6), ha registrato un più negativo profilo occupazionale (- 1,6 in luogo di - 0,8) che ha inciso negativamente in termini di imposizione diretta e contributiva.

Nel dettaglio del raffronto tra risultati e stima indicata nella Relazione previsionale e programmatica per il 1995 presentata il 30 settembre 1994 sono da sottolineare:

- minori introiti tributari per miliardi 6.384 originati per circa miliardi 2.000 dalla sospensione dei termini di versamento delle imposte nelle zone alluvionate e dallo slittamento di quelli per la definizione delle cosiddette «liti pendenti» e per miliardi 1.000 circa da più elevati rimborsi di imposte dirette;

- maggiori introiti per vendita di beni e servizi (+ miliardi 381) legati per lo più a somme da riassegnare a specifici capitoli di spesa delle varie Amministrazioni ivi comprese quelle originate dalla contabilizzazione di gestioni fuori bilancio;

- minori trasferimenti da enti previdenziali (- miliardi 3.766) prevalentemente attesi da parte dell'INAIL le cui riscossioni sono risultate inferiori a seguito, tra l'altro, delle reiterate proroghe del condono, del basso profilo occupazionale e della mancata alienazione di immobili;

- più elevati riafflussi dall'estero (+ miliardi 1.267) legati a riaccrediti di risorse comunitarie;

- un minor fabbisogno dell'INPS (- miliardi 2.784) quale riflesso soprattutto di una minore spesa per pensioni di circa 3.500 miliardi originata, tra l'altro, da una minore base a consuntivo 1993, da più elevati recuperi di prestazioni indebite e dal blocco delle pensioni d'anzianità disposto nel mese di settembre; inferiori anche gli interventi della Cassa integrazione guadagni quale riflesso del diffondersi della ripresa economica. Tali economie sono state in parte assorbite da una crescita del gettito contributivo inferiore alle attese in relazione tra l'altro, al profilo occupazionale e alla proroga dei termini del condono;

- un più elevato esborso netto verso le regioni (+ miliardi 4.693) originato per miliardi 3.485 da pagamenti per la sanità per la quale la stima presenta ampi margini di incertezza in considerazione della notevole liquidità del comparto conseguente alle risorse acquisite dal mercato per il ripiano dei disavanzi sommersi che vanno ad aggiungersi alle quote ordinarie di finanziamento;

- minori esborsi a favore di Enti pubblici (- miliardi 4.278) che riflettono prevalentemente un minor fabbisogno dell'ANAS;

- minori esborsi a favore delle imprese (- miliardi 3.381) riferiti soprattutto a ridotte erogazioni per interventi di competenza dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno trasferiti in carico a varie Amministrazioni.

Nella tabella ST. 2 è esposto il raffronto delle risultanze per il 1994 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1993 da evidenziare:

- un modesto aumento (+ miliardi 723: + 0,5%) del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse che peraltro vede significativamente ridotta (dal 9,9 al 9,5 per cento) la sua incidenza sul PIL: a titolo indicativo, considerata la larga complementarietà delle due risultanze si precisa che il rilevato aumento è conseguente a un maggiore disavanzo delle operazioni di tesoreria (+ miliardi 13.664) in parte compensato da un minor disavanzo di bilancio (- miliardi 12.941);

- un minor avanzo primario (- miliardi 9.805: - 35,7%) cui ha concorso un più contenuto gettito di miliardi 273 della ritenuta fiscale sugli interessi di titoli di debito pubblico: l'incidenza sul PIL di detto avanzo è scesa dall'1,8 all'1,1 per cento.

Nella valutazione delle risultanze esposte, che di per sé potrebbero condurre a intravedere una interruzione di perseguimento dell'obiettivo di risanamento della finanza pubblica, vanno ricordate circostanze che hanno inciso negativamente sui risultati per il 1994 e positivamente su quelli del 1993.

Come già indicato l'alluvione verificatasi nel novembre 1994 ha comportato un fabbisogno, tra minori incassi per sospensione dei termini di pagamento delle imposte ed erogazioni per interventi urgenti a favore delle popolazioni delle zone danneggiate, valutabile nell'ordine di miliardi 1.600 di cui miliardi 1.500 per slittamento al 1995 del versamento delle imposte.

È slittata altresì al 1995 la prevista riscossione di miliardi 1.000 per definizione delle liti pendenti.

L'anno 1993 aveva invece beneficiato, oltretutto di proventi per condono tributario e contributivo notevolmente superiori a quelli acquisiti nel 1994, di un rilevante effetto una-tantum di concentrazione di introiti tributari quale primo anno di applicazione della revisione della tassazione sui redditi disposta nell'ambito della manovra di finanza pubblica adottata per lo stesso anno, del rinvio al 1994, sempre nell'ambito di detta manovra, di oneri di spesa attraverso il blocco dei pensionamenti e del rinvio dell'adeguamento delle pensioni di annata.

Occorre altresì ricordare lo slittamento al 1993 di parte (miliardi 2.000 circa) degli effetti positivi, in termini di gettito, rivenienti dalla revisione della curva delle aliquote IRPEF, disposta con il D.L. n. 384/1992 e il recupero, nel 1994, dell'ulteriore fiscal drag (- miliardi 1.200).

Sempre nel 1993 si era avuto soprattutto nella seconda parte dell'anno l'afflusso presso la Tesoreria di Stato di rilevanti risorse acquisite con ricorso al mercato per la copertura di disavanzi pregressi nel comparto sanitario rimaste inutilizzate per circa 8.500 miliardi al termine dell'esercizio.

Per tale esigenza nel corso del 1994 le Regioni hanno provveduto ad acquisire nuove risorse per miliardi 14.095 e ripartito fondi per miliardi 13.700.

Di seguito il raffronto con il 1993 è operato con riferimento ai principali diversi aggregati di entrata e spesa con la preliminare avvertenza che le variazioni che ne emergono sono influenzate in misura significativa dal diverso ammontare di contabilizzazioni ininfluenti sul livello del fabbisogno in quanto, o presenti per lo stesso importo sia in entrata che in spesa, o compensative nell'ambito della spesa. Trattasi di ritenute erariali e contributi previdenziali e assistenziali per i dipendenti di Ministeri e ex-Aziende autonome riferiti in particolare a:

- a) ritenute IRPEF: miliardi 26.794 nel 1993 e 26.716 nel 1994;
- b) ritenute in conto pensione: miliardi 5.520 nel 1993 e 5.850 nel 1994;
- c) ritenute per prestazioni erogate dall'ENPAS: miliardi 3.431 nel 1993 e 3.178 nel 1994;
- d) contributi per l'assistenza sanitaria: miliardi 9.096 nel 1993 e 9.403 nel 1994.

TABELLA ST. 2. - *Settore Statale: Conto consolidati*

(in mili)

	Risultati			Variazioni %	
	1992	1993	1994	93/92	94/9
A) INCASSI CORRENTI	499.399	520.352	508.377	4,20	- 2
Tributari	402.995	423.461	407.916	5,08	- 3
Imposte dirette	230.829	249.068	228.132	7,90	- 8
Imposte indirette	172.166	174.393	179.784	1,29	3
Risorse proprie CEE	11.345	11.729	11.971	3,38	2
Contributi sociali	14.210	23.987	24.942	68,80	3
Vendita beni e servizi	4.314	5.580	6.081	29,35	8
Redditi da capitale	8.193	6.505	7.264	- 20,60	11
Trasferimenti	57.016	46.555	47.913	- 18,35	2
da Enti previdenziali	50.903	40.444	39.547	- 20,55	- 2
da Regioni	88	175	3	98,86	- 98
da Comuni e Province	122	152	122	24,59	- 19
da altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
da altri Enti non consolidati	900	1.211	1.185	34,56	- 2
da Famiglie	483	525	341	8,70	- 35
da Imprese	1.891	1.807	3.678	- 4,44	—
da Estero	2.629	2.241	3.037	- 14,76	35
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.326	2.535	2.290	91,18	- 9

(a) di cui: Anas 1.544, 8.230, 5.223; - Foreste demaniali 38, 26, 20

(b) di cui: Ente F.S. 18.865, 25.289, 22.163; - Intel 1.086, 242, 80; - Monopoli 76, 297, 272; Poste 4.174, 4.343, 2.847

1994 per gli anni 1992-1994
(lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1992	1993	1994	93/92	94/93
B) PAGAMENTI CORRENTI	609.721	624.453	623.328	2,42	- 0,18
Personale in servizio	85.962	87.514	87.516	1,81	—
Personale in quiescenza	28.214	30.118	33.799	6,75	12,22
Acquisto beni e servizio	23.389	25.677	26.201	9,78	2,04
Trasferimenti	296.620	291.409	294.330	- 1,76	1,00
- a Enti previdenziali	76.487	71.990	81.352	- 5,88	13,00
(di cui INPS netto fiscale)	64.447	59.140	70.216	- 8,23	18,73
- a Regioni	111.613	100.970	107.251	- 9,54	6,22
(di cui spesa sanitaria)	82.997	86.497	93.485	4,22	8,08
- a Comuni e Province	35.249	32.112	24.740	- 8,90	- 22,96
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- ad Enti non consolidati	8.791	12.884	11.044	46,56	- 14,28
- a Famiglie	16.940	19.148	20.752	13,03	8,38
- a Imprese (b)	40.236	43.008	38.864	6,89	- 9,64
- a Estero	7.304	11.297	10.327	54,67	- 8,59
Interessi	168.105	181.883	172.801	8,20	- 4,99
Ammortamenti	416	693	525	66,59	- 24,24
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.015	7.159	8.156	2,05	13,93

Segue: TABELLA ST. 2. - *Settore Statale: Conto consolidato*

(in mili)

	Risultati			Variazioni %	
	1992	1993	1994	93/92	94/93
C) INCASSI DI CAPITALI	3.357	3.915	7.136	16,62	82
Trasferimenti	2.850	3.145	2.975	10,35	- 5
- da Enti previdenziali	2.832	3.145	2.975	11,05	- 5
- da Regioni	18	—	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- da altri Enti esterni S.P.	—	—	—	—	—
- da Famiglie	—	—	—	—	—
- da Imprese	—	—	—	—	—
- da Estero	—	—	—	—	—
Ammortamenti	416	693	525	66,59	- 24
Altri incassi di capitale	91	77	3.636	- 15,38	—
E) PARTITE FINANZIARIE	6.076	10.940	9.494	80,05	- 13
Riscossione crediti	4.055	5.582	5.073	37,66	- 9
Enti previdenziali	—	—	—	—	—
Regioni	98	102	146	4,08	43
Comuni e Province	2.690	4.013	4.065	49,18	1
- da altri Enti esterni S.P.	153	42	—	- 72,55	—
- Istituti di credito speciale	—	—	—	—	—
- Famiglie, imprese ed Estero	1.114	1.425	862	27,92	- 39
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	2.021	5.358	4.421	—	- 17
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	508.832	535.207	525.007	5,18	- 1
In percentuale al PIL	33,82	34,31	31,99	—	—
SALDI					
1. Disavanzo corrente	110.322	104.101	114.951	—	—
In percentuale al PIL	7,33	6,67	7,00	—	—
2. Disavanzo c/capitale	38.796	41.914	24.553	—	—
In percentuale al PIL	2,58	2,69	1,50	—	—
3. DISAVANZO	149.118	146.015	139.504	—	—
In percentuale al PIL	9,91	9,36	8,50	—	—
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	6.798	8.429	15.663	—	—
In percentuale al PIL	0,45	0,54	0,95	—	—
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4) = (H-G)	155.916	154.444	155.167	—	—
In percentuale al PIL	10,36	9,90	9,46	—	—
6. REGOLAZIONI DEBITI PREGRESSI	32	29	9	—	—
In percentuale al PIL	—	—	—	—	—
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	155.948	154.473	155.176	—	—
In percentuale al PIL	10,37	9,90	9,46	—	—
8. meno: Prestiti esteri	- 5.147	- 1.176	- 21.765	—	—
In percentuale al PIL	- 0,34	- 0,08	- 1,33	—	—
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	150.801	153.297	133.411	—	—
In percentuale al PIL	10,02	9,83	8,13	—	—

assa per gli anni 1992-1994

i lire)

	Risultati			Variazioni	
	1992	1993	1994	93/92	94/93
D) PAGAMENTI DI CAPITALI	42.153	45.829	31.689	8,72	- 30,85
Costituzione di capitali fissi	6.953	8.014	4.115	15,26	- 48,65
Trasferimenti	34.679	37.156	27.358	7,14	- 26,37
- ad Enti previdenziali	—	—	—	—	—
- a Regioni	9.216	8.636	5.886	- 6,29	- 31,84
- a Comuni e Province	4.951	3.410	3.919	- 31,13	14,93
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- ad altri Enti esterni S.P.	6.552	6.933	7.158	582	3,25
- a Famiglie	1.082	1.025	807	- 5,29	- 21,32
- a Imprese	12.659	16.898	9.343	33,49	- 44,71
- ad Estero	219	254	246	15,98	- 3,15
Altri pagamenti di capitale	521	659	216	26,49	- 67,22
F) PARTITE FINANZIARIE	12.874	19.369	25.157	50,45	29,88
Partecipazioni e conferimenti	2.218	2.196	1.381	- 0,99	- 37,11
- a Imprese Pubbliche	650	—	—	—	—
- a Istituto di Credito Speciale	100	1.241	563	—	- 54,63
- a altri Enti S.P.	—	—	—	—	—
- a Imprese ed Estero	1.468	955	818	- 34,95	- 14,35
Mutui ed anticipazioni	10.496	14.682	20.646	39,88	40,62
- a Istituto di Credito Speciale	1.516	647	1.735	- 57,32	168,2
- a Regioni	286	2.449	6.455	—	—
- a Comuni e Province	6.480	4.433	4.410	- 31,59	- 0,52
- a altri Enti S.P.	—	190	153	—	- 19,47
- a Famiglie Imprese ed Estero	2.214	6.963	7.893	—	13,36
Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	160	2.491	3.130	—	25,65
H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	664.748	689.651	680.174	3,75	1,37
In percentuale al PIL	44,19	44,21	41,45	—	—

Ad esse è da aggiungere la contabilizzazione di ritenute su interessi di titoli pubblici: miliardi 17.500 nel 1993 e 17.227 nel 1994.

Il maggiore fabbisogno, al netto delle regolazioni debitorie, è ascrivibile all'aumento del disavanzo delle operazioni correnti (+ miliardi 10.850) e per partite finanziarie (+ miliardi 7.234) solo parzialmente compensato dal minore disavanzo per operazioni in conto capitale (- miliardi 17.361).

Va tra l'altro sottolineato che nel conto esposto nella tabella ST. 2, oggetto della presente analisi, il complessivo fabbisogno netto delle ex Aziende autonome (Anas, Ferrovie, Foreste demaniali, Monopoli, Poste e Telefoni), sceso da miliardi 38.427 per il 1993 a miliardi 30.605 per il 1994, viene interamente contabilizzato nella parte corrente.

Ciò premesso, da sottolineare soprattutto, tra le entrate correnti, la riduzione degli introiti tributari (- miliardi 15.545: - 3,7%).

Tale riduzione è originata dalla contrazione per miliardi 20.936 (- 8,4%) dei tributi diretti solo in parte compensata dall'aumento per miliardi 5.391 (+ 3,1%) di quelli indiretti.

La forte contrazione del gettito riveniente da tributi diretti riflette, oltretutto il ricordato impatto differenziale della manovra fiscale adottata per il 1993, più elevati rimborsi di imposta (+ miliardi 1.970) nonché l'afflusso al bilancio dello Stato nel 1993 di miliardi 7.831 quale quota ICI (quattro per mille) di competenza erariale: a partire dal 1994 l'intero gettito ICI viene accreditato a favore dei Comuni e si riflette quindi in un minor fabbisogno del comparto presso la Tesoreria.

Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nel paragrafo 7.1.1.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti da sottolineare le seguenti variazioni:

- contributi sociali (+ miliardi 955: + 4%): tale voce comprende le ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, la tassa sulla salute e il contributo per il medico di famiglia. Va tuttavia precisato che per il 1992 la tassa sulla salute, in quanto riscossa tramite l'INPS, è contabilizzata nella tabella ST. 2 insieme ai contributi assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti privati, parimenti riscossi dall'INPS, tra i trasferimenti da enti previdenziali;

- vendita di beni e servizi (+ miliardi 501: + 9%): l'aumento riguarda prevalentemente introiti del bilancio statale e si ricollega soprattutto a somme riassegnabili al bilancio di varie Amministrazioni statali, ivi compresi quelli per la contabilizzazione di gestioni fuori bilancio soppresse;

- redditi di capitali (+ miliardi 759: + 11,7%): l'incremento si riferisce soprattutto a più elevati interessi introitati dalla Cassa depositi e prestiti per mutui a favore di Regioni ed Enti locali;

- trasferimenti da enti previdenziali (- miliardi 897: - 2,2%): la riduzione riflette un minor gettito di contributi sanitari sulle retribuzioni dei dipendenti privati in parte originato da un conguaglio nella ripartizione tra contributi previdenziali e assistenziali emerso dall'esame delle dichiarazioni per il 1993 che ha determinato un minor versamento di contributi sanitari sui conti delle Regioni.

I pagamenti correnti si sono ridotti di miliardi 1.125 (- 0,2%): si è avuta in particolare una riduzione della spesa per interessi (- miliardi 9.082: - 5%) compensata in parte da aumenti degli esborsi per altre categorie.

Da sottolineare in particolare la stazionarietà delle spese per il personale in servizio e l'aumento (+ miliardi 3.681: + 12,2%) per quello in quiescenza a seguito soprattutto del

blocco dei pensionamenti operato nel 1993 e dell'assunzione a carico diretto dello Stato a decorrere dal 1° luglio 1993 di parte dell'onere di quiescenza per il personale dell'ex amministrazione autonoma delle Poste trasformata in Ente (tale assunzione ha comportato un importo differenziale di circa 800 milioni tra il 1993 e 1994).

Contenuto l'aumento della spesa per acquisto di beni e servizi (+ miliardi 524: + 2%).

Per i trasferimenti correnti, incrementatisi di miliardi 2.921 (+ 1 %) , premesso che ampi dettagli sugli enti del settore pubblico destinatari degli esborsi sono forniti nel paragrafo 7.2., merita sottolineare:

- un fabbisogno INPS pari nel 1994 a miliardi 70.216 superiore di miliardi 11.076 (+ 18,7%) a quello determinatosi nel 1993. Tale aumento riflette circostanze straordinarie che hanno abbassato il livello del 1993 peggiorando quello del 1994: da ricordare, in particolare, il rinvio al 1994 delle pensioni di anzianità 1993 e delle pensioni di annata, lo scivolamento al 1994 di circa 2.000 miliardi di versamenti di contributi sanitari e il notevole gettito del condono non ripetutosi nel 1994;

- un prelievo delle Regioni di miliardi 107.251 nel 1994 superiore di miliardi 6.281 (+ 6,2%) al 1993 anno nel quale il prelievo era stato contenuto dalla giacenza in Tesoreria di risorse acquisite dalle Regioni con il ricorso al mercato per la copertura di disavanzi pregressi nel comparto sanitario. In particolare può stimarsi che alla spesa sanitaria sia stato finalizzato un prelievo di risorse di miliardi 93.485 (+ miliardi 6.988 rispetto al 1993). Considerati i margini di stima della ripartizione tra prelievi per esigenze correnti e in conto capitale, appare significativo rilevare che l'esborso netto del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel 1994 a miliardi 119.443 con un incremento rispetto al 1993 di miliardi 7.665 (+ 6,9%);

- prelievi di comuni e province per un ammontare pari a miliardi 24.740 con una riduzione di miliardi 7.372 (- 23%) che riflette l'attribuzione all'Erario nel 1993 di una quota pari a miliardi 7.831 di gettito ICI interamente acquisito dai comuni a decorrere dal 1994: in termini di esborso complessivo netto del settore statale il prelievo per il 1994 è stato pari a miliardi 28.882 e superiore di miliardi 923 a quello del 1993 nettizzato della quota ICI versata all'Erario;

- esborsi a favore delle ex Aziende autonome ridotti da miliardi 38.427 nel 1993 a miliardi 30.605 nel 1994 (per il dettaglio vedi tabella ST. 2) che riflettono, oltrechè più contenute spese di investimento, un diverso riflesso dei flussi con il mercato finanziario risultati, specie per Ente Ferrovie e ANAS negativi (prevalenza di rimborsi) nel 1993 e positivi (acquisizioni nette) nel 1994;

- trasferimenti alle famiglie di miliardi 20.752 con un aumento di miliardi 1.604 (+ 8,4%) rispetto al 1993 in relazione soprattutto agli oneri per invalidità;

- trasferimenti all'estero di miliardi 10.327 nel 1994, inferiori di miliardi 970 al 1993.

Per gli interessi, al netto dell'importo accreditato a titolo di retrocessione da parte della Banca d'Italia si è avuta, come già detto, una riduzione di miliardi 9.082 pari al 5%: al netto della contabilizzazione della ritenuta fiscale detta riduzione risulta pari a miliardi 8.809 (- 5,2%).

Passando alle operazioni in conto capitale da sottolineare la notevole riduzione del disavanzo (- miliardi 17.361: - 41,4%) a seguito in primo luogo della contrazione delle erogazioni riflessa soprattutto nella costituzione di capitali fissi e nei trasferimenti alle imprese per interventi di competenza della ex Agenzia del Mezzogiorno, competenza trasferita a diverse Amministrazioni statali; influiscono su tale riduzione del disavanzo anche gli introiti nel 1994 per il condono edilizio (pari a circa 3.000 miliardi), i minori esborsi a favore di Regioni,

Comuni e Province e altri Enti del settore pubblico (– miliardi 2.016) e minori interventi di Mediocredito e Artigiancassa a favore delle imprese (– miliardi 3.500).

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo e, quindi, un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 15.663 superiore di miliardi 7.234 (+ 85,8%) a quella avutasi nel 1993.

Tale maggiore acquisizione netta consegue a un incremento dei pagamenti per miliardi 5.788 e alla riduzione degli introiti per miliardi 1.446.

In particolare tra i pagamenti da sottolineare le maggiori erogazioni per mutui e anticipazioni a favore delle Regioni (+ miliardi 4.006), per l'EFIM (+ miliardi 614) e per interventi di competenza di Istituti speciali di credito (+ miliardi 410).

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1994

Il fabbisogno complessivo del settore statale, pari a 161.731 miliardi (inclusi 6.074 miliardi per consolidamento in titoli e 481 miliardi per regolazione in titoli di debiti pregressi dell'EFIM) è stato finanziato con titoli a medio-lungo termine per 139.860 miliardi, con strumenti a breve termine per 52.426 miliardi e tramite prestiti esteri per 15.857 miliardi. Rispetto al 1993 si rileva un aumento della copertura a medio-lungo termine e a breve, mentre si registra una riduzione dei prestiti esteri.

TABELLA ST. 3. – Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale
(in miliardi di lire)

	Risultati		
	1992	1993	1994
I - A MEDIO-LUNGO			
Emissioni (a)	200.578	250.766	327.848
Rimborsi	– 109.181	– 94.418	– 113.560
Emissioni nette	91.397	156.348	214.288
(–) Bankitalia	4.424	– 31.039	– 74.428
TOTALE	95.821	125.309	139.860
II - A BREVE			
B.O.T. - emissioni nette	44.731	6.480	19.155
(–) Bankitalia	5.534	– 452	9.184
B.O.T. - Totale	50.265	6.028	28.339
Raccolta postale	11.415	13.821	24.100
Altro	11	23	– 13
TOTALE	61.691	19.872	52.426
III - B.I.E. CIRCOLAZIONE STATO			
c/c Tesoreria provinciale	7.706	– 4.574	– 76.206
Conto disponibilità tesoro 483/93	–	– 30.670	– 27.348
Fondo di ammortamento	–	–	– 5.921
Titoli a medio-lungo	– 4.424	31.039	74.428
B.O.T.	– 5.534	452	– 9.184
Altro	– 488	820	– 2.181
TOTALE	– 2.740	– 2.933	– 46.412
IV - ESTERO (b)	1.176	23.033	15.857
TOTALE COPERTURA	155.948	165.281	161.731

(a) Di cui md 9.540 (di cui md 2.170 di regolazioni debiti pregressi EFIM) e md 6.074 nel 1994 di consolidamenti in titoli

(b) Di cui md 1.268 nel 1993 e md 481 nel 1994 per regolazioni in titoli di debiti pregressi dell'EFIM

Si è per contro registrato un aumento del credito verso la Banca d'Italia per 46.412 miliardi, a fronte di un incremento nell'anno precedente pari a 2.933 miliardi.

Per quanto concerne i *titoli a medio-lungo termine* si è registrato un aumento delle emissioni da 250.766 a 327.848 miliardi, a fronte di un aumento dei rimborsi, da 94.418 a 113.560 miliardi, per cui le emissioni nette sono passate da 156.348 a 214.288 miliardi.

Va segnalata in particolare l'emissione di titoli a medio-lungo per 76.206 miliardi assegnati alla Banca d'Italia per l'azzeramento del debito del Tesoro per il servizio di Tesoreria.

La Banca d'Italia lo scorso anno ha aumentato il portafoglio titoli per 31.039 miliardi a seguito dell'acquisto dei titoli per la costituzione del conto disponibilità, e quest'anno per 74.428 miliardi a seguito dell'operazione sopra esposta.

Relativamente agli *strumenti a breve termine* si rileva che le emissioni nette di BOT sono state pari a 19.155 miliardi, rispetto ai 6.480 del 1993. La Banca d'Italia, il cui portafoglio nel 1993 è aumentato per 452 miliardi e nel 1994 si è ridotto per 9.184 miliardi, ha comportato un incremento del finanziamento tramite BOT sul mercato da 6.028 a 28.339 miliardi.

Si rammenta che la Banca d'Italia a partire dal 1° gennaio 1994, a seguito degli artt. 104 e 109/E della legge 3 novembre 1992 n. 454, non può più sottoscrivere direttamente titoli in sede d'asta.

Si segnala infine nel comparto a breve termine un forte aumento della raccolta postale da 13.821 a 24.100 miliardi. In particolare il risparmio postale è aumentato di 13.375 miliardi nel 1993 e di 24.500 miliardi nel 1994; tenuto conto della capitalizzazione degli interessi, ammontata nel 1993 e nel 1994 rispettivamente a 11.500 e 12.500 miliardi, il flusso netto negli anni in questione è stato di 1.875 e 12.000 miliardi.

Per quanto concerne i rapporti con la *Banca d'Italia*, va registrato un incremento del conto disponibilità (legge 26 novembre 1993, n. 483) per 27.348 miliardi a fronte di una riduzione dello sbilancio sul conto corrente di tesoreria provinciale di 4.574 miliardi riscontrato nel 1993.

Il forte incremento del conto disponibilità è stato determinato da elevate emissioni, effettuate comunque nei limiti fissati dalla legge di bilancio per il 1994, volte a far fronte alle ingenti scadenze di titoli a partire dal 1995.

Va inoltre segnalata l'istituzione presso la Banca d'Italia del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, ai sensi della legge 27 ottobre 1993, n. 432, modificata con successivi decreti legge, allo scopo di ridurre la consistenza dei titoli di Stato in circolazione.

Lo sbilancio sul conto corrente di tesoreria provinciale per 76.206 miliardi è stato azzerato, come già detto, mediante l'emissione per un pari importo nominale di titoli a medio-lungo termine assegnati alla Banca d'Italia.

Il finanziamento con *prestiti esteri* è risultato infine quest'anno di 15.857 miliardi in connessione con l'assunzione dei prestiti in yen sul mercato internazionale nel mese di gennaio per 4.809 miliardi e nel mese di dicembre per 7.282 miliardi e del «multi-currency» introitato nel mese di luglio per 6.386 miliardi.

7.1.1. - Il bilancio dello Stato

I risultati di sintesi della gestione di cassa per il 1994

Nel 1994 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 491.626 miliardi e pagamenti per 619.281 miliardi: ne è derivato un saldo netto da finanziare pari a miliardi 127.655.

Tale saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile e, pertanto, comprende meri giri contabili tra il Bilancio e la Tesoreria; essi in particolare concernono prelievi e versamenti, rispettivamente per miliardi 350 e 490, riferentisi ai conti di Tesoreria intestati alla solidarietà nazionale, alla partecipazione a Banche, Fondi ed Organismi internazionali ed alla rivalutazione dei certificati di credito del Tesoro reali.

Depurando gli incassi ed i pagamenti di bilancio delle predette partite, il fabbisogno statale netto 1994 viene a determinarsi in 127.515 miliardi contro 140.456 registrati, in termini omogenei, nell'anno 1993 (cfr. tabella BS. 1).

TABELLA BS. 1. - *Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi della gestione di cassa*
(in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	VARIAZIONI %	
				1993/92	1994/93
<i>Incassi</i>	494.016	470.730	491.276	- 4,71	4,36
- Tributi	409.312	422.282	441.500	3,17	4,55
- Altri	84.704	48.448	49.776	- 42,80	2,74
<i>Pagamenti</i>	607.759	611.186	618.791	0,56	1,24
- Correnti	545.144	537.417	551.837	- 1,42	2,68
- In conto capitale	62.615	73.769	66.954	17,81	- 9,24
FABBISOGNO . . .	113.743	140.456	127.515	23,49	- 9,21

Il rilevato decremento del fabbisogno (- miliardi 12.941: - 9,2%) si è determinato in presenza di una modesta crescita dei pagamenti (+ 1,2%) e di un consistente aumento degli incassi (+ 4,4%).

Il contenuto aumento dei pagamenti (+ miliardi 7.605: + 1,2%) è la risultante di maggiori spese in conto corrente per miliardi 14.420 (+ 2,7%) e di minori erogazioni in conto capitale per miliardi 6.815 (- 9,2%).

Analisi degli incassi

Le entrate per operazioni finali incassate nell'esercizio 1994 sono state, nel complesso, pari a miliardi 491.276 e presentano, nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, un aumento di miliardi 20.546 (+ 4,4%) che trae origine da aumenti di miliardi 19.218 (+ 4,6%) dei cespiti di natura tributaria e di miliardi 1.328 (+ 2,7%) degli introiti di diversa natura (cfr. tabella BS. 2).

Gli incassi relativi alle entrate finali realizzati presentano — nei due esercizi finanziari a raffronto — fattori di disomogeneità di natura normativa e contabile, che di seguito si espongono:

- inclusione, tra gli introiti IVA del 1994, delle somme giacenti sulle apposite contabilità speciali di tesoreria, pari a circa miliardi 12.700, affluite al bilancio in dipendenza della cessazione dell'operatività delle contabilità speciali medesime, correlata — come sarà esposto più diffusamente in sede di commento del tributo — all'entrata in vigore, dall'1 gennaio 1994, del conto fiscale ed alle disposizioni di cui all'art. 7 del D.L. 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644;

- contabilizzazione, nell'esercizio finanziario 1994, delle entrate corrispondenti alle risorse proprie IVA (miliardi 9.514 circa) da attribuire alla U.E. sul capitolo relativo all'IVA erariale, compreso tra le entrate tributarie, invece che sul capitolo afferente alle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto, collocato tra le entrate extratributarie (da notare che tale fattore non ha influito sull'ammontare delle entrate finali);

- effettuazione di regolazioni contabili per aggi esattoriali e tributi acquisiti direttamente dalle Regioni Sicilia e Sardegna per importi di miliardi 7.241 nel 1993 e miliardi 10.000 nel 1994;

- maggiori entrate registrate nel 1993, rispetto al 1994, derivanti dalle misure ad impatto differenziato che, a causa dei meccanismi di saldo ed acconto, producono nel primo anno di applicazione un effetto superiore a quello a regime. Tali misure adottate nell'anno 1993 per il contenimento del fabbisogno del settore statale, sono state pari a circa 11.500 miliardi;

- slittamento al 1993 di una quota pari a 2.000 miliardi degli effetti finanziari positivi, previsti per il 1992, derivanti dalla revisione della curva delle aliquote, disposta con il D.L. n. 384/1992.

Depurando i risultati 1993 e 1994 dei cennati fattori di disomogeneità la variazione registrata contabilmente dalle entrate finali, pari, come si è visto, a + miliardi 20.546 (+ 4,4%), si attesterebbe invece a + miliardi 18.587 (+ 4,1%). In particolare, in termini percentuali, il comparto tributario al netto della quota IVA di pertinenza della U.E. per il 1994, pari, come si è visto, a miliardi 9.514 — si collocherebbe su una crescita dell'1,9% e quello non tributario, integrato della predetta quota, segnerebbe un incremento del 22,4%.

Il comparto dei tributi diretti presenta un decremento di miliardi 12.318, pari al 4,9%.

Va preliminarmente rilevato che sui risultati 1994 dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR ha inciso negativamente la sospensione dei termini di pagamento disposta con il D.L. n. 646/1994, convertito in legge n. 22/1995, per i contribuenti delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella prima decade del mese di novembre 1994.

Nella tabella successiva alla BS.2 viene esposto il dettaglio per le principali componenti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'ILOR e delle ritenute sui redditi da capitale.

In particolare, l'IRPEF registra una riduzione di miliardi 6.326 (- 4,1%), in relazione prevalentemente alla forte contrazione dei versamenti per autoliquidazione sia a saldo (- miliardi 5.483, pari al 43,8%), che in acconto (- miliardi 2.959, pari al 12,7%), pur compensata dalla crescita avutasi per le ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti privati (+ miliardi 2.676, pari al 3,4%). Tra queste ultime potrebbero anche essere stati erroneamente contabilizzati i versamenti a saldo od in acconto per autotassazione, riscossi dai datori di lavoro nel quadro dell'assistenza fiscale prestata dai medesimi ovvero dai CAAF ai lavoratori dipendenti.

TABELLA BS. 2. - Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi
(in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	Variazioni %	
				1993/92	1994/93
INCASSI TRIBUTARI					
IMPOSTE DIRETTE:	238.626	250.124	237.806	4,8	- 4,9
- IRPEF	135.845	154.900	148.574	14,0	- 4,1
- IRPEG	17.911	21.795	26.083	21,7	19,7
ILOR	18.263	15.692	15.855	- 14,1	1,0
- Imposta sostitutiva	36.749	39.930	36.851	8,7	- 7,7
Ritenute sui dividendi	2.279	2.050	1.948	- 10,0	- 5,0
- Altre	27.579	15.757	8.495	- 42,9	- 46,1
IMPOSTE INDIRETTE:	170.686	172.158	203.694	0,9	18,3
Affari	112.372	112.243	140.438	- 0,1	25,1
di cui:					
- IVA	75.063	77.484	105.064	3,2	35,6
Registro, bollo e sostitutiva	12.394	13.488	13.529	8,8	0,3
Produzione	47.112	45.572	48.044	- 3,3	5,4
di cui:					
Oli minerali	37.191	37.315	38.995	0,3	4,5
Monopoli	6.630	8.840	9.425	33,3	6,6
di cui:					
Tabacchi	6.531	8.794	9.392	34,7	6,8
Lotto	4.572	5.503	5.787	20,4	5,2
TOTALE INCASSI TRIBUTARI	409.312	422.282	441.500	3,2	4,6
ALTRI INCASSI	84.704	(*) 48.448	49.776	- 42,8	2,7
di cui:					
Fondo sanitario	49.806	9.038	4.724	- 81,9	- 47,7
- Retrocessioni	2.187	2.031	6.262	- 7,1	208,3
- Risorse proprie CEE	11.345	11.729	2.457	- 3,4	- 79,1
ICI	-	3.290	4.370	-	32,8
- Soppr. gest. fuori bilancio	-	-	2.094	-	-
TOTALE INCASSI FINALI	494.016	470.730	491.276	- 4,7	4,4

(*) Per omogeneità e significatività di raffronto, il dato è al netto di mlrd 30.670, affluito al bilancio in dipendenza dell'operazione di apertura del conto «Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria», effettuata ai sensi degli artt. 3 e 4 della legge 26 novembre 1993, n. 483

Il calo registrato dal tributo in esame è ascrivibile principalmente agli effetti delle misure ad impatto differenziato (minimum-tax, revisione oneri deducibili, indeducibilità ILOR, revisione estimi catastali e curva delle aliquote IRPEF), adottate per l'anno 1993 nel quadro del programmato contenimento del fabbisogno del settore statale ed agli effetti — verificatisi in sede di autoliquidazione 1994 — del trattamento agevolato della prima casa.

Ulteriori cause della flessione registrata dall'IRPEF si rinvergono nel già cennato slittamento al 1993 di parte degli effetti positivi, in termini di gettito, rivenienti dalla revisione della curva delle aliquote IRPEF, disposta con il D.L. n. 384/92 (+ 2.000 miliardi circa) e nel recupero, nel 1994, dell'ulteriore fiscal drag (— miliardi 1.200).

Per l'IRPEG risultano complessivamente introitati miliardi 26.083, con un aumento di miliardi 4.288 (+ 19,7%), localizzato per miliardi 1.497 (+ 20,2%) nei versamenti a saldo per autotassazione e per miliardi 2.806 (+ 19,9%) nei versamenti in acconto, con una riduzione di miliardi 15 degli incassi afferenti ai ruoli. Il buon andamento del tributo trova motivazione in un incremento dei profitti delle imprese, correlato — tra l'altro — alla positiva evoluzione delle esportazioni, alla dinamica del costo del lavoro e alle plusvalenze realizzate sui titoli.

Nell'ambito dell'ILOR, che a livello complessivo risulta sostanzialmente stabile rispetto all'esercizio precedente, si registra da un lato una contrazione dei versamenti per autotassazione a saldo (— miliardi 1.027, pari al 16,9%) e dall'altro un incremento dei corrispondenti versamenti in acconto (+ miliardi 1.262, pari al 13,8%).

Da notare, nell'ambito dell'ammontare complessivamente incassato per autotassazione ILOR, la contrazione dei versamenti operati dalle persone fisiche (— miliardi 2.410, pari al 49,8%), cui si contrappone l'incremento di quelli effettuati dalle persone giuridiche (+ miliardi 2.645, pari al 25,6%).

La notevole riduzione del gettito di pertinenza delle persone fisiche si riconnette — quasi integralmente — al consistente calo dei versamenti a saldo (— miliardi 2.227), originato dalla disposta esenzione dal tributo dei redditi ritraibili dai fabbricati, a seguito dell'istituzione dell'ICI.

Per la crescita del tributo versato dalle persone giuridiche valgono le considerazioni appena dianzi svolte per l'IRPEG.

Per le ritenute sui redditi da capitale, la riduzione registrata (— miliardi 3.079, pari al 7,7%), è principalmente riconducibile alla contrazione avutasi per le ritenute sugli interessi corrisposti da aziende ed istituti di credito (— miliardi 2.633, pari al 17,5%) connessa, prevalentemente al calo dei depositi e degli interessi avutosi nel 1993. In diminuzione, nell'ambito del tributo, anche le ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (— miliardi 273), sulle quali potrebbero, però, aver inciso slittamenti al 1995 di introiti di pertinenza del 1994, e quelle sulle obbligazioni (— miliardi 360).

Sempre nell'ambito dell'imposizione diretta, si segnala la modica flessione delle ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (— miliardi 102, pari al 5%).

Il decremento (— miliardi 7.262, pari al 46,1%) segnato dalle «altre imposte dirette» (cfr. tab. BS. 2) è per lo più dovuto alle variazioni negative registrate dalle misure «una tantum» e, cioè il condono (— miliardi 5.274) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa (— miliardi 2.365), compensate parzialmente dai maggiori introiti relativi all'imposta sul patrimonio netto delle imprese (+ miliardi 662).

Per quanto riguarda il comparto delle imposte indirette (cfr. tab. BS. 2), l'incremento degli introiti, pari a miliardi 31.536 (+ 18,3%), è la somma degli aumenti registrati per miliardi 28.195 (+ 25,1%) dalle tasse e imposte sugli affari, per miliardi 2.472 (+ 5,4%) dalle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane, per miliardi 585 (+ 6,6%) dai proventi dei servizi di monopolio e per miliardi 284 (+ 5,2%) dai proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco.

	1993	1994	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IRPEF	<i>154.900</i>	<i>148.574</i>	- 6.326	- 4,1
- ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.240	847	- 393	- 31,7
- ritenute su dipendenti pubblici	26.794	26.725	- 69	- 0,3
- ritenute su dipendenti privati	78.220	80.896	2.676	3,4
- ritenute d'acconto per reddito di lavoro autonomo	12.834	12.736	- 98	- 0,8
- versamenti a saldo per autotassazione	12.512	7.029	- 5.483	- 43,8
- versamenti in acconto per autotassazione	23.300	20.341	- 2.959	- 12,7
IRPEG	<i>21.795</i>	<i>26.083</i>	<i>4.288</i>	<i>19,7</i>
- ruoli (comprese addizionali e penalità)	297	282	- 15	- 5,1
versamenti a saldo per autotassazione	7.409	8.906	1.497	20,2
- versamenti in acconto per autotassazione	14.089	16.895	2.806	19,9
ILOR	<i>15.692</i>	<i>15.855</i>	<i>163</i>	<i>1,0</i>
ruoli (comprese addizionali e penalità)	515	443	- 72	- 14,0
- versamenti a saldo per autotassazione	6.062	5.035	- 1.027	- 16,9
a) persone fisiche	3.000	773	- 2.227	- 74,2
b) persone giuridiche	3.062	4.262	1.200	39,2
versamenti in acconto per autotassazione	9.115	10.377	1.262	13,8
a) persone fisiche	1.842	1.659	- 183	- 9,9
b) persone giuridiche	7.273	8.718	1.445	19,9
IMPOSTA SOSTITUTIVA	<i>39.930</i>	<i>36.851</i>	- 3.079	- 7,7
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	15.064	12.431	- 2.633	- 17,5
- Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	17.500	17.227	- 273	- 1,6
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	4.261	3.797	- 464	- 10,9
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	1.074	1.056	- 18	- 1,7
- Ritenute sulle obbligazioni convertibili	1.182	1.304	122	10,3
- Altre ritenute	849	1.036	187	22,0

Tra le tasse ed imposte sugli affari, l'incremento dell'IVA di competenza erariale è cifrato nella rilevante misura di miliardi 27.580 (+ 35,6%), essenzialmente in relazione all'imputazione all'IVA erariale, invece che alle risorse proprie relative all'imposta sul valore aggiunto, dell'IVA di pertinenza comunitaria (per motivi di ordine contabile) ed al deflusso, dalla contabilità speciale IVA, delle somme ivi giacenti.

Peraltro, l'analisi degli incassi lordi relativi al tributo in argomento evidenzia, invece, una crescita notevolmente meno accentuata (+ miliardi 5.363, pari al 5,5%), che rispecchia il suo effettivo andamento, sul quale — va rilevato — ha inciso negativamente la sospensione dei termini di pagamento per i contribuenti delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nello scorso mese di novembre, disposta con il già menzionato D.L. n. 646/1994.

	1993	1994	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IVA	77.484	105.064	27.580	35,6
- Scambi interni	65.046	92.021	26.975	41,5
- Importazioni	12.337	12.905	568	4,6
- Delega ai conces. e penalità	—	—	—	—
- Ruoli	101	138	37	36,6
VARIAZIONI DELLE GIACENZE DI TESORERIA	368	(*) - 12.754	- 13.122	- 3.565,8
RIMBORSI	10.957	11.326	369	3,4
IVA CEE	9.464	—	- 9.464	- 100,0
IVA TOTALE LORDA	98.273	103.636	5.363	5,5

(*) La consistente riduzione delle giacenze sulle contabilità speciali di tesoreria è conseguente all'entrata in vigore - a decorrere dall'1 gennaio 1994 - del conto fiscale in forza del quale, come è noto, l'IVA pagata dai contribuenti viene versata, da parte dei concessionari, direttamente al bilancio dello Stato, ovvero impiegata per l'effettuazione dei rimborsi, ed alle disposizioni di cui all'art. 7 del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644.

In forza di tali disposizioni, si è statuito da un lato che alle contabilità speciali intestate agli Uffici IVA non fosse applicabile fino al 31 dicembre 1994, quanto stabilito dall'art. 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, in materia di soppressione delle gestioni fuori bilancio, e dall'altro che fino alla suddetta data i rimborsi dei crediti pregressi relativi all'IVA venissero eseguiti utilizzando i fondi giacenti sulle contabilità predette.

Ai fini di tale analisi vengono tenuti in considerazione:

- le quote di gettito contabilizzate tra le entrate extratributarie in quanto devolute alla U.E. (nessuna contabilizzazione nel 1994 (1), contro miliardi 9.464 nel 1993);
- le variazioni intervenute nelle somme giacenti sulla contabilità speciale istituita ai sensi del D.L. 125/1989 (- miliardi 12.754 nel 1994, a fronte di + miliardi 368 nel 1993);
- le somme relative ai rimborsi extrabilancio effettuati con i fondi della riscossione (miliardi 11.326 nel 1994, contro miliardi 10.957 nel 1993).

Tra gli altri introiti della categoria si evidenziano, da un lato, gli incrementi realizzati dall'imposta di registro (+ miliardi 1.350, pari al 28,5%), dall'imposta sulle assicurazioni (+ miliardi 988, pari al 22,6%) e dall'imposta sulle successioni e donazioni (+ miliardi 443, pari al 51,5%) e, dall'altro, le contrazioni registrate dall'imposta di bollo (- miliardi 1.308, pari al 15,2%) e dalle tasse sulle concessioni governative (- miliardi 708, pari al 13,2%). Sul risultato registrato dall'imposta di bollo potrebbero aver inciso le nuove modalità applicative del tributo gravante sugli atti bancari, a seguito della revisione del tributo medesimo prevista dall'articolo 8 del D.L. n. 557/1993, convertito, con modificazioni, nella legge n. 133/1994. Riguardo alle imposte sulla produzione, consumi e dogane, la crescita registrata (+ miliardi 2.472, pari al 5,4%) è pressoché in linea con il saggio d'incremento segnato dall'imposta di

(1) La mancanza di contabilizzazioni nel 1994 trae origine — come si è dianzi evidenziato — da motivi di ordine contabile. La quota di gettito IVA afferente alla U.E. è affluita — come già detto — al capitolo dell'IVA erariale.

ALTRE IMPOSTE INDIRETTE MINORI	1993	1994	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IMPOSTE INDIRETTE	172.158	203.694	31.536	18,3
Affari	112.243	140.438	28.195	25,1
di cui:				
- Registro	4.742	6.092	1.350	28,5
- Bollo	8.594	7.286	- 1.308	- 15,2
- Assicurazioni	4.369	5.357	988	22,6
- Ipotecaria	1.118	1.281	163	14,6
- Canone RAI	2.371	2.422	51	2,2
- Conc. governative	5.376	4.668	- 708	- 13,2
- Tasse automobilistiche	1.017	1.064	47	4,6
- Sovratt. annua diesel	235	250	15	6,4
- Successioni e donazioni	861	1.304	443	51,5
- INVIM	2.059	2.304	245	11,9
Produzione	45.572	48.044	2.472	5,4
di cui:				
- Gas metano	4.873	5.040	167	3,4
- Spiriti	575	715	140	24,3
- Gas incond. raffinerie e fabb.	722	785	63	8,7
- Energia elettrica	472	1.016	544	115,3
- Sovrimposta di confine	764	598	- 166	- 21,7
Monopoli	8.840	9.425	585	6,6
di cui				
- Tabacchi	8.794	9.392	598	6,8
Lotto	5.503	5.787	284	5,2
di cui				
- Provento del lotto	4.486	4.517	31	0,7
- Quota del 40% imp. sui giochi	328	310	- 18	- 5,5

fabbricazione sugli oli minerali (+ miliardi 1.680, pari al 4,5%), che risente degli incrementi delle aliquote disposti con il D.L. n. 155/1993 ed il D.L. n. 557/1993.

Da evidenziare, nell'ambito della categoria, il rilevante aumento dell'imposta sull'energia elettrica (+ miliardi 544, pari al 115,3%), ascrivibile prevalentemente all'acquisizione all'E-rario, a decorrere dal 1994, dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, ai sensi dell'art. 35 del D.L.vo 504/92. Incrementati di miliardi 585 (+ 6,6%) gli introiti per i servizi di monopolio, nel cui ambito l'imposta sul consumo dei tabacchi registra un aumento di miliardi 598 (+ 6,8%), correlato agli aumenti dei prezzi disposti con il D.M. Finanze del 21 aprile 1994.

Il gettito complessivo relativo ai proventi di lotto, lotterie ed altre attività di gioco ammonta a miliardi 5.787, con un incremento di miliardi 284 rispetto al 1993, pari al 5,2%. In particolare, il provento del lotto è aumentato di miliardi 31 (+ 0,7%).

Gli introiti non tributari contabilizzati a bilancio registrano, nel complesso, un incremento di miliardi 1.328, pari al 2,7% (cfr. tab. BS. 2). Nel comparto in argomento, è da segnalare l'incremento registrato dalle retrocessioni di interessi dovute dalla Banca d'Italia (+ miliardi 4.231, pari al 208,3%), interamente ascrivibile alla remunerazione del saldo relativo al conto «Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria» istituito presso la Banca d'Italia, ai sensi della legge n. 489/1993. In aumento anche l'imposta comunale sugli immobili (+ miliardi 1.080, pari al 32,8%), il cui gettito affluito nel 1994 è relativo al tributo dovuto nel 1993, introitato all'apposita contabilità speciale di tesoreria entro detto anno, ma contabilizzato in entrata al bilancio statale soltanto nell'anno successivo.

Tale sfasamento di contabilizzazione è ascrivibile alla complessità delle procedure di riversamento da parte dei concessionari della riscossione, i quali, dovendo versare al bilancio statale solo le quote di spettanza erariale, erano tenuti ad operare preventivamente la ripartizione del gettito tra Stato e singoli Comuni.

Da segnalare, inoltre, introiti per miliardi 2.094 realizzati nel 1994 in dipendenza della soppressione delle gestioni fuori bilancio, disposta dalla legge 23 dicembre 1993, n. 559 e per miliardi 1.987 (contro miliardi 43 nel precedente esercizio) a titolo di rimborso, da parte della U.E., di maggiori contribuzioni effettuate per risorsa complementare basata sul prodotto nazionale lordo.

Sempre nell'ambito del comparto in rassegna, si registrano contrazioni per i versamenti contributivi relativi al Fondo Sanitario Nazionale (– miliardi 4.314, pari al 47,7%) e per le risorse proprie CEE (– miliardi 9.272, pari al 79,1%), queste ultime essenzialmente per la cennata contabilizzazione nel capitolo dell'IVA erariale, invece che in quello delle risorse proprie sull'imposta sul valore aggiunto, della quota del tributo la cui titolarità è riferibile alla U.E..

Da segnalare, infine, che nel 1994 sono stati contabilizzati anche miliardi 5.921 (non compresi nella tabella BS. 2) di introiti relativi a quota parte dei proventi concernenti il processo di privatizzazione dell'IMI e dell'INA.

Tali introiti non concorrono alla determinazione del fabbisogno del settore statale per il periodo in esame in quanto destinati, ai sensi della legge n. 432/1993, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

L'analisi dei pagamenti

L'analisi dei pagamenti effettuati nell'esercizio 1994, al netto delle partite duplicative, viene esposta nella successiva tabella BS. 3 a raffronto con gli analoghi pagamenti del precedente esercizio.

I pagamenti finali netti contabilizzati in bilancio nel 1994 pari a miliardi 618.791 attengono, in particolare, per miliardi 551.837 a spese di natura corrente e per miliardi 66.954 a quelle di conto capitale; rispetto all'esercizio 1993 si è registrato un aumento complessivo di miliardi 7.605 (+ 1,2%).

La diversa entità dei pagamenti contabilizzati in bilancio non è sempre espressione significativa della reale evoluzione della relativa spesa in termini di effettive erogazioni da parte della Tesoreria, presso la quale possono risultare giacenti accreditamenti di bilancio, a fronte di pagamenti come tali registrati in bilancio, ovvero verificarsi dei deflussi di disponibilità accumulate in precedenti periodi, senza ovviamente che questi ultimi diano corrispondentemente luogo a registrazioni di bilancio.

L'indicato incremento dei pagamenti è derivato da un lato, dalla crescita delle erogazioni di parte corrente (+ 14.620 miliardi) e, dall'altro, dalla riduzione delle erogazioni di conto capitale (– 6.815 miliardi).

TABELLA BS. 3. - Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti
(in miliardi di lire)

	1992	1993	1994	Variazioni %	
				1993/92	1994/93
PAGAMENTI CORRENTI					
Organi costituzionali	1.616	1.648	1.716	2,0	4,1
Personale in servizio	85.612	86.693	81.488	1,3	- 6,0
Personale in quiescenza	28.214	30.193	33.799	7,0	11,9
Acquisto di beni e servizi	22.336	26.349	25.788	18,0	- 2,1
Trasferimenti	230.602	187.725	211.998	- 18,6	12,9
Famiglie	15.528	16.209	19.789	4,4	22,1
Imprese (1)	5.081	13.310	18.423	162,0	38,4
Aziende Autonome	5.828	1.925	—	- 67,0	- 100,0
Regioni	114.032	63.796	73.612	- 44,1	15,4
Province e Comuni	29.384	30.272	23.405	3,0	- 22,7
Enti previdenziali	47.025	44.984	49.103	- 4,3	9,2
Altri Enti pubblici	9.198	9.747	19.827	6,0	103,4
Esteri	4.526	7.482	7.839	65,3	4,8
Interessi	157.224	182.842	174.226	16,3	- 4,7
Poste correttive e compensative	18.606	21.072	22.086	13,3	4,8
Ammortamenti	416	693	525	66,6	- 24,2
Somme non attribuibili	518	202	211	- 61,0	4,5
TOTALE pagamenti correnti	545.144	537.417	551.837	- 1,4	2,7
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Costituzione capitali fissi	4.368	4.241	4.171	- 2,9	- 1,7
Trasferimenti	50.808	62.405	55.023	22,8	- 11,8
Famiglie	191	254	207	33,0	- 18,5
Imprese	6.874	18.647	20.104	171,3	7,8
Aziende Autonome ed Ente FF.SS.	12.213	5.372	—	- 56,0	- 100,0
Regioni	4.769	6.751	6.481	41,6	- 4,0
Province e Comuni	10.743	10.878	10.423	1,3	- 4,2
Agenzia per il mezzogiorno	5.774	9.230	—	59,9	- 100,0
Altri Enti pubblici	10.025	11.019	17.562	9,9	59,4
Esteri	219	254	246	16,0	- 3,1
Partecipazioni	3.755	1.836	3.931	- 51,1	114,1
Anticipazioni produttive	1.186	3.296	3.769	177,9	14,4
Anticipazioni non produttive	2.498	1.991	60	- 20,3	- 97,0
Somme non attribuibili	—	—	—	—	—
TOTALE pagamenti di capitali	62.615	73.769	66.954	17,8	- 9,2
IN COMPLESSO	607.759	611.186	618.791	0,6	1,2

(1) Le FF.SS., i Telefoni ed i Monopoli dal 1993 sono imprese S.p.A.

La evidenziata crescita della parte corrente è la risultante di variazioni positive per miliardi 28.970 compensate in parte, da quelle negative per miliardi 14.550, riguardanti, queste ultime, i comparti del personale in servizio, dell'acquisto di beni e servizi, degli interessi (esclusivamente per il decremento di 11.220 miliardi del debito fluttuante, compensato solo in parte da un aumento pari a miliardi 2.604 del debito patrimoniale) e degli ammortamenti.

La variazione contabile (– miliardi 5.205: – 6,0%) registrata dalla spesa per il personale in servizio non riflette la sua reale dinamica, in quanto dall'esercizio in corso le spese per il personale dell'Università sono considerate nei trasferimenti agli Enti pubblici, per effetto dell'art. 5 della legge n. 537/93 concernente l'ampliamento dell'autonomia universitaria.

Depurando i pagamenti 1993 per il personale dell'importo relativo all'Università (miliardi 6.314), le spese dell'aggregato in oggetto registrerebbero un incremento di miliardi 1.109, ascrivibile in gran parte agli acconti concessi al personale sui futuri miglioramenti derivanti dal rinnovo del contratto di lavoro (scala mobile carsica).

Le cennate variazioni accrescitive sono essenzialmente dovute all'aumento delle spese per i trasferimenti, per il personale in quiescenza (sia per l'aumento delle pensioni definitive che per quelle provvisorie) e per le poste correttive e compensative.

L'espansione delle spese per i trasferimenti deriva da maggiori erogazioni registrate in tutti gli aggregati del comparto in esame, ad eccezione di quello relativo agli Enti locali (– 6.867 miliardi, a seguito dell'ampliamento dell'autonomia impositiva degli enti locali prevista dalla Legge delega n. 421 del 1992 — istitutiva dell'ICI con conseguente riduzione dei trasferimenti erariali --).

In particolare sono da evidenziare le maggiori erogazioni:

- alle Regioni (+ 9.816 miliardi) dovute principalmente alla dotazione del Fondo Sanitario Nazionale, passato da miliardi 36.394 a miliardi 42.377, alle regolazioni contabili con la Sicilia e la Sardegna (+ miliardi 2.759), alle devoluzioni di quote di entrate erariali per l'attuazione delle Regioni a statuto speciale e per il Fondo regionale. È da segnalare, per contro, all'interno del comparto il mancato apporto a favore delle Aziende di trasporto per il ripiano dei disavanzi pregressi (– 380 miliardi);

- agli Enti pubblici, soprattutto con riferimento alle Università per il finanziamento ordinario, comprensivo nel 1994 delle spese per il personale docente (+ 6.220 miliardi), ed ai maggiori pagamenti a favore della Cassa Depositi e Prestiti (+ miliardi 1.608) e dell'Istituto Superiore di Sanità (+ miliardi 532);

- agli Enti di previdenza (+ miliardi 4.119) quale risultante di maggiori erogazioni per pensioni a carico dello Stato (+ 4.130 miliardi) e oneri per il mantenimento del salario (+ 2.109 miliardi) compensate in parte da minori contabilizzazioni di quote per la maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti (– 1.174 miliardi);

- alle Imprese (+ 4.907 miliardi) principalmente per maggiori apporti alle F.S. e per le garanzie di cambio;

- alle famiglie ed all'estero con riferimento per le prime a maggiori erogazioni per gli assegni mensili a favore degli invalidi civili, e per il secondo a più elevati fondi destinati alla CEE a titolo di risorsa complementare basata sul PIL ed alla cooperazione tecnica coi Paesi in via di sviluppo.

Con riferimento ai restanti aggregati di spesa di parte corrente, da segnalare in particolare che:

- le spese per acquisto di beni e servizi sono diminuite come già accennato, di 561 miliardi: tale decremento interessa prevalentemente l'Amministrazione delle Finanze (per la quale la flessione registrata si riferisce al minori pagamenti per aggi esattoriali) e della Difesa, soprat-

tutto con riferimento all'ammodernamento e potenziamento delle armi. Per contro si registra un aumento per le Amministrazioni dell'Interno e del Tesoro;

– le poste correttive e compensative delle entrate, registrano un aumento di 1.014 miliardi, per effetto di maggiori erogazioni alla CEE a titolo di risorse complementari, più elevate restituzioni e rimborsi di imposte dirette e maggiori pagamenti per vincite al lotto e per devoluzione di canoni RAI-TV.

I pagamenti in conto capitale hanno subito una flessione netta di 6.815 miliardi, per effetto di una contrazione di miliardi 9.383 — che ha interessato il comparto dei trasferimenti, delle anticipazioni non produttive e della costituzione di capitali fissi — compensata in parte da una crescita di 2.568 miliardi che ha interessato:

– le partecipazioni azionarie (+ 2.095 miliardi) con riferimento soprattutto a maggiori apporti dallo Stato all'aumento del capitale sociale dell'Impresa F.S. S.p.A. per l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie (+ 1.650 miliardi) ed ai maggiori fondi di dotazione alla SACE (+ 390 miliardi);

– le anticipazioni produttive (+ 403 miliardi) per maggiori versamenti in Tesoreria al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (+ miliardi 1.600) — istituito in base al D.L.vo n. 96/93 che disciplina le modalità di attuazione negli interventi per le aree depresse a seguito della soppressione dell'Agenzia per il Mezzogiorno — compensati da una riduzione dei pagamenti destinati al Mediocredito per il miglioramento dei Paesi in via di sviluppo (– 1.365 miliardi).

La suddetta contrazione dei trasferimenti riflette soprattutto minori pagamenti alle imprese, principalmente per minori interventi nelle Aree depresse di competenza della soppressa Agenzia per il Mezzogiorno, che in base al citato D.L.vo n. 96/93, sono ora posti direttamente a carico del bilancio dello Stato.

La flessione delle anticipazioni non produttive è originata, principalmente, da mancati apporti all'Ente Poste Italiane (– 1.667 miliardi).

7.1.2. – *La Tesoreria, cassa DD.PP. e altri Enti del settore statale*

La gestione complessiva di tesoreria nel 1994

La gestione di tesoreria viene esposta al netto delle ex Aziende Autonome, mentre per quanto concerne l'ex Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno il saldo registrato a seguito della movimentazione dei conti della gestione commissariale è stato incluso fra le «altre operazioni di tesoreria» alla voce «imprese».

Premesse tali note metodologiche si rileva che la gestione di tesoreria ha esposto un disavanzo di 27.652 miliardi a fronte di un saldo negativo di 13.988 miliardi registrato nel 1993.

A) *La Cassa Depositi e Prestiti* ha esposto un disavanzo di 7.477 miliardi a fronte di un disavanzo di 6.552 riscontrato nel 1993. Il disavanzo di gestione, ossia l'impatto sulla tesoreria al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e delle altre operazioni sia attive sia passive con enti del settore statale e con le Regioni, è passato da 16.782 a 18.377 miliardi.

Il peggioramento è stato determinato dal lato dei pagamenti da una maggiore spesa per interessi (da 14.191 a 15.685 miliardi) e, nell'ambito delle partite finanziarie che costituiscono

TABELLA TE. 1. - Operazioni della gestione di tesoreria
(in miliardi di lire)

	Risultato 1992			Risultato 1993			Risultato 1994		
	Incaassi	Pagamenti	Saldo	Incaassi	Pagamenti	Saldo	Incaassi	Pagamenti	Saldo
AGENZIA MEZZOGIORNO	7.371	6.455	916	10.929	10.086	843	—	—	—
CASSA D.P	30.255	27.608	2.647	29.591	36.143	- 6.552	34.503	41.980	- 7.477
I N P.S	62.339	82.248	- 19.909	64.761	81.714	- 16.953	60.451	82.106	- 21.655
REGIONI	110.165	116.395	- 6.230	126.246	123.653	2.593	136.797	129.927	6.870
INTERESSI B.O.T.	40.304	46.674	- 6.370	46.933	40.970	5.963	35.979	34.960	1.019
ALTRE PARTITE	—	—	- 13.227	—	—	118	—	—	- 6.409
TOTALE	—	—	- 42.173	—	—	- 13.988	—	—	- 27.652

il settore di maggiore rilevanza per la Cassa, da maggiori erogazioni alle Poste (da 971 a 1.800 miliardi).

Tale peggioramento è stato in parte compensato da maggiori incassi per interessi corrisposti nelle rate di ammortamento dagli enti locali.

Nella voce mutui ed anticipazioni ed altri sono compresi i mutui erogati dalla Cassa a favore dell'EFIM per miliardi 2.940 nel 1993 e 3.554 nel 1994.

È da segnalare altresì che anche nel 1994 la Cassa ha effettuato operazioni che in passato erano state eseguite dall'ex Agenzia per il Mezzogiorno per l'importo di 933 miliardi a fronte di 1.047 miliardi nel 1993.

Fra le partite che non hanno incidenza sul saldo di gestione si segnala l'incremento dei mutui alle Regioni, da 2.449 a 5.965 miliardi, per il finanziamento dei debiti pregressi delle Unità Sanitarie Locali.

Si fa presente infine che nel corso del 1994 la Cassa Depositi e Prestiti ha effettuato l'emissione di obbligazioni in un importo di 481 miliardi per la erogazione dei debiti pregressi EFIM.

Nel 1993 la Cassa aveva emesso, allo stesso scopo, titoli in lire per 2.170 miliardi ed in valuta per 1.268 miliardi.

B) Le operazioni dell'INPS nel settore previdenziale hanno determinato un impatto negativo per 21.655 miliardi contro un saldo negativo di 16.953 riscontrato nel 1993. A fronte di una sostanziale stazionarietà delle erogazioni per pensioni nell'area postale si è registrata una forte flessione dei versamenti dell'Istituto a valere sui contributi. Tale flessione, a fronte di entrate sostanzialmente stabili nei due anni, è dovuta ad un notevole incremento delle pensioni erogate attraverso il sistema bancario e quindi a una minore copertura offerta dall'INPS per il pagamento delle pensioni corrisposte attraverso la Posta. Inoltre nel 1993 rispetto al 1994 si è avuto un maggiore introito derivante dal condono previdenziale.

L'onere complessivo per il settore statale per la gestione pensionistica dell'INPS è salito da 59.140 a 70.216 miliardi.

C) Le operazioni delle Regioni hanno determinato un riflesso positivo sulla tesoreria per 6.870 miliardi a fronte dei 2.593 miliardi registrati nel 1993.

TABELLA TE. 2. - *Cassa depositi e prestiti: Conto consolidato di cassa per il 1992/94*
(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni *			Risultati			Variazioni **			
	1992	1993	1994	1991 1992	1992 1993	1993 1994	1992	1993	1994	1993 1992	1994 1993		
A) INCASSI CORRENTI													
Interessi	18.657	18.259	21.005	-	2.1	15.0			17.604	4.3	9.7		
- dallo Stato	12.530	12.143	13.359	-	3.1	10.0			28	32.6	9.7		
- da Regioni	6.006	6.963	7.295	-	15.9	4.8			52	8.7	147.6		
- da altri	393	407	583	-	3.6	43.2			1.194	26.6	4.3		
Trasferimenti	6.131	4.773	5.481	-	22.1	14.8			674	56.3	80.7		
- dallo Stato	5.123	5.113	6.707	-	0.2	31.2			474	6.3	44.6		
- da altri	5.123	5.113	6.707	-	0.2	31.2			-	-	-		
Altri	1.004	1.003	939	-	0.1	6.4			46	56.1	155.6		
- ad altri enti S.p.A.	6.855	5.559	8.222	-	18.9	47.9			15.685	9.1	10.5		
- ad altri enti esterni	6.855	5.559	7.064	-	18.9	27.1			645	8.6	15.0		
Interessi	3.740	1.872	3.891	-	49.9	107.9			4.012	19.3	16.6		
- da Regioni	185	284	3.173	-	53.5	100.0			-	-	-		
- da Comuni e Province	2.930	3.403	1.158	-	16.1	6.8			-	-	-		
- da altri Enti S.p.A.	-	-	5.276	-	21.7	8.6			-	-	-		
- da altri	4.743	5.773	4.375	-	46.6	11.3			-	-	-		
Altri (1)	3.363	4.930	146	-	4.1	43.1			3.793	21.1	16.7		
- da Regioni	98	102	4.065	-	47.7	0.2			1.053	18.4	37.7		
- da Comuni e Province	2.745	4.055	164	-	78.8	6.9			321	49.5	1.2		
- da altri Enti S.p.A.	520	773	901	-	38.9	6.9			2.372	136.9	4.4		
- da altri	1.380	843	34.503	-	2.2	16.6			50	-	15.3		
Altre	30.255	29.591	34.208	-	32.5	54.0			216	5.5	16.6		
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	-	-	-	-	-	-			8.189	15.280	20.364	86.6	33.3
1. Av. (-) Dis. (+) cor. (B - A)	-	-	-	-	-	-			900	900	500	-	44.4
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) c/capitale (D - C)	2.821	747	4.210	-	73.5	463.6			900	900	500	-	44.4
3. Av. (-) Dis. (+) (1 + 2)	6.093	2.955	7.611	-	51.5	157.6			8.029	11.889	16.734	48.1	40.8
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F - E)	3.446	9.507	15.088	-	175.9	58.7			500	971	1.800	94.2	85.4
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (H - G) = (3 + 4)	-	2.647	7.477	-	-	14.1			286	2.449	5.965	756.3	143.6
6. Regolazione debiti pregressi	-	-	-	-	-	-			6.382	4.623	4.563	27.6	1.3
7. Fabbis. compl. (5 + 6 - 7)	-	6.552	7.477	-	-	14.1			861	3.846	3.916	346.7	1.8
8. Fabbis. compl. (5 + 6 - 7) meno prestiti esteri	-	6.552	7.477	-	-	14.1			160	2.491	3.130	1456.9	25.7
9. Fabbis. compl. int. (8 - 9)	-	6.552	7.477	-	-	14.1			27.608	36.143	41.980	30.9	16.1
10. Fabbis. compl. int. (8 - 9) meno pagamenti (B + D + F)	-	6.552	7.477	-	-	14.1			-	-	-	-	-

(1) Da cui mid 460 provenienti da conti di tenenza
(2) Da cui mid 1.047 nel 1993 e mid 993 nel 1994 pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno
(*) Pagati per operazioni dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno

Il miglioramento è derivato dalla crescita delle entrate sui conti delle Regioni che hanno beneficiato nel corso di quest'anno di una serie di fattori. In particolare gli introiti correnti per il finanziamento del fondo sanitario nazionale hanno positivamente risentito della crescita dei versamenti contributivi; i trasferimenti dal bilancio dello Stato per la spesa non sanitaria, sia corrente sia in conto capitale, si sono incrementati e così pure i mutui provenienti dalla Cassa Depositi e Prestiti per il ripiano dei debiti pregressi delle Unità Sanitarie Locali. Si è per contro registrata una riduzione dei mutui erogati allo stesso scopo dagli istituti di credito.

In complesso gli introiti sono aumentati fra i due periodi di 10.890 miliardi, a fronte di una più contenuta crescita dei tiraggi complessivi. Per quanto concerne questi ultimi si è registrato un incremento della spesa sanitaria dell'8%, anche per l'utilizzo dei fondi introitati con mutui per la regolazione dei debiti pregressi. Per contro si rileva una lieve riduzione del complesso dei prelievi connessi con l'assolvimento delle altre funzioni istituzionali proprie delle Regioni.

D) Per quanto concerne gli *interessi sui BOT* nel 1994 l'impatto sulla gestione di tesoreria ha registrato un saldo positivo per 1.019 miliardi, dovuto a pagamenti per 34.960 miliardi contro imputazioni per 35.979 miliardi.

Nel 1993, si è avuto un saldo positivo per 5.963 miliardi dovuto a pagamenti per 40.970 contro imputazioni per 46.933 miliardi.

La diminuzione dei pagamenti per 6.010 miliardi e delle imputazioni per 10.954 miliardi, è dovuta al minor volume dei titoli emessi e di quelli in scadenza ed alla diminuzione degli sconti rispetto al valore di rimborso.

Infatti, gli sconti medi ed i rendimenti medi al lordo ed al netto della ritenuta fiscale, nell'anno considerato rispetto al 1993, hanno registrato una diminuzione di oltre un punto e mezzo per i buoni trimestrali e di oltre un punto per i buoni semestrali ed annuali, come risulta dalla tabella che segue:

	1993			1994		
	Tassi medi	Rend. L. medi * %	Rend. N. medi * %	Tassi medi	Rend. I. medi * %	Rend. N. medi * %
Trimestrale	9,84	10,77	9,35	8,34	8,88	7,72
Semestrale	9,79	10,62	9,20	8,52	9,14	7,93
Annuale	9,70	10,70	9,24	8,64	9,53	8,24

* Media ponderata

Va peraltro sottolineato che nel corso del quarto trimestre del 1994 è stato registrato un aumento dei rendimenti di circa un quarto di punto per tutte le scadenze.

Infine per quanto riguarda le scadenze dei titoli nel 1994 rispetto al 1993 è stata registrata una leggera riduzione dei titoli trimestrali passati dal 34,5% al 30,3% ed un corrispondente aumento dei titoli semestrali ed annuali passati rispettivamente dal 34,7% al 35% e dal 30,8% al 34,7%.

E) Il complesso delle *altre operazioni di tesoreria* ha fatto registrare un saldo negativo di 6.409 miliardi, a fronte di un saldo positivo nel 1993 per 118 miliardi. La contrazione degli

TABELLA TE. 3. - Tesoreria: Analisi delle operazioni dell'INPS
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1992	1993	1994
Pagamenti delle pensioni nell'area postale	- 82.248	- 81.714	- 82.106
Versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi	15.201	22.574	11.890
Apporti dal bilancio dello Stato e da conti di Tesoreria	47.138	42.187	48.561
IMPATTO SULLA TESORERIA	- 19.909	- 16.953	- 21.655

introiti per circa 25.500 miliardi è derivata sia da un diverso sistema di contabilizzazione degli introiti IVA, sia dai trasferimenti correnti.

Per quanto riguarda i primi, si fa presente che nel 1994 i rimborsi IVA sono stati effettuati in prevalenza con le modalità stabilite dalla normativa istitutiva del conto fiscale mentre negli

TABELLA TE. 4. - Tesoreria: Analisi delle operazioni delle Regioni e delle U.S.L. sui conti di Tesoreria
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1992	1993	1994
Introiti correnti per Fondo Sanitario Nazionale	82.454	76.751	86.871
- dal bilancio dello Stato	82.454	35.348	41.800
da altri		41.403	45.071
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	17.408	13.260	
Introiti per flussi in c/capitale dal bilancio dello Stato			
Fondo Sanitario Nazionale	401		15.149
Altri	3.288	5.725	754
Introiti di Tesoreria			
da Cassa D.P. (a)	2.356	4.154	5.626
da Agenzia Mezzogiorno	741	2.146	7.507
da altre operazioni	1.090	3.759	3.848
Altri introiti (b)	2.427	20.451	17.381
TOTALE INTROITI	110.165	126.246	137.136
Fondo Sanitario Nazionale - parte corrente	- 82.997	- 86.497	- 93.485
Altri prelievi	- 33.398	- 37.156	- 36.781
TOTALE PRELIEVI	- 116.395	- 123.653	- 130.266
RIFLESSI SULLA TESORERIA	- 6.230	2.593	6.870

(a) Di cui: miliardi 286 nel 1992 e miliardi 2.449 nel 1993 e miliardi 5.965 nel 1994 erogati dalla Cassa D.P. a titolo di risparmio dei disavanzi progressi delle U.S.L.
(b) Inclusi miliardi 852 nel 1992 e miliardi 13.349 nel 1993 e miliardi 8.129 nel 1994 di mutui concessi dagli Istituti di credito alle U.S.L. (legge 26/1/1990 n. 81 per il ripiano dei disavanzi progressi).

TABELLA TE. 5 - Tesoreria: Analisi degli interessi B.O.T.
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1992	1991	1994
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.T.	- 46.674	- 40.970	- 34.960
Imputazione al bilancio degli interessi per B.O.T. in scadenza	40.304	46.933	35.979
RIFLESSI SULLA TESORERIA	- 6.370	5.963	1.019

TABELLA TE. 6. - Tesoreria: Analisi delle altre operazioni
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1992	1991	1994
INTROITI			
Tributari (a)	15.908	11.309	- 1.430
Contributi sociali	43	183	- 67
Trasferimenti correnti	11.024	14.211	2.139
da enti previdenziali	9.588	8.045	8.124
da altri	1.436	6.166	- 5.985
Altri incassi	62	5.926	6.530
TOTALE INTROITI	27.037	31.629	7.172
EROGAZIONI			
Personale		425	
Trasferimenti correnti	53.881	57.559	43.016
a Comuni e Province	6.096	1.616	1.576
a enti previdenziali	9.398	9.884	10.554
a imprese (b)	32.104	35.191	22.653
a famiglie	1.412	2.939	963
ad altri	4.871	7.929	7.270
Interessi	- 108	- 60	- 358
Poste correttive rimborsi IVA	13.466	10.957	11.324
Altri pagamenti correnti	- 10.527	- 13.998	- 11.916
Trasferimenti in c/capitale	- 13.322	- 20.064	- 25.462
Partecipazioni	- 1.700	- 710	- 3.050
Mutui ed anticipazioni	- 1.325	- 2.524	83
Altri pagamenti	- 1.01	- 74	- 56
TOTALE EROGAZIONI	40.264	31.511	13.581
Saldo	- 13.227	118	- 6.409

(a) Contabilità speciale Uffici IVA

(b) Di cui: md. 15.686 nel 1992, md. 18.218 nel 1993 e md. 12.100 nel 1994 alle Ferrovie

TABELLA TE. 7. - Fabbisogno delle gestioni del Bilancio e della Tesoreria
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1992	1993	1994
A) BILANCIO DELLO STATO	- 113.743	- 140.456	- 127.515
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	- 42.173	- 13.988	- 27.652
Agenzia Mezzogiorno	916	843	-
Cassa Depositi e Prestiti	2.647	- 6.552	- 7.477
Altre operazioni di Tesoreria	- 45.736	- 8.279	- 20.175
C) FABBISOGNO (A + B) (al netto delle regolazioni debitorie)	- 155.916	- 154.444	- 155.167

anni precedenti figuravano a carico di apposite contabilità speciali sulle quali affluivano gli introiti.

Con riferimento ai trasferimenti correnti, si segnala che nel 1993 i conti di tesoreria hanno registrato maggiori introiti in particolare dagli enti locali, che hanno risentito delle diverse modalità di versamento dell'Imposta Comunale sugli Immobili la cui imputazione al bilancio è avvenuta nel 1994. A partire da tale anno infatti l'ICI affluisce direttamente ai conti intestati ai comuni. La contrazione degli introiti è stata solo in parte compensata dalla flessione registrata in quasi tutti i comparti delle erogazioni.

In particolare si segnala la flessione complessiva di circa 14.500 miliardi dei trasferimenti correnti, segnatamente per le famiglie e per le imprese, settore quest'ultimo che include le Ferrovie (in forte flessione), i Monopoli e l'Anas. Si evidenzia infine la flessione delle partecipazioni.

L'attività della Cassa Depositi e Prestiti

Attività propria

Nel 1994 si sarebbe potuta verificare una vigorosa ripresa degli investimenti da parte degli enti locali, dato che il Parlamento con la legge 24 dicembre 1993 n. 537, invertendo la linea politica, tenuta negli ultimi anni sia dal Governo che dallo stesso Parlamento, mirante a contenere il credito agli enti locali per favorire il finanziamento della tesoreria statale, aveva stabilito che la Cassa Depositi e Prestiti dovesse porre a disposizione degli enti suddetti per il 1994 non meno di lire 7.000 miliardi ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto a tal fine aveva stanziato un plafond di lire 11.000 miliardi. Ma i risultati non sono stati del tutto pari alle aspettative.

Se, infatti, i mutui per investimenti degli enti locali sono ammontati a lire 4.857,5 miliardi con un incremento del 26% rispetto al 1993 (lire 3.854,1 miliardi), che di per sé costituisce un considerevole risultato, questo stesso risultato appare un po' meno confortante ove si consideri che oltre la metà dei fondi a disposizione è rimasta inutilizzata e che la domanda dei prestiti si è notevolmente vivacizzata soltanto negli ultimissimi mesi dell'anno, quando gli amministratori locali, una volta acquisita la certezza che il Parlamento non avrebbe prorogato il termine per usufruire del contributo statale a valere sul fondo degli investimenti, si sono dovuti affrettare a presentare le richieste di finanziamento se non volevano decadere dal beneficio.

Di grande rilievo, invece, sia per l'importanza degli interventi che per l'entità dei mezzi finanziari impiegati, è stata l'attività svolta dall'Istituto nel corso del 1994 nell'altra veste istituzionale di ente finanziatore della politica economica del governo e di sostegno a particolari esigenze pubbliche, di cui si dirà più avanti. Qui basta accennare al finanziamento dei disavanzi delle U.S.L., alle anticipazioni all'Ente Poste Italiane per il completamento dei programmi e per il ripiano dei disavanzi di gestione, all'intervento per il risanamento della R.A.I., alle anticipazioni all'EFIM e a quelle al Tesoro dello Stato per l'ultimazione dei programmi dell'ex Agensud, interventi che hanno comportato finanziamenti per oltre 20.000 miliardi di lire.

Il 1994 ha visto inoltre, dopo alcuni anni d'assenza, il ritorno della Cassa sui mercati finanziari per collocare un prestito obbligazionario da servire per la razionalizzazione dell'indebitamento dell'IRI, e per contrarre prestiti in valuta estera da destinare al pagamento dei debiti dell'EFIM.

Mutui ordinari

Complessivamente i finanziamenti ordinari sono ammontati a lire 3.449,1 miliardi, affluiti nella quasi totalità agli enti locali (lire 3.426,8 miliardi), con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 857,8 miliardi in assoluto e del 33,1 in percentuale.

Limitando l'analisi alle amministrazioni locali si deve rilevare che il settore della viabilità e dei trasporti è quello che ha assorbito le maggiori risorse (lire 1.023,0 miliardi), pari a poco meno di un terzo (29,8%) del totale, seguito da quello delle opere igienico-sanitarie con il 28,6% e, molto più distaccate, dalle opere di edilizia sociale con il 12,9%.

Con riguardo alla ripartizione territoriale, le regioni del centro-nord sono state ancora una volta le più attive, avendo usufruito in misura maggiore dei mutui (nell'ordine: Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto ed Emilia Romagna) mentre il primato negativo spetta alle meridionali con punte minime dell'1 e dell'1,23 per cento del totale dei finanziamenti per Basilicata e Molise.

Ancora sensibile la contrazione delle erogazioni complessive (- 16,2%) che continuano a risentire delle minori concessioni disposte negli esercizi scorsi: lire 2.802,6 miliardi di pagamenti contro i 3.343,6 del 1993.

Mutui relativi a leggi speciali

Anche nel corso del 1994 è proseguita la notevole espansione, già registrata lo scorso anno, dei mutui in forza di leggi speciali, dovuta principalmente al finanziamento dei disavanzi delle U.S.L. ed alle anticipazioni all'Ente Poste Italiane ed al Tesoro per l'ex Agensud, che insieme hanno assorbito oltre il 50% dell'intero ammontare dei prestiti.

Mutui con fondi propri. Le concessioni disposte nell'anno sono ammontate a complessive lire 10.142,8 miliardi con un incremento del 166,5% rispetto a quelle del 1993 (lire 3.806,1 miliardi) e del 449,9% nei confronti di quelle del 1992 (lire 1.844,5 miliardi), anno nel quale fu toccato uno dei minimi storici.

Di particolare rilievo:

- i mutui, come già si è accennato, alle Regioni ed alle Province autonome, ai sensi dell'art. 2 del D.L. 18 gennaio 1993 n. 9, convertito in legge 18 marzo 1993 n. 67, per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria per il 1991 ed il 1992;

- l'anticipazione al Tesoro di lire 1.400 miliardi, di cui all'art. 3 comma 2 del D.L. 8 febbraio 1995 n. 32 (già D.L. 8 agosto 1994 n. 491, più volte reiterato) che ha autorizzato la contrazione anche con la Cassa Depositi e Prestiti dei mutui per il finanziamento degli interventi, già dell'Agensud, previsti dall'art. 1, comma 3, della legge 23 gennaio 1992 n. 32, nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del 1980, 1981, 1982;

- il mutuo di lire 40 miliardi, autorizzato dall'art. 3 comma 8 del D.L. 27 agosto 1994 n. 513, convertito nella legge 28 ottobre 1994 n. 595, a favore del commissario liquidatore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta per provvedere alle finalità della legge stessa;

- nonché i 380 miliardi di lire a favore del Comune di Roma per il prolungamento della metropolitana «A», i 400 della Regione Puglia per il consolidamento delle passività ed i 393,3 per opere di edilizia sanitaria.

Dei 10.142,8 miliardi di lire che costituiscono l'ammontare complessivo dei finanziamenti in base a leggi speciali, gli enti locali ne hanno usufruito per 1.841,5 miliardi con un incremento in assoluto di lire 468,5 miliardi e del 34,1 in percentuale, nei confronti del 1993.

Anche le erogazioni sono fortemente aumentate, essendo passate dai 3.829,5 miliardi di lire dell'anno precedente ai 9.636,8 miliardi del 1994, di cui lire 1.725,1 miliardi a favore degli enti locali.

Tra i provvedimenti legislativi riguardanti la Cassa, emanati nel 1994 che ancora non hanno avuto integrale esecuzione, si devono ricordare:

- il D.L. 30 maggio 1994 n. 328, convertito nella legge 25 luglio 1994 n. 471, che all'art. 4 commi 1 e 2, allo scopo di fronteggiare i danni causati dai fenomeni alluvionali dei mesi di settembre-dicembre 1993, ha autorizzato la Cassa a concedere mutui ventennali, assistiti da concorso statale, alle regioni, province, comuni e comunità montane, per opere di rispettiva competenza, fino ad un importo massimo di lire 2.000 miliardi;

- il D.L. 8 febbraio 1995 n. 32 (già D.L. 8 agosto 1994 n. 491 più volte reiterato) che ha autorizzato la contrazione anche con la Cassa Depositi e Prestiti dei mutui, con onere a totale carico del bilancio dello Stato, di cui all'art. 1 comma 8 del D.L. 22 ottobre 1992 n. 415, convertito nella legge 19 dicembre 1992 n. 488, per la realizzazione nel Mezzogiorno di progetti strategici funzionali agli investimenti nelle aree con maggior ritardo di sviluppo nonché per la concessione delle agevolazioni previste dal comma 2 art. 1 della legge stessa, per il complessivo importo di lire 10.000 miliardi, in ragione di lire 3.000 miliardi per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 e di lire 1.000 miliardi per l'anno 1995;

- il D.L. 27 agosto 1994 n. 515, convertito nella legge 28 ottobre 1994 n. 596, che all'art. 2, comma 12 ha previsto la concessione previa autorizzazione del Ministro del Tesoro, a favore dell'organo straordinario di liquidazione degli enti dissestati, di un'anticipazione sul mutuo di risanamento, disposta dal Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti, assumendo i poteri del Consiglio d'Amministrazione;

- il D.L. 24 novembre 1994 n. 646, convertito nella legge 21 gennaio 1995 n. 22, che:

a) all'art. 1 commi 2 e 3, ha autorizzato gli enti locali delle regioni colpite dagli eventi alluvionali della prima decade del mese di novembre 1994, non compresi nei decreti di cui all'art. 1 della stessa legge, a contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti mutui per il ripristino dei beni di propria competenza, entro il limite di 500 miliardi per il 1995;

b) all'art. 10, commi 9, 10, 11, 12 e 13 ha consentito che le somme rimaste inutilizzate al 31 gennaio 1995 a valere sul plafond di lire 2.000 miliardi, di cui al D.L. 30 maggio 1994 n. 328, possano essere utilizzate per la concessione di mutui ai comuni colpiti dalle avversità

atmosferiche della prima decade del novembre 1994, individuati da appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri. I mutui sono concessi dal Direttore Generale della Cassa, assumendo i poteri del Consiglio d'Amministrazione;

- il D.L. 19 dicembre 1994 n. 691, convertito nella legge 16 febbraio 1995 n. 35, art. 6, che ha messo a disposizione delle regioni e degli enti locali colpiti dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994, ulteriori 1.400 miliardi di lire per la contrazione con la Cassa Depositi e Prestiti di mutui con oneri di ammortamento a totale carico della Stato.

Mutui con i fondi dei conti correnti postali. Dei 5.532,8 miliardi di lire che costituiscono l'ammontare delle concessioni per il 1994, ben 5.527,8 sono stati a favore dell'Ente Poste Italiane. In particolare con 1.800 miliardi l'Ente ha completato il finanziamento dei programmi previsti dalle leggi n. 39/1992 e n. 887/1984 mentre con gli ulteriori 3.727,8 miliardi ha provveduto alla copertura del maggior disavanzo di gestione degli esercizi 1992, 1993 e 1994.

Con i fondi del Tesoro. Com'è noto la legge 28 febbraio 1986, n. 44, intesa a favorire lo sviluppo della base produttiva ed occupazionale del Mezzogiorno, aveva stabilito che la concessione e l'erogazione a favore di imprese societarie e cooperative di agevolazioni finanziarie — costituite da mutui agevolati e da contributi in conto capitale, per l'acquisto e la costruzione di impianti, nonché da contributi per le spese di gestione, ivi comprese le spese di funzionamento del Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile — avvenisse per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti. In conseguenza però della cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sostituito da un sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale, con l'art. 5 del D.L. 9 agosto 1993 n. 285, più volte decaduto e sempre reiterato, si era disposto, in un primo tempo, che il Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile dovesse subentrare in tutte le funzioni già esercitate dalla Cassa ai sensi della citata legge 44/1986.

Successivamente, con il D.L. 31 maggio 1994 n. 331, anch'esso più volte decaduto e sempre reiterato fino al D.L. 31 gennaio 1995 n. 26, tuttora in attesa di conversione, si è autorizzato il Presidente del Comitato a costituire una società per azioni, denominata «Società per l'imprenditorialità giovanile — S.p.A.», che, a decorrere dal sessantesimo giorno successivo alla sua costituzione, subentrasse nelle funzioni già esercitate ai sensi della citata legge 44/1986 sia dal Comitato che dalla Cassa Depositi e Prestiti e con l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie in un conto corrente infruttifero aperto presso la Cassa stessa, dal quale avrebbe potuto prelevare periodicamente le occorrenze.

Poiché la Società in questione è stata costituita in data 26 luglio 1994, a decorrere dal 30 settembre 1994 la Cassa ha cessato di svolgere qualsiasi attività collegata alla suddetta legge, ha provveduto all'accertamento delle attività e delle passività, esistenti a quella data, e a trasferire le disponibilità finanziarie nell'apposito conto corrente.

Comunque fino al 30 settembre 1994 la Cassa aveva concesso mutui per 43,5 miliardi e disposto erogazioni per 47,3 miliardi.

Collateralmente ai mutui, sempre nello stesso periodo la Cassa aveva erogato lire 119,7 miliardi per contributi in conto capitale, per spese di gestione ed attività di formazione e lire 45,8 miliardi per spese di funzionamento del Comitato.

Con i fondi di Istituti Bancari vari. La legge 22 dicembre 1986 n. 910 ha autorizzato le ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa DD.PP. fino ad un importo massimo di lire 5.000 miliardi per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si è stabilito che alla provvista dei fondi necessari la Cassa DD.PP. faccia fronte per un decimo con i fondi propri e per la rimanente quota (9/10) con i mezzi finanziari messi a disposizione da vari istituti bancari.

Nell'appendice TE. 4., alla lettera B), sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi propri ed alla lettera F) quelli concessi con i fondi degli Istituti di Credito interessati.

I primi ammontano a complessive lire 25,6 miliardi di concessioni e a lire 29,4 miliardi di erogazioni; i secondi rispettivamente a lire 230,3 e 264,5 miliardi di lire.

Anticipazioni Nel corso del 1994 sono state concesse anticipazioni, tutte a favore del Commissario Liquidatore del soppresso EFIM, per l'importo di lire 3.622,4 miliardi così suddiviso:

- lire 176,9 miliardi a valere sulle disponibilità di lire 9.000 miliardi stanziati a favore del Commissario Liquidatore ai sensi del 3° comma dell'art. 5 della legge n. 33/93;

- lire 3.445,5 miliardi a valere sulle ulteriori disponibilità di lire 5.000 miliardi messe a disposizione del suddetto Commissario Liquidatore in base al 1° comma dell'art. 11 della legge n. 738/94.

Sempre nel corso del 1994 sono stati effettuati, a valere sulle suindicate disponibilità di lire 9.000 miliardi, ulteriori interventi per l'estinzione di debiti esteri del soppresso EFIM per un controvalore complessivo di lire 838,7 miliardi; i mezzi necessari a detti interventi sono stati reperiti dall'Istituto mediante la contrazione di appositi prestiti sul mercato delle Eurodivise.

L'insieme delle operazioni poste in essere nel corso del 1994 per la liquidazione dell'EFIM è stato pertanto pari a lire 4.461,1 miliardi. Sommando tale importo a quanto già erogato nel corso degli anni 1992 e 1993 (lire 6.678,3 miliardi), gli interventi attivati a favore del Commissario Liquidatore raggiungono il complessivo importo di lire 11.139,4 miliardi di lire.

Alla data del 31.12.94 risulta pertanto ancora disponibile sugli stanziamenti di cui alle suindicate norme l'importo di lire 2.860,6 miliardi così suddiviso:

- lire 1.306,1 miliardi a valere sui 9.000 miliardi di cui alla legge 33/93;

- lire 1.554,5 miliardi a valere sui 5.000 miliardi di cui alla legge 738/94.

Complessivamente la Cassa DD.PP. nel corso del 1994 ha concesso finanziamenti con fondi propri, come dianzi detto, per lire 17.214,3 miliardi (lire 13.592,0 miliardi di mutui e lire 3.622,4 miliardi di anticipazioni) che, sommati ai finanziamenti con i fondi dei conti correnti postali (lire 5.532,8 miliardi), con i fondi del Tesoro (lire 43,5 miliardi) e con i fondi di istituti bancari vari (lire 230,3 miliardi), raggiungono la cifra di lire 23.021,0 miliardi, con un aumento di circa 12.819,5 miliardi in assoluto e del 125,7 in percentuale rispetto all'anno precedente.

Il notevole incremento delle concessioni in base a leggi speciali ha influito anche sulle erogazioni, che, a loro volta, sono ammontate nel complesso a lire 18.760,4 miliardi.

Infine si deve segnalare che la Cassa nel corso del 1994 ha collocato obbligazioni per lire 2.500 miliardi a valere sui 10.000 miliardi previsti dall'art. 1 del D.L. 29 agosto 1994 n. 516 convertito nella legge 27 ottobre 1994, n. 598, per la razionalizzazione della struttura dell'indebitamento proprio dell'«I.R.I. S.p.A.» e delle società da esso interamente controllate e che inoltre ha provveduto, ai sensi del D.L. 28 febbraio 1995 n. 56 (già 28 febbraio 1994 n. 141 più volte decaduto e sempre reiterato) ad estinguere, dietro cessione dei relativi crediti, i debiti vantati dal Tesoro e dall'Ente Poste Italiane nei confronti della R.A.I. S.p.A. per i canoni di concessione del servizio radiotelevisivo, relativi agli esercizi 1992 e 1993, ammontanti a complessive 314,7 miliardi.

I crediti ceduti, aumentati dei relativi interessi, saranno in seguito convertiti in quote del capitale sociale della R.A.I. S.p.A.

Attività per conto terzi

Metanizzazione. La legge 28 novembre 1980 n. 784 prevede a favore di Comuni e loro Consorzi, per la realizzazione di un programma di metanizzazione, la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui integrativi e a tasso agevolato da parte della Cassa.

Le concessioni di mutui hanno fatto registrare un notevole incremento passando dai 19,3 miliardi di lire dell'esercizio scorso ai 57,3 del 1994.

Nello stesso periodo si sono avute concessioni di contributi FESR per lire 131,5 miliardi e contributi statali per lire 201,5 miliardi, di cui lire 178,3 miliardi in conto capitale e lire 23,2 miliardi in conto interessi.

Infine, si deve segnalare che con l'art. 5 bis, comma 6, del D.L. 20 maggio 1993 n. 149, convertito nella legge 19 luglio 1993, n. 236, il plafond di legge è stato incrementato, per consentire il proseguimento del programma, di lire 80 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione). Attualmente è operante soltanto il fondo ex art. 56 della legge 526/82, creato per interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura, nelle infrastrutture ecc., a valere sul quale la Cassa nel 1994 ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per lire 469,9 miliardi.

L'altro fondo, quello ex art. 52 della medesima legge, finalizzato all'acquisto di titoli mobiliari emessi a medio termine dagli Istituti di Credito fondiario, ha cessato già da tempo ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio e al versamento all'entrata dello Stato, ai sensi dell'art. 12 del D.L. 27 aprile 1990 n. 90, delle disponibilità finanziarie che si formano sul fondo stesso per effetto della gestione.

Nel 1994 sono state versate in entrata 283,4 miliardi di lire.

Fondo speciale per acquisto titoli (legge 346/74). Nel 1994 non sono stati acquistati titoli ed è stato provveduto unicamente alla gestione del portafoglio titoli esistente.

Legge 946/77, art. 3. Per effetto di tale legge, art. 3, gli istituti di credito annualmente comunicano alla Cassa l'ammontare delle annualità dovute da Comuni e Province per i mutui assunti a pareggio dei disavanzi di bilancio in essere al 1° gennaio 1978, nonché per i mutui assunti a copertura delle perdite di esercizio delle aziende speciali di trasporto, limitatamente alla parte non compresa nei mutui a pareggio di bilancio.

La Cassa anticipa il pagamento delle rate per conto del Ministero del Tesoro, che provvede poi al rimborso.

Nel 1994, a fronte di lire 177,3 miliardi rimborsati dallo Stato per l'anno precedente, la Cassa ha effettuato erogazioni a favore degli Istituti di Credito Fondiario per lire 170,9 miliardi.

Attività per conto terzi: Sezione Autonoma

Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale. La sezione, utilizzando i fondi ex GESCAL ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Attualmente sono ancora in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, di conversione del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9, e della legge 5 aprile 1985, n. 118, di conversione del D.L. 7 febbraio 1985, n. 12, nonché i finanziamenti per l'acquisto di immobili

(100 miliardi di lire) e per la corresponsione di contributi in conto capitale (200 miliardi di lire), di cui alla legge 899/86.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 1994 la Sezione ha introitato lire 3.473,4 miliardi, dei quali lire 3.382,1 miliardi di provenienza dai fondi ex GESCAL e lire 10,0 miliardi di provenienza statale. L'esiguità di quest'ultima cifra trova giustificazione nell'art. 13, comma 8, della legge 24 dicembre 1993 n. 537 che ha ridotto a questo importo per il 1994 il finanziamento statale dell'edilizia residenziale pubblica, facendo slittare ad altro esercizio il versamento del resto delle annualità dovute.

A fronte di tali introiti sono state effettuate nell'anno erogazioni di contributi per lire 2.046,0 miliardi, che testimoniano la lentezza con cui procede la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Per il completamento dei vecchi programmi la Sezione nel 1994 non ha concesso mutui agli I.A.C.P. mentre le erogazioni sono ammontate a lire 4,7 miliardi.

Non è stato ancora istituito il fondo di rotazione, di cui all'art. 5 della legge 17 febbraio 1992 n. 179, per la concessione alle Regioni di mutui decennali senza interessi, finalizzati all'acquisizione e all'urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale.

Da segnalare, infine, che l'art. 20 del D.L. 19 dicembre 1994 n. 691, convertito nella legge 16 febbraio 1995 n. 35, ha previsto, per il finanziamento della spesa occorrente per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del mese di novembre 1994, l'utilizzo tra l'altro di anticipazioni, che la Sezione dovrà concedere al Tesoro nella misura di 1.000 miliardi di lire nel 1995 e di 1.365 miliardi nel 1996.

Sezione Autonoma per l'Intervento Finanziario S.I.R. Nell'anno 1994 la Sezione, avendo estinto completamente il debito consolidato contratto dalla Cassa per conto dello Stato, ha solo riscosso la somma di lire 13,6 miliardi quale decima ed ultima rata di ammortamento del prestito di lire 82,7 miliardi concesso all'ENI.

Sezione Autonoma ex « Agensud ». Il D.L. n. 3 aprile 1993 n. 96 e successive modificazioni, nel decretare — a decorrere dal 15 aprile 1993 — la cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ha affidato ad un'apposita Sezione Autonoma a rendiconto separato istituita presso la Cassa Depositi e Prestiti (art. 19 comma 8), il compito di portare a termine i programmi in atto a tale data, facendola subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori (artt. 8 e 9). La stessa legge ha autorizzato la Cassa ad anticipare, in attesa dell'accreditamento delle somme dovute dal Tesoro, i fondi necessari per fronteggiare le richieste di pagamento. Gli interessi maturati sulle anticipazioni in questione, capitalizzati, saranno restituiti dal Tesoro in cinque annualità, decorrenti dal secondo esercizio successivo alla restituzione del capitale anticipato.

Nel 1994 sono state disposte anticipazioni per lire 1.058,6 miliardi mentre il Tesoro, nello stesso periodo, ha restituito 1.622,2 miliardi di lire.

Afflusso di capitali

Nel 1994 sono affluiti alla Cassa lire 34.827,1 miliardi, con un maggiore introito di lire 15.148,0 miliardi rispetto ai 19.679,1 miliardi dell'anno precedente.

Questo considerevole incremento è da attribuire quasi esclusivamente alla raccolta del risparmio postale. L'incremento sembra potersi attribuire all'accentuata concorrenzialità del

sistema banco posta rispetto al sistema bancario sia in termini di tasso di rendimento sia per la minore incidenza delle spese applicate sui depositi postali.

Nell'anno la raccolta di risparmio postale è stata, in base a dati non ancora definitivi, di lire 27.700,0 miliardi (di cui circa 13.000 miliardi di denaro fresco e 14.700 miliardi di interessi capitalizzati), con un incremento di lire 14.527,3 miliardi rispetto al 1993.

Sempre nel 1994 sono stati introitati per rientro di capitali mutuati lire 7.284,5 miliardi e per rimborso titoli lire 415,6 miliardi.

Ancora in diminuzione i depositi intrattenuti dai correntisti presso la Cassa sia a causa delle norme sulla Tesoreria unica che per la soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni statali (legge 23 dicembre 1993 n. 559).

7.2. - ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 1994 delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (tabella ES. 1) è stato costruito sulla base delle informazioni pervenute da tutti e 22 gli Enti e sulla base del prelievo dei fondi risultante dalle variazioni della consistenza dei conti che le Regioni detengono presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Dal predetto conto emerge un fabbisogno al 31 dicembre 1994 di 10.100 miliardi (16.200 miliardi nel 1993) al netto di 1.100 miliardi di rimborso prestiti. Il fabbisogno complessivo di 11.200 miliardi risulta coperto:

- per circa 8.400 miliardi da mutui erogati dal settore bancario per il ripiano dei disavanzi pregressi in materia sanitaria, di cui 8.130 miliardi versati nei conti correnti regionali presso la Tesoreria Statale e 270 miliardi versati direttamente ai Tesorieri delle Unità Sanitarie Locali senza transitare per la Tesoreria Centrale;

- per circa 2.800 miliardi da accensioni di prestiti disposte dal sistema bancario sia per anticipazioni di cassa cui le Regioni hanno fatto ricorso per momentanee esigenze di liquidità (800 miliardi) e sia per mutui erogati per finalità di investimento o per altre cause (2.000 miliardi).

L'afflusso presso la Tesoreria dello Stato dei predetti 8.130 miliardi di mutui dal sistema bancario per il ripiano della maggiore spesa sanitaria pregressa è stato altresì integrato da 5.965 miliardi di risorse provenienti per lo stesso fine dalla Cassa Depositi e Prestiti per un totale complessivo di 14.095 miliardi, a fronte dei quali si sono avuti prelievi per circa 13.700 miliardi.

Nel complesso, tra 1993 e 1994, il finanziamento del Settore statale a favore delle Regioni è passato da 112.055 a 119.592 miliardi con un aumento di 7.537 miliardi (pari al 6,7%) rispetto al 1993, anno nel quale l'esborso netto del Settore statale per la sanità era stato contenuto dalla giacenza di rilevanti somme acquisite con ricorso al mercato per la copertura di disavanzi pregressi.

L'analisi di dettaglio del conto pone in evidenza, per le entrate, una lieve crescita dei tributi propri regionali (+ 180 miliardi, pari all'1,1%), da attribuire esclusivamente ai tributi indiretti aumentati di 230 miliardi (pari al 2,4%), di cui 100 miliardi nella Regione Sicilia.

Si è avuta per contro una flessione (-0,7%) dei tributi diretti riscossi — interamente dalla Regione Sicilia — malgrado che a decorrere dal 1994 si sia avuta l'entrata in vigore dei decreti ministeriali attuativi della sentenza della Corte Costituzionale sulla spettanza alla

Regione Sicilia anche delle ritenute a carico dei dipendenti di imprese con impianti nella Regione ma sede sociale fuori del territorio.

Non risulta iscritto, quale entrata propria, pur avendone le Regioni la piena titolarità, il gettito dei contributi sanitari che — secondo le disposizioni della legge delega n. 421 del 1992 e del relativo D.L.vo di attuazione n. 502 del 1992 — è stato accreditato in specifici conti correnti intestati alle Regioni presso la Tesoreria Statale per un importo di circa 45.000 miliardi (nel 1993: 41.400 miliardi) per essere successivamente destinato al finanziamento della spesa sanitaria.

In diminuzione risultano le riscossioni per redditi e proventi patrimoniali (– 160 miliardi, pari al –20,8%) rispetto all'anno 1993 in cui le Regioni Campania e Sicilia avevano provveduto a recuperi di somme pregresse.

Rilevante, invece, è l'incremento degli incassi per partite finanziarie in cui si evidenzia l'aumento delle riscossioni di crediti ed anticipazioni (+ 474 miliardi) dovuto per lo più al recupero da parte della Regione Sicilia di 330 miliardi a titolo di anticipazioni erogate alle Unità Sanitarie Locali.

Sempre tra le partite finanziarie sono registrati gli incassi dei mutui che la Cassa Depositi e Prestiti eroga alle Regioni. Nel 1994 l'importo iscritto di 6.455 miliardi è da riferirsi:

- per 5.965 miliardi alle somme erogate, come precedentemente segnalato, a titolo di ripiani per la copertura di disavanzi pregressi nel comparto sanitario (miliardi 1.674) per il 1991 e (4.291 miliardi) per il 1992;

- per 400 miliardi al mutuo erogato alla Regione Puglia quale quota parte del ripiano del disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1992, secondo quanto previsto dalla legge n. 68 del 1993;

- per 90 miliardi a mutui erogati a vario titolo, di cui 63 miliardi per la costruzione di acquedotti.

Relativamente alle spese, il cui incremento complessivo è di entità particolarmente modesta (+ 860 miliardi, pari all'1,3%), sono solo alcune voci che registrano variazioni incrementative. In particolare per i pagamenti correnti si segnalano:

- la spesa sanitaria salita da 93.400 a 96.100 miliardi di cui 9.600 miliardi per spesa direttamente gestita dalle Regioni e 86.500 miliardi per spesa di competenza delle Unità Sanitarie Locali. In ordine a tale ultimo importo è opportuno segnalare, così come meglio precisato nel paragrafo relativo alle Unità Sanitarie Locali, che per la sua determinazione si è dovuto procedere a stime sulla valutazione dei flussi di cassa di alcune Unità Sanitarie Locali della Regione Lazio per le quali, a causa della loro trasformazione a decorrere dal 1° luglio 1994 in Aziende Sanitarie e Ospedaliere, non si hanno parametri finanziari di riferimento;

- la spesa per interessi il cui aumento (da 1.270 a 1.730 miliardi), è stato determinato dai maggiori pagamenti per mutui per il ripiano delle passività sanitarie pregresse, effettuati da alcune regioni (Emilia Romagna: + 428 miliardi; Lombardia: + 250 miliardi; Campania: + 110 miliardi);

- la spesa per partecipazioni e conferimenti il cui incremento (da 830 a 1.020 miliardi), è essenzialmente da attribuire alla Regione Sicilia (+ 276 miliardi) per maggiori conferimenti ai fondi di dotazione delle società partecipate.

Tra gli aggregati che presentano invece riduzioni da segnalare:

- le spese per il personale ridotte di 340 miliardi, con una consistente flessione dei pagamenti per il personale in servizio (–430 miliardi, pari al –7,8%) solo parzialmente

TABELLA ES. I. - Regioni: Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 1991-92	Variazioni 1994-93	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni 1993-92	Variazioni 1994-93
A) INCASSI CORRENTI	124.960	119.360	125.520	- 4,5	- 5,2	B) PAGAMENTI CORRENTI	112.230	125.100	127.130	11,5	1,6
Tributari	11.680	16.410	16.590	42,0	1,1	Personale	5.550	6.140	5.800	10,6	- 5,5
- diretti	5.640	6.910	6.860	22,5	0,7	Acquisto beni e servizi	3.520	3.780	3.560	7,4	- 5,8
- indiretti	6.040	9.500	9.730	57,3	2,4	Trasferimenti	101.380	112.840	114.850	11,3	1,8
Redditi e proventi patrimoniali	510	770	610	51,0	- 20,8	- a settore statale	88	175	3	98,9	- 98,3
Trasferimenti	111.990	101.450	107.590	- 9,4	6,1	- a comuni e province	4.570	5.320	5.320	16,4	-
- da settore statale	111.613	100.970	107.251	- 9,5	6,2	- ad aziende pubbl. di servizi	5.600	5.960	5.540	6,4	- 7,0
- da comuni e province	50	70	70	40,0	-	- ad unità sanitarie locali (a)	83.200	93.400	96.100	12,3	2,9
- da altri enti del S.P.A.	120	90	80	- 25,0	- 11,1	- ad altri enti del S.P.A.	2.540	1.930	1.960	24,0	1,6
- da imprese	20	10	20	- 50,0	100,0	- ad imprese	2.020	2.570	2.520	27,2	- 1,9
- da altri	187	310	169	65,8	- 45,5	- ad altri	3.362	3.485	3.407	3,7	- 2,2
Altri incassi correnti	780	730	730	6,4	-	Interessi	800	1.270	1.730	58,8	36,2
						Altri pagamenti correnti	980	1.070	1.190	9,2	11,2
C) INCASSI DI CAPITALI	9.740	9.510	6.630	- 2,4	- 30,3	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	22.450	20.810	20.470	- 7,3	- 1,6
Trasferimenti	9.720	9.480	6.560	- 2,5	- 30,8	Costituzione capitali fissi	5.010	4.800	3.920	- 4,2	- 18,3
- da settore statale	9.216	8.636	5.886	- 6,3	- 31,8	Trasferimenti	16.290	15.130	15.260	- 7,1	0,9
- da altri enti del S.P.A.	230	320	160	39,1	- 50,0	- a comuni e province	3.320	2.870	3.090	- 13,6	7,7
- da imprese	-	-	-	-	-	- ad unità sanitarie locali	1.470	1.320	1.190	- 10,2	- 9,8
- da altri	274	524	514	91,2	- 1,9	- ad aziende pubbl. di servizi	410	290	230	- 29,3	- 20,7
Altri incassi di capitali	20	30	70	50,0	-	- ad altri enti del S.P.A.	3.990	3.480	3.620	- 12,8	4,0
						- ad imprese	5.750	5.560	5.590	- 3,3	0,5
						- ad altri	1.350	1.610	1.540	19,3	- 4,3
E) PARTITE FINANZIARIE	540	2.770	7.250	-	-	Altri pagamenti di capitali	1.150	880	1.290	- 23,5	46,6
Riscossione di crediti	254	321	795	26,4	-	F) PARTITE FINANZIARIE	1.660	1.930	1.900	16,3	- 1,6
- da aziende pubbl. di servizi	-	-	-	-	-	Partecipazione e conferimenti	540	830	1.020	53,7	22,9
- da altri	254	321	795	26,4	-	Mutui e anticipazioni	662	648	574	- 2,1	- 11,4
Riduzione depositi bancari	286	2.449	6.455	-	-	- ad aziende pubbl. di servizi	-	658	574	- 0,6	- 12,8
Altre partite finanziarie	-	-	-	-	-	- ad altri	662	658	574	- 0,6	- 12,8
						Aumento depositi bancari	360	350	160	- 2,8	- 54,3
						Altre partite finanziarie	98	102	146	4,1	43,1
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	135.240	131.640	139.400	- 2,7	5,9	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	136.340	147.840	149.500	8,4	1,1
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	-	-	-	-	-	I) FABBRICAZIONE (H - G)	1.100	16.200	10.100	-	-

compensata dall'aumento delle spese per il personale in quiescenza (+ 90 miliardi, pari al 12,5%): il marcato decremento per il personale in servizio è da porre in relazione alla contabilizzazione nel 1993 di versamenti di ritenute a carico delle Regioni Campania e Sicilia dovuti per il 1992;

- le spese per acquisto di beni e servizi (-220 miliardi, pari al -5,8%) il cui trend per tutto l'anno 1994 risulta probabilmente ancora influenzato dall'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 537 del 1993 che ha comportato notevoli rallentamenti nelle procedure contrattuali.

La suddetta normativa, insieme a quella più specifica in materia di appalti, ha verosimilmente prodotto un marcato contenimento anche della spesa relativa alla costituzione di capitali fissi (-880 miliardi, pari al -18,3%): le diminuzioni più rilevanti sono registrate dalle regioni Sicilia (-380 miliardi), Veneto (-220 miliardi) e Campania (-140 miliardi).

Con riferimento alle disponibilità liquide delle Regioni, le stesse segnalano di aver aumentato, tra l'inizio e la fine del 1994, i loro depositi presso il sistema bancario di 160 miliardi.

I vari conti correnti intestati alle Regioni presso la Tesoreria Centrale evidenziano un incremento delle disponibilità pari a circa 6.560 miliardi, passando dai 33.240 miliardi al 1° gennaio 1994 ai 39.800 miliardi al 31 dicembre 1994.

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 1994 sono stati forniti da tutte le 92 Amministrazioni provinciali e da 7.834 Comuni (pari al 97% della popolazione amministrata) su un totale di 8.104 enti.

Le informazioni così ottenute sono state riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti (tabella ES. 2).

Relativamente agli anni 1992 e 1993, si è proceduto ad una rielaborazione sulla base delle informazioni giunte nel frattempo, per cui i dati rappresentati si riferiscono, per il 1992, a 91 Amministrazioni provinciali ed a 7.811 Comuni (per una popolazione amministrata pari al 97,2%) e, per il 1993, a 92 Amministrazioni provinciali ed a 7.934 Comuni (per una popolazione amministrata pari al 98,6 per cento).

In termini di saldi si evidenzia, nel raffronto fra il 1993 e 1994, un aumento dell'avanzo di parte corrente (passato da 4.540 a 5.080 miliardi) ed una consistente diminuzione del disavanzo di parte capitale (da 6.730 a 4.930 miliardi).

Ne è conseguito nel 1994 un avanzo delle operazioni finali di 150 miliardi (nel corrispondente periodo del 1993 si era avuto un disavanzo di 2.190 miliardi).

Nel periodo in esame si è altresì avuta un'acquisizione di attività finanziarie nette pari a 390 miliardi (80 miliardi nell'anno 1993).

Nel complesso si è determinato un fabbisogno di 240 miliardi, molto più contenuto rispetto a quello registrato nel 1993 (2.270 miliardi).

Per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti — che sono al di fuori del sistema di Tesoreria unica — si segnala un aumento dei depositi bancari di 650 miliardi; per gli Enti sottoposti alla Tesoreria unica le giacenze presso le contabilità speciali sono passate da 24.364 miliardi al 1° gennaio 1994 a 26.957 miliardi al 31 dicembre 1994 (+ 2.593 miliardi).

Nel dettaglio, nel corso del 1994, si è avuto, rispetto al 1993, un aumento sia degli incassi correnti (+ 1.210 miliardi, pari all'1,6%) che di quelli in conto capitale (+ 950 miliardi, pari al 9,6%).

In particolare, relativamente alle entrate proprie, quelle di natura tributaria si sono incrementate di 7.710 miliardi.

La considerevole differenza rispetto all'anno precedente è da porre in relazione al gettito dell'ICI che com'è noto nel 1993 è affluito ai Comuni solo per la parte eccedente l'aliquota del 4 per mille, mentre nell'anno 1994 è stato interamente accreditato agli stessi.

Con specifico riferimento all'Imposta Comunale sugli Immobili si può valutare, al momento, che il gettito 1994 si sia attestato (al netto degli aggi di riscossione trattenuti dai Concessionari) in 13.800 miliardi. Tale importo risulta inferiore a quello registrato nel 1993 (13.950 miliardi) in quanto il riflesso negativo della revisione degli estimi, della riduzione dell'aliquota media applicata e dei mancati incassi della seconda rata nei territori colpiti dall'alluvione dello scorso anno ha trovato solo parziale compensazione in una minore evasione al tributo.

Conseguentemente minori sono state le risorse trasferite dal settore statale (nel complesso 29.087 miliardi in luogo di 35.522 miliardi: -18,1%).

In diminuzione gli incassi per vendita di beni e servizi (-180 miliardi) derivanti da una forte contrazione, pari a 563 miliardi, di tale posta nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, compensata solo in parte da aumenti generalizzati nei comuni di maggiori dimensioni. In particolare nei comuni capoluogo la riduzione dei trasferimenti statali ha stimolato le amministrazioni locali ad una più incisiva politica tariffaria dei servizi resi alle comunità: nel corso del 1994 gli scostamenti più rilevanti nella vendita di beni e servizi si evidenziano, infatti, nelle città di Roma (+75 miliardi), di Milano (+35 miliardi) e di Firenze (+27 miliardi).

Relativamente ai redditi di capitale, cresciuti di 150 miliardi sono i comuni di Milano (con +70 miliardi) e di Roma (con +35 miliardi) che evidenziano una più rilevante dinamica degli introiti.

In ordine alla riscossione per partite finanziarie diminuite, nel complesso, di 350 miliardi (-5,6%), sono da citare la contrazione degli incassi a titolo di riscossione di crediti per recupero delle anticipazioni alle aziende di servizi a ripiano delle perdite di gestione (-4,3%) da riferire, per lo più, ai Comuni di Roma (-431 miliardi) e di Genova (-41 miliardi), in parte compensata dall'aumento degli incassi relativi al Comune di Milano (+416 miliardi).

Le erogazioni disposte dalla Cassa Depositi e Prestiti, pari a 4.410 miliardi, per il finanziamento del credito destinato agli Enti locali presentano un andamento pressoché stazionario rispetto all'anno precedente: va tuttavia segnalato che sta crescendo il volume di mutui concessi da detto Istituto (3.700 miliardi nel 1992, 3.860 miliardi nel 1993, 5.270 miliardi nel 1994) il che nel prossimo futuro si rifletterà sulle erogazioni.

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti registrano un aumento di 670 miliardi (+1,0%) dovuto, soprattutto, a un incremento pressoché generalizzato delle erogazioni per acquisto di beni e servizi (+990 miliardi, pari al 4,3%).

Nell'ambito dei trasferimenti correnti, si ha una riduzione dei trasferimenti ad aziende di pubblici servizi (-160 miliardi, pari al -4,3%) compensata da incrementi per gli altri comparti.

In diminuzione risultano anche le spese per il personale (-490 miliardi: -1,9%) e quelle per interessi passivi (-840 miliardi, pari al -11,3%). La riduzione per gli interessi passivi è peraltro da correlare in parte (480 miliardi) a mancate registrazioni contabili nell'anno 1994 di interessi passivi delle Aziende municipalizzate di Roma e di Milano: tali registrazioni dovrebbero essere effettuate nel primo trimestre del 1995.

Relativamente alle altre spese correnti, passate da 5.480 miliardi del 1993 a 6.480 miliardi del 1994, si precisa che il consistente incremento (+1.000 miliardi) è da attribuire:

- per 200 miliardi circa a spese che gli Enti locali del Piemonte hanno dovuto sostenere con carattere di assoluta urgenza per far fronte all'emergenza determinatasi a seguito degli eventi alluvionali dell'autunno scorso;

TABELLA ES. 2. - Comuni e Province: Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 1991-92	Variazioni 1994-93	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni 1991-92	Variazioni 1994-93
A) INCASSI CORRENTI	68.650	73.800	75.010	7,5	1,6	B) PAGAMENTI CORRENTI	65.400	69.260	69.930	5,9	1,0
Tributari	14.600	21.000	28.710	43,8	36,7	Personale	24.810	25.300	24.810	2,0	1,9
- diretti	750	7.100	15.000	-	-	Acquisto beni e servizi	21.550	22.960	23.950	6,5	4,3
- indiretti	13.850	13.900	13.710	0,4	1,4	Trasferimenti	6.470	8.060	8.070	24,6	0,1
Vendita di beni e servizi	6.850	7.900	7.720	15,3	2,3	- a settore statale	122	152	122	24,6	19,7
Redditi di capitale	1.420	1.370	1.520	3,5	10,9	- a regioni	50	70	70	40,0	-
Trasferimenti	40.390	37.950	31.050	6,0	18,2	- ad aziende pubbl. di servizi	2.390	3.680	3.520	54,0	4,3
- da settore statale	35.359	32.121	25.168	9,2	21,6	- ad altri enti del S.P.A.	750	840	950	12,0	13,1
- da regioni	4.570	5.320	5.320	16,4	-	- ad imprese	390	410	450	5,1	9,8
- da altri enti del S.P.A.	390	460	500	17,9	8,7	- ad altri	2.768	2.958	2.958	5,1	1,7
- da imprese	20	20	20	-	-	Interessi	7.400	7.460	6.620	0,8	11,3
- da altri	51	38	42	25,5	10,5	Altri pagamenti correnti	5.170	5.480	6.480	6,0	18,2
Altri incassi correnti	5.390	5.580	6.010	3,5	7,7	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	17.440	16.650	15.800	4,5	5,1
C) INCASSI DI CAPITALI	11.810	9.920	10.870	16,0	9,6	Costituzione capitali fissi	16.390	15.060	14.630	8,1	2,9
Trasferimenti	9.870	7.980	8.770	19,1	9,9	Trasferimenti	610	670	640	9,8	4,5
- da settore statale	4.951	3.410	3.919	31,1	14,9	- a settore statale	100	150	140	50,0	6,7
- da regioni	3.320	2.870	3.090	13,6	7,7	- ad aziende pubbl. di servizi	170	160	170	5,9	6,3
- da altri enti del S.P.A.	530	580	570	9,4	1,7	- ad altri enti del S.P.A.	140	140	130	-	7,1
- da imprese	300	290	310	3,3	6,9	- ad imprese	200	220	200	10,0	-
- da altri	769	830	881	7,9	6,1	- ad altri	440	920	530	-	42,4
Altri incassi di capitali	1.940	1.940	2.100	-	8,2	Altri pagamenti di capitali	440	920	530	-	42,4
E) PARTITE FINANZIARIE	7.070	6.260	5.910	11,5	5,6	F) PARTITE FINANZIARIE	4.340	6.340	6.300	46,1	0,6
Riscossione di crediti	1.030	1.830	1.500	77,7	18,0	Partecipazione e conferimenù	310	360	380	16,1	5,6
- da aziende pubbl. di servizi	630	930	890	47,6	4,3	Mutui e anticipazioni	1.230	1.190	1.340	3,3	12,6
- da altri	400	900	610	-	32,2	ad aziende pubbl. di servizi	880	730	1.050	17,0	43,8
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-	- ad altri	350	460	290	31,4	37,0
Altre partite finanziarie	6.040	4.430	4.410	26,7	0,5	Aumento depositi bancari	200	900	650	-	27,8
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	87.530	89.980	91.790	2,8	2,0	Altre partite finanziarie	2.600	3.890	3.930	49,6	1,0
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	350	-	-	-	-	H) TOTALI PAGAMENTI (B + D + F)	87.180	92.250	92.030	5,8	0,2
						I) FABBISOGNO (H - G)	-	2.270	240	-	-

- per 250 miliardi circa a maggiori pagamenti rispetto al 1993 dell'Amministrazione provinciale di Napoli che sono in attesa di una più puntuale allocazione;
- per 220 miliardi al maggior saldo negativo delle partite di giro che vengono allocate in tale voce.

I pagamenti in conto capitale presentano una flessione di 850 miliardi (-5,1%) e risentono ancora del clima di incertezza manifestatosi nel 1994 a seguito dell'entrata in vigore e della successiva sospensione delle norme relative alla rinegoziazione degli appalti pubblici (art. 6 della legge n. 537 del 1993). Tale clima di incertezza sembra aver inciso in modo generalizzato per tutti i grandi enti ed in particolare nelle città di Milano (-151 miliardi), di Napoli (-70 miliardi) e di Genova (-62 miliardi), con qualche eccezione come Roma (+36 miliardi).

Le Unità Sanitarie Locali

Le informazioni concernenti i flussi di cassa delle Unità Sanitarie Locali al 31 dicembre 1994 si riferiscono a 581 enti su un totale di 615, per una popolazione assistita pari al 94,2%: tali dati sono stati riportati all'universo sulla base degli stessi criteri di estrapolazione esplicitati nel precedente paragrafo relativo ai comuni ed alle province.

Le informazioni relative al 31 dicembre 1992 e 1993, rielaborate con i dati pervenuti successivamente alla chiusura delle precedenti rilevazioni, si riferiscono, rispettivamente, ad una popolazione assistita pari al 98,1 e al 99,3%.

In seguito alla ridefinizione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali, operata nel Lazio e nell'Emilia Romagna nel corso del 1994, in attuazione del D.L.vo n. 502 del 30 dicembre 1992, come modificato dal D.L.vo n. 517 del 7 dicembre 1993, è stata registrata una maggiore inadempienza da parte degli enti. Tale fenomeno, rilevante nel Lazio a causa dei problemi organizzativi determinati dalla necessità di rilevare separatamente le gestioni stralcio delle ex-Unità Sanitarie Locali da quelle relative alle nuove aziende (in tale regione i dati sono stati elaborati sulla base delle informazioni giunte solo da 51 enti su 66 tenuti all'invio, per una popolazione assistita pari al 72,1%), ha reso particolarmente complessa la rilevazione, anche per la difficoltà di stimare i dati di enti inadempienti in una fase atipica della loro gestione e in assenza di serie storiche cui far riferimento.

Dal conto consolidato del comparto (tabella ES. 3), risulta un incremento delle riscossioni al 31 dicembre 1994 (da 87.960 a 91.310 miliardi, pari al 3,8%), più consistente di quello verificatosi per i pagamenti (da 85.280 a 87.750 miliardi, pari al 2,9%).

Considerato che gli incassi in conto capitale risultano diminuiti, rispetto al 1993, da 1.320 a 1.190 miliardi (pari al -9,8%), l'indicato incremento delle entrate è imputabile esclusivamente agli incassi correnti, ed in particolare ai trasferimenti delle Regioni, sia per Fondo sanitario e contributi sanitari, che per mutui per ripiani dei disavanzi pregressi concessi alle Regioni dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti bancari.

Il forte aumento degli introiti ha consentito:

- la riduzione dell'esposizione debitoria verso i Tesorieri per anticipazioni straordinarie necessarie al ripiano della maggiore spesa sanitaria per il 1990, evidenziata nel conto del comparto dalla formazione di disponibilità per 3.560 miliardi;
- il pagamento di debiti pregressi rilevabile, tra l'altro, dalla lievitazione delle spese per acquisto di beni e servizi (+2%), nonostante le misure di contenimento per il 1994 (legge n. 537 del 1993) in materia sanitaria (riduzione della spesa farmaceutica, specialistica, ecc.);

TABELLA ES. 3. - *Unità sanitarie locali* : Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 1993/92	Variazioni 1994/93	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni 1993/92	Variazioni 1994/93
A) INCASSI CORRENTI	75.320	86.640	90.120	15,0	4,0	B) PAGAMENTI CORRENTI	76.320	82.580	83.320	8,2	0,9
Prestazioni di servizi	800	800	860	—	7,5	Personale	36.740	36.900	36.890	0,4	—
- ad enti del settore statale	80	20	20	- 75,0	—	Acquisto beni e servizi	37.450	42.900	43.750	14,6	2,0
- ad enti del S.P.A.	100	100	100	—	—	- da enti del settore statale	550	890	1.340	61,8	50,6
- ad altri	620	680	740	9,7	8,8	- da altri enti del S.P.A.	1.220	1.750	1.190	43,4	- 32,0
Trasferimenti	72.970	84.150	87.320	15,3	3,8	- da altri	35.680	40.260	41.220	12,8	2,4
- da Regioni	72.470	83.630	86.510	15,4	3,4	Trasferimenti	860	870	870	1,2	—
- da Comuni e Province	470	480	680	2,1	41,7	- a settore statale	20	40	30	—	- 25,0
- da Altri enti del S.P.A.	30	40	130	33,3	—	- ad altri	840	830	840	- 1,2	1,2
Redditi e proventi patrimoniali	10	10	10	—	—	Interessi	530	830	1.030	56,6	24,1
Altri incassi correnti	1.540	1.680	1.930	9,1	14,9	Altri pagamenti correnti	740	1.080	780	45,9	- 27,8
C) INCASSI DI CAPITALI	1.470	1.320	1.190	- 10,2	- 9,8	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	1.780	1.520	1.330	- 14,6	- 12,5
Trasferimenti dalle Regioni	1.470	1.320	1.190	- 10,2	- 9,8	- Costituzione capitali fissi	1.780	1.520	1.330	- 14,6	- 12,5
E) PARTITE FINANZIARIE	—	—	—	—	—	F) PARTITE FINANZIARIE	20	1.180	3.100	—	—
Riduzione disponib. liquide	—	—	—	—	—	Aumento disponib. liquide	20	1.180	3.100	—	—
Altre partite finanziarie	—	—	—	—	—	Altre partite finanziarie	—	—	—	—	—
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	76.790	87.960	91.310	14,5	3,8	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	78.120	85.280	87.750	9,2	2,9
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	—	2.680	3.560	—	—	L) FABBISOGNO (H - G)	1.330	—	—	—	—

- un notevole incremento delle disponibilità liquide segnalato dai tesoreri degli enti in 3.100 miliardi. Le contabilità speciali di Tesoreria registrano, invece, un incremento di 3.869 miliardi, passando da 6.296 miliardi al 1° gennaio, a 10.165 miliardi al 31 dicembre 1994.

Tra i pagamenti, si segnala la sostanziale invarianza della spesa per il personale, condizionata dal blocco del turnover per il personale non sanitario e dalla maggiore produttività legata al passaggio a tempo pieno della gran parte dei medici che ha consentito la non sostituzione del personale che ha lasciato il lavoro.

Si rileva invece, un notevole aumento dei pagamenti per interessi passivi, da porre in relazione alla elevata consistenza delle anticipazioni straordinarie in fase di eliminazione con il ripiano dei disavanzi per il 1990.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale, si registra una flessione del 12,5% rispetto al 1993, sulla quale si ritiene abbiano influito, sia la mancata crescita dei finanziamenti erogati dalle Regioni a tale scopo, sia le incertezze operative in merito all'applicazione della nuova normativa sugli appalti e sulla revisione dei contratti prevista dall'art. 6 della legge n. 537 del 1993.

Gli Enti Previdenziali

Nella tabella ES. 4. è esposto il conto degli enti previdenziali i quali, per gli anni 1992, 1993 e 1994, hanno ricevuto trasferimenti dallo Stato, rispettivamente, per miliardi 76.332, miliardi 71.821 e miliardi 81.352.

Se si depurano tali trasferimenti di quelli relativi alla fiscalizzazione dei contributi di malattia, il fabbisogno degli enti previdenziali per tali anni risulta di 74.238 miliardi, 69.615 miliardi e di 81.120 miliardi.

L'andamento irregolare dei fabbisogni è stato determinato quasi esclusivamente dall'INPS, le cui necessità di cassa sono risultate, nel triennio, di 64.447 miliardi, 59.140 miliardi e 70.216 miliardi.

Questo andamento rispecchia, però, una serie di circostanze che non rendono comparabili immediatamente i dati:

- il fabbisogno del 1992, innanzi tutto, risente di un maggiore trasferimento di fondi al bilancio dello Stato per circa 3.800 miliardi e di un aumento dei depositi bancari di circa 320 miliardi, per cui il fabbisogno effettivo deve considerarsi ammontante a 60.300 miliardi circa;
- le minori necessità dell'anno 1993 oltretutto risentire indubbiamente della riforma previdenziale varata nel 1993, riflettono anche poste e misure straordinarie che hanno abbassato il livello del 1993, peggiorando quello del 1994: da ricordare, in particolare, il rinvio al 1994 delle pensioni di anzianità 1993, il rinvio delle pensioni d'annata, lo scivolamento al 1994 di circa 2.000 miliardi di versamenti di contributi sanitari ed il notevole gettito del condono non ripetutosi nel 1994.

L'andamento del fabbisogno degli altri enti risulta, invece, complessivamente, più regolare (miliardi 9.791, miliardi 10.475 e miliardi 10.904).

Relativamente al 1994 va rilevato che, nonostante la crescita del totale dei trasferimenti agli enti previdenziali rispetto al 1993, il comparto ha complessivamente evidenziato risultati molto positivi e notevolmente inferiori a quelli previsti nel DPEF 95/97 (minor fabbisogno di circa 3.200 miliardi, di cui 2.800 miliardi imputabili all'INPS), nonostante la mancata crescita del gettito contributivo che ha risentito della perdurante congiuntura negativa dell'occupazione.

Dall'analisi delle diverse componenti finanziarie si rileva che le entrate contributive hanno registrato una crescita dello 0,1% rispetto al 1993, inferiore al previsto di circa 2,2 punti percentuali soprattutto per il persistere del calo occupazionale; le prestazioni istituzionali sono cresciute invece del 6,1%, misura comunque inferiore di circa 3 punti rispetto alle previsioni, per effetto della minore base 1993, dei consistenti recuperi delle prestazioni indebite e del blocco dei pensionamenti disposto a settembre 1994.

Per quanto riguarda in particolare l'INPS la crescita del monte contributivo è stata pari allo 0,4% e quella delle prestazioni istituzionali al 5,4%.

L'aumento dei contributi previdenziali inferiore alle previsioni, è stato determinato dalla minore crescita 1994, in conseguenza del calo occupazionale superiore al previsto, al minore gettito del concono conseguente alla proroga dei termini disposta per tale operazione, ai minori effetti della manovra 1994 per il mancato assoggettamento a contribuzione del lavoro parasubordinato ed al rinvio al 1995 della riduzione delle agevolazioni nell'agricoltura.

L'insieme di questi fenomeni è risultato solo in parte compensato dal recupero per un conguaglio positivo nella ripartizione tra contributi previdenziali e assistenziali emerso dall'esame delle dichiarazioni per il 1993.

Sul versante delle entrate, inoltre, sono venuti a mancare gli introiti per la dismissione di immobili, perché non realizzatasi nel 1994, previsti per circa 330 miliardi.

Sul versante della spesa, come già anticipato, le pensioni sono risultate inferiori al previsto (circa 3.500 miliardi in meno) a seguito della minore base emersa a consuntivo per il 1993 (circa 1.200 miliardi), dei maggiori recuperi di prestazioni indebite scaturiti dall'azione di verifica condotta dall'INPS (miliardi 1.150), della minore spesa per le pensioni ai lavoratori autonomi (circa 500 miliardi) e dell'ulteriore economia di circa 500 miliardi conseguente al blocco delle pensioni di anzianità disposto a settembre 1994.

Anche la spesa per le prestazioni temporanee ha evidenziato una crescita (+ 5%), inferiore al previsto, a seguito, tra l'altro, della diminuzione della spesa per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e di mobilità.

In conclusione il fabbisogno dell'INPS si è attestato su 70.216 miliardi anziché sui 73.000 miliardi previsti nel DPEF 95/97, con un'economia di circa 2.800 miliardi. Rispetto al limite fissato con la legge finanziaria 1994 (miliardi 66.800) il fabbisogno risulterebbe superiore ma, a questo riguardo, va tenuto presente che quest'ultimo importo non recepiva i peggioramenti emersi a consuntivo 1993, né gli emendamenti alla manovra 1994 approvati dalle Camere.

Si passa ora ad esaminare la gestione dell'INPDAP, definitivamente istituito con D.L.vo 479/94.

Il complesso dei trasferimenti all'Ente nel triennio sono risultati di 1.513 miliardi, 571 miliardi e 1.857 miliardi, con un andamento oscillante causato dagli effetti degli interventi sulle pensioni e, di riflesso, sulle buonuscite.

La gestione degli ex-Istituti di previdenza ha registrato un fabbisogno di cassa, nel triennio, rispettivamente di 1.012 miliardi, di 759 miliardi e di 1.388 miliardi, presentando un risultato 1993 più basso del 1992, per le stesse cause illustrate per l'INPS (blocco delle pensioni di anzianità, effetto della manovra 1993) ed un risultato 1994 che risente della spesa rinviata dal 1993, del notevole esodo, e della minore crescita del monte contributivo.

Prima di commentare i diversi flussi finanziari occorre precisare che, non avendo ancora detta gestione adottato il bilancio di cassa, i dati sono stati elaborati sulla base del conto economico consuntivo.

Da tali dati emerge che le entrate contributive hanno registrato un incremento dell'1% che, posto il blocco del turnover e l'invarianza delle retribuzioni, è da imputarsi al solo aumento delle aliquote contributive disposto con la legge 59/91.

Le prestazioni pensionistiche hanno invece registrato un incremento del 7% rispetto al 1993 che, però, è influenzato dal contenimento della spesa dovuto al blocco dei pensionamenti anticipati disposto dalla legge 438/92: se il dato 1994 fosse depurato delle spese rinviate dal 1993, la crescita ammonterebbe al 4,4%.

Per differenza tra riscossioni e pagamenti il fabbisogno è risultato di 1.388 miliardi: esso è stato finanziato per 1.229 miliardi con le disponibilità di tesoreria e per 159 miliardi con trasferimenti dal bilancio dello Stato. Rispetto alle previsioni elaborate per il DPEF 95/97, tale fabbisogno è risultato inferiore di circa 265 miliardi malgrado la non realizzazione della programmata dismissione di immobili per 340 miliardi.

La gestione dell'ENPAS ha evidenziato, nel triennio, avanzi di cassa di 55 miliardi, 326 miliardi e 59 miliardi, con una punta positiva nel 1993, a causa dei minori trattamenti erogati in conseguenza del blocco dei pensionamenti di anzianità che si sono riversati, poi, nel 1994.

Nell'anno 1994 l'Ente ha realizzato riscossioni per 6.905 miliardi ed effettuato pagamenti per 6.725 miliardi, con un avanzo di cassa di 180 miliardi, in parte depositato sui c/c di tesoreria (134 miliardi) ed in parte affluito sui c/c bancari (46 miliardi).

Le entrate correnti sono ammontate a 3.701 miliardi (- 634 miliardi rispetto al 1993): in particolare le entrate contributive hanno fatto registrare un calo di 253 miliardi (3.178 miliardi nel 1994 contro i 3.431 miliardi del 1993), imputabile presumibilmente a ritardi nel versamento da parte di alcune amministrazioni.

I pagamenti correnti, pari a 4.020 miliardi, presentano un aumento del 19,7% rispetto al 1993, dovuto all'andamento della spesa per prestazioni istituzionali (+ 20,3%), che hanno risentito dell'elevatissimo deflusso di personale statale dovuto sia ai pensionamenti di anzianità rinviati dal 1993 sia all'aumentata propensione al pensionamento in vista dell'annunciata riforma pensionistica.

Il risultato conseguito è sostanzialmente in linea con le previsioni elaborate per il DPEF 95/97.

Se si tralascia l'ex-ENPDED, per la scarsa rilevanza finanziaria, l'ultima gestione dell'INPDAP da commentare è quella dell'ex-INADEL, che, nel triennio evidenzia un fabbisogno di cassa di 576 miliardi, 138 miliardi e 529 miliardi.

Come si può osservare anche questa gestione presenta, per le stesse cause indicate per l'ENPAS e gli Istituti di previdenza, un contenuto fabbisogno 1993.

A tutto dicembre 1994, la gestione ha realizzato riscossioni contributive per 2.393 miliardi contro 2.293 miliardi del 1993, con un aumento del 4,3% circa.

Più rilevante, sul versante della spesa, l'incremento delle prestazioni istituzionali (+ 19,3% circa rispetto al 1993), dovuto come per la gestione ex-ENPAS, agli effetti della legge 438/92 che ha provocato lo slittamento al 1994 degli esodi per pensionamenti di anzianità di fine 1992 e del 1993, ed ai maggiori esodi conseguenti all'annuncio di misure restrittive in materia pensionistica.

Rispetto alle previsioni fornite nel DPEF 95/97, il fabbisogno di cassa dell'ex-INADEL è risultato superiore di circa 300 miliardi, per effetto, soprattutto, dell'attuazione del piano di impiego dei fondi disponibili 1994.

Un ente che dal 1994 ha cominciato ad assumere più rilevanza è l'Istituto Postelegrafonici in quanto, dopo la trasformazione dell'Amministrazione postale in Ente pubblico, è tenuto ad assistere anche i dipendenti degli ex-ruoli principali di tale Amministrazione. La presa in carico di questi soggetti ha fatto quasi raddoppiare il numero degli iscritti, con conseguente notevole aumento dei contributi che sono passati dai 774 miliardi del 1993 ai 1.237 miliardi del 1994. All'aumento dei contributi non ha fatto riscontro, ovviamente, un corrispondente aumento delle prestazioni istituzionali che dai 793 miliardi del 1993 sono salite agli 887 miliardi del 1994.

TABELLA ES. 4. - *Enti di previdenza: conto consolid*

(in mil)

INCASSI	1992			1993			1994		
	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE
A) INCASSI CORRENTI	212.921	55.825	268.746	210.746	58.927	269.673	219.290	58.397	277.687
Contributi sociali	144.550	40.111	184.661	147.053	41.715	188.768	147.595	41.181	188.776
Vendita di beni e servizi	18	38	56	19	36	55	17	37	54
Redditi patrimoniali	188	4.831	5.019	200	5.344	5.544	133	4.977	5.110
da settore statale	—	2.246	2.246	—	2.471	2.471	—	2.084	2.084
da altri enti sett. pubbl.	—	—	—	—	—	—	—	183	183
da enti esterni	188	2.585	2.773	200	2.873	3.073	133	2.710	2.897
Trasferimenti	67.287	10.405	77.692	62.099	11.206	73.305	70.893	11.691	82.584
da settore statale	66.541	9.791	76.332	61.346	10.475	71.821	70.448	10.904	81.352
Bilancio (a)	46.632	393	47.025	44.393	591	44.984	48.753	350	49.103
Tesoreria	19.909	9.398	29.307	16.953	9.884	26.837	21.695	10.554	32.249
Fuori Bilancio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da aziende autonome	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da Agenzia Mezzogiorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da Comuni e Province	—	13	13	—	17	17	—	17	17
da Regioni	7	—	7	5	—	5	5	—	5
da U.S.L.	—	8	8	—	11	11	—	—	—
da altri enti pubblici	739	490	1.229	748	488	1.236	440	563	1.003
da imprese	—	103	103	—	215	215	—	207	207
Altri incassi correnti	878	440	1.318	1.375	626	2.001	652	511	1.163
C) INCASSI DI CAPITALE	2	114	116	—	95	95	48	—	48
E) PARTITE FINANZIARIE	13.495	21.890	35.385	14.266	22.099	36.365	14.629	29.206	43.835
Riduzione depositi bancari	—	—	—	655	—	655	—	1.167	1.167
Altre partite finanziarie	1.486	12.226	13.712	368	14.661	15.029	618	14.717	15.335
da settore statale	—	9.848	9.848	—	11.905	11.905	618	12.340	12.958
da altri enti pubblici	694	6	700	—	1	1	—	26	27
da altri	792	2.372	3.164	368	2.755	3.123	—	2.351	2.714
Partite di giro	12.009	9.664	21.673	13.243	7.438	20.681	14.011	13.322	27.363
da settore statale	—	957	957	—	79	79	—	439	439
da altri enti pubblici	140	101	241	—	142	142	—	63	142
da altri	11.869	8.606	20.475	13.243	7.217	20.460	14.011	12.820	26.782
G) TOTALE INCASSI	226.418	77.829	304.247	225.012	81.121	306.133	233.967	87.603	321.570

(a) Di cui fiscalizzazione nei trasferimenti INPS nel 1992, 2.094 miliardi; nel 1993, 2.206 miliardi e nel 1994, 232 miliardi
(b) Di cui fiscalizzazione GESCAL versata nel 1992, 2.832 miliardi; nel 1993, 3.145 miliardi; nel 1994, 2.975 miliardi

li cassa (con INPDAP) - Risultati a tutto dicembre 1994

li lire)

PAGAMENTI	1992			1993			1994		
	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE
B) PAGAMENTI CORRENTI	212.530	52.149	264.679	211.454	52.880	264.334	219.438	56.608	276.046
Personale	2.730	1.823	4.553	2.589	1.756	4.345	2.612	1.607	4.219
Acquisto beni e servizi	1.378	848	2.226	1.412	973	2.385	1.539	1.057	2.596
Trasferimenti correnti	208.108	48.600	256.708	206.998	48.470	255.468	214.897	52.132	267.029
a Settore statale	44.180	10.271	54.451	35.628	8.637	44.265	34.711	8.569	43.280
Bilancio (b)	43.330	771	44.101	10.016	834	10.850	7.042	986	8.028
Tesoreria	850	9.500	10.350	25.612	7.803	33.415	27.669	7.583	35.252
contr. prev.-ass.li	850	9.500	10.350	918	7.803	8.721	792	7.583	8.375
contributi sanitari	—	—	—	24.694	—	24.694	26.877	—	26.877
a famiglie	163.377	38.023	201.400	170.535	39.582	210.117	179.725	43.199	222.924
a enti pubblici	533	301	834	805	249	1.054	339	310	649
a altri	18	5	23	30	2	32	122	54	176
Interessi	142	124	266	280	134	414	208	113	321
a Stato	—	1	1	—	—	—	—	—	—
a altri sett. pubb.	—	—	—	—	—	—	—	4	4
a enti esterni	142	123	265	280	134	414	208	109	317
Altri pagamenti correnti (di cui a Stato per imposte)	172 83	754 643	926 726	175 91	1.547 1.453	1.722 1.544	182 102	1.699 1.553	1.881 1.655
D) PAGAMENTI DI CAPITALE	271	3.203	3.474	181	2.008	2.189	156	1.158	1.314
Costituzione capitali fissi	271	3.203	3.474	181	2.008	2.189	156	1.158	1.314
F) PARTITE FINANZIARIE	13.617	22.477	36.094	13.377	26.233	39.610	14.373	29.837	44.210
Aumento depositi bancari	321	367	688	—	243	243	35	716	751
Altre partite finanziarie	1.517	14.004	15.521	306	16.376	16.682	453	16.099	16.552
a settore statale	—	10.917	10.917	1	13.601	13.602	—	13.799	13.799
a altri enti pubblici	696	6	702	—	7	7	—	6	6
a altri	821	3.081	3.902	305	2.768	3.073	453	2.294	2.747
Partite di giro	11.779	8.106	19.885	13.071	9.614	22.685	13.885	13.022	26.907
a settore statale	10.840	2.168	13.008	12.066	2.631	14.697	12.881	7.222	20.103
a altri enti pubblici	178	3.728	3.906	207	4.675	4.882	252	3.686	3.938
a altri	761	2.210	2.971	798	2.308	3.106	752	2.114	2.866
H) TOTALE PAGAMENTI	226.418	77.829	304.247	225.012	81.121	306.133	233.967	87.603	321.570
SALDI									
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (B - A)		—	4.067		—	5.339		—	1.641
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) C/capitale (D - C)			3.358			2.094			1.266
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1 + 2)		—	709		—	3.245		—	375
4. Attività (-) Passività (+) Finanziarie nette (F - E)			709			3.245			375
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (H - G) = (3 + 4)		—			—			—	

La gestione 1994 è risultata, quindi, attiva e l'Ente ha incrementato le sue disponibilità di tesoreria di 125 miliardi e le sue giacenze sui c/c postali di 328 miliardi.

Altra gestione rilevante nel comparto degli enti di previdenza è quella dell'INAIL, il cui impatto sul fabbisogno del settore statale non si rileva dall'entità dei trasferimenti ad esso imputabili, perché bisogna tenere conto anche dei versamenti che l'Ente effettua al settore statale.

Nel 1992 tale impatto è risultato positivo per 904 miliardi, mentre nel 1993 e nel 1994 è risultato negativo rispettivamente, per 689 miliardi e 1.413 miliardi. Da questi dati emerge che la gestione manifesta una tendenza al peggioramento.

Va precisato che nel 1993 la gestione di cassa evidenziava un avanzo di 424 miliardi, ma, poiché l'Ente ha ripristinato nell'anno le sue giacenze bancarie incrementandole di 1.113 miliardi, ne era scaturito appunto un fabbisogno di 689 miliardi.

Nel 1994 l'Ente ha realizzato riscossioni per 12.233 miliardi, contro i 13.411 miliardi del 1993 (- 8,8% circa) e pagamenti per 13.671 miliardi, contro i 12.944 miliardi dell'anno precedente (+ 5,6%): la situazione di cassa ha presentato uno squilibrio di 1.439 miliardi, fronteggiato con prelevamenti dalla tesoreria statale (miliardi 1.388), con trasferimenti dal bilancio dello Stato (miliardi 25) e con 26 miliardi di riduzione dei depositi bancari.

Dall'analisi delle principali voci che hanno determinato il risultato del 1994 si è rilevato che le entrate per premi assicurativi, riscosse per 10.500 miliardi, sono state inferiori a quelle del 1993 (miliardi 11.882), con un decremento dell'11,8%: al riguardo bisogna tenere conto delle maggiori entrate da condono e da recupero crediti, di circa 1.100 miliardi, presenti nel gettito 1993 e ripetutesi nel 1994 solo in minima parte per effetto dei continui slittamenti dei termini del condono che, da ultimo, sono stati prorogati al 31 marzo 1995.

Se il gettito 1993 venisse depurato di questa perdita il decremento scenderebbe al 2,7% circa. Rispetto alle previsioni la perdita di gettito è di circa 1.200 miliardi, ed è stata originata dal mancato realizzo delle entrate da condono (miliardi 800 circa), dai conguagli negativi per i premi 1993 operati dai datori di lavoro in occasione delle autodenunce 1994 (miliardi 200), dalla minore crescita delle retribuzioni (miliardi 100) e dall'ulteriore riduzione degli occupati in agricoltura (miliardi 100).

Tra le entrate, inoltre, è venuto meno il previsto introito di 330 miliardi per le dismissioni di immobili, disposte dalla legge 537/93, non realizzate nel corso del 1994.

Sul versante delle spese le prestazioni istituzionali evidenziano un tasso di crescita del 9%, inferiore comunque al previsto, in quanto gli effetti degli aumenti conseguenti alla rivalutazione delle rendite, disposta con i decreti del Ministro del Lavoro del 2 e del 3 marzo 1994, sono stati attutiti in parte dai minori casi indennizzati in conseguenza del negativo andamento dell'occupazione ed in parte per effetto di alcune modifiche normative che hanno riguardato i criteri di liquidazione dei trattamenti nella gestione agricoltura (art. 14 della legge 243/93).

I movimenti di capitale effettuati dall'Ente nel corso del 1994, presentano un andamento anomalo anche rispetto alle previsioni: nel 1994 risultano, infatti, disinvestiti titoli per circa 200 miliardi a fronte di investimenti per 600 miliardi, effettuati con le risorse di tesoreria, mentre in sede di previsione si era stimato che l'Ente facesse riaffluire sul c/c di tesoreria, alla scadenza, l'importo di circa 400 miliardi che era stato temporaneamente investito in titoli.

Per l'insieme di tutti i fattori esaminati il fabbisogno di cassa dell'Ente è risultato superiore dalla previsione (miliardi 1.413 contro un avanzo stimato di 165 miliardi).

Si rileva infine che nel 1994 ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 243/1993 (deposito vincolato del 25%) sono affluiti in Tesoreria miliardi 1.520: hanno concorso a tale ammontare gli Enti non soggetti alle norme sulla tesoreria unica, per molti dei quali è prevista la privatizzazione a partire dal 1° gennaio 1995.

Gli Enti Pubblici non Economici

Nell'anno 1994 sono pervenute informazioni concernenti i flussi di cassa di tutti i 42 Enti pubblici non economici a carattere non previdenziale obbligati all'invio. Il conto consolidato, esposto nella tabella ES. 5, al 31 dicembre 1994 evidenzia una disponibilità di 86 miliardi contro un fabbisogno di 31 miliardi nell'analogo periodo dell'anno precedente.

Le disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la Tesoreria statale sono passate da 2.181 miliardi del 1° gennaio 1994 a 2.194 miliardi a tutto dicembre 1994 (+ 13 miliardi), mentre i depositi bancari degli Enti che sono al di fuori del sistema di Tesoreria unica sono diminuiti di 8 miliardi.

Il conto, nel suo complesso, presenta un ammontare degli incassi pari a 8.766 miliardi (– 265 miliardi rispetto all'analogo periodo del 1993: – 2,9%). Tale risultato è in parte dovuto a minori trasferimenti del settore statale, ridotti da 2.693 miliardi nell'anno 1993 a 2.427 miliardi nell'anno 1994 con un decremento pari al 9,9%.

Da evidenziare, in particolare, i trasferimenti effettuati nel 1994 al CNR (1.195 miliardi), all'ENEA (490 miliardi), all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (394 miliardi) e all'ENIT (61 miliardi).

Tra gli incassi sono anche da segnalare gli aumenti registrati nella vendita di beni e servizi passati da 5.378 a 5.500 miliardi (+ 122 miliardi: + 2,3%) di cui 74 miliardi imputabili all'UNIRE per prelievi sulle scommesse e proventi realizzati dalle corse.

I pagamenti correnti sono passati da 8.021 miliardi a 7.780 miliardi con una riduzione di 241 miliardi (– 3%) nonostante un rilevante aumento nell'acquisto di beni e servizi passati da 2.145 miliardi a 2.557 miliardi (+ 412 miliardi: + 19,2%) imputabile per 232 miliardi all'ACI, per 80 miliardi all'UNIRE e per 44 miliardi al CNR.

Superiore anche l'onere per interessi (+ 5 miliardi) mentre riduzioni si hanno per tutte le altre categorie.

Ridotte anche le spese in conto capitale, tra le quali si segnala una riduzione di 127 miliardi (– 15,2%) degli investimenti diretti.

Con riferimento, infine, alle partite finanziarie, si è avuto un saldo positivo di 70 miliardi (nel corrispondente periodo dell'anno precedente si era registrato un saldo positivo di 101 miliardi).

Le Camere di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato

La rilevazione dei flussi trimestrali di cassa al 31 dicembre 1994 di questo comparto ha registrato, per la prima volta, l'adempimento di 8 enti di nuova istituzione (Lodi, Prato, Biella, Crotone, Lecco, Rimini, Vibo Valentia e Verbania).

Sono infatti pervenuti i dati di 98 Camere di Commercio su un totale di 103: i 5 enti non rilevati si riferiscono alla Regione Valle d'Aosta (uno) e alla Regione Friuli-Venezia Giulia (quattro). Nel primo caso le competenze camerale sono svolte dall'Assessorato Industria e Commercio della stessa Regione, la cui attività finanziaria è pertanto compresa in quella trasmessa dall'ente Regione; per quanto concerne le Camere di Commercio del Friuli-Venezia Giulia, la Corte Costituzionale, con sentenza n. 246 del 24 ottobre 1985, ha dichiarato l'incompetenza dello Stato ad includere alcune tipologie di enti operanti nella Regione (tra cui le Camere di Commercio e gli Istituti Autonomi Case Popolari) tra gli Enti ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 25 della legge n. 468 del 1978.

TABELLA ES. 5. *Enti pubblici non economici: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 91/92	Variazioni 94/93	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni 91/92	Variazioni 94/93
4) INCASSI CORRENTI	9.166	8.539	8.380	- 6,8	- 1,9	B) PAGAMENTI CORRENTI	7.987	8.021	7.780	0,4	- 3,0
Contributi sociali e similari	254	183	183	- 28,0	-	Personale	1.874	1.850	1.818	- 1,3	- 1,7
Vendita di beni e servizi	5.806	5.378	5.500	- 7,4	2,3	Acquisto beni e servizi	2.106	2.145	2.557	1,9	19,2
Redditi e proventi patrimoniali	116	106	121	- 8,6	14,2	Prestazioni istituzionali	747	632	502	- 15,4	- 20,6
Trasferimenti	2.860	2.706	2.438	- 5,4	- 9,9	Trasferimenti	933	858	777	- 8,0	- 9,4
- da settore statale	2.810	2.657	2.327	- 5,4	- 12,4	- a settore statale	9	63	26	-	- 58,7
- da altri enti del S.P.A.	29	37	78	27,6	-	- ad altri enti del S.P.A.	577	508	518	- 12,0	2,0
- da altri	21	12	33	- 42,9	-	- ad altri	347	287	233	- 17,3	- 18,8
Altri incassi correnti	130	166	138	27,7	- 16,9	Interessi	100	27	32	- 73,0	18,5
						Altri pagamenti correnti	2.227	2.509	2.094	12,7	- 16,5
C) INCASSI DI CAPITALI	195	269	205	37,9	- 23,8	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	960	919	789	4,3	- 14,1
Trasferimenti	174	238	177	36,8	- 25,6	Costituzione capitali fissi	807	833	706	3,2	- 15,2
- da settore statale	61	36	100	- 41,0	-	Altri pagamenti di capitale	153	86	83	- 43,8	- 3,5
- da altri enti del S.P.A.	107	168	76	57,0	- 54,8						
- da altri	6	34	1	- 97,1	-						
Altri incassi correnti	21	31	28	47,6	- 9,7						
E) PARTITE FINANZIARIE	170	223	181	31,2	- 18,8	F) PARTITE FINANZIARIE	618	122	111	- 80,3	- 9,0
Riduzione depositi bancari	-	-	8	-	-	Partecipazione e conferimento	90	18	17	- 80,0	- 5,6
Altre partite finanziarie	170	223	173	31,2	- 22,4	Aumento depositi bancari	381	24	-	93,7	-
- da settore statale	117	142	98	21,4	- 31,0	Altre partite finanziarie	147	80	94	- 45,6	17,5
- da altri enti del S.P.A.	1	1	2	-	-	- a settore statale	31	15	13	- 51,6	- 13,3
- da altri	52	80	73	53,8	- 8,8	- ad altri enti del S.P.A.	3	10	1	-	- 90,0
						- ad altri	113	55	80	- 51,3	45,5
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	9.531	9.031	8.766	- 5,2	- 2,9	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	9.565	9.062	8.680	- 5,3	- 4,2
I) DISPONIBILITÀ (G - H)	-	-	86	-	-	L) FABBRICAZIONE (H - G)	34	31	-	-	-

Il conto del settore, esposto nella tabella ES. 6., è costruito per il 1994, come già precisato, sulla base delle informazioni pervenute dalle 98 Camere di Commercio mentre per il 1992 e il 1993 i dati sono riferiti a 90 Enti: non ne risulta alterata significativamente l'omogeneità del raffronto, considerato che gli otto Enti di nuova istituzione sono una derivazione territoriale di enti già preesistenti.

I dati ivi esposti evidenziano, per il 1994 un fabbisogno di 6 miliardi, contro i 3 miliardi del 1993, fabbisogno coperto con anticipazioni di cassa a cui talune Camere di Commercio hanno dovuto far ricorso per far fronte a temporanee esigenze di liquidità.

Per quanto riguarda le disponibilità liquide i Tesorieri degli enti segnalano un aumento delle giacenze di cassa di 194 miliardi (da 1.149 miliardi al 1° gennaio 1994 a 1.343 miliardi al 31 dicembre 1994). Nelle contabilità speciali di Tesoreria Unica al 31 dicembre 1994 risultano essere giacenti 1.346 miliardi: la differenza con i dati dei Tesorieri è da imputare a partite in attesa di registrazione.

Gli incassi correnti ammontano a 1.431 miliardi, contro i 1.469 del 1993.

Relativamente alle entrate tributarie si registra un aumento di 18 miliardi (pari all'1,6%): in particolare quelle di natura indiretta, legate alle somme versate dagli operatori economici per l'iscrizione ed i servizi resi dalle Camere, crescono, nei due periodi considerati, del 2,2% con una inversione di tendenza che riflette il migliore andamento congiunturale dell'economia nel corso del 1994.

I trasferimenti correnti sono scesi dai 203 miliardi del 1993 ai 140 miliardi del 1994 (- 31%), con una diminuzione che ha interessato quasi tutti i settori di provenienza.

Relativamente ai trasferimenti in conto capitale si è avuta per il 1994 la riscossione di 6 miliardi nella voce «da enti del settore pubblico»: trattasi di un conferimento che la C.C.I.A.A. di Milano ha fatto alla Camera di Lodi, che si è da questa staccata, per la costituzione del fondo patrimoniale del nuovo Ente e che trova, nei pagamenti, la sua corrispondenza tra le partite finanziarie, alla voce «partecipazioni e conferimenti».

L'aumento dei conferimenti, che passano da 19 miliardi nel 1993 a 37 miliardi nel 1994 (+ 94,7%) si pone probabilmente in relazione al fenomeno di scissione delle nuove C.C.I.A.A. per il conferimento di risorse necessarie alla istituzione dei nuovi enti. Tuttavia, si segnala che il comportamento non è stato omogeneo da parte delle Camere.

Tra le partite finanziarie, in entrata, si registra un notevole incremento delle riscossioni di crediti (da 105 miliardi del 1993 a 166 miliardi del 1994: + 58,1%), in cui sono contabilizzate le anticipazioni sul fondo indennità di anzianità al personale cessato dal servizio; tali poste trovano corrispondenza in uscita alla voce concessioni di crediti.

Dal lato dei pagamenti correnti, si evidenziano, un incremento delle spese per il personale (3%), per l'acquisto di beni e servizi (6,1%) e per i trasferimenti (8,1%): tra questi ultimi è da segnalare un aumento sia dei trasferimenti alle imprese (9,1%), sia di quelli ad altri soggetti (7,8%). L'espansione di tali spese pone in evidenza come la migliorata congiuntura economica abbia portato ad incrementare l'attività camerale.

Gli altri pagamenti correnti hanno subito una notevole riduzione (- 39,3%) passando dai 61 miliardi del 1993 ai 37 miliardi del 1994. Tale voce è costituita, principalmente, dalla restituzione di tributi.

Le spese di investimento, salgono da 54 miliardi nel 1993 a 61 miliardi nel 1994, (+ 13%); l'aumento principalmente è da attribuire a maggiori pagamenti per beni mobili e attrezzature tecnico-scientifiche.

TABELLA ES. 6. Camere di Commercio: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994

(in miliardi di lire)

RISCUSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 1993/92	Variazioni 1994/93	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni 1993/92	Variazioni 1994/93
A) INCASSI CORRENTI	1.335	1.469	1.431	10,0	- 2,6	B) PAGAMENTI CORRENTI	1.143	1.155	1.215	1,0	5,2
Tributari	1.082	1.092	1.110	0,9	1,6	Personale	443	439	452	- 0,9	3,0
- diretti	-	6	-	-	-	Acquisto beni e servizi	361	360	382	- 0,3	6,1
- indiretti	1.082	1.086	1.110	0,4	2,2	Trasferimenti	231	258	279	11,7	8,1
Vendita di beni e servizi	22	17	19	- 22,7	11,8	- ad imprese	49	66	72	34,7	9,1
Reddito patrimoniali	25	33	43	32,0	30,3	- ad altri	182	192	207	5,5	7,8
Trasferimenti:	123	203	140	65,0	- 31,0	Interessi	6	5	4	- 16,7	- 20,0
- da settore statale	71	110	94	54,9	- 14,5	Ammortamenti	21	32	61	52,4	90,6
- da regioni	16	33	8	- 75,8	-	Altri pagamenti correnti	81	61	37	- 24,7	- 39,3
- da altri enti del S.P.	32	58	36	81,3	- 37,9						
- da imprese e famiglie	4	2	2	- 50,0	-	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	128	54	61	- 57,8	13,0
Altri incassi correnti	83	124	119	49,4	- 4,0	Costituzione capitali fissi	128	54	61	- 57,8	13,0
C) INCASSI DI CAPITALI	24	36	71	50,0	97,2	F) PARTITE FINANZIARIE	226	404	398	78,8	- 1,5
Trasferimenti:	-	-	6	-	-	- Partecipazioni e conferimenti	19	19	37	-	94,7
- da settore statale	-	-	-	-	-	- Concessione di crediti	102	106	167	3,9	57,5
- da enti del S.P.	-	-	6	-	-	- Aumento di disponibilità liquide	105	279	194	-	- 30,5
- da imprese	-	-	-	-	-						
- da altri	-	-	-	-	-						
Ammortamenti	20	32	61	60,0	90,6						
Altri incassi di capitale	4	4	4	-	-						
E) PARTITE FINANZIARIE	125	105	166	- 16,0	58,1						
Riscossioni di crediti	125	105	166	- 16,0	58,1						
Riduzioni di disponibilità liquide	-	-	-	-	-						
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	1.484	1.610	1.668	8,5	3,6	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	1.497	1.613	1.674	7,7	3,8
L. DISPONIBILITÀ (G-H)	-	-	-	-	-	I) FABBRISOGNO (H-G)	13	3	6	-	-

Le comunità montane

Le informazioni concernenti i flussi di cassa delle Comunità montane riferiti all'anno 1994 sono state trasmesse da 332 enti su un totale di 347, per una popolazione amministrata pari al 95,3% (nel 1993 da 345 enti pari al 99,4% della popolazione).

Le informazioni così ottenute sono state quindi riportate all'universo con riferimento ai parametri già delineati per i comuni e le province.

Il conto consolidato di cassa, esposto nella tabella ES. 7. presenta un contenuto aumento sia degli incassi che dei pagamenti rispetto all'anno precedente.

In particolare, per le entrate i trasferimenti provenienti dal settore statale (correnti e in conto capitale) sono risultati, nell'anno 1994, pari a 196 miliardi con una riduzione di 128 miliardi (– 39,5%) rispetto al 1993.

Tale riduzione è più che compensata da maggiori incassi per vendita di beni e servizi (+ 28 miliardi, pari al 50%), per trasferimenti da regioni (+ 48 miliardi, pari al 6,4%), per trasferimenti da comuni e province (+ 29 miliardi, pari al 18,2%) e per altri incassi (+ 60 miliardi, pari al 31,1%) tra i quali potrebbero essere compresi introiti non ancora esattamente imputati ad altra categoria di entrata.

Per quanto riguarda i pagamenti correnti si registra un andamento crescente per le spese di personale (+ 16 miliardi, pari al 6,7%), costante per i trasferimenti e per gli altri pagamenti correnti e lievemente decrescente per l'acquisto di beni e servizi e per gli interessi passivi.

Per il conto capitale si registra un incremento complessivo dei pagamenti pari al 3,4% in conseguenza di una ripresa sia degli investimenti diretti (+ 28 miliardi, pari all'8,2%) che di quelli indiretti (+ 4 miliardi, pari all'1,1%).

Con riferimento alle partite finanziarie si è avuto, nel periodo in esame, un saldo positivo tra incassi e pagamenti pari a 31 miliardi (nel 1993 si era registrato un saldo positivo pari a 17 miliardi).

È da rilevare, infine, che nel corso del 1994 le Comunità montane con popolazione superiore a 10.000 abitanti — assoggettate, quindi, al regime di tesoreria unica — hanno registrato un incremento delle disponibilità liquide di 147 miliardi (da 932 al 1° gennaio 1994 a 1.079 miliardi al 31 dicembre 1994) presso le proprie contabilità speciali.

Gli Enti Portuali

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa degli Enti portuali, esposti nella tabella ES. 8., si riferiscono alle informazioni pervenute da tutti i 13 Enti (4 Enti autonomi, 4 Consorzi autonomi, 5 Aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini portuali) tenuti all'invio dei dati.

La gestione di cassa dei suddetti Enti ha determinato nell'anno 1994 un fabbisogno di miliardi 42, contro una disponibilità di 1 miliardo nel 1993.

Le disponibilità liquide detenute dagli Enti in questione presso la Tesoreria statale sono passate da miliardi 136 al 1° gennaio a miliardi 138 a fine 1994 (+ 2 miliardi).

Il conto, nel complesso presenta un ammontare degli incassi pari a 585 miliardi (– 91 miliardi, rispetto al 1993, pari al – 13,5%).

In particolare, sono da segnalare diminuzioni nella vendita di beni e servizi (– 28 miliardi, pari al – 11,5%, quasi interamente attribuibili al Porto di Genova), nei redditi e proventi patrimoniali (– 7 miliardi pari al – 8,1%) e nei trasferimenti (correnti ed in conto capitale) dal settore statale (– 7 miliardi, pari al – 4,6%).

TABELLA ES. 7. - *Comunità Montane* - Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni 92/93	Variazioni 93/94	1992	1993	1994	Variazioni 93/92	Variazioni 94/93
A) INCASSI CORRENTI	760	815	790	7,2	- 3,1	676	748	760	10,7	1,6
Vendita di beni e servizi	74	56	84	- 24,3	50,0	229	240	256	4,8	6,7
Redditi e proventi patrimoniali	6	7	6	16,7	- 14,3	170	199	197	17,1	- 1,0
Trasferimenti	482	564	475	17,0	- 15,8	207	206	206	- 0,5	-
- da Settore Statale	149	191	94	28,2	- 50,8	1	1	1	-	-
- da Regioni	228	242	207	6,1	- 14,5	11	1	17	-	54,5
- da Comuni e Province	54	95	142	75,9	49,5	23	29	18	26,1	- 37,9
- da altri Enti del S.P.A.	17	11	9	- 35,3	- 18,2	172	165	170	- 4,1	3,0
- da altri	34	25	23	- 26,5	- 8,0	16	17	15	6,3	- 11,8
Altri incassi correnti	198	188	225	- 5,1	19,7	54	86	86	59,3	-
C) INCASSI DI CAPITALE	650	735	787	13,1	7,1	748	786	813	5,1	3,4
Trasferimenti	645	730	759	13,2	4,0	336	341	369	1,5	8,2
- da Settore Statale	104	133	102	27,9	- 23,3	368	351	355	- 4,6	1,1
- da Regioni	438	504	587	15,1	16,5	15	15	12	-	- 20,0
- da Comuni e Province	81	64	46	- 21,0	- 28,1	69	73	59	5,8	- 19,2
- da altri Enti del S.P.A.	12	19	14	58,3	- 26,3	117	108	103	- 7,7	- 4,6
- da altri	10	10	10	-	-	167	155	181	- 7,2	16,8
Altri incassi correnti	5	5	28	-	-	44	94	89	-	- 5,3
E) PARTITE FINANZIARIE	38	57	49	50,0	- 14,0	17	40	18	-	- 55,0
- Riscossione di crediti e anticip.	15	39	35	-	- 10,3	2	1	1	- 50,0	-
- Riduzione depositi bancari	1	-	-	-	-	10	12	10	20,0	- 16,7
- Altre partite finanziarie	22	18	14	- 18,2	- 22,2	-	21	1	-	- 95,2
G) TOTALE INCASSI	1.448	1.607	1.626	11,0	1,2	1.441	1.574	1.591	9,2	1,1
I) DISPONIBILITÀ (G-H)	7	33	35	-	-	-	-	-	-	-
F) PARTITE FINANZIARIE	17	40	18	-	-	17	40	18	-	- 55,0
- Partecipazioni e conferimenti	2	1	1	-	-	2	1	1	- 50,0	-
- Concessione di crediti e anticip.	10	12	10	-	-	10	12	10	20,0	- 16,7
- Aumento depositi bancari	-	-	-	-	-	-	21	1	-	- 95,2
- Altre partite finanziarie	5	6	6	-	-	5	6	6	20,0	-
H) TOTALE PAGAMENTI	1.441	1.574	1.591	9,2	1,1	1.441	1.574	1.591	9,2	1,1
L) FABBISOGNO (H-G)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TABELLA ES. 8. - *Eni portuali* - Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1992, 1993 e 1994.

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	1994	Variazioni * 1991/92	Variazioni * 1994/91	PAGAMENTI	1992	1993	1994	Variazioni * 1991/92	Variazioni * 1994/93
A) INCASSI CORRENTI	581	420	436	- 27,7	3,8	B) PAGAMENTI CORRENTI	575	512	469	- 11,0	- 8,4
Vendita di beni e servizi	282	243	215	- 13,8	- 11,5	Personale	225	221	212	- 1,8	- 4,1
Redditi e proventi patrimoniali	70	86	79	22,9	- 8,1	Acquisto beni e servizi	246	193	164	- 21,5	- 15,0
Trasferimenti	118	33	72	- 72,0	-	Interessi passivi	79	69	36	- 12,7	- 47,8
- da Settore Statale	102	16	52	- 84,3	-	Altri pagamenti correnti	25	29	57	16,0	96,6
- da Regioni	7	10	15	42,9	50,0						
- da altri Enti del S.p.A.	9	7	5	22,2	- 28,6						
- da altri	-	-	-	-	-						
Altri incassi correnti	111	58	70	- 47,7	20,7	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	179	127	157	- 29,1	23,6
						C) INCASSI DI CAPITALE	168	117	125	- 30,4	6,8
						Costituzione capitali fissi	11	10	32	- 9,1	-
						Altri pagamenti di capitali fissi					
						F) PARTITE FINANZIARIE	121	36	1	- 70,2	- 97,2
						Partecipazioni e conferimenti	-	-	-	-	-
						Concessione di crediti e anticipi	7	36	1	-	- 97,2
						Aumento di depositi bancari	114	-	-	-	-
G. TOTALE INCASSI (A + C + E)	729	676	585	- 7,3	- 13,5	TOTALE PAGAMENTI	875	675	627	- 22,9	- 7,1
L. DISPONIBILITA (G - H)	-	1	-	-	-	L. FABBESOGNO (H - G)	146	-	42	-	-

Anche i pagamenti complessivi presentano un andamento decrescente rispetto a quello del corrispondente periodo del 1993 (− 48 miliardi, pari al − 7,1%).

Tra quelli correnti, da segnalare riduzioni nelle spese di personale (− 9 miliardi), nell'acquisto di beni e servizi (− 29 miliardi) e negli interessi passivi (− 33 miliardi), riferite per queste due ultime poste, per lo più al Porto di Genova.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale è da evidenziare una ripresa nelle spese per costituzione di capitali fissi (+ 8 miliardi), realizzatasi soprattutto nei Porti di Genova e di Trieste.

Con riferimento alle partite finanziarie si è avuto, nel periodo in esame, un saldo positivo tra incassi e pagamenti pari a 33 miliardi, inferiore a quello che si era registrato nell'anno 1993 (59 miliardi): la circostanza riflette una minore necessità di finanziamento che ha comportato, tra l'altro, nel 1994 una minore riduzione dei depositi bancari (22 miliardi in luogo di 64 miliardi nel 1993).

Gli Istituti Autonomi Case Popolari

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa degli Istituti Autonomi Case Popolari si riferiscono alle informazioni pervenute da tutti i 101 enti — per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 26 del 24 ottobre 1985 sono esclusi i 5 Istituti Autonomi Case Popolari della Regione Friuli-Venezia Giulia — tenuti all'invio dei dati.

Il conto rappresentato nella tabella ES. 9. è relativo soltanto ai dati di consuntivo degli anni 1993 e 1994 poiché la rilevazione di tali enti ha avuto inizio a partire dai flussi di cassa al 31 dicembre 1993.

Nel suo complesso il conto presenta, nei due anni, una crescita degli incassi molto contenuta (pari a 145 miliardi: + 3,6%) rispetto ad un ammontare complessivo degli stessi che nel 1994 si è attestato in 4.132 miliardi: tale variazione è la conseguenza di minori riscossioni correnti ed in conto capitale (− 52 miliardi) contro maggiori incassi per partite finanziarie (+ 197 miliardi).

Più in dettaglio, si evidenzia, per le riscossioni correnti, la flessione nella vendita di beni e servizi (− 44 miliardi, pari al − 11,4%) voce in cui gli Istituti registrano i corrispettivi che gli assegnatari versano (amministrazione e manutenzione degli stabili, servizi a rimborso quali acqua, illuminazione, pulizia, ascensori, ecc.). Di segno opposto è, invece, la variazione degli incassi per redditi e proventi patrimoniali (+ 16 miliardi, pari al 2,2%) derivante da una forte contrazione delle riscossioni per canoni di locazione (− 123 miliardi, pari al − 18%) più che compensata dai maggiori incassi (+ 139 miliardi) per gli interessi attivi registrati sia sui depositi e sui titoli e sia pagati dagli assegnatari e dai cessionari.

Relativamente al conto capitale, si registra una pressoché invarianza, tra 1993 e 1994, dei relativi incassi determinata principalmente da minori alienazioni di beni per 19 miliardi (− 8,5%) e da maggiori trasferimenti dal settore statale per 27 miliardi (+ 4,7%).

In ordine alle partite finanziarie, il cennato incremento di 197 miliardi deriva essenzialmente da un maggior ricorso ad anticipazioni di cassa (+ 76 miliardi) — a cui gli I.A.C.P. hanno dovuto far ricorso per coprire momentanee esigenze di liquidità e che, come risulta dalla corrispondente voce di spesa, sono state solo parzialmente restituite ai Tesorieri — e da maggiori riscossioni per altre partite di giro (+ 106 miliardi) dove vengono contabilizzati i fondi anticipati al cassiere.

Relativamente ai pagamenti, il conto evidenzia, anche in questo caso, una lievitazione della spesa molto limitata (+ 124 miliardi, pari al 3,2%) ma, diversamente dall'entrata, la crescita è da imputare alla parte corrente (+ 41 miliardi) e al conto capitale (+ 87 miliardi).

TABELLA ES. 9. - *Istituti autonomi case popolari: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1993 e 1994*
(in miliardi di lire)

	1993	1994	94/93 %	PAGAMENTI	1993	1994	94/93 %
RISCOSSIONI							
INCASSI CORRENTI	1.477	1.428	- 3,3	PAGAMENTI CORRENTI	1.649	1.690	2,5
Vendita di beni e servizi	387	343	- 11,4	Personale	398	405	1,8
Redditi e proventi patrimoniali	728	744	2,2	Acquisto beni e servizi	899	942	4,8
Trasferimenti:	48	45	- 6,3	Interessi passivi:	148	153	3,4
- da Settore Statale	36	32	- 11,1	- a Enti del Settore Statale	20	18	- 10,0
- da Regioni	6	7	16,7	- ad altri	128	135	5,5
- da Comuni e Province	6	6	-	Poste correttive e compensative	148	130	- 12,2
- da altri	-	-	-	Somme non attribuibili	56	60	7,1
Poste correttive e compensative	72	84	16,7				
Altri incassi correnti	242	212	- 12,4				
INCASSI DI CAPITALE	848	845	- 0,4				
Alienazione di beni e diritti reali	223	204	- 8,5	PAGAMENTI DI CAPITALE	727	814	12,0
Trasferimenti:	622	635	1,9	Costituzione di capitali fissi	713	794	11,4
- da Settore Statale	577	604	4,7	Altri pagamenti di capitale	14	20	42,9
- da Regioni	39	23	- 41,0				
- da Comuni e Province	5	7	40,0				
- da altri	2	1	- 50,0				
Altri incassi di capitale	2	6	-				
	2	6	-				
PARTITE FINANZIARIE	1.662	1.859	11,9	PARTITE FINANZIARIE	1.502	1.498	- 0,3
Riscossioni di crediti e anticipazioni:	151	174	15,2	Concessioni di crediti e anticipazioni	94	101	7,4
- da Settore Statale	14	48	343,0	Rimborsi di prestiti:	493	461	- 6,5
- da altri	137	126	- 8,0	Mutui:	91	141	54,9
Accensione di prestiti:	393	460	17,0	- a Cassa Depositi e Prestiti	28	42	50,0
Mutui:	61	50	- 18,0	- ad altri	63	99	57,1
- da Cassa Depositi e Prestiti	10	8	- 20,0	Anticipazioni di cassa	210	179	- 14,8
- da altri	51	42	- 17,6	Estinzioni debiti diversi	192	141	- 26,6
Anticipazioni di cassa	276	352	27,5	Partite di giro:	915	936	2,3
Altre accensioni di prestiti	56	58	3,6	Ritenute a carico del personale	111	112	0,9
Partite di giro:	1.118	1.225	9,6	Versamenti presso la Tesoreria statale	108	93	- 13,9
Ritenute a carico del personale	128	132	3,1	Altre partite di giro	696	731	5,0
Prelevamenti dalla Tesoreria statale	140	137	- 2,1				
Altre partite di giro	850	956	12,5				
TOTALE INCASSI	3.987	4.132	3,6	TOTALE PAGAMENTI	3.878	4.002	3,2

DISPONIBILITÀ LIQUIDE:

Fondo di cassa al 1° gennaio	1993	1994
Riscossioni a tutto il 31 dicembre	107	216
Pagamenti a tutto il 31 dicembre	3.987	4.132
Fondo di cassa al 31 dicembre	3.878	4.002
Saldo risultante presso le contabilità speciali al 31 dicembre	216	346
	277	288

Nel primo caso, l'aumento registrato è da correlare principalmente ai maggiori pagamenti per l'acquisto di beni e servizi (+ 43 miliardi, pari al 4,8%) in cui, oltre all'acquisto di beni in senso stretto, vengono ad incidere in misura consistente le spese per prestazioni istituzionali (nel 1994: 628 miliardi, pari al 67% della categoria) e quelle per imposte e tasse (243 miliardi, pari al 26%).

In diminuzione risultano i pagamenti per le poste correttive e compensative dell'entrata (- 18 miliardi, pari al - 12,2%) relative ai rientri finanziari e agli interessi da cessionari a favore dello Stato (C.E.R.) per gestioni speciali.

Le spese in conto capitale, ed in particolare quelle per gli investimenti diretti (acquisto di aree e di stabili, interventi costruttivi, di risanamento, di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria, ecc.) sono, nei due periodi presi in esame, in consistente crescita (+ 81 miliardi, pari all'11,4%).

Circa, infine, le disponibilità liquide, i tesoriери degli Istituti segnalano che il fondo di cassa al 31 dicembre 1994 ammonta a poco meno di 350 miliardi (+ 130 miliardi rispetto all'inizio dell'anno); importo pari all'ammontare delle contabilità speciali che gli Enti detengono nel Sistema di Tesoreria Unica.

7.3. - I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

7.3.1. *Il Bilancio di competenza dello Stato*

Risultati di sintesi

Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1994 recavano una eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extra-tributarie di miliardi 79.934, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza fra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 153.325 ed un ricorso al mercato, pari alla differenza fra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 290.512.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente di miliardi 69.935, 142.083 e 256.713.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi hanno fatto registrare un miglioramento rispettivamente di miliardi 9.999, di miliardi 11.242 e di miliardi 33.799.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1994, a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1993, mettono in luce un lieve miglioramento dei saldi con riferimento alle operazioni finali ed un peggioramento per quelle complessive. Più specificamente il saldo negativo delle operazioni di parte corrente si riduce da 71.534 a 69.935 miliardi, il saldo netto da finanziare da 146.582 a 142.083 miliardi mentre il ricorso al mercato passa da 242.032 a 256.713.

I saldi delle operazioni correnti e finali riflettono, a loro volta, le differenti crescite, in termini assoluti, degli accertamenti (+ miliardi 14.218) e degli impegni (+ miliardi 9.719).

Va peraltro evidenziato che le operazioni di impegno 1993 e 1994 considerano tra le spese correnti regolazioni debitorie rispettivamente per miliardi 12.000 e 10.000 concernenti l'estinzione dei crediti risultanti dalla liquidazione delle dichiarazioni dei redditi e delle dichiarazioni annuali dell'IVA di cui al D.L. 16/93 e al D.L. 307/94.

	1992	1993	1994 (preconsuntivo)	Differenze 1994/1993
ENTRATE				
<i>(in miliardi di lire)</i>				
Titolo I Entrate tributarie	423.809	430.754	436.855	6.101
Titolo II - Entrate extratributarie	87.246	53.929	55.880	1.951
Titolo III Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	1.657	1.302	7.468	6.166
TOTALE entrate finali	512.712	485.985	500.203	14.218
SPESE				
Titolo I Spese correnti	554.118	556.217	562.670	6.453
Titolo II - Spese in conto capitale	73.460	76.350	79.616	3.266
TOTALE spese finali	627.578	632.567	642.286	9.719
Titolo III Rimborso di prestiti	110.887	95.450	114.630	19.180
TOTALE complessivo spese	738.465	728.017	756.916	28.899
RISULTATI DIFFERENZIALI				
Risparmio pubblico	- 43.063	- 71.534	- 69.935	- 1.599
Saldo netto da finanziare	- 114.866	- 146.582	- 142.083	- 4.499
Ricorso al mercato	- 225.753	- 242.032	- 256.713	- 14.681

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1994 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1992 e 1993.

Nel complesso nel 1994 si è registrato, rispetto al 1993, un incremento di miliardi 14.218 (+ 2,9%): in particolare tale crescita si riconduce per miliardi 6.101 (+ 1,4%) alle entrate tributarie e per miliardi 8.117 (+ 14,7%) alle altre entrate.

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 1994, non sono da escludere — analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi — adeguamenti marginali dell'indicato gettito.

Ciò premesso, si sottolinea che alla base dell'andamento degli introiti tributari sono gran parte delle motivazioni di ordine normativo e contabile già accennate in sede di analisi del raffronto tra incassi 1994 e 1993.

Come si evince dalla successiva tabella, il gettito dell'imposizione diretta relativo al periodo in esame ammonta a miliardi 247.707, con una riduzione rispetto ai risultati di consuntivo del 1993 (miliardi 257.481), pari al 3,8%.

Va preliminarmente rilevato, al riguardo, che sui risultati registrati nel 1994 da IRPEF, IRPEG ed ILOR ha influito negativamente la sospensione dei termini di pagamento disposta — con il D.L. n. 646/1994, convertito in legge n. 22/1995 — per i contribuenti delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nella prima decade del novembre 1994.

Nell'ambito del comparto impositivo diretto, degni di rilievo appaiono gli incrementi registrati dall'IRPEG (+ miliardi 5.075, pari al 20,8%), dall'ILOR (+ miliardi 1.536, pari al 9,1%) e dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese (+ miliardi 326, pari al 5,5%) e le contrazioni avutesi per l'IRPEF (— miliardi 5.377, pari al 3,4%) e per le ritenute sui redditi da capitale (— miliardi 3.498, pari al 8,7%).

Da segnalare anche il venir meno — rispetto al 1993 — della quasi totalità degli introiti afferenti al condono dei tributi diretti (— miliardi 5.375) e di quelli relativi alla rivalutazione dei beni aziendali (— miliardi 2.347).

Di seguito, viene riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG, ILOR e imposta sostitutiva.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le entrate sono ammontate a miliardi 152.785, con una riduzione di miliardi 5.377, pari al 3,4% rispetto al 1993.

Il calo registrato da tale imposta è ascrivibile, principalmente, agli effetti rivenienti dalle misure ad impatto differenziato (minimum-tax, revisione oneri deducibili, indeducibilità ILOR, revisione estimi catastali e curva delle aliquote IRPEF) adottate per l'anno 1993 ai fini del contenimento del fabbisogno, ed agli effetti — verificatisi in sede di autoliquidazione 1994 — del trattamento agevolato della prima casa.

	Accertamenti			Variazioni %	
	1992 (definitivi)	1993	1994 (Provvisori)	1993/1992	1994/1993
	(in miliardi di lire)				
ENTRATE TRIBUTARIE	423.809	430.754	436.855	1,6	1,4
<i>Imposte dirette</i>	247.245	257.481	247.707	4,1	— 3,8
di cui: IRPEF	140.753	158.162	152.785	12,4	— 3,4
IRPEG	19.335	24.377	29.452	26,1	20,8
ILOR	19.556	16.937	18.473	— 13,4	9,1
Ritenute redditi di capitale	37.298	40.344	36.846	8,2	— 8,7
Condono Imposte Dirette	8.811	5.434	59	— 38,3	— 98,9
Imp. straord. immobili	7.120	268	3	— 96,2	— 98,9
Imp. straord. dep. bancari	5.259	3	—	— 99,9	— 100,0
Rivalutaz. beni aziendali	5.282	2.380	33	— 54,9	— 98,6
<i>Imposte indirette</i>	176.564	173.273	189.148	— 1,9	9,2
Affari					
di cui: Concessioni governative	5.961	5.676	3.894	— 4,8	— 31,4
Registro, bollo e sostitutiva	12.828	13.813	13.048	7,7	— 5,5
Scambio beni e servizi					
di cui: IVA	78.596	76.998	87.519	— 2,0	13,7
Oli minerali	37.105	37.525	39.612	1,1	5,6
Consumi					
di cui: Tabacchi	7.100	8.474	9.289	19,4	9,6
Lotto e lotterie	4.893	5.882	6.914	20,2	17,5
ALTRE ENTRATE	88.903	55.231	63.348	— 37,9	14,7
di cui: Fondo sanitario nazionale	50.835	7.878	4.447	— 84,5	— 43,6
Retrocessione	2.781	2.273	5.238	— 18,3	130,4
Risorse proprie CEE	11.103	13.771	11.997	24,0	— 12,9
Condono edilizio	88	72	2.964	— 18,2	—
ICI	—	7.783	—	—	— 100,0
TOTALE ENTRATE FINALI	512.712	485.985	500.203	— 5,2	2,9

	1992	1993	1994	Variazioni %	
				1993/1992	1994/1993
<i>(in miliardi di lire)</i>					
<i>Irpef</i>	140.753	158.162	152.785	12,4	3,4
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	4.533	3.127	5.217	- 31,0	66,8
Ritenute su dipendenti pubblici	24.771	27.082	26.259	9,3	3,0
Ritenute su dipendenti privati	75.329	78.953	81.336	4,8	3,0
Ritenute d'acconto per redditi di lav. auton.	12.035	12.687	12.783	5,4	0,8
Versamenti a saldo	6.689	12.782	6.929	91,1	- 45,8
Versamenti in acconto	17.396	23.531	20.261	35,3	- 13,9
<i>Irpeg</i>	19.335	24.377	29.452	26,1	20,8
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.748	2.618	2.804	49,8	7,1
Versamenti a saldo	5.139	7.563	9.107	47,2	20,4
Versamenti in acconto	12.448	14.196	17.541	14,0	23,6
<i>Ilor</i>	19.556	16.937	18.473	- 13,4	9,1
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.950	1.812	2.635	- 7,1	45,4
Versamenti a saldo	4.473	6.067	5.082	35,6	- 16,2
Persone fisiche	1.435	3.000	775	109,1	- 74,2
Persone giuridiche	3.038	3.067	4.307	1,0	40,4
Versamenti in acconto	13.133	9.058	10.756	- 31,0	18,7
Persone fisiche	4.602	1.842	1.662	- 60,0	- 9,8
Persone giuridiche	8.531	7.216	9.094	- 15,4	26,0
<i>Imposta sostitutiva</i>	36.870	39.874	36.291	8,1	- 9,0
Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	15.177	15.275	12.090	0,6	- 20,9
Ritenute sugli interessi dei titoli di stato	16.121	17.500	17.289	8,6	- 1,2
Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	3.603	3.962	3.620	10,0	- 8,6
Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	851	1.070	1.043	25,7	- 2,5
Ritenute sulle obbligazioni convertibili	714	1.187	1.364	66,2	14,9
Altre ritenute	404	880	885	117,8	0,6

Ulteriori cause dell'andamento negativo del tributo si rinvergono nello slittamento al 1993 di parte degli effetti positivi, in termini di gettito, derivanti dalla revisione delle curve delle aliquote disposta dal D.L. n. 384/1992 e nel recupero, nel 1994, dell'ulteriore fiscal-drag.

Nell'ambito del tributo in argomento si sono registrate diminuzioni per i versamenti a saldo - miliardi 5.853, pari al 45,8%) ed in acconto (- miliardi 3.270, pari al 13,9%) per autoliquidazione e per le ritenute sui dipendenti pubblici (- miliardi 823, pari al 3%).

Per converso, si sono avuti incrementi per le ritenute sui dipendenti privati (+ miliardi 2.383, pari al 3%), i ruoli (+ miliardi 2.090, pari al 66,8%) e, pur se in misura modesta, le ritenute sui redditi di lavoro autonomo (+ miliardi 96, pari allo 0,8%).

Sulla consistente crescita avutasi per l'IRPEG (+ miliardi 5.075, pari al 20,8%) hanno influito la positiva evoluzione delle esportazioni, la dinamica del costo del lavoro e le plusvalenze sui titoli realizzate dalle imprese.

Per tale tributo, risultano incrementati di miliardi 1.544 (+ 20,4%) i versamenti a saldo per autotassazione, di miliardi 3.345 (+ 23,6%) quelli in acconto e di miliardi 186 (+ 7,1%) i ruoli.

L'ILOR registra un aumento di miliardi 1.536, pari al 9,1%. Nel suo ambito sono incrementati i versamenti in acconto per autoliquidazione (+ miliardi 1.698, pari al 18,7%) ed i ruoli (+ miliardi 823, pari al 45,4%), mentre risultano diminuiti i versamenti operati a saldo (- miliardi 985, pari al 16,2%).

Nel quadro dei versamenti per autoliquidazione, quelli operati dalle persone fisiche hanno registrato una diminuzione di miliardi 2.405, pari al 49,7%, che si riconnette quasi integralmente al consistente calo dei versamenti a saldo — miliardi 2.225), originato dalla disposta esenzione dal tributo dei redditi ritraibili dai fabbricati, a seguito dell'istituzione dell'ICI.

La crescita dei versamenti operati dalle persone giuridiche (+ miliardi 3.118, pari al 30,3%) trae origine dalle medesime motivazioni, dianzi illustrate, che sono alla base della crescita segnata dall'IRPEG.

L'imposta sostitutiva denuncia una flessione di miliardi 3.583, pari al 9%, correlata alle riduzioni di miliardi 3.185 (— 20,9%) delle ritenute sui depositi bancari, di miliardi 211 (— 1,2%) delle ritenute sugli interessi dei titoli di Stato e di miliardi 192 (— 3,1%) delle ritenute sulle obbligazioni e titoli simili.

Va osservato che sulla sensibile contrazione registrata dalle ritenute sui depositi bancari ha inciso il calo dei depositi e degli interessi avutosi nel 1993. Invece, la diminuzione delle ritenute sui titoli di Stato potrebbe aver originato dallo slittamento al 1995 di introiti di pertinenza del 1994.

Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, da segnalare, nell'ambito delle imposte sugli affari, la flessione registrata dall'imposta di bollo (— miliardi 1.261, pari al 14,6%) — sulla quale potrebbero aver inciso le nuove modalità applicative del tributo gravante sugli atti bancari, a seguito della revisione del tributo medesimo, prevista dall'art. 8 del D.L. n. 557/1993, convertito, con modificazioni nella legge n. 133/1994 — e dalle tasse sulle concessioni governative (— miliardi 1.782, pari al 31,4%).

Tra le imposte sul movimento e scambio di merci e servizi, si evidenzia il consistente incremento registrato dall'imposta sul valore aggiunto (+ miliardi 10.521, pari al 13,7%).

Il gettito lordo del tributo nel 1994 (miliardi 108.359) è risultato superiore di miliardi 8.919 (+ 9,0%) rispetto a quello avutosi nell'anno precedente.

Di tale gettito, miliardi 89.219 afferiscono agli scambi interni, miliardi 2.650 ai prodotti di monopolio, miliardi 19.036 alle importazioni e miliardi 3.454 ai ruoli.

I rimborsi d'imposta risultano incrementati rispetto al 1993 (miliardi 11.326, contro miliardi 10.957), mentre la quota degli introiti afferente alle risorse proprie della U.E. ha registrato una flessione (miliardi 9.514 nel corrente anno, a fronte di miliardi 11.485 nell'esercizio precedente).

Va rilevato, altresì, che sul gettito del tributo in esame ha influito negativamente la sospensione dei termini di pagamento disposta, a favore dei contribuenti delle zone alluvionate, con il citato D.L. n. 646/1994.

In aumento anche l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+ miliardi 2.087, pari al 5,6%) — essenzialmente in relazione agli aumenti di aliquota disposti con i DD.LL. nn. 155/1993 e 557/1993 — e le multe, ammende e sanzioni amministrative in materia di IVA (miliardi 2.995 nel 1994, a fronte di miliardi 451 nell'anno precedente).

Tra le imposte sui consumi, da segnalare gli incrementi dei canoni di abbonamento alla RAI-TV (+ miliardi 573, pari al 28,8%), dell'imposta sull'energia elettrica (+ miliardi 498, pari al 102,9%) — prevalentemente a motivo dell'acquisizione all'Erario, a decorrere dal 1994, dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, ai sensi dell'art. 35 del D.L.vo n. 504/1992 — e dell'imposta sul consumo dei tabacchi (+ miliardi 815, pari al 9,6%), soprattutto in dipendenza degli aumenti di prezzi disposti con il D.M. Finanze del 21 aprile 1994.

Incrementati anche i proventi del lotto (+ miliardi 557, pari al 11,4%).

Per quanto riguarda le entrate non tributarie, gli accertamenti 1994 sono stati pari a miliardi 63.348, con un aumento di miliardi 8.117 (+ 14,7%) rispetto al 1993.

Nell'ambito del comparto si registrano riduzioni per i versamenti contributivi relativi al Fondo Sanitario Nazionale (— miliardi 3.431, pari al 43,6%).

Ridotti, per contro, gli accertamenti per risorse proprie della U.E. (— miliardi 1.774, pari al 12,9%).

L'incremento di miliardi 2.965 (+ 130,4%) avutosi per le retrocessioni di interessi è originato dalla remunerazione del saldo relativo al conto «Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria» istituito presso la Banca d'Italia, ai sensi della legge n. 489/1993.

Da segnalare, nel 1994, accertamenti per miliardi 2.964 a titolo di oblazioni per la sanatoria degli abusi edilizi, per miliardi 2.095 conseguenti alla soppressione delle gestioni fuori bilancio, per miliardi 1.491 quali versamenti a carico delle disponibilità di tesoreria relative alle competenze già attribuite ai soppressi Dipartimenti per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Degni di rilievo, sempre nel 1994, gli introiti a titolo di quota parte dei proventi concernenti il processo di privatizzazione dell'I.M.I. e dell'I.N.A., da destinare al fondo di ammortamento dei titoli ai Stato, pari a miliardi 5.921 e le restituzioni, da parte della U.E., delle maggiori contribuzioni operate dall'Italia a titolo di risorsa complementare basata sul prodotto nazionale lordo, per miliardi 1.987.

Si sottolineano anche gli incrementi registrati dalle entrate eventuali e diverse del Ministero del Tesoro (+ miliardi 1.173) e dai proventi relativi ai canoni di concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico (+ miliardi 901).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali secondo la classificazione funzionale, con riferimento ai dati definitivi per gli esercizi 1992 e 1993 ed alle risultanze provvisorie per il 1994, vengono riportati nel prospetto che segue.

Va peraltro subito avvertito che gli impegni definitivi 1993 e quelli provvisori 1994, includono, nell'ambito degli oneri non ripartibili, — con riferimento a quelli delle poste rettificative delle entrate — rispettivamente l'importo di 12.000 miliardi e di 10.000 miliardi per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA per i periodi 1985/86, e per quelli derivanti dall'art. 11 del D.L. n. 16/1993. L'incremento complessivo degli impegni provvisori 1994 (miliardi 642.286) nei confronti di quelli dell'anno precedente (miliardi 632.567) pari a miliardi 9.719 (+ 1,5%) è la risultante di una crescita che ha interessato la quasi totalità dei comparti compensata in parte dalle riduzioni registrate da quelli inerenti alla Finanza locale e regionale (— 5.012 miliardi: — 6,4%), agli interessi di debiti (— 4.520 miliardi: — 2,5%), all'Igiene e sanità (— 1.228 miliardi: — 2,6%), alle Relazioni internazionali (— 853 miliardi: — 4,0%), all'Istruzione e Cultura (— 326 miliardi: — 0,6%) ed all'Assistenza pubblica (— 151 miliardi: — 0,8%).

Con riferimento alla crescita si segnalano quelle relative ai settori del lavoro e della previdenza (+ 5.105 miliardi), dell'Industria e dell'artigianato (+ 3.930 miliardi) e dell'Amministrazione generale (+ 3.552 miliardi).

All'interno degli impegni netti 1994 è da rilevare che si registra un decremento di 4.232 miliardi (cfr. prospetto successivo) imputabile ad alcuni fattori comuni alla maggior parte delle funzioni, quali le spese per il personale, quelle per l'acquisto di beni e servizi e gli oneri per interessi.

Con riferimento alle spese per il personale che registrano una riduzione di 1.417 miliardi è da sottolineare che la variazione contabile non riflette la sua reale dinamica, in quanto

	Impegni			Variazioni %	
	1992	1993	1994	1993/1992	1994/1993
	(in miliardi di lire)				
Amministrazione generale	20.223	20.687	24.239	2,3	17,2
Difesa nazionale	19.584	21.060	21.225	7,5	0,8
Giustizia	5.779	6.296	6.752	8,9	7,2
Sicurezza nazionale	12.903	13.780	14.009	6,8	1,7
Relazioni internazionali	18.031	21.381	20.528	18,6	- 4,0
Istruzione e cultura	50.653	50.416	50.090	- 0,5	- 0,6
Università e ricerca scientifica	11.584	11.812	11.876	2,0	0,5
Edilizia	4.920	3.302	3.295	- 32,9	- 0,2
Lavoro e previdenza sociale	48.538	46.443	51.548	- 4,3	11,0
Assistenza pubblica	15.949	18.088	17.937	13,4	- 0,8
Igiene e sanità	88.916	47.637	46.409	- 46,4	- 2,6
Trasporti e comunicazioni	34.034	32.292	35.537	- 5,1	10,0
Agricoltura e alimentazione	4.483	4.276	4.453	- 4,6	4,1
Industria commercio e artigianato	10.287	10.316	14.246	0,3	38,1
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	6.699	9.196	11.516	37,3	25,2
Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori	9.102	7.511	7.728	- 17,5	2,9
Finanza regionale e locale	74.331	78.065	73.053	5,0	- 6,4
Protezione civile e pubbliche calamità	1.997	3.569	4.150	78,3	16,3
Fondi speciali e di riserva	450	616	99	36,9	- 83,9
Interessi di debiti	155.291	178.258	173.738	14,8	- 2,5
Oneri non ripartibili	33.825	47.566	49.858	40,6	4,8
TOTALE	627.578	632.567	642.286	0,8	1,5

dall'esercizio in corso le spese per il personale dell'Università sono considerate nei trasferimenti agli Enti pubblici per effetto dell'art. 5 della legge 537/1993 concernente l'ampliamento dell'autonomia universitaria.

Depurando l'impegnato 1993 di detto importo (- 5.882 miliardi), gli impegni dell'aggregato in oggetto registrerebbero un incremento di 4.465 miliardi.

Il contenuto incremento registrato dall'acquisto di beni e servizi (miliardi 1.183) ha interessato per lo più l'acquisto di servizi (+ miliardi 820) e di beni di consumo (+ miliardi 110).

Riguardo agli oneri per interessi, passati nei due anni a raffronto da miliardi 180.450 a miliardi 176.452 (- 3.998 miliardi), va rilevato che il loro decremento è dovuto esclusivamente alla riduzione del debito fluttuante passato da 51.483 a 43.835 miliardi (- 7.648 miliardi), compensato dall'aumento di 3.650 miliardi del debito patrimoniale.

Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Per quanto concerne l'Amministrazione Generale passata da 20.687 a 24.239 miliardi (+ 3.552 miliardi: 17,2%), la elevata lievitazione è per lo più la risultante degli incrementi riscontrati nei menzionati fattori comuni di lievitazione (+ 2.156 miliardi).

In particolare, nell'ambito del comparto si riscontra un incremento nei Servizi finanziari (+ miliardi 2.490) ed in quelli generali (+ miliardi 483).

Le spese per la Difesa Nazionale accresciutesi di solo 165 miliardi (da 21.060 in 21.225 miliardi: + 0,8%), devono il loro incremento esclusivamente al potenziamento delle armi, mentre riscontrano un lieve decremento di 12 miliardi nei fattori comuni.

L'aumento delle spese per la giustizia (da 6.296 a 6.752) è da porre in relazione con i citati fattori comuni (+ 368 miliardi).

Per quanto concerne la Sicurezza Pubblica passata da 13.780 a 14.009 miliardi (+ 229 miliardi) la sua lievitazione è dovuta in parte alla dinamica dei più volte citati fattori comuni (+ miliardi 85).

Il decremento degli oneri relativi alle Relazioni internazionali passati da 21.381 a 20.528 miliardi (– miliardi 853) è in gran parte dovuto al decremento di 1.830 miliardi relativo alle somme da versare per il finanziamento delle risorse proprie CEE, compensate da un aumento registrato nei trasferimenti correnti all'estero per il finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL (+ 200 miliardi circa), per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (+ 570 miliardi) e per i già citati fattori comuni (+ 103 miliardi).

Le spese per l'Istruzione e Cultura passate da 50.416 a 50.090 miliardi devono il loro lieve decremento alla riduzione presentata dai citati fattori comuni (– 424 miliardi).

Con riferimento alle spese per l'Università e la Ricerca Scientifica (passate da 11.812 a 11.876 miliardi pari al 0,5%), esse, per lo più, devono il loro incremento alla lievitazione riscontrata nella costituzione di capitali fissi.

In particolare, nell'ambito del comparto, si riscontra l'aumento registrato per la Ricerca Scientifica.

La lieve contrazione per gli interventi nel campo dell'Edilizia, passati da 3.302 a 3.295 miliardi è in gran parte dovuta ai diminuiti finanziamenti alle imprese destinati all'Edilizia residenziale.

Per quanto concerne l'incremento degli oneri per il Lavoro passati da 46.443 a 51.548 miliardi (+ 5.105 miliardi pari all'11%) esso è per lo più la risultante:

- di maggiori trasferimenti all'INPS (+ 4.569 miliardi), quasi esclusivamente per le più elevate quote di mensilità di pensioni da finanziarsi dallo Stato (+ 4.119 miliardi);
- di maggiori somme da corrispondere per le anzianità pregresse di cui all'art. 5 della legge n. 544/88 (+ 401 miliardi);
- delle lievitazioni riscontrate nei menzionati fattori comuni (+ 62 miliardi).

La flessione degli oneri per l'Assistenza pubblica diminuiti di 151 miliardi, è stata influenzata dall'evoluzione dei fattori di natura specifica, quali gli oneri per assegni ed indennità di accompagnamento ai mutilati ed invalidi civili (– 336 miliardi), compensati da un aumento degli assegni vitalizi e dai citati fattori comuni.

Tra le aumentate esigenze per l'Igiene e la Sanità passate da 47.637 a 46.409 miliardi (– 1.228 miliardi: – 2,6%) sono da evidenziare le minori assegnazioni al Fondo Sanitario Nazionale (– 1.596 miliardi), compensate da un aumento di somme assegnate all'Istituto Superiore della Sanità (+ 351 miliardi).

L'incremento riguardante gli oneri per trasporti e comunicazioni passati da 32.292 a 35.537 miliardi pari al 10% è la risultante di maggiori erogazioni alle FF.SS. (+ 2.459 miliardi), dai trasporti in concessione e metropolitane (+ 1.741 miliardi) e dal Fondo nazionale Trasporti — che dal 1993 comprende la quota inerente al Fondo comune regionale — (+ 142 miliardi) e dai fattori comuni (+ 257 miliardi), compensati da una riduzione dell'Ente Poste e dell'Amministrazione delle Poste a copertura del disavanzo di gestione (– 1.000 miliardi circa).

I M P L E G N I	PRINCIPALI		AVVERTIMENTI SERVIZI		INTERESSI		IN COMPLESSO		
	1993	1994	1993	1994	1993	1994	1993	1994	
		Variazioni		Variazioni		Variazioni		Variazioni	
Amministrazione generale	8.338	8.774	436	7.416	8.675	1.259	1.398	17.152	19.308
Difesa nazionale	10.777	11.073	296	9.775	9.467	- 308	-	20.552	20.540
Giustizia	4.383	4.434	51	1.432	1.749	317	-	5.815	6.183
Sicurezza nazionale	11.439	11.855	416	2.097	1.766	331	-	13.536	13.621
Relazioni internazionali	801	908	107	503	499	- 4	-	1.304	1.407
Istruzione e cultura	44.670	44.162	508	825	909	84	-	45.495	45.071
Università e ricerca scientifica	5.882	84	- 5.798	90	17	- 73	-	5.972	101
Edilizia	-	-	-	285	284	- 1	-	285	284
Lavoro	682	691	9	159	215	56	3	844	906
Assistenza pubblica	5	9	4	21	78	57	-	26	87
Igiene e sanità	326	100	- 226	844	863	19	-	1.170	963
Trasporti	521	655	134	406	529	123	-	927	1.184
Agricoltura	539	563	24	53	58	5	1	593	622
Industria	110	117	7	37	47	10	65	212	225
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	1	148	147	6	65	59	-	7	213
Opere non attribuibili a particolari settori	208	243	35	177	229	52	23	408	473
Finanza locale e regionale	-	-	-	-	-	-	2	1	1
Protezione civile	1.207	1.335	128	480	457	- 23	211	1.898	2.013
Fondi speciali e di riserva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Interessi di debiti	-	-	-	-	-	-	178.259	173.738	173.738
Oneri non ripartibili	27.759	31.080	3.321	1.087	969	- 118	488	29.334	32.619
TOTALE	117.648	116.231	1.417	25.693	26.876	1.183	180.450	323.791	319.559
								- 3.998	- 4.232

(in miliardi di lire)

In merito alle erogazioni registrate nel comparto dell'agricoltura ed alimentazione (passate da 4.276 a 4.453 miliardi: + 177 miliardi) si devono evidenziare le maggiori somme registrate nella costituzione di capitali fissi (150 miliardi circa).

Il forte scostamento registrato nel comparto dell'Industria (+ 3.930 miliardi) è per lo più la risultante di maggiori erogazioni destinate alle garanzie di cambio (+ 3.100 miliardi) ed al risanamento del settore siderurgico (+ 500 miliardi).

Per quanto concerne l'incremento riscontrato negli oneri relativi agli interventi straordinari per il Mezzogiorno (passati da 9.196 a 11.516 miliardi: + 25,2%) è da attribuire principalmente:

- alle maggiori somme destinate al fondo da ripartire per lo sviluppo del Mezzogiorno (+ 3.280 miliardi);
- ai maggiori interventi nel settore industriale (+ 1.621 miliardi);
- alle maggiori fiscalizzazioni degli oneri sociali (+ 500 miliardi);
- alle minori somme destinate ai trasferimenti all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (- 3.047 miliardi).

Gli oneri non attribuibili a particolari settori devono il loro incremento di 217 miliardi ai fattori di natura specifica, tra i quali assumono rilevanza le maggiori erogazioni al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (+ 545 miliardi), i maggiori apporti al Fondo dotazione Sace (+ 390 miliardi), le minori anticipazioni al Mediocredito centrale per il credito ai Paesi in via di sviluppo (- 616 miliardi).

In relazione agli interventi per la finanza regionale e locale, passati da 78.065 a 73.053 miliardi (- 5.012 miliardi, pari al 6,4%) è da evidenziare che, per quanto concerne la finanza locale (- miliardi 8.341) il riscontrato decremento è da correlare alle minori erogazioni a favore dei fondi ordinari, consolidati e perequativi (- 7.400 miliardi circa) e del Fondo sviluppo investimenti (- 400 miliardi), mentre, per la finanza regionale (+ 3.329 miliardi) sono da evidenziare le maggiori devoluzioni di quote di entrate erariali per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ 1.020 miliardi), le maggiori somme occorrenti per le regolazioni contabili con la Sicilia e Sardegna (+ 1.000 miliardi), le maggiori quote assegnate al Fondo programmi regionali di sviluppo (+ 789 miliardi) ed i maggiori trasferimenti di capitali per le avversità atmosferiche (+ 400 miliardi).

L'incremento degli oneri per interventi per la protezione civile e pubbliche calamità (+ 581 miliardi) è da imputare ai fattori comuni per miliardi 115 ed a quelli di natura specifica per miliardi 466, tra i quali sono da evidenziare, i trasferimenti alle Regioni per la ricostruzione di zone colpite sia da eventi sismici che da calamità naturali e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque.

Gli oneri per i fondi speciali e di riserva passati da 616 a 99 miliardi devono il loro decremento esclusivamente alle minori disponibilità del fondo relativo agli interventi per la ricostruzione di zone terremotate (- 500 miliardi).

In merito agli oneri per interessi di debiti (passati da 178.258 a 173.738 miliardi: - 4.520 miliardi) il loro decremento, ha interessato esclusivamente il comparto del debito fluttuante.

Gli oneri non ripartibili, al netto delle già richiamate regolazioni per miliardi 10.000 interessanti il 1994, devono il loro reale incremento (+ miliardi 4.292) oltretutto ai menzionati fattori comuni (+ 3.285 miliardi), alle poste rettificative delle entrate (+ miliardi 961).

7.3.2. - *I Bilanci delle Regioni Province, Comuni e Comunità Montane*

Considerazioni generali.

L'anno 1994 ha visto la prima applicazione a regime delle disposizioni recate in materia di finanza territoriale dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421 e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

Per le Regioni mancano informazioni ufficiali sia in materia di politica governativa, sia in materia di politica verso le autonomie locali.

Per gli Enti locali, il 1994 è stato il primo del biennio 1994-1995 durante il quale si è avuta la prima applicazione a regime sulla base dei decreti legislativi n. 504 del 1992 e n. 507 del 1993.

I Comuni hanno acquisito direttamente e completamente, per la prima volta, il provento dell'imposta comunale sugli immobili, che ha assunto il ruolo di tributo fondamentale del comune affiancando quelle preesistenti nel loro nuovo assetto normativo (vedasi la tassa occupazione spazi ed aree pubbliche, la tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni). Come è appreso indicato, al provento dell'ICI è collegata una riduzione dei trasferimenti corrispondente al gettito dell'ICI del 1993 calcolato con l'aliquota del 4 per mille.

È stata applicata l'imposta comunale sugli immobili con aliquota del 4 per mille in 10 comuni capoluogo ed altri 1.892 comuni, con aliquota dal 4,01 al 5 per mille in 49 comuni capoluogo ed in altri 3.819 comuni con aliquota dal 5,01 al 6 per mille in 34 comuni capoluogo ed altri 2.146 comuni, ed infine con aliquota dal 6,01 al 7 per mille in 2 comuni capoluogo ed altri 79 comuni. Hanno perciò avuto un provento, al lordo delle spese di riscossione, di almeno lire 13.903 miliardi (stimato in via di larga massima sulla base dei dati di riscossione dell'ICI per l'intero 1993), con i quali hanno potuto fronteggiare il taglio dei trasferimenti erariali.

In materia di ICI, durante il 1994, vari provvedimenti dell'Amministrazione finanziaria hanno ridotto le tariffe d'estimo per 1.270 comuni o per parte di essi. L'articolo 6 del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515 convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 1994, n. 596, ha definitivamente stabilito il numero degli enti soggetti a riduzione. La riduzione degli estimi è stata, invece, valutata in lire 300 miliardi annui, stanziando la complessiva spesa, per il 1994 e per il 1995, nell'esercizio 1995. A tale ultimo esercizio è inoltre imputata la spesa per interessi di 10 miliardi a carico dello Stato derivante dalle anticipazioni straordinarie di tesoreria, a cui gli enti locali sono stati autorizzati a ricorrere per far fronte alla minore liquidità derivante dalle minori entrate ICI connesse alla riduzione delle tariffe d'estimo.

Sulla base del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, i Comuni hanno applicato la restante fiscalità locale secondo le norme riordinate in detto strumento normativo. Per la tassa sull'occupazione di spazi ed aree pubbliche è ancora in corso la revisione delle norme. Per la tassa sulla raccolta e smaltimento dei rifiuti è stato reintrodotta dall'ordinamento un tasso di copertura obbligatorio, nel minimo, in forma differenziata:

- a) 100% del costo per i comuni dissestati;
- b) 70% del costo per i comuni tendenzialmente deficitari;
- c) 50% del costo per gli altri comuni.

Le Province hanno ricevuto in attribuzione un'imposta per le iscrizioni dei veicoli nel pubblico registro, che ha dato nel 1994 un gettito netto di lire 261,6 miliardi ed un'imposta applicata sull'imponibile per la tassa raccolta rifiuti che ha dato un gettito netto di lire 144,5 miliardi.

La disciplina a regime dei trasferimenti erariali, iniziata col biennio 1994-1995, ha consentito di fissare le regole per la quantificazione globale dei trasferimenti erariali, prescrivendo un preciso collegamento con i principi di finanza pubblica e con la crescita della spesa statale e stabilendo, ancora una volta, la non riducibilità dei trasferimenti erariali nel triennio. Alle regole generali sono affiancate le regole di contribuzione erariale finalizzate, come prescrive in linea di principio l'art. 54 della legge sulle autonomie, alla garanzia della presenza sul territorio dei servizi indispensabili, puntualmente definiti come quelli diffusi sul territorio con caratteristica di uniformità.

I contributi ordinari sono stati determinati su una base di calcolo pari alla somma dei contributi ordinari per il 1993, ridotti del 7%, dei contributi perequativi e dei contributi per addizionale ENEL 1993.

Le spettanze dei comuni sono state ridotte del provento dell'ICI all'aliquota minima del 4 per mille riscossa nel 1993, con prededuzione della perdita comunale dell'INVIM. Il gettito dell'ICI al 4 per mille era stato originariamente stimato in lire 10.854 miliardi, con una prededuzione per INVIM di lire 3.016,7 miliardi.

I calcoli concreti hanno definito un gettito per ICI al 4 per mille in lire 10.823 miliardi, con una prededuzione per INVIM in lire 3.016,3 miliardi.

A decorrere dal 1994 è iniziata un'operazione di riequilibrio dei trasferimenti ordinari, definiti quale sommatoria degli antichi contributi ordinari e perequativi. Il riequilibrio, attuato con accantonamento del 5% dei contributi erariali valido per 16 anni, ha consentito una generale redistribuzione a tutti gli enti contribuenti dell'accantonamento, sulla base di parametri oggettivi.

I parametri oggettivi sono stati ottenuti con tecnica di standardizzazione, isolando per tutti i servizi indispensabili le spese dei servizi desunte per fasce di enti dai certificati di conto consuntivo e calcolando il parametro monetario che tiene conto dei determinanti della spesa dei vari servizi. Il complesso dei parametri monetari per ciascun servizio di ciascun ente, tenendo conto dei singoli determinanti della spesa, ha consentito di definire un fabbisogno standardizzato al quale sono state applicate maggiorazioni per condizioni di degrado e per la presenza dei militari.

Il metodo usato ha consentito di impostare corretti rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali, impostando una prima razionale ripartizione in linea con le migliori esperienze estere.

A fianco del contributo ordinario è rimasto un contributo consolidato che raggruppa i contributi aventi irrazionali o speciali forme di distribuzione.

È anche stato istituito, con le maggiorazioni inflattive generali dei contributi erariali, un fondo perequativo che è destinato a risarcire gli enti della mancanza di basi imponibili.

Sul piano degli investimenti è da evidenziare, preliminarmente, che la nuova normativa non ha riproposto l'attribuzione di contributi statali sulle rate di ammortamento dei mutui; i contributi a valere sul fondo per lo sviluppo degli investimenti attribuiti per l'anno 1994 si riferiscono, pertanto, esclusivamente a quelli non utilizzati negli anni precedenti.

L'intervento statale a sostegno degli investimenti è ormai assicurato attraverso contributi in conto capitale; in particolare per il 1994 è stato ripartito con criteri razionali un fondo nazionale ordinario degli investimenti di complessive lire 300 miliardi. Esso ha comportato assegnazioni per la realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico, secondo gli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e territoriale stabiliti dalle regioni ai sensi dell'art. 3 della legge sulle autonomie locali.

È stato, inoltre, erogato un fondo nazionale speciale di 53,9 miliardi destinato al finanziamento degli investimenti, assegnati per il 1993, per la realizzazione di opere pubbliche

TABELLA RP. I. - Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del Decreto Legge n. 66 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni
(Situazione al 31 dicembre 1994)

REGIONI	Numero complessivo di comuni	Numero di comuni che hanno segnalato difficoltà finanziaria	Numero di comuni dissestati ufficialmente		% di dissesti sul totale dei comuni	% di dissesti sui comuni in difficoltà
			piani presentati	piani esaminati 1)		
Piemonte	1.209	50	5	5	0,41	10,0
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—
Lombardia	1.546	87	13	12	0,84	13,8
Trentino-Alto Adige (a)	—	—	—	—	—	—
Veneto	582	45	2	2	0,34	13,3
Friuli-Venezia Giulia	219	9	—	—	—	—
Liguria	235	18	3	3	1,28	16,7
Emilia-Romagna	341	76	7	6	2,05	7,9
Toscana	287	93	4	4	1,39	5,4
Umbria	92	17	4	3	4,34	23,5
Marche	246	81	5	5	2,03	4,9
Lazio	377	125	26	24	6,89	17,6
Abruzzo	305	32	14	13	4,59	37,5
Molise	136	37	12	12	8,82	35,1
Campania	551	142	94	81	17,05	58,5
Puglia	257	60	33	33	12,84	58,3
Basilicata	131	78	16	15	12,21	17,9
Calabria	409	174	114	108	27,87	63,2
Sicilia	390	45	17	11	4,35	26,7
Sardegna	376	82	2	2	0,53	2,4
TOTALE NAZIONALE	7.763	1.251	371*	339	4,77	27,8

(a) I comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale
1) N.B. I respinti sono considerati tra gli esaminati
* 15 Revocati quando la revoca era possibile

nel territorio degli Enti Locali, i cui organi sono stati sciolti per mafia e degli Enti in gravissime condizioni di degrado. Detti contributi sono stati completamente attribuiti ad enti locali meridionali. Si fa notare che l'assegnazione di tali contributi è relativa all'anno 1993, e ciò dipende dalle modalità di finanziamento. Infatti tali fondi sono costituiti dalle entrate del comune di Campione d'Italia (art. 42 del D.L. 504 del 1992), la cui entità è conosciuta a fine anno.

Nonostante sia stata consentita anche l'utilizzazione delle quote contributi su rate non utilizzate da alcuni enti locali, il complesso degli investimenti ha registrato una forte contra-

zione. È rimasta la regolamentazione delle condizioni massime applicabili da parte delle aziende di credito, ma non è stata necessaria la contingentazione del complesso delle concessioni della Cassa depositi e prestiti.

Nel 1994 è stato emanato il D.L. 27 agosto 1994, n. 515, per la prosecuzione degli interventi socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo, per la quantificazione di interventi in conto capitale in favore delle comunità montane e per il risanamento dei comuni dissestati.

Per questi ultimi sono state definite le medie per classi demografiche del rapporto massimo dipendenti-popolazione oltre i quali gli enti dissestati debbono disporre procedure di disponibilità del personale eccedentario. Sono state emanate norme per la liquidazione straordinaria della gestione pregressa degli enti locali dissestati.

Il fenomeno del dissesto, a motivo dell'espansione dell'autonomia finanziaria degli enti locali, ha mostrato un notevole rallentamento della dinamica di crescita. Al 31 dicembre 1994 risultano dichiarati 371 dissesti (esclusi 15 revocati e respinti) con un incremento del 6%.

I Comuni dissestati rappresentano il 4,77% del totale, con particolare concentrazione del fenomeno nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Basilicata. A fine 1994 sono stati esaminati 339 piani di risanamento ed ipotesi di bilanci riequilibrati.

Sono state respinte 14, di cui 10 nel 1994, ipotesi di bilancio e 12 situazioni di dissesto erano state revocate prima della norma che ha vietato le revoche.

A fine 1994, 15 ipotesi di bilancio erano in istruttoria e 17 rimanevano da esaminare.

Sono stati nominati i commissari liquidatori in 41 enti. Ne sono stati sostituiti 51 ed era in corso la nomina in un altro ente.

Sempre nel 1994 sono stati approvati 27 piani di estinzione e ne sono stati disapprovati 12.

Per quanto riguarda, infine, l'attività delle aziende municipalizzate mancano attualmente notizie ufficiali in quanto dette aziende hanno modificato la propria personalità giuridica (art. 22 e 23 della legge 142 del 1990).

I trasferimenti erariali alle Regioni

Nel 1994 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 75.729,4 miliardi con un decremento del 13,5% rispetto al 1993.

Questa flessione è da attribuirsi alla consistente diminuzione dei trasferimenti nel settore sanità, in misura molto consistente per quelli di parte corrente.

Ciò è da attribuirsi principalmente agli effetti che derivano dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in base al quale, a cominciare dal 1993, i contributi vari non vanno più considerati nel bilancio dello Stato, ma affluiscono direttamente alle Regioni.

Infatti i trasferimenti di parte corrente nel settore sanità sono ammontati nel 1993 e nel 1994 rispettivamente a 52.816,7 miliardi e 38.803 miliardi contro gli 83.146,3 miliardi del 1992.

Nel 1994, se si considera il dato globale dei trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, al netto dei trasferimenti a favore del Fondo Sanitario Nazionale, si constata una inversione di tendenza. Infatti, in tal caso, le assegnazioni alle Regioni sono state pari a 36.433,7 miliardi, con un incremento del 7,5% rispetto al 1993.

Per quanto concerne i finanziamenti connessi ai tributi erariali, si registra una crescita dell'8,8% rispetto all'anno precedente.

Appare di interesse osservare che, all'interno di tale aggregato, per quanto riguarda il Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70, vi è stata una crescita del 3,2% rispetto al 1993.

Anche per il 1994, come pure per l'anno precedente, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nelle Regioni a statuto ordinario, confermato nell'importo di lire 4.764 miliardi, confluisce nel Fondo Comune di cui all'art. 8 della legge 16 maggio 1970 n. 281.

Per quanto riguarda i trasferimenti in conto investimenti che fanno capo al Fondo programmi regionali di sviluppo (per un ammontare di 2.690,3 miliardi) si è evidenziata una crescita dell'1,8% rispetto al 1993.

Dal punto di vista della struttura dei trasferimenti, i dati relativi alle iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che il 51,9% dei finanziamenti alle regioni si è concentrato nel Fondo Sanitario Nazionale, il cui ammontare, pari a 39.295,7 miliardi, però, è diminuito di circa 27 punti percentuali rispetto all'anno precedente (53.617,7 miliardi).

Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 30.915,7 miliardi ha rappresentato una quota del 40,8% rispetto al totale delle risorse trasferite.

È da notare in particolare, che all'interno di tale componente la parte dei trasferimenti destinata alle Regioni a statuto speciale è quasi tripla rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario (rispettivamente il 30,4% contro il 10,4% del complesso delle risorse attribuite).

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti statali si colloca il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che sono intervenuti nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse (2.827,3 miliardi) è stata pari al 3,7% dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo, nell'ambito dei quali la componente a destinazione libera da vincoli assume una consistenza poco rilevante (1,1% del totale dei trasferimenti).

Nel complesso, dal quadro dei trasferimenti per il finanziamento delle attività regionali emergono tre caratteristiche di fondo che confermano le tendenze già espresse negli anni precedenti, vale a dire: il consistente differenziale fra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale sul fronte della devoluzione dei tributi erariali; il permanere su livelli esigui della componente dei trasferimenti diretta al finanziamento degli investimenti regionali; la prevalenza delle assegnazioni a destinazione predeterminata rispetto a quelle prive di vincoli di destinazioni.

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti (69.761,2 miliardi), rispetto a quelli in conto capitale (5.968,2 miliardi).

I trasferimenti di parte corrente hanno fatto registrare una flessione rispetto all'anno precedente del 14,2%, come pure quelli di parte capitale la flessione rispetto al 1993 è più contenuta (3,4%).

A livello dei singoli settori si evidenzia che il comparto delle risorse destinate a finanziare la spesa delle Regioni nel settore sanità, di parte corrente, rappresenta, da solo il 51,2% del totale delle risorse trasferite dallo Stato.

Nella parte in conto capitale il settore maggiormente rappresentativo è quello dell'agricoltura e forestazione che, nel 1994, ha assorbito il 2,4% del totale delle risorse trasferite dallo Stato.

I settori del comparto che hanno fatto registrare una flessione rispetto all'anno precedente sono quello relativo alla sanità, quello riguardante le calamità naturali, quello avente per oggetto l'energia ed infine quello riguardante l'ambiente, la cultura, lo sport ed il turismo.

TABELLA RP. 2. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento

(in miliardi di lire)

	1991			1992			1993			1994		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	21.628,4	20,1	12,3	25.846,7	21,6	9,4	28.421,7	32,5	10,0	30.915,7	40,8	8,8
1) <i>Regioni a Statuto Ordinario:</i>	6.313,2	5,4	6,5	6.321,1	5,3	0,1	7.696,9	8,8	21,8	7.896,8	10,4	2,6
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti	6.142,2	5,2	6,5	6.100,2	5,1	- 0,7	7.654,4	8,7	25,5	7.896,4	10,4	3,2
- ILOR e quote arretrate di tributi erariali già devolute R.S.O.	171,0	0,1	5,0	220,9	0,2	29,2	42,5	0,1	- 80,8	0,4	-	- 99,0
2) <i>Regioni a Statuto Speciale:</i>	17.315,2	14,8	14,7	19.525,6	16,3	12,8	20.724,8	23,7	6,2	23.018,9	30,4	11,1
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	17.315,2	14,8	14,7	19.525,6	16,3	12,8	20.724,8	23,7	6,2	23.018,9	30,4	11,1
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	-	-	- 100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	2.740,5	2,3	32,0	2.716,8	2,3	- 0,9	2.641,8	3,0	- 2,8	2.690,3	3,6	1,8
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successi rifinanziamenti:	2.602,2	2,2	11,7	2.587,8	2,2	- 0,6	2.001,1	2,3	- 22,6	2.044,8	2,7	2,2
- quota a destinazione libera	804,4	0,7	-	804,5	0,7	0,2	863,0	1,0	7,3	863,0	1,1	-
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	1.797,8	1,5	17,9	1.783,3	1,5	- 0,8	1.138,1	1,3	- 36,1	1.181,8	1,6	3,8
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	138,3	0,1	91,9	129,0	0,1	- 6,7	640,7	0,7	396,6	645,5	0,9	0,75
C) Fondo Sanitario Nazionale	80.507,2	68,6	22,5	83.147,5	69,5	3,3	53.617,7	61,3	- 35,5	39.295,7	51,9	- 26,7
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	10.511,6	9,0	16,4	7.891,4	6,6	- 24,9	2.841,9	3,2	- 64,0	2.827,7	3,7	- 0,5
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, 1985)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	117.387,7	100,0	17,6	119.602,4	100,0	1,9	87.523,1	100,0	- 26,8	75.729,4	100,0	- 13,5

TABELLA RP. 3. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione

(in miliardi di lire)

	1991			1992			1993			1994		
	Valore assoluto	Strut. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strut. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strut. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strut. %	Variazioni %
A) Trasferimenti di parte corrente	108.345,4	92,3	20,7	114.445,1	95,7	5,6	81.345,8	92,9	-28,9	69.761,2	92,1	-14,2
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	486,0	0,4	125,4	208,8	0,2	-57,0	90,8	0,1	-56,5	28,1	0,1	-69,0
- settore sanità	79.007,2	67,3	23,5	83.146,3	69,5	5,2	52.816,7	60,3	-36,5	38.803,0	51,2	-26,5
- settore agricoltura e forestazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore calamità naturali	3,0	-	50,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore trasporti	5.141,0	4,4	14,5	5.164,0	4,3	0,4	5.009,0	5,7	-3,0	4.764,0	6,3	-4,9
- altri settori	23.708,2	20,2	12,8	25.926,0	21,7	9,3	23.429,3	26,8	-9,6	26.166,1	34,5	+11,7
B) Trasferimenti di parte capitale	9.042,3	7,7	-10,1	5.157,3	4,3	-42,9	6.177,3	7,1	19,8	5.968,2	7,9	-3,4
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	50,0	0,1	-
- settore sanità	1.500,0	1,3	-12,5	1,2	-	-	801,0	0,9	-	492,7	0,7	-46,3
- settore agricoltura e forestazione	1.990,7	1,7	11,4	1.921,5	1,6	-3,5	1.717,3	2,0	-10,6	1.838,9	2,4	+7,1
- settore calamità naturali	3.001,5	2,6	111,2	1.105,4	0,9	-63,2	1.310,3	1,6	18,5	728,7	1,0	-44,4
- settore trasporti	-	-	100,0	-	-	-	175,0	0,2	100,0	450,0	0,6	157,1
- settore energia	33,9	-	54,1	50,0	-	47,5	110,0	0,1	120,0	74,8	0,1	-32,0
- settore ambiente, cultura, sport, turismo	1.212,6	1,0	-37,2	1.040,7	0,9	-14,2	997,4	1,1	-4,1	889,4	1,2	-10,8
- fondo investimenti e occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri settori	1.283,6	1,1	-54,7	1.038,5	0,9	-19,0	1.066,3	1,2	2,7	1.443,7	1,8	35,4
TOTALE TRASFERIMENTI	117.387,7	100,0	17,6	119.602,4	100,0	1,9	87.523,1	100,0	-26,8	75.729,4	100,0	-13,5

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane.

La quantificazione dell'impegno dell'erario in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 1994 è prevista nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

È opportuno premettere che non verranno effettuati raffronti con i trasferimenti erariali erogati nell'anno 1993 in considerazione della modifica della normativa che non permette confronti tra valori non omogenei.

In applicazione del sopracitato decreto legislativo per la finanza locale sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 5.432 miliardi (tabella RP. 4).

I contributi correnti del 1994 ammontano a 4.289,3 miliardi e sono costituiti dalle seguenti voci:

- fondo ordinario di 3.740,7 miliardi;
- fondo perequativo per gli squilibri della fiscalità locale di 129,7 miliardi;
- fondo consolidato di 418,9 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti ammontano a 1.142,6 miliardi, come risulta dalla tabella RP. 4 e sono così ripartiti:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 1.099,8 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 42,8 miliardi.

Nel 1994 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 26.262,5 miliardi. Nella tabella RP. 5 sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1994, costituiti dalle seguenti voci:

- una quota di 13.576,6 miliardi relativa al fondo ordinario, non comprensivo delle somme erogate direttamente dal Ministero del Tesoro per la distribuzione alle province di Trento e Bolzano che in base alla disciplina in atto assegnano i fondi ai relativi comuni;
- una quota di 741,8 miliardi relativa al fondo perequativo per squilibri della fiscalità locale;
- una quota di 3.625,1 miliardi relativa al fondo consolidato.

I contributi per sviluppo e investimento, come risulta dalla tabella RP. 5 ammontano a 8.319 miliardi e sono così suddivisi:

- una quota di 8.073 miliardi relativa al fondo per lo sviluppo degli investimenti;
- una quota di 246 miliardi relativa al fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Nel 1994 sono state attribuite alle Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 261,6 miliardi (tabella RP. 6) così ripartiti:

- fondo ordinario di 163,8 miliardi;
- fondo consolidato di 71 miliardi.

I contributi per sviluppi e investimenti 1994 come risulta sempre dalla tabella RP. 6 ammontano a 26,8 miliardi e sono così suddivisi:

- fondo per lo sviluppo degli investimenti di 15,6 miliardi;
- fondo nazionale ordinario per gli investimenti di 11,2 miliardi.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (38,8 miliardi) e Calabria (30,2 miliardi).

TABELLA RP. 4. - Risorse finanziarie trasferite alle Amministrazioni Provinciali - Anno 1994
Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			TOTALE	CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Spese Fiscali Locali	Consolidati		Sviluppo Investimenti	Investimenti Ordinario	TOTALE	
Piemonte	309,9	1,1	31,7	342,7	89,9	3,5	93,4	436,1
Valle d'Aosta								
Lombardia	443,1	1,7	46,3	491,1	194,8	6,6	201,4	692,5
Trentino-Alto Adige								
Veneto	252,0	2,2	24,3	278,5	88,6	3,3	91,9	370,4
Friuli-Venezia Giulia	71,7	0,8	7,0	79,5	18,6	0,9	19,5	99,0
Liguria	118,4	2,4	13,2	134,0	37,2	1,2	38,4	172,4
Emilia-Romagna	234,5	0,7	26,5	261,7	97,8	3,0	100,8	362,5
Toscana	231,9	0,9	24,7	257,5	86,6	2,7	89,3	346,8
Umbria	61,4	0,6	7,2	69,2	22,4	0,6	23,0	92,2
Marche	122,3	0,7	11,7	134,7	36,5	1,0	37,5	172,2
Lazio	292,5	5,1	53,5	351,1	115,8	4,1	119,9	471,0
Abruzzo	118,0	3,8	12,9	134,7	27,7	0,9	28,6	163,3
Molise	38,2	2,1	3,3	43,6	5,4	0,2	5,6	49,2
Campania	391,0	40,1	35,2	466,3	68,9	4,2	73,1	539,4
Puglia	292,5	21,3	24,1	337,9	60,0	3,2	63,2	401,1
Basilicata	61,1	4,4	9,6	75,1	9,7	0,5	10,2	85,3
Calabria	176,5	12,2	19,5	208,2	37,2	1,7	38,9	247,1
Sicilia	390,1	24,3	56,5	470,9	68,7	3,9	72,6	543,5
Sardegna	135,6	5,3	11,7	152,6	34,0	1,3	35,3	187,9
TOTALE	3.740,7	129,7	418,9	4.289,3	1.099,8	42,8	1.142,6	5.431,9

TABELLA RP. 5. - Risorse finanziarie trasferite ai Comuni - Anno 1994
Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI				TOTALE	CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinario	Squilibrio Fiscale Locale	Consolidati	TOTALE		Sviluppo Investimenti	Investimenti Ordinario	TOTALE	
Piemonte	893,3	20,2	228,0	1.141,5	604,4	21,5	625,9	1.767,4	
Valle d'Aosta	10,9	0,1	6,4	17,4	10,9	0,8	11,7	29,1	
Lombardia	1.758,4	44,8	427,6	2.230,8	1.457,2	41,5	1.498,7	3.729,5	
Liguria	329,7	13,7	110,9	454,3	309,8	7,2	317,0	771,3	
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	
Veneto	744,8	23,1	179,6	947,5	656,7	20,1	676,8	1.624,3	
Friuli-Venezia Giulia	218,2	3,6	64,9	286,7	161,0	5,8	166,8	453,5	
Emilia-Romagna	688,6	7,1	224,0	919,7	796,6	16,1	812,7	1.732,4	
Toscana	809,0	8,6	224,5	1.042,1	662,9	14,2	677,1	1.719,2	
Umbria	222,5	14,3	51,3	288,1	126,6	3,4	130,0	418,1	
Marche	318,0	13,3	85,0	416,3	258,3	6,8	265,1	681,4	
Lazio	967,9	24,9	376,6	1.369,4	988,5	19,8	1.008,3	2.377,7	
Abruzzo	286,2	17,2	71,4	374,8	183,3	6,3	189,6	564,4	
Molise	74,8	4,7	22,2	101,7	45,8	2,0	47,8	149,5	
Campania	2.176,2	173,0	661,2	3.010,4	540,1	23,1	563,2	3.573,6	
Puglia	1.129,4	49,3	205,8	1.384,5	372,8	15,6	388,4	1.772,9	
Basilicata	221,6	17,5	64,5	303,6	83,9	3,2	87,1	390,7	
Calabria	670,7	63,6	205,1	939,4	252,8	10,2	263,0	1.202,4	
Sicilia	1.631,4	214,1	330,0	2.175,5	373,8	20,2	394,0	2.569,5	
Sardegna	425,0	28,7	86,1	539,8	187,6	8,2	195,8	735,6	
TOTALE	13.576,6	741,8	3.625,1	17.943,5	8.073,0	246,0	8.319,0	26.262,5	

TABELLA RP. 6. Risorse finanziarie trasferite alle Comunità Montane - Anno 1994
Assegnazioni di diritto
 (in miliardi di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CORRENTI			CONTRIBUTI PER SVILUPPO INVESTIMENTI			TOTALE CONTRIBUTI
	Ordinarie	Consolidati	TOTALI	Sviluppo Investimenti	Investimenti Ordinari	TOTALI	
Piemonte	16,1	2,2	18,3	2,0	0,9	2,9	21,2
Valle d'Aosta	2,9	0,1	3,0		0,2	0,2	3,2
Lombardia	17,6	2,4	20,0	3,2	1,1	4,3	24,3
Liguria	7,4	1,0	8,4	0,4	0,4	0,8	9,2
Trentino-Alto Adige							
Veneto	7,6	0,8	8,4	1,0	0,4	1,4	9,8
Friuli-Venezia Giulia	3,9	1,7	5,6	0,3	0,3	0,6	6,2
Emilia-Romagna	7,0	0,6	7,6	1,5	0,5	2,0	9,6
Toscana	8,3	1,8	10,1	1,3	0,6	1,9	12,0
Umbria	6,7	1,9	8,6	1,3	0,6	1,9	10,5
Marche	5,5	1,6	7,1	1,1	0,4	1,5	8,6
Lazio	10,2	1,6	11,8	0,5	0,7	1,2	13,0
Abruzzo	8,7	1,7	10,4	0,3	0,6	0,9	11,3
Molise	4,5	2,5	7,0		0,3	0,3	7,3
Campania	12,1	25,0	37,1	1,0	0,7	1,7	38,8
Puglia	4,2	2,5	6,7	0,3	0,4	0,7	7,4
Basilicata	6,9	6,3	13,2	0,1	0,5	0,6	13,8
Calabria	12,7	15,9	28,6	0,8	0,8	1,6	30,2
Sicilia	8,4	0,3	8,7		0,7	0,7	9,4
Sardegna	13,1	1,1	14,2	0,5	1,1	1,6	15,8
TOTALE	163,8	71,0	234,8	15,6	11,2	26,8	261,6

I bilanci delle Regioni.

Le Regioni hanno chiuso il 1993 con un disavanzo di 27.141 miliardi (tabella RP. 8) contro gli 8.937 miliardi nel 1992.

Gli impegni sono passati da 148.996 miliardi a 164.360 miliardi, con un incremento del 10,3% derivato da un incremento delle spese correnti. Infatti dette spese sono aumentate del 13,3%, mentre quelle in conto capitale sono diminuite dell'1%.

Le entrate sono passate da 140.060 miliardi del 1992 a 137.219 miliardi del 1993, con un decremento del 2,0%. Le entrate in conto capitale hanno fatto registrare un decremento (- 1,4%), così come quelle correnti (- 2,2%). Tra le entrate in conto capitale è da segnalare la contrazione dei trasferimenti dalle imprese (- 66,7%), dagli enti pubblici (- 6,1%) e dallo Stato (- 3,2%) e della voce relativa agli ammortamenti (- 10%); tra le entrate di parte corrente si denota un consistente decremento delle poste correttive e compensative delle uscite (- 16,6%) e dei trasferimenti dallo Stato (- 5,1%).

Dall'analisi dei dati (vedere appendici ES. 10 e ES. 11) si evidenziano comportamenti alquanto differenziati nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni a statuto speciale. Le prime hanno evidenziato un disavanzo di 24.669 miliardi per effetto di una diminuzione degli accertamenti (- 6,8%) e le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un disavanzo di lire 2.471 miliardi nonostante un incremento degli accertamenti (+ 11,4%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, un incremento degli impegni (+ 15,6%), mentre nelle Regioni a statuto speciale si evidenzia un decremento (- 2,1%). Differenze si notano anche nelle variazioni di spesa, dove quella corrente cresce per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso del 17,9% mentre nelle Regioni a statuto speciale diminuisce dell' 1,7%. Negli impegni in conto capitale si registra un aumento dell'1,2% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale il decremento è del 3 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (tabella RP. 7), diminuite per il complesso delle Regioni, del 2,1%, la posta di maggiore rilievo (94,3%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

TABELLA RP. 7. - Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1990	1991	1992	1993 ^(a)
Tributi propri	1.624,1	2.336,2	2.686,1	5.874,7
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	27.553,6	31.243,4	33.823,1	35.204,1
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate	(b) 71.237,1	(b) 82.909,5	88.380,1	80.957,4
Rendite patrimoniali, vendita di beni e servizi ed altre entrate	903,8	970,8	972,2	1.186,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	101.318,6	117.459,9	125.861,5	123.222,5

(a) Dati provvisori.
 (b) Comprensivo della quota del Fondo Sanitario che la Regione Toscana fa confluire ai sensi del D.L. 65/89 sul Fondo comune di cui all'art. 8 della L. 281/90.

TABELLA RP. 8. - Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in comp

Accertar
(in m)

ACCERTAMENTI	1990	1991	1992	1993 (a)	Variazioni percentuali	
					1992/1991	1993/19
<i>Conto</i>						
Entrate tributarie	1.624,1	2.336,2	2.686,1	5.874,7	19,8	1
imposte sul reddito e patrimonio	—	—	—	—	—	—
imposte indirette	1.624,1	2.336,2	2.686,1	5.874,7	19,8	1
Rendite patrimoniali	502,4	493,5	508,1	688,1	3,0	
Vendita di beni e servizi	97,7	97,7	125,0	150,4	27,9	
Trasferimenti	98.975,0	114.412,9	122.445,1	116.428,2	7,0	—
dallo Stato	97.110,4	112.451,3	120.843,3	114.734,9	7,5	—
da enti pubblici	1.680,3	1.701,7	1.359,9	1.426,5	— 20,1	
dalle famiglie	65,1	89,8	71,7	77,8	— 20,2	
dalle imprese	119,2	170,1	170,2	189,0	0,1	
Poste correttive e compensative delle uscite	119,4	119,6	97,2	81,1	— 18,7	—
TOTALE ENTRATE CORRENTI	101.318,6	117.459,9	125.861,5	123.222,5	7,2	—
DISAVANZO	—	—	—	10.600,5	—	—
TOTALE A PAREGGIO	101.318,6	117.459,9	125.861,5	133.822,6	7,2	—
<i>C</i>						
Riscossioni di crediti	807,4	424,9	178,8	383,0	— 57,9	—
Trasferimenti	20.178,0	17.544,2	13.990,6	13.513,0	— 20,3	—
dallo Stato	20.019,3	15.970,1	13.138,6	12.714,7	— 17,7	—
da enti pubblici	158,7	1.574,1	849,0	797,3	— 46,1	—
dalle imprese	—	—	3,0	1,0	—	—
Altre entrate	38,0	30,7	19,9	92,9	— 35,2	—
Ammortamenti	6,5	7,0	9,0	8,1	28,6	—
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	21.029,9	18.006,8	14.198,3	13.997,0	— 21,2	—
DISAVANZO	10.758,6	14.776,2	16.657,8	16.540,5	12,7	—
TOTALE A PAREGGIO	31.788,5	32.783,0	30.856,1	30.537,5	— 5,9	—
ACCERTAMENTI	122.348,5	135.466,7	140.059,8	137.219,5	3,4	—
Disavanzo tra entrate e spese finali	7.423,0	12.595,1	8.936,7	27.140,6	— 29,0	—
Accensioni di prestiti	5.037,1	8.129,0	7.014,1	20.802,1	— 13,7	—

(a) Cfr. nota corrispondente a Tabella RP 7

delle Province Autonome secondo la classificazione economica

impegni
lire)

I M P E G N I	1990	1991	1992	1993 (a)	Variazioni percentuali	
					1992/1991	1993/1992
<i>ansazioni correnti</i>						
competenze ai dipendenti e pensionati	5.437,6	6.143,3	6.225,8	6.305,1	1,3	1,3
acquisto di beni e servizi	4.362,6	4.983,5	5.215,8	5.104,4	4,7	- 2,1
ammortamenti	6,7	7,3	7,3	8,0	—	9,6
trasferimenti correnti	87.646,8	102.851,9	104.972,2	120.762,4	2,1	15,0
alle famiglie	4.106,8	3.891,6	4.748,8	3.783,4	22,0	- 20,3
alle imprese	7.533,7	8.634,6	8.191,8	8.528,5	- 5,1	4,1
agli enti pubblici	76.006,3	90.325,7	92.031,6	108.450,5	1,9	17,8
previdenze	367,8	436,6	880,6	958,8	101,7	8,9
coste correttive e compensative delle entrate	161,5	213,0	91,3	90,6	- 57,1	- 0,9
totale non attribuibile	—	643,2	747,4	593,3	16,2	- 20,6
TOTALE SPESE CORRENTI	97.983,0	115.278,8	118.140,4	133.822,6	2,5	13,3
AVANZO	3.335,6	2.181,9	7.721,1	—	253,9	—
TOTALE A PAREGGIO	101.318,6	117.459,9	125.861,5	133.822,6	7,2	6,2
<i>capitale</i>						
investimenti diretti in opere pubbliche	6.866,5	7.591,8	5.795,2	5.977,1	- 23,7	3,1
mobili, attrezzature ecc.	228,9	242,6	206,2	143,3	- 15,0	- 30,5
trasferimenti	23.328,2	20.970,5	20.593,1	21.229,1	- 1,8	3,1
alle famiglie	1.705,6	1.389,7	1.660,8	1.869,9	19,5	12,6
alle imprese	6.690,5	7.322,2	8.053,9	8.195,9	9,9	1,8
agli enti pubblici	14.932,1	12.258,6	10.878,4	11.163,3	- 11,3	2,6
concessioni di crediti e anticipi	642,6	1.052,6	2.118,8	656,8	101,3	- 69,0
partecipazioni azionarie	722,3	1.120,3	769,4	972,3	- 31,3	26,4
totale non attribuibile	—	1.805,2	1.373,4	1.558,9	- 23,9	13,5
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	31.788,5	32.783,0	30.856,1	30.537,5	- 5,9	- 1,0
AVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	31.788,5	32.783,0	30.856,1	30.537,5	- 5,9	- 1,0
IMPEGNI	129.771,5	148.061,8	148.996,5	164.360,1	0,6	10,3
avanzo tra entrate e spese finali	—	—	—	—	—	—
rimborso di prestiti	1.453,2	1.317,0	2.284,3	2.128,6	73,4	- 6,8

TABELLA RP. 9. - Spese delle Regioni e Province Autonome
Impegni
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI D'INTERVENTO	1992		1993 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale, organi istituzionali	7 985,6	689,3	7.918,0	756,7
Lavoro	546,5	342,6	539,2	407,9
Polizia amministrativa e servizi antincendio	137,8	78,9	137,3	65,2
Istruzione e diritto allo studio	1.376,8	443,4	1.476,2	400,4
Formazione professionale	2.427,2	105,7	2.478,7	124,5
Organizzazione della cultura	769,8	794,2	850,8	623,4
Assistenza sociale	2.447,9	612,4	2.443,9	491,6
Difesa della salute	87.545,3	1.751,4	102 672,2	2.134,3
Sport e tempo libero	101,1	243,5	136,3	202,9
Agricoltura e zootecnia	1.291,5	5.484,2	1.364,8	5.221,6
Foreste	133,7	874,5	147,9	995,8
Sviluppo dell'economia montana	174,9	189,6	192,1	262,1
Acque minerali, termali, cave, torbiere	71,4	141,9	71,2	116,9
Caccia e Pesca	338,6	82,3	217,1	82,5
Opere pubbliche	54,7	3.221,5	48,4	3.755,2
Acquedotti, fognature, opere igieniche	516,3	2.915,8	466,7	2.691,2
Viabilità	60,5	910,5	67,0	722,2
Trasporti su strada	6.183,3	434,4	6.559,6	357,6
Trasporti ferroviari	184,7	22,4	221,6	62,2
Trasporti marittimi e navigazione interna	69,9	151,9	52,6	107,0
Trasporti aerei	3,8	49,9	4,2	24,6
Altri trasporti	6,9	51,3	6,7	66,8
Artigianato	165,1	1.051,4	173,0	1.143,4
Turismo ed industria alberghiera	592,7	1.098,6	517,3	1.076,8
Fiere, mercati e commercio interno	72,3	402,9	80,2	426,4
Edilizia abitativa	123,0	2.763,9	183,5	2.703,7
Urbanistica	98,8	266,7	106,6	360,2
Industria e Fonti di energia	129,2	1.823,5	100,1	2.243,3
Protezione della natura, parchi ecc.	155,0	458,2	165,2	509,9
Ricerca scientifica	69,1	49,3	62,7	19,7
Oneri finanziari	960,2	32,2	857,9	22,1
Spese non attribuite	1.168,7	2.361,6	1.236,9	1.327,4
Interventi non ripartibili	2.122,1	956,2	2.061,9	1.032,0
Previdenza sociale	56,0	-	204,8	-
Rimborso prestiti	-	2.284,3	-	2.128,6
TOTALE	118.140,4	33.140,4	133 822,6	32.666,0

(a) Cfr. nota corrispondente a tabella RP 7

Quest'ultimi, diminuiti complessivamente del 4,9%, devono il loro decremento alla diminuzione dei trasferimenti di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate, passati da 88.380 miliardi a 80.957 miliardi (- 8,4%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere Appendice ES. 12), prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 63.488 miliardi contro 68.155 miliardi del 1992 (- 6,8%).

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+ 118,7%), (tabella RP. 7), così come le rendite patrimoniali e le prestazioni di servizi (+ 22%). È da ricordare (appendice ES. 12) che le entrate tributarie delle Regioni a Statuto ordinario riguardano in particolare la tassa regionale di circolazione (che risulta in aumento del 155,5%) e le tasse di concessione regionale (aumentate del 51%).

Per quanto riguarda la spesa corrente (tabella RP. 8), aumentata del 13,3%, un consistente incremento si è verificato nelle spese per i trasferimenti correnti agli enti pubblici (+ 17,8%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è cresciuta del 1,8% (tabella RP. 9). I maggiori incrementi percentuali si sono verificati nelle spese per la previdenza sociale (+ 266%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (tabella RP. 8), la diminuzione già osservata dell' 1% è da attribuire principalmente alle variazioni negative delle concessioni di crediti ed anticipi (- 69,0%) ed alle spese per mobili ed attrezzature (- 30,5%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (tabella RP. 9), aumentate del 21,9%, la spesa in conto capitale è diminuita del 2,7%. Hanno concorso a tale andamento le diminuzioni delle spese per acque minerali (- 17,6%), per trasporti marittimi (- 29,6%), per la ricerca scientifica (- 59,2%) nonché per le spese non attribuite (- 43,8%). Per contro, sono da segnalare gli incrementi degli interventi nel campo delle opere pubbliche e delle spese per l'industria e dei fondi di energia.

Circa la situazione dei residui passivi del complesso delle Regioni al 31 dicembre (appendice ES. 9), si osserva che nel corso del 1993 essi sono aumentati del 20,6%, ragguagliandosi a fine anno a 77.680 miliardi a fronte dei 64.387 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, cresciuti ad un tasso superiore ai pagamenti dei residui preesistenti. La prima componente ha fatto registrare un incremento del 34,3% dal 1992 al 1993. La seconda, invece, è stata caratterizzata da una continua evoluzione: i residui pagati sono aumentati da 23.305 miliardi nel 1992 a 25.979 miliardi nel 1993, con un incremento dell'11,5%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 40,3%.

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 1993 (appendice ES. 7) è stato originato da poste in prima approssimazione attribuibili alla parte corrente del bilancio. Detti residui sono passati, infatti, da 15.817 miliardi nel 1992 a 30.366 miliardi nel 1993, aumentando la loro incidenza percentuale sul totale, passata dal 44,3% nel 1992 al 57,7% nel 1993. I residui in conto capitale sono passati da 19.024 miliardi nel 1992 a 20.387 miliardi con un incremento del 7,2%. Al contrario si nota una forte diminuzione dei residui relativi all'accensione e rimborso di prestiti, passati da 115 miliardi nel 1992 a 22 miliardi nel 1993.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1993 dei residui attivi del complesso delle Regioni (appendice ES. 8), va segnalato che sono aumentati nel corso del 1993 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 104.138 miliardi, a fronte dei 77.575 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1992, con un incremento del 34,2%.

Tale aumento si è verificato per la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui preesistenti rispetto alla formazione dei residui di competenza. Le riscossioni nella gestione di esercizio, infatti, ragguagliandosi nel 1993 a 29.644 miliardi, a fronte dei 27.261

miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento dell' 8,7% superiore a quello (+ 2%) riscontrato nel 1992.

L'incremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1993 (Appendice ES. 6) è derivato soprattutto dalla maggiore formazione di residui di parte corrente. Questi ultimi, infatti, sono passati da 11.320 miliardi nel 1992 a 21.462 miliardi nel 1993, con un incremento dell' 89,6 per cento.

I bilanci delle Province.

Le entrate correnti delle Province, il cui livello era nel 1989 di 6.532 miliardi, manifestano un andamento crescente nel 1990 (+ 9,8%) per poi aumentare del 4,9% nel 1991 e del 4,2% nel 1992, con un incremento dal 1989 al 1992, del 20% (tabella RP. 10).

Il dato più significativo è l'incremento dei contributi e trasferimenti (in particolare i trasferimenti dalle Regioni che nel 1992 sono aumentati del 16,7%). In valore assoluto nel 1991 ascendevano a lire 828 miliardi e nel 1992 a lire 966 miliardi. I trasferimenti statali hanno subito un incremento di circa l'1% passando da 5.362 miliardi nel 1991 e 5.414 miliardi nel 1992.

Incrementi si denotano anche nelle entrate tributarie passate da 633 miliardi del 1991 a 643 miliardi del 1992, con un incremento dell'1,6% e nelle entrate extra-tributarie, passate da 455 miliardi a 554 miliardi (+ 21,7%). Fra le entrate tributarie, le imposte rappresentano il 93,4% del totale e sono aumentate nel periodo 1989-1992 del 7,3%.

TABELLA RP. 10. - Entrate correnti delle Province
Accertamenti
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	Anno			
	1989	1990	1991	1992
<i>Tributi</i>	593,2	611,4	632,7	643,4
Imposte	559,9	573,8	591,0	601,0
Tasse	31,6	36,2	37,9	39,3
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1,7	1,4	3,8	3,1
<i>Contributi e trasferimenti</i>	5.507,5	6.135,0	6.438,5	6.642,9
dallo Stato	4.587,5	5.108,8	5.361,7	5.413,5
dalle Regioni	719,1	796,2	828,5	966,4
da altri Enti del settore allargato	200,9	230,0	248,3	263,0
<i>Entrate extratributarie</i>	431,1	426,8	454,7	554,2
Proventi di servizi pubblici	27,8	32,7	32,6	32,6
Rendite patrimoniali	77,3	75,3	84,9	86,5
Interessi attivi	11,3	5,6	7,0	6,0
Concorsi, rimborsi e recuperi	156,5	132,0	142,4	141,8
Altre	158,2	181,2	187,8	287,3
TOTALE	6.531,8	7.173,2	7.525,9	7.840,5

Fra le entrate extra-tributarie è da segnalare il decremento degli interessi passivi (- 14,3%). Le spese correnti delle province manifestano incrementi dell' 8,3% nel 1990, del 5,4% nel 1991 e dell'1,6% nel 1992, anno nel quale si sono portate a 7.181 miliardi (tabella RP. 11). L'incremento nel periodo è del 16%.

Nel 1992 le spese per l'istruzione e cultura sono aumentate (+ 6,4%). Incrementi si sono verificati nelle azioni ed interventi nel campo economico (5,9%) e nelle spese per l'amministrazione generale, cresciute dello 0,8%. Al contrario, decrementi si riscontrano negli interventi nel campo sociale e delle abitazioni (- 5,6%) e nei trasporti e comunicazioni (- 4,2%).

TABELLA RP. 11. - Spese delle Province secondo la classificazione funzionale
Impegni
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1989		1990		1991		1992	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	1.327,2	134,3	1.434,7	106,0	1.534,4	122,0	1.547,4	153,8
Istruzione e cultura	1.909,2	827,1	2.170,1	739,6	2.334,3	557,9	2.482,6	679,5
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	562,4	65,9	532,1	208,7	547,7	63,8	517,0	247,1
Trasporti e comunicazioni	1.434,1	1.730,2	1.485,7	1.627,6	1.537,9	1.236,1	1.473,9	1.036,0
Azioni ed interventi nel campo economico	665,3	363,2	694,1	445,3	697,4	438,2	738,1	403,8
Oneri non ripartibili	288,1	302,9	385,1	295,3	413,6	257,5	422,4	203,5
Rimborso di prestiti		471,6		625,8		700,5		765,3
TOTALE GENERALE	6.186,3	3.895,2	6.701,8	4.048,3	7.065,3	3.376,0	7.181,4	3.489,0

Nella spesa per investimenti si registra nel 1992 un forte incremento negli interventi nel campo sociale e delle abitazioni (+ 286%), ed un incremento più contenuto nell'amministrazione generale (+ 26,2%) e nell'istruzione e cultura (+ 21,8%).

Le spese per investimenti nel settore dei trasporti e comunicazioni sono diminuite del 16,2%, attestandosi 1.036 miliardi e gli oneri non ripartibili sono diminuiti del 21%, con spese per 203 miliardi.

La maggior parte delle spese in conto capitale (2.724 miliardi) è rappresentata (appendice ES. 16) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (76,8%), diminuiti nel 1991 rispetto al 1990 del 191% e nel 1992, rispetto al 1991, del 3,9%. Un consistente decremento si verifica nei trasferimenti alle famiglie (- 25,5%) e nella concessione di crediti e anticipi (- 26,2%); al contrario si segnala il forte incremento percentuale nei trasferimenti agli enti pubblici (+ 19,1%) e un incremento più contenuto nella spesa per mobili e attrezzature (+ 35,3%).

Il minimo della spesa corrente per abitante delle province (tabella RP. 12) si registra in Lombardia (112.446 lire), Veneto (121.052 lire), Piemonte (127.938 lire), Lazio (129.701 lire) e Campania (139.764 lire). I valori massimi si registrano nelle Regioni centro meridionali, dall'Umbria (285.376 lire), alla Basilicata (256.336 lire), alla Sicilia (197.379 lire), all'Emilia Romagna (174.927 lire) ed alla Toscana (174.708 lire).

Per i trasferimenti erariali, il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (55.285 lire), nel Veneto (63.341 lire), nel Friuli-Venezia Giulia (66.565 lire),

TABELLA RP. 12. - Parametri finanziari per abitante delle Province
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALE PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1993	1994	Variazioni	1993	1994	Variazioni (a)	1993	1994*	Variazioni
Piemonte	124.744	127.938	2,56	81.832	79.619	- 2,70	24.166	21.703	- 10,19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	106.461	112.446	5,62	56.528	55.285	- 2,20	23.262	22.684	- 2,48
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	121.992	121.052	- 0,77	64.324	63.341	- 1,53	21.929	20.915	- 4,62
Friuli-Venezia Giulia	151.742	153.465	1,14	67.278	66.565	- 1,06	15.233	16.285	6,91
Liguria	130.797	172.432	31,83	82.107	80.283	- 2,22	24.680	23.009	- 6,77
Emilia-Romagna	153.295	174.927	14,11	68.162	66.755	- 2,06	26.242	25.707	- 2,04
Toscana	152.517	174.708	14,55	74.598	72.969	- 2,18	26.012	25.307	- 2,71
Umbria	261.709	285.376	9,04	85.921	85.049	- 1,01	30.584	28.316	- 7,42
Marche	149.978	150.562	0,39	96.033	93.929	- 2,19	28.106	26.148	- 6,96
Lazio	133.996	129.701	- 3,21	68.622	68.013	- 0,89	24.124	23.240	- 3,66
Abruzzo	148.790	149.068	0,19	107.259	107.300	0,04	24.290	22.807	- 6,10
Molise	155.636	157.901	1,46	128.654	131.523	2,23	17.207	16.999	- 1,21
Campania	135.711	139.764	2,99	63.909	82.247	28,69	13.443	12.903	- 4,01
Puglia	136.045	148.463	9,13	80.335	83.423	3,84	14.858	15.594	4,95
Basilicata	162.308	256.336	57,93	118.066	122.814	4,02	18.767	16.716	- 10,93
Calabria	150.895	170.285	12,85	96.778	100.379	3,72	19.325	18.734	- 3,06
Sicilia	269.537	197.379	- 26,77	91.995	94.222	2,42	14.079	14.521	3,14
Sardegna	145.083	145.779	0,48	90.827	92.408	1,74	23.296	21.369	- 8,27
MEDIA NAZIONALE	147.197	149.126	1,31	74.901	76.666	2,36	21.160	20.427	3,46

* La media è calcolata sulla somma del fondo «contributi per lo sviluppo investimenti» e del fondo «nazionale ordinario per gli investimenti».

nell'Emilia Romagna (66.755 lire). I valori pro-capite più elevati si registrano nel Molise (131.523 lire), nella Basilicata (122.814 lire) e nell'Abruzzo (107.300 lire).

Per i soli trasferimenti per rate di ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto attiene alla Campania (12.903 lire), seguito dalla Sicilia (14.521 lire). I valori massimi si registrano nell'Umbria (28.316 lire), nelle Marche (26.148 lire) e nell'Emilia Romagna (25.707 lire). Valori consistenti, e oltre la media, sono presenti in tutte le regioni centro settentrionali, fatta eccezione del Friuli-Venezia Giulia (16.285 lire), a dimostrazione di una maggiore attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro-nord rilevanti risorse per investimento.

Nonostante le provvidenze delle quali ha goduto l'investimento fino al 1983, nel centro-sud è stata per contro svolta una attività nettamente inferiore ai valori medi generali. La dotazione di infrastrutture è, quindi, deficitaria.

I residui delle Province.

Circa la situazione dei residui passivi delle province (appendice ES. 9) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1992 sono aumentati del 3%, raggiungendo a fine anno 12.982 miliardi a fronte dei 12.604 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in aumento rispetto all'anno precedente con un valore assoluto superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è diminuita dal 1990 al 1991 del 13,3%

e dal 1991 al 1992 è aumentata del 3,6%, passando da 4.264 miliardi a 4.417 miliardi. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un andamento di crescita nel 1990 (+ 15,7%), nel 1991 (+ 13,7%) e da un decremento nel 1992 (- 4,9%). In quest'ultimo periodo i residui pagati sono passati da 3.485 miliardi a 3.315 miliardi. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, diminuisce costantemente nel periodo 1989-1992 passando dal 28,6% del 1989, al 27,8% del 1990, al 27,6% del 1991 ed al 26,3% del 1992.

L'aumento dei residui di competenza (appendice ES. 7), riscontrato nel 1992, è stato originato dall'aumento dei residui di parte corrente passati da 1.873 miliardi a 1.904 miliardi (+ 1,7%) e dall'aumento dei residui in conto capitale passati da 2.259 miliardi a 2.362 miliardi (+ 4,6%). Per effetto di tale andamento è diminuita l'incidenza percentuale dei residui di parte corrente sul totale, passata dal 43,9% del 1991 al 43,1% del 1992 ed è aumentata, al contrario, l'incidenza sul totale dei residui in conto capitale passata dal 53% del 1991 al 53,5% del 1992.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1992 dei residui attivi delle province (appendice ES. 8) va segnalato che essi sono diminuiti nel corso del 1992 segnando a fine anno un ammontare pari a 9.099 miliardi, a fronte dei 9.180 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1991, con un decremento dello 0,9%. È interessante verificare l'aumento riscontrato nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (27,6% nel 1991 e 28,9% nel 1992). I residui di competenza raggugliandosi nel 1992 a 2.828 miliardi, a fronte dei 3.064 miliardi dell'anno precedente hanno segnato un decremento del 7,7%, rispetto al - 4,5% del 1991.

Il decremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1992 (appendice ES. 6) è derivato principalmente dalla minore formazione dei residui di conto capitale passati da 1.083 miliardi del 1991 a 817 miliardi del 1992 (- 24,6%). Un decremento si denota anche nei residui relativi all'accensione e rimborso di prestiti (- 11,2%), passati da 986 miliardi del 1991 a 875 miliardi del 1992. Un aumento si riscontra, invece, nei residui di parte corrente passati da 889 miliardi del 1991 a 971 miliardi del 1992 (+ 9,3%).

Per quanto riguarda le operazioni finali delle province (appendice ES. 5) esse hanno raggiunto nel 1992 per le entrate 11.266 miliardi e per le spese 11.681 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1989 - 1992 è del 5,9% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1991 dell'1,3%. Per la spesa, nel periodo 1989 - 1992, si verifica un incremento del 7,5%, con un incremento nel 1992, rispetto al 1991, del 2,3 per cento.

Il fabbisogno del settore (appendice ES. 5), pari, in termini di competenza, a 415 miliardi è aumentato rispetto al 1991 del 42,1%. Negli anni dal 1989 al 1992 il fabbisogno è aumentato dell' 83,6 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un decremento (- 39%) attestandosi nel 1992 a quota 286 miliardi (appendice ES. 5).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 1993 a 7.364 miliardi (appendice ES. 2). Al 1° gennaio 1994 è diminuita a 7.287 miliardi, con un decremento dell'1%. I mutui concessi alle province (appendice ES. 4), nel corso del 1993 ammontano a 873 miliardi e riguardano per il 97,9% opere pubbliche (edilizia sociale 53,4% e viabilità e trasporti 31,6%).

I bilanci dei Comuni.

Le entrate correnti dei comuni hanno continuato anche nel 1992 a mostrare un andamento dinamico, raggiungendo i 65.492 miliardi, con un incremento del 5,6%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 22,5% del totale (tabella RP. 13) mentre le entrate extra-tributarie ne sono state il 17,4%.

TABELLA RP. 13. - Entrate correnti dei Comuni
Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	Anni		
	1990	1991	1992(a)
<i>Tributi</i>	<i>11.465,3</i>	<i>12.773,4</i>	<i>14.752,0</i>
Imposte	5.867,6	6.332,3	7.445,1
Tasse	4.300,8	5.113,2	5.789,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1.296,9	1.327,9	1.517,8
<i>Contributi e trasferimenti</i>	<i>38.338,6</i>	<i>38.648,3</i>	<i>39.314,4</i>
dallo Stato	34.148,4	34.200,8	34.615,0
dalle Regioni	3.941,5	4.223,7	4.465,6
da altri Enti del settore allargato	248,7	223,8	233,8
<i>Entrate extra-tributarie</i>	<i>9.097,2</i>	<i>10.607,2</i>	<i>11.425,7</i>
Proventi di servizi pubblici	5.758,6	6.722,7	7.283,8
Rendite patrimoniali	752,3	843,4	876,0
Interessi attivi	969,1	1.003,1	1.087,6
Concorsi, rimborsi e recuperi	1.284,8	1.650,6	1.737,2
Altre	332,4	387,4	441,1
TOTALE	58.901,1	62.028,9	65.492,1

(a) Espansione all'universo di 1.142 certificati di conto consuntivo di comuni campione

TABELLA RP. 14. - Risorse dei comuni da I.C.I. ed INVIM
(in miliardi di lire correnti)

REGIONI	IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI			PERDITA INVIM	I.C.I. STATO AL NETTO INVIM
	Quota Stato	Quota comunale	TOTALE		
Piemonte	931,6	298,0	1.229,6	236,7	694,9
Valle d'Aosta	52,8	0,0	52,8	15,0	37,8
Lombardia	1.987,5	496,3	2.483,8	728,2	1.259,3
Trentino Alto Adige	561,2	172,8	734,0	112,2	449,0
Veneto	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	931,2	256,0	1.187,2	258,9	672,3
Liguria	255,7	54,7	310,4	60,3	195,4
Emilia-Romagna	1.038,5	164,4	1.202,9	269,7	768,8
Toscana	849,5	266,7	1.116,2	252,4	597,1
Umbria	121,2	59,0	180,2	30,3	90,9
Marche	227,8	60,3	288,1	55,3	172,5
Lazio	1.473,7	568,3	2.042,0	338,2	1.135,5
Abruzzo	193,6	58,4	252,0	51,8	141,8
Molise	46,1	12,4	58,5	10,3	35,8
Campania	643,9	272,3	916,2	188,7	455,2
Puglia	541,6	104,5	646,1	160,2	381,4
Basilicata	45,2	19,1	64,3	16,0	29,2
Calabria	171,6	67,5	239,1	31,3	140,3
Sicilia	532,9	120,1	653,0	142,9	390,0
Sardegna	218,1	28,6	246,7	57,9	160,2
MEDIA NAZIONALE	10.823,7	3.079,4	13.903,1	3.016,3	7.807,4

I contributi erariali, accertati nel 1992 in 39.314 miliardi, hanno registrato un incremento del 1,7% rispetto al 1991. I contributi ed i trasferimenti dello Stato, sono saliti a 34.615 miliardi (+ 1,2%).

Mostrano, infine, un notevole aumento le entrate extra-tributarie, incrementate del 7,7% attestandosi a 11.426 miliardi. Per i comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo (quello determinato in funzione dell'inverso del reddito pro-capite provinciale), hanno inciso sensibilmente nei proventi dei servizi pubblici spingendo il gettito da 5.759 miliardi (1990) a 7.284 miliardi (1992), con un incremento triennale del 26,5%. Nel 1992 tali proventi subiscono un incremento del 8,3% rispetto al 1991. Sono cresciute inoltre del 3,9% le rendite patrimoniali e dell' 8,5% le entrate per interessi attivi.

Le spese correnti dei comuni continuano in quella crescita che dai 53.782 miliardi del 1991 le ha portate nel 1992 a 60.418 miliardi (+ 12,3%), come risulta dalla tabella RP. 14.

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nel 1992 rispetto al 1991 del 2,2%. Lo sviluppo più elevato nei rimanenti settori è stato realizzato nella giustizia con una spesa cresciuta del 4,4% e negli interventi nel campo sociale (+ 4,4%). Il maggiore onere in valore assoluto è costituito dagli interventi in campo sociale che rappresentano il 32,6% del totale, seguiti dall'amministrazione generale con il 21,7%.

Dal punto di vista della classificazione economica (appendice ES. 17), nell'ambito degli impegni delle transazioni correnti, i tassi di crescita più rilevanti sono stati quelli dei trasferimenti alle famiglie (+ 5,8%) ed alle imprese (+ 5,4%).

Nel campo degli investimenti (tabella RP. 15) si è manifestato un decremento della spesa del 5,9%. I settori più dinamici sono stati quelli della giustizia (+ 125,9%) e rimborso di prestiti (+ 7,1%). Si registra per contro una diminuzione nel settore degli interventi in campo economico (- 24,3%), nell'amministrazione generale (- 13,7%), nell'istruzione e cultura (- 10,6%). Per le spese in conto capitale (appendice ES. 17) si è avuto un forte incremento

TABELLA RP. 15. - Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale
Impegni
(in miliardi di lire)

VOCI	1991		1992 ^(a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	12.797,5	1.624,6	13.084,3	1.403,0
Giustizia	311,1	139,2	324,6	313,7
Sicurezza pubblica e difesa	2.841,5	90,5	2.883,2	89,9
Istruzione e cultura	10.540,9	2.069,2	10.654,6	1.850,2
Interventi nel campo delle abitazioni	607,5	1.898,3	618,2	1.703,5
Interventi nel campo sociale	18.883,7	7.640,2	19.710,4	7.270,2
Trasporti e comunicazioni	6.304,3	5.974,4	6.343,4	5.362,5
Interventi nel campo economico	2.752,8	2.753,1	2.791,0	2.084,4
Oneri non ripartibili	3.742,6	5.969,2	4.008,2	5.442,2
Rimborso di prestiti	—	7.435,0	—	7.965,9
TOTALE	58.781,9	35.593,7	60.417,9	33.485,5

(a) Cfr. nota corrispondente alla Tabella RP. 13

nei trasferimenti alle imprese (+ 396,2%) e nelle partecipazioni azionarie e conferimenti (+ 86,1%). Si nota al contrario un forte decremento nei trasferimenti agli enti pubblici (- 96,6%) e nelle spese per mobili e attrezzature (- 65,1%).

Nella tabella RP. 16 sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per la capacità economica, desunta dall'indice per abitante della spesa corrente, al minimo di Catanzaro (1.057.626 lire) si contrappone il massimo di Milano (2.672.044 lire) con posizioni intermedie diffuse sul territorio. In termini relativi al maggior sviluppo di Ancona (+ 12,76% lire) si contrappone il forte calo di Genova (- 15,64%). Per i trasferimenti erariali totali pro-capite è opportuno precisare che fanno registrare un forte decremento generalizzato. Per tali trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (192.786 lire) e di Napoli (991.041 lire) con il massimo incremento per Palermo (+ 2,27%).

Il contributo capitario per rata di ammortamento mutui più basso appartiene ad Aosta con 96.998 lire; quello più alto a Milano con 306.622 lire. Il più elevato incremento percentuale è quello di Aosta (+ 2,99%). I decrementi più consistenti si registrano a Venezia (- 30,21%), a Catanzaro (- 27,72%) e a Perugia (- 21,45%). Valgono per i comuni le stesse considerazioni svolte per le province riguardanti i bassi investimenti nel meridione.

Per i comuni non capoluogo di regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella tabella RP. 16. La capacità economica, misurata col parametro della spesa corrente per abitante, denuncia il minimo assoluto in Puglia con 762.704 lire, ed il massimo in Valle d'Aosta con 1.598.411 lire. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno denunciato un minimo in Valle d'Aosta con 128.862 lire ed il massimo in Basilicata con 475.564 lire. Anche qui come per i comuni capoluogo di regione, vi sono diffusi decrementi dei trasferimenti. Il maggiore decremento si verifica nella Valle d'Aosta (- 60,1%) e nella Liguria (- 57,61%).

TABELLA RP. 16. Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione
(in lire)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTI PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1993	1994	Variazioni	1993	1994	Variazioni	1993	1994*	Variazioni
Torino	1.956.288	1.867.371	- 4,55	731.932	473.210	- 35,35	213.425	176.456	- 17,32
Aosta	1.399.252	1.546.858	10,55	414.735	192.786	- 53,52	94.181	96.998	2,99
Milano	2.946.655	2.672.044	- 9,32	775.094	502.003	- 35,23	357.364	306.622	- 14,20
Trento									
Venezia	2.217.988	2.072.212	- 6,57	737.936	456.891	- 38,09	243.230	169.755	- 30,21
Trieste	1.679.481	1.482.665	- 11,72	546.516	338.726	- 38,02	144.775	145.821	0,72
Genova	1.938.129	1.634.966	- 15,64	678.639	437.167	- 35,58	254.136	221.444	- 12,86
Bologna	1.640.339	1.706.568	4,04	691.439	395.797	- 42,76	217.075	208.273	- 4,05
Firenze	2.191.590	1.982.331	- 9,55	798.170	558.959	- 29,97	302.985	254.875	- 15,88
Perugia	1.352.123	1.450.687	7,29	548.257	398.504	- 27,31	187.749	147.482	- 21,45
Ancona	1.195.375	1.347.944	12,76	545.584	354.230	- 35,07	165.419	164.788	- 0,38
Roma	2.776.268	2.379.384	- 14,30	571.964	280.893	- 50,89	303.739	266.411	- 12,29
L'Aquila	1.132.685	1.163.933	2,76	526.390	338.567	- 35,68	107.829	110.957	2,90
Campobasso	1.339.154	1.209.579	- 9,68	471.912	303.295	- 35,73	168.103	165.069	- 1,80
Napoli	1.806.437	1.866.554	3,33	1.071.739	991.041	- 7,53	177.954	172.788	- 2,90
Bari	1.156.074	1.143.166	- 1,12	597.422	404.552	- 32,28	151.772	132.646	- 12,60
Potenza	1.575.419	1.621.805	2,94	730.064	674.184	- 7,65	179.602	184.050	2,48
Catanzaro	1.075.195	1.057.626	- 1,63	678.738	589.610	- 13,13	146.767	106.089	- 27,72
Palermo	1.869.362	1.809.610	- 3,20	616.150	630.142	2,27	123.862	99.911	- 19,34
Cagliari	1.700.543	1.669.974	- 1,80	611.129	417.467	- 31,69	154.471	136.537	- 11,61
MEDIA NAZIONALI	2.216.760	2.035.576	- 8,17	699.897	479.585	- 31,48	247.403	215.659	- 12,83

* La media è calcolata sulla somma del fondo «contributi per lo sviluppo investimenti» e del fondo «nazionale ordinario per gli investimenti»

TABELLA RP. 17. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni
(esclusi i capoluoghi di regione)
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI FISCALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTI PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1991	1992	Variazioni %	1991	1992	Variazioni %	1991	1992*	Variazioni %
Piemonte	914.544	904.457	- 1,10	343.520	206.116	- 40,00	134.588	136.624	1,51
Valle d'Aosta	1.536.202	1.598.411	4,50	322.956	128.862	- 60,10	92.526	100.233	8,33
Lombardia	1.059.777	1.090.492	2,90	327.353	205.861	- 37,11	147.687	143.824	- 2,62
Trentino-Alto Adige
Veneto	1.602.276	977.840	- 38,97	338.718	197.545	- 41,68	154.646	152.802	- 1,19
Friuli-Venezia Giulia	1.127.810	1.147.749	1,77	370.598	216.606	- 41,55	137.485	138.116	0,46
Liguria	1.248.647	1.192.754	- 4,48	382.824	162.269	- 57,61	177.072	168.885	- 4,62
Emilia-Romagna	1.436.380	1.367.167	- 4,82	405.056	216.245	- 46,61	214.416	207.194	- 3,37
Toscana	1.233.608	1.206.262	- 2,22	429.951	261.831	- 39,10	192.354	183.901	- 4,39
Umbria	1.084.240	1.106.414	2,05	435.406	343.871	- 21,02	167.915	162.172	- 3,42
Marche	1.156.959	1.465.079	26,63	399.240	285.527	- 28,48	197.499	186.339	- 5,65
Lazio	1.012.625	997.622	- 1,48	367.782	247.857	- 32,61	114.870	115.987	0,97
Abruzzo	922.517	1.175.348	27,41	395.214	296.211	- 25,05	158.615	153.240	- 3,39
Molise	913.420	1.019.602	11,62	392.392	307.603	- 21,61	132.117	140.506	6,35
Campania	841.831	873.745	3,79	482.154	423.810	- 12,10	79.159	82.235	3,89
Puglia	735.402	762.704	3,71	415.756	336.067	- 19,17	90.895	92.496	1,76
Basilicata	913.290	924.976	1,28	502.784	475.564	- 5,41	131.750	137.468	4,34
Calabria	876.224	901.170	2,85	489.574	446.097	- 8,88	120.788	127.793	5,80
Sicilia	1.149.015	1.550.451	34,94	458.114	403.723	- 11,87	74.952	75.422	0,63
Sardegna	1.052.748	1.123.846	6,75	384.223	315.689	- 17,84	116.109	116.336	0,20
MEDIA NAZIONALI	1.103.609	1.053.711	- 4,52	397.954	285.896	- 28,16	135.548	133.974	1,16

* La media è calcolata sulla somma del fondo «contributi per lo sviluppo investimenti» e del fondo «nazionale ordinario per gli investimenti».

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (75.422 lire) ed un massimo in Emilia-Romagna (207.194 lire). Il maggior tasso di espansione si verifica in Valle d'Aosta (+ 8,33%), seguito dal Molise (+ 6,35%). Un marcato decremento si registra nelle Marche (- 5,65%) e in Liguria (- 4,62%).

I residui dei Comuni.

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (appendice ES. 9) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1992 sono aumentati del 4,4%, raggiungendo a fine anno 92.258 miliardi a fronte degli 88.323 miliardi dell'anno precedente. È interessante rilevare il decremento dei residui della competenza (- 3,7%) passati da 35.922 miliardi del 1991 a 34.597 miliardi del 1992, in contro tendenza rispetto all'incremento registrato nel 1991 (+ 1,8%). Un modesto incremento si denota nel pagamento dei residui preesistenti arrivati, a fine anno 1992, a 25.880 miliardi a fronte dei 25.679 miliardi del 1991 (+ 0,8%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 31,7% del 1989, al 31,2% del 1990, al 30,2% del 1991 ed al 29,3% del 1992.

La diminuzione dei residui di competenza (appendice ES. 7) riscontrata nel 1992 è stata originata dalla diminuzione dei residui di conto capitale passati da 20.086 miliardi a 19.029 miliardi (- 5,3%), diminuendo la loro incidenza percentuale sul totale, passata dal 55,9% nel 1991 al 55% nel 1992. I residui di parte corrente aumentano da 12.965 miliardi a 13.129 miliardi (+ 1,3%). Per effetto di tale andamento è aumentata la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 36,1% nel 1991 al 37,9% nel 1992.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1992 dei residui attivi dei Comuni (appendice ES. 8) ne va segnalata la diminuzione nel corso del 1992 (- 2,4%) segnando a fine anno un ammontare pari a 83.121 miliardi, a fronte degli 85.135 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1991. Un consistente decremento esiste nella formazione dei residui della competenza che a fine 1992 si sono attestati ai 31.853 miliardi rispetto ai 32.876 miliardi del 1991 (- 3,1%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 45,6% del 1991 al 45,3% del 1992.

La diminuzione dei residui attivi di competenza verificatasi nel 1992 (appendice ES. 6) è derivata soprattutto dalla minore formazione di residui di conto capitale, passati da 11.234 miliardi nel 1991 a 9.572 miliardi nel 1992 con un decremento del 14,8%. I residui di parte corrente sono passati da 11.667 miliardi nel 1991 a 12.947 miliardi nel 1992 con un incremento dell' 11%. I residui nell'accensione e rimborso di prestiti hanno manifestato un decremento del 5% passando da 7.895 miliardi a 7.501 miliardi.

Per quanto riguarda le operazioni finali (appendice ES. 5) dei comuni esse hanno raggiunto nel 1992, per le entrate 105.686 miliardi e per le spese 113.367 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1989-1992 è + 10,6% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1991 dello 0,6%. Per la spesa, nel periodo 1989-1992, si è verificato un incremento del 17,5%, con un aumento nel 1992, rispetto al 1991, del 6,6 per cento.

Il fabbisogno del settore negli anni dal 1989 al 1992, passato da 891 miliardi a 7.681 miliardi, è aumentato del 762%.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 3.533 miliardi con un decremento rispetto al 1991 del 24,8 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i comuni si era attestata al 1° gennaio 1993 a 61.576 miliardi (appendice ES. 2). Al 1° gennaio 1994 è diminuita a 59.426 miliardi, con un decremento del 3,5% (per i comuni capoluogo il decremento è del 2,7% e per gli altri comuni del 4,1%). Il ricorso all'indebitamento (appendice ES. 4) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (91,9%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (23,2%), la spesa per l'edilizia sociale (21,3%) e le spese igienico-sanitarie (15,5%).

APPENDICE

**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DEL SETTORE EDILIZIO PUBBLICO
E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE
DEI PROGRAMMI DI EDILIZIA RESIDENZIALE
AL 31 DICEMBRE 1994**

A CURA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

(Articolo 1, ultimo comma - Legge 5 agosto 1978, n. 457)



PREMESSA

Il settore dell'ERP è stato caratterizzato, nell'anno appena trascorso, dall'approvazione della delibera di programmazione 1992-95 da parte del CIPE, contenente alcuni elementi innovativi rispetto al passato.

Basti ricordare che tra i criteri e obiettivi dell'intervento di ERP viene fissata la priorità dell'acquisizione delle aree, ed accennare al problema della mancanza di stanziamenti specifici nel settore, affrontato per la sovvenzionata procedendo alla quantificazione delle entrate Gescal e per l'agevolata, alla previsione della utilizzazione delle giacenze accumulate nei c/c di cassa e derivanti dallo sfasamento tra i tempi di stanziamento, programmazione e attuazione dei programmi.

È opportuno accennare anche ad un'altra importante decisione assunta nel corso del 1994 dal Segretariato.

Per assicurare continuità agli interventi di edilizia agevolata ed ovviare alle difficoltà prodotte dallo slittamento delle annualità 1993, 1994 e 1995 per un ammontare pari a 1.715 miliardi annui, si è previsto un giro fondi temporaneo dalla sovvenzionata all'agevolata con l'impegno del Tesoro ad intervenire qualora si verificasse la necessità di copertura immediata.

EDILIZIA SOVVENZIONATA

La tabella ED. 1. rileva gli stanziamenti di legge assegnati alle Regioni, gli impegni assunti dal CER in base ai programmi regionali e le erogazioni effettuate con le rispettive percentuali di spesa relativamente ai finanziamenti inerenti il piano decennale, nonché la legge 67/88.

**TABELLA ED. 1. - Stato di attuazione dei programmi di edilizia sovvenzionata
a cura degli IACP e dei Comuni (31 dicembre 1994)**

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Stanziamenti ripartiti dal CER	Impegni	Erogazioni al 31-12-1994 su impegni	Incidenza % erogazioni
Legge 457/78.				
1° biennio 78-79:				
art. 35	1.425,0	1.425,0	1.424,0	99,9
art. 3, lett. q)	20,0	20,0	16,3	81,5
2° biennio 80-81:				
art. 35	1.900,0	1.900,0	1.835,4	96,6
art. 3, lett. q)	40,0	39,7	39,0	98,2
L. 94, art. 1, comma 1	570,0	570,0	540,0	94,7
3° biennio 82-83				
art. 35	3.927,5	3.927,5	3.370,6	85,8
Quad. 1982-85:				
art. 3, lett. q)	150,5	150,5	140,7	93,5
4° biennio 84-85:				
art. 35	2.862,5	2.850,3	2.520,5	88,4
5° biennio 86-87:				
art. 35	3.239,8	3.239,8	2.588,0	79,9
art. 3, lett. q)	74,2	74,2	54,7	73,7
Legge 67/88				
art. 22 c 2.				
6° biennio 88-89	3.990,6	3.990,6	1.538,4	38,6
art. 3, lett. q)	85,2	85,2	60,9	71,5
7° biennio 90-91				
art. 3, lett. q)	5.208,0	5.208,0	1.188,8	22,8
art. 3, lett. q)	107,6	107,6	20,4	19,0
biennio 92-93				
art. 3 lett. q)	50,0	50,0	13,0	26,0
TOTALE	23.650,9	23.638,4	15.350,7	64,9

L'analisi dei dati circa l'andamento della spesa in ciascun biennio permette ulteriori considerazioni.

Di fatto, si possono ritenere conclusi il primo e il secondo biennio.

Il 3° biennio è pervenuto ad un livello di spesa di poco superiore all'85% delle disponibilità finanziarie ed il 4° biennio quasi al 90 per cento.

Il 5° biennio, se si tiene conto del livello di spesa pari al 79% degli impegni, registra un notevole ritardo specialmente se si considera che lo stesso doveva essere concluso entro il 1987.

Il 6° e 7° biennio, infine, sono in fortissimo ritardo, dovuto in parte alla stasi imposta all'attività di settore dall'entrata in vigore della legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22 co. 2, che aveva destinato parte dei contributi ex-Gescal a scopi diversi dall'edilizia residenziale pubblica. Successivamente, con sentenza n. 241 del 13 aprile 1989, la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale tale comma e ha fatto riaffluire i citati contributi all'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda i programmi di edilizia sovvenzionata di cui alle leggi 865/71, 166/75, 492/75 e 513/77 sono stati erogati complessivamente nell'anno 1994 L. 9.814 miliardi.

Mentre gli accreditamenti relativi alle leggi 1676/60 (lavoratori agricoli) e 60/63 (ex Gescal) sono ammontati a 2,1 miliardi.

La tabella ED. 2. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata.

TABELLA ED. 2. - Stato della spesa dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata a cura dei Comuni (31 dicembre 1994)

(in miliardi di lire)

LEGGE	Stanziamen- to di legge	Erogazioni	Incidenza % erogazioni su stanziamento legge
Legge 118/85, art. 4	800	731,3	91,4
Legge 899/86, art. 5, lett. a) e comma 15 bis	600	518,2	86,4
TOTALE	1.400	1.249,5	89,3

Con gli stanziamenti previsti dall'art. 4 della legge 118/85 e dall'art. 5 co. 1, lett. a) della legge 899/86 i finanziamenti straordinari per i programmi a cura dei comuni, sono pervenuti ad una cifra pari a 1.400 miliardi. Di tale complessivo onere dello Stato, al 31.12.94, rispetto agli impegni assunti, risultava erogato l'89,2% pari a 1.249,5 miliardi.

I programmi di acquisto alloggi previsti dalla legge 118/85 e 899/86 sono pervenuti ad un utilizzo dei finanziamenti, rispettivamente, dell'91,4%, e del 86,4%.

La tabella ED. 3. presenta la situazione dei programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f) e legge 94/82 art. 2.

Si può notare tra i programmi ex legge 94/82 art. 4 anche l'indicazione di interventi sperimentali di edilizia agevolata. Ciò si spiega col fatto che in questo tipo di interventi l'agevolazione consiste nella concessione di contributi in conto capitale, assimilabile a quella prevista per gli interventi di edilizia sovvenzionata.

TABELLA ED. 4. - Erogazioni autorizzate per programmi ordinari di edilizia sovvenzionata (*)
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Legge 457										
1° biennio										
art. 35	210	57	42	44	9,0	7,1	4,8	6,0	—	—
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2° biennio										
art. 35	115	84	45	31	8,1	134,8	16,3	7,6	0,6	—
art. 3 - lett. q)	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L. 94/82, art. 1, c. 1 (*)										
3° biennio										
art. 35	590	192	99	128	74,7	27,7	30,9	61,2	75,0	196,8
4° biennio										
art. 35	623	659	454	268	97,8	176,4	86,3	100,0	47,0	37,4
art. 3 - lett. q)	40	12	30	4	4,3	—	0,2	3,0	3,0	—
5° biennio										
art. 35	—	170	515	599	241,6	412,1	223,1	184,3	114,6	125,3
art. 3 - lett. q)	—	—	9	3	53,9	—	12,0	9,5	4,1	1,1
Legge 67/88										
6° biennio	—	—	—	—	—	100,4	155,8	492,3	453,1	336,5
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	15,0	29,1	10,7	5,2
7° biennio	—	—	—	—	—	—	—	24,8	647,7	516,2
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	1,2	7,7	11,5
TOTALE L. 457	1.580	1.174	1.194	1.077	489,4	858,5	544,4	919,0	1.363,5	1.230,0
Legge 865/71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 166/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 492/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 513/77	145	94	90	79	45,9	22,6	22,6	20,7	21,7	9,8
TOTALE Progr. ORD.	1.725	1.268	1.284	1.156	535,6	881,1	567,0	939,7	1.385,2	1.239,8

(*) Fino al 1993 era compreso nella 457/78, nel 1994 non sono state effettuate erogazioni a tale titolo

La tabella ED. 5. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari a cura dei Comuni.

TABELLA ED. 5. - Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia sovvenzionata
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Legge 118/85, art. 4	279	37	35	24	38,6	25,5	22,4	5,3	9,4
Legge 899/86, art. 5 - comma 1 - lett. a)	—	18	243	57	61,3	32,4	67,5	15,0	24,2
TOTALE Progr. STRAORD.	279	55	278	81	99,9	57,9	89,9	20,3	33,6

La tabella ED. 6. mostra l'andamento dei flussi annuali di spesa per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata relativamente a ricerche sperimentazioni e anagrafe dell'utenza.

TABELLA ED. 6. – Erogazioni autorizzate per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1993	1994
Legge 457/78, art. 2, lett. f	8,396	8,159
Legge 94/82, art. 4	13,122	—
TOTALE ..	21,518	8,159

EDILIZIA AGEVOLATA

Nella tabella ED. 7. è riportato lo stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata.

Dal 1978 sono stati assegnati complessivamente 1952,6 miliardi di contributi per programmi ordinari. I limiti di impegno maturati presso la Cassa DD.PP. assommano ad oltre 11,531 miliardi, mentre l'erogato per le iniziative concluse od avviate è di 5173,9 miliardi.

TABELLA ED. 7. - Stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata al 31 dicembre 1994
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Contributi assegnati (annualità)	Limiti di impegno depositati c/o Cassa dd pp. al 31-12-94	Erogazioni effettuate al 31-12-94
Legge 457/78.			
- 1° biennio 78-79:			
art. 36	133,000	1.884,700	1.422,718
art. 37 (ed. rurale)	28,500	427,500	69,616
art. 38 (compl.)	20,000	319,500	255,157
- 2° biennio 80-81:			
art. 36	133,000	1.580,100	838,536
- 3° biennio 82-83:			
art. 36	156,750	1.216,000	556,320
- 4° biennio 84-85:			
art. 36	218,500	1.784,500	511,184
- 5° biennio 86-87:			
art. 36	237,500	1.083,000	509,112
Legge 67/88:			
art. 22, comma 3			
- 6° biennio 88-89	237,500	863,700	103,997
- 7° biennio 90-91	95,000	285,000	18,998
Legge 457/78:			
art. 3, lett. q)	28,900	229,100	115,132
Legge 179/92:			
art. 2, comma 2	463,306	(a) 463,306	307,480
Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis; Legge 94/82:			
art. 1, comma 4 (magg. oneri)	133,000	1.395,300	397,873
Legge 179/92:			
art. 2-6 (magg. oneri)	67,738	—	67,738
TOTALE . . .	1.952,694	11.531,706	5.173,861

(a) Quota per limiti di impegno trasferiti in conto/capitale

L'andamento delle erogazioni, in relazione ai rispettivi bienni di riferimento dimostra il ritardo con il quale le iniziative si avviano e vengono portate a termine: basti considerare il rapporto tra annualità maturate ed ancora non utilizzate e quelle erogate: tale rapporto, al 31.12.94 mentre è pari a circa il 75% per gli interventi del 1° biennio scende a circa il 12% per quelli del 6° biennio e a circa il 6,5% per quelli del 7° biennio.

La situazione non si riferisce ad un periodo od a specifici canali di spesa. L'analisi dei dati dimostra che vi è una costante che riguarda nel tempo il sistema dell'edilizia agevolata.

Comunque, appare utile sottolineare che rispetto ai flussi annuali (tab. ED.11), nel corso del 1994 sono state autorizzate erogazioni per oltre 766 miliardi.

Il sistema delle agevolazioni individuali, sebbene modificato da c/interessi a c/capitale dalle leggi 94/82 e 118/85, non ha garantito un utilizzo rapido delle risorse finanziarie.

Da un lato, le agevolazioni in c/interessi hanno risentito, come tutti i programmi di edilizia agevolata, del sistema del credito, dall'altro, quelle in c/capitale, salvo rare eccezioni, vengono concesse con procedure analoghe alle prime (bandi e graduatorie di livello regionale e comunale) che allungano i tempi di utilizzo dei finanziamenti.

I dati esposti nella tabella ED. 8. indicano che i programmi di agevolazione in c/interessi della legge 25/80 e 118/85 sono pervenuti ad un utilizzo delle disponibilità finanziarie pari al 32% e 85% circa e per quanto riguarda il c/interessi della legge n. 94/82 e 118/85 al 10% e 96%, mentre quelle in c/capitale variano si attestano all'85% delle disponibilità. Nel mentre si è completato il programma avviato con la legge n. 899/86.

TABELLA ED. 8. - Agevolazioni individuali in c/interessi e in c/capitale al 31 dicembre 1994
(in miliardi di lire)

LEGGE	Stanziamento di legge	Limiti di impegno	Erogazioni Cer	% Erogaz Impegno
Legge 25/1980, art. 9	—	—	409,447	—
Legge 118/1985, art. 5 bis	—	354,904	300,374	—
Legge 94/1982, art. 2, comma 12	—	—	41,063	—
Legge 118/1985, art. 5 bis	—	49,095	47,385	96,5
Legge 94/1982, art. 2, comma 10	440	(a) 433,418	370,558	85,5
Legge 118/1985, art. 3, comma 9	400	(a) 320,488	300,140	93,7
TOTALE	840		1.468,967	

(a) Trasferimenti in c/capitale

La tabella ED. 9. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia agevolata. Come si può notare le erogazioni pari a 187,5 miliardi sono appena il 46,9% dei limiti di impegno depositati alla Cassa DD.PP.

TABELLA ED. 9. - Stato di attuazione dei programmi straordinari di edilizia agevolata al 31 dicembre 1994
(in miliardi di lire)

LEGGE DI FINANZIAMENTO	Stanziamento	Limiti di impegno depositati c/o cassa dd pp al 31-12-94	Erogazioni effettuate
Legge 118/85 art. 3 comma 7 bis	30	150	133,350
Legge 67/88 art. 22 comma 3	50	100	54,148
Legge 203/91, art. 18	50	150	—
TOTALE	130	400	187,498

La tabella ED. 10. mostra la situazione dei programmi sperimentali di edilizia agevolata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f). Le erogazioni complessive ammontano a 66,342 miliardi che si riferiscono esclusivamente agli interventi avviati nel primo quadriennio, riscontrandosi un fortissimo ritardo per gli interventi successivi.

TABELLA ED. 10. - Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia agevolata al 31 dicembre 1994
(in miliardi di lire)

LEGGE DI FINANZIAMENTO	Accantonamenti	Impegni	Erogazioni Anni
Legge 457/78 art. 2 lett. f) interventi ed sper.			
- quadr. 78/81	13,500	12,450	65,704
- quadr. 82/85	11,850	} 25,610	0,638
- quadr. 86/89	15,000		
- bien. 90/91	3,000		
TOTALE	43,350	38,060	66,342
Legge 94/82, art. 4			
- disponibilità interventi sperimentali	(a) 565,000	271,003	196,602

(a) Comprensive dei fondi destinati agli interventi sperimentali di ed. sovv. e ricerche

TABELLA ED. 11. - Edilizia agevolata - Erogazioni autorizzate
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
Legge 457/78:									
- 1° biennio:									
art. 36	172	88	81	83	162,6	96,2	158,8	65,7	59,6
art. 37	5	8	5	7	2,2	7,8	7,3	-	10,4
art. 38	32	16	13	19	14,6	27,7	12,2	10,3	30,2
- 2° biennio:									
art. 36	30	74	55	128	134,3	90,6	124,6	48,6	33,8
- 3° biennio:									
art. 36	30	61	65	46	78,1	71,2	12,2	49,8	34,7
- 4° biennio:									
art. 36	28	40	29	38	77,7	63,3	82,7	76,8	76,2
- 5° biennio:									
art. 36	9	6	12	53	51,4	88,0	160,0	92,3	120,2
Legge 67/88:									
6° biennio	--	--	--	--	--	38,7	10,0	36,4	18,8
7° biennio	--	--	--	--	--	--	3,1	15,2	0,7
Legge 457/78									
art. 3, lett. g)	--	--	--	--	3,0	--	10,4	14,6	39,9
Legge 179/92:									
art. 2, - 2° comma	--	--	--	--	--	--	170,7	--	136,7
Legge 94/82:									
art. 1, - 4° comma	16	91	31	54	64,0	49,3	20,5	51,7	19,9
art. 2 - 12° comma	--	9	2	4	4,4	5,9	8,2	2,3	7,7
Legge 25/80:									
art. 9	22	198	54	24	64,1	36,2	28,1	31,4	36,8
TOTALE	344	591	347	456	656,4	574,9	808,8	495,1	625,6
Legge 94/82:									
art. 2 - 10° comma	78	37	52	5	--	39,8	5,5	0,2	--
Legge 118/85:									
art. 3 - 9° comma (a)	113	64	31	2	--	--	61,5	2,8	26,1

(a) Contributi in capitale

La tabella ED. 12. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari di edilizia agevolata.

TABELLA ED. 12. - Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia agevolata

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1990	1991	1992	1993	1994
Legge 118/85 art. 3 comma 7 bis	22,8	28,3	28,4	17,1	79,2
Legge 67/88 art. 22 comma 3	0,6	4,5	12,0	10,8	26,2
TOTALE	23,4	32,8	40,4	27,9	105,4

La tabella ED. 13 indica i flussi annui di spesa relativa ai programmi sperimentali di edilizia agevolata.

Nell'anno 1994 tali erogazioni hanno superato 19 miliardi.

TABELLA ED. 13. - Erogazioni autorizzate per programmi sperimentali di edilizia agevolata

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1993	1994
Legge 457/78, art. 2, lett. f	12,3	2,4
Legge 94/82, art. 4	8,6	17,5
TOTALE	20,9	19,9

LA SPESA PUBBLICA NELL'ANNO 1994

Nel 1994 la spesa nel settore edilizio pubblico è stata di circa 2060 miliardi.
La tabella ED. 14. disaggrega tale spesa per canale di finanziamento.

TABELLA ED. 14. - Spesa pubblica nell'anno 1994

(in miliardi di lire)

Edilizia sovvenzionata.	
- programmi ordinari	1.230,0
- programmi straordinari	33,6
- programmi sperimentali	8,1
Edilizia agevolata:	
- programmi ordinari	651,7
- programmi straordinari	105,3
- programmi sperimentali	19,8
Leggi ante 457	
(L. 60/63, 1676/60)	2,1
(L. 865/71, 166/75, 492/75, 513/77)	9,8
TOTALE	2060,4

INDICE ALLEGATI STATISTICI

- ALL. ED. 1. - Legge 457/78 - art. 35, 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 2. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 3. - Legge 457/78 - art. 35, 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 4. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 5. - Legge 457/78 - art. 35, 3° biennio 1982/83
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 6. - Legge 457/78 - art. 35, 4° biennio 1984/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 7. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), quadriennio 1982/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 8. - Legge 457/78 - art. 35, 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 9. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 10. - Legge 67/68 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 1ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 11. - Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 2ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 12. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 6° biennio 1988/89
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 13. - Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 14. - Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.

- ALL. ED. 15. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 7° biennio 1992/93
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 16. – Legge 457/78 - art. 37
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia rurale (agevolata).
- ALL. ED. 17. – Legge 457/78 - art. 38, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per completamento programmi.
- ALL. ED. 18. – Legge 457/78 - art. 36, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata
- ALL. ED. 19. – Legge 457/78 - art. 36, 2° biennio 1980/81
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 20. – Legge 94/82 - art. 1, c. 4
Fondi per maggiori oneri 1978/81.
- ALL. ED. 21. – Legge 457/78 - art. 36, 3° biennio 1982/83
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 22. – Legge 457/78 - art. 36, 4° biennio 1984/85
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 23. – Legge 457/78 - art. 36, 5° biennio 1986/87
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 24. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 6° biennio 1988/89
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 25. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 7° biennio 1990/91
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 26. – Legge 179/92 - art. 2, c. 2 - Legge 493/93 - art. 10 c. 2 bis
Fondi in conto capitale.
- ALL. ED. 27/1-2. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), in c/interessi
- ALL. ED. 28. – Legge 25/80 - art. 9
Contributi per mutui individuali
- ALL. ED. 29. – Legge 94/82 - art. 2, c. 10
Contributi in c/capitale a singoli
- ALL. ED. 30. – Legge 118/85 - art. 3, c. 9
Contributi in c/capitale a singoli
- ALL. ED. 31. – Legge 94/82 - art. 2, c. 12
Fondi per mutui individuali
- ALL. ED. 32. – Legge 457/78 art. 2 lett. f)
Contributi in c/capitale e in c/interessi per ricerche, sperimentazione e anagrafe.
- ALL. ED. 33. – Legge 94/82 art. 4
Edilizia sperimentale
- ALL. ED. 34. – Leggi 865-513-166-492
Somme accreditate
- ALL. ED. 35. – Leggi 865-513-166-492
Importo decreti ministeriali emessi.

ALLEGATO ED. 1.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 1° biennio 1978/79
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti programmati delle Regioni per N.C. - R.E.	Erogazioni (a)
	1	2	3	4
Piemonte	83.647	83.647	83.647	83.486
Valle d'Aosta	2.138	2.138	2.138	2.138
Lombardia	165.300	165.300	165.300	165.300
Trentino-Alto Adige	43.320	43.320	43.320	43.320
Veneto	73.815	73.815	73.815	73.815
Friuli-Venezia Giulia	35.055	35.055	35.055	35.055
Liguria	40.470	40.470	40.470	40.470
Emilia-Romagna	63.412	63.412	63.412	63.404
Toscana	67.118	67.118	67.118	67.118
Umbria	11.258	11.258	11.258	11.258
Marche	20.805	20.805	20.805	20.805
Lazio	176.842	176.842	176.842	176.842
Abruzzo	31.920	(b) 31.920	(b) 31.920	31.610
Molise	6.555	6.555	6.555	6.547
Campania	149.482	149.482	149.482	149.482
Puglia	114.855	114.855	114.855	114.855
Basilicata	21.090	21.090	21.090	20.606
Calabria	102.315	102.315	102.315	102.315
Sicilia	167.865	(b) 167.865	(b) 167.865	167.865
Sardegna	47.738	47.738	47.738	47.738
TOTALE	1.425.000	1.425.000	1.425.000	1.424.029

(a) Comprensive dei maggiori oneri, sia degli accantonamenti sia dei finanziamenti integrativi ai sensi dell'art. 1 legge n. 94/1982
(b) Comprensive ulteriori finanziamenti revocati dalla legge n. 513/1977

ALLEGATO ED. 2.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 1° biennio 1978/79
(in milioni di lire)

REGIONI	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Erogazioni
	1	2	3
Lombardia	900	900	900
Umbria	8.847	8.847	8.847
Puglia	9.000	9.000	5.265
Basilicata	1.000	1.000	1.000
Sicilia	253	253	253
TOTALE	20.000	20.000	16.265

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 2° biennio 1980/81

(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER		(*) EROGAZIONI	
			N.C. - R.E.	Acquisto	N.C. - R.E.	Acquisto
	1	2	3	4	5	6
Piemonte	101.422	101.422	101.422	—	101.422	—
Valle d'Aosta	3.173	3.173	3.173	—	3.173	—
Lombardia	200.412	200.412	200.412	—	200.412	—
Prov. aut. di Trento	27.075	27.075	27.075	—	27.075	—
Prov. aut. di Bolzano	30.590	30.590	30.590	—	30.590	—
Veneto	97.280	97.280	89.280	8.000	84.149	8.000
Friuli-Venezia Giulia	42.522	42.522	42.522	—	42.522	—
Liguria	49.058	49.058	44.152	4.906	44.152	4.786
Emilia-Romagna	76.893	76.893	69.204	7.689	69.204	7.664
Toscana	81.377	81.377	81.377	—	81.377	—
Umbria	16.720	16.720	16.720	—	16.719	—
Marche	30.894	30.894	30.894	—	30.894	—
Lazio	214.396	214.396	200.896	13.500	200.896	9.159
Abruzzo	47.405	47.405	42.664	4.741	42.664	4.000
Molise	9.823	9.823	9.823	—	9.631	—
Campania	222.015	222.015	201.514	20.501	201.490	14.398
Puglia	170.582	170.582	168.582	2.000	133.365	857
Basilicata	31.312	31.312	31.312	—	29.603	—
Calabria	137.009	137.009	137.009	—	137.009	—
Sicilia	239.153	239.153	225.285	12.868	226.185	4.871
Sardegna	70.889	70.889	64.519	6.370	63.724	5.416
TOTALE	1.900.000	1.900.000 (a)	1.818.425	80.575	1.776.256	59.151

(*) Comprensivo dei maggiori oneri sia degli accantonamenti, sia dei finanziamenti integrativi ai sensi dell'art. 1, legge n. 94/1982
 (a) L. 1.161.100.000 sono state trasferite al 1° biennio per la Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 2° biennio 1980/81

(in milioni di lire)

LOCALITA	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Erogazioni
Napoli	3.725	3.725	3.316
Salerno	6.197	6.197	5.748
Benevento	1.023	1.023	971
Caserta	873	873	870
Avellino	8.182	8.182	8.113
Potenza	6.000	6.000	5.986
Matera	2.000	2.000	1.999
Agrigento	6.419	6.419	6.419
Caltanissetta	5.000	5.000	5.000
Friuli-Venezia Giulia	581	581	581
TOTALE	40.000	40.000	39.003

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 3° biennio 1982/83

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER		EROGAZIONI	
			N C - R E	Acquisto	N C - R E	Acquisto
	1	2	3	4	5	6
Piemonte	205.275	205.275	203.725	1.550	184.271	1.550
Valle d'Aosta	5.334	(a) 5.333	5.334	—	5.334	—
Lombardia	499.516	499.516	499.516	—	495.917	—
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.379	—	24.189	—
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.660	54.660	—	27.330	—
Veneto	254.880	254.880	254.880	—	197.366	—
Friuli-Venezia Giulia	100.707	100.707	100.707	—	100.707	—
Liguria	115.840	115.840	115.840	—	114.597	—
Emilia-Romagna	220.562	220.562	198.992	21.570	198.374	21.284
Toscana	167.000	167.000	167.000	—	142.000	—
Umbria	38.387	38.387	38.387	—	37.936	—
Marche	62.559	62.560	62.560	—	62.560	—
Lazio	445.295	445.291	430.291	15.000	415.055	6.771
Abruzzo	119.414	119.414	118.500	914	113.836	914
Molise	6.877	6.877	6.877	—	6.877	—
Campania	221.985	221.985	221.985	—	213.779	—
Puglia	302.700	(b) 302.700	302.700	—	302.700	—
Basilicata	60.500	60.500	60.500	—	60.094	—
Calabria	289.596	289.595	286.396	3.200	219.275	—
Sicilia	538.339	538.339	515.843	22.496	225.757	22.496
Sardegna	169.674	(c) 169.674	169.674	—	169.674	—
TOTALE	3.927.478	3.927.474	3.862.746	64.730	3.317.628	53.015

(a) Comprensivo di milioni 533,6 + 530 dal 2° biennio + 420 di maggiori oneri (b) Comprensivo di miliardi 302,7 + 1,2 dal 2° biennio + 24 di maggiori oneri
(c) Comprensivo di milioni 169.674 + 630 dal 2° biennio

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 4° biennio 1984/85

(in milioni di lire)

REGIONI	Disponibilità	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	Finanziamento programmi N.C. - R.E.	Acquisto Alloggi	EROGAZIONE (a)	
					N.C. - R.E.	Acquisto
	1	2	3	4	5	6
Piemonte	205.275	205.275	204.675	600	204.675	438
Valle d'Aosta	5.333	5.333	5.333	—	5.333	—
Lombardia	293.943	293.943	293.943	—	293.943	—
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.379	—	24.189	—
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.659	54.660	—	27.330	—
Veneto	114.951	114.951	114.951	—	114.951	—
Friuli-Venezia Giulia	43.160	43.160	43.160	—	43.160	—
Liguria	49.646	49.646	49.646	—	49.226	—
Emilia-Romagna	94.718	94.718	94.718	—	94.718	—
Toscana	137.009	137.009	137.009	—	137.009	—
Umbria	38.387	38.387	38.387	—	38.387	—
Marche	62.560	62.560	61.667	893	61.650	—
Lazio	284.691	272.442	262.442	10.000	245.134	—
Abruzzo	51.178	51.178	38.437	12.740	38.437	5.027
Molise	56.419	56.419	56.419	—	50.024	—
Campania	553.297	553.297	551.797	1.500	437.094	—
Puglia	278.246	278.246	278.246	—	219.168	—
Basilicata	60.308	60.308	60.308	—	59.269	—
Calabria	124.112	124.112	124.112	—	65.694	—
Sicilia	230.717	230.717	230.717	—	230.536	—
Sardegna	75.533	75.533	75.533	—	75.199	—
TOTALE	2.862.521	2.850.272	2.824.539	25.733	2.515.026	5.465

(a) Comprensivo di maggiori oneri erogati

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - Quadriennio 1982/1985

(in milioni di lire)

LOCALITÀ	Finanziamenti assegnati 1	Impegni assunti dal C.E.R. 2	Finanziamenti erogati 3
FRIULI-VENEZIA GIULIA:			
- Terremoto	1.860	1.860	1.860
VENETO			
- IACP Rovigo	3.800	3.800	3.800
- IACP Venezia	20.000	20.000	16.030
- Rocca Pietore	1.728	1.728	1.728
LOMBARDIA:			
- IACP Sondrio	840	840	840
- Valtellina	1.500	1.500	1.500
EMILIA-ROMAGNA:			
- Montecchio	300	300	300
- Sala Baganza	1.000	1.000	681
- Parma	22.500	22.500	20.226
- Collecchio	1.500	1.500	1.458
TOSCANA:			
- IACP Massa Carrara	1.342	1.342	911
MARCHE:			
- Ancona	50.000	50.000	48.522
UMBRIA:			
- Valnerina	4.524	4.524	4.123
- Gubbio	800	800	800
- Perugia, Assisi	3.000	3.000	3.000
CAMPANIA			
- IACP Avellino	6.171	6.171	6.133
- S. Arsenio	600	600	600
PUGLIA:			
- Canosa di Puglia	3.000	3.000	2.861
- Castellaneta	3.000	3.000	2.911
SICILIA:			
- IACP Agrigento	10.000	10.000	10.000
- Sciacca	10.000	10.000	9.500
- Acireale	3.000	3.000	3.000
TOTALE . . .	150.465	150.465	140.784

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - 5° biennio 1986/1987
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamento programmi per N.C. - R.E.	Acquisto alloggi	EROGAZIONI	
					N.C. - R.E.	Acquisto
	1	2	3	4	5	6
Piemonte	195.892	195.892	195.892	--	192.887	--
Valle d'Aosta	5.089	5.089	5.089	--	5.089	--
Lombardia	378.594	378.594	302.875	75.719	314.400	70.180
Prov. aut. di Trento	46.167	46.167	46.167	--	46.167	--
Prov. aut. di Bolzano	52.160	52.160	52.160	--	52.160	--
Veneto	176.463	176.463	176.463	--	140.085	--
Friuli-Venezia Giulia	68.645	68.645	68.645	--	64.587	--
Liguria	78.960	78.960	78.960	--	72.406	--
Emilia-Romagna	150.434	150.434	135.434	15.000	135.434	2.900
Toscana	145.056	145.056	145.056	--	91.549	--
Umbria	36.633	36.633	36.633	--	36.066	--
Marche	59.699	59.699	57.513	2.186	57.461	2.115
Lazio	348.308	348.308	338.308	10.000	218.967	2.493
Abruzzo	81.397	81.397	81.397	--	65.794	--
Molise	30.202	30.202	27.180	3.022	15.601	--
Campania	369.920	369.920	332.930	36.990	209.089	25.389
Puglia	277.195	277.195	277.195	--	180.361	--
Basilicata	57.642	57.642	57.642	--	47.823	--
Calabria	197.397	197.397	170.397	27.000	55.083	--
Sicilia	366.949	366.949	366.949	--	366.949	--
Sardegna	116.998	116.998	116.998	--	116.998	--
TOTALE	3.239.800	3.239.800	3.069.883	169.917	2.484.956	103.077

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 5° biennio 1986-87

(in milioni di lire)

LOCALITÀ	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.		Finanziamenti erogati
	1	2		3
PIEMONTE:				
- Gaglianico	2.000	2.000		800
LOMBARDIA:				
- IACP di Sondrio	10.000	10.000		10.000
VENETO:				
IACP di Rovigo	3.420	3.420		3.420
IACP Belluno	1.464	1.464		1.031
IACP Verona	2.000	2.000		300
Rocca Pietore	337	337		337
EMILIA-ROMAGNA:				
IACP Bologna	3.000	3.000		3.000
Berceto	891	891		891
TOSCANA:				
ATER Pistoia	2.000	2.000		2.000
ATER Grosseto	2.000	2.000		2.000
MARCHE:				
Pesaro	987	987		797
Ascoli e Macerata	8.000	8.000		7.159
ABRUZZO:				
Lanciano	1.500	1.500		1.500
PUGLIA:				
Vieste	3.000	3.000	147	147
Taranto	7.000	7.000		2.538
Salice Salentino	754	754		180
Canosa	1.500	1.500		1.732
CALABRIA:				
Placanica	450	450		450
Sarno	450	450		450
Camini	1.050	1.050		158
Casignana	450	450		419
Riace	150	150	6	113
Caulonia	450	450		338
Stignano	450	450		450
Stignano	114	114		112
S. Caterina	2.500	2.500		375
S. Procopio	1.200	1.200		744
Magisano	550	550		522
Catanzaro	1.500	1.500		1.425
Carlopoli	2.121	2.121		318
IACP Catanzaro	2.000	2.000		1.653
SICILIA:				
IACP Siracusa	4.931	4.931		4.684
SARDEGNA:				
Sassari	6.000	6.000		4.650
TOTALE	74.219	74.219	153	54.693

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/68 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 1ª tranche
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi 1	Impegno assunto dal C.E.R. su Prog. 2	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. - R.E. 3	Acquisto 4	N.C. - R.E. 5	Acquisto 6
Piemonte	57.352	57.352	57.352		57.352	
Valle d'Aosta	1.490	1.490	1.490		1.105	
Lombardia	110.844	110.844	110.844		108.761	
Prov. aut. di Trento	25.765	25.765	25.765		25.765	
Prov. aut. di Bolzano	29.110	29.110	29.110		29.110	
Veneto	51.664	51.664	51.664		37.999	
Friuli-Venezia Giulia	20.099	20.099	20.099		17.408	
Liguria	23.118	23.118	23.118		22.900	
Emilia-Romagna	44.043	44.043	44.043		38.223	
Toscana	42.471	42.471	42.471		36.357	
Umbria	10.725	10.725	10.725		10.448	
Marche	17.479	17.479	17.224	255	16.067	
Lazio	170.057	170.057	155.000	15.057	77.010	
Abruzzo	65.427	65.427	65.427		64.920	
Molise	24.257	24.257	24.257		3.753	
Campania	297.346	297.346	294.346	3.000	88.492	949
Puglia	222.811	222.811	222.811		67.227	
Basilicata	46.332	46.332	46.332		25.711	
Calabria	158.670	158.670	158.670		10.584	
Sicilia	294.957	294.957	285.555	9.401	95.683	
Sardegna	94.045	94.045	94.045		80.610	
TOTALE	1.808.062	1.808.062	1.780.348	27.713	915.485	949

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 2ª tranche
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI	
			N.C. - R.E. 3	Acquisto 4	N.C. - R.E. 5	Acquisto 6
Piemonte	69.229	69.229	58.700	10.529	28.737	10.529
Valle d'Aosta	1.798	1.798	—	—	—	—
Lombardia	133.798	133.798	133.798	—	75.264	—
Prov. aut. di Trento	31.101	31.101	31.101	—	31.101	—
Prov. aut. di Bolzano	35.138	35.138	35.138	—	35.138	—
Veneto	62.363	62.363	62.363	—	23.811	—
Friuli-Venezia Giulia	24.261	24.261	24.261	—	17.852	—
Liguria	27.905	27.905	27.905	—	4.185	—
Emilia-Romagna	53.164	53.164	53.164	—	51.052	—
Toscana	51.265	51.265	51.265	—	27.344	—
Umbria	12.947	12.947	12.947	—	10.957	—
Marche	21.098	21.098	17.437	3.661	16.276	1.581
Lazio	205.273	205.273	185.273	20.000	60.706	—
Abruzzo	78.976	78.976	78.976	—	2.149	—
Molise	29.302	29.302	29.302	—	3.762	—
Campania	358.921	358.921	309.521	49.400	44.791	18.655
Puglia	268.952	268.952	268.952	—	19.149	—
Basilicata	55.927	55.927	55.927	—	11.251	—
Calabria	191.527	191.527	191.527	—	—	—
Sicilia	356.037	356.037	323.337	32.700	78.056	—
Sardegna	113.518	113.518	113.518	—	49.609	—
TOTALE . . .	2.182.500	2.182.500	2.064.412	116.290	591.190	30.765

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati 1	Impegni assunti dal C E R 2	Finanziamenti erogati 3
PIEMONTE			
IACP di Cuneo	590	590	560
IACP di Cuneo	667	667	634
IACP di Vercelli	1.500	1.500	1.500
LIGURIA			
Comune La Spezia	500	500	500
LOMBARDIA			
IACP di Sondrio	350	350	350
IACP di Sondrio	400	400	400
IACP di Pavia	1.200	1.200	1.200
IACP di Pavia	1.000	1.000	722
Comune di Lecco	1.500	1.500	1.425
VENETO			
IACP di Vicenza	2.500	2.500	2.500
IACP di Vicenza	1.000	1.000	100
IACP di Vicenza	2.000	2.000	200
IACP di Verona	2.000	2.000	
IACP di Verona	2.000	2.000	
IACP di Belluno	1.000	1.000	921
IACP di Belluno	168	168	
EMILIA-ROMAGNA:			
Comune di Berceto	98	98	98
IACP di Ferrara	1.800	1.800	1.710
Comune di Sala Baganza	145	145	144
IACP di Reggio Emilia	1.000	1.000	950
IACP di Forlì	1.000	1.000	1.000
MARCHE			
Comune di Osimo	1.460	1.460	487
TOSCANA			
ATER di Grosseto	1.000	1.000	1.000
ATER di Arezzo	250	250	250
ATER di Pistoia	1.000	1.000	1.000
ATER di Firenze	1.100	1.100	
ATER di Pistoia	227	227	227
ATER di Pisa	1.105	1.105	442

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati 1	Impegni assunti dal C.E.R. 2		Finanziamenti erogati 3
ATER di Arezzo	127	127		127
ATER di Lucca	696	696	264	264
Comune di Firenze	1.000	1.000		174
UMBRIA.				
IACP di Perugia	1.500	1.500		1.500
LAZIO.				
IACP di Roma	1.000	1.000		400
IACP di Roma	1.000	1.000		900
MOLISE.				
IACP di Campobasso	130	130		
PUGLIA				
Comune di Mesagne	1.500	1.500		1.391
CAMPANIA				
IACP di Benevento	2.000	2.000		800
- Comune di Volla	4.000	4.000		2.600
Comune di Napoli	300	300		300
- Comune di Volla	2.500	2.500		
CALABRIA				
Comune di Ciminà	1.000	1.000	550	950
Comune di Plati	1.000	1.000		950
San Pietro a Maida	1.100	1.100		
BASILICATA				
Comune di Senise	5.000	5.000	2.750	4.750
ATER di Matera	2.000	2.000	1.100	1.900
SARDEGNA				
- IACP di Oristano	751	751		751
- Comune di Cagliari	5.000	5.000		2.400
SICILIA				
- IACP di Catania	2.000	2.000		1.270
IACP di Trapani	3.000	3.000		3.000
- Regione per zone terremotate	20.000	20.000		18.110
TOTALE	85.164	85.164	4.664	60.857

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 7° biennio 1990-91
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi 1	Impegni assenti dal C.E.R. su programmi 2	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI		EROGAZIONI	
			N.C. - R.E. 3	Acquisto 4	N.C. - R.E. 5	Acquisto 6
Piemonte	305.637	305.637	287.390	18.247	162.717	17.881
Valle d'Aosta	7.271	7.271	7.271		1.875	
Lombardia	591.332	591.332	586.363	4.969	214.890	80
Trento	74.214	74.214	74.214		74.214	
Bolzano	83.849	83.849	83.849		83.849	
Veneto	275.253	275.253	275.253		27.541	
Friuli-Venezia Giulia	106.655	106.655	106.655		56.806	
Liguria	122.784	122.784	122.784		29.092	
Emilia-Romagna	234.553	234.553	234.553		119.522	
Toscana	226.152	226.152	226.152		19.644	
Umbria	56.596	56.596	56.596		38.061	
Marche	92.718	92.718	87.928	4.790	41.744	433
Lazio	559.646	559.646	504.646	55.000	142.726	
Abruzzo	133.918	133.918	133.918		3.696	
Molise	49.257	49.257	49.257		3.300	
Campania	611.075	611.075	526.125	84.950	23.961	
Puglia	457.726	457.726	457.726		7.719	
Basilicata	94.640	94.640	94.640		14.471	
Calabria	325.760	325.760	--			
Sicilia	606.164	606.164	591.164	15.000	15.277	
Sardegna	192.800	192.800	192.800		89.297	
TOTALE	5.208.000	5.208.000	4.699.284	182.956	1.170.402	18.394

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91

Accantonamento su legge 67/1988 L. 108.000.000

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C E R		Finanziamenti erogati
PIEMONTE:				
- IACP di Vercelli	2.000	2.000	800	800
- Comune di Alba	600	600		570
- Diano d'Alba	700	700		280
- IACP di Asti	10.000	10.000	165	165
- IACP di Cuneo	1.200	1.200		480
- IACP di Cuneo	1.200	1.200		
- IACP di Cuneo	2.000	2.000		
- IACP di Cuneo	1.000	1.000	400	400
LOMBARDIA:				
- IACP di Milano	15.000	15.000		
- IACP di Milano	3.000	3.000		
- IACP di Milano	7.000	7.000		
- IACP di Pavia	500	500		
- IACP di Brescia	1.500	1.500		
- IACP di Brescia	2.000	2.000		
- IACP di Varese	1.600	1.600		640
- Calvisano	2.500	2.500	1.157	2.157
- Comune di Leno	2.944	2.944	1.374	2.375
- Comune di S. Paolo	1.500	1.500	825	1.425
VENETO:				
- IACP di Vicenza	1.500	1.500		
- IACP di Belluno	2.000	2.000		200
- Longarone	1.000	1.000		
- IACP di Vicenza	200	200		65
LIGURIA:				
- IACP di Genova	2.000	2.000		200
MARCHE:				
- Comune di Osimo	1.540	1.540		
- Comune di Osimo	1.000	1.000		
- Comune di Fermo	400	400		40
- S. Marcello	1.000	1.000		100
TOSCANA:				
- C.I.M.C.	400	400		
- Massa Carrara				
- Colleselvetti	1.200	1.200		120
- C.I.M.C. (Carrara)	798	798		
UMBRIA:				
- Comune di Narni	1.000	1.000	550	950
LAZIO:				
- Fontana Liri	500	500	275	475

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91
 Accantonamento su legge 67/1988 L. 108.000.000
 (in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.		Finanziamenti erogati
ABRUZZO				
Ortucchio	800	800		253
Avezzano	2.000	2.000		
Scurcola Marsicana	800	800	320	320
Lanciano	1.000	1.000	216	472
Castellafiume	500	500	200	200
Balsorano	500	500		200
Morino	500	500		200
Barrea	2.000			
Pescina	500	500		
CAMPANIA				
Napoli	300	300		300
Centola	2.000	2.000	800	800
PUGLIA				
Canosa di Puglia	300	300		
Roseto Valfortore	500	500	50	50
S. Severo	500	500		
Torremaggiore	500	500	200	200
BASILICATA				
Valsinni	1.000	1.000		
Valsinni	500	500	600	600
Ferrandina	2.000	2.000		
Ferrandina	1.000	1.000		
IACP di Potenza	6.000	6.000	308	308
IACP di Matera	4.000	2.000	1.600	1.600
S. Mauro Forte	700	700	280	280
Senise	800	800		1.240
Melfi	1.000	1.000		
Nova Siri	1.000	1.000		
Gorgoglione	400	400	160	160
Accettura	500	500	50	50
Grassano	750	750		
Stigliano	750	750		713
Ahano	400	400		
Colobrato	400	400		
Fursi	400	400		160
Castelmezzano	400	400		
CALABRIA				
Comune di Samo	59	59		59
San Procopio	80	80		
SICILIA				
IACP di Trapani	1.000	1.000		800
SARDEGNA				
Cagliari	1.000	1.000		
TOTALI	107.621	107.621	10.330	20.407

Edilizia rurale - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 37
(in milioni di lire)

REGIONI	A assegnazione fondi 1978	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31/12/92	Data ultima erogazione effettuata	Importo
	1	2	3	4
Piemonte	2.128	31.920	7-11-94	29.214
Valle d'Aosta	111	1.665	21-10-85	139
Lombardia	1.658	24.870	3-04-87	162
Prov. aut. di Trento	406	6.097	—	—
Prov. aut. di Bolzano	459	6.878	—	—
Veneto	1.907	28.605	20-06-94	3.298
Friuli-Venezia Giulia	442	663	16-06-94	1.786
Liguria	442	663	7-11-94	1.071
Emilia-Romagna	2.349	35.235	7-02-92	13.932
Toscana	1.382	20.730	7-11-94	3.554
Umbria	691	10.365	20-06-94	3.629
Marche	3.299	19.485	18-02-92	6.044
Lazio	1.713	25.695	18-11-91	428
Abruzzo	1.326	19.890	16-06-94	2.152
Molise	581	8.715	20-06-94	562
Campania	2.764	41.460	16-06-94	276
Puglia	2.211	33.165	11-07-94	207
Basilicata	1.050	15.750	—	—
Calabria	1.326	19.890	1-12-92	372
Sicilia	2.487	37.305	—	—
Sardegna	1.768	26.520	5-05-92	2.791
Accantonamento	1.500			
TOTALE . . .	30.000	427.500		69.617

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 - Lett. g
(in milioni di lire)

REGIONE	Località intervento	Finanziamento assegnato	Impegno assunto dal C.E.R.	Somme erogate nel 1994	Somme totali erogate
BIENNIO 92-93:					
Piemonte	Zone Alluvione 94	50.000	50.000	13.000	13.000
TOTALE PARZIALE		50.000	50.000	13.000	13.000
TOTALE GENERALE		527.467	527.467	15.160	332.021

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 38 - 1° Biennio 1978-1979

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazioni fondi 1977	Limite d'impegno annuale depositati cio' Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
	1	2	3	4	5
Piemonte	1.707	27.312	13-10-1993	27.312	
Valle d'Aosta	39	624	(a)	—	
Lombardia	2.075	33.200	19-11-1994	23.246	
Prov. aut. di Trento	285	4.560	30-11-1993	4.560	
Prov. aut. di Bolzano	322	5.152	2-05-1991	4.508	
Veneto	834	13.344	2-04-1993	11.981	
Friuli-Venezia Giulia	485	7.760	14-04-1992	2.335	
Liguria	562	8.992	21-12-1994	8.992	
Emilia-Romagna	1.920	30.720	13-07-1994	29.404	
Toscana	1.454	23.264	19-12-1989	17.763	
Umbria	718	11.488	6-06-1988	7.192	
Marche	484	7.744	1-10-1993	7.623	
Lazio	2.424	38.784	13-10-1993	26.576	
Abruzzo	407	6.512	20-04-1994	3.819	
Molise	136	2.176	17-05-1993	2.075	
Campania	1.668	26.688	21-06-1994	26.688	
Puglia	1.086	17.376	3-11-1994	15.819	471
Basilicata	310	4.960	22-10-1994	4.148	
Calabria	679	10.864	29-07-1994	10.864	
Sicilia	1.881	30.096	25-07-1990	12.392	
Sardegna	524	8.384	26-05-1992	7.860	
TOTALE	20.000	320.000		255.157	471

(a) Fondi utilizzati 1° biennio (L. 457/78, art. 38 comma 2°, L. 457/78, art. 36)

(b) Limite 1993 slittato al 2002 (L. Bilancio 1993).

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 1° Biennio 1978-1979

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limite d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in capitale)
	1	2	3	4	5
Piemonte	11.349	164.561	29-09-1993	163.491	
Valle d'Aosta	258	3.741	22-10-1994	4.282	
Lombardia	13.799	200.085	7-11-1994	198.948	
Prov. aut. di Trento	1.895	27.478	30-11-1993	22.730	
Prov. aut. di Bolzano	2.141	31.044	2-05-1991	11.780	
Veneto	5.545	80.403	2-04-1993	55.530	
Friuli-Venezia Giulia	3.224	46.748	8-06-1994	43.489	
Liguria	3.740	54.230	22-12-1994	54.230	
Emilia-Romagna	12.767	185.122	13-05-1993	140.144	
Toscana	9.672	140.244	17-05-1994	89.406	
Umbria	4.772	69.194	14-04-1992	47.854	
Marche	3.224	46.748	17-05-1994	41.350	
Lazio	16.121	233.754	4-08-1993	230.150	
Abruzzo	2.708	39.266	20-04-1994	36.989	
Molise	903	13.093	17-05-1994	11.524	
Campania	11.091	160.820	14-06-1994	37.800	
Puglia	7.222	104.719	6-05-1994	53.689	43.808
Basilicata	2.063	29.913	22-10-1994	16.775	
Calabria	4.514	65.453	2-08-1993	55.318	
Sicilia	12.510	181.395	9-02-1989	66.414	
Sardegna	3.482	50.489	26-05-1992	40.825	
Accantonamento	7.000				
TOTALE	140.000	(a) 1.928.500		1.422.718	43.808

(a) Limite 1993 slittato 1978 al 2003 (vedi legge bilancio 1993) 1979 al 2004

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 2° Biennio 1980-1981

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	9.979	124.737	29-09-1993	119.033	
Valle d'Aosta	253	3.162	22-10-1994	2.659	
Lombardia	14.844	185.550	7-11-1994	104.810	
Prov. aut. di Trento	1.895	23.688	30-11-1993	22.740	
Prov. aut. di Bolzano	2.142	26.775	19-02-1985	2.142	
Veneto	5.968	74.600	2-04-1993	49.515	
Friuli-Venezia Giulia	2.836	35.450	24-05-1994	5.407	
Liguria	3.289	41.112	21-12-1994	30.371	
Emilia-Romagna	11.231	140.388	2-04-1992	40.605	
Toscana	8.507	106.338	17-05-1994	71.917	
Umbria	4.197	52.462	30-11-1993	39.336	
Marche	2.836	35.450	17-05-1994	29.284	
Lazio	14.552	181.900	4-08-1993	92.413	
Abruzzo	2.840	35.500	20-04-1994	23.577	
Molise	880	11.000	17-05-1994	10.958	
Campania	12.796	159.950	14-06-1994	38.196	
Puglia	8.334	104.175	3-11-1994	13.432	82.409
Basilicata	1.960	24.500	22-10-1994	8.344	
Calabria	5.208	65.100	2-08-1993	23.875	
Sicilia	14.435	180.438	22-02-1989	89.519	
Sardegna	4.018	50.225	26-05-1992	20.403	
Accantonamento	7.000				
TOTALE	140.000	(a) 1.662.500		838.536	82.409

(a) Limite 1993 slittato 1980 al 2005 (vedi legge bilancio 1993) 1981 al 2006

Edilizia agevolata - Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 1, comma 4 - Fondi per maggiori oneri 1978/1981
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in capitale)
Piemonte	10.667	117.337	29-09-1993	109.662	
Valle d'Aosta	253	2.783	—	(a)	
Lombardia	14.324	157.564	17-07-1990	54.358	
Prov. aut. di Trento	1.887	20.757	30-11-1993	20.757	
Prov. aut. di Bolzano	2.141	23.551	10-11-1989	14.987	
Veneto	5.759	63.349	—	—	
Friuli-Venezia Giulia	3.032	33.352	—	—	
Liguria	3.511	38.621	21-12-1994	1.273	
Emilia-Romagna	11.997	131.967	18-03-1991	40.558	
Toscana	9.084	99.924	13-03-1990	43.743	
Umbria	4.482	49.302	4-05-1992	40.656	
Marche	3.033	33.363	17-05-1994	15.980	
Lazio	15.335	168.685	2-08-1993	12.187	
Abruzzo	2.780	30.580	—	(a)	
Molise	891	9.801	—	—	
Campania	11.943	131.373	14-06-1994	23.278	
Puglia	7.781	85.591	18-11-1994	10.072	67.738
Basilicata	2.008	22.088	22-10-1994	10.363	
Calabria	4.868	53.548	—	—	
Sicilia	13.473	148.203	—	—	
Sardegna	3.751	41.261	—	—	
Accantonamento	7.000				
TOTALE	140.000	(b) 1.463.000		397.874	67.738

(a) Regioni che hanno utilizzato i fondi per nuovi programmi
(b) Limite 1993 slittato al 2007 (vedi legge bilancio 1993)

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 3° Biennio 1982-83
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	12.139	98.218	29-09-1993	94.603	
Valle d'Aosta	308	2.492	22-10-1994	1.417	
Lombardia	20.580	166.517	7-11-1994	38.277	
Prov. aut. di Trento	2.234	18.075	30-11-1993	18.074	
Prov. aut. di Bolzano	2.524	20.421	2-05-1991	19.116	
Veneto	8.027	64.945	2-04-1993	53.130	
Friuli-Venezia Giulia	3.211	25.979	23-07-1992	20.525	
Liguria	4.086	33.059	21-12-1994	7.612	
Emilia-Romagna	12.253	99.142	20-02-1991	42.768	
Toscana	9.745	78.845	7-05-1994	47.163	
Umbria	3.957	32.016	30-11-1993	26.835	
Marche	3.415	27.630	17-05-1994	19.281	
Lazio	16.879	136.565	30-07-1993	44.425	
Abruzzo	3.228	26.117	20-04-1994	7.561	
Molise	850	6.877	17-05-1994	4.070	
Campania	15.248	123.368	14-06-1994	27.479	
Puglia	10.245	82.890	3-11-1994	20.333	52.283
Basilicata	2.160	17.476	22-10-1994	6.802	
Calabria	5.779	46.757	2-08-1993	23.801	
Sicilia	15.475	125.205	17-10-1991	3.869	
Sardegna	4.407	35.656	26-05-1992	29.180	
Accantonamento	8.250				
TOTALE	165.000	(a) 1.268.250		556.321	52.283

(a) Stanziamento legislativo per il 1983 di L. 120 miliardi siltato al 1986 (vedi Legge finanziaria 1986)
Limite 1993: stanziamento 1982 al 2007 vedi legge bilancio 1993. Stanziamento 1983 al 2011

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 4° Biennio 1984-85

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati cioè Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 e 6 (Trasferimento fondi in capitale)
Piemonte	16.920	144.190	29-09-1993	46.749	
Valle d'Aosta	430	3.661	22-10-1994	2.023	
Lombardia	28.688	244.474	7-11-1994	78.360	
Prov. aut. di Trento	3.113	26.531	30-11-1993	25.448	
Prov. aut. di Bolzano	3.517	29.975	2-05-1991	21.564	
Veneto	11.189	95.348	2-04-1993	45.891	
Friuli-Venezia Giulia	4.477	38.150	13-01-1994	22.540	
Liguria	5.695	48.533	21-12-1994	19.922	
Emilia-Romagna	17.081	145.557	2-08-1993	25.423	
Toscana	13.573	115.665	7-07-1994	43.378	
Umbria	5.516	47.007	30-11-1993	11.577	
Marche	4.762	40.576	17-05-1994	26.634	
Lazio	23.514	200.378	30-07-1993	54.237	
Abruzzo	4.499	38.341	20-04-1994	15.820	
Molise	1.505	12.828	17-05-1994	7.872	
Campania	21.231	180.928	14-06-1994	21.633	
Puglia	14.031	119.568	3-11-1994	15.857	77.496
Basilicata	3.011	25.655	22-10-1994	3.578	
Calabria	8.057	68.659	2-08-1993	17.291	
Sicilia	21.548	183.623	16-10-1991	5.387	
Sardegna	6.143	52.353	—	—	
Accantonamento	11.500				
TOTALE	(a) 230.000	1.862.000		511.184	77.496

(a) Stanziamento legislativo per il 1985 di L. 115 miliardi ridotto dall'art. 5 quater legge 118/1985 a L. 110 miliardi

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 5° Biennio 1986-1987
(in milioni di lire)

REGIONI	Asegnazione fondi	Limite d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD PP al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo
Piemonte	18.392	83.867	29-09-1993	40.165
Valle d'Aosta	466	2.125	22-10-94	1.073
Lombardia	31.182	142.190	7-11-1994	66.360
Prov. aut di Trento	3.384	15.431	30-11-1993	15.431
Prov. aut di Bolzano	3.823	17.433	2-05-1991	11.469
Veneto	12.161	55.454	2-04-1993	49.037
Friuli-Venezia Giulia	4.865	22.184	13-01-1994	38.411
Liguria	6.190	28.226	21-12-1994	13.994
Emilia-Romagna	18.565	84.656	3-08-1993	67.012
Toscana	14.758	67.297	7-07-1994	38.927
Umbria	5.996	27.341	30-11-1993	27.341
Marche	5.176	23.603	17-05-1994	16.521
Lazio	25.565	116.576	30-07-1993	10.213
Abruzzo	4.891	22.303	20-04-1994	25.370
Molise	1.493	6.808	17-05-1994	2.520
Campania	23.088	105.282	14-06-1994	15.276
Puglia	15.364	70.060	3-11-1994	55.769
Basilicata	3.273	14.925	22-10-1994	3.527
Calabria	8.758	39.937	20-08-1993	3.138
Sicilia	23.432	106.850	17-10-1991	5.858
Sardegna	6.678	30.452	19-11-1988	1.700
Accantonamento	12.500			
TOTALE	(a) 250.000	1.083.000		509.112

(a) Stanziamento legislativo di L. 130 miliardi previsto per il 1986 slittato al 1990 (vedi Legge Finanziaria 1986/1987/1988/1989/1990)
Limite 1993 slittato 1986 al 2016 (vedi Legge Bilancio 1993) 1987 al 2012

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 6° Bicezio 1988-89
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 Legge 494/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in capitale)
Piemonte	18.114	68.833	29-09-1993	7.421	
Valle d'Aosta	460	1.748	—	—	
Lombardia	30.711	116.702	5-09-1990	7.678	
Prov. aut. di Trento	3.384	12.859	30-03-1993	12.859	
Prov. aut. di Bolzano	3.824	14.531	18-02-1992	7.648	
Veneto	11.978	45.516	15-11-1993	7.162	
Friuli-Venezia Giulia	4.792	18.210	13-01-1994	14.106	
Liguria	6.097	23.169	21-12-1994	2.705	
Emilia-Romagna	18.285	69.483	3-08-1993	6.710	
Toscana	14.535	55.233	—	—	
Umbria	5.904	22.435	30-11-1993	2.645	
Marche	3.415	12.977	17-05-1994	6.518	
Lazio	26.978	102.516	30-07-1993	9.595	
Abruzzo	5.006	19.023	20-04-1994	2.049	
Molise	1.528	5.806	17-05-1994	1.297	
Campania	23.632	89.802	14-06-1994	142	
Puglia	15.725	59.755	3-11-1994	5.192	38.838
Basilicata	3.349	12.726	22-10-1994	38	
Calabria	8.963	34.060	2-08-1993	2.527	
Sicilia	23.984	91.139	20-07-1993	5.996	
Sardegna	6.836	25.977	11-05-1991	1.709	
Accantonamento	12.500				
TOTALE	(a) 250.000	(a) 902.500		103.997	38.838

(a) Stanziamento di L. 150 miliardi previsto per l'anno 1989 dell'art. 22 comma 3 legge 67/88 slittato al 1991 (legge finanziaria 1989/90/91) Limite 1993 slittato al 2016 (vedi legge bilancio 1993) stanziamento 1989 al 2013

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 7° Biennio 1990/91
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1994	Data ultima erogazione effettuata	Importo
Piemonte	7.357	22.071		
Valle d'Aosta	187	561		
Lombardia	12.473	37.419	1-10-1993	3.118
Prov. aut. di Trento	1.354	4.062	30-03-1993	4.062
Prov. aut. di Bolzano	1.529	4.587	23-03-1992	1.529
Veneto	4.865	14.595	13-10-1993	1.216
Friuli-Venezia Giulia	1.946	5.838		
Liguria	2.476	7.428		
Emilia-Romagna	7.426	22.278		
Toscana	5.903	17.709		
Umbria	2.398	7.194	30-11-1993	599
Marche	2.070	6.210	17-05-1994	1.265
Lazio	10.227	30.681	27-10-92	2.557
Abruzzo	1.956	5.868		
Molise	597	1.791		
Campania	9.235	27.705	29-09-1993	2.309
Puglia	6.145	18.435		
Basilicata	1.309	3.927		
Calabria	3.503	10.509		
Sicilia	9.373	28.119	20-07-1993	2.343
Sardegna	2.671	8.013		
Accantonamento	5.000			
TOTALE	100.000	(a) 285.000		18.998

(a) Limite 1993 slittato al 2015 (vedi Legge Bilancio 1993).

Legge 17/2/1992, n. 179 - art. 2, comma 2 - Legge 493/93 art. 10 c. 2 bis - Fondi in c/capitale
(in milioni di lire)

REGIONI	Giacenze art. 4 bis Legge 637/83 trasferite in c/capitale	DESTINAZIONE FONDI			EROGAZIONI		
		Art. 3, c. 1 DL 601/94	Art. 6, comma 16-II L. 179/92	Art. 16 L. 179/92	L. 493/93 art. 10 c. 2 bis L. 166/75 art. 16	Accrediti	Erogazioni
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	—	—	—	—	—	—
Prov. aut. di Trento	—	—	—	—	—	—	—
Prov. aut. di Bolzano	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	—	—	—	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzo	—	—	—	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	463.307	311.866	13.342	19.213	11.341	106.471	296.140
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	463.307	311.866	13.342	19.213	11.341	106.471	296.140

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 - Lett. q
(in milioni di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	LIMITI D'IMPEGNO		Fondi depositati alle Casse DD.PP. al 31 dicembre 1994
	anno	importo	
<i>Legge 457/78</i>			
	1978	1.400	
	1979	1.400	
art. 36	1980	1.400	
	1981	1.400	
art. 37	1978	600	
<i>Legge 94/82:</i>			
	1982	900	
	1983	2.400	
art. 1/c. 11°	1984	2.400	
	1985	2.200	
art. 1/c. 4°	1982	2.800	
<i>Legge 118/85:</i>			
	1986	2.400	
art. 3/c. 7°	1987	2.600	
<i>Legge 67/88:</i>			
	1988	3.000	
	1989	2.000	
art. 22/c. 3°	1990	2.000	
TOTALE		28.900	

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3, lett. q
(in milioni di lire)

REGIONE	Località intervento	Limite d'impegno assegnato	Erogazioni 1° semestre 1994	Erogazioni 2° semestre 1994	Somme totali erogate
<i>Biennio 1978-79</i>					
Lombardia	Oltrepò Pavese	360	—	—	2.062
Lombardia	Valtellina	750	—	—	2.278
Lombardia	Trezzo sull'Adda	400	—	—	860
Umbria	Terni	400	81	—	2.205
Umbria	Terni	700	350	—	8.750
Molise	Termoli-Marinelle	400	195	—	3.211
TOTALE		3.010	626	—	19.366
<i>Biennio 1980-81</i>					
Toscana	Pistoia	300	—	—	—
Marche	Ancona	2.000	923	—	15.983
TOTALE		2.300	923	—	15.983
<i>Biennio 1982-85</i>					
Toscana	Carrara	33	—	—	68
Marche	Ancona	2.000	981	—	8.580
Lazio	Roma-Magliana	7.500	420	—	11.177
Lazio	Roma-Magliana	—	120	—	3.779
Lazio	Roma-ex Caltagirone	—	327	—	5.029
Lazio	Roma-ex Caltagirone	—	7	—	129
Lazio	Roma-ex Caltagirone	—	—	—	4
Lazio	Roma-E.A.1	—	10	—	212
Lazio	Roma-E.A.1	—	27	—	260
Lazio	Roma-E.A.1	—	1.588	—	13.105
Lazio	Roma-E.A.2	—	—	—	4.161
Lazio	Roma-E.A.2	—	92	—	473
Campania	Bacoli	2.000	2.000	—	15.923
TOTALE		11.533	5.572	—	62.900
<i>Biennio 1986-87</i>					
Lombardia	Pavia	200	63	—	197
Lombardia	Pavia	1.250	—	—	—
Veneto	Fratta Polesine	102	40	—	139
Veneto	Occhiobello e Adria	200	—	—	—
Veneto	Castelfranco Veneto	400	—	—	—
Veneto	Castelfranco Veneto	100	—	—	—
Veneto	Conegliano	250	100	—	159
Veneto	Belluno	100	—	—	—
Emilia Romagna	Reggio Emilia aeroporto	40	—	—	112
Emilia Romagna	Reggio Emilia aeroporto	181	—	—	—
Toscana	Pistoia	100	—	—	—

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3, lett. q
(in milioni di lire)

REGIONE	Località intervento	Limite d'impegno assegnato	Erogazioni 1° semestre 1994	Erogazioni 2° semestre 1994	Somme totali erogate
<i>Segue: Biennio 1986-87</i>					
Toscana	Pistoia	400	—	—	—
Toscana	Rosignano Marittimo	350	—	—	770
Toscana	Piancastagnaio	210	—	—	—
Marche	Ascoli, Macerata	400	97	—	342
Umbria	Spoletto - coop. C.S.	220	110	—	1.866
Umbria	Terni - coop. P.T.	201	106	—	1.720
Calabria	Catanzaro	180	—	—	—
TOTALE		4.884	516	—	5.305
<i>Biennio 1988-89</i>					
Piemonte	Alba	250	—	—	22
Lombardia	Pavia	200	63	—	171
Veneto	San Pietro in Cariano	500	—	—	—
Veneto	Verona	300	—	—	—
Veneto	Monselice	250	—	—	—
Veneto	Conegliano	100	—	—	—
Veneto	Este	100	—	—	—
Toscana	Grosseto	100	—	—	—
Toscana	Aulla	450	—	—	—
Toscana	Firenze	100	—	—	—
Toscana	Massa - coop. A.S.	420	—	—	—
Lazio	Roma - Tor Marancia	150	—	—	—
Abruzzo	Coop.va Aternum	1.700	850	—	11.050
TOTALE		4.620	913	—	11.243
<i>Biennio 1990-91</i>					
Liguria	Genova	300	—	—	—
Lombardia	Milano	600	—	—	—
Lombardia	Busto Arsizio	100	—	—	31
Lombardia	Brescia	250	—	—	—
Veneto	Monselice	100	—	—	—
Toscana	Piancastagnaio	200	—	—	—
Toscana	Pistoia	50	—	—	—
Campania	Bacoli	100	100	—	300
Basilicata	Ferrandina	100	—	—	—
Basilicata	Valsinni	200	—	—	—
TOTALE		2.000	100	—	331
TOTALE		28.347	8.650	—	115.127

Edilizia agevolata - Legge 15 dicembre 1980, n. 25 - art. 9 - Contributi per mutui individuali
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti di impegno depositati c/o Cassa DD PP al 31 dicembre 1994	Erogazioni	Art. 5 bis Legge 118/85		L. 179/92, art. 2 L. 493/93, art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
				Trasferimento in conto capitale	Erogazioni	
Piemonte	8.920	112.243	16.898	64.940	37.350	
Valle d'Aosta	226	2.845	2.263			
Lombardia	15.480	194.789	76.630			
Prov. aut. di Trento	1.710	21.518	21.517			
Prov. aut. di Bolzano	1.932	24.310	20.446			
Veneto	6.984	87.882	29.286	29.819	29.819	
Friuli-Venezia Giulia	2.492	31.358	9.113			
Liguria	3.294	41.450	25.401	12.201	12.201	
Emilia-Romagna	8.898	111.966	37.066	57.094	57.094	
Toscana	7.339	92.350	38.370	15.000	2.100	
Umbria	2.648	33.321	18.448	13.099	13.099	
Marche	2.663	33.509	22.644	8.138	8.138	
Lazio	11.614	146.142	15.835			
Abruzzo	2.687	33.811	15.105	16.372	16.372	
Molise	779	9.802	4.930			
Campania	11.964	150.547	14.584	92.602	92.602	
Puglia	8.185	102.994	15.008			79.801
Basilicata	1.596	20.084	3.780	10.390	10.390	
Calabria	4.714	59.318	14.172	35.249	21.209	
Sicilia	12.239	154.007	5.891			
Sardegna	3.636	45.754	2.060			
TOTALE	120.000	(a) 1.510.000	409.447	354.904	300.374	79.801

(a) Limite 1993 slittato 1980 al 2005 (vedi Legge bilancio 1993), 1981 al 2006

Edilizia sovvenzionata - Legge 25/3/1982, n. 94 - art. 2, comma 10 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi D.M. n. 11 del 3 gennaio 1983	Somme messe a disposizione	Erogazione	Rendita
Piemonte	32.705	32.705	32.705	
Valle d'Aosta	827	827	827	
Lombardia	56.760	56.760	56.760	
Prov. aut. di Trento	6.270	6.270	6.270	
Prov. aut. di Bolzano	7.084	7.084	7.084	
Veneto	25.608	25.608	24.645	963
Friuli-Venezia Giulia	9.139	9.139	9.139	
Liguria	12.078	12.078	12.078	
Emilia-Romagna	32.626	32.626	32.626	
Toscana	26.910	26.910	26.910	
Umbria	9.711	9.711	9.711	
Marche	9.764	9.764	9.764	
Lazio	42.583	42.583	26.714	15.869
Abruzzo	9.852	9.852	9.852	
Molise	2.856	2.856	2.751	104
Campania	43.868	37.286	37.286	
Puglia	30.012	30.012	28.763	1.249
Basilicata	5.852	5.852	5.852	
Calabria	17.283	17.283	14.253	3.030
Sicilia	44.880	44.880	3.236	41.644
Sardegna	13.332	13.332	13.332	
TOTALE . . .	440.000	433.418	370.558	62.859

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 aprile 1985, n. 118 - art. 3, comma 9 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi DM 3064/AG del 24-7-83	Somme messe a disposizione	Erogazioni	Residui
Piemonte	29.732	29.732	29.732	
Valle d'Aosta	752	752		752
Lombardia	51.600	51.600	51.600	
Prov. aut. di Trento	5.700	5.700		5.700
Prov. aut. di Bolzano	6.440	6.440	6.440	
Veneto	23.280	23.280	23.056	224
Friuli-Venezia Giulia	8.308	8.308	8.090	218
Liguria	10.980	10.980	10.980	
Emilia-Romagna	29.660	29.660	29.660	
Toscana	24.464	24.464	24.464	
Umbria	8.828	8.828	8.828	
Marche	8.876	8.876	8.876	
Lazio	38.712			38
Abruzzo	8.956	8.956	8.956	
Molise	2.596	2.596		2.596
Campania	39.880	39.880	39.880	
Puglia	27.284	27.284	22.974	4.310
Basilicata	5.320	5.320	5.320	
Calabria	15.712	15.712	9.164	6.548
Sicilia	40.800			40.800
Sardegna	12.120	12.120	12.120	
TOTALE	400.000	320.488	300.140	61.186

Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 2, comma 12 - Fondi per mutui individuali
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti di impegno depositati c/o Cassa DD PP al 31 dicembre 1994	Erogazioni	Trasferimento in conto capitale Art. 5 bis Leg. 118/85	Erogazioni	L. 179/92 art. 2 L. 493/93 art. 10 c. 2 bis (Trasferimento fondi in c/capitale)
Piemonte	2.230	24.529	16.287	8.242	8.242	
Valle d'Aosta	56	620				
Lombardia	3.870	42.570				
Prov. aut. di Trento	427	4.702	5.485			
Prov. aut. di Bolzano	483	5.313				
Veneto	1.746	19.206	14.111			
Friuli-Venezia Giulia	623	6.854				
Liguria	824	9.059	1.214	5.329	5.329	
Emilia-Romagna	2.225	24.470		20.020	20.020	
Toscana	1.835	20.183				
Umbria	662	7.283		6.621	6.621	
Marche	666	7.323	2.680	2.014	2.014	
Lazio	2.903	31.937				
Abruzzo	672	7.389	504	5.159	5.159	
Molise	195	2.142				
Campania	2.991	32.901				
Puglia	2.046	22.509				20.463
Basilicata	399	4.389				
Calabria	1.178	12.962	783	1.711		
Sicilia	3.060	33.660				
Sardegna	909	9.999				
TOTALE	30.000	(a) 330.000	41.063	49.096	47.385	20.463

(a) Limita 1993 slittato al 2007 (vedi legge bilancio 1993)

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 2, Lett. f
(in milioni di lire)

	Accantonamenti	Impegni	Erogazioni
CONTRIBUTI IN C/CAPITALE			
<i>1° quadriennio 1978/81</i>			
ricerche e sperimentazione	103,000	101,332	82,415
anagrafe	20,000	19,995	8,193
TOTALE	123,000	121,327	90,608
<i>2° quadriennio 1982/85</i>			
A 1) ricerche e sperimentazione	60,000		
2) anagrafe	10,000		
<i>3° quadriennio 1986/89</i>			
1) ricerca e sperimentazione	72,040		
2) anagrafe	2,500		
<i>7° biennio 1990/91</i>			
1) ricerca e sperimentazione	54,000		
TOTALI	1) 186,040 2) 12,500	1) 132,537 2) 2,734	1) 11,712 2) 2,734
CONTRIBUTI IN C/INTERESSI			
<i>1° quadriennio 1978/81</i>			
sperimentazione	13,500	12,450	65,704
<i>2° quadriennio 1982/85</i>			
sperimentazione	11,850	} 25,610	0,638
<i>3° quadriennio 1986/89</i>			
sperimentazione	15,000		
<i>7° biennio 1990/91</i>			
sperimentazione	3,000		

Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 4
(stanziamento L. 565.000.000.000)

	Impegni	Erogazioni
Edilizia sperimentale sovvenzionata	227.219.030.453	111.108.637.618
Edilizia sperimentale agevolata	271.002.904.000	196.602.355.800
Ricerche	4.747.738.800	3.671.471.300

**Leggi 865, 513, 166, 492 - Somme accreditate rispetto ai DD. MM. emessi
dopo la circolare 127/e del 23 aprile 1985**

(in milioni di lire)

REGIONI	Anni precedenti	Anno 1994	Totale
Piemonte	2.394	61	2.455
Valle d'Aosta			
Lombardia	1.097		1.097
Trentino-Alto Adige			
Veneto	2.992		2.992
Liguria	2.126		2.126
Friuli-Venezia Giulia	3.177		3.177
Emilia-Romagna	607		607
Umbria			
Toscana	2.769		2.769
Marche	636		636
Lazio	51.808	6.702	58.510
Campania	106.761	544	107.305
Molise	419		419
Abruzzo	6.146	411	6.557
Basilicata	3.267	1.008	4.275
Calabria	34.369	270	34.639
Puglia	32.176	402	32.578
Sicilia	57.688	416	58.104
Sardegna	4.056		4.056
TOTALE	312.488	9.814	322.302

Leggi 865, 513, 166, 492 - Importi DD. MM. emessi dopo la circolare 127/e del 23 aprile 1985

(in milioni di lire)

REGIONI	Anni precedenti	Anno 1994	Totale
Piemonte	2.408	61	2.470
Valle d'Aosta	—		—
Lombardia	1.865		1.865
Trentino-Alto Adige	435		435
Veneto	3.070		3.070
Liguria	2.515		2.515
Friuli-Venezia Giulia	3.803		3.803
Emilia-Romagna	861		861
Umbria	—		—
Toscana	2.666		2.666
Marche	648		648
Lazio	54.584	1.636	56.220
Campania	116.487	480	116.967
Molise	2.082		2.082
Abruzzo	8.198		8.198
Basilicata	5.264		5.264
Calabria	37.441		37.441
Puglia	28.077	335	28.412
Sicilia	64.812		64.812
Sardegna	4.145		4.145
TOTALE	339.363	2.512	341.875

